LA VICISSITVDINE O' MVTABILE VARIETA' DELLE COSE, NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO FRANCESE:

Tradotta dal Sig.

CAVALIER HERCOLE CATO.

Con Priuilegi.

IN VINETIA, CIↃ IↃ XXCV.
Presso Aldo.

AL MOLTO NOBILE, & MAG. SIGNOR IL SIG. MARCO VVELSER PATRITIO AVGVSTANO

mio Signore.

SE i doni sono stimati tantó più giudiciosamente conferiti, quanto più sono conformi alla qualità di coloro, à cui sono destinati; certo è, (nobilissimo, & magnanimo Signor mio) che, douendo io donare ad alcun personaggio, secondo il lodeuole costume di questi tempi, vn Libro della Vicissitudine, & mutabile varietà delle cose del Mondo, tradotto dalla lingua Francese nella Italiana, non pote-

uo più conueneuolmente per ogni riſpetto dedicarlo ad altri, che à V. S. molto Magnifica, come parto nuouo delle noſtre ſtampe; poſcia che, oltre alla cognitione, che ella hà delle più graui, & antiche lingue, poſſedendo quella particolarmente, nella quale l'opera fù da principio ſcritta, & non meno ancora queſta della ſua nuoua tradottione, & oltra di ciò hauendo (mercè del ſuo eleuato ingegno, & de' continui ſtudij) fatto acquiſto d'una ſcielta eruditione, parrà eſſere egualmente ottimo conoſcitore, & giudice di queſti idiomi, & inſieme delle belle materie, & ſcienze, che ui ſi contengono. Di maniera, che, & per queſte ſue proprie nobiliſſime condicioni, & per tenere V. S. ancora i primi luoghi fra la molto antica nobiltà, di coteſta Illuſtriſſima Città d'Auguſta, m'aſſicuro, che dal ſuo generoſo nome non ſolo riſulterà ſplendore, & chiarezza, ma etiandio fauore, & protettione à queſta opera, tanto alle ſue doti, & preeminenze confaceuole, & proportionata. Et io, hauendo fatta queſta elettione d'intitolarla à lei, verrò ad hauer ſatisfatto in parte à quel

la

la osseruanza,& deuotione, che la sua molta gentilezza, & virtù eccita in me verso la sua persona. La supplico à riceuere in gratia il picciolo presente, mirando più tosto al mio pronto animo, che alla tenuità di quello: & tenga per fermo, che, se conoscerò esserle stato grato; mi sforzerò nell'auenire con più segnalate dimostrationi d'esprimere più efficacemente al mondo il concetto, che porto de' suoi gran meriti, & valore. In tanto mi faccia degno della sua desideratissima gratia. che per fine riuerentemente le bacio le mani.

Di Vinetia, il primo di Dicembre 1584.

Di V. S. Molto Nobile, & Magnanima

Seruitore affettionatiss. & perpetuo

Nicolò Manassi.

A' LETTORI
HERCOLE CATO
CAVALIERE.

E STATA così grata per tutta Italia quella trasportatione, che per mio proprio diletto io feci già dell'Agricoltura Francese nella lingua nostra Italiana, secondo può giudicarsi dalla pronta espeditione, che hebbe quella impreßa in Vinegia; che, inuitato da i cenni del Signor Alfonso Fiaschi, illustre gentilhuomo, & honorato Caualiere di questa magnanima Città di Ferrara, iquali cenni, per la stima, ch'io fo del suo molto ualore, sono à me espreßi commandamenti; ho preso assonto di tradurre parimente quest'altro bellissimo, e nobilissimo Libro Francese della Vicissitudine di tutte le cose del mondo così celeste, come elementato, da esso S. Alfonso accommodatomi, non hauendo io uoluto hauer risguardo alla poca lode, che possa succedermene; come, ch'io sappia assai, quanto è men lodeuole industria il tradur gli altrui Libri, che di proprio intelletto comporne, purche io sodisfacendo à chi può commandarmi, uenga insieme à operar cosa, che poßa esser di piacere, e giouamento à gl'in-

gl'ingegni Italiani, che le ſtraniere lingue non poſſeggono, come uoglio ſperare, c'haurò fatto adeſſo ancora con queſta mia nuoua fatica, eſſendo queſto Libro pieno di tanta uarietà di ſcienze, d'hiſtorie, d'eſſempi, di comparationi di Principati, Regni, Imperii, Monarchie, d'arme, di lettere, e d'huomini in tutte le facoltà, e dottrine, & arti ualoroſi, e ſingolari dopò la creatione del mondo ſino à queſta età, quanto è ſtato neceſſario d'uſare à cui ha hauuto per oggetto di moſtrare particolarmente, come non è ſotto il cielo coſa alcuna ferma, ne ſtabile giamai, ma che il tutto ſempre uà cangiando, e uariando con una perpetua coſtante uarietà, e mutatione, coſi appunto dall'infinita prouidenza di Dio ordinata, accioche con tal uicendeuole ſucceſſione d'effetti, e di coſe il mondo uada conſeruandoſi fino al ſuo fine. Piacciaui di gradir lietamente l'intentione, e l'opre di coloro, che ſtudiano ſol di piacerui, ſendo giuſto di coſi fare (oltre a gli altri riſpetti) per dar animo altrui d'arricchir tanto piu queſta noſtra feliciſſima lingua Italiana di copia di Libri nuoui, o in quella compoſti, ouero dall'altre lingue in eſſa traſportati. Viuete felici. Di Ferrara, al primo di Dicemb. 1584.

LA VICISSITVDINE O' MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO FRANCESE.

Tradotta dal Sig.

CAVALIER HERCOLE CATO:

Nella quale si tratta

DELLA CONCORRENZA DELL'ARME, ET DELLE LETTERE PER LE PIV ILLVSTRI NATIONI, DOPO CHE INCOMINCIO' LA CIVILITA' DE GLI HVOMINI.

Di più, s'egli è uero non dirsi niente, che non sia stato detto prima: & che bisogna con le proprie inuentioni argomentare la dottrina de gli antichi, senza acquetarsi alle tradottioni, espositioni, correttioni, & sommarii de gli scritti loro.

SOMMARIO DELLE COSE CONTENVTE NE' DODICI LIBRI DELLA VICISSITVDINE, O' MVTATIONE DELLE COSE.

PErcioche il ſeguente diſcorſo è longo, & aſſai difficile da comprendere per la diuerſità de' ragionamenti, che ui ſi contengono, ho primieramente il Sommario di tutta l'opera formato; poi di ciaſcun libro per ordine; per darne à i Lettori piu facile intelligenza.

In tutta l'opera adunque ſono rappreſentate le alternatiue mutationi dell'vniuerſo, coſi nelle ſue parti ſuperiori, come inferiori, & come l'arme, & le lettere concorrenti per i piu celebri popoli del mondo, tutte l'arti liberali, & mecaniche hanno fiorito inſieme, & ſono poi dicadute, & rileuateſi diuerſe uolte in longo ſpatio di tempo, con la comparatione delle nationi eccellenti in potere, & ſape-

re, de' grandi Imperi, & famose Monarchie, sotto lequali si sono incontrate le segnalate mutationi del genere humano, & il paragone di questo secolo co i precedenti secoli piu illustri; per sapere, in quali cose egli è à quelli inferiore, ò superiore, ò uguale.

Libro Primo.

LA Vicissitudine, & varietà osseruata ne' mouimenti del cielo, & delle Sfere celesti, da' quali dipendono i cambiamenti delle cose, che in questo Mondo inferiore auuengono, nel Primo libro si dichiarano. La Vicissitudine, che hanno i quattro elementi infra di loro, & ciascuno da per se. Come tutte le cose nell'Vniuerso sono temperate, & conseruate per i contrarii, & dissimili. La Vicissitudine dell'ombre, giorni, & stagioni dell'anno, & diuersità delle habitationi della terra, & altre cose secondo la differenza de' luoghi. La varietà, & Vicissitudine de gli huomini, popoli, Città, Republiche, Reami, & Imperi.

Libro Secondo.

LA varietà delle lingue usate per il Mondo, tanto dotte, quanto volgari, principio di quelle, durata, & perfettione, corruttela, mutamento, perdita delle antiche, introduttione delle nuoue, trasportatione dell'una nell'altra, impositione de i nomi alle cose, inuentione, & vtilità delle lettere, diuersità de' caratteri, & scritture, instromenti, & materie per scriuere, la Stamperia, l'Ortografia, & la Prononciatione.

Libro Terzo.

LA Vicisſitudine, & inuentione dell'arti, & come gli huomini dalla loro ſimplicità, & rozezza di prima ſono peruenuti alla commodità, magnificenza, & eccellenza preſente.

Libro Quarto.

LA Vicisſitudine dell'arme, & delle lettere concorrenti con la congiontione della poſſanza, & ſcienza per li piu celebri popoli del Mondo; & quali ſono ſtati i primi, & piu antichi di tutti, & quali ſiano ſtati eccellenti in queſte due facoltà. La poſſanza, ſapere, & altre eccellenze de gli Egittii, Asſirii, & Perſi. Comparatione delle gran Monarchie de gli Asſirii, Egittii, Medi, Perſi, Parthi, ne' loro ſiti, principii, ampliationi, entrate, ricchezze, poſſanza, & de gl'Illuſtri Monarchi, che le fondarono, & ſotto i quali perirono. De' Sacerdoti, ò Profeti Egittii, Caldei, Magi, Brachmani, Druidi, & altre perſone di religione, & di ſciẽza fra gli antichi. Nobiltà fra gli Egittii, Perſi, Asſirii, Indiani, Scithi, Thraci, & altri popoli antichi, & moderni, Artefici, & opere iſquiſite de gli antichi.

Libro Quinto.

DEl ſapere, poeſia, eloquenza, poſſanza, & altre eccellenze de' Greci. Comparatione di esſi Greci con gli Egittii, Asſirii, Perſi, Indiani. Lo Imperio Greco. Paragone d'Aleſſandro Magno con Ciro, Ageſilao, Themiſtocle, Pericle, Achille, Vliſſe, Diomede, Bacco, Hercole,

&altri. Comparatione de i Filosofi Greci co i Caldei di Babilonia, & i Sacerdoti di Egitto. Nobiltà dell'antica Grecia, artefici, & opere de' Greci.

Libro Sesto.

DElla possanza, militia, scienza, eloquenza, & poesia, & altre eccellenze de' Romani. Declinatione della loro possanza, scienza, & eloquenza.

Libro Settimo.

COmparatione de' Romani cō gli Egittii, Asſirii, Persi, Greci, Parthi, in possanza, militia, scienza, lingua, eloquenza, poesia, & nell'opere dell'altre arti. Dell'Imperio Romano con quel de gli Asſirii, Medi, Persi, Macedoni, Parthi, origine di Roma, & durata di quella comparata alle quattro età della uita humana. Paragone di Roma con Babilonia, & Costantinopoli. Della Republica Romana con la Lacedemoniese, & Carthaginese. Della possanza d'Alessandro Magno con quella, che hebbero i Romani al suo tempo. Et sea, cquistata l'Asia, hauesse riuoltate le sue arme in Europa, quel che succedere hauria potuto, secondo il parere di Tito Liuio. Di Pompeo Magno con Alessandro, Hercole, & Bacco secondo Plinio. Di Giulio Cesare con Alessandro, secondo Appiano Alessandrino. Di Giulio Cesare & Augusto con Romolo, & Numa. Di Romolo con Ciro, Theseo, Arsace, & Semiramis, i quali furono fondatori di Città, & Regni, ouero Monarchie. Comparatione della Militia Romana con la Parthica, Carthaginese, & Asſiria. Della letteratura, & altre doti eccellenti de' Romani con le doti de' Greci, Egittii, Caldei. De gli Autori Latini co i Greci, & specialmente di

te di

te di Cicerone con Demosthene. Iurisprudenza Romana. Comparatione della lingua Latina con la Greca.

Libro Ottauo.

DElla religione, possanza, sapere, & altre eccellenze de gli Arabi, ò Saracini, & altri Mahometani. Comparatione di Mahometo con Licurgo, Minos, Numa, Zoroastro, Charonda, Zaleusio, Trimegisto, & altri legislatori Pagani, ò fondatori di Città, & Imperi. Possanza de gli Arabi, ò Saracini comparata con la Romana, Macedonica, Persiana, Parthica, Assiria, Egittia. Comparatione della scienza de gli Arabi con la Greca, Egittia, Caldea, Persiana, Romana, ouero Latina. Dellla lingua Arabica con la Greca, Latina, Hebraica.

Libro Nono.

COntiene il seguito della religione & possanza di Mahometo, come de' primi Turchi, Corasmeni, Tartari, del Soldano, dell'Othomano, del Soffi. doue si fà mentione dello stato del gran Cane del Cathaio, del Re di Narsingua, del Moscouito, & del Pretegianni per essere cominciato, & accresciuto in tal tempo, con tutto che altra Religione tengano.

Libro Decimo.

COme in queste età sono state ristituite le lingue, & le discipline dopo che erano state circa à dugento anni abandonate, hauendo riceuuto di nuouo gran lume, & aggiunta, doue sono considerate le merauiglie del presen-

te se-

te secolo per l'Europa, Asia, Africa, Terre nuoue, in Leuante, Ponente, Settentrione, & Mezogiorno, cominciate al grande, & inuincibile Tamberlano, della possanza, ualore, & felicità di cui è succintamente recitata. Durando il Regno del quale cominciò la restitutione delle lettere, & dell'arti, per mezo de' quali personaggi, & come ella è stata poi continuata in diuerse nationi. I Principi, che hanno fauorito piu le lettere. Di piu, come molte belle cose non state mai da gli antichi conosciute, sono state di nuouo ritrouate; massimamente la Stamperia. L'arte del nauigare co'l bossolo della calamita, che mostra sempre il punto, che corrisponde al luogo, doue l'huomo il Polo artico s'imagina, per mezo della quale arte si è nauigato tutto l'Oceano, & conosciuto tutto l'uniuerso Mondo. Di poi l'arte dell'Artigliaria, laquale ha fatto dismettere tutti gli altri instromenti militari antichi, i quali ella auanza d'impetuosità, violenza, prestezza. Ancora come fra l'altre merauiglie si è in questo secolo manifestato quel male, che Francese si dice, malatia nuoua & strana, incognita per innanzi, & si sono solleuate sette, & fattioni in tutti i paesi, che hanno il riposo publico alterato molto, & la carità uicendeuole de gli huomini raffreddata.

Libro Vndecimo.

SI paragona il presente secolo co i precedenti piu illustri ne' fatti d'arme, gouerno di stati, eccellenza di lettere, perfettione d'opere, nouità d'inuentioni, nauigationi non mai per prima tentate, & scoprimento di Terre nuoue dall'antichità non conosciute; per sapere, in che cose noi siamo inferiori, ò eguali à gli antichi, & in quali debbiamo essere loro preferiti. Principalmente si paragona la militia moderna con l'antica Greca, & Romana. Comparato il Tamberlano con Nino, Sesostre, Ciro, Dario,

rio, Aleſſandro, Arſace, Annibale, Giulio Ceſare, Coſtantino, Atila, Carlo Magno. Segue poi il paragone de' Regni, Imperi, Monarchie, & Republiche moderne con le antiche. Delle nationi bellicoſe, arme, fatti d'arme per mare, & per terra, aſſedii, & aſſalti di fortezze. Delle nauigationi, & ſcoprimenti di paeſi, peregrinationi, & viaggi per terra. Della ricchezza di queſto ſecolo con quella del paſſato. Dei coſtumi di queſti tempi co i coſtumi de i tempi precedenti. Finalmente della letteratura moderna con l'antica, in Filoſofia, Eloquenza, Iuriſprudenza, Politica, Medicina, Poeſia, Aſtrologia, Coſmografia, & altre Matematiche. Poi ſegue la concluſione dell'opera, per la quale ſi riſolue, la viciſſitudine in tutte le coſe trouarſi, & come egli è da temere, che, ſendo à così grande eccellenza arriuata, la poſſanza, la ſapienza, le diſcipline, i libri, l'induſtria, l'opere, la cognitione del Mondo, non manchino come hanno per il paſſato anco fatto.

Libro Duodecimo.

CONſiderato adunque, che le coſe humane uariabili per ſe ſteſſe, quanto piu in alto ſalite, tanto piu à precipitare diſpoſte ſono, & che la uirtù, & la malitia ſon gionte al colmo, dubitando, che fra tante partialità, & hereſie, delle quali è pieno il Mondo, & le guerre, che da tutte le bande ne minacciano, che le lettere non ritornino un'altra uolta à eſſere uilipeſe, & ſiano coſi traſcuratamente neglette, come ſono ſtate diligentemente coltiuate: per ouuiare à tale infelicità, & auuertire gli ſtudioſi di uolere porgerui rimedio in quanto è loro poſſibile, io ui ho aggionto una inueſtigatione fatta ſopra quelle parole communi de gli huomini, per le quali hanno ſempre mantenuto, & mantengono, Non dirſi niente,

che

che non sia stato anco per innanzi detto. Doue io mi sforzo di mostrare, che resta ancora molto da dire, & che la uerità non è fin quì interamente discoperta, nè tutto il sapere occupato per i nostri predecessori, ammonendo i dotti à tentare con le proprie inuentioni di aggiungere quello, che alle discipline manca. facendo per li posteri quello, che l'antichità ha per noi fatto, acciò che non si perdano le scienze, ma uadano piu tosto di giorno in giorno augumentando.

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI
DELLA VICISSITVDINE,
DI LVIGI REGIO FRANCESE.

a An-

Caldei

D

Demo-

Gre-

Na-

S

Stam-

Tur-

IL FINE.

DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA'

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,

Libro Primo.

Nuouamente tradotta dalla lingua Francese nella nostra Italiana dal

CAVALIERE HERCOLE CATO.

Mentre io propongo di rappresentare secondo il poter mio il mutamento, & l'instabilità di tutte le cose dell'Vniuerso, con le cagioni insieme delle principali uarietà conosciute sì nelle sue parti superiori, come inferiori dopò il tempo, in cui l'humana memoria hebbe principio, fino all'età presente; io humilissimamente conosco la prouidenza diuina essere di sopra, & fermamente tengo, che Dio fabricatore, & gouernatore di questa gran machina eccellente in beltà, ammirabile in uarietà, singolare in durata sia onnipotente. Alquale io supplico di porgermi aiuto in impresa così alta, longa, difficile, & non ancora da alcuno tentata. Egli tiene cura di tutte le cose, che quà giù auuengono, insino alle minime. Contiene in se il principio, & il fine, & i mezi di quelle, &, seguendo l'ordine da lui sin da principio al mondo dato nel crearlo, di-

ſpone, che egli ſia moderato da alternatiui cambiamenti,& conſeruato da' contrarij, rimanendo la ſua eſſenza eterna ſempre la iſteſſa, & immutabile.

Primieramente adunque il Cielo, con tutto che da Dio ſuo creatore habbia riceuuto molte eccellenze infra l'altre creature, eſſendo tondo,& hauendo da ogni lato le eſtremità dal mezo diſtanti, che è la piu perfetta, & la piu ſimile à ſe medeſima figura, alla quale egli ha donato conueneuole circolare mouimento eſſente de gli errori, & dell'inconſtanza dell'altre, girandolo per ſe ſteſſo, & in ſe ſteſſo, & à ſe proprio, in che ſempre perſeuera: nondimeno, dopò che ha corpo, non può interamente eſſer libero di mutamenti, ne d'alterationi. Gli antichi poneuano in lui otto sfere del firmamento, & indi ſette Pianeti. Altri dipoi ui hanno oſſeruata la nona, & decima sfera. Dicendo i nuoui Aſtrologi la decima girarſi all'intorno del Mondo in ventiquattro hore, tirando à deſtra da Oriente in Occidente, & per queſto sì leggiere,& impetuoſo mouimento portare,& rapire con ſe tut te le altre sfere inferiori,& fare far loro il medeſimo giro nel medeſimo ſpatio di tempo. Ancor che i loro proprij mouimenti ſiano à queſto contrarij, tirando à ſiniſtra da Occidente in Oriente. Parimente la nona piu lenta in quarantanoue mila anni. L'ottaua hauer due mouimenti, l'uno di trentaſei mila, l'altro di ſettemila anni. Quella di Saturno in trenta anni, di Gioue in do dici, di Marte in due, del Sole, di Venere,& di Mercurio in un'an no, della Luna in uentiotto giorni.

Fù il tempo talmente co'l Cielo, & con le Stelle ordinato, che, hauendo hauuto un medeſimo principio, hauranno parimente un'iſteſſo fine, quando l'Vniuerſo ſarà diſſoluto, ritornando nell'antico Chaos, & nelle tenebre di prima, conciosia che i giorni, i meſi, gli anni, & i ſecoli, i quali non erano auanti che il Cielo, & le Stelle create foſſero, con quelle di ſubito cominciarono, & ne furono per li corſi loro diſtinti,& oſſeruati i numeri: cioè la ſucceſſione de i giorni alle notti per il quotidiano moto del firmamento. Il meſe, dopò che la Luna ha girato il ſuo cerchio, & aggiunto il Sole. L'anno ordinario, quando il Sole ha compito il ſuo corſo. L'anno grande, quando i ſette Pianeti,& l'altre ſtelle fiſſe tornano alle loro prime ſedie, rappreſentando la medeſima natura, che era al principio, eſſendo il uiuere di tutte le coſe, & tempi prefiſſi nella loro durata, terminate per numero minori, ò maggiori ſecondo la diſpoſitione della materia, donde elle ſono

no

no composte, nascenti, crescenti, fioriti, scemanti, mancãti in certi tempi, & per ispatij ineguali ridotte à un simile fine, riceuendo ciascuna la sua corrottione, successiua cagione della generatione d'un'altra. Talmente che pare à Platone, che l'Vniuerso si notrisca per la sua consumatione, & uecchiezza, surrogando sempre al le uecchie altre nuoue creature, & ponendo in luogo delle già estinte altre si fatte, senza che mãchino le specie, lequali per questo modo come immortali rimangono.

Hora, con tutto che l'Vniuerso sia tondo, & in esso nõ sia, alto, nè basso, atteso, che il luogo, che nel mezo si ritruoua, non deue essere alto, nè basso detto, nè la circonferenza mezo chiamata, & non habbia parte in se dall'altra differente, hauuto risguardo al mezo, & à ogn'altra cosa opposta; tuttauia per rispetto nostro diciamo esso alto, & basso, & destro, & sinistro contenere. Essendo il Polo, che à noi si mostra, il basso, secondo Aristotele, & quello, che ci si nasconde, l'alto, & il lato Orientale, da cui il primo mouimento procede, è il destro, & l'Occidẽtale il sinistro, donde succede il mouimento al primo moto contrario. Affermano adunque i Fisici, & gli Astrologi discendere dalla parte superiore dell'Vniuerso certa uirtù accompagnata da luce, & calore, che da alcuni spirito dell'Vniuerso, & da altri natura uien detta, mischiandosi per mezo la massa del suo gran corpo, penetrando, uiuificando, nutrendo, & moderando tutte le cose sotto la Luna à uariatione sottoposte. Laquale essendo di tale efficacia comincia al fuoco, & all'aria, & questi da i mouimenti celesti agitati, commuouono dipoi l'acqua, & la terra, & conseguentemente le nature di questi quattro elementi, composte cosi huomini, bestie, pesci, & uccelli, come germini, piante, arbori, pietre, & metalli. Colà essere il primo mouimento, dalquale gli altri inferiori, & tutta l'essenza dipendono. Di là procedere diuerse temperature di corpi, inclinationi d'ingegni, costumi d'huomini, proprietà di nationi, uitii, & uirtù, sanità, & malattie, forza, & debolezza, breuità, & longhezza di uita, mortalità, ricchezza, & pouertà, prosperità, & auuersità. Di là pigliar principio gli stati, & le sette, i loro progressi, durate, & ruine. Breuemente tutto questo inferiore mondo al superiore ubidire, & da lui essere gouernato, & tutti i casi humani in specie dipenderne, & potere per gli atti essere preuenuti. Non già che tali effetti necessaria, & inuiolabilmente per una legge fatale auuengano. Anzi che per sauiezza possono essere schiuati, ò

per diuini prieghi diuertiti, ouero per humana prudenza augumentati, & diminuiti, ò per educatione, costume, & institutione moderati. Principalmente il Sole illuminando co i suoi raggi ogni cosa fare di ciò proua euidente, ilquale co'l leuare,& co'l tramontare il giorno, & la notte costituisce. Verso di noi uenendo, ò dilungandosene la rinouatione de gli anni continuamente cagiona, & per l'obliquità del Zodiaco con l'aiuto de i dodici segni in esso esistenti per li solstitii,& per gli equinottii le quattro stagioni dell'Estate, del Verno, della Primauera, & dell'Autunno distingue, nellequali consiste il mutamento della morte,& della uita,& il cambiare di tutte le cose, interuenendoui le prime qualità di caldo,& freddo, secco,& humido insieme temperate per generare,& distemperate per corrompere.

Secondariamente la Luna in ciascun mese crescendo, & decrescendo, ò piena le humidità diuersamente disponere, sopra lequali ella ha dominio, mostrando infra l'altre merauiglie la sua manifesta possanza sopra i flussi,& reflussi ne' Mari dell'Oceano. Poi l'altre stelle erranti, & piu ferme euitare nell'aria mutamento di caldo, & freddo, di uenti, di tuoni, di pioggie, di tempeste,& di neui, & per gli aspetti loro ecclissi, oppositioni, congiuntioni, distanze, apparenze, oscurità, grandezze, uelocità, tardità, diluuii, produrre grandi, & diuersi accidenti generali, & particolari di guerre, carestie, fame, peste, d'inondationi, di siccità,& ardori secondo la corrispondenza delle parti del Cielo, & della terra, la dispositione della materia, che elle incontrano, & la diuersità de' tempi, che operano. Similmente le cagioni de i mutamenti quotidiani, mensuali,& annuali,& i piu rari auuenimenti di qui giù à basso sono a i mouimenti celesti, & alle qualità delle sottoposte materie attribuiti, atteso che nell'Vniuerso gli elementi, & le loro commistioni sono come materia; & i corpi celesti,& l'intelligenze superiori, come cagioni efficienti, iquali per il caldo,& per la luce, che da loro procede, prestano il moto à tutte le cose inferiori. Prima il moto, che fa di giorno in giorno il firmamento, è del nascere,& del morire, & i corsi annuali del sole con l'assistentia della Luna,& d'altre stelle sono della cõtinuatione,& del mutamento cagione. ma le alterationi piu rare, & mirabili ne i Dominii, nelle sette,& nell'arti alla nona,& all'ottaua sfera riferire si debbono, procedendo quella diuersità, che ui si truoua di suo uariabile mouimento, hora dall'Oriente, hora dall'Occidente, hora dal Mezo giorno, & hora dal Settentrione,

che

che di trepidatione si chiama. Hanno gli Arabi in tal modo diuiso questo longo spatio di tempo per le gran congiontioni di Pianeti, nominatamente delli tre superiori Saturno, Gioue, & Marte, che tengono questi hauere maggior forza nelle alterationi principali di questo mondo inferiore, secondo le qualità delle triplicità, nellequali auuẽgono, di fuoco, aeree, acquatice, terrestri, dellequali già sette ue ne sono state dopò cinque mila cinquecento trenta anni, che contano gli Hebrei dalla creatione del mõdo. Et l'ottaua sarà l'anno dell'Incarnatione di CHRISTO mille sei cento quattro. I Caldei, i Persiani, gli Egittii, & gli antichi Greci giudicauano gli auuenimenti illustri del mõdo per gli Eclissi del Sole, & della Luna, & per le stelle, che i luoghi de gli Eclissi risguardano, ò che sogliono insieme, ò che sono nel mezo del cielo. Belo di Babilonia, come Seneca recita, assegnò tempo al Diluuio, & all'Incendio, affermando che le cose terrestri all'hora abbruscierebbono, che tutte le stelle, hauendo adesso diuersi corsi, conuerrebbono insieme nel segno del Cancro talmente sotto il medesimo luogo poste, che una linea dritta possa passare per tutti i cerchi loro, & sarebbono sommerse quando le medesime stelle conuenissero nel Capricorno, segni di grande efficacia, che possono molto nel mutamento dell'anno. Gli antichi Poeti sotto le fabule di Fetonte, & di Deucalione, & Pirra hanno rappresentato queste due ruine del mondo, l'una per il fuoco, & l'altra per l'acqua. Così il sacerdote d'Egitto nel Timeo di Platone discorrendo con Solone dice, che molte ruine sono accadute, & per l'auuenire accaderanno al mondo le maggiori per il fuoco, & l'acqua; le minori per i terremoti, guerre, carestie, & pesti: & che quello, che di Fetonte figliuolo del Sole si racconta, non è in tutto lontano dalla uerità, cioè ch'essendo su'l carro del Padre salito, nè potendo condurlo per il solito camino abbrusciò le cose terrestri, & fulminò se stesso. Et in longo tempo molte di tali ruine per il fuoco auuengono à cagione dello fregolamento, che all'intorno della terra, & & ne' mouimenti celesti sopr auiene. All'hora gli habitatori de i Monti, & de i luoghi secchi perire piu tosto, che i uicini al Mare, & a i fiumi. Ma per contrario, quando Dio uuole purgare la terra per inondatione, quelli, che ne i luoghi piani habitano, essere rapiti in Mare dall'impetuosità de' fiumi, restando sicuri quelle de i monti. Che quelli che dopò tali infortunii rimangono, ignoranti delle cose passate restano, & priui d

tutte le lettere, che haueano altre uolte imparate à poco à poco. Altri dicono, che nel corso di molti anni si fanno certi periodi dell'Vniuerso, iquali durando tutte le cose uengono in uigore, & quelli finiti decadono. Ma che tutti uengono à finire i corsi loro dentro la riuolutione dell'anno grande. Et che quando l'uno è presso à finire, & che l'altro subintra per cominciare, si fanno molti segni strani nella Terra, & nel Cielo. La onde à molti pare, che qualche mutatione grande sia uicina, considerando i segni dopò alcun tempo appariti nel Cielo, nelle stelle, ne gli elementi, & in tutta la natura. Il Sole, & la Luna non ecclissarono mai piu apparentemente. Non si uidero tante comete, & altre impressioni nell'aere. Il mare giamai, nè i fiumi si uiolentemẽte scorsero fuori de i loro termini. Giamai non s'udirono terremoti tali. Non nacquero mai tanti mostri, ne così horribili. Ne ancora ha la humana memoria ueduto mai tante, & si frequenti mutationi auuenute ne i paesi, ne gli huomini, ne' costumi, nelle leggi, nelle politie, nelle religioni. Il corso del Sole non è piu quale solea anticamente essere, ne i punti medesimi de i solstitii, & de gli equinottii, anzi dopo mille quattrocento anni, che fu in uita Tolomeo diligentissimo osseruatore delle cose dell'Vniuerso, egli è alla terra piu, che all'hora non era, uicino circa à dodici gradi. Si dice di piu, che tutte le parti del Zodiaco, & i segni interi hanno i lor luoghi cambiato, & che la Terra è rimutata dalla sua situatione primiera, non essendo interamente, si come auanti era, il centro dell'Vniuerso. Alcuni etiandio (come Hipparco Astrologo molto e stimato infra li Greci, hanno posto in consideratione, che i mouimenti celesti andaranno qualche uolta all'opposito, & che i corsi delle stelle si muteranno, diuenendo l'Oriente Occidente, & il Mezo giorno Settentrione. In questo mezo la continuatione del mutamento, che qui à basso ueggiamo, cõsiste nella cagione mouẽte, & nella materia primiera. La cagione mouẽte doppia essere si truoua, l'una del motore primo immobile, l'altra del motore mobile, per la uirtù, & influenza delquale (la diuina prouidenza dominando) le cose caduche al mondo sensibile sono incessantemente restaurate, & rinouate per mezo della generatione, facendosi la materia primiera soggetta à tutti i mouimenti, & mutationi nella medesima perpetuità, che il primo motore agita, & forma le cose caduche, ne di produrle manca già mai.

Del mutamento, che hanno i quattro elementi infra se stessi, & ciascun di loro in se medesimo.

IL mutamento della parte inferiore del mondo giace principalmente ne i quattro elementi, donde egli è composto, iquali riceuono continua mutatione tanto infra di loro, quanto ciascuno per se à parte. Prima quando l'acqua si fa spessa, ella pare pietra, ò terra, & quando euapora, spirito, & aere diuenire. Cosi l'aere abbrusciato in fuoco si cõuerte, & il fuoco estinto, & ingrossato si riuolge in aere. Da capo l'aere spesso si risolue in nebbia, & in nuuole, da quali l'acqua procede. Di maniera che l'un l'altro per giro, & per circuitione si prestano una perpetua generatione. Poscia adunque, che già mai non si fermano in un medesimo stato, egli è difficile à poter l'un dall'altro discernere. Anzi quello che tutto dì si uede essere formato hora d'una sorte, & hora d'un'altra, & simile al fuoco, nõ dee fuoco essere detto, ma cosa tale quale il fuoco è, nè l'acqua similmente, ma cosa all'acqua conforme, & cosi gli altri di mano in mano, non contenenti in se stabilità alcuna. Et però nõ debbiano cosi designarli per que'nomi, che noi usiamo, uolendo qualche cosa certa dimostrare, come quãdo diciamo questo, ò quello. Percioche fuggono, & non aspettano mai questa dimostratione conueniente alle cose, che stabili sono, ma ciascun di loro deue essere tale, ò tale nominato secõdo la sua similitudine come il fuoco, & ogn'altra cosa, che ha generatione. Ma quello, in che essere fatti si rassimigliano, & da capo consumati, deue essere solamente per questo, ò per quello designato, rimanẽdo sempre lo istesso senza diminuire di potere, ò di facoltà, & riceuendo il tutto continuamẽte senza mai ritenerne alcuna forma simile. Questa è la prima materia esposta à tutta la natura per riceuere ogni forma; & essendo per le cose sopraueguẽte agitata, & formata pare essere hora d'una, & hora d'un'altra sorte. Ma il soggetto di tale formatione non sarebbe ben preparato, se nõ fosse informato, & naturalmẽte spogliato di tutte le forme che riceuere deue. Conciosia che, se ad alcuna di queste cose simili fosse, quãdo la sua cõtraria, ò qual si uoglia altra natura soprauenisse, egli non potrebbe bene rappresentarla, hauẽdo di già l'altra presa. Perilche è necessario essere libero di tutte le figure, ò forme quello, che in se tutti i generi riceuere deue. Noi nõ diremo adunque, che la madre, & il ricettacolo di questo mondo inferiore sia la terra, l'aere, il fuoco, o l'acqua, ne cosa, che d'essi sia fatta, oue-

ro di cui eglino fatti siano. ma che questa è una specie inuisibile, senza forma, capace d'ogni cosa, che solo può per intelligenza comprendersi con ragione fuori della notitia de i sensi. Che il fuoco pare di quella essere una parte riscaldata, l'acqua una parte humida, similmente l'aere, & la terra secondo ch'ella le loro forme riceue sofferendo l'altre passioni, che ne dipendono, & per ciò pare essere onniforme. Ma, perche ella non ha forze, ne facoltà simili, ne del medesimo peso, non ritiene egualità alcuna, anzi è inegualmente rimutata, & agitata da questi generi, ch'ella parimente agita di nuouo. Per laquale agitatione sono quà, & là portati, & distinti gli uni da gli altri per specie, & qualità, conseruando l'ordine, che è stato loro posto, accioche per la coherentia de i corpi differenti non rimanesse la confusione, che innanzi alla constitutione del mondo si ritrouaua.

Questi quattro elementi così in natura, & qualità differenti, & contrarii in fra loro sono con tale proportione vniti, che i leggieri per li graui son ritenuti che non sagliano, & per contrario, accioche i graui non cadano, sono per i leggieri, che in alto tendono, sostenuti, restando per isforzo pari nelle loro diuersità costreti ne i luoghi loro per il perpetuo girar del mondo. Ilquale in se medesimo sempre uoltandosi tiene la terra nel mezo bilanciata, come la piu bassa di tutti, laquale anch'essa all'incontro gli altri elementi bilancia tenendola sospesa. all'intorno di cui è l'acqua diffusa, & l'aere dipoi sopra lor due portato non facendo che un globo. Il foco posto nel piu alto, ilquale fra il Cielo, & l'aere situato per tutto doue i corpi celesti tocca, è puro, & impuro per doue all'aere s'auicina, riceuendo molte mutationi in diuerse forme. Et benche dalla parte del Cielo egli non habbia niente, che corrompere lo possa, restando nel suo natural luogo atto alla sua conseruatione, nondimeno le sue parti non perseuerano sempre nella loro purità per la deformità del mouimento, che lo gira; & quelle abbatte, & spinge à basso uerso l'aere fino in terra, doue elle si corrompono, & mancano.

L'aere similmente è da gli altri, a cui s'auuicina, diuersificato, percioche sendo in tre parti diuiso l'alta, bassa, & mezana, egli per l'alta prossima al fuoco, a i mouimenti del Cielo, & delle Stelle è sottilissimo, per la bassa alla terra uicina, grosso,

grosso,& spesso,& per la mezana tẽperato, piu freddo nondimeno che nell'una,ò nell'altra. cõciosia che l'alta del calore delle Stelle par tecipa,l'inferiore è tepida per li uapori della Terra,& dipoi per la ri uerberatione de' raggi del Sole,conseguentemente per li fuochi artificiali tra gli huomini usati,& i naturali nella terra ascosi,doue la mezana remota dalle due estremità nella sua freddezza perseuera. Essendo l'aere per tanto cosi disposto,per la maggior parte è uario, inconstante,mutabile presso alla terra,massimamente doue egli molto,& opera,& patisce secondo i diuersi siti de' luoghi,& secondo gli aspetti,& cosi differenti delle Stelle. Lequali per il loro orto, & occaso contrarii commuono le essalationi, & uapori, donde le nebbie, le nuuole, le borasche, i turbini,i lampi, i folgori,i tuoni, le tempeste,i geli, le neui, & l'altre calamità delle terre procedono con gran combattimento delle cose naturali fra loro. tirando l'uno ad alto, le quali per la forza delle Stelle contrarie sono depresse, l'altre, che sono uiolentemente portate. Le pioggie discendono, le nuuole saglion o,l'acque seccano,le tempeste, & le neui cadono, i raggi ripercosi scaldano, i uenti aggirandosi inegualmente l'un contra l'altro soffiano,essendo alle uolte dolci,& alle uolte impetuosi. & sono li Settentrionali da Gioue eccitati,gli Orientali dal Sole, i Meridionali da Marte,gli Occidentali dalla Luna, ouero dalle quattro triplicità de i dodici segni del Zodiaco,commouendo i tre di qualità calda, & secca uẽti dalla parte d'Oriente sotto la linea Equinottiale,che Est, cioè uento di Leuante uien detto. I tre altri di fredda, & secca, uento da Mezogiorno,ch'esce di sotto del Polo antartico detto Sud,cioè uento Meridionale altrimente Ostro.Gli altri tre caldi,& humidi,uento da Occidente sotto la linea Equinottiale parimente,che Oest,cioè uento di Ponente altrimente Farcouio,ò Zefiro,si chiama.Gli altri di qualità humida,& fredda uento Nort Tramontana,ouero Aquilone detto,che sotto il Polo artico nasce. I quali uenti hanno le proprietà differenti secondo le parti,donde uengono, & i luoghi per doue soffiano,mouendo attorno dell'acqua, & della Terra come le Stelle, che gli eccitano. I quattro uenti principali quattro altri uenti hanno collaterali,che tutti otto insieme uenti interi si dicono, fra i quali altri otto mezi se ne mettono, & ancora altri sei quarti di uenti, essendo ogni nauigatione per quelli condotta.

Hora l'acqua,sopra laquale si nauiga,che è all'aere contigua, non punto manco uarietà di lui patisce, nè fa che un globo insieme con la terra. perche come la terra,sendo di sua natura secca,non può senza humore subsistere,cosi l'acqua senza l'appoggio della terra non ha

urebbe

urebbe sopra che cõtenersi. Et perciò sono state dalla natura cosi insie me cõgionte, aprendo l'una le uene, & i condotti della terra, l'altra co lando per quella cosi per dẽtro come per di fuori per seruirle come di legamẽto. Tutta l'acqua di suo moto proprio da alto à basso discẽde: ma nel Mare Oceano, circondando la Terra, tre mouimenti si truoua no, l'uno d'Oriente in Occidente, l'altro da Settentrione uerso Mezo giorno, il terzo del suo flusso, e riflusso d'ogni giorno, ilquale di sei in sei hore cresce, & si allarga, dipoi decresce, & si ritira, iquali mouimẽ ti etiandio alle riue del Mare Mediterraneo appariscono. La cagione del primo moto d'Oriente in Occidente, è il giornale mouimento del firmamento, per l'impetuosità di cui tutte le sfere sono commosse con buona parte del fuoco, & dell'aere. L'altro moto da Settentrione uerso Mezogiorno fassi perche il Mare nel Settentrione piu che uerso il Mezogiorno è alto, atteso che il freddo di Settentrione produce piu acqua, che non potrebbe il Mare nello spatio, distanza, & altezza delle sue riue contenere, & l'acqua, che è al mezo giorno per il calore del Sole si diminuisce, & consuma. Di maniera che una parte dell'acqua di Settentrione rispinge l'altra uerso il lato piu basso, & perciò dal luogo della sua generatione accidentalmente si muoue. Il terzo moto segue le riuolutioni della Luna, la quale sempre crescendo, & scemando apparisce hor cornuta, hor mezo tonda, alcune uolte ancora tirando su'l tondo, & tutta macchiata, dipoi subito chiara grande quando è piena, & tantosto ancora piu non si uede. Alcune uolte tutta la notte luce, & alcun'altre tardi si leua. Talhora ella di giorno splende supplendo la chiarezza del Sole. & uenendo à ecclissare, per questo dimostrarsi non lascia, & in capo al mese s'asconde quando si stima che là non trauagli. Qualche uolta ancora ella è bassa, & talhor alta, ne questo mai d'un modo istesso auuiene, conciosia che hor si direbbe, che ella al firmamento attaccata fosse, & hor cosi bassa si mostra, che altri giudicherebbe, che le sommità de i monti toccasse. Quando là si uede dal lato di mezogiorno, & quando uerso il North cercarla bisogna.

Poscia adunque che ella è cotanto uaria, non è merauiglia se i flussi, & riflussi del Mare, che per essa principalmente si fanno, cosi uariabili sono. Et prima nel mouimento quotidiano, che la Luna fà co'l Cielo in uentiquattro hore, ci sono due flusi crescenti, & due decrescenti, crescendo il Mare sei hore, & sei altre hore, che dodici sono, diminuendo. Et altrettanto fà in altre dodici hore, che uentiquattro sono, lequali iscrescenze non sono sempre eguali in ogni

tempo,

tempo, & luogo. perche per iſpatio di ſette giorni creſcono l'acque, che viue ſi chiamano, et per altri ſette giorni decreſcono, & acque morte ſon dette. Di ſorte che dopò il primo giorno del la Luna fino all'ottauo, che è il primo quarto della Luna, le acque diminuiſcono, & dopò il detto quarto fino al quintodecimo, che è il Plenilunio, elle creſcendo uanno, & dopò il terzo quarto ſcemano, & di là fino alla congiontione augumentano tuttauia. Et coſi il primo giorno della Luna è capo dell'acque, il ſecondo l'acqua è ancora molto grande, & il terzo ſimilmente. Ma il quarto ella a diminuire comincia, & coſi ancora di giorno in giorno ſcemando procede, tanto ch'ella all'ottauo giorno peruiene. All'hora l'acque ſon baſſe, & al nono il ſimile, & al decimo coſi è quaſi. Dopò l'undecimo, che l'acque ripoſano, pare che comincino à creſcere un poco, e di là in poi di giorno in gior no augumentando uanno fino al quintodecimo giorno che è il Pleniſunio. & all'hora à eſſere capo d'acqua ricomincia, & al ſeſtodecimo creſce ſimilmente, & quaſi fino al fine del decimoſettimo. ma al decimoottauo ella diminuiſce, & coſi diminuendo ciaſcun giorno procede fino al trenteſimo, ch'ella è in congiontio ne. In modo che al primo giorno di nuouo torna à eſſere capo, & principio d'acque, lequali uanno ſucceſſiuamente creſcẽdo, & decreſcendo ſecondo l'ordine, che ſi è detto. Tuttauia in queſti creſcimenti l'acque non ſono una uolta coſi alte, come un'altra, anzi hora maggiori, & hora minori. Donde auuiene, che i fluſſi, & refluſſi in tutti i luoghi eguali non ſono. Nondimeno, quando la Luna è al Norteſt, cioè al uento Greco, egli è pieno mare, & quando è al Sudeſt, cioè Garbino, è baſſo Mare.

Non è parimente coſa alcuna perpetua nella terra. Alcune uol te il Mare, ouero altre acque entroui chiuſe impetuoſamente sboccando una parte ne cuoprono, altre uolte ritirar ſi uedono. I fiumi & i fonti ſi ſeccano, & altroue di nuoui ne ſcaturiſcono. Alcune contrade in ſtagni, & in paludi ſono tramutate, altre in deſerti d'arene, altre in boſchi, che dipoi disboſcate, & lauorate di ſterili fer tili terreni diuentano, & per cõtrario alcune di fertili ſterili. I Mõti ſi ſpianano, i piani s'inalzano. Alcuni luoghi ſono per i terremoti dalla terra inghiottiti, ò da fuoco abbruſciati. Quando ella è lon gamente coltiuata, ſi rilaſcia, & dipoi per ripoſo, & per ingraſſamento uigore, & forza ripiglia. Ella in lungo ſpatio di tẽpo inuecchia ſe non nel tutto, almeno nelle ſue parti. Dipoi ſi rinuoua, & ringiouenisce. Noi uediano ogn'anno, come alla Primauera, & al

l'eſtate

l'estate ella irrorata di minute pioggie da dolci uenti commosse, & moderatamente riscaldata sospinge fuori i semi di tutte le cose, che chiusi nel seno hauea, gli uni in herbe, in strami, & in ispiche forman do, gli altri in tigi, & in silique, & alcuni in bottoni, & in teneri cespugli tramutando. Gli arbori, che priui di uita pareano, gettano fuori occhi, fiori, foglie, & frutti. I boschi, & le foreste riuuerdiscono, ne i rami, & ne i tronchi loro annidando gli uccelli dal desio di generare sospinti, & a gara i loro dolci uersi cantando. I pesci si riducono in schiere, & gli altri animali ne i copiosi paschi muggiscono, & saltano infiammati d'amore. Breuemente ogni cosa nasce, ogni cosa cresce, abbellisce, infiora, & fruttifica, & il tutto si rinuoua. Et per contrario l'Autunno, & il Verno ritornando, ogni cosa s'empie d'horrore, di tristezza, di freddi, di pioggie, di fanghi, di pozzangare, di nebbie, di brinate, di neui, di gelate, di ghiacci, & di notti longhe, & d'un'oscurità quasi perpetua. Noi di giorno, & di notte la trauagliamo piu per satisfare à i nostri appetiti, che à i nostri alimenti. Et nondimeno sarebbe tolerabile quel che nella superficie ella patisce, se noi non le penetrassimo anco, & sottosopra le mettessimo le uiscere, per cercarui oro, argento, rame, piombo, stagno, ferro, pietre da fabricare, & anco pretiose. Et non è ella solamente da gli huomini trauagliata, ma pare, che tutti tre gli altri elementi habbiano alla mina di lei sola conspirato, per non dire del Cielo istesso, ilquale per la sua intemperie della uirtù di lei ha di molto leuato. Non doueua egli bastare al Mare di circondarla, & d'hauerne etiandio una parte coperta, senza estenderuisi dentro con tanti golfi l'uno dall'altro poco distanti, spezzando monti, & facendo quà, & là aperture uiolenti, come s'ei uolesse per tutto spandersi? Poi tanti fiumi, tanti laghi, tante paludi, tanti stagnationi d'acque, che sono in mezo di essa, tante sortiue, & ruscelli, & torrenti repentini, & impetuosi. L'aere la commuoue, facendole perdere la sua vera proprietà, che è d'essere immobile, non abissando solamente i campi, le case, i borghi, le città, ma le nationi, & le regioni intere, non lasciandone bene spesso apparenza alcuna, per la quale possa vedersi, ch'elle già furono. Poi il fuoco, sendo sì fertile, che di lui medesimo si procrea, & di minute fauille cresce facendosi alle uolte grande, & impetuoso l'abbruscia in molti luoghi, & di fuori, & di dentro, sparso per le frequenze de gli huomini, scintillando fuori delle pietre, & de' legni percossi insieme, apparendo per le nuuole, venendo da i folgori, acceso con gli specchi

arden-

ardenti opposti al Sole, il quale ancora insieme con l'altre Stelle la disecca, & abronza eccessiuamente in alcune stagioni, & contrade. E' merauiglia che sendo da tutte le parti cotanto afflitta, ella non sia già pezzo tutta consumata. Ma tanto manca, che questi sì grandi, & sì uiolenti infortunij la ruinino, che piu tosto alla sua conseruatione aiuto le prestano. percioche i terremoti per l'apriture, che fanno, danno esito à i uenti corrotti nelle sue interiora riseruati, che quei suffocati tremori cagionauano. Le inondationi le brutture, & sordidezze ne lauano, & nettano, & gli abbrusciamenti quello che di troppo grosso ui truouano, purgano, & digeriscono, si come i geli moderano quello, che d'infiammato ui si truoua.

Come tutte le cose nell'Vniuerso per contrarij, & dissimili temperate; & conseruate sono.

IN questa guisa la terra, & ogn'altra cosa nell'uniuerso è per contrarii temperata, & conseruata. Non è per tanto senza cagione, che la natura tanto i contrarii appetisca, facendo di quelli ogni congruità, & bellezza, & non de i simili. Questo temperamento è cagione, che le cose per innanzi diuerse, & differenti conuengono, & s'accordano insieme à stabilire, intrattenere, & abbellire un'altra cosa, diuentando la contrarietà unità, & la discordia concordia, ouero l'inimicitia amicitia, & contesa conueneuole. La onde diceua Heraclito la guerra, & la concordia essere padre, & madre delle cose: & Homero, che, chi delle contentioni dice male, biasima la natura. Empedocle manteneua non della discordia per se, ma che con la concordia ella era Principe d'ogni cosa. Intendendo per discordia la uarietà delle cose, che s'uniscono, & per concordia l'unione di quelle. Ma l'unione in tale ragunanza dee la contrarietà sourapassare. Altrimente si risoluerebbe la cosa separandosi i principii. Cosi ueggiamo in Cielo mouimenti contrarii l'Vniuerso conseruare. Venere presso di Marte nel mezo posta à fin di correggere la sua impetuosità, che è di sua natura corrottibile, & Gioue appresso di Saturno per mitigare la sua malignità. Il mondo inferiore d'elementi contrarii composto mantenersi per la proportione, che hanno insieme. Le nature fatte di quelli conseruarsi per la temperatura di qualità differente. Trouansi nel corpo dell'Vniuerso Terra, Acqua, Aere, Fuoco, Sole, Luna, & altre Stelle. Ecci materia, forma, priuatione, semplicità, mistione, sostanza, quantità, qualità, attione, passione. Nel sangue humano flemma, colera,

melancolia,carne,ossa,nerui,uene, arterie,capo,occhi,naso,orecchi, mani,piedi,ceruello, cuore,figato,milza. Nell'Economica marito, moglie,figliuoli, signore,seruo, padrone,& famigliare. Nella Politica giustitia,fortezza,prudenza,temperanza,religione,militia, giudicature,entrate,consiglio,magistrati,& priuati,nobili, & contadini,ricchi,& poueri,giouani,& uecchi,deboli,& possenti,buoni,&cattiui,lauoratori,artigiani,mercanti,regattieri,bastaggi. che tutte sono parti dissimili, & la maggior parte contrarie insieme per debita conueneuolezza congionte. L'arte la natura imitando nella pittura del nero,bianco,giallo,rosso,& altri colori mischiati rappresenta i conueneuoli ritratti delle cose, alle quali sono indrizzati. Et nella Musica del sottile,grosso,longo,& breue insieme temperati la consonantia si forma. La Grãmatica di lettere uocali,& mute si costituisce. Ne le scientie ponno essere buonamente insegnate,saluo che per conferenza di contrarii, considerando l'un di loro principalmente, & per l'amore dell'uno accidentalmente l'altro,& à fine di guardarsene. come la Medicina per accidente tratta la infirmità a fin di poter la sanità meglio intrattenere, & l'altra schiuare. L'Ethica, & la Politica non danno solamente à intendere l'honesto, il giusto,& l'utile,ma ancora il dishonesto, l'ingiusto, & il noceuole. Talmente, che dire possiamo tutti i contrarii l'un presso all'altro posti maggiormente apparire. si come la necessità fa meglio la ricchezza gustare, & le tenebre fan piu grata la luce. La dolcezza della Primauera piu si stima per l'asprezza del Verno,la tranquillità della pace per le calamità della guerra, & il buon tempo dopò le longhe pioggie. In modo che pare il bene non poтersi senza il male conoscersi. &,ancorche contrarii siano, nondimeno hanno tal congiontione insieme, che,uno rimosso, amboduo à leuare si uengono. Conciosia che il bene non puote essere inteso, nè stimato se non co'l male paragonato per euitarlo,nè il male schiuato,nè domato senza l'aiuto del conosciuto bene. Dice Platone il simile della uoluttà, & del dolore, che,con tutto che due cose siano contrarie, & ripugnanti, non potendo insieme essere in una istessa persona: nondimeno, se alcuno segue,& riceue l'uno,è quasi sempre à pigliare l'altro costretto,come se amboduo in un medesimo punto, & estremità congionti, & insieme legati fossero. Oltra di ciò certa cosa è, che la natura non ha creato niente, à cui il suo contrario dato non habbia per ritenerlo, da che le Antipathie in tutte le cose sì animate,come inanimate nel l'Vniuerso diffuse si ueggono. Nelle bestie come fra i galli, & le uolpi. Ne'pesci fra il mugile, & la lampreda. Ne gli uccelli fra il

coruo,

coruo,& il Nibbio. Nell'herbe fra la canna,& il felice. Ne gli arbori fra la quercia,& l'oliuo. Nelle pietre fra la calamita, & il diamante Che dunque de gli huomini tanto appassionati,& inconstanti diremo? Veramente che tutti in tutte l'età, & modi di uiuere publici,priuati,solitarii,contemplatiui,attiui sono a' contentioni, & partialità inchinati,dico fino à discordare ciascuno da se medesimo,hauendo nel corpo, & nell'anima battaglia perpetua della ragione con i sensi. In questa maniera si truouano altercationi, & contrasti intra gl'infanti,che ancora conoscimento non hanno,& tra gli huomini seluatici,con tutto che niente di proprio posseggano.Che piu? anco nelle scuole di Leggi,di Medicina,di Filosofia,nõ ui sono le fattioni,& le sette? Per tanto non è da far merauiglia,se nelle Città,& nelle Prouincie delle seditioni si truouano per farui caminar dritto tante persone di diuerse conditioni, come erano anticamente in Roma quelli del Popolo,& quelli della Nobiltà,& se ci è guerra tra Dominio,& Dominio,& tra Reame, & Reame, che li tengano respettiuamente in timore. Cosi erano in Grecia anticamente i Lacedemoniesi con gli Atheniesi,cosi co i Romani i Carthaginesi, & dipoi i Parthi. Cosi sono hoggidì gli Scozzesi à gli Inglesi opposti,gli Inglesi à i Francesi, i Francesi à gl'Italiani, gli Alemani à gli Suizzeri, gli Africani à gli Spagnuoli, i Turchi a' Christiani, i Persi à i Turchi,i Zagatini à i Persiani, essendo infra di loro per colore rosso, & uerde distinti, che perciò capi uerdi, & capi rossi denominati sono, i Moscouiti à i Polachi, i Tartari à questi due. Nell'Indie Coscim à Calecut, nell'alta Africa i Mori à gli Abisini,per le campagne gli Alarbi de i Monti à gli Alarbi de i piani,gli Ethiopi infra di loro, & nel Brasile gli huomini seluatici fino à diuorarsi infra loro quando sono in guerra fatti prigioni.

Et potrebbe parere,che queste diuisioni fossero in alcun modo necessarie nel mondo, & tali contrarietà, che Dio ha dato in ciascuno stato, & quasi à ciascuna persona utili per tenerle in humiltà, & timore. percioche gli huomini facilmente si corrompono, & pigliano orgoglio nelle gran prosperità, & ricchezze. & quando sono malconoscitori,donde tali gratie deriuano, è solito Dio mandare loro delle auuersità per gastigarli. Perche ordinariamente si uede,che ogni possente stato quando non ha nimici di fuori, di subito dentro ne truoua, & all'hora che alla maggior grandezza è salito, non potendo essere da forze straniere depresso, ò ritenuto,è dalle intestine partialità trafitto, & spesso distrutto, ò in altre nationi tramutato con rinouatione di politia,& di giustitia. Di piu, quando i paesi d'ha-

d'habitatori troppo ſon pieni, & che la malitia, & aſtutia humana è montata al ſopran grado, ſono per fame, & peſte uuotati, & purgati, accioche, ſendoui i popoli à minor numero ridotti, & gaſtigati, poſſano uiuere meglio. Et, ſe per queſto non s'emendano, anzi peggiorando uadano, per l'acqua, & per il fuoco eſterminati, ò per i terremoti ſubiſſati ſono. Vſando Dio queſto contra gli oſtinati ſcelerati, ſi come egli è continuamente pronto à riceuere in gratia quelli, che da douero ſi pentono, & che a lui ſi ritirano ſupplicandolo con ſincero core.

Della varietà, & cambiamento dell'ombre, giorni, & ſtagioni, dell'anno, & della diuerſità delle habitationi della Terra.

SINO à qui è ſtato dimoſtrato, come l'Vniuerſo non è ſolamente conſeruato per il cambiamento de' Cieli, & de gli elementi, ma ancora di contrarii temperato. Hora, à fin di conſiderare meglio la differenza, che ſi truoua ſecondo la diuerſità de' luoghi, & de gli aſpetti del Cielo tanto nelle piante, arbori, frutti, metalli, odori, colori, ſapori, quanto ne gli animali, peſci, uccelli, ne gli huomini proprii, & in tutti i fatti loro, noi con quella breuità, che al preſente trattato ſarà conueneuole, ſommariamente diſcorreremo delle cinque Zone della terra habitabile, di ſette climati, quattro limiti Oriente, Occidente, Settentrione, & Mezogiorno, queſti dui lati, ouero hemiſperi longhezza, larghezza, tre parti del mondo, cioè Europa, Aſia, Africa, alle quali l'America ſi è aggionta; della uarietà dell'ombre, giorni, ſtagioni, diuerſe maniere d'habitationi, poſcia che tutte queſte conſiderationi alla cognitione del mondo ſono à propoſito, & delle mutationi, che ui ſono auuenute per il paſſato, & che anco ogni giorno ui accadono. Gli antichi il Cielo, & conſeguentemente la Terra in cinque Zone diuiſero, ſtimando le due eſtreme, che uerſo i due Poli, Settẽtrionale, cioè, & Meridionale riſguardano, le due parti della terra à quelle ſoggiacẽti inhabitabili fare per riſpetto del loro eſtremo, & perpetuo freddo. Quella parte del Cielo, che il mezo della terra riſguarda ſotto l'equinottiale, renderla parimente inhabitabile; percioche, facendo il Sole per quiui il ſuo camino continuamente, abbruſcia con i raggi, che perpendicolarmente, & d'appreſſo la battono, tutto il paeſe à quella Zona ſottopoſto. L'altre due parti fra la zona torrida, & i Poli locate, eſſere temperate, & ſimilmente le due parti della Terra, che à quelle riſpondono; ma che dal-

dall'una all'altra non potria commodamente paſſarſi per cagione della Zona torrida in mezo poſta. Ma per le moderne nauigationi eſſi trouato, che tutta la terra è habitabile, & ſotto gl'iſteſsi Poli ſpecialmente, che nel mezo ſono, & nelle eſtremità da huomini frequentate con non pari commodità non impedendo l'ardore, che dalla mezana, laquale torrida è iſtimata (manco però ſotto l'Equinottiale, che ſotto i Tropici) paſſare non ſi poſſa facilmente dall'una temperata all'altra. Conciofia che ſe ben ſotto l'Equinottiale i raggi del Sole ſono due uolte l'anno perpendicolari, nondimeno fanno poco nocumento, poiche non ci ſtanno molto, eſſendo in queſto luogo il Zodiaco dritto, non obliquo, & poi le notti à i giorni continuamente eguali temperano con la loro freſchezza il calore de' giorni. ma ſotto, & appreſſo i Tropici eſſendo obliquo, d'auantaggio ui tarda, ne coſi uelocemente dell'Orizonte ſcende, facendo i giorni piu longhi, & l'eſtate piu calda, tolerabile nondimeno, come per innumerabili genti, che ſotto l'Equinottiale, & fra i Tropici habitano, puoſsi uedere.

Nell'eſtremità del North habitano i Liuonii, i Noruegi, i Lithuani, i Sueui, i Moſcouiti, i Lapieni, i Brarmienſi ultimi di tutti, che nel fondo del Verno hanno l'aere groſſo, pieno di nebbie, & di denſiſsime nuuole, con neui, & geli longhiſsimi, talche ſopra il ghiaccio per acqua, & per terra fanno i loro traffichi, & le lor guerre. Ma ritornando l'eſtate, il paeſe ſi ſcuopre, & ſi fa piu temperato per la luce del Sole, che piu a longo in un luogo, che in un'altro ui fa dimora, ſecondo che egli è uicino, ouero al Polo lontano. ſi come nelle calide parti auuiene, che alcuni luoghi per la preſenza del Sole diſhabitati, ouero incommodamente habitati ſono. & per la lontananza del Sole habitabile temperatura ricuperano.

La ſuperficie della terra ancora è ſtata altrimente diſtinta, percioche, quanto un paeſe dall'una parte, & dall'altra dell'equinottiale declina, tanto piu longhi d'eſtate i giorni ui ſono, & d'inuerno le notti longhe. Talmente che ſecondo il creſcimento diuerſo de' giorni gli ſpatii della terra ſtati diſtinti ſono, attribuendoſi à ciaſcun climate meza hora di creſcimento. Et i luoghi à queſti climati ſoggetti ſono ſtati per illuſtri città, ò per fiumi, o per monti diſegnati, come per Meroe, Siene, Aleſſandria, Rodi, Roma, Boriſtene, i Monti Rifei fauoloſamente trouati, doue il piu longo giorno è d'hore ſedici, & un quarto, & il Polo cinquanta gradi eleuato. Gli antichi à queſta ſettima ſi fermauano, non conoſcendo le regioni, Mari, Iſole, che piu oltra ſono. Hoggidì per la medeſima ragione l'huomo hà potuto dell'altre aggiongeruene. I quattro Limiti del Mondo ſono l'Oriente, l'Occi-

dente, il Mezogiorno, & il Settẽtrione, differenti in questo, che due di loro, cioè Mezogiorno, & Settentrione stabili, & immutabili sono, l'Oriente, & l'Occidente giamai in un'istesso stato non dimorano per il continuo salire, & discendere, che fa il Sole ne' segni del Zodiaco. Perilche Eratosthene la natura seguendo, il Mondo principalmente in due parti diuideua, cioè Mezogiorno, & Settentrione, stimando da quelli procedere tutta la diuersità delle cose inferiori secondo la prossimità, ò distanza del Sole. Ben'è uero, ch'ella ui è molto grande, ma il tutto in questo non consiste, come sarà di sotto dichiarato. La Natura per tanto ciascuna di queste estremità ha di qualche eccellenza dotata, perche uerso Oriente l'India rubini, smeraldi, perle, & molte altre pietre pretiose, che & di Terra, & di Mare si cauano, elefanti grandi, & possenti, palme alte piene di uino, & di frutti cariche produce. La Serica da questo lato primieramente le sete tirate da i uermi, ne i Mori nutriti ci hà donato. L'Arabia al Mezogiorno l'incenso, l'hebano, & il bambagio. La Giudea quiui prossima il balsamo, & il cedro. L'Ethiopia la casia, & l'ambra. Le Moluche nell'estremo Occidente il peppe, il garoffalo, la canella, il gengiouo, le noci moscate, & altre drogherie. Il Settentrione quegli animali detti alci, gli orsi, i bisonti, i rinoceroti, & altri animali, che in altre parti non ueggionsi, il mele, & la cera, che si producono senza industria humana per le spatiose foreste, pelli isquisite di martori, gibellini, lupi ceruieri, & altre nell'altre parti del Mondo desideratissime, per farne à i gran Signori deliciose fodre. Cornelio Tacito dice l'ambra crescere solamente in Prusia, & esserui pescata. Si come dal Mezogiorno l'incenso, & il balsamo uiene. La terra istessa essendo sferica in due parti eguali è partita Hemisperii chiamate, & per la ritondità d'Oriente in Occidente auuiene, che ci è piu tosto e giorno, & notte, & dal Settentrione al Mezogiorno, che alcune Stelle intorno al Polo artico continuamente si ueggiano, & non intorno dell'Antartico, il quale à questa banda s'oscura, si come il nostro all'altra parte s'asconde. La longhezza della terra da Oriente in Occidente si piglia, & la larghezza da Mezogiorno uerso Settentrione. Gli antichi, come Isocrate, se non due parti sole della terra habitabile poneuano, cioè l'Europa, & l'Asia. Di poi l'Africa per la terza ui aggiungeuano, pigliando quella diuisione il suo principio allo stretto di Gibelterra, doue fra terra il Mare Atlantico s'ingorga, facendo il Mare mediterraneo, per il quale queste tre parti diuise sono, restando l'Africa à destra, l'Europa à sinistra, & l'Asia di sotto di loro, serrando il Nilo da vn lato,

to, & dall'altro il Tanai fiumi questa tal partitione. Ma, quanto al Tanai, non puote hoggi tal confine sussistere, dopò che da quel lato innumerabili paesi, & popoli sono stati conosciuti, che à gli antichi ignoti furono. E' necessario ancora à queste tre parti un'altra aggiongere pigliata dell'America, & altre terre nuouamente discoperte, uerso Occidente, & Mezogiorno. Che ancora non si sà, se all'Asia, ò nò state siano aggionte, cioè se Terra ferma, o pur Isole deono essere riputate. Queste cose premesse come necessarie all'intelligenza del seguente discorso noi da quì innanzi tratteremo della uarietà dell'ombre, dell'inegualità de' giorni, & delle notti, della mutatione delle stagioni dell'anno secondo i siti, & la diuersità delle cose secondo la differenza de' luoghi proponeremo. All'ombre adunque uenendo, trouiamo che elle co'l Sole, & di paese in paese cangiano, conciosia che quanto il Sole è piu alto, tanto è l'ombra minore; & quanto piu egli basso, tanto è l'ombra maggiore, talmente che ella la mattina, & la sera è piu grande, che nel Mezogiorno. Sotto à i due Tropici non è punto d'ombra à mezogiorno ne' giorni de' solstitii, ne sotto l'equinottiale ne' giorni de gli equinottii. & gli habitanti di quà, & di là hanno l'ombre opposte l'une à destra, & à sinistra l'altre. Quelli di sotto à i Poli hanno intorno di loro l'ombre in forma di mole. il Sole adunque caminando sempre uerso il North, ò sopra l'Equinottiale, ò nella parte del Sud fa cinque sorti d'ombre per tutto il Mondo, [a] cioè ombra all'Est, ombra all'Oest, ombra al North, ombra al Sud, & ombra dritta. Ombra all'Est quando tramonta; ombra all'Oest, quando si leua; ombra al North uenendo à Mezogiorno, & quando quello, di che l'ombra si fa è piu uicino al North che non è il Sole; & l'ombra al Sud, quando quello che fa l'ombra è piu al Sud, che non è il Sole uicino. Ecci ancora ombra dritta quando il Sole è sopra il nostro [b] Zenith. Tutte queste cinque sorti d'ombre conoscono quelli che infra i Tropici habitano; ma quelli che sotto l'Equinottiale stanno, se non quattro ne hanno all'Est, & Oest. Quelli del Tropico, del Cancro hanno l'ombra al North, & quelli del Tropico del Capricorno al Sud, & una uolta l'anno dritta, quando il Sole entra in quel Tropico. Quelli, che fuori de i Tropici habitano, saluo che tre ombre ne hanno all'Est, & all'Oest, & dalla parte del North ombra al North, & quelli della parte del Sud ombra al Sud nè già mai dritta ombra non hanno. Quanto à i giorni, & alle notti sono sempre simili sotto l Equinottiale, ma all'hora uanno continuamente crescendo, & diminuendo, o per l'oppositione della terra, che la notte cagiona,

[a] Questi nomi di uenti da i Marinari dell'Oceano per Est, Oest, North, & Sud, detti basterà una uolta per poco di sopra secondo che communemente son nominati, et intesi, hauer interpretato, à che s'hauurà relatione, senza uolgarizarli più di una uolta.

[b] Zenith è il punto del Cielo sopra il capo nostro propriamente dritto.

ouero per la ritondità di quella, che il giorno conduce. Quelli adunque, che dietro all'Equinottiale habitano uerso il North, hanno i giorni crescenti quando il Sole ritorna dopò il Tropico del Capricorno fino al Tropico del Cancro, & à quelli che habitano uerso il Sud tutto il contrario auuiene. Cosi quando il Sole à gli undici di Marzo entra in Ariete, ei segna la linea Equinottiale, & i giorni alle notti fa in tutte le parti eguali. Ma hauendo il primo punto d'Ariete passato, a quelli del North i giorni della notte maggiori diuengono, & à quelli del Sud minori. & a gli undici di Giugno, che il Sole entra in Cancro è il piu gran giorno, & la piu corta notte. & all'altro lato tutto il contrario. perche il Sole all'hora è a gli uni piu uicino, & a gli altri piu lontano. Di nuouo comincia à di là discendere, & ritornando à poco à poco fa i giorni piu breui, & le notti piu longhe. Ancora, quando egli è in Libra alli tredici di Settembre, passa di nuouo la linea Equinottiale, & all'hora le notti, & i giorni sono tutti eguali. Ma dopò questo egli uerso il Capricorno scende, & le notti piu longhe de i giorni si fanno à coloro che al North habitano, & piu longhi i giorni, & le notti breui à quei del Sud. Finalmente essendo al Tropico del Capricorno gionto fa à noi quì il piu breue giorno, & la piu longa notte; & al Sud il piu longo giorno, & la piu corta notte. perche questo è il luogo, nel quale a gli uni piu s'auuicina, & à gli altri piu s'allontana. Et quanto piu il Polo sopra l'Orizonte d'ogni habitatione è eleuato, tanto piu i giorni, & le notti son longhe. Di maniera, che quelli, che hanno il loro Zenith sotto il cerchio Artico, & a' quali il Polo sopra l'Orizonte sessantasei gradi, & mezo si leua, quando il Sole à gli undici di Giugno nel primo punto del Cancro arriua, eglino hanno un giorno di uentiquattro hore, & la notte non dura loro, che quasi un momento, conciosia che il Sole quel giorno il loro Orizonte, se non per un momento tocca, & alli tredici di Decembre, quando il Sole nel primo grado del Capricorno si truoua, hanno all'hora una nottte di uentiquattro hore, & quasi un momento di giorno, perche il Sole tocca il loro Orizonte in un'instante, & incontinente tramonta, & questo piccolo toccamento per un giorno tengono. A quelli, che sotto il cerchio Antartico sono, tutto il contrario auuiene: & quelli che il loro Zenith hanno fra il cerchio, & il Polo del Mondo, mentre il Sole gira alla banda del North sarà loro un giorno quello, che il loro Orizonte dell'Equinottiale discuopre, & se questo è della quantità d'un segno, sarà un giorno d'un mese, & se di due segni, di due mesi giorno sarà, & cosi de gli altri. & quello che sarà sotto l'u-

no de i Poli, non haurà in tutto l'anno che un giorno, & una notte. Talmente che, chi sotto il Polo Artico fosse, i sei mesi, che il Sole alla banda del North andrà, un giorno di sei mesi interi haurà senza notte, & gli altri sei mesi, che il Sole alla parte del Sud caminerà, una sol notte senza giorno sarebbe. & il contrario a quelli, che sotto il Polo Antartico sono. Di sorte, che il mezo anno un giorno solo sarebbe loro, & l'altra metà una notte, per cagione della ritondità del Mondo, che uà uerso i Poli mancando. Così adunque l'Orizonte di quelli, che à i Poli piu uicini sono, scuopre la maggior parte del giorno, che faccia il Sole quando dalla lor banda camina, non impedendo loro la terra, ne l'acqua la uista del Sole tutto il tempo che egli ascende, & descende fin à tanto, che peruiene al luogo, in cui il suo Orizonte niente del cerchio, ò del corso che fà intorno al Mondo, discuopre, & in tanto che la detta parte piu grande sarà, così sarà il giorno piu grande. Errano molti credendo, che il crescere, & lo scemare de i giorni in tutto l'anno egualmente si faccia; conciosia che alla uerità tanto nel solo mese di Marzo crescono, quanto ne i mesi di Gennaro, & di Febraro insieme cresciuti sono. & dall'altra banda nel solo mese di Settembre tanto diminuiscono, quanto di Luglio, & d'Agosto han fatto. & la ragione è, che, uscendo il Sole alli dodici di Marzo fuori dell'Equinottiale, & uerso il North fino alli dodici d'Aprile facendo ritorno fa dodici gradi, & dalli dodici d'Aprile fino alli dodici di Maggio, otto, & dal duodecimo di Maggio fino all'undecimo di Giugno, che nel tropico entra, tre gradi, & mezo. che insieme uenti tre gradi, & mezo sono, la quale è del Sole la maggiore declinatione. Di sorte che egli il primo mese si separa dalla metà di tutto il suo declinamento, & il secondo mese da una terza parte, & il terzo da un sesto. Et così il crescere del giorno à gli undici di Marzo è con la notte eguale. & di quiui fino à gli undici d'Aprile il giorno la metà di tutto il tempo cresce. & dopò li dodici d'Aprile fino alli dodici di Maggio augumenta vn terzo, & dal duodecimo di Maggio fino alli vndici di Giugno vn sesto cresce. Nella Settentrionale estremità di Moscouia il giorno, & la notte ne i solstitij di tre mesi sono. & nel solstitio dell'estate in Maggio, Giugno, & Luglio euui perpetuo giorno. In quello d'inuerno ne' mesi di Nouembre, Decembre, & Gennaro vi è continua notte. In Febraro, Marzo, Aprile hauui prima il giorno breue, & la notte

 longa,

longa, & all'oppoſito in Agoſto la notte breue, & in Ottobre longa:
Dalla diuerſità dell'ombre tre ſorti d'habitationi procedono, le quali ſiamo con parole Greche sforzati à eſprimere, non ne hauendo d'altre, cioè de gli Amphiſcienſi, Eteroſcienſi, & Periſcienſi. Amphiſcienſi ſon quelli che dall'una parte, & dall'altro uerſo il North, & il Sud han l'ombra. quali gli habitatori infra i due Tropici, & ſotto l'equinottiale ſono. come gli Ethiopi, gli Arabi, & gli Indiani. Eteroſcienſi quelli, che l'ombre hanno da una parte uoltate habitatori nelle Zone temperate infra i cerchi Tropici, & Polari, come ſono uerſo il North gli Spagnuoli, i Franceſi, gl'Italiani, i Greci. Periſcienſi, quelli, che hanno l'ombre uoltate in forma di mole, quali ſono coloro, che ſotto à i Poli habitano, l'anno d'un giorno, & d'una notte hauendo. & ſei ſegni perpetuamente ſotto la terra, & ſei di ſopra. Da capo gli habitatori della terra l'uno all'altro paragonati ſono Periecienſi, Antecienſi, & Antipodi chiamati. Periecienſi collaterali ſi poſſono dire, che ſotto il medeſimo climate, & paralello, & meridionale per li Poli tirato dimorano. Hanno di commune inſieme con noi prima che la medeſima temperata Zona habitano, ſecondariamente, che nello iſteſſo tempo che noi hanno il uerno, & l'eſtate, & l'altre ſtagioni, & i creſcimenti, & le diminutioni de i giorni, & delle notti, ma in queſto differenti ſono, che il medeſimo Oriente, & Occidente non hanno, & che quando à noi è Mezogiorno ad eſsi è meza notte. Tali ſono gli habitanti delle Canarie con i popoli della Chiria. Antecienſi quelli, che l'altra Zona temperata uerſo il Sud habitano, & che à noi le ſpalle riuoltano diſtante egualmente dalla lor banda dall'equinottiale, come noi dalla noſtra ſiamo. Et perche latitudine hanno contraria, anche le ſtagioni dell'anno contrarie tengono. L'Autunno in Ariete quando à noi la Primauera faſsi, il Verno in cancro quando noi l'eſtate godiamo. La Primauera in Libra, quando noi nell'Autunno ſiano. L'Eſtate in Capricorno, che à noi l'inuerno adduce. Ma, conciofia che in una medeſima longhezza con noi ſi trouano, nel medeſimo inſtante, & Mezogiorno, & meza notte hanno con noi. Tali ſono gli Egittij inſieme con gli eſtremi Africani. Gli Antipodi coſi detti, percioche con i piedi à i noſtri contrarii caminano, hauendo il medeſimo Orizonte, & gli hemiſperi oppoſti, à i quali tutte le coſe contrarie ſono Inuerno, Eſtate, Giorno, & Notte, Oriente, & Occidente.

Della

Della varietà delle cose secondo la differenza de' luoghi.

DA quà innanti il proposto ordine seguitando, della diuersità del le cose secondo la differenza de' luoghi parleremo. Doue l'aere adunque non è troppo ardente, ne il freddo aspro, & longo, doue non sono smisurate pioggie, ne uenti molto uiolenti, anzi le parti dell'anno in moderata dispositione ui perseuerano, quiui si truoua grata temperie d'aere, salubrità d'acque, fertilità di terre, co'l mezzo delle quai cose il paese si fa piaceuole, sano, appropriato a produrre ogni sorte di legumi, & biade, a notrire tutte le piante domestiche, & seluatiche, che portano frutti abondantemente nelle loro stagioni. Gli animali, gli uccelli, & i pesci meglio formati, piu fertili, & di migliore gusto, che altroue ui sono. Ma doue il caldo, il freddo, il secco, & l'humido eccedono, tutte le cose ne riceuono offesa, & di peggiore qualità si producono. Gli Ethiopi uicini al Sole, che con i raggi gli abbruscia, sono neri con i capelli, & con la barba arrostiti, & in foggia d'anella arricciati. Per contrario gli habitanti nelle regioni fredde, & glaciali hanno la pelle bianca, & delicata, i capelli biondi, & uniti, essendo gli uni, & gli altri per l'eccessiuo freddo, & caldo naturalmente crudeli: sono nell'una, & nell'altra regione di gran corpo, procedendo ciò dall'abondante calore rispetto à gli Ethiopi, & dall'abondanza dell'humore rispetto di quelli, che nelle regioni fredde habitano. Ma le regioni di mezana temperatura sono molto buone, & fertili, & gli habitatori di mediocre, & d'allegra taglia, & di colore ben temperato. Ne i loro modi di uiuere sono delicati, hauendo l'ingegno buono, sottili, & molto atto à tutte le cose capire. & nelle mani loro communemente sono i grandi Imperi, & le illustri Monarchie, che non si trouano in coloro, che dalle buone temperature lontani sono, percioche per cagione della loro fierezza brutale non domare, ne fare soggetti si ponno. Similmente gli animali nelle regioni fredde nati, pegri, & graui, & per contrario quelli de i paesi caldi agili, & leggieri sono. diuersissimi gli uni da gli altri in forme, figure, colori, & proprietà. I pesci di Mare in Mare, & gli uccelli di paese in paese differentissimi sono, come alla uista conoscere, & per li libri, che ne sono scritti, intendere puossi; ne meno apparente differenza dell'herbe, & de gli arbori si truoua secondo i luoghi, in cui eglino crescono, perciò che quelli, che nelle fredde, secche, & al uento esposte pendici uengono, piu dell'altre uirtuose sono. Quelli all'opposito, che ne i piani, & ne' luoghi ombreggiati, acquatici, nè da i uenti battuti nascono, non così effica-

ci sono. Oltra che il terreno,& la stagione ancora li fa qualche uolta bene, ò mal riuscire. Gli arbori belli, & di foglie, & di frutti ricchi, & carichi piu in un terreno, che in un'altro si ueggiono, come che tal qualità di terra sia da loro piu amata, & ricercata. Gli arbori de i Monti, come i cedri, gli abieti, i pini, i bossi, i faggi, & i carpini molto grandi, & belli ui sono. Ne' boschi delle pianure, nelle costiere, & ne' colli le quercie, i larici, i sugori, i loti, gli olmi, i cerri, i frassini, & i corili grandemente si compiacciono. I Platani, gli olmi, le pioppe, gli onizi, i salci, & le canne le riue di fiumi, & i luoghi acquosi desiderano. Alcuni, come l'arancio, i cedri, la palma, & il siccomoro, se non nelle contrade Meridionali uengono. Altri, come peri, & pomi ne' paesi freddi. La medesima differenza nell'herbe, & ne' uirgulti si truoua, gli uni se non nelle parti calde, gli altri, se non nelle fredde, & alcuni se non nelle mezanamente temperate crescendo. Alcune ne i paduli, & altre nell'acque morte producensi. Altre i liti del Mare, & le riue de' fiumi ricercano. Ce ne sono di quelle, che ne' luoghi humidi ordinariamente, & anco tal'hora ne i secchi si trouano. Altre i campi, alcune le uigne, & altre i prati desiderano. Alcune ne' ualloni meglio che nelle costiere riescono, & altre ne' luoghi alti, & esposti al uento piu ualorosamente fioriscono. Eccene di quelle, che à longo delle Muraglie delle Città, & de' borghi, & per mezo le ruine delle case notrisconsi. Le biade in un luogo, le uiti in un'altro, & i bestiami in un'altro piu felicemente nascono, & si mantengono. L'aere è nel Calecut cosi temperato, che giamai peste non ui si sente, & l'herbe, & i fruttari uerdeggianti perpetuamente ui si ueggiono con nuoui frutti in ciascun mese da i nostri interamente dissimili, buoni nondimeno, & à merauiglia grati. Il paese di Soria, & massimamente all'intorno di Damasco di tutte le sorti biade, carni, & frutti, & d'uue fresche specialmente per tutto il corso dell'anno copiosamente abonda, & ancora di granati, cotogni, mandole, oliue, & rose di diuersi colori bellissime, & odoratissime; ma i pomi, le pera, & le pesche di cattiuo sapore ui sono. Nell'Indie Occidentali, cosi per l'Isole, come in terra ferma uigne seluatiche, che senza coltiuatione uue buone producono, si trouano. Ma i noccioli di tutte sorti pesche, di prune, ciregie in molte parti seminate non ui allignano. & gli oliui piantatiui, se non foglie senza frutti producono. Il paese di Babilonia di formento è fertilissimo, ma nè le uiti, ne i fichi ci uengono bene. Trouasi in Moscouia grande abbondanza di mele, & di cera, & di ricche pelli per isquisite fodre, ma non ci è frut-

to,

to, che punto uaglia. I Tartari, & gli Alarbi non hanno eccetto che bestiami. Le Moluche fruttificano le drogarie Aromatiche, ma nel resto sterili sono. Altroue il corallo, l'ambra, & il cristallo. Doue l'oro, doue il piombo, & doue lo stagno, il rame, & l'argento si genera. Plinio il formento d'Italia per bianchezza, & per peso piu di tutti gli altri estimando, dice la natura a gl'Italiani esser si così amica dimostrata, che ella non gli ha fatti solamente nelle leggi, nelle politie, ne' modi di uiuere, & nelle maniere d'operare eccellenti, ma & di biade, & di molte altre cose sopra tutte l'altre buone, & prestante è stata loro piu che à gli altri paesi, & regioni liberale, & cortese. Di tal modo ciascun paese ha le sue gratie, & singolarità particolari, così dalla diuina prouidenza distribuite per bene commune dell'Vniuerso, che senza tal uarietà nella sua perfettione durare non potrebbe, & accioche gli uni huomini hauendo de gli altri bisogno insieme communichino, & scambieuolmente si soccorrano.

Della varietà, & Vicissitudine humana.

MA la varietà, & la mutatione è anco nell'huomo piu che in alcun'altra cosa maggiore, conciosia che incontinente nato à morire comincia, & dalla sua origine il suo fine dipende. Mentre che dopò l'infantia fino alla uecchiezza ei uiue, in se non ha le medesime cose, ne simile à se stesso è mai, anzi sempre si rinuoua, mutatione riceuendo tanto nel corpo, ne' peli, nella carne, nell'ossa, & nel sangue, quanto nell'anima costumi, usi, opinioni, appetiti, piaceri, dolori, paure, & speranze mutando ogn'hora. Noi apprendiamo, ci scordiamo, & ci ricordiamo le discipline, riceuiamo gli alimenti, & gli escrementi per le parti à ciò deputate fuori espulsiamo, riparando continuamente le incommodità del l'egestione con notrimento nuouo, & per la rispiratione dell'aere, che ci commuoue. I fanciulli sono petulanti, & i uecchi delirano, gli altri ò di continuo, ouero per interualli son pazzi. Alcuni ò per febri continue, ò per altro accidente rabbiosi diuentano. & altri per souerchio beuere la ragione perdono. Altri naturalmente piu pegri, & piu stupidi sono. Et altri piu habili, & ingegnosi. Altri anco piu prudenti, & meglio conditionati. Hor, poscia che d'anima ragioneuole tutti participano, & che i nostri corpi della medesima materia composti sono, donde procede la marauigliosa

uarietà,

uarietà, che in ciascuno particolarmente dalla sua natiuità, & generalmente in tutti secondo i uarii paesi ueggiamo? In che pare che la natura si prenda piacere, à fin di soccorrere l'humana necessità, producendo non solamente ciascun'huomo piu à una cosa, che à un'altra idoneo, si come alle lettere, all'arme, & all'altre arti liberali, & mecaniche, ma ancora i popoli interi in diuerse parti della terra habitabile nati creando differenti d'inclinationi, & di complessioni.

Hanno molti sauii la cagione di tal ammirabile diuersità di rendere studiato. I Fisici stimano, che dalla mescolanza de i quattro humori, donde i corpi humani composti sono, ciò principalmente auuenga; i quali humori si come s'accordano, ò pur discordano insieme, cosi le complessioni mutano, disponendo secondo le loro dominanti qualità le nature diuersamente. ma secondo la proportione del cuore principalmente, che è fonte, & principio degli spiriti uitali, & del sangue, che è de gli affetti moderatore secondo ch'egli diuersificato si truoua. Insieme per l'habitudine della melancolia, che è madre dell'arti, & delle belle inuentioni, alla quale tutta la desterità, perseueranza, & perfettione in quelle da loro uiene attribuita. Di qui, secondo questa opinione, procedere, che si truouano de gli huomini allegri, melancolici, diligenti, infingardi, facili, ostinati, gratiosi, misericordiosi, inuidiosi, pusillanimi, audaci, pazzi, uani, prudenti, uerdadieri, bugiardi, querelosi, ingannatori, insieme cô altre simili affettioni de gli huomini maggiori, ò minori, secondo che un'humore dall'altro è superchiato. A questo dalle corrotte Republiche, grande argomento, & fomento essere dato, & da i ragionamenti, che in publico, & in priuato si tengono, & che poche genti di rimediarui da giouinezza pensano per uia di buona creanza, de gli buoni studii, & scientie. A che il bere, il mangiare con l'essercitio i Medici aggiungono, mostrando, che questi assai alla dispositione de' costumi conferiscono. Di poi l'acque, i uenti, & l'aere ambiente, & esserci gran differenza ne' luoghi, che si habitano. Et per ciò essere gli Spagnuoli communemente fastosi, gli Egittii leggieri, gli Africani disleali, gl'Inglesi, & gli Scozzesi fieri, i Greci cautelosi, & sottili, gli Italiani accorti, i Frâcesi arditi. Non essere infra gli Sciti stato che un Filosofo solo, & in Athene molti.

Gli Astrologi affermano tutte le nature inferiori da quella di sopra essere temperate, & rette, & che per il mouimento del Cielo tutte queste cose da basso si generano, corrompono, ò l'une nelle'al

tre

tre si tramutano.oltra di ciò che per le riuolutioni, & influenze de' Pianeti con l'assistenza dell'altre stelle tale diuersità di corpi, & d'ingegni ne gli huomini prouiene, essendo gli uni à un'attione, & gli altri ad'un'altra sospinti, come in Mare i nauigli da i uenti: & come quelli non ponno da loro stessi circuire, & surgere in nulla parte, cosi gli humori ne' corpi per i raggi delle stelle essere mossi, di donde diuerse dispositioni riceuono, che l'anima nelle loro attioni rappresenta dipoi. Talmente che secondo il lor parere nissuno arte, ò disciplina alcuna apprendere puote, ne in quella eccellente farsi, se dal Cielo, & dalle costellationi non gli è l'origine, & la cagione della sua eccellẽza prestata. Dicono d'auantaggio, che, con tutto che la pouertà, situatione, natura, & costume de' paesi, leggi, & statuti de gli stati, religioni, & costumi de' popoli siano spesse uolte alla fatalità contrarii, con tutto ciò il destino (sia al bene, ouero sia al male) ritornare ordinariamente doue egli è piu habile, & alla sua primiera natura quanto è possibile accommodarsi. Non negando però, che per buone institutioni, & per lodeuoli essercitii egli non sia grandemente aiutato, non meno che de i terreni auuenga, iquali per cura, & diligenza sono piu fertili renduti, ma lasciati incolti, tantosto alla lor natura di prima tornano.

Considerando alcuni Filosofi antichi, che ne gli spiriti de gli huomini i semi di tutte le scientie appariscono insieme con alcuna cognitione di Dio, della uirtù, & del uitio senza dottrina, ne institutione precedente, che l'anime ragioneuoli dalla diuinità fossero estratte, & prese hanno pensato. Et che auanti che di Cielo in terra discendessero, luogo alla lor diuinità, & immortalità contrario, d'uniuersali intelligenze & di scienze erano piene, lequali per la contagione del corpo, in cui ad habitare ueniuano, si scordauano. Ma che dipoi per cura, per istudio, & per essercitatione elle la memoria ne ricourauano. Stimando queste prime scintille, & facoltà dell'ingegno essere da capo per uso, & per sapientia suscitate, ch'eglino per ciò reminiscenza appellauano. Che il discorrere, lo insegnare, l'apprendere, il prouedere, il numerare, il ritrouare, il giudicare, & l'altre attioni dell'anima intelligente da elementaria materia non procedeuano in qual sorte ella possa essere disposta per i corpi celesti, anzi d'una piu nobile, & sempiterna, esteriormente uenendo, & dal corpo separabile con l'eterno dal corrottibile.

I Christiani della uerità meglio instrutti non hanno altramente giudicato la cagione di questa uarietà douere essere nè nelle com-

plessioni,

plessioni, ne nelle constellationi ricercata, ne manco all'inconstanza della fortuna rimessa. anzi conoscendo il mondo dalla diuinà prouidenza essere ueramente gouernato, & à quella il tutto riducendo, fermamente credono, che Dio à suo piacere, & co'l solo spirito tutte le cose facendo, à tutti in persone particolari distinte, & differenti gratie distribuisca, al bene commune, & all'intrattenimento dell'humana società risguardando. Che non può durare senza molti gradi, carichi, amministrationi, vfficii, mestieri, & opre cosi conseruandosi per un soccorso mutuo, & per un reciproco aiuto. Ma che la uera uirtù da lui principalmente deue essere richiesta, & sperata senza ributtare l'inclinatione naturale, & la buona educatione. Conuenire pertanto, che l'instinto naturale, di cui già habbiamo parlato, sia eccitato, & promosso da uirtuosa institutione, laquale il male (essendouene) corregge, & nelle persone felicemente nate il bene augumenta, per saggi insegnamenti l'attitudine, & destrezza naturale alla sua uera perfettione conducendo, veduto che nissuna cosa nella sua nascenza primiera perfetta non è, anzi sempre qualche dispositione procede, & poi il compimento ne segue. Si come nell'alba del giorno piu lo splendore, che la luce apparisce. Ne i fruttari gli occhi, & i fiori i frutti preuengono. Ne i seminati l'herba, la spica, & il grano. La sola bontà della natura senza disciplina è mal sicura, & inutile la disciplina senza natura. Anzi come nella coltiuatione della terra non basta per buon profitto pigliarne ad hauere buon terreno, ma è necessario, che il lauoratore il caso suo bene intenda, & buone sementi ui ponga. Dipoi, per confirmare queste due natura, & disciplina, & pigliare buona piega, laquale habbia da sempre durare, ecci bisogno di perseueranza, & continua essercitatione nelle materie, & opere alla uocatione, allaquale l'huomo è chiamato, concernenti. Come uolendo il tintore dare qualche bello colore à un drappo, che non habbia il suo lustro da perdere per l'auuenire, lo laua, & prepara accuratamente. Poi lo tinge, & ritinge. Non altrimente per fare acquisto d'una durabile lode in una professione, i necessarii preparatiui usare conuiene. Et in giouinezza nel cuore, & ne i costumi con accurata creanza la uirtù apprendere, accioche longamente dimori. Queste conditioni di rado insieme si trouano; ma, doue conueneuolmente s'incontrano, gli huomini compiti, & marauigliosi rendono, quali per l'adietro sono stati coloro, che noi hoggidi stimiamo, & cosi altamente lodiamo. Tali l'opinioni sono nel fatto dell'humana uarietà tutte

in se

in se grande apparenza di uero contenendo. ma noi qui la celeste, & naturale come la piu commune seguiremo, & quella, sopra cui ha Tolomeo con questi termini scritto. Le proprietà delle genti (dice egli) sono state solite à essere distinte ò per tutti i paralelli, & per tutti gli angoli, ouero per la situatione loro in uerso la linea Ecclitica, & il Sole, percioche gli habitatori della nostra terra in un quadrante Aquilonare situata, iquali a i paralelli Australi sottoposti sono, cioè che sono descritti dall'Equinottiale fino al Tropico dell'Estate, come il Sole sopra di loro passa, eglino i corpi neri, & quasi abbrusciati hanno, il pelo crespo, & ispesso, la faccia stretta, & statura gracile, sono calidi di natura, & di costume, crudeli per il gran calore, che regna nel paese loro. Noi Ethiopi li domandiamo, essendo cosi come habbiamo detto, disposti, & tale constitutione d'aere hauendo. In che trouansi conuenire tutti gli animali, & le cose che della terra nascono. Ma quelli, che sotto i Paralelli Aquilonari sono, cioè, che i luoghi sotto al Settentrione posti habitano, percioche il loro uerticale punto dal Zodiaco, & dal calore del Sole è molto dilungato, di freddo, & d'humidità abbondano: nellequali ci è di molto notrimento, che dal medesimo calore non è attirato punto. Perilche gli huomini colore bianco ui tengono, capelli longhi, statura grande, & ben disposta, ma di fredda natura, & di costumi crudeli per la uehemenza de i freddi che ui sono. L'asprezza del Verno à questo conuiene, & alla grandezza delle cose della terra nate, & alla fierezza de gli animali. Noi generalmẽte Scithi li domandiamo. Quanto à quelli, che habitano i luoghi infra il Tropico dell'Estate, & il Settentrione posti, à cagione che il Sole non uà punto sopra il loro Zenith, ne troppo se n'allontana uerso Mezo giorno, in aere molto temperato uiuono, uniti in habitationi, & di costumi piaceuoli. Et i piu al mezo uicini, piu ingegnosi, & auuisati sono, & sono soliti nelle cose diuine essere meglio instrutti per essere il punto loro uerticale piu al Zodiaco uicino, & alle stelle erranti sotto di lui poste. per la cui famigliarità hanno l'anime pronte, & facili à comprendere, & ricercare le cose, & l'arti, & le Mathematiche precipuamente. Ancora gli orientali infra di loro sono piu uigorosi, & di piu fermo intelletto, non celando niente. Percioche noi ragioneuolmente diciamo l'Oriente essere di natura solare, & per ciò quella parte del giorno piu uirile, & destra deue essere riputata. Si come ne gli animali le parti destre essere piu forti, & piu robuste ueggiamo. Per contrario gli Occidentali sono piu effeminati, molli, & secreti. Percioche

cioche quella parte è alla Luna douuta,laquale sempre uerso Occidente infra gli spatii Interlunari si mostra, & per questa cagione come notturna, & sinistra all'Oriente opposita è tenuta. Aristotele afferma essere barbari coloro, che da eccessiuo caldo, & freddo son trauagliati, poscia che il buon temperamento dell'aere i costumi, & gl'ingegni rende migliori. Et uedesi, che gli estremamente Settentrionali, ò Meridionali nè di natura ciuili, ne per discipline moderati sono, & disgiunti d'habitationi non seminano, ne piantano, & niente, ò poco de i mestieri, & dell'arti s'aiutano. Cambiano ne i loro cõmercii cose per cose, non conoscendo uso di danari, senza case, senza borghi, & senza città uiuono, ma errano continuamente à grosse schiere città grandi ambulatorie rappresentando da diuersi capi, & signori guidate, & strascinando le loro piccole capanne, & tende coperte di cuoi, di stuore, di canne, ò di cattiua lana per difendersi dal caldo, dal freddo, & dalle pioggie: & senza fermarsi longamente in alcun luogo seguono la commodità del l'herbe, & dell'acque per notrire i loro innumerabili bestiami, che d'ogni sorte conducono come caualli, camelli, pecore, uacche, co i quai s'intrattengono insieme con delle cacciagioni, priui di biade legumi, & frutti. Tali erano anticamente dalla banda di Settentrio ne i Scithi, & i Sarmati, ouero Sauromati, trattenendosi in campagne infinitamente spatiose, & larghe, discoperte, senza boschi, arbori, nè uirgulti, senza strade, & limiti sopra carri, ne' quali le loro donne, & figliuoli poneuano, per ciò Nomadi, & Namaxobiti chiamati. & ignorando ogni sorte d'agricoltura di carne, & di latte si notriscono, & la terra ui è piana, & unita à tal maniera di uiuere propriamẽte accommodata con aiuto ancora di molti gran fiumi, i quali per trauerso colando grassa, & d'acqua ben imbeuuta la ren deuano. A i quali Scithi i Tartari succeduti sono, uiuendo hoggi dì, come è detto, di questa istessa maniera. Da questa parte, & da tale sorte di genti non uscirono mai se non due Filosofi soli, Anacharso, & Zamolso, notriti altroue, con tutto che ne siano per la Grecia innumerabili stati.

Dall'altra parte uerso Mezo giorno erano i Numidi, che al sereno uiueano senza edificii in continue fatiche, & trauagli, non beuendo punto di uino, & molto semplicemente, & poueramente mã giando, per souuenire solo alla loro necessità naturale, tanto manca, che per seruire al piacere. I quali per questa cagione erano dispostissimi, possenti, saui, & di longa uita. Gli Arabi, ò gli Alarbi di presente in tal maniera uiuono dopò l'auuenimento di Mahometo,

le loro case con esso loro conducendo,& i loro uillaggi,& città sopra carri, ò sopra la schiena de' Camelli, seguendo la commodità de' pascoli per le montagne,& diserti, dall'Arabia,& dal fiume Eufrate fino al Mare Atlantico molto alle pianure uicine della Soria, dell'Egitto,& à tutta l'Africa citeriore ingiuriosi, & noceuoli, massimamente al tempo della raccolta delle biade, & de' frutti. percioche all'hora à schiere serrate, & numerose come gli stornelli nelle uigne discendono. Dipoi hauendo rapito tutto quel che hanno potuto, con tal prestezza si ritirano, che piu tosto uolare, che correre paiono, & non è possibile raggiongerli, ò per luoghi priui, ò acque seguirli. Questa è una generatione uagabonda, & innumerabile, diuisa nondimeno per popoli, & per signori Schez detti, male d'accordo insieme,& che alcuna ferma habitatione non hauendo, ordinariamente sotto tende,& padiglioni di trista lana fatti dimorano, notrisconsi di carne,& di latte, di camelli principalmente, aggiongendoui qualche poco di riso, mele, datteri, uue, fichi secchi, oliue, & della cacciagione, quando pigliare ne ponno, andando spesso con cani,& uccelli à caccia di Cerui, Daini, Struzzoli,& poi d'ogn'altra sorte di seluaticine. Sono communemẽte difformi, magri,& disfatti, di statura picciola, colore tanè, & oscuro, occhi neri con uoce stridula, & feminile, altri habiti, eccetto che camiscie, non uestendo, cauatine i principali. Caualcano la maggior parte senza sella, senza sproni,& senza ferri a i loro caualli. Le loro arme sono canne d'India dieci,& dodici braccia longhe con un piccolo ferro, & un poco di tafetato à foggia di bandiruola in capo. Nondimeno, in tanta pouertà, & miseria uiuendo, essere i primi huomini del mondo si gloriano, per non essersi giamai con altre nationi mischiati, & hauere intera la nobiltà del loro sangue conseruata. Scriue Gio. Leoni historico Africano, che eglino hanno molte belle osseruationi d'Astrologia, lequali di mano in mano a i loro successori insegnano, & ogni giorno augumentano.

Ma le genti, che nella mezana habitatione del mondo stanno, sono molto accorte, & all'arme, & alle lettere disposte, hauendo per natura, e ardire, & intelligenza insieme. In buona Politia uiuono, habitando in case, contrade, parochie, borghi, uillaggi, città, Republiche, Reami,& Imperi. Hanno vniuersità, & schole publiche, nellequali tutte le scientie s'insegnano. E' tra loro uarietà grande dell'arti, che alla necessità seruono non solamente, ma a i piaceri, ornamento, & magnificenza de gli edificii,

del

del uiuere, de gli habiti, dell'arme. Hanno giudicature, entrate, militia, religione bene ordinate, & intrattenute.

In fra questi mezi, quelli, che piu al Mezo giorno s'auuicinano, percioche naturalmente melancolici sono, uolentieri alla solitudine, & alla contemplatione si danno, essendo ingegnosi, & sottilissimi, come gli Egittii, quei di Libia, gli Hebrei, gli Arabi, i Fenici, gli Assirii, i Persi, gl'Indiani, per il che hanno molte belle scientie ritrouate, i secreti della natura palesati, le Mathematiche addrizzate, i mouimenti del Cielo osseruati, & i primi di tutti la religione conosciuta. Si sono infra di loro sapientissimi Filosofi, diuini Profeti, illustri legislatori ritrouati. Quelli, che uerso il Settentrione tirano, come gli Alemani, per l'abbondanza dell'humore, & del sangue, che la speculatione impediscono, piu alle cose sensibili, & all'arti mecaniche s'applicano, cioè all'inquisitione de i metalli, & à condurre le mine, à fondere, & formare opere in ferro, acciaio, bronzo, rame, nellequali ammirabili sono, hauendo l'artigliaria, & la stamperia ritrouato. Quelli, che nel mezo ueramente dimorano, alle scientie speculatiue, come i piu meridionali, non sono cosi atti nati, ne cosi all'opre mecaniche accommodati, come i piu Settentrionali, ma al maneggio de gli affari publici attissimi sono, & da loro sono molte buone institutioni uscite, leggi, costumi, l'arte Imperatoria, la disciplina militare, la Politica, Retorica, la Dialettica, & la Nautica, &, si come i piu Meridionali non hanno l'armi molto essercitate ne i Settentrionali le lettere, gli uni d'ingegno, gli altri di forza abbondando, quei di mezo ingegnosi, & corragiosi insieme essendosi alle lettere, & all'arme in uno dati, & la forza con la prudenza accompagnando, hanno fioritissimi, & durabili Imperii stabiliti, cosa che gli altri fare non han potuto. Conciosia che, se ben i Gotti, gli Vnni, & i Vandali piu ualorosi, che prudenti habbiano con l'arme l'Europa, l'Asia, & l'Africa assalito, non dimeno per mancamento di consiglio possanza di durata non ui fermarono. Per contrario i Romani ualorosi, & prudenti con la gloria delle imprese loro à tutte l'altre nationi hanno sopramontato, il maggiore, & di piu longa durata, che ancora sia stato, Imperio ordinando. Et non sono tuttauia stati priui dell'eccellenza delle discipline, & dell'opre mecaniche. Fra i quali molti Illustri Capitani hanno fiorito, buoni legislatori, prudenti giurisconsulti, giudici giusti, fedeli tesorieri, censori seueri, senatori graui, poeti ingegnosi, &, piaceuoli, oratori eloquenti, historici uerdadieri, & eleganti, mercanti accorti, & artigiani isquisiti.

Quanto all'Oriente,& all'Occidente,tutti consentono, & l'esperienza lo dimostra,il sito Orientale sotto un medesimo aspetto del Cielo,& nella medesima positione di luogo,essere dell'Occidentale migliore,& tutte le cose piu belle nell'una, che nell'altra crescere. Veggiamo nondimeno i popoli Occidentali nelle forze del corpo eccellenti,& gli Orientali in ualore d'ingegno.Talmente, che l'Occidente qualche affinità co'l Settentrione,& l'Oriente co'l Mezo giorno pare hauere. I Francesi hanno spesse uolte grossi esserciti in Italia,in Grecia,& in Asia mandato. Et gl'Italiani la Francia non prima domarono, che alla maggiore grandezza , & possanza fosse il loro Imperio gionto,& sotto Giulio Cesare, che in fattioni diuisa la ritrouò.Gli Italiani senza gran difficoltà de' Greci furono uincitori . I Greci,iquali haueano con l'arme loro l'interiore Asia penetrato,non passarono gran fatto in Italia se non sotto il Re Pirro,che ne fu uergognosamente cacciato. Xerse in Grecia con innumerabile essercito era discesò, ma fu nondimeno da pochi Greci uinto,& con ignominiosa perdita ributtato.

Per quanto spetta alle parti della terra habitabile,molti eccellēti huomini in guerra sono stati per l'Europa nominati,ma per l'Africa pochi,& per l'Asia anco meno.Et la cagione di ciò può dirsi essere auuenuta,perche queste due ultime parti del mondo un Principato,o due,& poche Republiche hanno hauuto. Ma nell'Europa qualche Reame solamēte,& infinite Republiche ui sono state. Gli huomini eccellenti si fanno,& le uirtù loro dimostrano,secōdo che dal loro Principe,ò Republica impiegati,& innanzi portati sono. Egli è adunque conueneuole,che,doue assai Potentati sono, quiui molti huomini di ualore si truouino;& pochi, oue ha pochi Potentati.In Asia Nino,Ciro,Dario,Artaxerse,Mithridate, & pochi altri che lor faccino cōpagnia,si ritrouano.In Africa(l'antichità d'Egitto da parte lasciando,Massinissa,Iugurtha, & i Capitani della Republica Cartaginese si nominano , iquali ancora in comparatione di quelli dell'Europa ben pochi sono, dopò che d'eccellenti senza numero in Europa ne sono,& piu anco sarebbono, se gli altri si ricordassero,iquali dalla malignità del tempo sono stati in oblio mādati. percioche il mondo è stato piu uirtuoso là doue ui ha hauuto piu stati,che ò per necessità,ò per qualche altra humana passione la uirtù habbiano fauorita.Pochi huomini adunque sono nell'Asia stati,percioche quella Prouincia tutta sotto un solo Reame era, ilquale rimanendo per sua grandezza la maggior parte del tempo scioperato,& otioso,huomini nel maneggio delle cose nascere nō

ui poteano eccellenti.Il medesimo in Africa è accaduto, doue parimente pochi ne sono stati se non nella Republica Carthaginese. Atteso che maggior copia di personaggi eccellenti nelle Republiche, che ne' Reami si trouano, per essere in quelle honorata, & iui questi la uirtù ritenuta.Donde auuiene, che nella Republica i uirtuosi si notriscono, & si disfanno nel Regno.

Perilche, chi l'Europa considerare uorrà, essere stata di Republiche, & di Principati piena la trouerà, iquali, per la paura che gli uni de gli altri haueano, gli ordini militari à tenere bene in punto, & gli huomini nell'arme piu ualorosi à honorare erano astretti; perche in Grecia, oltre al Reame de i Macedoni, assai Republiche ui erano, & in ciascuna di quelli huomini eccellentissimi nacquero, in Italia erano i Romani, i Sanniti, i Toscani, i Galli Cisalpini, La Francia, & la Germania di Republiche, & di Principi erano piene. & la Spagna similmente. Et, benche à comparatione de i Romani pochi altri nominati ne siano, questo dalla malignità de gli scrittori è proceduto, la fortuna seguendo, & communemente i uincitori honorando. Ma egli non è da credere, che infra li Sanniti, & li Toscani, iquali cento cinquanta anni prima che esser uinti contra il popolo Romano combatterono, molti huomini eccellenti nō si ritrouassero, & parimēte nella Francia, & nella Spagna. Ma quella uirtù, che gli scrittori ne gli huomini particolari celebrata non hanno, si l'hanno eglino ne' popoli generalmente commendata, l'ostinatione, che hebbero nel difendere la lor libertà fino al Cielo essaltando, & illustrando. Essendo dunque uero, che, doue piu stati si truouano, quiui piu huomini ualorosi s'alleuino, ne segue necessariamente, che, doue meno ue n'ha, la uirtù di mano in mano diminuisca, manco d'occasioni restandoui, per cui gli huomini uirtuosi si faccino.

La onde, essendo dipoi cresciuto l'Imperio, & hauendo le Republiche, & i Principati dell'Europa, & dell'Africa, & maggior parte anco di quelli dell'Asia, soggiogati, & estinti, alla uirtù se non in Roma non fu alcuna uia lasciata. Per questo ad essere pochi huomini eccellenti in Europa, si come in Asia, cominciò, laqual uirtù trascorse poi nell'ultimo precipitio. Conciosia che, essendo à Roma tutta la uirtù ridotta, quando ella quiui corrotta fu, quasi il mondo tutto à corrompere si uenne. Et i popoli Settentrionali poterono uenire à depredare questo Imperio, che, hauendo la uirtù de gli altri estinti, la propria piu mantenere non potea. Ma, con tutto che per l'inondationi di questi Barbari fosse in molte parti diuiso,

non-

nondimeno non ha la precedente uirtù rinascere potuto per la difficoltà, che è per un tempo à ripigliare i guasti ordini, & che la maniera del uiuere d'hoggidì quanto alla Religione Christiana non impone la medesima necessità di difendersi, ch'era anticamente. Perche all'hora gli huomini in guerra uinti, ò erano ammazzati, ouero perpetuamente schiaui dimorauano, uita miserabile conducendo. Le terre guadagnate erano desolate, di donde i proprii habitatori di tutti i lor beni spogliati erano discacciati, & pel mondo fuggitiui andauano. Talmente che da gli oppressi in guerra un'estrema miseria era tolerata. Da tal paura gli huomini mossi gli esserciti militari in buonissimo ordine, & uigore, & gli huomini prodi in guerra in sommo honore teneuano. Ma questo timore è hoggidì per la maggiore parte leuato, perche de i uinti pochi se n'ammazzano, ne longamente prigioni si tengono, essendo facile l'essere liberati. Et, posto che le città si siano mille volte riuoltate, non sono state distrutte, anzi à gli huomini i proprii beni rimangono. Et il maggiore male, che temano, è d'una taglia. Per ilche à gli ordini militari sommettere non si vogliono, ne in tutto i carichi della guerra sostenere per ouuiare à questi danni da loro poco temuti dopò che le prouincie d'Europa in pochi capi, rispetto al passato ridotte sono, vbidendo tutta la Francia à un Re, la Spagna à un'altro, & sendo l'Italia in parti diuisa. Di maniera, che le città deboli, secondo i uincitori gouernandosi, si saluano; & gli altri stati, per le ragioni dette di sopra, l'ultima ruina non temono. Quanto à gli Alemani, & à gli Suizzeri, percioche molte Republiche, & Principati tra loro erano, essendo de i loro stati gelosi, & con l'essercitio dell'arme di gouernarli astretti, tutto quel, che per di quà nella militia hoggi di buono si truoua, da essi è statto prodotto. Oltra di ciò, gli huomini quanto al lor nodrimento non sono di regione in regione meno che nell'altre cose differenti, hauendo ciascun paese i suoi alimenti particolari, & proprii modi d'acconciarli, diuersi in sapore, condimenti, & cottura. Et in ciascuna stagione dell'anno nuoui cibi per Mare, & per Terra dalla Natura son porti. Come adunque piu foggie d'alimenti si trouano, così parimente piu maniere di uiuere ci sono tanto delle bestie, quanto de gli huomini. Conciosia che, non essendo senza notrimento di uiuere possibile, le differenze de gli alimenti le uite de gli animali

differenti rendono. Di questi adunque alcuni in troppe viuono, & altri quà, & là separati secondo che è loro espediente per procacciare i cibi. Mangiano alcuni animali, alcuni frutti, altri d'ogni cosa, talmente, che la Natura ha le lor uite distinte secondo la commodità, & scielta di queste cose. Ma, come ciascuna spetie non ha il medesimo piacere naturalmente, anzi all'una vna cosa, & all'altra un'altra piace, per questa cagione le vite di quelli che d'animali si pascono, da quelli che frutti cibano, sono differenti. Similmente euui gran differenza infra le uite de gli huomini. I piu otiosi attendono à pasturare gli animali, da gli animali domestici senza pena, & trauaglio i loro notritrimenti pigliando. ma perche i bestiami mutare da luogo à luogo per rispetto de' pascoli è loro necessario, à seguirli sono constretti, quasi un'agricoltura uiua essercitando. Alcuni di cacciagioni in diuersi modi viuono, come gli vni di preda, gli altri di pescaggione habitando presso à laghi, stagni, & fiumi, & vicino al Mare. Altri d'uccelli, & d'animali seluatici presso de i boschi soggiornando, & altri per le spatiose foreste, & altissimi monti di radici, di ghiande, & di frutti seluatici. Nondimeno la maggior parte de gli huomini della terra, & di frutti domestici uiue. La onde i modi di viuere infra di loro vsitati sono il pascolare, il lauorare, il predare, il pescare, il cacciare, & l'uccellare. Alcuni, l'un modo con l'altro mischiando, piu commodamente alla uita souuenendo uiuono, laquale di molte cose ha bisogno, & in difetto dell'una, l'altra sopplisce, affin di peruenire alla sofficienza. Come alcuni il pascolare, & predare, altri il lauorare, & cacciare, & cosi de gli altri modi di uiuere secondo che la necessità li costringe, ouero il piacere, & la gola gl'inuita. I Canibali sino al dì d'hoggi carne humana arrostita mangiano.

Mangiano similmente gli altri huomini seluatici i lor nimici in guerra presi. Gli Alarbi camelli, & struzzoli, pane di meglio, & di seme di rape, & di nauoni pestato. I Tartari carne cruda indifferentemente di cani, caualli, gatti, biscie, & di simile bestie, lequali premono solamente infra due pietre per tirarne il sangue, ò le fanno mortificare sù la schena d'un cauallo quando l'huomo ui è sopra. Latte di iumente beuono, di tal sorte preparandolo, che uino bianco rassomiglia, & non è molto dispiaceuole, ne di cattiuo gusto. I Cathani ancora carne cruda mangiano,

giano, tagliandola prima ben minuta, poi in oglii odoriferi la cõdiscono cõ ottime speciarie, & cosi preparata la usano. Beuono beuãda fatta di riso con diuerse speciarie, che ha sapore piu eccellente, & piu delicato del uino, & quelli, che oltra modo ne beono, piu tosto ubriachi ne restano, che del uino non fariano. I Mediti, non hauendo punto di biade, ne di uino fanno l'Estate grandissime caccie, & pigliano tanti sì uccelli, come bestie seluatiche, che ne fanno prouisione per uiuere il Verno, Et in alcune contrade fanno biscotto di pesci secchi, & tagliati in pezzi minuti, poi li pestano, & in farina infondono distemperandola, & pistorandola dipoi, & in pani riducendola, iquali al sole fanno diseccare, & tutto l'anno ne uiuono. Gli habitatori del Calecut di riso, pesci, speciarie, & frutti in tutto da i nostri differenti si notriscono. Beuono uino di palme, & di datteri con riso, & Zuccaro mischiati. Per tutte l'Isole Occidentali fanno pane d'un grano, che Matriz si dice, & d'una radice Iuca detta, che è il uiuere commune cosi nell'Isole, come nella Terra ferma. Fanno beuanda di certi pomi di pino, che yayama domandano, laquale è sana. Ma per essere troppo dolce non è cosi grata da bere come quella di questi paesi. Sarebbe cosa troppo longa, & tediosa il proponere qui, & minutamente recitare tutte le differenze di uiuere, che da gli huomini ò per necessità, ò per abbondanza, & delicie sono state riceuute.

La onde le di già raccontate, come dalle nostre piu strane, basteranno di presente. Ma oltra le commodità, ò le incommodità del uiuere, che hanno gli huomini di paese in paese, alcuni da certi cibi s'astengono, ò per opinione, come i Pithagorici dalla Vacca, & dalla faua, ò per religione, & questo ò per alcun tempo, ò sempre. Per contrario gli antichi Sacerdoti d'Egitto stimauano à gran peccato il toccare pesci, come scriue Herodoto. Gli Egittii s'asteneuan dal porco, come fanno i Giudei, & i Mahometani, iquali di piu punto di uino non beuono. I Malherbi, & Guzerasi non mangiano niente, che habbia sangue, ne ammazzano cosa che habbia uita, Perciò herbe uerdi, ne frutti recenti non usano, pensando, che in essi uita si truoui, & essere peccato grande il farli morire. Adorano i buoi, ma non piu ne manco di quel che i Giudei porci facciano. Altri meno scrupolosi, di tutte le uiuande, che ricourare possono, indifferentemente si uagliono.

Della Vicissitudine de i popoli.

PARE essere ne gli huomini alcun naturale desiderio di cambiare le loro stanze,& habitationi, hauendo l'ingegno mutabile,di riposo impatiente , & di nouità curioso. Per laqual cagione gli uni da gli altri andare non cessano, mutãdo i costumi,i lenguaggi,le lettere,le signorie,& le religioni. Poche Terre si truouano da i loro ueri originarii habitate . Quasi tutti i popoli sono mischiati. Gli Egitti;anticamẽte in Babilonia,in Cholcide, in Soria,& in Grecia s'habituarono. I Greci in quella parte d'Italia , che è uicina al Mare inferiore. I tirii in Africa,gli Africani in Ispagna, i Focesi in Francia,i Francesi in Grecia,& in Asia,i Macedoni in Soria , & in Egitto. Del medesimo modo gli Arabi in Persia,in Soria,in Africa, in Italia,& in Ispagna sono passati. Cosi i Tartari in Scithia . Cosi gli Spagnuoli nell'America,nel Perù,& nell'India Orientale,& Occidentale. Gli eccessiui caldi,& freddi, i profondissimi Mari, i fiumi larghi, gli alti Monti, gl'immensi boschi, & deserti impedire non li ponno,che i loro domicilii non permutino. Nondimeno dalle regioni fredde piu communemente nelle temperate si portano, come hanno fatto i Parthi ; & i Turchi dalla banda d'Asia, & in Europa i Cimbri,i Sicambri,i Sassoni,i Gothi,i Lombardi,i Borgognoni, i Francesi,i Vandali,i Normandi,gli Alani, gli Vnni, gli Vngari,gli Schiauoni, iquali in diuersi tempi dal North uscẽdo le principali regioni d'Europa occuparono . Alcuni,dopò hauer longamente errato , non fanno scielta della loro habitatione,ma ne i primi luoghi , ne' quali stanchi si truouano , si fermano, non potendo piu andare auanti . Altri à forza d'arme acquisto ne fanno . Alcuni uagando per le strade periscono, & certi, doue dalla necessità son lasciati , rimangonsi . Nè tutti la medesima necessità hanno d'abbandonare il loro naturale paese,& di nuoui cercarne, percioche gli uni dall'arme straniere del loro spogliate l'altrui assaliscono,altri da ciuili seditioni trauagliati,altri per esserui troppo gran numero cresciuti. alcuni per peste , ò per la sterilità de i loro terreni , & alcuni altri di migliore sperando acquistarne,& tutti gli usurpatori de' paesi altrui sono stati soliti d'abbellire,quanto è loro stato possibile , la dignità , & memoria de i precedenti , cosi per inuidia, odio, & disprezzo, come per ambitione , affin di farui da là innanzi la lor dignità sola fiorire come fecero i Medi il Dominio de gli Assirii occupando , i Persi quel de'Medi, & de gli Egittii,i Romani de'Francesi, de i Spagnuoli , & Africani,

i Gothi,

i Gothi, & i Vandali de i Romani, gli Arabi de i Persi, Egittii, Africani. Il che fanno anche hoggidì gli Spagnuoli nelle terre nuoue, & i Turchi nelle città de' Christiani da loro acquistate, distruggendo gli edificii, i titoli, le lettere, i libri, l'historie, & le scientie.

Del cambiamento delle Città.

Delle Terre, & delle Città, alcune cominciano, & alcune finiscono. Altre crescono, altre diminuiscono, di piccole grandi, & di grandi piccole diuentando. Certe dalle guerre son ruinate, & certe dalle seditioni. Alcune ancora da una longa pace in poltroneria conuertita, ò da lusso alle ricchezze grandi pernicioso, ouero da casi fortuiti di fuoco, d'inondationi, ò di terremoti, ò da uecchiezza, che tutte le cose consuma. Niniue così grande, bella, & sontuosa da Arbale fu, & da i Medi distrutta. Carthagine da Scipione, & da i Romani. In successo di tempo la maggior parte di Babilonia fu à coltura ridotta, & hoggidì non ui è niente, o ha mutato nome. Athene in piccolo uillaggio è conuertita, Troia campagna aperta fatta. Gierusalemme dalla scrittura sacra tanto celebrata spesso distrutta, & riedificata è stata. Thebe alcuna uolta fu la piu bella città non solamente dell'Egitto, ma anco di tutto il mondo, la magnificenza di cui per l'accrescimento di Mem fi fu diminuita assai. Et quella di Memfi per la edificatione, & per l'augumentatione d'Alessandria la prima, ò la seconda Città del mondo stimata. Roma cominciò all'hora, che hebbe Babilonia fine. & Costantinopoli è per le spoglie di Roma cresciuto essendoui stato trasportato l'Imperio con le principali sue forze, & ricchezze. Lione nel Monte Ars situato dipoi al piano riedificato Elice, & Buria sommerse. Erano anticamente cento città in Candia, hoggi à tre solamente ridotte. Per contrario in Germania già non erano cittadi; adesso ui sono le piu belle, & le piu forti. Gli Alarbi, & i Tartari à grosse schiere caminano, città portatili rappresentando. Veggionsi bellissime città altroue, che prima non u'erano, come il Cairo, Alepo, Tauris, Mosca, Praga, Cracouia, Nugradia, Anuersa, Londra, Lisbona, Parigi, Roano, Messico nel Themistitano, Vinegia, Cambala, Quinse, Meace in Gyapan, Malachè, Ormus.

Del cambiamento delle Republiche, Reami, & Imperij.

LA prima delle Politie,& gouerni,è la Monarchia naturalmente drizzata,laquale lo stato Regio per buono stabilimento genera. Ma, quando il Regno ne' suoi prossimi uitij come nella Tirannide si trasmuta,dall'abolitione loro, origine piglia il gouerno de gli ottimati, il quale communemente in potentia di pochi si cambia. Et quando la moltitudine furiosamente la ingiustitia di quei che gouernano punisce,lo stato popolare ne segue, per gli eccessi,& iniquità del quale l'audacia,& l'imperio della plebe in progresso di tempo di nouo risurge. Questa è la naturale riuolutione de i gouerni, secondo la quale lo stato della Republica si muta, & rimuta, & di nuouo fà il medesimo ritorno. Se la uirtù di quelli, che commandano, fosse simile sempre, gli affari humani meglio, & piu sicuramente passariano senza che trasportare quà, & là, & essere incessantemente mutati si uedessero. Conciosia che l'auttorità assai facilmente per quegl'istessi modi, co' quali ella è acquistata, si mantiene. Ma doue in cambio della diligenza la pigritia, in uece della continenza, & dell'equità, gli appetiti, & l'orgoglio succedono, la fortuna insieme con la maniera del uiuere si cangia. La onde i Reami, & gl'Imperi da i meno idonei à i piu habili sono continuamente trasferiti, di famiglia in famiglia, & di natione in natione cambiando. Si come al uario corso della Luna il gran Mare si regge, commouendo, o quietando l'onde, sospingendo, & ritirando i flussi, & riflussi delle Marine, così per l'instabilità della fortuna, & per l'imprudenza humana sono gli stati publici accresciuti,diminuiti,alzati,abbassati, cãbiati,distrutti,& finalmente da gli uni ne gli altri conuertiti, & rimessi, restando la possanza de i migliori gouerni in maggiore, & piu durabile sicurezza,senza che però alcun perpetuo ue ne sia,perche in longo corso d'anni si corrompono, (per qual si uoglia buon'ordine,che ui sia stato dal principio posto) se l'huomo di spesso riformarli, & di ridurli quant'è possibile alla loro primiera integrità diligentissima cura non prende. Vedesi,che un ben fondato Dominio qualche tempo prospera per la bontà del gouerno,& di bene in meglio camina,tirando per dritto filo al mezo, oue il fato consiste del suo uero corso Politico. Poi da alto a basso,ò dal mezo all'estremità declina. Vero è,che,doue finisce l'uno, l'altro comincia, & per la ruina

del

del precedente accresce. ò molti stati in un grande ridotti sono, & il grande in molti minori è dismembrato.

Del cambiamento, & variatione delle lingue.

LE lingue similmente, le parole, le scritture, i caratteri continuamente anch'essi si mutano, non essendo dell'altre cose humane di migliore condicione, che ordinariamente co i lor uocaboli si cangiano. cioè modi di uiuere publici, & priuati, costumi, cibi, leggi, habiti, edificii, arme, machine, & instromenti. Elle principio, durata, perfettione, corrottione, & alteratione hanno. Alcune sono interamente perdute. Altre delle precedenti corrotte, & mischiate risurgono. Alcune dopò essere state lõgo tempo annullate, sono state restituite. Mantengonsi con la lor proprietà, eleganza, & dolcezza, insieme cõ le scientie, che ui son scritte, & con la possanza, & grandezza dell'Imperio, & per le religioni. Co i quali modi in molti paesi si sono estese, & longamente durate, si come ancora per li contrarij si perdono.

Della vicissitudine delle discipline.

CO'L medesimo ordine, & con pari uicissitudine le discipline al principio piccole à poco à poco augumentano, & alla perfettione loro salìscono, ò dopo che peruenute ui sono, tantosto dicadono, & finalmente per la dapocagine de gli huomini, ò per la calamità delle guerre longhe, ò per la tirannide de' Barbari periscono, & mancano. Dopoi, quando sono state per alcun tempo interlasciate, un'altra uolta innanzi son poste, & successiuamente il loro precedente ualore ricuperano. Il che ha dato occasione ad alcuni eccellenti Filosofi, & Astrologi di giudicare, che le medesime scientie in longhezza di tempo inestimabile, & in molte uolte siano state ritrouate, & da capo perdute. Si come potrebbono anco nell'auuenire ritrouarsi, non abbandonandosi infra di loro molto la possanza, & la sapienza, ma facendo ordinariamente l'una all'altra buona compagnia. Secondo che io dopò tre mila anni cinque, ò sei uolte in certe stagioni hò osseruato essere accaduto. trouando l'eccellenza dell'arme, & delle lettere prima in Egitto, in Assiria, in Persia, & nell'Asia minore essere stata. Dipoi in Grecia, in Italia, & in Sarasmenia. Finalmente nell'età presente, nellaquale quasi tutte l'arti antiche

che liberali, & mecaniche insieme con le lingue ristituite veggiamo dopò essere state circa a dugento anni perdute, & altre di nuouo trouatesene.

In che tutto il seguente discorso come da questo primo dipendente sarà impiegato, perche dalle lingue piglieremo principio, co'l mezo delle quali l'arti, & tutti gli affari humani si conseruano, & perdono.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL-

DELLA
VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO.
Libro Secondo.

Del Mutamento, & della Varietà delle lingue.

LA MAESTA' di DIO nel creare l'huomo, per grandissima eccellenza lo dotò di ragione, & di fauella, & per queste due prerogatiue l'ha da gli altri animali distinto. Ma poco della ragione egli aiutare si potrebbe, se non parlando, di potere i concetti della mente esprimere gli fosse tolto. Conciosia che gli animali paiono piu tosto nel parlare, che nello intendere cedergli, facendo essi sottilmente molte opere, ch'egli imitare non saprebbe, i quali per non potere ragionare, muti, & irragioneuoli sono appellati. Et, posto che gli huomini siano piu sociabili, nondimeno in tal compagnia giouerebbe loro poco la simiglianza della natura, ch'è fra di loro, se insieme l'un l'altro non s'intendessero, amando piu co i muti animali di diuerse specie di conuersare, che con altri huomini strani, & senza intelletto. Essendo adunque il ragionare all'huomo ciuile così necessario, che per ragione sola non può con altri accompagnarsi, & à lui naturalmente conceduto, per dichiarare i concetti, & gli

affetti

affetti dell'animo; auuiene nondimeno, che i nomi gl'istessi in ogni luogo non sono, come le cose, alle quali imposti sono, anzi si cangiano di paese in paese, di tempo in tempo, secondo l'uso di quei, che parlano, tra loro per loro conuentione, & consenso riceuuti, & intesi. Dal che procede questa uarietà di lingue fra gli huomini dispersi per la terra habitabile tanto in longhezza, & larghezza spatiosa, non intendendo in alcun modo gli vni gli altri, se non per uia di cenni, ò d'interpreti. Hor, si come in tutti gli huomini un solo primo principio di ragione, & una interiore commune intelligenza si truoua, così, se non ci fosse che una sol lingua commune per seruire a i cōmercij, & alle discipline, forse gli huomini s'amarebbono infra di loro d'auantaggio, cessando la discordia, che per la diuersità, & ignoranza delle lingue nasce tra loro, & quel tempo alla cognitione delle cose impiegariano, che ad apprēdere le parole sono astretti di consumare. Scriue Diodoro Siciliano, gli antichi Filosofi seguendo, che gli huomini da principio il suono delle uoci confuso, & non intelligibile esprimeuano. Ma che facendone dipoi distintione à poco à poco ciascuna cosa per il proprio nome da essi fu detta. & percioche eglino all'hora in molte parti del Mondo habitauano, non vsarono tutti le medesime parole, & linguaggio. Donde è auuenuto, che hebbero anco differenti caratteri di lettere. Racconta Moisè nel Genesi, come il lingnaggio di tutta la terra nella edificatione della Torre di Babilonia fu confuso; & che di quì la diuisione delle nationi si fece; & hebbe la diuersità delle lingue per la superbia de gli huomini principio. Et per uerità egli è pena di peccato lo hauere tante lingue, che incessantemente si mutano all'appetito del uolgo, che ogni giorno parole, & uoci forma di nuouo, per la introduttione delle quali è forza, che le precedenti periscano. à guisa delle stagioni dell'anno, che quando spogliano di fiori, & di frutti la terra, & quando di nuouo la riuestono d'altri. Così fa il tempo le parole cadere, & per l'vso dell'altre nuoue sù crescono, & acquistano gratia, fino à che consumate ancor'esse à poco à poco dalla uecchiezza mancano, perche finalmente, & noi, & tutte le cose nostre mortali sono. Questa mutatione, & uarietà ordinariamente procede dal mischiarsi insieme diuerse nationi ò nelle frequentissime fiere, ò ne gli esserciti, ne' quali gēti di diuersi linguaggi si trouano, i quali ragunandosi, & communicando insieme, formano perpetuamente uoci, & uocaboli nuoui, che poi durano, ò mancano, secondo che dall'uso riceuuti, ò riprouati sono. Et con tutto che il

ragio-

ragionare sia naturale à gli huomini, nondimeno, se non artifi-
cialmente non ragionano, nè l'apprendono, se non dal sentire gli
altri ragionare, prima le madri, & le balie, & poi il commune
uolgare. Per ilche è necessario, che quei primi, che i nomi alle
cose imposero, non hauendo altri, donde apprender li potessero,
miracolosamente gli imparassero in qual linguaggio, in cui la na-
tura, & la uerità delle cose alle loro origini, & etimologia s'ac-
cordasse. lequali etimologie l'huomo fino à hoggi nella significa
tione de i uocaboli di tutte le lingue di ritrouare si sforza. Gli
Hebrei alla lor lingua, che la piu antica del mondo estimano, que
sto honore conferiscono. Herodoto racconta, che, uolendo Psam-
metico Re d'Egitto sapere quale la prima lingua fosse, fece dui in-
fanti di pouere persone nati dare à notrire ad un Pastore, con pro-
hibitione, che alla loro presentia nissuna parola hauesse à dirsi gia-
mai. Ma che fossero in disparte tenuti, & che à certe hore fossero
sotto capre posti ad allattarsi. Ilche faceua egli per il desiderio, che
hauea d'udire quali parole dopò il loro uagire prime di tutte sareb
bono da gl'infanti pronontiate. Et auuenne che dopò due anni,
come il Pastore l'uscio aprì per entrare da gl'infanti, ambidui à pie
di se gli gettarono, & stendendo le mani dissero bec, che tanto ua
le, quanto à dire pane in lingua Frigia. Et cosi fu trouato, che i Fri-
gij erano piu de gli Egittij antichi, & la lor lingua primiera.

Vitruuio Architettore, di questo fatto alla grossa ragionando, fi
gura che mentre gli huomini ne' boschi ancora habitauano, gli ar
bori in qualche parte piu spessi dall'impeto de' uenti commossi in
sieme uiolentemente percotendosi hauer fuoco eccitato, per ilqua
le spauentati quelli, che appresso u'erano, fuggirono. Et dipoi
quietato il romore, auuicinandosi, conobbero gran commodità i
corpi dal calore del fuoco riceuere, & aggiongendoui legna per
intrattenerlo, gli altri chiamarono, & a cenni mostrauano loro
l'utile, che del fuoco traheuano. In questa prima adunanza uscen-
do le uoci diuersamente de i corpi loro, furono i uocaboli come si
offeriuano, composti, per i quali spesso le medesime cose signifi-
cando, à parlare fortuitamente cominciarono, & in tal modo il len
guaggio tra loro formarono. Pitagora per supremamente sauio
colui riputaua, che prima di tutti alle cose assegnò i nomi. & Pla-
tone nel Cratilo afferma da possanza sopra humana essere ciò sta-
to fatto: conciosia che nel uero l'huomo da se medesimo senza l'a
iuto di Dio non haurebbe potuto innumerabili cose nell'uniuerso
contenute per uocaboli proprij distinguere, le quali sarebbono al

trimente

trimente incognite rimaste. Io dico il Cielo, le sue parti, & mouimenti, le stelle fisse, & erranti, gli elementi con le qualità loro; uenti, pioggie, tempeste, neui, tuoni, & altre meteore, uccelli, pesci, animali, herbe, arbori, biade, legumi, minerali, pietrerie, perle, loro nature, & proprietà, mari, golfi, spiaggi, stagnationi, porti, isole, fiumi, laghi, stagni, terre, genti, popoli, uillaggi, borghi, terre, città, parti interiori, & esteriori del corpo, sensi, & loro oggetti, odori, sapori, infermità, & rimedij, infinite attioni humane, modi di uiueri, uestimenti, leggi, magistrati, giudicij, politie, gouerni, cerimonie, militia, entrate, monete, tante arti, & mestieri con i loro instrumenti, tante persone per nomi, & sopranomi, le affinità, & congiontioni tra loro. Nè è stata altre uolte piccola la controuersia in fra li dotti, cioè se i nomi secondo gli appetiti di quei, che parlauano, ouero per arte, & per ragione naturale erano state alle cose imposti. La uarietà, & mutatione continua, che nelle lingue si uede, a gli uni pensare facea, che tale assegnatione di nomi à caso, & ad arbitrio fosse fondata nell'accordo, & costumi de gli huomini. Gli altri poi diceuano, che i nomi sono come instrumenti instituiti per rappresentare le cose, che per nostre opinioni non si mutano, anzi secondo la loro natura continuamente in un medesimo ordine rimangonsi, si come i ueri nomi à nostra fantasia non si cangiauano, ma alle cose significate conueniuano, imitandone l'essenze, & le somiglianze, essendo nell'animo da prima concetti, poi espressi per suono, & uoci, & per lettere, & sillabe descritti. Alla quale opinione è da alcuni stata tanta fede prestata, che la proprietà delle cose per la proprietà delle parole hanno ricercare uoluto, ouero per la uirtù latente, ch'esser ui stimauano, ingerirsi à far miracoli in guarire (proferendoli) le infermità dell'animo, & del corpo. Che è piu? hanno affermato esseruene alcuni per inspiratione diuina ritrouati. intendendo infra gli altri il nome di DIO essere prononciato con quattro lettere solamente in tutte le lingue. In che non hauriano tante nationi senza merauiglioso misterio di diuinità potuto conuenire giamai. Se la impositione de' nomi, la lor proprietà, & uirtù è mirabile, l'inuentione, & l'uso delle lettere non è punto meno, & l'hauer ritrouato modo di comprendere in poche note, tanta moltitudine, & uarietà di suoni, & uoci humane. Per quelle le cose piu al mondo vtili sono scritte, come le leggi, le sententie de' Giudici, i testamenti, i cōtratti, i trattati publici, & altre tali cose necessarie allo intendimento della uita humana. Quelli, che già longo tempo son morti, nella me-

moria de i uiui reuiuiſcono, & gli abſenti con i loro amici abſenti coſi communicano, come ſe tutti preſenti foſſero. Sono tenuti in eſſere i ſanti Libri della parola di Dio, le ſententie de gli huomini ſauij, la Filoſofia, & generalmente tutte le ſcientie traſmeſſe di mano in mano continuamente alle mani de i ſucceſſori. Alcuni queſta inuentione hanno calunniata, come Tamme Re d'Egitto nel Phedro di Platone, ilquale gloriandoſi à Thete riſponde, che non hauea trouato rimedio di memoria, anzi di reminiſcenza. Perciò i Pittagorici, & i Drui di Franceſi coſa alcuna non iſcriuauano. ma gli uni à gli altri communicauano ſenza ſcritti i lor miſterij. accioche per la confidenza delle lettere, la memoria non eſſercitaſſero manco. Nondimeno l'eſperienza delle coſe maeſtra euidentemente il loro errore ha fatto conoſcere. poſcia che eſſi nulla ſcriuendo, la memoria della lor dottrina in longo corſo di anni per l'humana imbecillità s'è interamente perduta, non ne reſtando hoggidì una ſola apparenza, ò un ſegno antico.

Similmente gli Hebrei dicono, che la lor Cabalà fu da Dio nel principio à i Patriarchi, & à Moisè, & poi à i Profeti donata, non ſcritta, ma ſucceſſiuamente riuelata, & di mano in mano da gli uni à gli altri data. Ma che dopò che furono da Ciro della Babilonica ſeruitù liberati, & che ſotto Zorobabel fù il tempio riedificato, all'hora Eſdra, che hauea già i Libri di Moisè reſtituiti, preuedendo, che la ſua natione fra tante calamità, eſſilij, fughe, mortalità, alle quali era eſpoſta, à longo conſeruare non potrebbe i ſecreti di quella celeſte dottrina à loro diuinamente riuelata, & alla legge ſcritta antepoſta, ſe non erano ſcritti, tutto quello, che potè da gli huomini ſauij all'hora uiui ne raccolſe, & in ſette uolumi lo riduſſe.

Eſſendo adunque le lettere neceſſarijſſime, dopò il ritrouamento loro quelli, che piu ſottilmente vi penſarono, in uocali, & in conſonanti le diuiſero, poi in ſemiuocali, mute, & liquide, grammatica nominando l'arte, che à conoſcerle, diſcernere, & inſieme accoppiare per farne ſillabe, nomi, uerbi, & oratione ſeruiua. Et quantunque Plinio all'auttorità d'Epigene appoggiato, l'uſo delle lettere eterno ſtimi, nondimeno da altri auttori gli è in queſto contradetto. Filone Hebreo l'inuentione delle lettere Hebraiche ad Abraamo riferiſce, Euſebio à Moisè, altri à Eſdra. Ioſeffo dice, che i figlinoli di Seth figliuolo d'Adam due colonne drizzarono, l'una di pietra uiua, l'altra di terra cotta, nellequali l'arti da loro inuentate ſcriſſero; & che quella di pietra era anco al ſuo tempo in Soria.

ria. Cicerone à Mercurio le Egittiache, & a Hercole le lettere Frigie attribuisce. Tito Liuio le Latine à Euandro d'Arcadia, ch'egli per il miracolo delle lettere uenerabile nomina. Cornelio Tacito le Toscane a Demarato Corinthio. Gli Schiauoni le loro à San Girolamo, il quale dicono hauer nella lor lingua il uecchio, & il nuouo testamento riportato. Il Vescouo Gordano diede le lettere à i Gotti. Gli antichi Francesi, i quali le Francie primieramẽte occuparono, hebbero tre sorti di lettere differenti. Le prime da Vuastaldo, le seconde da Doraco, & le terze da Nicho ritrouate. I Normandi ancora hebbero le loro da Beda scritte. Similmente molte nationi hanno nuoui caratteri trouato, ò mutato, ò corrotto gli antichi, come gli Schiauoni quei de' Greci, gli Armeni de' Caldei, i Caldei de gli Hebrei, i Gotti, Lombardi, Spagnuoli, Alemani, Francesi de' Romani. Le lettere Toscane, che fino al dì d'hoggi nelle sepolture antiche si ueggiono, interamente sono incognite. Alcuni, questo fatto piu alto ricercando, affermano, che gli Ethiopi ne furono gl'inuentori, che le diedero a gli Egittij, gli Egittii à gli Assirij, gli Assirij à i Fenici, i Fenici à i Pelagij, i Pelagij à i Latini, i Latini à gl'Italiani, Francesi, Spagnuoli, Alemani, Inglesi, Scozzesi, Noruegi, Suetij, Polachi, Ongari.

I caratteri delle lettere sono cosi, come le lingue, differenti, ne possono seruire, se non à quel solo lenguaggio, à cui sono destinati, ne rappresentarne l'intera, & natiua prononcia: che a pena a esprimere la loro propria bastano, la quale non solamente di Città in Città, ma poco meno che di uilla in uilla si cambia. perche la lingua Greca con lettere Latine, nè la Latina con lettere Greche potrebbe scriuersi. ne sempre i Greci, ne i Latini (come scriuono) prononciano, anzi per far il suono delle loro parole piu dolce, la prononcia d'alcune lettere mutano l'une per l'altre pigliando. per ilche ci è un lamento fatto in Luciano al giudicio delle uocali. Suetonio scriue d'Augusto, che egli l'Ortografia da i Gramatici instituita non osseruaua, & parea adherire piu tosto all'opinione di coloro, che stimano, che bisogni, come si ragiona, scriuere. In che egli fu seguito, non potẽdo l'uso alla sua imperiale auttorità, & inestimabile possanza contrastare. & per questo d'alcuni Francesi merauiglia prendo, i quali non considerando, che in Gramatica ui sono piu osseruationi, che ragioni, & che in tali cose conuiene, come le sono, parlare, scriuere, & prononciare, & con la natura inframettere l'uso, che secondo Quintiliano n'è il maestro uero, si sono (non ha molto) ingeriti à ridurre interamente alla nostra tanto uaria prononciatione le scritture, da loro perciò tutte sottosopra uolte, senza considerare, che noi usiamo delle lettere forestiere, le quali se non poterono

mai

mai in tutto alla lor lingua satisfare, & per cagione della loro imperfettione sono state spesso cambiate, & augumentate, come satisfaranno elleno alla Francese? Talmente che ad alcuni impossibile pare, che un popolo, che habbia propria lingua, lettere straniere adopri, se ciò con gran difficoltà non fa, come nell'Alemano, & nell'Inglese lettere Latine, & nel Turchesco, & nel Persiano lettere Arabiche usarsi ueggiamo. Si come ancora sono d'opinione, che l'historia d'una natione non può essere conueneuolmente in altra lingua, che in quella del medesimo paese, scritta. Tirati in questa credenza dall'historia Romana, la quale in Greco scritta, piu Romana non pare, massimamente la doue di costumi, leggi, magistrati, monete, entrate, & cerimonie è quistione, in che la lingua Greca, per altro ricca, & felice, inetta, & quasi barbara sembra, doue la Latina è elegante, & copiosa. Altretanto alla Greca in Latino portata è succeduto, & parimente alla Francese fatta per Gaguino, Paolo Emilio, & altri, poco, & male à proposito le cose nostre rappresentando in lingua straniera di presente nelle schuole sole vsitata, doue gli Annali di Froissardo, Monstreletto, Filippo di Comine, Guglielmo, & Martino di Bellai ampli, & conueneuoli si trouano. Ma, per non digredir piu dal cominciato proposito, alle lettere farò ritorno. Gli Hebrei, & i Latini ne hanno uentidue. Gli Schiauoni, & i Giacobiti trentadue, gli Armeni trentaotto, gli Abissini, ò Ethiopici quarantasette, gli Arabi trentauna, i Caldei uentiotto. I Latini, i Greci, & altri Europei, & gl'Indiani del Malabar, hauendo lettere proprie scriuono partendo dal sinistro uerso il destro lato. Gli Hebrei, Caldei, Arabi, & generalmente tutti gli Asiatici, & Africani dal destro uerso il sinistro, il moto quotidiano del Cielo imitando, che da destra à sinistra fassi, & è secondo Aristotile, perfettissimo, approssimandosi all'unità, la quale da Platone mouimento di similitudine, ouero d'uniformità è domandata. I Cathani, ouero quei della China, & i Iapannesi scriuono da alto à basso, dicendo in questo l'ordine della natura seguire, che à gli huomini il capo ad alto, & i piedi a basso ha dato. Diodoro Siciliano scriue, che in certa Isola presso al Mezogiorno da Iambole ritrouata, gli habitatori non iscriuono come noi per trauerso, ma le lor linee drittamente da alto a basso tirauano, hauendo uentiotto lettere in numero secondo la significatione che li danno. Altri modi non possono essere ritrouati, saluo se alcuno per obliquo scriuere non uolesse. Gli Orientali, &

i Meridionali usano de i pũti. i Greci delle abreuiature. i Latini de i titoli. gli Egittij nelle cose sacre, figure d'animali in cambio di lettere adoprano, che Hieroglifici dimandano. I piu antichi in iscorze d'arbori, & in tauolette di legno han scritto. Altri in foglie di palme secondo la commodità de' paesi. Alcuni in piombo. Le lettere missiue in tauolette di ciragia si scriueano. Le leggi, & l'altre cose durabili, in rame, ò in bronzo erano intagliate. Scriuesi anco in sottile panno lino. L'Imperatore Commodo usaua scorze delicate della Tilia Filire dette. Altri di quelle del papiro, arboscello, che nelle piu forti paludi d'Egitto cresce, da che il nome di papiero al presente usitato è deriuato. Che si fà di uecchi panni lini longamente nell'acqua macerati, & al molino pesti, poi in materia pastosa ridotti, laquale sopra certe graticole di fili di rame distesa per sgocciolarla, & posta fra pozze di lana, & premuta, dopò ch'ella è alquãto diseccata, papiro biãco, sottile, leggiere, & delicato riesce. Noi oltra di questo usiamo delle carte pergamine del papiero piu ferme, & piu durabili, che si fanno di pelli di capre, di montoni, & uitelli ben pellati, & scarnati, & acconci per quei che tale arte essercitano. Herodoto nella Terpsicore attesta, che di queste tali pelli l'huomo si seruiua al suo tempo da scriuere. & Gioseffe dice, che i sacri Libri ui furono primieramente scritti. Marco Varrone mostra, che à Pergamo Città d'Asia siano state ritrouate, donde il nome è loro rimasto al tempo, che i Re Tolomeo, & Eumene à gara l'un dell'altro Librarie drizzauano. Scriue Diodoro Siciliano, che le lettere de gli Ethiopici alla similitudine di molti animali, & dell'estremità de i membri humani, & di molti instromenti, & utensili mecanici eran fatte, & non erano i loro concetti, & parole per compositione di sillabe, ò di lettere espressi punto, ma per le forme, & figure di quelle imagini, la significatione delle quali era per uso nella memoria de gli huomini rimasta. Perche scriueuano un nibbio, un cocodrilo, un serpe, l'occhio d'huomo, una mano, un uiso, & altre cose simili. Il nibbio una cosa in fretta fatta significaua; conciosia che questo è uno de i più ueloci uccelli, che ui siano. & è questo carattere alle cose domestiche, che prontamente si fanno, appropriato. il cocodrilo cosa trista dinotaua. l'occhio un'osseruatore della giustitia, & guardia di tutto il corpo. La man destra co i deti distesi libertà inferiua; & la sinistra chiusa malignità, & auaritia. In questa maniera le figure dell'alte parti del corpò, & di alcuni instromenti qualche altra cosa fra loro Ethiopici notaua, i quali per longa usanza ritenendo queste cose nella memo-

ria, quello, che le dette figure uoleano esprimere, & significare, di subito intendeuano.

Quelli del Malabar, & altri Indiani tra i fiumi Indo, & Gange habitatori scriuono anche hoggidi in foglie di palme piu grandi, ò meno secondo le cose che scriuere intendono, nelle foglie intere quelle cose, che son per durare longamente, come i fatti della loro religione, ò historie, l'altre cose di minore conto in quarti, ò in mezi quarti di foglie cosi da vn lato, come dall'altro. Et quando gran numero ne hanno scritto, uolendole in libri ridurre, li serrano infra due tauolette in cambio delle coperte, che noi vsiamo. Poi si come noi con ago, & filo i nostri fogli cuciamo insieme, cosi essi con spaghi à quelle tauolette le attaccano. Quanto alle lettere missiue, basta, che la foglia sia scritta; & in rotolo in se stessa piegata, & per fermarla con un piccolo filo della istessa palma la legano. Vsano à scriuere con un'instromento puntiuo di ferro, ò di legno, che per sopprauia alla foglia leggiermente passa senza offenderla, & i caratteri delle loro lettere di sorte u'imprimono, che ui possano dalle due bande scriuere. L'altre scritture di piu permanente durata, come fondationi di tempij, sono in pietra, ouero in bronzo intagliate. Pietro Martire Milanese Historico dello scoprimento delle Terre nuoue fatto per li Castigliani racconta, che gli habitatori di Collacuane infra gli altri doni portarono in Spagna alcuni libri scritti nelle delicate scorze interiori, che fra il legno, & la esteriore scorza grossa si trouano. Et sono qualche uolta pigliate da i salici, ò da gli olmi, che con grosse tele coprono, & con cimento serrano, poi le impiastrano con ben minuto gesso. Et, quando è secco, sopra ui scriuono à loro piacere. I libri loro non sono dispositi in fogli, ma in longo per molti, & molti palmi gli distendono, & li riducono in parti quadrate talmente congiunte con tenace cimento accommodato à uoltarsi, che paiono fatti di tauolette di legno. Et da tutte le parti, che s'aprono, due faccie scritte s'offeriscono, & due pagine ueggionsi,

Altrettanto n'è di sotto, se non si distendono in longo percioche sotto una foglia ui sono piu foglie scritte. Le lettere, & i carratteri si rassomigliano ad hami, lacci, lime, stelle, & altre figure tali, delle quali linee à nostra foggia ordinano, la maniera antica d'Egitto, & d'Ethiopia à vn certo modo rappresentando, & infra le linee figure d'animali dipingono, & ancora de gli huomini, che sono stati auanti, come di Re, & di Signori, le attio-

ni loro recitandò. In questo modo ancora scriuono le lor leggi, sacrificij, cerimonie, osseruationi delle stelle, & dell'agricoltura. Il disopra, & il disotto è di bello, & di piaceuole artificio, & tale, che, quando sono piegati, non paiono niente da i nostri differenti. Fanno ancora libretti di tauolette di fichi, per scriuerui le cose communi, che poi facilmente cancellano. Il medesimo Pietro Martire dice, che nella Darianna si sono trouati libri fatti di foglie d'arbori insieme cucite, & che nel Mescico usano figure, per mezo di cui ne piu, ne meno che con lo scriuere fassi, i loro concetti, & faccende significano. Di più, che nella Spagnuola si truoua un'arbore coppeia nominato, le foglie del quale sono cosi come la carta à proposito da scriuerui sopra, con ago, stile, ò legno aguzzo. & ch'egli è da credere, che questo sia l'arbore, nelle cui foglie i Caldei primi inuentori delle lettere i loro concetti scriueano. La foglia come la nostra da due bande la scrittura riceue. Ella è larga circa due dita, & quasi tonda, piu grossa che pergamina doppia, & molto tenace. Et, essendo bagnata, le lettere bianche nel suo uerde dimostra. Quando ella è secca, s'imbianca, & indurisce come una tauoletta di legno. ma le lettere ingialliscono. Non si corrompe, ne si cancella mai per bagnarsi, ne se non, s'ella è abbrusciata. Recita Paolo Vinitiano, che nella Prouincia d'Arcadano al gran Cane soggetta non hanno uso di lettere, ne di caratteri alcuni. Ma che gli huomini i loro traffichi, & obligationi con piccole tauolette ui fanno, per metà diuidendole. le quali uengono di poi à conferire insieme, i loro segni, & note l'un contra l'altro riportando, & per tal modo la cagione di tal contratto riconoscono. Gli huomini semplici del mondo nuouo ogni uso di lettere ignorando si merauigliauano molto, uedendo come i Christiani co'l mezo di quelle insieme s'intendeuano, e credeuano, che le carte scritte per loro commandamento parlassero, & i segreti riportassero. Di maniera, che le toccauano, & portauano con timore, come se qualche spirito dentro ui fosse, & che per diuinità, & non per humana industria ragionassero.

Il più comune modo di scriuer da noi usato fassi cō īchiostro nero. Ilquale si cōpone già di fuligine di bagni, e delle fornaci, & hora di noci di galla, gōma arabica, e scorza di granati, il tutto infuso in acqua di uitriolo, ouero d'alume di rocca poluerizato. Vsasi anco inchiostro rosso fatto ò di uerzino, ouero delle limature del legno del Brasile infuso in lessia forte ancora calda, & un poco d'alume aggiō gendoui.

pedoui. Se ne fà anco di colore perſo di pietra, o terra roſſo, & giallo di poluere d'oro. Si può ſcriuere ancora con ſucco di more, ciregie, & altri frutti tali. & queſto con penne fatte di calami, ò di canne, ò di rame, d'oro, ò d'argento. Con penne d'oche, cigni, pauoni, & ſtruzzi tagliate, & acconcie. Per non ragionare delle ſottilità di ſcriuere con ciffre, ſecondo i Principi vſano, & con note, che trouò Cicerone, con alcune, che non appariſcono, ne ponno eſſere lette, ſe non ſono attuffate nell'acqua. con ſal amoniaco, ſucco d'arancio, di limone, ò di cipolla, che al fuoco auicinate ſi ſcuoprono. con ſeuo, cenere, & carboni. Ma il modo di ſcriuere per uia dell'imprimeria, tutti gli altri in habilità, & diligenza ha trapaſſati, facendo piu opra in un giorno ſolo, che non potriano molti uelociſſimi Scrittori in un'anno intero fare. Et poi che qui uiene à propoſito, noi inframetteremo, & ſommariamente in quanto al preſente diſcorſo cōuenire ci parrà, reciteremo quello, che di coſi merauiglioſa, & utile arte da i piu eſperti Librari, & Impreſſori habbiamo potuto intendere, accioche, ſe per guerre, ò per altri inconuenienti humani l'uſo ne foſſe alcuna uolta intermeſſo, interamente non uenga a perderſi, ma ſia ne i Libri fidelmente conſeruato, ſi come ella infiniti ne hà tenuti in uita.

A formare dunque caratteri da imprimere, primieramente ſi richiede hauer ponzoni d'acciaio nel fuoco amolliti, ſopra i quali intagliano con contraponzoni temperati, ò con ſcalpelli acciaiati, il bianco eſſendo dentro delle lettere, finendo con lime il corpo di quelle eminenti in capo de i ponzoni, non per il loro diritto, ma riuoltate. Poi temprano queſti ponzoni per indurirli, & ſi poliſcono. Poi ne fanno piccoli pezzi di fino metallo paſſati per il fuoco, i quali coſi intagliati le lettere al loro uero naturale dimoſtrano. Ilche in taglio di matrice s'adimanda. All'hora di queſte matrici ſopra mole di ferro fan pruoua, & al bianco di quello fanno le fuſioni con piombo, ſtagno di ghiaccio, antimonio, & altre materie miſchiate per indurirle, accioche piu longamente durino. Le lettere coſi fatte, & fondute in una gran caſſa di piccoli caſſettini piena ſi diſpongono, ne' quali ſecondo le loro differenze ſono diſtribuite. Di donde i Compoſitori, hauendo dinanzi loro eleuata la ſcrittura, che da imprimere haſſi, à una à una le cauano, & per pagine, & forme le diſpongono, lequali mettono ancora dentro un'altra caſſa di ferro, à una, o due crociate ferrate à uiti di metallo, ouero con fornimenti di legno. Quello, che il tor-

colo gouerna, questo telaro di ferro, o di bronzo piglia, & sopra la pietra del suo torcolo l'accomoda, & poi la tocca con palle di legno piene di lana, & di cuoio bianco coperte intinte d'inchiostro battuto; collocando il foglio bagnato su'l timpano fornito d'un'altro picco-lo timpano, & d'una pezza di panno di lana, che difende, che la lettera non sia troppo premuta dal pian di bronzo, & abbassano la fraschetta di pergamino, che cuopre il bianco del foglio, egli fa rotolare il trai-no per torcolo appoggiato sopra un rotolo fino al disotto della uite, à cui il piano è attaccato alla uite, & pigliando la manizza tira quan-to puote in modo che il foglio s'imprime da una banda. In che spen dono la meza giornata; & l'altro mezo giorno nell'altra banda, fa-cendo nel giorno intero mille e cinquecento fogli stampati. Ma, prima che far questo, tirano due, o tre fogli per pruoua, & li riuedo-no, & sopra la correttione di quelli continuano d'imprimere il re-sto. Dui compagni son necessarij à maneggiare il torcolo. L'uno, che tiri, raccolga, & ordini i fogli; l'altro che batta su la forma che è nel torcolo, con l'inchiostro su le palle. I quali non potrebbono sop-plire per il gran trauaglio, che ui è, se non tirassero l'un dopò l'al-tro. Ancora dui torcoli l'uno al lauoriero ordinario, l'altro à fare le pruoue, & ritirationi. Piu, ò meno Compositori, cioè quelli che le let-tere insieme uniscono, secōdo ch'elle grosse, ò minute, ò mediocri so-no. Alcune uolte un fonditore, che le lettere rinuoui. L'inchiostro si fà di fumo, ò di fuligine d'oglio, & distemperato in uernice, che biso gna rimescolar benissimo per cagione della sua spessezza, & non s'ap-pigliaria alla carta se non fosse bagnata. Alcuni hanno posto innan-zi di fare le lettere di bronzo, dicendo che sono di minor costo, & di maggiore durata, ma s'è trouato che non sono cosi commode, & feri-scono la carta. Ecco quello, che di questa arte a i Romani, & a i Greci incognita habbiamo potuto intendere. Della quale gli Alemani l'inuentione s'attribuiscono. Nondimeno i Portughesi, che hanno na uigato per tutto il Mondo, traficando nell'estremità d'Oriente, & di Settentrione nella China, & al Cataio ci hanno portati libri stampati nella lingua, & scrittura del paese, dicendo esser longo tempo, che era per di là in uso. Che ha mosso alcuni à credere, che la inuentione sia da quei paesi passata à i Tartari, & a i Moscouiti, & poi in Alemagna, & quindi finalmente ne'l resto della Christianità communicata, non l'hauendo i Mahometani riceuuta, come quelli che superstitiosamen te stimano gran peccato à scriuere il loro Alcorano per altro modo, che con le mani de gli huomini.

Quasi tutte le nationi sono senza lettere longamente state, che è

ſtato cagione di rendere le origini,& le antichitadi incerte. Quanto à i Libri che noi habbiamo, alcuno non ce n'è, che auanti à 3000. anni ſia ſtato ſcritto,eccettuati i Libri Hebraici, & fra i Gentili non ſi truoua Auttore piu antico d'Homero. Perilche il Sacerdote d'Egitto nel Timeo di Platone à Solone rimprouera, che i Greci erano tutti d'ingegni giouini, non hauendo alcuna opinione uecchia preſa dall'antichità,nè alcuna ſcientia canuta. & Herodoto nella Terpſicore ſcriue, che arriuando i Fenici con Cadmo in Beocia, u'introduſſero le lettere, che i Greci prima non haueano. Delle quali poi per ſucceſſione di tẽpo hanno il ſuono cambiato. Et ſecondo Tito Liuio elle tardi in Italia penetrarono. La lingua Alemana non ſi ſcriuea anticamente, & non è molto che l'Ongara ha cominciato à ſcriuerſi. I Nomadi della gran Tartaria,& i piu ſeluaggi delle terre nuoue punto di lettere non uſano. Ma hanno fra loro qualche ſcientia dell'antichità loro non ſcritte,ne rappreſentate con note,ma la cõferiſcono à bocca ſucceſsiuamente gli uni à gl'altri. Si come i Giudei conſeruarono longamente la memoria delle loro coſe antiche, lequali Moisè riduſſe in ſcritto dipoi, continuata da i ſucceſſori d'Adamo, & di Noè fino à i tempi del detto Moisè. & i uerſi d'Homero auanti che per Ariſtarcho foſſero nella forma che ueggiamo raccolti, erano co'l cuore imparati, & ſolamente cantati. Coſi uſarono primieramente gli Egittii,i Caldei,i Babiloni, i Greci,i Latini,& altre genti.

E' ſtato ragionato aſſai dell'impoſitione de i nomi,dell'inuentione, diuerſità,& antichità delle lettere, maniere di ſcriuere delle materie, con cui ſi ſcriue,& con quali inſtromenti, & della ſtamperia. Hora,il propoſito delle lingue ripigliando,dico ch'elle riputatione acquiſtano per la loro proprietà,eleganza,& dolcezza,per le ſcientie, che ui ſono ſcritte, per la poſſanza, & grandezza dell'Imperio, per le religioni, co i quali mezi ſi ſono in molti paeſi eſteſe, & longamente durato, ſi come ancora per i loro contrarii uanno in niente, & ſi perdono.

La lingua Greca per la ſua eleganza, dolcezza, & ricchezza, & per la Filoſofia,che in eſſa con tutte le ſcientie è ſtata trattata,in riputatione uenne. S'eſteſe per le nauigationi, & per le Colonie de gli Atheniesi, & per l'arme de i Macedoni, i quali hauendo co'l lor dominio ben auanti nell'Aſia penetrato,& in Soria, & in Egitto ſpecialmente,fecero il lor linguaggio in molte parti, & paeſi intendere. Talmente che, ſecondo dice Cicerone,era al ſuo tempo in quaſi tutte le nationi letto. Ancora l'eſſere il nuouo teſtamento primieramente in Greco ſcritto, l'ha fatto in molti luoghi conoſcere.

I Romani,non meno ambitioſi d'ampliare la loro fauella,che l'Imperio,

perio, tutti i popoli da loro superati à ragionare Latino costringeuano. ne con li stranieri in altra lingua, che nella loro, negotiauano, per dilatarla per tutto con tanto maggior ueneratione, come Valerio al duodecimo Libro dell'institutioni antiche riferisce. Et a i Prouinciali il fauellare non solamente cangiare faceuano, ma anco le usanze, & i costumi, per tanto piu trattabili renderli. La religione Christiana poi in Occidente passando, & del Latino seruẽdosi nelle Chiese, nelle scuole, & conseguentemente ne gl'instromenti publici, & nelle sentenze de' Giudici sourani, l'ha in Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Scotia, Alemagna, Polonia, Prussia, Suetia, Ongaria, Boemia, & una parte di Schiauonia conseruata. I Christiani in Leuante, & à Mezo giorno, come i Nestoriani, Iacobiti, & Maroniti della lingua Soriana si seruono, come noi della Latina facciamo. Gli Abissini, ò Ethiopi della Caldea, nellaquale hanno tutta la sacra scrittura, ad altro linguaggio alcuno non prestando fede. I Giudei per tutto il mondo, doue si trouano, non hanno mai uoluto, che il Testamento uecchio, del quale essi si seruono, sia tradotto, anzi in Hebreo lo leggono, & cantano, adoprando nel resto le fauelle de i paesi, ne' quali trafficano, & dimorano. I Mahometani similmente non hanno permesso, che l'Alcorano sia in altra lingua, che nell'Arabica, in cui fu scritto, letto, ò inteso. Laquale con l'Hebrea con la Caldea, & con la Soriana conformità hauendo, si è hoggidi ampiamente estesa; percioche, posto che i Tartari, i Corasmeni, i Persi, & i Turchi lingua dall'Arabica diuersa habbiano, i Soriani, gli Arabi, & i Mori qualche poco simile, non è però, che la grammatica d'Arabia nella religione, & nelle discipline fra i dotti, i Giudici, & i Sacerdoti non sia quasi à tutti gli habitanti dell'Asia, dell'Africa, & della Terza parte d'Europa communicata. Fra tutte le fauelle d'Europa non ue n'è alcuna della Schiauona piu ampla, intesa, & parlata da i Seruiani, Misii, Rasci, Bosinesi, Dalmati, Croatii, Schiaui, Carniensi, Bohemmi, Moraui, Slesiti, Polachi, Marzouiti, Pomerani, Cassubiti, Sarbi, Rutheni, Moscouiti. Di piu i Lithuani cominciano à schiaaonizare, & i Nugardiensi, Plescouiensi, Smolniensi, & Othaliciensi. Ella era a i Mamaluchi ancora famigliare, come ella è di presente nella Corte del Turco. In Asia la Tartaresca per tutto il Settentrione, & una parte del Leuante è intesa. La Moresca per l'Africa, & quella del Brasile per le Terre nuoue.

Non sono per tanto le lingue dell'altre cose humane di migliore condicione, anzi, come gli edificii, habiti, usanze, costumi, leggi, magistrati, modi di uiuere publici, & priuati, arme, machine, instromenti, si mutano; cosi fanno i uocaboli, & i motti, & le fauelle,

che

che alla longa periſcono, non rimanendo di loro, ne di loro ſcritture per ſucceſſo di tempo apparenza alcuna. Noi non habbiamo della lingua Oſca, ne della Toſcana alcuna notitia. La Prouenzale celebrata già da nobili ſcrittori non è inteſa da i Prouenzali di queſto tempo. La Franceſe antica, Spagnuola, Perſiana, & Cartagineſe perdute ſono.

L'Hebrea della ſua integrità ha perduto aſſai per i calamitoſi eſſilii, & frequenti mutationi ſotto diuerſi Signori à gli Hebrei auuenuti. Conciosia che gli Aſſirii, gli Egittii, i Greci, & i Romani ſopra i Giudei regnando, per l'odio, che portauano alla loro religione, ſi sforzarono di abbolire la lingua Hebraica, & i libri della legge, de' quali abbruſciare fecero tutti quei, che poterono hauere, & gli Aſſirii maſſimamente. Ma furono miracoloſamente reſtituiti per Eſdra, ouero per Iesù ſuo figliuolo Pōtefice Maſſimo, che li ſapeua nel core, & le lettere Hebraiche mutò, per ouuiare, che gli Hebrei co'i Samaritani uenuti, come Euſebio dice, da i Gentili in Giudea non ſi cōmiſchiaſſero. Et le lettere, dellequali i Giudei poi ſeruiti ſi ſono, ſolamēte p figure, & pūti dalle Samaritane differiſcono, che erano l'antiche da Moisè già date.

Hora, eſſendoſi tante uolte quà, & là in diuerſi paeſi ſparſi, & miſchiatiſi con foraſtieri, de'quali erano cattiui, ò tributarii, come ſono anco di preſente in qual ſi uoglia parte doue habitano, poco de i loro motti puri hanno ritenuto, fra iquali aſſai d'ambigui ſi trouano, & coſe contrarie ſignificanti, non intendibili altramente, che per la continuatione de i punti, che luogo di uocali tengono. Le fraſi loro ſono oſcure, piene di metafore, parabole, & enigmi tirati in diuerſi ſignificati. nondimeno è molto utile à i Chriſtiani, maſſime a i Theologi, à ſapere queſta lingua, coſi per hauere l'intelligēza migliore delle ſcritture, come per redarguire i Giudei piu fondatamente, incontrandoſi à diſputare con eſſi. Come anco l'Arabica alla conuerſione de i Mahometani è neceſſaria. Perilche nel Concilio di Vienna fu ordinato, che queſte due lingue foſſero ne'principali ſtudii della Chriſtianità inſegnate. I Saracini eſtendendo con l'arme inſieme con la loro religione, & dominio anco la lingua Arabica la Perſiana con le lettere loro primieramente diſtruſſero, & i Libri in eſſa ſcritti fecero per ordine de i loro Califfi abbruſciare, giudicando, che, mentre i Perſi, iquali per auanti co i Greci d'arme, & di lettere contendeuano, haurebbono queſti Libri, continenti ſcienze naturali, leggi del paeſe, & antiche cerimonie, buoni Mahometani eſſer non potriano. In quel modo, che per il paſſato alcuni i Libri de i Gentili d'abolire tentarono, & di cancellare affatto la memoria delle loro ſcritture, come dannoſa. Paſſando poi

questi Saracini in Egitto, d'Alessandria la Greca con le sue discipline, & dell'Africa la Latina esterminarono, come i Romani prima la lingua Africana insieme co i suoi caratteri estirpata haueano. Così di paese in paese, i popoli passando, costumi, lingue, religione, signorie cangiano, essendo da i uincitori rapito tutto quel di bello, che nelle terre de i uinti truouasi, i loro titoli cancellando, ouero quel, che portar uia non possono, distruggẽdo per odio. per abolire la uirtù, & l'honore, & accioche la loro fama solamente celebrata sia. Così i Turchi sopra i Christiani soggiogati hoggidì osseruano. Così anticamente fecero i Gotti, gli Alani, gli Vnni, i Vandali, i Sueui, i Turuli, i Longobardi. i quali, essendo diuerse uolte usciti à conquisto di paesi, sdegnando le lingue loro per non intenderle, le corruppero, introducendone di nuoue con la mistura delle proprie, & di quelle, che ne' luoghi trouauano. Di maniera che quei poueri popoli, che dopò tali trasmigrationi restauano, le lingue de gli usurpatori crudeli, & inhumani apprendeuano per usarle con essi, & per farsi loro con tal mezo più grati sudditi. Di piu questi Barbari, alla guerra ogni cosa riducendo, & l'altre discipline sprezzando, le librarie co i libri in quelli seruati arsero, ne i quali gli huomini sauij haueano la lor memoria raccommandata. Talmente, che con la perdita delle lingue le scienze ancora in esse scritte perdute rimasero. Perilche grande ignoranza succedette nel mondo, che ui ha longamente durato. In questa maniera dalla Gramatica Greca il uolgare è nato. Dal Latino, l'Italiano, Francese, & Spagnuolo, nel quale molti uocaboli Arabici si truouano, per hauere i Saracini la Spagna longo tempo posseduta. Dalla Gramatica Arabica la uolgare, & la Moresca, usata dalla Soria fino allo stretto di Marocco, così d'appresso conformandouisi, come fa l'Italiano al Latino. Dall'Alemana, & Francese, l'Inglese, dall'Arabica, la Moresca, dalla Tartara, la Turca, insieme intendendosi come gl'Italiani, & gli Spagnuoli fanno. Et così di quelle, che sono hoggidì in fiore, se ne fanno, & se ne faranno per l'auuenire dell'altre.

Ma, con tutto che le lingue incessantemente si mutino, & che nel medesimo paese, & linguaggio in poco spatio nel parlare, & nel prononciare differenza apparisca; così è nondimeno, che per tutto delle piu eleganti ne sono, come furono l'Atheniese in Grecia, & la Romana in Italia, & hoggidì le Toscane sono. La Castigliana in Spagna, quella di Sassonia in Alemagna. La Persica in Asia. Quella de i nobili, & di quei che la corte seguono, in Francia.

La

La onde è risoluta la questione, che infra alcuni huomini dotti è stata disputata, cioè se gli antichi Greci, & Romani haueano due lingue, & se Platone, Aristotile, & Demostene, Greci; Cicerone, Salustio, & Cesare Latini nelle lor lingue materne i loro libri scrissero. E' cosa certa, che in Athene non u'era che una lingua sola, & in Roma un'altra, ma quella del popolo era manco elegãte, che quelle delle persone piu ciuili, & di conto, come può uedersi nella Latinità di Vitruuio, che fu Muratore, ò Architteto, & di Cicerone huomo Consolare. La quale eleganza, & purità di ragionare più longamente infra le Dame si conserua, le quali meno de gli huomini con i forestieri conuersano, & di ben parlare communemente piu curiose sono. Scriue Cicerone nel terzo dell'Oratore, ch'al suo tempo la dottrina de gli Atheniesi era in Athene perduta, in quella Città il domicilio solamente de gli studij restando. Di che i Cittadini nõ prendeano cura, & i forastieri ne gioiuiano dalla fama, & dall'auttorità di quella Città à un certo modo tirati. Nondimeno, che un'Atheniese indotto tutti i piu dotti dell'Asia auanzaua, & non di parole solamente, ma del suono della uoce, & non tanto per bene, quanto per dolcemente parlare. Similmente (dice egli) ui è una certa uoce propria della natione Romana, & della Città, nellaquale niente l'orecchie s'offende, ma dispiace, se in essa qualche cosa di forestiero s'inframette. Di sorte che i Romani meno de i Latini studiosi, i piu sauij tra loro di dolcezza di uoce trapassano.

I Greci, che nella uera Grecia, in Italia, in Asia, in Sicilia, & in altre Isole habitauano, di quattro lingue haueano l'uso. Dell'Attica, Dorica, Eolica, & Ionia, & eleggendo per li Poeti da ciascuna parole, & figure, come loro meglio a proposito uenia, una surgere ne fecero, che commune era detta. Et dipoi con un nome solo, tutte cinque la lingua Greca adimandarono. Et con tutto che l'Atheniese piu dell'altre elegante, & feconda fosse, i sauij, che di natione Atheniese non erano, al lor modo naturale solamente scrissero, temendo per auuentura di non poter alla purità Attica peruenire, alla quale di rado, & tardi giongeuano quelli, che altroue erano nati. Conciosia che Theofrasto, il quale hauea in Athene longhissimo tempo riseduto, riputato per altro eloquentissimo, da una uecchia d'Athene fu nel suo ragionare per forestiere conosciuto. Pollione a Tito Liuio la Patauinità rinfacciaua: & Virgilio, che era Mantouano, fu rimprouerato, che non ragionaua punto Romano. Ancora ogni fauella, quanto dal suo natural fonte s'allontana, tanto è men pura. Si come anticamente i Soriani, gl'Egittij Greco parlando,

lando, cosi puramente come gli Atheniesi non lo fauellauano, ne i Francesi, Spagnuoli, ò Africani la Latina si bene, come i Romani, ma, posto che le parole loro Greche, ò Latine fossero, la frase de i loro paesi ui si uedea in modo, che Greco, ò Latino ragionãdo, per forastieri conoscere si faceano sempre. Si come auuiene à gl'Inglesi, Scozzesi, Fiamminghi, Alemani, Italiani, & Spagnuoli, Francese parlando, se molto da giouine appreso non l'hanno.

Hora hanno le lingue, come tutte l'altre cose humane, principio, progresso, perfettione, corrottione, fine, & sono prima roze, poi cõ la ciuiltà de' costumi, & con la scientia si poliscono. Et dopò hauere qualche tempo in purità, & in eleganza durato, si corrompono, & finalmente periscono. non restando di loro, ne de i loro scritti apparenza alcuna. Furono i Greci al principio, come Thucidide, Platone, & Aristotile dicono, grossieri molto. Et i primi, che tra loro à inciuilire cominciaro, furono gli Atheniesi, & la lor lingua polirono, in perfettione mettendola, nella quale gran tempo non dimorò. Anzi si corroppe, & per se insieme con la libertà del paese spiantato da i Macedoni, da i Romani, & da altri forastieri, che ui hanno dominio hauuto. La onde possibile non fu di restituir giamai la natia proprietà, & uera eleganza della lingua Greca, che da Platone, Aristotile, Isocrate, Demosthene, Eschine fù ragionata, & scritta. Anzi in uece di quella lingua, che può dirsi essere stata la più bella del mondo, à longo andare, se n'è introdotta un'altra di presente in Grecia, & nelle uicine Isole usitata, di molte altre lingue mista: La quale parimente sotto l'Imperio del Turco si uà perdendo, doue il paese ui è già piu di cento anni fà miseramente oppresso.

Se le prime scritture Romane si fossero fino à questi tempi conseruare potute, uedressimo, che altramente Euandro, & Turno, & gli altri Latini di quel secolo ragionauano, di quel che gli ultimi Re Romani, & i primi Consoli fecero dipoi. Quei uersi, che da i Sacerdoti Salij erano cantati, à pena s'intendeuano, Ma, perche cosi da i primi fondatori erano stati ordinati, alcuno per riuerenza della religione non ardì cambiarli. Scriue Polibio, che questo linguaggio tanto dopò la prima guerra Punica fino alla seconda si mutò, che non senza gran difficoltà s'intendeuano piu i trattati stati fatti per innanzi tra i Romani, & i Carthaginesi, & si restò circa cinquecento anni rozo, & incolto, non essendoci alcuno scrittore di memoria degno. Da là in poi gli huomini alle lettere s'applicarono, & alcuni dotti riuscirono, nel lor fauellare però oscuri, & aspri,

lodati

lodati solamente per essere stati inuentori, & i primi maestri della Latinità. Laquale elegantissima, & perfetta fu di poi resa da Cicerone, Cesare, & da altri eloquenti huomini, che all'hora in gran numero fiorirono, ne' quali la purità ueramente si riconosce. Perche dopò che la Republica in Monarchia fu conuertita, & i costumi corrotti furono, la lingua parimente si cangiò, & corruppe, perdendo sotto gl'Imperatori la sua naturalità precedente. Poi, essendo l'Imperio stato da Roma à Costantinopoli trasportato, arriuando in Italia continuamente molte nationi straniere, nella lingua tanta alteratione apportarono, che di ragionarla s'intermesse, & ne i Libri solamente rimase, iquali per piu d'ottocento anni non furono letti, ne intesi. alcuni in tanto perdendosene, & altri da uermi mangiati, & da uecchiezza guasti restando. fino à tanto che alcuni Italiani, & Greci hanno con lo studio loro queste due antiche lingue già quasi morte risuscitate, & à nuoua uita rendute, trascriuendo, publicando, & correggẽdo i libri, che nelle librarie dalla rabbia de' Barbari rimaste in tutte, si trouarono. Ilche cosi felicemente loro è succeduto, che queste lingue gran lume, & splendore hanno ricourato, & insieme l'arti in quelle scritte, lequali con le lingue al mondo ristituite ueggiamo, & all'antichità molte inuentioni aggionte, come qui di sotto sarà dichiarato.

Declinando adunque il Romano Imperio in Occidente, come gli Ostrogotti, & i Lõbardi hebbero la Italia occupata, i Visigotti, & i Saracini la Prouẽza, la Lingua docca, l'Aquitania, & la Spagna. I Borgognoni, & i Francesi la Gallia Belgica, & Celtica, i Vandali la Bethica, & l'Africa fu per la conuersatione di tai popoli il ragionare Latino corrotto, & guasto. Dellaquale corrottione son nate la lingua Italiana, la Francese, & la Spagnuola. L'Italiana molto tempo incolta, & nõ polita rimase, nõ ritrouãdosi alcuno, che ui ponesse cura, & cercasse di darle ornamẽto, fino à Dante, Petrarca, & Boccaccio, iquali l'hanno supremamente abbellita co i loro cõcetti ingegnosamẽte espressi, & elegantemente posti in prosa, & in uersi. Inche da altri non men dotti, & eleganti sono stati dopoi seguiti, iquali questa lingua hanno parimẽte di molte belle opere, & tradottioni arricchita. Altre tanto alla Spagnuola, & alla Frãcese è auuenuto. Laquale da 50. anni in quà molto piu elegante che prima non era, è stata fatta per diligenza d'alcuni eccellenti personaggi, che gran numero di Libri Greci, et Latini ui hãno nobilmente traslatati, & ancora Italiani, Spagnuoli, & altri; mostrando che tutte le scientie ui si possono conueneuolmente trattare & scriuere.

Veramente è una gran commodità, & ristoro in questa uarietà di lingue ritrouato, lequali da tutti non possono essere intese,

ne imparate, di trasportare cioè i Libri dall'una nell'altra lingua. Per questa uia il Testamento uecchio d'Hebreo in Greco, & in Latino, & il nuouo di Greco in Latino sono stati traslatati, & conseguentemente i dotti due testamenti nella Soriana, Caldea, Egittia, Persiana, Indiana Armena, Scitica, Schiauona, Alemana, Inglese, Francese, Italiana, & in somma in tutte le lingue tra gli huomini usate. senza il qual beneficio, la maggior parte di loro sarebbono in perpetua ignoranza di Dio rimasti. Et che in questo alcuna diuinità si truoui, all'hora massimamente si conobbe, quando Tolomeo Filadelfo Re d'Alessandria, desiderando di mettere nella sua eccellente Libraria i santi Libri del Pentateuco, & de i Profeti in Greco tradotti, & hauendo prouisto di Giudea settantadui interpreti nelle due lingue dotti, per far della lor fedeltà pruoua, egli separatamente tutti scriuere li fece, & nondimeno in essi tal consenso, & conformità ritrouò, che non ce ne fu alcuno, che ne i sensi della scrittura discordasse dall'altro. hauendo questo si marauiglioso dono da Dio riceuuto, accioche la scrittura fosse per diuina, si come ella è, riconosciuta, & che la tradottione in maggiore auttorità fosse fermata, come fatta non per diligenza de gli huomini alle parole seruendo, ma per lo spirito santo, che la mente de i tradottori riempiua, & gouernaua. Piu oltre con tal mezo la Filosofia, la Mathematica, & la Medicina sono state di Greco in Arabi co riportate, & di Greco, & d'Arabico in Latino. Molte arti, infinite historie communicate da una natione all'altra. Scriuono Marco Varrone, & Columella, che, intendendo i Romani l'utilità, che era ne' Libri d'Agricoltura fatti da Magone Carthaginese in lingua Punica, ordinarono per decreto del Senato, che in Latino fossero conuertiti. Da che può euidentemente il beneficio del tradurre conoscersi, fauorito da Dio nell'espositione della sua parola, & scrittura; confermato dal consentimento di tutte le nationi nella communicatione delle arti; approuato dall'auttorità del sapientissimo Senato della trionfante Signoria di Roma. Non posso tuttauia negare, che non sia piu faticoso, che lodeuole, in cui la diligenza da giudicio accompagnata ui è piu che l'eminente scientia necessaria, apparendo piu à ritrouare da se, che à tradurre. Questo è à dire copiare un Libro da un'altro, conseruata nondimeno la proprietà delle due lingue senza aggiongerui niente del suo, ouero dall auttore leuare. Et non è possibile à così fedelmente, & elegantemente tradurre, che nell originale sempre maggior gratia che nella traduttione non sia. Doue il modo di dire è nella frase necessariamente constretto, piu, ò meno sentendo quella frase della lingua, onde si traduce in molti motti forastieri così affetti allà

reli-

religione, politia, leggi, magiſtrati, ouero alle ſcientie, che non è lecito a cambiarli,& difficile,ò rozo à farne di nuoui; nelle metaphore, allegorie,comparationi, ſimilitudini,& altre figure, & ornamenti di parlare, hauendo ciaſcuna lingua non sò che di natio, & proprio, che non ſi può in un'altra coſi eſprimere. Di maniera, che non è mezo di condurre una lingua à perfettione per traduttioni: ne ſi hebbe mai traslatore per ſofficiente che foſſe, che la medeſima lode,che il ſuo auttore meritaſſe. Et dica ciò che uuole Theodoro Gaza, il piu eccellente in queſta profeſſione, che ſi ſappia. Cicerone padre dell'eloquenza Romana riportò in Latino l'Economica di Xenofonte,le orationi contrarie d'Eſchine,& Demoſthene,il Timeo di Platone,& il poema aſtronomico d'Arato. Ma San Girolamo molto da dire ritrouaua in fra i ſuoi ſcritti, & le ſue traduttioni, ne' quali la ſua eleganza, & facilità ſolita deſideraua. La onde fora meglio à mettere le proprie inuentioni innanzi, chi lo può fare. Nondimeno, ſe l'huomo fa ciò per aiutare coloro,che le lingue non ſanno, ouero per ſuo ſtudio particolare, affine di formare lo ſtile,& accommodare il giudicio ſopra i migliori auttori, come faceua Cicerone, & à ſuo eſſempio, & eſſortatione ho anch'io di fare tentato, accommodando le uirtù de gli antichi piu ſtimati ſcrittori a i coſtumi,& faccende preſenti, io ſtimo il tradurre di grandiſſimo momento, & frutto. Et, quando in queſta mediocrità d'ingegno, & di ſapere,io haurò il primo di tutti ſolamente alla natione Franceſe innanzi poſti i maggiori lumi delle lettere, cioè Iſocrate,Xenofonte, Demoſthene, Ariſtotile, Platone,che da Seneca i maeſtri del genere humano ſon dimandati, iquali longo tempo oſcuri nelle ſcuole,ò nelle librarie ſepolti ſono ſtati ſenza eſſere in uſo poſti, io non ſarò in tutto da riprouare, affaticando maſſimamente in una lingua non ancora regolata, ne alle diſcipline auezza. Laquale molto ſi emenderà trauagliandouiſi, ſi come la Greca, & la Latina à poco à poco alla loro perfettione peruennero, trattandouiſi coſe belle, come la Filoſofia,la Politica,fatti d'armi,& altre arti utili, & honeſte, non ſcriuendoui Romanzi fabuloſi, ſonetti amoroſi, & tali ciancie, di che le lingue uolgari ſon tutte piene. Ma ui è di biſogno d'huomini dotti,& eloquenti,che di rado,& difficilmente in molti centinaia, & migliaia d'anni ſi truouano degni di ammiratione,de'quali la Francia ha hauuto ſempre pari careſtia,che gli altri paeſi. Doue ſe alcuni ue ne ſono ſtati, piu alle lingue foraſtiere, che alla loro naturale ſi ſono dati. Egli è ben ragioneuole,che i dotti eſſattamente la lor lingua ſappiano, & che in eſſa qualche uolta ſcriuano per farla migliore, & ſeruire a i loro cittadini, come alli foraſtieri. Proueduto che la Greca, Latina,

Hebrai-

Hebraica, Caldea, & Arabica communi à molte nationi non siano abbandonate, ne in oblio poste. Da che grande oscurità nelle dottrine, che in esse son scritte, succederebbe, confusione al mondo, & ignoranza à gli huomini priui del cōmercio, che per mezo di quelle insieme hanno, dopo che piu non s'intendessero, ne con scrissero insieme. Io non consigliarei però mai, che tanti anni in queste dotte lingue si spendessero, quante si è solito di fare, & consumare il tempo ad apprendere le parole, che alla cognitione del le cose dourebbe esser dato allequali l'huomo non ha dipoi piu nè'l modo, nè l'agio di dar opra, & tale errore gran ritardamento, & danno alle scientie apporta.

Fino à qui basti hauere delle lingue trattato. Procediamo secondo l'ordine preso all'inuentione, & al mutamento delle arti.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DEL-

DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA'

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO.

Libro Terzo.

Della Vicissitudine, & inuentione dell'arti, & come gli huomini dalla lor prima semplicità, & rozezza alla commodità, magnificenza, & eccellenza presente son peruenuti.

LATONE famosissimo Filosofo fra tutti quelli, che per cognitione di lettere siano stati piu celebrati giamai, uolendo sotto uelame di fauola la primiera conditione dell'humana generatione rappresentare; finge, che i Dei erano da principio soli innanzi che alcuni mortali animali ci fosʃero. Ma, auuenendo poi il fatale destino della generatione, infra le uiscere della terra li produssero, & di fuoco, & di terra con l'altre cose à queste miste li formarono. Et uolendo in luce metterli, à Prometheo, & Epimetheo di distribuire à ciascuno la sua forza, & proprietà commandarono. All'hora Epimetheo pregò Prometheo, che à lui questa distributione in sua presenza fare permet-

teste. Et cosi di procedere à ciò solo s'affrettò, ad alcuni forza senza agilità, ad altri agilità senza forza compartendo. Alcuni d'arme fornì, & à quelli, che disarmati restarono, d'altri soccorsi prouide. Quelli, che in piccoli corpi ristretti hauea, all'aere con le piume innalzò, ouero strascinar se medesimi per terra fece. I grandi della loro istessa gran corpolenza munì. Et similmente con gli altri procedette, à ciascun le proprie virtù assegnando. Dopo che cosi forniti, & proueduti gli hebbero, accioche infra di loro non si distruggessero, diede loro modi di potersi l'un dall'altro difendere, & di uiuere allo scoperto. gli uni di folti peli, & di sete uestendo, gli altri di nicci, cochilie, teste, scaglie, di penne, ò pelli dure contra l'intemperie del uerno, ò dell'estate. & delle medesime cose preparò loro, naturali letti da dormire, & da posare, aggiongendoui a i piedi sproni, onghie, callosità, á i capi corna, denti, aculei, proboscide. Poi gli alimenti distribuì, facendo ad alcuni l'herbe della terra pascere, ad altri mangiare i frutti, & le radici de gli arbori, & alcuni altri piu golosi infra di loro medesimi diuorarsi. Proueduto, che quelli, che di rapine viuere doueano, in certo modo sterili fossero, & gli altri, alla loro golosità sottoposti, piu fecondi, accioche le specie loro durassero. Conciosia che la prouidenza diuina è in questo molto auueduta stata, hauendo tutti gli animali timidi, & buoni da mangiare grandemente fertili prodotti, affin che per essere spesso mangiati non mancassero. Si come le bestie nociuoli, & dannose poco feconde sono. I lepri per tanto non solo feracissimi sono, ma soli di tutti gli animali, che si cacciano, superfetano, percioche gli huomini, le bestie, & gli uccelli à morte li perseguitano. Parimente la femina del coniglio, di figliuoli si piena si truoua, che gli uni ancora pelo non hanno, gli altri sono un poco piu formati, & altri del uentre escono. Ma la Lionessa, che è la piu forte, & la piu ardita di tutte le bestie, non partorisce che una sol uolta, & vn sol figlio in uita. Hora, perche Epimetheo molto sauio non era, a gli animali bruti ogni cosa concesse, niente per l'huomo riseruando, ch'egli lasciò solo senza forza, senza uirtù, senza proprietà, tutto nudo, sfornito d'arme, senza uestimenta, senza propria habitatione, senza alimento conueneuole di tutte le cose bisognoso. Talmente ch'a gli altri animali all'hora piu eccellenti di lui, resistere non potea, percioche i cerui piu leggiermente correuano, gli orsi, & i lioni erano piu forti, il pauone piu bello, la uolpe piu sottile,

ſottile, la formica piu diligente, la lumaca meglio alloggiata. Ciaſcuno animale alle ſue infermità, & ferite medicina propria trouaua, della qual coſa era l'huomo ignorante. Di quì tale confuſione ſoprauenne, che gli huomini per diuerſe maniere di crudeltà à poco à poco periuano. Di maniera, che la loro ſpecie ſarebbe toſto in niente andata ſenza l'auuedimento del prudente Promethо. Ilquale, ſi gran mancamento ueggendo, per rimediarui, à Vulcano, & à Minerua l'artificioſa ſapienza inſieme co'l fuoco per furto tolſe. Non eſſendo poſſibile di ricourarla, ouero ſenza fuoco d'uſarla. Et coſi al genere humano da lui diſtribuita fù. Per mezo della quale gli huomini per loro utilità commune à ragunarſi inſieme per timore delle beſtie cominciarono. per potere loro reſiſtere, dandoſi ſoccorſo l'un l'altro, & di quà, & di là luoghi ſicuri per loro habitatione cercando. Di fare caſe impararono, & veſtimenta, per fuggire l'aſprezza del freddo, & la forza del caldo. Di conſeruare i frutti alla neceſſità, di preparare arme à lor difeſa, & di trouar per la uita altre commodità aſſai. Le quali finalmente la neceſſità iſteſſa, di tutte le coſe inuentrice, fa minutamente conoſcere à gl'ingegni de gli huomini. à cui per ſupplemento d'aiuto le mani, la fauella, & la ragione donate furono. La ragione per ritrouare, la fauella per communicare, le mani per eſſeguire quello che da loro medeſimi con la ragione ritrouarebbono, ouero altri dalle parole apprenderiano. Concioſia che niſſun'altro animale ueramente parla, perche il parlare da ragione procede, ne mani tiene, con tutto che habbia pur qualche coſa in vece delle mani. Là onde gli huomini le coſe piu neceſſarie, come alimenti, veſtiti, & arme, hanno primieramente con la ragione trouato. Poi quelle, che al piacere, all'ornamento, & alla magnificenza ſeruono. Hanno à tutte le coſe i lor proprij nomi impoſto, le lettere di piu ſorti, & diuerſe maniere di ſcriuere ritrouate, à tutte l'arti mecaniche, & liberali dato ordine, ſi oltre procedendo, che hanno hauuto ardire fino di miſurare la terra, & il mare; & con inſtromenti di ridurre in forma l'ampliſſima maſſa del Cielo à pena nel ſuo medeſimo intelletto compreſa, & innanzi à gli occhi de gli huomini proporla. Afferma di piu lo iſteſſo Platone, che auanti che gli huomini in compagnia viueſſero, & ragionaſſero inſieme, ouero che haueſſero cominciato à ritrouare, & à eſſercitare l'arti, poſcia che eſſi ſoli infra tutti gli animali della diuinità participauano, l'a-

nima immortale dotati, per questa diuina cognatione hauere da principio pensato, che ci fossero Dei, & hauerli honorati, & pregati. Quindi hauere hauuto principio la religione, il gouerno, le giudicature, i commercij per mare, & per terra sono stati introdotti, stabilite leggi, creati magistrati, ritrouati mestieri innumerabili, fabricate case, construtte uille, & borghi conseguentemente Terre, & Città, & fortezze, poi Imperij, & Regni drizzati. Da che è succeduta quella grandezza, & eccellenza del genere humano, che hoggidì veggiamo. Di là (dico io) hà hauuto origine la religione, à gli huomini di tutte l'altre arti, & inuentioni piu naturale. Non essendosi al mondo trouata mai natione così roza, crudele, & barbara, che qualche apparenza di religione hauuto non habbia. perche posto che la maggior parte de gli huomini non sappia qual Dio, ne come d'adorarlo conuiene, tutti nondimeno questo consentono, che si debba honorare, pregare, & temere un Dio di tutte le cose principio, & auttore. Il che è confirmato non solamente nelle prime, & piu antiche nationi, come ne gli Ethiopi, Indiani, Armeni, Caldei, Hebrei, Assirij, Egittj, Greci, Romani, Francesi, ma ancora ne' Gotti, Vandali, Saracini, Tartari, Turchi, Persiani, Cathani, ouero Chinesi, & non tanto nel nostro Hemispero, quanto anche ne gli Antipodi, & ne i Seluatici delle terre nuouamente discoperte, di che non s'hauea hauuto alcuna cognitione giamai. Coloro, che in quelle parti, hanno nauigato, ui hanno molte genti trouato, che ancora come i primi huomini uiuono, senza lettere, senza leggi, senza Re, senza Republiche, senza arti, non tuttauia senza religione, credendo che l'anime de i morti siano in altri luoghi andate, oue habbiano il premio dell'opere da loro in questa vita fatta. Et perciò, ui sono state instituite cerimonie, ordinate preci, edificati Tempij, Oratorij, Capelle, Hospitali, Infirmarie, Claustri, Conuenti, instituiti Sacrificatori, ò Religiosi, che denno esser molto in tutti i paesi rispettati. Et se piacesse à Dio come pur li piace di uolere per tutto il Mondo essere in vna maniera istessa, & sola adorato, gli huomini d'odij grandi, & di discordie crudeli, che per la diuersità delle religioni fra loro auuengono, mancariano, & sarebbon liberi.

Erano gli huomini da principio molto semplici, & rozi in tutte le cose, poco da gli animali differenti. Mangiauano per le campagne, & per li monti la carne cruda de gli animali, ouero l'her-

be con le loro radici, tronchi, & foglie, che la terra ſpontaneamente per li boſchi produceua, i frutti de gli arbori ſeluatici, & la cacciagione. Di quelli, che a i liti del mare, a i fiumi, a i laghi, alli ſtagni, & alle ualli habitauano, proprij cibi erano peſci, & uccelli. Di pelli in cambio di ueſti ſi copriuano. Et, per difenderſi dal caldo, dal freddo, da i uenti, dalle pioggie, & dalle neui, nelle feſſure de gli arbori ſi ritirauano, ò ſotto i loro frondoſi rami, nelle foſſe baſſe, nelle horride cauerne, ouero ſotto a' macchioni, capanne, & tugurij di pali, & pertiche conſtrutti, & di frondi, di paglie, di pauiere, & di canne leggiermente coperti. All'hora come piu robuſti, di piu forti alimenti ſi notriuano, & coſi piu longamente uiueuano. Quaſi continuamente all'aere la uita in perpetuo trauaglio era da lor condotta, giacendo in terra doue appunto il ſonno li pigliaua. Ma, piu deboli poi diuentando, nè quei cibi digerir potendo, ne allo ſcoperto nudi, & ſcalzi dimorare ſempre, furono aſtretti à cercare a poco a poco mezi d'addolcire tal maniere loro ſeluatiche, & agreſti, che piu ſopportare non poteuano. imparando à ſeminare le biade, le quali per innanzi infra l'altre herbe ſenza eſſere conoſciute creſceuano, & ad acconciare le viti, che la terra parimente infra l'altre piante produceua. a traſpiantare, & à incalmare gli arbori fruttiferi per far riuſcire i loro frutti migliori, & à preparare, & à ſtagionare le carni, e i peſci, poi à fabricare, radunandoſi in compagnia, per viuere in maggior commodità, & ſicurezza. Per tal modo dalla vita brutale al uiuere ciuile, & dolce ſi ridulſero, cominciando da là indietro à notrirſi, ueſtirſi, & ad habitare piu honeſta, & commodamente.

Hor, ſi come i primi notrimenti de gli huomini furono da gli animali domeſtici pria che da i grani, & da i frutti pigliati, & prouiſti, coſi non è dubbio, che il paſcolare, & l'induſtria de' Paſtori auanti l'agricoltura ſtata non ſia. come per le piu antiche nationi appare, le quali, hauendo per queſta uia da principio viuuto, i lor nomi ne han preſo, come gli Hebrei, & gl'Italiani, cioè Paſtori. Il che ancora hoggidì è da molte genti uſato, eſſercitando, per modo di dire, una uiua agricoltura. Il lauorare le terre nude, & piantate è ſtato dopò l'arte de' paſtori trouato, & à queſti due ſono poi ſtate la caccia, la peſcagione, & l'uccellare aggionti. Da vna parte l'uſo del formento ſi trouò, che da queſte bande il piu commodo, & migliore notrimento è riputato, poi dell'orgio, miglio, panizzo, ſegala, & d'altri conoſciuti gra-

ni. Altroue del riso, mahiz, & iuce. Il modo di seminarli, coglierli, batterli, criuellarli, macinarli, trarne farina, pistorare, & fermentare la pasta, farne pani, & cuocerli ne' forni. A che i mugnai, & i pistori seruono. Poi ceci, faue, & altri legumi si nuoui, come uecchi ui hanno mischiato. Herbe, & radici di diuerse sorti, come petrosello, latuche, spinacci, timo, coquo, magiorana, bugolosa, malua, bietole, cicorea, porcellaga, saluia, cauoli, meloni, cocomberi, cetroni, carcioffi, asparagi, crescione, lupoli, cipolle, aglio, porri, carrotte, carui, pastinache, nauoni, rape, tartuffi, framettendoli sale, ogli, buttiri, & grassi per condirli, & farli di miglior gusto, & piu saporiti. Poi i frutti de gli arbori, ciregie, prune, peri, pomi, pesche, albricocchi, more, cotogni, uue, fichi, oliue, cedri, aranci, datteri, castagne. Et non contenti gli huomini de' grani, frutti, herbe, & radici, à mangiare carne si sono dati, & di loro medesimi primieramente, che nella maggior parte del mondo hanno poi per honore lasciata. Dipoi de gli altri animali domestici, & seluatici, terrestri, acquatici, & uolatili, parte interiore, ò esteriore di loro non lasciando, che non habbiano trouato modo d'acconciare, & stagionare, bollita, ò arrostita, friccassata, in pasta, con salse, & sapori fatti con speciarie dalle estremità della terra apportate, facendone salciccie, ceruellati, salami, uiuaruole, che fanno seruire per antipasti insieme co i potaggi, & co i lessi, & per dopo pasto formaggi, creme, tartare, torte, sfogliate da cuochi, & da pasticcieri artificiosamente condite, & fatte. Nè è stato minore il lusso ne' pesci d'acqua dolce, & di mare. Talmente, che Plutarco nel Simposio, proponendo la questione, se il Mare produceua uiuande piu deliciose, che la Terra, molto impacciato à deciderla si truoua. Piu oltre, non piacendo loro il latte, ò l'acqua pura di bere, hanno le birre, & le ceruose escogitate, & di tirare con pressori succo di pomi, & peri per bere, fare uino d'uue, & di palme, fare hippocrassi, & melato, che in Moscouia, et in Polonia Medoni si chiamano, & altre infinite beuande artificiali, che in coppe d'oro, d'argento, di cristallo, di uetro si beuono in diuersi modi aromatizate, & acconcie. Ancora per piu frescamente beuere hanno tutto l'anno neui, & ghiacci conseruato. Prima in terra assisi i loro cibi su l'herba, & sotto le frondi prendeuano. Poi hanno fatto scabelli, bāche, tauole, trepiedi, tauole tonde, touaglie, touagliuoli, mantili, piatti, tondi, scotelle, bacini, saliere, uasi, et utensili di diuerse materie, & foggie, & ch'à diuersi usi seruono. Ordinando ministri à queste cose appropriati, come maestri di casa, scalchi, sottoscalchi,

chi, ſcudieri, trincianti, credentieri, ſomiglieri, cuochi, ſopracuochi, roſticcieri, potagieri, paſticcieri. Saluſtio biaſima i Romani, che a ſuo tempo per mare, & per terra ogni ſorte di goloſità riceraſſero, non aſpettando la fame, nè la ſete, ne il freddo, ne la ſtanchezza, anzi tutte queſte coſe per diſordinato appetito eſſi preueniuano. Tito Liuio racconta, che dopò la uittoria d'Aſia, le ſuperfluità, & le delicie s'introduſſero in Roma, & che all'hora i Romani con maggior curioſità, & pompa i conuiti à preparare cominciarono. Et il cuoco, che era prima fra loro uiliſſimo ſeruo tenuto, ſalì in riputatione. Seneca ſi duole, che le cucine erano piu delle ſchuole de i Filoſofi, & de' Retori, celebrate, & frequentate. Chi non reſterebbe attonito, udendo raccontare gli eccesſiui conuiti, & feſte d'Antonio, & di Cleopatra? dell'Imperatore Caligula, che in una cena ſola l'entrate di tre Prouincie conſumò, di Eliogabalo, di Lucullo, la prodigalità d'Eſopo, & d'Apicio, che s'abbreuiò la uita, dubitando, che non gli mancaſſero i beni da potere la ſua ſontuoſità mantenere? In una feſta fatta à Vitellio da ſuo fratello due mila iſquiſiti peſci, & ſette mila uccelli ſeruiti furono. Dio mio, in quanti trauagli ſi ſon poſti gli huomini per la loro inſatiabile ingordigia, quante ſorti d'operarij, & di miniſtri ha ella occupate? Ma, la curioſità, & iſquiſitezza del ueſtire non è anco minore ſtata, per ſatisfare all'uſo di cui molti meſtieri ſi ſono in luce poſti, di filatori di lana, di cimatori, di teſſitori, drappieri, foloni, tonditori, tintori, ſarti, & cucitori, tagliacalze, taglia giupponi, biancarie, berrettari, cappellari, pennacchieri, merciari, quei che fanno paſſamani, & cordelle, & altri ornamenti, pellicciari, uarotari, ſpadari, colletari, calceolari, & tutti gli altri artefici. Hanno filato, & teſſuto il lino, il canape, la lana, il bambagio, la ſeta tratta de i uermi, & di quella fatti ueluti, raſi, damaſchi, ormiſini, cendali, del pelo di capre ciambellotti, a che hanno aggionto fuſtagni, bambaſine, ſarze, tele d'oro, & d'argento, purpura, ſcarlato con infiniti altri colori, facendo di queſte materie camiſcie, rocchetti, letti, coperte, giupponi, berrette, cappelli, ſai, robbe, mantelli ornati, & arricchiti di frangie, paſſamani di diuerſe foggie. I quali di paeſe in paeſe, & di giorno in giorno per la leggierezza de gli huomini ſi mutano. Hanno fatto de i corami tanne, & d'altri colori, & di quelli formati colletti, ſtiuali, ſcarpe, pantofole, o pianelle, coprendole fino di ueluto. Fino al collo ſi ſono poſti collane, & catene d'oro, manigli ò braccialetti alle mani, anelli a i deti occhiali à gli occhi, liſci alle guancie, anelli, &

gioie alle orecchie,ornamenti,& cose d'oro su'l capo,cinte alle gābe. Distinguendo da gli habiti i Principi dalli sudditi,i magistrati da i priuati,i nobili da i contadini, i dotti da gl'ignoranti, i Sacerdoti da i profani. Che dirò io delle pelli di lupi ceruieri, martori, gibellini,& altre fodre dall'estreme parti di Settentrione fatte uenire,& da loro per eccessiui pretij comprate? Plinio per cosa marauigliosa,& piena di gran superfluità racconta hauer ueduto Lollia Paolina gentildonna Romana in un conuito minore anco delle nozze, vedoua dell'Imperatore Caligula,hauere il capo, la gola,il seno coperto, & le mani parimente di perle, smeraldi gionti, & interlacciati insieme. Lequali gioie furono stimate un millione di scudi ualere.La Reina Cleopatra uenēdo à trouar Marc'Antonio in Cilicia, a nauigare per il fiume Cidno si mise in una barca, la cui poppa era d'oro,le uele di porpora,i remi d'argēto,che gli huomini à suon di musica maneggiauano. La sua persona era collocata sotto un padiglione d'oro tessuto come la Dea Venere uestita, & dopò lei marauigliosi odori, & soauissimi profumi sentiuansi. Heliogabalo sopra stramazzi di pelo di lepri, & di piume di pernici dormiua. Il letto di Dario ultimo Re di Persia, era sontuosissimamente preparato,& coperto d'una uite d'oro in foggia di pergolato arricchita d'uua cō pietre pretiosissime insieme poste al uero rappresentata. Et uerso il capezzale in tesoro raccolti cinque mila talenti d'oro,& in luogo uerso i piedi tre mila talēnti d'argento conseruaua. Tanto & si caramente il suo piacere della notte stimaua, che uolea,che il suo capo fra tanta ricchezza si riposasse.

Ma l'eccesso nel fabricare è anco piu enorme stato, perche uscē do dalle buche,da rami de gli arbori, dalle macchie, dalle capanne di paglia,ouero di canne coperte,& uenendo ad habitare nelle case fatte di mattoni di pietre,di marmi intagliati,& collegati con cimenti,e con ferro & piombo,smaltate di gesso,calcina,& smalto, tapezzate,dipinte,coperte d'arduosa, & di tegole, con tauole, & traui in solari disposte,pauimentate di mosaico,diuise in sale grandi,& minori, cucine,camere,anticamere,guardarobbe, camerini, studioli,corritori, gallerie,loggie, soffitte,per fabricarle, & amobiliarle hanno introdotta l'architettura, l'arte del muratore, di marmorarij,di quei, che le case coprono,di fa legnami,& marangoni, di quei,che fanno le figure di stucco,& di mosaico,& i uetri, le tapezzarie,i pittori, quei che lauorano le prospettiue, gl'intersiatori,scoltori,statuarij,quei che fanno i piatti, & altri uasi di terra,orefici,indoratori,fabri,edificando palagi, castelli, uillagi, città, pon-

ti,

ti,acquedotti,piramidi,sepolture,theatri,amfiteatri,bagni,portici, atterrando i mari, spianando i monti con prodigalità, che tutti i termini di ragione eccede,sperando co'l mezo di tali edificii, i nomi loro di perpetuare. Et,per poter mantenere questa uarietà,& magnificenza, à mercatantare per terra,& per mare fu lor di mestieri,intrattenendo naui,caualli,& carri da nolo per questi due elementi, affin di prouedere altronde le cose,che loro mancauano, ouero mandar fuora quelle,di cui haueano copia. Et,per poter nauigare, i tronchi de gli arbori al modo delle canoe de gl'Indiani primieramente scauarono, poi fecero battelli,schiffi, barche,naui,galere à tre, quattro, cinque,sei, sette,otto, & dieci, & anco fino à trenta remi per banco, fuste,bregantini,fregate,caronelle,galere grosse, galioni insieme con i loro arnesi, apparecchi forniti d'anchore,d'argani,antenne, sarte,uele, artiglierie, poluere,& palle,uettouaglie,della chiesiuola co'l bossolo della calamita.Et,per far questi legni,racconciarli,riceuergli,et conseruarli,furono ordinati Arsenali,porti,spiaggie,cauagne. A condurli si deputarono piloti,marinari, nocchieri,galiotti,rematori,& sforzati, si come al traffico della terra i mulattieri,& i carrattieri sono stati prouisti: & à questi due modi di uetture nolizini,riuendigoli,rigattieri, bastaggi, pesatori, imballatori, maestri di porti, riuisitatori, & ricercatori: & per piu commodamente far à queste cose prouisione, fu bisogno stampare monete d'oro, d'argento, rame, bronzo per quantità, & per pesi diffinite, di diuerse figure, & imagini coniate secondo la diuersità de' paesi, ne' quali commercio si tiene. Non essendo possibile usare in tutte le cose l'ispediente della permutatione. & per ciò i banchieri, & i cambiatori introdotti furono. Poi fu necessario hauer Notarii per passare i contratti de i mercati, commandatori, uscieri, sollicitatori,Procuratori,Auuocati,Auditori,Giudici, Consiglieri, Presidente, Cancellieri, essecutori di sententie. All'espeditione delle lettere Reali, che di qui dipendono, secretarii, maestri di supplicationi, Cancellieri, ò guardasigilli. I Medici i Chirugici, & gli speciali alla sanità seruono, usando droghe quasi in tutte forestiere,come reubarbaro,cassia,aloe,agarico,& altre simili.Lottatori, ballarini, saltatori,maestri di schermire,uolteggiatori,prestigiatori,giocolieri. Al piacere, & recreatione,musici,cantori,organisti,sonatori di uiuole,leutti,arpicordi, clauocimbani, cornetti, trombe, barbieri, profumieri, operarii da comporre fiori insieme,& odori tanto liquidi,quanto secchi. Nè fermandosi alle pietre,& a i bastoni, che la semplicità della natura alla lor colera somministrati hauea,infinite arme offensiue, difensiue trouarono, archi,balestre,con freccie,palle,& bolzoni,frondi,dardi,gia-

uarine,

uarine, lancie, piche, partigiane, alabarde, ſpade, pugnali, ſpiedi, brochieri, ſcudi, targhe, rotelle, giacchi, corazzine, anime, corſaletti, morioni, & celade, ingegni, ò machine da tirare in campagna, ò battere muraglie, catapulte, arieti anticamente, & à queſti tempi canoni, colobrine, mezi canoni, archibugi, archibugetti, & piſtole. Perſone che al fatto della guerra ſeruono, armaruoli, luſtratori d'arme, quei che fanno i freni, & gli ſproni, ſellari, maliſchalchi, ſcudieri, ſtallieri, caualcatori, ò domatori di caualli, fonditori, tornitori d'artiglierie, ſalmaſtieri, quei che la poluere fanno, bombardieri, colonelli, capitani, ſoldati con le loro inſegne, trombetti, tamburrini, & altri officii. Piu oltre ancora altri eſſercitii, & maneggi hanno trouato, alcuni, che al condurre l'entrate publiche uacano, come riceuitori, eſſattori, teſorieri, maeſtri di conti, auditori, ſcontri di camera, alcuni altri al conſiglio de' Principi, & delle Republiche, altri allo ſtabilimento, & conſeruatione delle leggi, alla ſopra intendenza del gouerno, diſciplina, & correttione de' coſtumi.

Adunque infra tante commodità creſcendo l'otio con l'opulentia, & co i commodi, allo ſtudio delle lettere s'applicarono. percioche tutti naturalmente di ſapere deſiderano coſe nuoue, iſtrane, mirabili, belle, uarie, & le cagioni etiandio intenderne, ſeruendo à queſto infra i ſenſi principalmente la ueduta, & l'udito, che ad hauerne cognitione gli aiutano. Ma piu la ueduta. donde il principio del ſapere per uia dell'amirare è proceduto. Concioſia che il Cielo ueggendo, il Sole, la Luna, & l'altre Stelle, & dopò hauer con gli occhi conoſciuto i giorni, & le notti, & le reuolutioni de i meſi, & de gli anni, à contemplare la diſpoſitione del mondo, & à ricercare i ſecreti della natura ſi diedero. Il biſogno da principio (come detto s'è) l'arti alla uita neceſſarie inſegnò, poi quelle, che al piacere, all'ornamento, & alla magnificenza conferiſcono, ſuccedettero. Et dopò hauer d'otio, & di commodità acquiſto fatto, cominciarono à conſiderare tutte le coſe dell'Vniuerſo in moltitudine innumerabili, in bellezza marauiglioſe, le lor proprietà, conuenienze, & differenze inquirendo. Da chi, & come a lei erano fatte, quali diuentauano, & quando, & in che modo finalmente periuano. Che coſa era in quelle di mortale, & di corrottibile, & che di diuino, & di perpetuo. Et tanto curioſi d'imparare furono, che habitando, & uiuendo quà baſſo ſi poco tempo, oſarono d'interprendere à conoſcere non ſolamente quel che di ſopra, di ſotto, & nelle uiſcere della terra era, come le nature di tutte le ſorti d'animali, le qualità de' metalli, ma ancora la natura del mare, & di tutte le acque, & fino de' peſci, che in quelle uiueano. Poi all'aria paſſando,

s infor-

s'informarono de i uenti, delle pioggie, tempeste, neui, folgori, tuoni, lampi, & d'altri accidenti nella mezana regione apparenti, con lo ingegno, & con l'arte fino al proprio cielo han penetrato, cercando di misurarlo, imaginando duo poli, & un'asse per sostentarlo, i pianeti dalle stelle fissi distinguendo, il Zodiaco ritrouando, i solstitii, & gli equinottii osseruando, le cagioni dell'equalità, breuità, & longhezza de i giorni, & delle notti. La ragione dell'ombre, la maniera di discriuere, & di misurare il mondo, di nauigare da un paese a un'altro, i uiaggi per li uenti, & per le stelle regolando. Delle quali hanno i moti, le congiontioni, oppositioni, grandezze, prestezze, tardità, colori, splendori, serenità, calori, freddezze diligentemente osseruato, & il potere, che sopra queste inferiori cose tengono, la felicità, ò l'infelicità, che significano, & interamente tutta la conueneuolezza del Cielo alla terra, da cui come da perpetuo fonte, & scaturigine l'abondanza uniuersale, per laquale questo mondo incessantemente è ristaurato, & rinouato, procede, & deriua.

L'industria loro per tutto è penetrata. Non la densità, & sodezza della terra, non la profondità del mare, non l'inconstanza dell'aere, non l'ardore, ò splendore del fuoco, ne la spatiosa estensione del cielo hanno potuto deuiare, ò trattenere la fertilità de' loro ingegni. In oltre i piu speculatiui, considerando la debolezza de i sensi, la moltitudine delle cose sensibili, sì piccole, che à pena ponno essere sentite, ouero sì mobile, che non ui è certezza, la nostra uita breue, essere d'opinione, & d'usi tutta piena, circondata di tenebre, & d'oscurità, hanno stimato, che per discorso humano niente di certo, ne uero intendere, conoscere, & sapere si potesse. Ma che, separandosi dalla uista, & dall'udito, & da tutto il corpo, bisognaua il pensiero dello spirito puro adoprare, & per l'intelletto, ilquale è all'anima, quel che son gli occhi al corpo, far pruoua di conoscere ciascuna cosa, & quello, che ci è di netto, & puro, simplice sempre, & uniforme, senza essere mai per corrottione, o per generatione alterato. I quali la sommità del cielo tanto dalla terra lontana hanno trapassato, & fino alla piu sublime parte son peruenuti, ritirandosi dalla contemplatione del mondo alla contemplatione di Dio, dalle tenebre alla luce, dalla corrottione all'eternità, dall'ignoranza alla sapienza, satisfatti, come diceuano, d'ogni loro desiderio, & godendo della cognitione della uerità. Laquale di cose simili consiste sempre, alcuna mutatione non riceuendo. Perilche questa parte inferiore del mondo, doue non è quasi niente di certo, & poche cose certamente conosciute ui si trouano, regione di falsità, & d'opinioni chiamarono. & l'altra superiore per ragione, & intelligenza
cono-

conoſciuta,in cui ſono le forme, & gli eſemplari delle coſe, ſedia di uerità diſſero. In queſto progreſſo di ſapere alcune coſe per inſtinto naturale ſenza dottrina hanno conoſciute. Altre con oſſeruatione, uſanza, & eſperienza. Altre con diſcorſo,& dimoſtrationi ragioneuo li. & alcune finalmente per diuina inſpiratione. Egli è per tanto in queſta contemplatione coſi gran piacere,che quelli, che con tut to l'animo ui ſi danno,tutte l'altre delicie facilmente ſprezzano.& ui ſono coſi perſeueranti, che non ſi laſciano da quelle punto allet tare,ne ſuiare, non temendo danni, ne perdita di beni, ne il biaſi-mo,ò ignominia del popolo.anzi ſono parati a tolerare tutte le ſor ti di diſpiaceri,& di calamità,fino a ſopportar la pouertà uolonta-ria. Ilche diede già alle genti occaſione di dire, che Atlante il Cielo ſosteneua. Et che Endimione haueа longamente con la Luna dormito.& che Prometheo era all'alta montagna del Caucaſo attaccato, doue un'Auoltoio continuamente il fegato gli mangia ua. Volendo con tal figure il grande, & marauiglioſo ſtudio, che queſti huomini eccellenti poneuano nella contemplatione delle coſe celeſti, & naturali, ſignificarci. Democrito,hauendo cominciato l'anima da i ſenſi a ritirare,s'acciecò.Anaſſagora il ſuo patrimonio altrui cedette. Qual piacere haueа Ariſtotile inſegnando non ſolamente in Athene,& in tutta la Grecia, ma ancora in tutto il mondo, & ſcoprendo i ſecreti della natura per innanzi non conoſciuti,& in profonda oſcurità ſepolti,eſtimandoſi,& gloriandoſi con buona ragione d'eſſere gionto à tal termine di ſapere, doue niſſun'altro Greco,o Egittio era peruenuto giamai? Che conſolatione doueа Platone riceuere, ilquale ancora nell'età di nouanta anni, & quel giorno proprio, che morì, ſcriueua? Ilquale per la ſua eminente dottrina fu in Grecia, in Sicilia,& in Italia ſopra la commune eſiſtimatione de gli huomini honorato,ſtimato da i Re, ammirato da i popoli.& è ſtato dipoi continuamente riuerito da quelli, che le coſe diuine, & humane intendere deſiderauano. Coſi gli huomini dal natural deſio di ſapere, & dal piacere, che ui ſi truoua,moſſi,la Grammatica, la Rhetorica,& la Dialettica ritro uarono. per ordinare la lingua, i concetti,& le ſententie, & le diſputationi.La Poeſia,per la compoſitione de' uerſi miſurati cō harmonia di rime. L'Arithmetica,per la ragione de' numeri. La Geometria,per miſurare, & peſare. &,paſſando piu innanzi,alla muſica ſon uenuti, che nel concordar delle uoci,& de' ſuoni,& nell'oſ ſeruatione delle proportioni à quella requiſite conſiſte. L'Aſtrologia,per ſeruirſene alla conſideratione delle coſe celeſti. La Fiſica,

per

per inuestigare le naturali. Metafisica le sopranaturali. La Theologia le diuine. L'Ethica per l'institutione de i costumi de gli huomini, l'Economica per il gouerno della casa, & famiglia. La Politica per il maneggio, & gouerno de gli stati la Iuris prudenza per l'espositione delle leggi ciuili, & per l'interpretatione delle leggi. Tale è stata l'habilità de gli huomini al ritrouamento dell'arti liberali, & mecaniche.

Hor, con tutto che in ogni luogo, huomini di scientia capaci si truouino, pur che debitamente instituiti siano; nondimeno alcuni ce ne son pur, e piu iugegnosi, & piu atti à ritrouare cose nuoue, d'alcun'altri, & ad alcuno discipline piu idonei, o per inclination naturale, & influenza del cielo, ouero per il sito del paese, oue nascono, ò per l'essercitatione, a che in giouinezza si danno, ouero per l'honore, che è l'alunno, & il fomentatore dell'arti, con le lodi, che à gli huomini esperti, & sauii attribuite sono. I Babiloni, che in pianure spatiose dimorano, non hauendo ostacoli che loro l'intera uista del cielo impedissero, nell'osseruatione delle stelle tutto il loro studio posero. Il medesimo gli Egittii fecero, per hauere l'aere senza nuuole, & sereno sempre. Et per cagione dell'inondationi del Nilo, che spandendo ogni anno fuori del proprio letto cuopre, & irriga il lor paese per molti giorni uerso il solstitio dell'Estate, confondendo i limiti, & i confini delle terre, à dare opera alla Geometria astretti furono. I Fenici alla mercatantia dedicata l'Arithmetica ritrouarono, & presso il mare habitando à nauigare diedero principio. Laquale arte i Castigliani, & i Portughesi huomini parimente maritimi hanno dipoi alla sua perfettione condotta. Era cosa brutta infra quelli d'Arcadia à non sapere di Musica, laquale non per piacere, & dilicie, ma per necessità imparauano; affin di render dolce, & piaceuole per usanza quello che in loro era per natura aspro, & duro per cagione de' freddi di quell'aere, simile à quello in cui ancor noi nasciamo, & per cagione de'continui trauagli dell'agricoltura, & della lor uita, che quasi à foggia d'animali conducono. L'eloquentia fiorì in Athene, & in Roma, conciosia che per mezo di quella gli huomini in facoltà, commodi, & honori s'auanzauano. Al tempo d'Augusto, ilquale della poesia piacere pigliaua, tutti componeuano uersi, & sotto di Nerone di cantare dilettauansi. Le nationi che per uia dell'armi d'accrescere, & farsi grandi desiderauano, hanno le lor leggi, & essercitii al fine del dominare indirizzato, honorando, & premiando gli huomini ualorosi, & infamando, & gastigando i uili, & codardi, come furono gli Scithi, gli Egittii, i Persi, i Thraci, i Lacedemoni, i Candiotti, i Francesi, gl'Iberi, i Macedoni, gl'Indiani.

diani. riputãdo solamẽte nobili quei, che dell'arme professione facena no, & gli artigiani ingobili, & uillani. Hoggidì in Turchia, doue ogni cosa alla forza è ridotto, ciascuno all'arme dà opera, essendo sicuro, che ualorosamẽte portandosi, sarà à maggior soldo, entrate, & à carichi pu blici innanzi tirato. Si come per contrario alla dapocagine è ordinata la pena. La maggior parte de i buoni ingegni in Francia nelle leggi ciuili, & nella pratica loro s'impiega per i guadagni, che ui trouano, & per l'honore de gli innumerabili ufficii di giudicatura nella giuridittione sourana, nella mezana, & nella inferiore ordinati utili, & honorati. I Toscani, iquali l'aere grosso, & denso à tuoni sottoposto haueano, dello indouinare per mezo de' folgori furono ritrouatori. Gli Arabi, i Cilicii, i Frigii, percioche gran pastori erano, à gli auguri, che dal le interiora de gli animali, ò dalle uoci de gli uccelli si traheuano, attese ro. La Filosofia fu coltiuata in Grecia piena d'ingegni sottili, & acuti. L'Architettura cominciò in Asia per l'opulentia, & otio de i gran Re, che u'erano; d'ampi edificii al trattenimento, & magnificenza delle lor Corti facendo di mistieri. Poi fiorì in Grecia, doue per l'attitudine de gli huomini corretta ui fu. Di là passò in Italia, la sua maturità acquistandoui, massimamente sotto gli Imperatori. Iquali si come il resto del mondo con l'arme soggiogato haueano, così uolsero anco superarlo con edificii marauigliosi d'incredibili spese.

Gli Ethiopi per l'abondanza di tutte le buone herbe, & simplici uigorosi, che presso di loro nascono, della magia naturale furono inuentori, osseruando con quella le marauiglie ascose nelle proprietà occulte delle cose, loro conuenenze, & contrarietà. Platone nel Carmide, & nell'Alcibiade primo mantiene, che Zoroastro Battriano, & Zamolsto Scitho professione ne fecero. Dipoi ella fu in Persia trasportata, doue dimorò longamente, come qui sotto dichiareremo, de i Persi, & de i loro Magi ragionando.

Seguendo adunque la generale dispositione de gli huomini alle uirtù, ce ne sono sempre stati quà, & là di quelli, che della sapienza sono stati professori, come i Druidi in Francia, & nella gran Bertagna, i Caldei in Assiria, i Brachmani, & i Ginnosofisti nell'Indie, i Magi in Persia, i Sacerdoti in Egitto, i Filosofi in Grecia, i Farisei in Giudea, i Theologi nella Christianità. Con tutto ciò l'antichità la prima lode delle lettere à gli Ethiopi ha assegnato, attribuendone loro l'inuentione, laquale à gli Egittii uicini communicarono, presso de' quali poi furono augumentate. Di là a i Libii, a i Babilonii, & a i Caldei passarono, conseguentemente a i Greci, poi a i Romani, a gli Arabi, à gl'Italiani, Francesi, Alemani, Inglesi, Spagnuoli, Polachi. Alqual corso di let-

tere se attentamente pensare uogliamo,& quanto è possibile considerare lo spatio di tutto il tempo passato,& ridursi in mente i tanti anni scorsi,ripetendo di là,doue comincia nelle historie, l'età de' popoli, & delle città,cioè dipoi tre,ò quattro mila anni,che si cominciò à scriuer lettere,trouaremo non esserci tra i Gentili auttore piu antico d'Homero. Et che le lettere non sono state dipoi egualmente coltiuate, ne in tutti i tempi, & paesi similmente riceuute . ma in certe età illustri,che heroiche dimandare potremo. Nelle quali la possanza, & sapienza humana (l'una l'altra seguendosi) si è ueduto communemente l'arte militare, l'eloquenza, la Filosofia, le Matematiche, la Medicina, la Musica,la Poesia,l'Architettura,Pittura, Scoltura, Stuccatura insieme fiorire,& insieme mancare. Come principalmente ne'Regni di Sesostri,di Nino,Ciro,Alessandro,d'Augusto,& Traiano,de gli Arabi, ò Saracini auuenne,& in questo secolo, nelquale dopò essere state longamente sopite,si sono altra uolta risuegliate,& il lor precedente ualore hanno ricuperato. Ne bisogna dire,che molti altri casi ammirabili non siano in altre stagioni accadute. Ma questi sono i piu celebri, ne i quali molte straordinarie marauiglie si sono insieme riscontrate nel fatto dell'arme,& delle lettere,& che infra di loro piu di similitudine tengono,come recitandoli apparirà.

Ma,perche è ciò piu in questi che in altri tempi accaduto? & che ragioni potressimo noi addurre? per meglio intendere la presente consideratione,che è di sì gran peso,& discorso.Pare ad alcuni,che altri merauigliar non si debba,che in ispatio d'infinito tempo,si come la fortuna si cangia,& uaria,questo per casuale riscontro de gli accidenti l'un'all'altro simili auuenga. Conciosia che, posto, che non ci sia numero prefinito,ò certo de gli accidēti,che possono,la fortuna ha fecōdissima materia di produrre effetti insieme rassomigliantisi. Ouero, che i casi humani in determinato numero compressi siano, egli è forza,che qual che uolta de'casi simili occorrano, atteso che dalle medesime cagioni, & per i medesimi modi son fatti.Altri dicono,che in longhezza d anni certi periodi dell'Vniuerso si fanno,crescendo in un tempo tutte l'arti al colmo d'eccellenza,& di riputatione,& in un'altro uenendo à mancare,& à essere disprezzate. Alcuni altri riferiscono ciò all'honore, & a i premii,che piu in un tēpo che in un'altro alla uirtù, & all'industria proposti sono,poi che per i buoni trattamenti tutti siano alle uirtù infiammati. Et tentando di rendere ragione,perche molti personaggi illustri nelle medesime stagioni s'incontrano, ouero poco gli uni da gli altri distanti, & in diuersi essercitij trauagliando , pari eccellenza, & riputatione conseguiscono,stimano gli ingegni essere per

l'emu-

l'emulatione notriti,& ch'hor l'inuidia,& hor la marauiglia gli ecciti, & faccia à poco à poco salire al colmo, oue è difficile il fermarsi,ritirãdosi, & discendendo naturalmente quel che piu innanzi passare non puote, & ciò molto piu tosto, che salito non è. Et come à seguitare i primi son prouocati, cosi dopò, che di poterli aggiongere,ò passare si disperano, l'animo d'affaticarsi insieme con la speranza perdono, la materia già occupata lasciando,laquale di poi per negligenza decade, & in disprezzo uiene. Aristotile,ilquale il mondo eterno stimò, & Platone,che hauere hauuto principio affermaua,ma che mancare non potea,affermano,che le medesime cose erano in specie infinitamente state,& che anco infinitamente sarebbono. Niente essere, che non sia simile stato,che non sarebbe niente,che non fosse stato, nulla essere stato,che all'auuenire anco essere non debba. Che in questo modo l'arti, le scienze,& l'altre inuentioni humane perpetue essere non possono, essendo le nationi distrutte, doue elle fioriuano,per calori estremi, & diluuii,iquali è necessario,che in certi tempi auuengano per i moti,& progressi delle stelle,il fuoco, & l'acqua da alto in eccessiua quantità discendendo,ouero il fuoco delle uiscere della terra sboccando, o per il mare,che impetuosamente i suoi limiti passi, ouero per l'iscrescenze de'fiumi che in mare scaricarsi non possono,ouero,che tremãdo la terra,ella s'apre,& l'acqua per innanzi nelle sue uiscere chiusa uiolentemente rigitta.

Ma con tutto che le stelle qualche possanza habbiano alla dispositione delle cose inferiori,i siti de'luoghi,& la tẽperatura delle stagioni degli anni à gl'ingegni,& a i costumi grande aiuto prestano;ma le lodi, & gli honori all'industria humana proposti,i secoli dotti,& i Principi liberali uie assai maggior fomento,& auanzamento all'arti danno, & l'emulatione di sprone serue. Nondimeno quãto à me credo, che Dio, ilquale ha cura di tutte le parti dell'Vniuerso,l'eccellenza dell'arme,& delle lettere hor in Asia,hor in Europa,hor in Africa conceda,& dispẽsi,il supremo Imperio del mondo stabilendo una uolta in Oriente,l'altra in Occidente,un'altra nel Mezo giorno,& un'altra nel Settentrione,& permettendo,che la uirtù,& i uitii,il ualore,& la dapocagine,la sobrietà,& le delicie,il sapere,& l'ignoranza di paese in paese honorando,ò diffamando in diuersi tempi le nationi scorrendo uadano. Accioche tutti uniuersalmẽte nelle felicità,& nelle infelicità habbian parte, & che nessuno insuperbisca per le troppo longhe prosperità. Si come fino al presente essere auuenuto apparirà per la particolar mentione delle nationi state già le prime del mondo riputate. Dalle quali la seguente narratione pigliarà principio.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Quarto.

Del mutamento dell'arme, & delle lettere concorrenti nella congiontione della poßanza, & sapienza de i piu celebri popoli del Mondo, & quali prima, & piu anticamente di tutti in queste due professioni sono stati eccellenti.

VOLENDO adunque entrare de i piu antichi popoli à trattare, io molto impacciato mi truouo, per la differenza, che in fra alcuni di loro è stata d'honore, d'antichità, & di precedẽza. Gl'Indiani habitatori di paesi di marauigliosa grãdezza, d'essere ueri originarij si gloriano, nõ hauẽdo mai tra loro forastieri riceuuti, ne i loro popoli mãdati ad habitare altroue. Ma che i primi di loro si notriuano di quei cibi, che la terra da se medesima produce, & uestiuano per tutto l'uso loro di pelli solamente d'animali. Dipoi trouarono à poco à poco l'arti, le sciẽtie, & l'altre cose à bẽ uiuere necessarie. I terreni loro sono si fertili, che mancamento di uettouaglie nõ hebbero giamai, cõciosia che, oltra che due uolte l'anno la terra ogni sorte di biade ui fruttifica, di uerno quãdo le radici si piantano, fanno un raccolto, & un'altro d'estate quando si seminano il riso, il sesamo, & il miglio. Da che abondanza d'ogni cosa hãno per di là, nascẽdoui i grani, & i frutti senza met

teruí mano,& crescendoui le radici di cotanta dolcezza, che a gli huomini in uece d'altri cibi in grã copia seruono. Et à questa fertilità aiuta grãdemente l'usanza in fra di loro in tẽpo di guerra osseruata, di nõ far nocumẽto in alcun modo à quei, che la terra coltiuano, anzi in pace lasciãdoli come ministri dell'utilità publica, ne abbrusciano pũto i uillaggi de' loro istessi nimici, nè gli arbori, nè le biade tagliano. La possanza de gl'Indiani si conobbe all'hora, che da Semiramis Reina d'Assiria assaliti furono. perche essendo dõna cupida d'honore, & di gloria, dopò che dell'Egitto, & dell'Ethiopia hebbe fatto acquisto, ancora di muouere una guerra pensò, di cui hauesse à restare memoria sẽpre. Intendendo adunque, che i popoli dell'Indie erano i maggiori del mõdo, & che i paesi loro in bellezza, & in fertilità sopra tutti gli altri erano eccellenti, doue la terra (come è detto) due uolte l'anno e frutti, & semi produceua, & che u'era grã quantità d'oro, d'argẽto, rame, pietre pretiose, & tutte l'altre cose alla opulenza, & alle delicie pertinẽti, contra gl'Indiani, de' quali Staurobates era Re, tutto il suo potere, & forze riuolse, & mise insieme un'essercito, nelquale tre millioni di fanti, 500. mila caualli, cẽto mila carri, & altri & tanti cõbattenti su i camelli cõ spade sei piedi lunghe, due mila barche diuise, & elefanti finti in grã numero, l'effigie de' quali erano su i camelli portate, si ritrouarono. Ilquale apparecchio militare inteso dal Re de gl'Indiani, di eccedere le forze della Reina pose cura, & tutte le cose necessarie per resisterle hauẽdo ordinato, suoi Ambasciatori mandò innanzi à riprenderla della sua grande ambitione, & che senza essere da alcun torto, ò ingiuria prouocata, ella guerra gli mouesse, accusandola etiandio in piu, & diuersi modi, & chiamando i Dei in testimonio la minacciaua, che uincẽdola in battaglia la farebbe crucifiggere. A che Semiramis sorridendo rispose, che bisognaua co'l ualore combattere, non con le parole. Auuicinandosi adunque gli esserciti l'uno contra l'altro, Semiramis nel primo incontro parue, che'l uantaggio hauesse, ma del secondo poi restò rotta, & disfatta con i suoi Elefanti finti, di sorte, che quasi tutti gli Assirii furono in fuga uolti. Et hauendo Staurobates à caso Semiramis incontrata la ferì prima di freccia in un braccio, poi d'un dardo in una spalla, & nel montare à cauallo fu quasi presa, l'Elefante del Re seguendola. Rotti gli Assirii in questa maniera, uerso le lor naui il camino pigliarono. Et continuando gl'Indiani il corso della uittoria infiniti ne tagliarono à pezzi nelle uie strette, nellequali i caualli, & i fanti insieme confusi gli uni, gli altri impediuano. Talmente, che nè fuggire, nè saluare si potea, ma da lor medesimi per la lor calca, & disor-
dine

dine la fuga si ritardauano. Et, quando la maggior parte de' fuggitiui da tale sconfitta hebbero passato il ponte, che era su le naui fatte nel fiume Indo, Semiramis rompere lo fece, & il Re da prodigii auuertito di non passare oltre dal cacciare i nimici fermossi. Questa fu la pruoua della possanza Indiana. Quanto alla lor sapienza, i Bragmani d'una dottrina austera, & nuda professione faceuano, quasi huomini sacri, che secondo la lor legge uiuessero, dati in tutto, & per tutto alla contemplatione di Dio senza fare prouisione del uitto, poscia che la terra prouedea loro continuamēte cibi nuoui d'ogni qualità, & i fiumi il bere loro somministrauano, & le foglie cadute da gli arbori, & l'herba da dormire loro agio prestauano. Et non ce n'era alcuno per felice riputato, se, uiuendo, & nel suo buono intelletto trouandosi, l'anima dal corpo co'l fuoco non separaua, & che fuori della carne tutto puro, & netto non uscisse, hauendo tutto quello, che ci era di mortale, consumato. Et essendo il popolo in sette sorti di persone stato diuiso, questi erano di dignità i primi, essenti da tutti i carichi, nō soggetti ad alcuno, ne à chi si fosse facendo seruitio, ma come huomini grati a i Dei, & riputati conoscere quel, che si facea all'inferno, da i particolari le oblationi ne i sacrificii fatti riceueuano, & la cura de' morti era loro commessa, riceuendo di gran doni per questa occasione. Et ragunandosi insieme al principio dell'anno prediceuano i secchi, le pioggie, i uenti, le infermità, & l'altre cose, la cognitione dellequali grande utile a i popoli recaua. I loro artigiani erano buonissimi come in aere puro, & netto alleuati, & che non beueuano se non acque buone, & sane. Diuiso il gouerno de gl'Indi in molte parti, non era ad alcun il suo modo di uiuere di cangiar permesso, non facendo loro ragioneuole, che un'huomo da guerra la terra lauorasse, nè che un Filosofo artigiano diuenisse.

Gli Ethiopi dall'altra parte si uantauano essere stati prima di tutti gli altri huomini del mondo creati, & dalla terra istessa essere stati prodotti. percioche, come il calore del Sole la terra ancora humida disseccando à tutte le cose haueua dato uita, cosi era necessario, che ne' luoghi piu al Sole uicini fossero da principio tutte le speci d'animali prima che altroue state procreate. Et diceuano, che la religione, & l'adorare i Dei era stato primieramente ritrouato fra loro, poi i sacrificii, le processioni, le pōpe, & le solennità, & simili cose tutte, p mezo delle quali da gli huomini a i Dei honori s'attribuiuano. Diche haueano cosi buona zi cōpense hauuto, che non furono da alcun Re forestiero sopra fatti, ne uinti giamai, & che in loro libertà dimorati erā sempre. Et che cō tutto che molti Prenci-

pi con grossi esserciti di soggiogarli sforzati si fossero, nissuno però del loro Imperio hauea mai potuto godere. Di piu che erano stati i primi, iquali le forme, & l'uso delle lettere haueano ritrouato, & al l'Astrologia dato opera, cosi per la uiuacità de i loro ingegni, con i quali tutte l'altre nationi trapassano, come p l'opportunità del paese da loro habitato, in cui hanno perpetua tranquillità, & serenità d'aere, ne appresso di loro sono le stagioni dell'anno sregolate, & uarie ma in una istessa temperie sempre uiuono. Ancora che gli Egittii erano da loro discesi, poi che i Sacerdoti dell'una, & dell'al tra religione con i medesimi ordini si reggeuano, & gl'istessi modi, & simili preparamenti nel fare i loro sacrificii usauano.

Per questa prerogatiua d'antichità tra gli Egittii, & gli Scithi fu già grãdissima cõtentione. Dicẽdo gli Egittii, che dal principio del la creatione del mõdo là doue da una bãda la terra p il troppo grã de ardore del Sole tutta arãpaua, & dall'altra per l'eccessiuo rigore del freddo era gelata, quiui nè huomini nuoui generarsi, ne forestieri esserui riceuuti poteuano, & massimamente innãzi che si fosse l'uso de'uestimenti trouato, per guardarsi dal freddo, & dal caldo, & i rimedii artificiosi per correggere le cattiue qualità de' paesi. All'incontro, che lo Egitto è stato continuamente di tale temperie dotato, che gli habitatori non ui sono punto molestati, nè da gran freddi del Verno, nè da gran caldi dell'Estate. In oltre, che la terra di tutte le cose al uiuere de gli huomini necessarie ui è cosi abondante, che in nissun'altro luogo terreno si fertile truouasi. Là onde ricerca la ragione, che gli huomini in quel paese prima nascessero, doue piu commodamente notrire si poteuano. Diceuano i Scithi all'opposito, che à prouare l'antichità, il tẽperamẽto dell'ae re di nulla seruiua. percioche, dopò che la natura l'estremo caldo dall'estremo freddo in diuerse regioni separò, & diuise, egli è da credere, che la terra, che la prima discoperta, & da queste due estre me qualità separata rimase, huomini, & animali, che notriti esser ui poteuano, incontinente à produrre cominciasse. Et, quanto à gli ar bori, & à gli altri frutti, secondo la condicione de' paesi uariati furono. Et, quanto il cielo piu à gli Scithi, che à gli Egittii è aspro, tanto sono i lor corpi, & i loro ingegni piu duri. Nondimeno, se la machi na del mondo, che è di presente in due parti diuisa, è stata altre uol te una sola, sia, ò che tutta la terra fosse da acqua circondata, & chiusa, ò che il fuoco, ilquale ha tutte le cose generato, abbruciasse, & occupasse tutta la machina, in ambodui i casi gli Scithi sono stati i primi. Conciosia, che, se il fuoco ogni cosa occupaua, bisogna dire, che a poco a poco s'estinse per

fare

fare luogo alla terra habitabile. Nel qual caso che prima fosse dalla banda di Settentrione estinto, credere si deue, per essere la regione piu fredda, & in quella gli Scithi son posti. Da che auuiene, che anche hoggidì questo è il paese piu al freddo sottoposto d'alcun'altro che si sappia. Et, quanto all'Egitto, & à tutto l'Oriente, bisogna dire, che il calore non ui fu, se non ben tardi, alleggerito, perche ancora adesso nella maggior forza del Sole ui si senton caldi merauigliosamente grandi. Parimente, se la terra fu da principio tutta nell'acqua serrata, & chiusa, è da credere, che i luoghi piu alti fossero i primi discoperti, & che, doue la terra è piu bassa, l'acqua piu longamente ui soggiornasse, & per conseguente, che, doue la terra fu prima discoperta, & secca, tutte le cose animate à esserui generate primieramente cominciassero. Il paese de gli Scithi adũque è piu di tutti gli altri eleuato, come da questo si può conoscere, che tutti i fiumi che ui nascono, nella Palude Meotide scendono, & quindi il lor corso nel Mare Pontico, & in Egitto pigliano. Il qual paese d'Egitto è cosi basso, & all'acque sottoposto, che, con tutto che per tanti Re, & in tante età sia stata molta diligenza vsata, & grandissima spesa fatta in tanti ripari, sostegni, & cauamenti per difendere la terra dalle inondationi impetuose de' fiumi, conciosia che, quando da un lato si riteneuano, essi dall'altro traboccauano, nondimeno fino al dì d'hoggi non ui si è potuto fare tanto, che ui si possa coltiuare la terra, se il Nilo con sostegni, & con porte, & con chiauiche non è raffrenato, & tenuto in regola. Et non si può dire, che queste contrade habbiano piu anticamente huomini prodotti, lequali per forza di sostegni, & di chiauiche, ò del limo, che tira, & mena il Nilo, apparisce essere ancora tutte recenti, & nuoue. Et con queste ragioni l'una, & l'altra natione la sua antichità di prouare cercaua.

Ma, inquanto concerne all'Egitto, è cosa chiara che una parte di quello è stata altre uolte dall'acque coperta. Tutto quello, che è di sopra à Menfi, tirando uerso i Monti d'Ethiopia, secondo il parere d'Herodoto, è stato Mare. Et Strabone tiene, che tutto il paese, che è dopo Siene fino al Mare, irrigato dal Nilo, sia stato da principio Egitto detto, ilquale era molto accresciuto, come per li uersi d'Homero uedesi. Dicendo l'Isola di Faro essere stata da terra ferma una giornata lontana, la quale è di presente ad Alessandria attaccata. Se queste cose son uere, mostrano assai, che quella terra antica nõ è, nè gli Scithi ancora l'antichità loro possono prouare, se Herodoto è uerdadiero, affermando, che nõ erano stati eccetto che mille anni

innanzi al Regno di Dario Re di Persia. Ma come che per le ragioni dette di sopra nè l'una, nè l'altra regione non sia stata molto ad habitare per gli huomini commoda, è meglio à credere, che quella terra sia stata habitata prima, che ha l'aere piu temperato. Per laquale cagione gli Egittii piu antichi si reputauano. Ma come questi per rispetto dell'acque alcuna habitatione antica allegare non possono, cosi à gli Scithi habitatori di paesi da perpetui freddi afflitti di poter farlo è parimente tolto. Perilche piu alla uerità è conforme il dire, che la media regione, che è fra queste due estreme, oue è il territorio di Damasco, i primi huomini habbia partoriti, come lo attesta la scrittura sacra, Ilqual paese dall'incommodità dell'Egitto, & de i Scithi è libero, & manca. Et per cagione del suo sito è naturalmente piu dell'vno, & dell'altro temperato. Altramente per sapere humano è molto difficile à conoscere in qual luogo qual gente, ò qual natione sia stata la prima, per quanto spatio, ò per quanti anni sia dell'altre innanzi stata. Fu già tale opinione quanto all'origine de i popoli, che al principio di tutte le cose il cielo, & la terra haueuano una sola essenza; & forma. Ma poi separati gli elementi l'uno dall'altro, il mondo pigliò l'ordine, nelquale di presente lo ueggiamo. Infra i quali elementi toccò all'aere il continuo moto ch'egli ha, & al fuoco per la sua leggierezza il luogo, che è di sopra all'aere, & con questa medesima ragione al Sole, & alle Stelle il corso, che naturalmente tégono. Quello che d'humidità fu misto, per la sua grauezza nella medesima massa rimase, & per ciò del piu humido fu il mare creato, & del piu duro la terra molle in se, & fangosa. Laquale come primieramēte fu secca, & piu soda dall'ardore del Sole fatta, dipoi per la forza del caldo solleuata, & nella superficie ingrossata, si concrearono in lei in molte, & diuerse parti certi generatiui humori, corruttioni coperte, & occulte di piccole pelli tenere. Come adunque la generatione nelle cose humide si faccia aggiongendoui il caldo, & che l'aere sparso della notte ui dia l'humore, che il giorno poi per la uirtù del Sole si fortifica, finalmente tali corrottioni condotte fino alla loro estremità generano, se come se'l tempo del loro infantare uenuto fosse, le figure di tutte le sorti di creature, & animali dopò hauer rotto quelle piccole pelli. De i quali animali quelli che piu di calore haueano participato, in uolatili, & uccelli furon conuertiti, & alla regione piu alta salirono. Quelli, che piu del terreno hebbero, serpi, & altri tali animali si restarono. Quelli, che la natura dell'acqua ritennero, nell'elemento alla loro complessione conforme, posti furono, & pesci chiamati. La terra adun-

que

que fatta da là indietro piu secca tanto per l'ardore del Sole, quanto per li uenti, da generare piu tali animali cessò. Ma quelli, che erano già fatti, per la commistione di loro medesimi d'altri simili ne produssero. Gli huomini di tal modo formati per le campagne il loro uiuere si procacciauano, uita seluatica senza regola conducendo, a i quali l'herbe, & gli arbori tutto quel che era lor necessario per uiuere, da loro stessi forniuano. Ma gli animali seluatici diuentarono loro contrarii, & nimici, talmente che per resisterli, & per loro commune utilità per timore di quelli, a ragunarsi insieme cominciarono, l'un l'altro soccorrendosi, & cercando di quà, & di là luoghi sicuri da habitare. Et queste primiere adunanze d'huomini il uero principio di ciascun popolo, & natione furono.

I Caldei Astrologi sapientissimi sono stati d'opinione che il mõdo sempre fosse, che egli non ha hauuto principio mai, & non haurà fine. Aristotile questo istesso parere ha tenuto, & che tutte le specie de gli animali erano sempiterne. Platone nel terzo, & nel duodecimo delle leggi dubita se il mondo, & il genere humano sono stati eternamente, ò nò, dicendo la generatione de gli huomini, o non hauer hauuto cominciamento giamai, ouero ch'ella era in lõghezza di tempo inestimabile innanzi di noi già cominciata. Il medesimo auttore nel Timeo, Critia, Menexemo, Politico è di parere, che in longa successione di tempi il uigore de gli ingegni, & la fertilità de' corpi à poco à poco diminuiscono. Di maniera che gli ingegni si trouano à un certo modo della dignità priui, & i corpi della loro solita fertilità uuoti. All'hora uolendo Dio il genere humano nella dignità precedente restituire, inonda, ouero abbruscia la terra, talmente i moti celesti per lui, che è lor motore, temperandosi, che il celeste destino cede, & alla diuina prouidenza sempre concorre. Cosi la terra irrigata abondanza di nuouo humore produce, & per il sussequente calore del Sole feconda fatta, ouero uenendo piu largamente le pioggie dopò gli eccessiui secchi, & i longhi ardori. donde non solamente piccoli animali come quei d'adesso, si generano, ò rigenerano, ma grandi ancora della terra, come madre nascendo, cosi hauere tenuto molti Egitti, Greci, Arabi, massime Algasello, & Auicenna, con iquali Aristotile ne i problemi conformasi, quando dice, che nelle piccole mutationi di tempi, piccoli animali nascono; & cosi nelle maggiori maggiori, & nelle grandissime, animali grandissimi generarsi.

I Giudei, i Christiani, & i Saracini seguendo il diuino Profeta, & legislatore Moisè, credono che Dio il Mondo di niente habbia

fatto,& à sua similitudine creato il primo huomo Adamo dalla poluere della terra,lo spirito della uita nella faccia inspirãdoui,& che in anima uiua fu fatto. Poi uolẽdo d'aiuto,& di cõpagnia prouederlo lo fece in un profondissimo sõno risoluere,& di lui cosi adormẽtato una delle coste pigliãdo,di quella Eua la prima Dõna formò.Che furono nel Paradiso terrestre collocati,doue tutti i beni senza trauaglio alcuno era ricca affluenza,& di là poi per la loro disubidienza cacciati.Et che di loro due in matrimonio cõgionti sono poi uenuti tutti gli huomini per tutta la terra habitabile sparsi. Per tãto Santo Agostino,considerando, che di cinque Zone da gli Astrologi,& Cosmografi antichi poste,non ue n'erano se non due temperate, & habitabili riputate, & che pensauano,che dall'una all'altra per l'ardore della torrida zona in mezo posta,passar nõ si potesse,ilche quãdo cosi fosse, ne seguiria necessariamẽte,che gli Antipodi nõ sarebbono da Adamo uenuti, egli amò piu tosto di negare,che gli Antipodi ci fossero, che in qualche absurda impietà cadere,ouero di cõtradire in questo alla dottrina de gli antichi. Ma è cosa certa per le nauigationi antiche,& moderne, che gli Antipodi ci sono,come son quelli della Taprobana à gli Spagnuoli,ilche si conosce per l'aspetto del cielo,per l'apparitione delle stelle, & per il nostro Polo occulto,& per l'eleuatione del loro, hauendo (come è stato detto, tutte le cose à noi contrarie, Verno, & Estate, giorno, & notte, Oriente,& Occidente.

Altroue i Greci nelle loro fauole diceuano,che sẽdo Vulcano di Minerua inamorato,un giorno sopra la Terra d'Attica il seme sparse, del quale gli Atheniesi nacquero,Iquali p ciò d'essere della lor propria terra usciti si uãtauano,senza hauere origine altronde preso, per la terra ogni materia intendẽdo,& per Vulcano il fuoco,che la terra cõmuoue & la uiuifica.Che Cerere dopò il rapto di Proserpina sua figlia hauendo per il mõdo lungamente errato,capitò nel loro paese,doue primieramente l'uso del formento insegnò,di dõde poi à tutti gli altri huomini è stato manifestato,che la città loro non solamẽte à gli altri bisogno si questo modo di uiuere ha cõmunicato, ma ancora è stata la prima, che leggi habbia formate,& gouerno stabilito.Et che in parte l'arti alla necessità,& al piacere sominiſtrãte ha ritrouato,& in parte le ha approuate,& migliori,& piu isquisite rendute,l'honore della Filosofia ottenendo,per mezo della quale tutte queste cose,ò ritrouate,ò state corrette sono,& dell'eloquenza,che in Athene il suo principio ottenne,& alla sua somma perfettione ui fu condotta. hauendo quella città per sapienza,& per eloquenza tale eccellenza,& riputatione acquistato,che i discepoli di quella erano maestri de gli altri, & che il nome di Greci

non

non era piu nome di gentie,& di natione, ma di ragione, & d'intelligenza. Et che quelli, che della loro eruditione participano, erano piu Greci tenuti,& stimati, che quelli, che della medesima natiuità con loro erano partecipi.

Hoggidì gli Arabi uagabondi d'essere i primi del Mondo si gloriano, non essendosi mai con altre nationi mischiati, & hauendo (come dicono) intera conseruata la nobiltà del lor sangue.

Ma, poste da banda tutte queste dispute, & iattantie di popoli,& tutte le imaginationi, & ragioni humane di Filosofi, noi nella certezza della Scrittura sacra ci fermeremo, doue della creatione del mondo,& dell'humana generatione tratta. Et, quanto al discorso delle arme,& delle lettere, che hora è il nostro proposito, ci entreremo per gli Egittij. Iquali essendo ingegnosi, & ualenti paiono i primi, che in sapienza, & possanza siano stati piu eccellenti. Da quali i Greci quasi tutto il lor sapere, di cui ancor noi hoggidì ci seruiamo, tirarono, hauendo non solamente in stima, ma anco in ammiratione l'Egitto,& gli Egittij.

Della possanza, del sapere, & d'altre eccellenze de gli Egittij.

ISocrate infra gli altri Oratore eccellentissimo, lodando Busiride, che fece elettione di questo paese per dominarui, come il piu commodo di tutto il mondo, cosi ne scriue. Per ilche uedendo (dice egli) gli altri luoghi non essere secondo la natura dell'uniuerso conueneuolmente situati, anzi gli uni alle pioggie essere troppo sottoposti, gli altri dal calore infestati, & questa regione essere nel piu bel sito del mondo,& piu d'ogni sorte di beni abondante, & dal Nilo come da alcuna naturale muraglia circondata, che non solamente la difende, ma l'ingrassa, essendo inespugnabile a gli assalitori forastieri, & utilissima à gli habitatori di quella per gl'irrigamenti,& altre commodità, che ne tirano, delle quali commodità ancora l'industria quasi diuina nella coltiuatione de' cãpi l ha d'auantaggio arrichita. Conciosia che a uoglia loro il secco,& le pioggie hanno in mano, che da Gioue altroue sono dispensate. La felicità loro è cosi grande, che, considerandosi la bontà,& eccellenza del paese,& gli spatiosi cãpi, l'huomo giudicherà, che i beneficij della terra ferma goda,&, se la copia delle cose, che se ne cauano, & quelle che ui mãcano, le quali ui sono apportate di fuori, dirassi che egli no in Isola siano habitatori. Perche, correndo quà,& là il Nilo, e tutto irrigando il paese, di marauigliose commodità fornisce loro. Busiride adũque cominciò da quello, da che i sauij cominciare sogliono,

no, di bellissimo sito facendo elettione per prouedere tutte le cose al uiuere necessarie a gli habitatori. Poi diuidendoli per ordini, & gradi, gli uni à i sacrificij, gli altri a i mestieri, & gli altri alla guerra dispose, giudicando le commodità, & necessità ordinarie douere essere da i contadini, & da gli artigiani somministrate, ma la protettione di queste cose sicurissima farsi per l'essercitatione dell'arme, & per la diuotione uerso i Dei. Et tirando à compimento tutta la perfettione, che in un buon legislatore si richiede, ordinò, che ciascun di loro la medesima arte sempre essercitasse, sapendo che quelli che spesso di professione mutano, nè intendere perfettamente, nè fare cosa alcuna destramente possono. Anzi coloro, che nelli istessi maneggi perpetuamente si fermano, communemente ui diuengono eccellenti. Da che è auuenuto che gli Egittij in ciascuna arte così sopra gli altri artigiani eccellono, come i buoni artefici sogliono sopra gli ignoranti eccellere. Oltra di ciò così bell'ordine nel gouerno del Regno, & in tutti gli altri gouerni osseruano, che i Filosofi celebri di queste cose disputando, il gouerno de gli Egittij à tutti gli altri preferiscono. La onde conuiene riferire loro come à principali auttori lo studio, & l'essercitio della sapienza. Et tanto furono da loro i sacerdoti auantaggiati, che in primo luogo uolsero che d'entrate sacre da intrattenersi hauessero. Dipoi perche in loro per le loro leggi gran santità si ricercaua, temperatamente uissero, & essenti dalla militia, & da gli altri carichi in riposo si dimorauano.

Di queste commodità adunque godendo, la medicina per souuenire a i corpi ritrouarono, non quella che medicamenti pericolosi adopra, ma di tali, che così come le uiuande quotidiane sicuramente pigliare si ponno, & nondimeno così gioueuoli, che le lor persone dispostissime, uiuere longamente si ueggono. Et per medicare gli animi, l'essercitatione della Filosofia han posto innanzi, che può leggi formare, & la natura delle cose inuestigare. A i piu uecchi i carichi di maggiore importanza commise, & a i giouani che postposte le uoluttà all'Astrologia, Arithmetica, & Geometria uacassero persuase, le quali facultà sono da molti in molte cose utili stimate. Altri mostrare si sforzano che alla uirtù grandemente seruono.

La lor pietà, & deuotione uerso i Dei è di gran lode, & di merauiglia degna. Percioche gl'hippocriti, che sanno talmente dissimulare la lor uita, che per apparenza di sapere, ouero di qualche altra uirtù sono piu che non meritano istimate, grandemente a i sem-

pli-

plici,& a gl'ignoranti nuocono. Ma quelli che nelle cose diuine di maniera si portano, che fanno apparire i premij, & le pene, essere nell'altra uita piu certe, che nella presente, fanno a i mortali grandissimo giouamento. percioche quelli che da principio tale paura hanno ne gli animi nostri infusa, di far cessare tra noi ogni brutale ferità sono stati cagione. Per il che questi affari cosi santa, & riuerentemente trattano, che i Sacramenti piu religiosamente tra loro che altroue sono mantenuti, & conseruati imaginando la pena essere incontinente à ogni offesa proposta, che non sia di presente nascosta, ouero à essere sopra i figliuoli punita rimasta. In che non s'abusano punto percioche molti, & differenti essercitij della diuinità ha loro ordinato; statuendo per legge che alcuni animali fossero da loro honorati, & adorati, che tra noi sono disprezzati; non ch'egli il lor potere non conoscesse, ma perche in parte e' pensaua il uolgo douere acostumarsi a fare tutto quel che i Principi gli commandaua, & in parte uoleua in cose manifeste esperimentare quel che nelle occulte farebbono, giudicando, che coloro, che le disprezzassero, di molto maggiori ancora per auuentura disprezzarebbono, & quelli che eguale ordine in tutte le cose osseruariano, fare pruoua della fermezza loro nell'osseruanza della religione. Molte altre cose della santità de gli Egittij restan da dire, le quali nè io solo, nè io primo hò conosciuto, ma molti notabili personaggi le hanno per innanzi intese, & ancora adesso intendono. Del numero de' quali fu Pythagora Samio, che andò in Egitto, & fu de gli Egittij discepolo, & il primo che in Grecia la Filosofia apportasse, pigliandosi piu cura d'ogn'altro de i sacrificij, & delle consecrationi de' tempij, con opinione che quantunque egli niente di piu per questo dalli Dei ottenesse, ne sarebbe nondimeno in maggior riputatione appresso a gli huomini, si come gli successe. perche fu tãto stimato, che tutti i giouani desiderauano d'essere suoi discepoli, & i piu attempati haueano piu caro, che i lor figliuoli la sua schola frequentassero, che a i fatti loro priuati attendessero, & di questo non accade à stare in dubbio, conciosia che fino al dì d'hoggi quelli che si dicono essere suoi discepoli, sono piu estimati tacendo, che gli altri eloquentemente ragionando. Platone nel Timeo il uiaggio, che fece Solone in Egitto raccontando, & come delle cose antiche de' Sacerdoti di quei paesi, i quali marauigliosamente le intendeuano bene, s'informaua, scriue, che trouò per esperienza, che nè esso, nè alcun'altro Greco niente à comparatione loro intendeuano, & che erano tutti giouani d'ingegno, senza alcuna opinione

presa dall'antichità, ne scienza inuererata. Poi è sommariamente descritta la Politia de gli Egittij, nellaquale principalmente i sacer doti sono dal resto del popolo segregati. Poi gli artigiani i loro me stieri faceuano ciascuno a parte, & non indifferentemente gli uni con gli altri misti. Il medesimo faceuano i Pastori, i Cacciatori, & i Lauoratori. Le genti d'arme erano similmente da tutti gli altri separati, non hauendo altro carico, ò commandamento dalle leggi, che di attendere all'arme. Oltra di ciò qual cura haueuano le lor leggi della prudenza, e della temperanza, della diuinatione, & del la medicina per conseruare la sanità de gli habitatori, & di tutte l'altre scienze conueneuoli? Aristotile nella Politica a questo conformandosi dice non essere nuouo, ouero recentemente uenuto a notitia di quei che hanno sopra i gouerni filosofato, che sia necessario la Città per gli ordini de gli essercitij partire, & che i soldati siano da i Lauoratori differenti. Perche questo modo (dice egli) s'osserua anche hoggidì in Egitto, hauendolo Sesostre così ordinato. Plutarcho nel discorso d'Isis, & Osiris, scriue, che in Egitto i Re ò dell'ordine de i sacerdoti, ò dell'ordine de gli huomini da guerra s'eleggeuano, percioche l'uno era per il ualore riuerito, & honorato, & l'altro per la sapienza. Et quello, che era eletto dell'ordine de gli huomini da guerra, subito la sua elettione era parimente nell'ordine del sacerdotio riceuuto, & gli erano communicati, & scoperti i secreti della loro Filosofia, la quale molti misterij sotto il uelo di fauole ricopriua, & sotto parole, che oscuramente mostrauano, & dauano à ueder per obliquo la uerità, andando ritenuti in profanare la lor sapienza, con publicare troppo le cose, che alla cognitione de i Dei appartengono. Il che testificano ancora i piu sauij, & i piu dotti huomini della Grecia, Solone, Thalete, Platone, Eudoxo, Pithagora, &, come alcuni dire uogliono, Licurgo istesso, che andarono aposta in Egitto per conferir co i Sacerdoti del paese. Et che Pithagora fu molto da loro istimato, & esso all'incontro di loro fece grandissimo conto. Talmente che il loro mistico modo di ragionar con parole coperte imitar uolse, & uelare la sua dottrina, & i suoi concetti sotto parole figurate, & enigmatiche, essendo le lettere, che hieroglifice in Egitto si domandano, quasi tut te a i precetti di Pithagora simili, & conformi. Herodoto historico nell'Euterpe de gli Egittij ragionando afferma, che quelli, che il paese piu fertile habitano, sono i piu limitati, & di miglior inge gno di tutti gli huomini, che gli hauesse ueduti giamai, & che per uerità eglino dopò gli Africani erano i più sani, perche le stagioni del-

l'anno appresso di loro poca alteratione riceuono, & le malattie de gli huomini per i subiti cambiamenti, & per la mutatione massimamente di esse stagioni sono generate. Che gli era stato fatto conoscere per quei Sacerdoti, come in trecentoquarantauna generatione d'huomini haueano altrettanti Re, & Pontefici hauuti, & che nello spatio d'undici mila trecento quaranta anni il Sole quattro uolte il solito suo corso hauea cambiato, due uolte leuandosi in quella parte, in cui è il suo Occidente, & parimente due uolte in Oriente coricandosi. Con tutto che per questo l'Egitto punto di mutatione non hauea sentito nè quanto al produrre la terra, nè quanto alla natura del fiume, ne insieme quanto alle infermità, & a i termini di uiuere, & morire. In tanta riputatione sono stati gli Egittij presso i piu sauij della Grecia. Oltra di ciò si gloriano di essere delle lettere, dell'Astrologia, dell'Aritmetica, della Geometria, & di molte altre scientie stati inuentori, che essi tutte le miglior leggi ritrouate haueano. I Thebani parimente, dal sito del lor paese tutto piano, & senza nuuole grandemente aiutati à conoscere i mouimenti delle Stelle, che tramontano, & leuansi, hanno gli ecclissi del Sole, & della Luna cosi diligentemente osseruato, che per uia di quelli hanno primieramente molte cose future pronosticato, spesso predicendo, accioche potesse tanto meglio prouederuisi, la sterilità, ò abondanza delle biade, & di frutti, le malattie instanti cosi de gli huomini, come de gli animali, i terremoti, la natiuità delle comete, & d'altre cose difficili da conoscersi, lequali per longa, & continua esperienza erano loro certe. Questo era il uero, & proprio vfficio de i Sacerdoti, i quali erano in grande auttorità, cosi perche delle cose diuine il carico haueano, come perche erano pieni di scienza, & insegnauano à gli altri. &, come che tutte l'entrate publiche in tre parti erano diuise, la prima parte era loro assegnata per impiegarla nell'uso de' sacrificij, & ne' loro honesti bisogni. Erano appresso de i Re chiamati per consigliare nelle cose d'importanza, essendo essi, & i loro figliuoli essenti da i sussidij, & tenendo il secondo luogo dopò il Re in honore, & in dignità. L'altra parte dell'entrate al Re perueniua per spenderla nel fare le guerre, & per intrattenere la lor grandezza, & la Corte, & per ricompensare quelli, che lo meritauano. Da che procedeua, che il popolo non era in alcun modo angariato da i tributi, & da' nuoui sussidij. La terza parte si riceueua per i nobili, & altre persone da guerra, nella quale erano continuamente essercitati, accioche per tale intrattenimento fossero piu pronti

à in-

à intraprendere i pericoli militari, & che, sendo di beni piu commodi, à generar figliuoli piu inchinati fossero. Quindi nasceua, che il paese per queste uie ben popolato di soldati forestieri non haueca punto di bisogno. Non apprendeuano mai arte uile, ne meca nica, ma del tutto all'arme si dedicauano, la quale essercitatione di padre in figliuolo di mano in mano si dimostrauano. Et, quanto all'arti, & a i mestieri, l'opre de gli Egittij erano marauigliosamente ben fatte, & fino alla loro perfettione condotte. Conciosia che gli artigiani d'Egitto solamente in que' mestieri, che erano loro dalla legge permessi, si occupauano, ouero che da i loro padri apparato haueano. & era di mistieri, che ciascuno facesse ogni anno al riputato superiore della sua contrada conoscere, di che cosa ci uiueua. Altramente senza questo, ouero senza mostrare qualche maniera giusta, & honesta, con che la sua uita trattenesse, era alla morte drittamente condannato. Et, si come quel paese fu il piu popolato d'alcun'altro del mondo, & si bene d'ogni sorte d'eccellenti artefici fornito, cosi i loro Re grandissime Città edificarono, come fu Thebe, & Memphi, & costrutte di merauigliose piramidi, tempij, labirinti, sepolture, colossi, obelisci, & altre simili opere, le maggiori, che siano mai state fra gli huomini. lequali opere la uecchiezza inuidiosa nô ha in cosi gran corso di tempo, & fra tanti cambiamenti d'Imperij potuto affatto consumare. Nel resto il paese d'Egitto il piu eccellente di tutti gli altri è paruto sempre tanto, percio che egli è à merauiglia forte, & con buoni confini quanto per la grata amenità di tutta la contrada. hauendo i grandissimi diserti dalla banda d'Occidente, & una parte della Libia diserta, la quale è non solamente difficile da passare, ma ancora pericolosissima per mancamento d'acque, & per la sterilità di tutte l'altre cose. Di uerso mezogiorno dalle chiuse del Nilo, & da i Monti uicini è circondato. Et à calare poi nell'Ethiopia alta per lo spatio di piu di trecento leghe il fiume non è commodamente nauigabile, ne la uia per terra facile da fare, se non da un qualche Re, ouero cô grâ prouisione di uettouaglie. Dalla banda di Leuante dallo istesso fiume, & da una profondissima, & ben cauata palude piu di dodici leghe longa frà la Soria, & l'Egitto è fortificato. Da Settentrione è da un Mare serrato, doue non è porto alcuno, & molto difficile à trouar luogo da potere in terra scendere. Essendo per questi mezi si curissimo, & forte, fu da i Re natiui del paese primieramente gouernato, poi da gli Ethiopi, Persiani, Macedoni, Romani, Greci, Califfi, & Soldati, & hoggidì dal Turco. Ma infra tutti i Re natiui del

pae-

paese, ouero forestieri, che ui hanno regnato mai, Sesostre il piu possente, & il piu magnifico è stato, hauendo non solamente gli Assirij, & i Persiani in ualore, & in felicità auanzato, ma ancora i Macedoni, & i Romani. Suo padre, auuertito per reuelatione della futura grandezza del figliuolo, per farlo piu degno riuscire à tenere la Monarchia di tutto il Mondo, fece tutti i figliuoli del paese nati quel giorno istesso, che'l suo era nato, ragunare à uiuere insieme, & in una medesima disciplina insieme con esso li fece educare, pensando che cosi unitamente creati s'amerebbono maggiormente fra loro, & migliori guerrieri si farebbono. Facendo adunque la sua prima speditione di guerra contra gli Arabi con essercito di questi suoi cosi alle fatiche, & a i trauagli induriti, & alla sobrietà auezzi, alla sua ubidienza ridusse tutta quella natione per innanzi libera, & franca. Dipoi la maggior parte della Libia, anco ra molto giouine essendo, & aggrădito d'animo per il felice successo di questa espeditione, di farsi Signore di tutto il Mondo si misse fissamente in core, congregando un'essercito di seicento mila fanti, uentiquattro mila caualli, diciotto mila carri alla guerra appropriati, quattrocento naui nel Mare rosso, ritrouando il primo di tutti l'uso delle galere, sopra tutto ilquale essercito stabilì Capitani la maggior parte di quelli, che insieme con esso lui erano stati educati, huomini (come è detto) alla guerra essercitatissimi, & da giouentù alle cose dell'honore, & della uirtù auezzi. Con queste cosi gran forze da una banda l'Ethiopia conquistò con tutte l'Isole di quel paese di là, & tutta la Riuiera del Mare fino à gl'Indiani. Dall'altra banda l'Asia grande, non soggiogando solamente quei popoli, che da Alessandro Magno furono superati dipoi, ma anco molte altre nationi, à cui Alessandro non s'auuicinò giamai. Conciosia che il fiume Gange egli passò marciando quà, & là per tutto il paese de gl'Indiani fino al grande Oceano, & tutti i Scithi fino al fiume Tanai, che l'Asia dall'Europa separa attrauersò. Poi di là in Tracia caminando, per l'asprezza de' luoghi, & per la penuria delle uettouaglie, di mettere fine alla sua impresa fu sforzato, ne' paesi acquistati molte colonne drizzando, alcune con l'effigie d'un'huomo, & altre con le parti uergognose delle donne, con questo modo ò il ualore, ò la uiltà de i popoli uinti significar uolendo. Ritornando in Egitto con tutti i prigionieri, de' quali era infinito il numero, & con le spoglie de i paesi acquistati, delle piu picciole cose, che haueua portato, i tempij d'Egitto ornò, & fornì, &, ricompensati i Capitani, & i Soldati, che seguito, & ben seruito l'haueano, da là indietro

tro tutto il paese ne restò molto arricchito. Et, mentre in pace, & in riposo si godeua, molti grandi, & eccellenti atti fece per seruir cosi all'ornamento, come alla sicurezza d'Egitto. come, sostegni, chiauiche, & ponti drizzando, per fabricarui le Città, & uillaggi, di sopra i quali erano per innãzi in luoghi bassi posti, accioche gli huomini, & gli animali, mentre l'iscrescenze del Nilo durano, dalle inondationi sicuri fossero. Grandi fosse, aluei, & canali nella regione, che da Memfi al Mare tende, per far portare per quelli piu facile, & piu prontamente i uiueri per fortificare i luoghi, per li quali i nimici in Egitto entrare poteuano, rẽdendo per la moltiplicità delle fosse il potere in terra smõtare piu difficile. Verso la Soria, & l'Arabia un gran muro da Pelusio fino alla Città del Sole nouãta quattro leghe longo construere fece. Ma in questo egli tutti i termini di magnificenza trapassò, che quando le nationi, ch'egli superato hauea, & quello, a cui hauea i Reami donati, & parimente i Capitani, i quali alla guardia delle Prouincie da lui erano stati deputati, erano in Egitto arriuati al tempo assegnato loro per offerirgli i doni, & i tributi, che gli doueuano, quando gli occorrea ò d'andare al tempio, ouero di caminare per la Città, quattro di loro al suo carro in uece di caualli facea legare, & giongere, mostrando con questo modo, che nissun'altro Re, ò illustre Capitano da paragonar in uirtù con lui non era, dopò che tutti auanzati gli hauea. La gloria, & la fama sua fù si grande, che longo tempo dopò la sua morte, quãdo i Persiani il Reame d'Egitto possedeuano, & che Dario padre di Xerse la sua statua di sopra à quella di Sesostre nella Città di Memfi collocare uolea, il gran Sacerdote di Volcano publicamente gli contradisse, dicendo, che le cose fatte da lui non erano ancora simili a quelle di Sesostre, che non hauea manco nationi di lui debellate, ma fra l'altre gli Scithi hauea soggiogati, a' quali Dario non hauea alcun nocumento fare potuto: & perciò non era ragioneuole, che la sua oblatione quella d'un Re precedesse, il quale di magnanime imprese non era stato da lui superato. Lequali parole hauendo Dario in buona parte prese, & piacendogli un cosi libero ragionare, rispose, che s'affaticarebbe per non essere in nienre à Sesostre inferiore, se di tanto uiuere come lui conceduto gli fosse, pregando il Sacerdote à uolere l'età co i fatti conferire, & che questo della sua uirtù essergli restimonio douea. Dopò Sesostre Tolomeo Filadelfo à mio giudicio lode grandissima merita per il fauore, & accrescimento, che à tutte le scienze ei diede, il celebratissimo studio in Alessandria Città, Metropoli del suo Reame, fondando, per

 com-

co mmunicare à tutti gli ſtudioſi tutte le diſcipline, che per innázi da i ſacerdoti ſolaméte erano maneggiate, & in lingua Egittia trattate, lequali fece in lingua Greca tradurre. Doue da tutte le parti huomini dottiſſimi per inſegnarle chiamò, & riduſſe, honorati ſtipendij liberalmente loro proponendo, & ui fece il magnifico Muſeo edificare, che egli di groſſe entrate dotò per trattenerui de gli ſcolari, la famoſiſſima Libraria in quello drizzando, doue da ſettecento mila Libri ſi ritrouauano. La quale fondatione fu poi per gli Imperatori Romani augumentata, & continuata fino all'uſurpatione, che i Mahometani di queſto Regno fecero, dalquale, e la lingua Greca, & l'antica Egittia inſieme con le diſcipline eſterminarono, come è ſtato per innanzi, delle lingue ragionando, accennato, con tutto che preſſo à tre mila anni ſtate conſeruate ui foſſero, & maſſimaméte la cognitione de i mouimenti celeſti, & delle coſe naturali infra i varij accidéti di tante Monarchie, come dell'Ethiopica, del l'Egittiaca, Aſſiria, Meda, Perſiana, Macedone, Parthica, Romana.

Della poſſanza de gli Aſſirij, & della ſcientia de' Caldei.

IN Aſſiria molti Re del medeſimo paeſe naturali anticamente regnarono, i nomi, & i fatti de' quali dal longo corſo de gli anni ſono ſtati aboliti, & ſpenti. Ma quel di loro, ilquale huomini dotti potè primieraméte hauere per iſcriuere le coſe ſue, fu Nino. Ilquale per natura alla guerra inchinato, & di gloria cupido, primo di tutti cominciò a farſi per forza le nationi ſoggette, & della Monarchia s'impatronì, il ſuo Imperio per longo, & per trauerſo nell'Aſia eſtédendo con incredibile eſſercito d'un millione, & ſettecento mila huomini da piedi, ducento mila caualli, un millione, & ſeicentomila carri falcati, co'l quale eſſercito tutte le nationi allongo i liti del Mare di Leuante, & i loro uicini, come gli Egittij, i Fenici, quei della Soria interiore, di Cilicia, Páfilia, Licia, Caria, Miſia, Lidia, Troade, Frigia, che è ſopra l'Helleſponto, il paeſe della Propontide, e della Bithinia, di Cappadocia, & gli altri popoli ſu'l Mare maggiore in dieciſette anni debellò, & uinſe, non ne laſciádo alcuno da lui non ſoggiogato dal Nilo fino al Tanai. Di più al ſuo Imperio aggionſe i Caduſij, Tapiri, Hircani, Drangi, Deruici, Caramani, Coronienſi, Rombi, Vocanienſi, Parthi, Perſiani, Suſij, Caſpij, Battriani, & molti altri, che troppo longo ſaria à minutaméte recitarli. Ritornando poi co'l ſuo eſſercito in Soria, di ſito cómodo à fabricare una Città fece elettione, laquale ſi come egli tutti gli altri Re di gloria, & di

fatti grandi ſuperati hauea, coſi deliberò di farla tanto grande, che non ue ne foſſe ſtata mai alcuna maggiore innanzi, ne dipoi ſe ne poteſſe, o trouare, o fare piu una ſimile. & da tutte le parti grã moltitudine d'huomini, & di coſe neceſſarie inſieme congregando la ſua Città ſu'l fiume Eufrate edificò, facendola di forma nõ in tutto quadrata, ne egualmente da ciaſcuna banda di ſimile miſura compaſſata, ma piu da due lati, che da i dui altri longa. & ciaſcuna cortina della piu longa muraglia per longo dieci leghe, & la minore un poco meno di ſei conteneua, ſi che ella in tutto trenta una lega di circuito hauea. Et ſenza dubbio non rimaſe Nino in ciò della ſua opinione fruſtrato, percioche nõ ci è ſtata dipoi Città ne di sì gran giro, nè di tale ſontuoſità, bellezza, & magnificenza. Poi, per farla ben popolata, & habitata, gli Aſſirij, maſſime i piu ricchi, d'habitar ui cõſtrinſe, & de gli altri conuicini popoli, quei, che uenire ui uolſero, riceuette. Ordinãdo che tal Città in memoria di lui Nine, ouero Niniue foſſe detta. Dopo la morte del quale Semiramis ſua moglie l'Imperio d'Aſſiria tenne, moſtrandoſi tanto magnifica in ricchezze, Vittorie, & Trionfi, quanto huomo foſſe giamai. Diceſi che eſſendo ella infante in un deſerto pieno di pruni, & macchie fu gettata, oue gran numero d'uccelli ſi ritrouaua, i quali per diuino uolere la notriuano, ſoſtenendo la bambina con le proprie ale, & di latte appreſo cibãdola, & poi di formaggio, che nelle caſe de i uicini paſtori rapiuano. laquale coſa ſcoperta da i Paſtori, che i loro formaggi roſi trouauano, & d'eccellente beltà uedendola, al loro ſuperiore l'offerirono, ilquale ſenza figliuoli trouãdoſi, come figlia propria accuratamente notrire la fece. Fatta poi grande, per la ſua gran bellezza, & honeſte maniere nella cognoſcẽza del Re Nino uenne, porgendogli anco aiuto per la ſua habilità a pigliare la Città di Battri. onde di lei inamoratoſi in moglie la tolſe. Ne la morte di lei fu meno della ſua educatione merauiglioſa, conciosia che dopo hauere di grandi acquiſti fatti, ſontuoſi edificij fabricati, aſſalito l'India con eſſercito di tre millioni di fanti, cinquecento mila caualli, & cento mila carri, come ſi è di ſopra detto, & dato al ſuo ritorno ordine al gouerno del Regno, ella ſuanì. Fingono alcuni, ch'ella fu in colomba traſmutata, che inſieme con numero grande d'uccelli, che nella ſua camera erano, uia ſe ne uolò. Deſideroſa di pareggiare, o auanzare il marito di gloria, & di magnificenza, la Città di Babilonia à fabricare intrapreſe. da tutte le parti gli artigiani inſieme adunando, tagliapietre, muratori, & maeſtri operarij per queſto effetto, & delle materie neceſſarie à coſi grande, & importante fabrica

ca prouisione facendo. Per fare,& finire la quale di tutti i popoli sino à tre millioni d'huomini venire ui fece,& la sua Città da ambe due le riue dell'Eufrate per mezo passandoui costruere fece. Sopra il qual fiume un ponte longo un quarto di lega, & trenta piedi largo fece fare,& un palazzo per ogni capo di quello,le muraglie uētidue leghe,& meza di circuito haueano, fornite per ordinate distanze di torri di sessantaun braccio d'altezza, con cento porte tutte di rame co i loro cardini, chiauistelli, & architraui era. La città in cōtrade la maggior parte drittissime disposta di case piene à tre, & quattro solari, di palaggi, castelli, tempi à tanta grandezza,& magnificenza corrispondenti, con altari, statue,tauole,& altri ornamenti di ricchezza incredibile, i quali da i Re seguenti furono sempre augumentati fino che i Persiani debellando quel paese vna parte ne rapirono,e l'altra à terra gettarono. Herodoto afferma,che questa Città dopò Niniue la piu grande,& la piu forte fu trouata,& che era la piu bella ch'egli hauesse veduto giamai. Per queste opere di Nino,& di Semiramis si può conoscere, che l'architettura cō tutte le altre arti all'hora in somma perfettione si ritrouaua. Belo padre di Nino fù il primo osseruator delle stelle in quelle parti,& che l'ordine de i Sacerdoti Fisici,& Astrologi instituì. Zoroastro Re di Battriani,il quale da Nino restò in battaglia disfatto,fu auttore della Magia, & secondo la supputatione d'Eusebio Abrahamo primo fondatore della uera religione,primo che la legge della Natura cōpitamente osseruasse, & della diuina pensò,primo che à gli huomini d'adorare un Iddio solo persuadè contra gl'Idolatri, & i pagani, primo che le tenebre dell'errore scacciò, & la guerra contra i mali spiriti prese. Per queste cagioni egli tanto honore riceuette,che Iddio con esso lui ragionò, & la sua posterità sopra le stelle del Cielo, & l'arene del Mare di moltiplicare gli promesse,e che nel seme suo tutti i popoli benedetti sarebbono,quindi nascēdo il Saluatore del Mondo corrotto,& guasto. Dallaquale promessa le legge Mosaica, & Christiana il lor principio han tratto. Mahometo medesimo per coprire la sua falsa dottrina, & piu gēti tirare à se,dice,che altra cosa non predica,eccetto,che la fede d'Abrahamo,laquale pretende di rimettere nel Mondo.

Ma Nino il giouane loro figliuolo assonto dopò la morte loro al Regno cō tutti i popoli uicini fece pace,uiuendosi in delicie, & in otio fuori della uista de gli huomini serrato la maggior parte del tēpo nel suo palaggio. Ma per assicurar il Regno,& accioche da i sudditi temuto fosse, ogn'anno certo numero d'huomini da guerra le

uò,e di ciascuna prouincia Capitano loro ordinaua. Et quādo tutto il suo essercito fuori della Città di Niniue era adunato, sopra ciascuna natione un'altro Capitano de i piu sauij, & accorti di quei, che erano appresso di lui, deputaua. Finito l'anno i suoi primi soldati à casa mandaua, & di nuouo dall'altre prouincie altri freschi soldati uenire faceā. Da che auueniua, che i sudditi à ubidire erano piu prōti, per il timore, che haueano dell'essercito, che continuamente in campagna armato dimoraua. Et se alcuni falliuano, ò si ribellauano, erano con questo mezo piu esposti a satisfare al lor debito per timore del gastigo. & tale scambiamento giudicaua ancora poter seruire à ouuiare, che i Soldati, & i Capitani non potessero si facilmente insieme l'un l'altro collegarsi, & contra di lui conspirare. per che lo stare continuamente alla campagna nell'arte militare essercitato fa li soldati piu forti, & piu delle fatiche patienti, & i Capitani piu auueduti. Ilche è stato spesse uolte occasione di partirsi dall'ubidienza della lor Republica, ò dal seruitio del lor Principe. Il qual punto fu da i Romani all'hora che à Republica si gouernauano, & dipoi da gl'Imperatori male cōsiderato, percioche la prolongatione de i carichi generali nella guerra per successione di tempo la Republica ruina, due inconuenienti nascendone. L'uno, che di questo modo minor numero di Capitani ne i fatti, & carichi della guerra si essercita, & per conseguente la riputatione in pochi capi à ristringere si uiene. l'altro, che il Cittadino co'l commandare continuamente à vn'essercito se lo guadagna, e se lo fa à lui solamēte affettionato, & partiale, co'l tempo l'auttorità del Senato scordādosi, & quel suo Capitano solamente riconoscendo. Cosi Silla, & Mario soldati trouarono, chi uolsero contra la Republica seguitarli. Cosi Giulio Cesare per la continuatione permessagli nel suo carico della Francia, d'occupare la patria hebbe modo. Similmente gli esserciti ordinarij, che gl'Imperatori cosi appresso di Roma, come nelle frontiere dell'Imperio, tratteneuano, molti di loro, & l'Imperio medesimo ruinarono, eleggendo, & deponendo à loro appetito gl'Imperatori, & eleggendone alcune volte molti in diuersi luoghi in un'istesso tempo, da che poi grandissime guerre sortirono.

Questo Re adunque per occorrere à tali inconuenienti cosi ordinò (come si è detto) i Capitani de i suoi esserciti, i Gouernatori delle Prouincie, i suoi Maggior domi, & altri Officiali della sua Corte, cosi i Giudici di ciascuna Prouincia, & altri carichi del suo Imperio, pēsando nel resto, che il modo di viuer del Principe ritirato, & incognito, potesse i suoi piaceri tener segreti, & che alcuno cōtra di lui

bia-

biaſtemiare come ſe foſſe un'inuiſibile Iddio nõ ardiſſe. Ilquale fu in queſto da i ſucceſſori Re fino à Sardanapalo imitato, al tẽpo del quale queſto Reame fu traſportato ne i Medi. Coſtui fu il piu effeminato huomo, che naſceſſe giamai, talmẽte che fra le Dame cõtinuamẽte cuciua, la conocchia, & la lana maneggiãdo in habito di Donna, piu rilaſſato nel polirſi la faccia, & ne' concieri, & nelle delicatezze d'alcun'altra Donna, alle quali egli i lauorieri compartiua, alcune uolte di robbe cremiſine ueſtendoſi, & alcune altre di ueſti di fina lana teſſute. Si liſciaua il uiſo, & tutto il corpo, & la ſua uoce, & il ſuo ragionare alla uoce, & al ragionare feminile accommodaua. Nè ſolamente deſideraua egli hauere ogni dì uiuande, & beuande nuoue, che à libidine lo eccitaſſero, ma in tutto ſi era nelle uoluttà abbandonato, abuſando hora dell'ufficio dell'huomo, & hora di quello della femina, fuori d'ogni honeſtà, ſenza riſguardo di ſeſſo, & ſenza uergogna alcuna. Di ſorte che faſtidito da tante delitie à gran pena egli mai in publico ſi dimoſtrò. Queſti ſuoi modi, & coſtumi furono cagione, che due ſuoi Luogotenenti Beloch di Babilonia, & Arbace Medo à ſdegno lo pigliarono, & conſpirando per diſprezzo contra di lui, dopò hauerlo per molle, & laſciuo diffamato, gli moſſero guerra. Ilquale finalmente à ſuo mal grado con la ſua compagnia effeminata, & ſenza ordine ſi preſentò a battaglia in campo; ma, hauendo hauuto la peggiore, frettoloſamente nel ſuo real palagio ſi ritirò, nel quale in una piazza ritirata, & chiuſa una machina di groſſi legni d'altezza di quattrocento piedi à foggia di piramide conſtruere fece, laſciandoui dentro gran ſpatio uuoto. Talmente, che nel mezo un'altro luogo u'era, fatto pur di tauole, & trauicelli di legno groſſi, & longhi, & era coſi ſpatioſo, che cẽto piedi in quadro hauea, che ſono quattrocento piedi di circonferenza. Quiui entro quattrocento letti d'oro collocare fece, che à fare magnifici conuiti al modo antico ſeruiuano, & al dritto di quelli per diſopra altrettãte tauole d'oro. Era per tanto quella torre talmente cinta, & di groſſi legnami conteſta, che non u'era alcuna entrata, ne apertura, ſe non per pigliare lume da alto. Queſto finito, ſua moglie, & le ſue concubine, & le Dame della ſua corte da lui piu amate ui fece entrare, non ſapendo, ne dubitando di ciò ch'egli fare intendeſſe, poi egli ſteſſo vi entrò, & chiudere ui ſi fece, ſenza nulla ſperanza d'uſcita. Ma egli hauea per innanzi fatto in quel luogo portare mille miriadi d'oro, & una miriade di miriade d'argento, & gran quantità d'ornamenti reali, & di pietre pretioſe. Poi i ſuoi Eunuchi, & ſerui-

tori di camera, ne' quali ogni fidanza hauea, & da' quali per far ciò hauea sacramento preso, in questa piramide di legno il fuoco missero, che ui durò lo spatio di quindici giorni. Et in questo modo Sardanapalo se medesimo, insieme con tutte le sue ricchezze, abrusciossi, in questa cosa sola atto d'huomo facendo. Il Budeo, apprezzando il tutto al modo nostro, stima, che spogliò, ò spogliar uolse la terra di beni, che presso à cinquanta millioni d'oro ualere poteuano. Questi due Luogotenenti la Monarchia poi iui fra loro spartirono. Beloch Re di Babilonia rimase, & Arbace de i Medi. Aristotile nella Politica del fine di Sardanapalo, & del Reame d'Assiria dubitando, dice, che, quando questo non gli fosse, così come si racconta, auuenuto, poter nondimeno à ogni altro Re, che di tal modo si gouernasse, accadere. Nel resto i Caldei in Assiria alle cose diuine erano deputati, & non faceuano, che studiare tutto il tempo della lor vita, hauendo riputatione d'essere in Astrologia dottissimi. Molti di loro le cose future, come se Iddij fossero, pronosticauano, & con questo erano soliti di saper le cattiue fortune, che à gli huomini accaggiono, diuertire, & per mezo di sacrificij, & di preghiere loro di buono apportare. Di piu i sogni, gli auguri, & i presagi interpretauano, nelle quali cose erano espertissimi, per esserui da fanciulli stati educati, & da i padri disciplinati, & per essercitaruisi essi poi longamente. Conciosia che, in paesi piani habitando, oue l'aere è communemente senza nuuole, & pioggie, & doue non sono alcuni monti, che la uista del Cielo impediscano, hebbero commodità d'applicarsi interamente à contemplare le stelle, osseruando i loro uicendeuoli corsi, come l'une dall'altre s'approssimino, ò s'allontanino, le loro congiontioni, & oppositioni, & quel, che ne succede, in quali stagioni, & in che modo s'ascondono, poi apparisc ono i segni delle loro felicità, ò infelicità future, che in particolare à ciascun huomo, poi in generale alle Città, & à i popoli apportano. Nelle quali osseruationi quattrocento settanta tre mila anni hauer impiegato affermauano; dopò il tempo, che cominciate le haueano, fino che Alessandro Magno in Asia salì. Il quale spatio è incredibile. Nondimeno tutti in questo concordano, che i Caldei nella dottrina celeste sapientissimi furono per hauerne piu longamente lo studio continuato. Platone nell'Epinomide, l'Astrologia hauere il suo principio di Soria, & d'Egitto hauuto riconosce, doue per la serenità della stagione dell'estate, quasi tutte le stelle del Cielo chiaramente si ueggono, & che per

infinito

infinito tempo l'osseruatione delle stelle quiui è stata continuata, & poi à i Greci trasmessa. Nondimeno Simplicio Commentatore Greco, d'Aristotile rende testimonio, che Aristotile presso ad Alessandro nel suo essercito trouandosi, scrisse à Callisthene, che, mentre gli altri erano in saccheggiare la Città di Babilonia tutti occupati, egli attese à informarsi diligentemente delle antichità de' Caldei, & che Callisthene rispose, che dopò ogni diligenza in questo usata, la loro historia non eccedere il termine di mille nouecento anni ritrouaua. Altri la lode non solamente dell'Astrologia à i Caldei attribuiscono; ma di molte altre arti ancora, & che Prometheo di quella natione, per hauere i mouimenti de i Pianeti dimostrato, & i misterij della natura scoperti, sotto uelo di fauola, fu stimato il fuoco à Pallade sacro hauere dal Cielo tirato, & nell'huomo da lui di terra formato, hauere l'anima infusa. Poi che in uendetta del caso, & per punirlo di tale ardire, fu da Mercurio nell'alto Monte Caucaso rilegato, & à una grossa massa di sassi attaccato. Volendo significare la sua grande assiduità nella contemplatione del Cielo, & della natura. Et l'opinione de i Caldei è, che il mondo fu sempre, che non ha hauuto principio, nè haurà fine, essendo l'ordine, & forma di tutte le cose dalla Prouidenza Diuina fatta. Et che le cose celesti non sono punto fortuita, ò naturalmente gouernate; ma dal fermo, & determinato uolere de i Dei, dicendo la maggior uirtù, & influenza del Cielo ne' Pianeti consistere, che la cognitione di tali accidenti si hà tanto per i loro ascendenti, quanto per i loro colori. Alcune uolte all'occhio mostrauano, à i popoli, à i paesi, à i Re, & à gli huomini priuati le cose, che loro poteuano, o giouare, o nuocere; la certezza di ciò da i uenti, ò dalle pioggie pigliando. Alcune uolte da i caldi, & dalle Comete, da gli Ecclissi del Sole, & della Luna, & da molti altri segni, che alla natiuità de gli huomini grandemente seruono, fa hauere buona, o ria fortuna, & che per la natura, ò proprietà loro, & anco dal loro aspetto le cose future possono facilmente conoscersi; hauendo ad Alessandro annonciato quando doueua con Dario combattere, & dipoi ad Antigono, Nicanore, Seleuco, & altri Re, & parimente à gli huomini priuati tanto euidentemente quel che hauea loro da auuenire, che cosa miracolosa pareua, & che l'humano ingegno eccedesse. Mancando poi in tanto il Regno de gli Assirij, i Medi da una banda, & i Babilonij dall'altra, in Asia dominarono; i quali le usanze, & i costumi di coloro, che loro Signori per inanzi erano stati, seguiuano alcuna

propria singolarità nè nell'armi, nè nelle lettere hauendo, & per ciò non mi ci fermerò piu oltre. giunto, che tali cose sono si antiche,& da noi sì remote, che molti tutto quello, che scritto se ne truoua, fauoloso stimano. Là onde, io uerrò a i Persiani piu conosciuti, & al Regno di Ciro, della lor Monarchia fondatore, doue l'historia de' Greci comincia,& al tempo di cui la Filosofia si manifestò primieramente.

Della possanza de' Persiani, & della sapienza, & religione de i loro Magi.

FVrono i Persiani da principio pastori in regione aspra nati, che molto robusti li produceua p dimorare allo scoperto, uegghiare,& andare alla guerra. Per ordinario nõ mangiauano altro che pane,& herbe con qualche cacciagione, non hauendo nè fichi, nè altri frutti buoni per la rozezza,& sterilità del paese. Vino non beueuano, ma d'acqua pura si contentauano, portando ciascuno una scudella per attingerla quando la sete li molestaua. Non si cibauano senza hauer fatto essercitio prima, ilquale alla caccia principalmente faceuano. I loro figliuoli per imparare la giustitia andauano à schuola, come ne gli altri paesi si fa, per apprendere le lettere. I loro uestimenti tutti di pelli erano si alle gambe, come al resto del corpo. Herodoto cosi Artembaro introduce à ragionare a i Persiani. Poiche Gioue la Monarchia ui ha conceduto, & à te Ciro il modo di distruggere Astiage, piu oltre spingiti, percioche la terra, che noi teniamo, è piccola, roza,& aspra. & conuiene, che ne partiamo per fare d'un'altra migliore acquisto. Ne habbiamo molte uicine, & molte lontane ci sono. Dellequali se una sola possederemo, a molte altre ammirabili saremo. Et gli huomini, che hanno dominio, à tali cose pensare deuono. perche, quando piu bella occasione à noi s'offrirà, che quãdo di molti huomini,& di tutta l'Asia Signori siamo? Ciro, queste parole ascoltando, che in essecutione fossero poste, commandò. Ma nel commandarlo i Persiani auuertiti, fece, che non à dominare, ma à essere dominati si preparassero. perche egli è cosi, che delle regioni molli uengono anco gli huomini molli, ne è cosa propria d'un'istesso paese il produrre piaceuoli frutti, & huomini in guerra ualorosi. I Persiani si pentirono, amando meglio à dominare in paese poco fertile, che nell'altrui seruire, seminando, & lauorando le belle campagne. Il medesimo Ciro in Xenofonte a' suoi popoli dimostra, che il uegghiare, il patire a i bisogni,& l'usare

ſare diligenza arricchiti gli hauea. Perilche (dice egli) è neceſſario ancora, che da quà auanti uoi uirtuoſi ſiate, tenendo per fermo, che i gran beni, & le gran contentezze ui ſuccederanno per l'ubidienza, conſtanza, uirtù, toleranza di trauagli, & per l'ardire nelle uirtuoſe, & perigliose impreſe. Ciro adunque fu il primo, che i Perſiani in riputatione miſe, facendoli ſignori de i Medi, de' quali tributarii, & uaſſalli erano di prima.

Hor, ſi come in tutti i grandi sforzi di natura, & nelle ſegnalate mutationi dell'humana generatione Iddio ordinariamente ſuſcita alcuni Principi mirabili, & eccellẽti, ornati di rare uirtù, & à grãde auttorità inalzati per fondar Regni, & Imperii, per introdurre buone leggi, & buoni ordini di uiuere nella religione, & nel gouerno, per promuouere l'arti, la natiuità, & morte de' quali Principi ſono longo innanzi predette da oracoli, profetie, ſegni del cielo, & della terra, & ſono poi riueriti dopò le morti loro cõ diuini honori; coſi Iddio all'hora uolendo in Aſia una potentiſſima Monarchia ſtabilire, & nel medeſimo nel mondo la Filoſofia introdurre, fece uenire Ciro Principe tanto degno di lode, & gloria, quanto alcun'altro, che ò innanzi, ò dopò lui ſia ſtato. Egli è quel ſolo infra tutti i grandiſſimi Signori, & Capitani, de' quali l'hiſtorie fanno mentione, che conſeruare la modeſtia in tutte le ſue proſperità, & uittorie, & raffrenare con equità, & clemenza la ſua poſſanza, & aſſoluta auttorità ha ſaputo. Ma dõde potreſſimo noi piu certo teſtimonio della ſua eccellenza hauere, che da Eſaia Profeta? da cui 200. anni prima, che naſceſſe fu ricordato, & da Iddio il ſuo Re è dimãdato, promettendogli tenergli la deſtra à eſpugnare le Città forti, à ſommetterſi le potenti nationi, ad abbaſſare i gran Re della Terra. Et di lui fra tutti i Principi de' Gentili fè ſcielta per riedificare il tempio di Gieruſalemme, & liberare i Giudei della captiuità di Babilonia, nella quali longo tempo erano ſtati, in piena libertà, & nell'uſo della uera religione reſtituendoli. Le parole d'Eſaia ſono queſte. Il Signore coſi à Ciro ſuo Re dice. Io ho pigliata la deſtra per fare ſoggette le genti auanti la ſua faccia, & per debilitare le rene de i Re, accioche s'aprano gli uſci innanzi à lui, & che le porte non ſiano ſerrate. Io lo precederò, & drizzarò le ſtrade torte. Io romperò le porte di rame, & ſpezzerò i chiauiſtelli di ferro, & donerò i teſori naſcoſti, & le coſe ne' luoghi ſecreti recondite, accioche tù ſappi, ch'io ſono il Signore, & il Dio d'Iſraele, che per il tuo nome ti chiama. Per amore del mio ſeruitore Giacob, & d'Iſrael mio eletto per il tuo nome ti ho nominato, con tutto, che non haueſſe

hauesse punto conosciuto. Hora quantunque la fortuna gli fosse molto nel principio contraria, nondimeno Iddio non l'abbandonò mai, ma alla profetia conformandosi di molti pericoli, & inconuenienti lo liberò. Astiage Re di Medi una figliuola hebbe Mádane detta, dellaquale dormendo sognò parergli uederla in cosi gran copia orinare, che tutta la Città d'Ecbatanes se ne empiua, & quindi tutta l'Asia à irrigarsi, & inondarsi ueniua. Questa uisione ad alcuni Magi de' sogni interpreti propose, & spauentato rimase di quello, che da loro inteso. Per tanto, quando Mandane all'età di maritare peruenne, ad alcun Signor Medo dare non la uolse, ma con un Persiano in matrimonio la congionse, che trouò di nobile stirpe, & di costumi dolci, & piaceuoli dotato, posto che meno d'un Medo di mediocre condicione lo stimasse. Cosi hauendo questo Cambise Mandane sposata, il primo anno del lor maritaggio Astiage hebbe un'altra uisione, & sognò parergli dalle parti uergognose della figliuola uscire una uite, che per tutta l'Asia si spandeua. Laquale con gli indouini (come di sopra) communicò, & la loro relatione udita, la figlia, che già conceputo hauea, mandò à far di Persia tornare. Venuta, commandò che fosse diligentemente custodita, deliberando di fare il parto morire, perche i Magi gli haueano detto, che il figliuolo di sua figliuola qualche tempo in luogo di lui regnare douea. Laonde si tosto, che ella figliuol maschio, che Ciro nominato fu, hebbe partorito, ad Harpago, de i suoi seruitori il piu fauorito, & fedele, ordinò, che morire lo facesse. Ilquale à un Pastore per esporlo à gli animali seluaggi lo diede. Ilche fu dal Pastore esseguito, lasciandolo in mezo d'un bosco in panni d'oro inuolto, & fasciato d'una fascia di diuersi colori. Doue poco dipoi ritornando trouò una cagna appresso l'infante, che l'allattaua, & da gli animali difendeua. Perilche, mosso dalla istessa misericordia, che la cagna commosso hauea, il figliuolo con i suoi drappi alla sua capanna apportò, & dipoi come figlio proprio fino al decimo anno della sua età notrire lo fece. Che all'hora fu tra i fanciulli Re eletto. Nelqual carico sempre piu ualorosamente portandosi, che alla condicione d'un pastore non conueniua à tutti i loro ufficii, & carichi ordinaua, quelli cioè, che case, & castelli fabricare gli doueano, altri attendere alla guardia della sua persona, alcuni essere (come à dire) l'occhio del Re, & altri deputati per riferirgli come le cose del gouerno passassero, & gastigando aspramente quelli, che gli disubidiuano fu riconosciuto, & ad Astiage menato, ilquale dipoi notrire lo fece, pensando, che il suo sogno fosse in

questo

questo puerile Reame adempito.

Egli per tanto, come piu cresceua d'età, sempre piu bellicoso diueniua, nè hauendo al principio delle sue imprese piu che trenta mila soldati, si come egli di mano in mano di acquisti di signorie augumentaua, così le sue forze andaua accrescendo, in modo che fino a seicento mila fanti, cento uenti mila caualli, intorno à due mila carri falcati insieme mise, rendendo il suo Imperio il piu grande, & il piu bello, d'altro Re, che in Asia fu mai. terminato di uerso Leuante dal Mare Rosso, verso Settentrione dall'Eusino. Dalla banda d'Occidente da Cipri, & dall'Egitto, & da Mezogiorno dal l'Ethiopia. Conquistò prima il paese de i Medi, & de gli Hircani, che di loro libera volontà à lui si reseto. Poi per forza domò gli Assirij, gli Arabi, i Cappadocij, gli habitatori dell'una, & dell'altra Frigia, i Lidij, i Carij, i Fenici, i Babilonij. Debellò i Battriani, gl'Indiani, & i Cilicij. Di piu i Sagui, i Paflagonij, i Magadidi, & molti altri popoli. Si fece anche Signore de i Greci, che in Asia habitauano, & facendo poi armata di Mare i Cipriotti, & gli Egittij superò. Assedio, & prese Babilonia, che era incredibile, che hauesse potuto essere per opra humana fabricata, ò che hauesse con potenza humana distruggersi potuto, & nondimeno come nimico l'assalì, come uincitore la saccheggiò, & come Signore à suo modo ne dispose. Cotanti popoli, che non erano della sua lingua, & che infra loro l'un l'altro non s'intendeuano, sotto la sua ubbidienza ridusse. & il suo Imperio sopra tante regioni per il timore del suo nome estendere potè. Talmente che egli il mondo tutto spauentaua, & nissuno di resistergli ardiua. Ilche non ostante, tanto amare si fece, che desiderauano altro Signore non hauer giamai, & come padre era da tutti riuerito, così grande, & così largo Imperio con ordini merauigliosi gouernando, i quali essendo in riposo, ui ponea. Prouedendo alla sua residenza, consiglio, audienze, guardie, ordini della sua casa seruitù, essercitio, & sanità della sua persona, seguito, & condotte della sua Corte, compartimento delle Prouincie, & gouerni, guarnigioni nelle fortezze, & frontiere, entrate, giustitia, huomini d'arme, mostrandosi religioso, uenerabile, magnifico, liberale, & degno d'essere in tutte le sue attioni da i Principi, & Re successori imitato. come nelle nostre Monarchie à trattare tali materie destinate si dichiarerà piu a pieno. Si dice, che, hauēdo Alessandro trouato la sepoltura di Ciro scoperta, & calpestata, fece morire colui, che ciò hauea fatto, & dopò hauer letta l'inscrittione, che in lettere, & parole Persiane ui era, uolse, che ancò in lettere

Gre-

Greche la ui fosse di sotto scritta, & la sostanza di tale inscrittione era questa. O huomo, qualunque ti sij, & da qual si uoglia banda, che tu uenghi, perche son sicuro, che tu ci uerrai, io son Ciro, quello, che a i Persiani ha l'Imperio acquistato. Pregoti, che tu non uogli punto inuidiarmi di questo poco di terra, che il mio pouero corpo ricuopre. Queste parole il core d'Alessandro di grandissima compassione, considerando l instabilità delle cose, compunsero.

Xenofonte, intendendo Ciro essere stato Principe tanto ne i suoi fatti mirabile, & eccellente nel gouerno de gli huomini, lo scielse per esprimere nella persona di lui l'imagine d'un Reame giusto, & moderato, riducendo in scritto l'institutione di quello, che è uno de i piu bei Libri, che in Greco leggere si possa. Platone, per Principe prode, & ualoroso riconoscendolo, dice, che mancò grandemẽte nella educatione de' figliuoli, percioche hauendo cominciato da giouane à far guerra, & sendoui stato tutta l'età sua occupato, giamai al gouerno della sua casa non applicò il pensiero, lasciando i suoi due figliuoli Cambise, & Smerdi in mano delle Dame di Corte, & de gli Eunuchi per essere creati, iquali gli alleuarono come figliuoli incontinente felici, ouuiando, che alcuno loro punto non contradicesse, & astringendo tutti à lodare ciò che diceuano, & faceuano. Mentre adunque Ciro tanta moltitudine d'huomini, d'animali, & di molte altre cose possedeua, non gli cadè in pensiero giamai, che quelli, à cui tanti beni lasciare douea, non erano nell'antica disciplina Persiana, ma nella Meda corrotta stati alleuati. Il che fu cagione, che tali riuscissero, quali essere sogliono coloro, che in somma licenza educati sono. Succedendo adunque al padre dopò la sua morte, primieramente l'uno amazzò l'altro, non potendo pari sofferire, & come insensato per ubriacchezza, & ignoranza lo stato perdette, per il disprezzo, in cui per la sua pazzia era tenuto da tutti. Poi Dario primo di questo nome all'Imperio peruenne, che nè figliuolo di Re, nè notrito nelle delicie di Corte era. Ilquale con le leggi si gouernaua, una commune equalità introducendo, & amicitia fra tutti i suoi conciliando, l'animo de' quali cõ far loro beneficii si guadagnaua. La onde cosi da i sudditi amato di manco paesi non s'impadronì di quei, che Ciro lasciati hauea; ordinando in tutti i paesi, terre, & Signorie, che gli ubbidiuano, uenti Gouerni, che in Persia Satrapie erano domandate, & tassando i tributi annuali, che ciascuna pagare douea in argento al peso del talento di Babilonia, o in oro dell'Euboico. percioche regnando Ciro, & Cambise suo figliuolo alcun tributo non fu imposto mai,

ma i po-

ma i paesi certi presenti portauano, & doni gratuiti al Re faceuano. Per laquale impositione Dario essere stato mercante i Persiani diceuano, Cambise Signore, & Ciro padre, perche Dario era troppo sottile Economico, & d'ogni cosa utile trarre uolea, Cambise rozo, & superbo, Ciro dolce, humano, & gratioso, hauendo tutti i beni a i Persiani procurato. Nella prima Satrapia i Giouiani, i Magneti, che sono in Asia, gli Eoli, i Carii, i Licii, i Melii, i Panfilii, che tutti non faceuano, che un tributo solo di quaranta talenti d'argento, si comprendeuano. La seconda i Misii, i Lidii, Alisoni, Cabalieni, & Higennieni, che pagauano cinquanta talenti d'argento, abbraccia. La terza era de gli Hellespontini, Frigii, Paflagoni Mariãdini, Soriani trecentosessanta talenti tassati. Nella quarta erano compresi i Cilicii, iquali erano tenuti à prouedere trecentosessanta caualli bianchi ogni anno. che dire uolea un cauallo ogni giorno, oltra di ciò cinquecento talenti pagando, centoquaranta de i quali allo intrattenimento de i sudetti caualli erano assegnati, & gli altri trecentosessanta, ne' cossani del Re si depositauano. La quinta alla Città di Possidonia su i Monti di Cilicia, & di Soria posta cominciaua, distendendosi fino in Egitto, l'Arabia eccettuata, laquale essente era. Questa estensione, & paese, nelquale la Fenicia, la Palestina, & l'Isola di Cipri comprese sono, trecento cinquanta talenti rendeuano. La sesta tutto l'Egitto fino à gli Africani uicini insieme con la Cirene, & il paese di Barce, che ui contribuiuano, comprendeua, & l'entrata di queste à settecento talenti ascendeua, oltra la pescagione dello stagno Meris, & non contando le biade, che quindi à cento uenti mila Persiani, & à gli aussiliarii, che stauano in guarnigione nelle bianche muraglie della Città di Mẽfi, ordinariamente si prouedeuano. La settima era de i Sattagidi, Gaudariensi, Dadiqui, & Apariti, che cento settanta talenti faceuano. L'ottaua la città di Sourse conteneua, & l'altra parte de i Cissi trecento talenti tributando. Nella nona la città di Babilonia, & il resto della Soria era compreso di mille talenti d'argento, & di cinquecento giouani castrati prouisione facendo. Dalla decima de gli Ecbatani, & del resto della Media insieme de i Paricanieni, & Orthocorimbanti ordinata quattrocentocinquanta talenti si riceueuano. S'estendeua. La Duodecima da i Battriani fino à gli Egli, & di trecentosessanta talenti era caricata. La terzadecima à Pactica cominciaua fino à gli Armeni, & alle terre uicine co'l mare maggiore confinanti quattrocento talenti era tassata. La quartadecima cõsisteua ne i Sagartii, Sarãgri, Thamanani, Thirii, Meci, & ne i popoli

poli dell'Isole del Mare Rosso, la contributione dellaquale à sei cẽto talenti montaua. Erano nella Quintadecima i Saci, & i Caspii, che dugentocinquanta talenti pagauano. Nella sestadecima i Parthi, i Corasmeni, i Sogdi, & gli Ariani erano disposti trecẽto talenti rispondendo. Nella decimasettima i Paricamiensi, & gli Ethiopi dell'Asia, quattrocento talenti. Nella decima ottaua i Martiniensi, Sarpiti, & Alarodiensi dugento talenti. Nella decimanona i Moschi, Tibareni, Macrosi, Mosinicci, & Mardiani trecento. Nella uigesima gl'Indiani, iquali per essere in grandissima moltitudine maggiore tributo di tutti gli altri popoli rẽdeuano, cioè 360. talẽti d'oro. Tutte queste somme, che à ragione del Talento di Babilonia si pagauano, al talento Euboico ridotti à noue mila cinquecento talenti riusciuano. & l'oro di mina per tredici moltiplicato quattro mila seicento ottanta talenti Euboici sommaua. La onde tutta la quantità dell'entrata del Re Dario à quattordici mila cinquecento sessanta talenti Euboici ascendeua, & sopra l'Asia, & sopra qualche parte dell'Africa si prendeua; ma altri tributi ancora dall'Isole, & nationi dell'Europa riscuoteua, hauendo il suo Imperio fino in Thessaglia disteso. La Persia da tutti i datij era franca, & gli Ethiopi alcuni donatiui solamente mandauano, come di tre anni un modio d'oro di mina, dugento fasci d'ebano, cinquecento giouani neri, & uentidue Elefanti i piu grandi, che trouare si potessero. I Colchi, & i Caucasi di cinque in cinque anni cento giouani, & altre tante Zitelle. Gli Arabi ogn'anno d'incenso presentauanlo al peso di mille talenti. Et il modo di conseruare i suoi tesori era questo. Faceua l'oro, & l'argento fondere, & in barili di terra cotta lo inuasaua, & poi, quando tali uasi erano pieni, quà, & là dietro alla sua corte carreggiare li faceua, & mancandogli danari tanto di que' metalli rompere, & tagliare uia faceua, quanto di bisogno gli era.

Quanto poi al gouerno, & alla cura dello intrattenere tale possanza, & ricchezza. Primieramente questo Re dell'arme era curiosissimo, ordinando egli medesimo in ciascun gouerno le uettouaglie, & paghe, che dare bisognauano à i suoi soldati, cosi forestieri, come sudditi naturali nelle guarnigioni distribuiti, & uolendo uedere in persona le mostre loro. Et quelli, che il numero compito de' soldati loro, assegnati hauere si trouauano, & meglio à cauallo, & piu d'arme forniti gli haueano, à gli honori innanzi tiraua, & di bei presenti gli arricchiua. Et per contrario quelli, che erano in difetto, ouero le paghe espilauano, erano da lui

gastigati, & cassi, altri ne i loro carichi surrogando. Di piu uisitaua egli proprio i paesi, che gli ubbidiuano, procurando d'intendere bene i loro portamenti, & quelli, che in persona uedere non potea, per huomini fedeli à posta per questo effetto mandatiui, li facea uisitare. Et doue i paesi ben popolati, & le terre diligentemente coltiuate, d'arbori, & di biade, & di frutti piene si trouauano quei Satrappi di bei doni, largamente rimuneraua, & i loro carichi accresceua. Ma quelli, i paesi de'quali deserti, & mali habitati per cagione della loro rozezza, insolenza, ò trascuragine, uedeua, erano da lui puniti, ò deposti: non essendo men curioso, che i paesi suoi fossero da gli habitatori bene intrattenuti, che di conseruarli sicuramente co'l mezo de i presidij. nè meno à core gli erano le sue entrate, che l'arme, altrettanta lode à i diligenti lauoratori, che à ualenti guerrieri proponendo.

Noi leggiamo, che all'hora, che il Re di Persia fu nella maggior gloria, & riputatione essaltato, & magnificamente ornato con autorità augusta, & uenerabile, & che il suo seggio reale fu à Susa, ò à Ecbatanes stabilito nel suo bellissimo palagio, & riccamente d'oro, d'argento, d'auorio, & d'altre isquisite cose preparato fuori della uista de gli huomini si ritiraua. Nel qual palagio erano molti corritori, & sale successiuamente l'una dopo l'altra, molte porte fra loro compassato, & per eguali spatij diuise, & l'entrate di porte di rame serrate. Che quiui molti Principi, & Signori erano ne i lor luoghi ordinati, guardando alcuni, & la sua persona seruendo, gli altri osseruando alle porte coloro, che entrauano, & usciuano. Alcuni erano essattori, & thesorieri. Altri capitani, & soldati. Altri cacciatori, & falconieri. Et altri finalmente ad altri ufficij, & carichi disposti, secondo che l'uso, & la necessità lo ricercaua. Oltra di ciò andauano, & ueniuano i Satrapi, che tutto l'Imperio dell'Asia gouernauano. Cominciando uerso Occidente nell'Hellesponte, & in India dalla banda di Leuante finendo. Mostra Herodoto, che per giornate, & alloggiamenti da Lardes in Lidia fino à Susa, o Mennonia, che era la stanza reale, tre mesi di uiaggio u'erano. E' scritto ancora nel libro d'Hester, che Assuero Re di Persia da gli Indiani fino in Ethiopia sopra cento uentisette Prouincie regnaua, scriuendo à ciascuna Prouincia secondo la forma del scriuere suo, & à ciascun popolo secondo il suo lenguaggio. In questo mezo il Re da loro Signore, & Dio appellato, tutte le cose uedeua, & intendeua, per uia delle poste, & de' Corrieri, per tutti i paesi della sua ubidienza dispo

sti,

sti, & per le spie, & incogniti esploratori quà, & là seminati. Si che, sendoui tanti Vfficiali, & Magistrati, facea ciascuno talmente il suo debito, che il loro Principe incontinente era auuisato di tutto quel, che di nouo era succeduto dalle frontiere del suo Imperio fino al luogo della sua residenza, che nel mezo del Regno posta era, soggiornando il uerno in Babilonia per esserui l'aere soaue, & molto temperato, i tre mesi di Primauera nella Città di Susa, & i due mesi de i gran caldi nella Città d'Ecbatanes, talmente che per questo scambiamento di paesi in qual si uoglia stagione del l'Anno egli sempre in un tempo alla Primauera conforme uiuea. Egli era ogni mattina al suo suegliare ammonito di temere Iddio, & di prouedere a i negotij, che Iddio alla sua cura hauea commessi.

Il trattenimento della Reina à tale grandezza, & magnificenza corrispondeua. percioche molte prouincie le erano assegnate per fornire alle cose, & usi di lei, secondo, che diuersamente si domandauano. l'una, cioè alla cinta, & l'altra a'i ueli della Reina, & l'altre di mano in mano secondo gli ornamenti, ò del capo, ò della persona, a'quali erano destinate. Subito, che il primo figliuolo, che nel Regno succedere douea, era nato, questo giorno da tutti i sudditi era celebrato, & ogn'anno per l'auuenire per la sua natiuità in tutta l'Asia si festeggiaua. Dipoi il fanciullo era dato à notrire à gli Eunuchi, che nella Corte honoratissimo luogo teneuano, & fra l'altre cure, la principale era di farlo bello riuscire, componendogli, & drizzandogli le membra conueneuolmente. Giunto alli sette anni, di caualcare imparaua, & alla caccia cominciaua andare. Nell'anno quartodecimo i Precettori, Reali precettori detti, l'instituiuano. Iquali fra tutti i Persiani al numero di quattro erano scielti, ciascuno in età, & sofficienza principale. Il primo la magia di Zoroastro gli insegnaua, al seruitio delli Dei, & a i costumi reali concernente. Il secondo l'ammoniua, che in tutta la sua uita sempre fosse uerdadiero. Il terzo, che da alcuno appetito, o cupidità non si lasciasse uincere. Del quarto era carico farlo animoso, & intiepido, accioche per timore, & pusillanimità non fosse soggiogato.

Ma, con tutto, che queste cose santamente instituite fossero, elle erano male osseruate. Conciosia, che, uenendo dopò Dario à regnare, Xerse suo figliuolo, ilquale nelle medesime reali delicie, si come Cambise, fu notrito, in simili inconuenienti ancor'esso cadette.

Costui, possedendo insieme tutto quello, che Ciro, & Dario suo

padre

padre haueuano acquiſtato,& ricchiſſimo, & poſſente ueggendoſi deliberò di combattere la Grecia. Et in quella con ineſtimabile eſſercito entrò, hauēdo per Mare 517. mila huomini, & per terra un millione, & ſettecento mila fanti, & ottanta mila caualli Arabi, & Africani uenti mila, a quali trecento mila Europei ſi congiunſero, aſcendendo tutta queſta moltitudine alla ſomma di due millioni, & 317. mila combattēti, la maggiore, che ſia ſtata mai in alcuno eſſercito dopò quello di Nino, & di Semiramis, almeno di che s'habbia per hiſtorie ſcientia. Di maniera, che nō è punto da marauigliare di quel che di lui ſi dice, che ci furono de' fiumi correnti dal numero infinito de gli huomini, che ne beuè, diſſeccati, & tāte uele ſi uidero, che la uiſta del mare perdere faceano. Ma in queſto fu piu la ricchezza di Xerſe da eſſere ammirata, che il condurre della ſua impreſa lodato. perche fu ueduto ſempre il primo à fuggire, & l'ultimo à combattere, timoroſo ne' pericoli, fiero in ſicurezza, & prima, che al riſchio della guerra uenire. Confidato nelle ſue gran forze, come ſe della natura foſſe Signore, i monti ſpianaua, & le ualli à uſo di monti colmaua. In alcuni golfi di mare ſopra i Ponti, che ui facea fare, paſſaua, & altroue il corſo dell'acqua per potere piu à ſuo agio nauigare per nuoui canali, diuertì. Ma, quanto la ſua andata in Grecia terribile apparue, tāto piu uergognoſa fu la partita. Perchè attonito della diſtruttione delle ſue genti per Mare, & per Terra, quaſi ſolo ſopra una barchetta di Peſcatori in Aſia ripaſsò. La quale ritirata deue ben con ammiratione eſſere conſiderata per conoſcere la uerità de i fatti de gli huomini. uedendo in un piccolo ſchiffo naſcoſto colui, à cui poco auanti tutto il Mare à pena ſuppli re non potea. & quello di ſeruitori eſſere deſtituto, l'eſſercito del quale la Grecia à pena ſoſtenere potea. In tal modo Xerſe, che era ſtato il terrore del mondo, cominciò da i ſuoi medeſimi à eſſere diſprezzato dopò, che nell'eſpeditione di Grecia fu sì mal fortunato. Di maniera, che Artabano Hircano, huomo di gran credito appreſſo di lui, & Capitano della ſua guardia lo amazzò, farſi Re lui medeſimo ſperando. amazzò anche Dario ſuo figliuolo maggiore. Ma uoltandoſi poi ad Artaxerſe, il ſecondo figliuolo, & hauendogli dato già un colpo di ſpada, Artaxerſe, ſentendoſi ferito, ma non à morte, cacciò parimente mano alla ſpada per difenderſi, & un colpo sì à propoſito ad Artabano tirò, che lo gettò in terra morto. Et coſi Artaxerſe, eſſendoſi quaſi miracoloſamente ſaluato, & hauendo la morte del padre in un ſubito uendicata, nel Regno, & nell'Imperio di Perſia gli ſucceſſe. Doue non furonò certo piu

troppi Re ueramente grandi, come dice Platone, se non di nome. Percioche, ristringendo troppo la libertà al popolo, & introducendo una auttorità di signoreggiare piu assoluta, che nõ era ragioneuole, l'amicitia, & la communicatione dello stato perderono, lequai cose perdute, i Principi all'utilità de' popoli piu non riguardauano, anzi per la conseruatione della loro auttorità per ogni poco d'emolumẽto, che loro si presentaua, taglieggiauano la città, & co'l fuoco le nationi amiche consumauano, & odiando hostilmente, & senza misericordia i sudditi, erano altresi hauuti in odio da loro. Et, quando accadeua, che i popoli hauessero da combattere per loro, non li trouauano d'un'istesso animo di uoler arrischiarsi, & cõbattere di core. Ma, à quasi innumerabili huomini dominando, li fecero alla guerra inutili, & hauendo poi d'huomini bisogno, ne assoldarono de gli altri, stimando di poter con soldati mercenarij, & stranieri conseruarsi. I quali parimente del lor debito si scordarono, mostrando con l'opre di preferire la ricchezza alla uirtù. Le tirannie, dellequali con i suoi sudditi usauano per conseruatione del loro pretenduto dominio, sono recitate, ma da Aristotile nella Politica non approuate. come d'abbassare quãto poteuano i piu grandi, & leuare di mezo i piu coraggiosi, non permettere loro conuiti, adunanze, academie, ne altre cose simili, anzi hauer l'occhio à tutto quel che questi due affetti generare sogliono, cioè grãdezza d'animo, & cõfidenza, prohibir loro le schuole, e tutte l'altre cõpagnie otiose, & prouedere in tutti i modi, che infra di loro non si conoscessero, atteso, che il conoscersi insieme fa hauer piu fede l'uno nell'altro. Che tutti i soldati, & arcieri delle guardie huomini stranieri per le contrade si dimostrassero, & auanti le porte delle case passeggiassero. Di questo modo cosa, che i sudditi machinassero, non restarebbe occulta, & s'auuezzariano ad hauere mãco ardire seruẽdo continuamẽte. Di piu tentare di scoprire quel che dicono, & fanno, hauere spie, esploratori, & relatori per i paesi sparsi, & per tutto, doue adunanze sono. Conciosia, che ardiscono meno pel timore di cosi fatte persone, &, quando pur osassero alcuna cosa, manco secreti i loro motiui, ò disegni sarebbono. Ancora, che l'un l'altro si calunni, & gli amici con gli amici insieme à risse uengano, & il popolo, & la plebe con i nobili, & i ricchi, con i ricchi, Et il fare i sudditi poueri serue à fin che non possano intrattenere guardie, nè satelliti, & che stretti giornalmente da i bisogni nõ habbiano commodità di conspirare, & che grauati da qualche guerra, habbiano continuamente del loro Principe come capo, & Capi-

tano

tano bisogno. Appresso di se non tolerare persone graui, ne libere, percioche questi l'eccellenza, & l'auttorità del Signore diminuiscono, che egli solo saggio, & graue parere uuole. Tutte lequali maniere, & altre simili dal gouerno de i Persiani cauate sono tiranniche, & perniciosissime, raccolte da Aristotile non per altrui insegnarle, ma piu tosto p guardarsene, la miseria de i tiranni conoscẽdo. i quali a uenire a tali mali astretti sono p conseruare la uita, & gli stati.

Per questi trattamenti asprissimi adunque imbastarditi i Persiani, in molti luoghi maritimi dell'Asia debellare si lasciarono. Et essendo in Europa passati, furono ributtati gli uni infelicemente morendo, & gli altri uergognosamente fuggendo, come doueuano, & meritauano. Perche non è possibile (dice Isocrate nel panegirico di loro ragionando) in popoli cosi notriti, & gouernati alcuna uirtù, ò prodezza atta a trionfar de' nimici ritrouare. Tanto mãca, che fra tali costumi potesse esserci alcun ualoroso capitano, ò buon soldato, non essendo la maggior parte di loro, saluo che cõfusa moltitudine a i pericoli non auezza, molle nella guerra, & meglio creata à seruire de i nostri proprij serui, & valletti. I piu honorati con equalità, ò familiarmente, ne ciuilmente giamai non uissero; ma tutta la uita loro continuano di fare oltraggio a gli uni, & di seruire a gli altri, come genti che la natura, & i costumi hanno deprauati. Per l'affluenza delle ricchezze magnificamente i lor corpi apparano, & blandiscono, hauendo per cagioni della Monarchia, gli animi uili, & bassi. Et soggiornando in Corte ad humiliarsi imparano, & ad hauere il core fiacco, un'huomo mortale adorando, & per Dio inuocandolo, & minore stima delli Dei, che de gli huomini, facendo. Quelli, che di uerso il Mare scendono Satrapi nominati la disciplina Persiana non infamano, ma ne gli istessi costumi perseuerano, dislealmente con gli amici portandosi, & co i nemici uilmente procedendo, & da vna banda humiliandosi, & dall'altra orgogliosi mostrandosi i loro confederati sprezzano, & honorano gli auuersarij. Xenofonte il Regno di Ciro con quello de' suoi successori paragonando, & rendendo ragione dello scambiamento di costumi in quella natione auuenuto, dice, che per lo innanzi non solamente il Re, ma tutti gli huomini priuati la lor fede di conseruare fedele, & constantemente erano accostumati fosse data, ò con giuramento, ò pur la mano toccando, & à quelli massimamente, che qualche caso degno di morte commesso haueano. La quale fedeltà fu tantosto perduta. All'hora, se alcuno à gran rischio per seruitio del Re s'era posto, ouero

qualche natione hauea soggiogata, espugnata una città, ò fatto qual che grande atto di uirtù, il Re in honore lo collocaua. Ma di poi i traditori, & quelli, che per metterſi in gratia, fede, ò promeſſa non atteneuano alcuna, furono i piu iſtimati in Corte. All'eſſempio de' quali tutti gli Aſiani in ogni ſorte d'ingiuſtitia, & d'impietà cadere ſi laſciarono. Et dipoi piu licentioſi nelle male opre diuennero, piu auari, & conſeguentemente piu ſcelerati. Conciosia, che non ſolamēte poneuano taglie, & aſtringeuano i delinquēti d'ecceſſi graui, ò leggieri à pagare danari, ma anco quelli, che alcun'atto ingiuſto, ò dishoneſto nō haueano cōmeſſo. Da che auueniua, che non piu i malfattori, che i piu ricchi in continua paura ſi ritrouauano, nè a i piu poſſenti rendere ſi uoleano, nè al Re auuicinarſi, o di lui fidarſi ardiuano. nè entrare nelle ſue ordinanze, nè ſotto di lui alla guerra andare. Perilche era piu che facile à quelli, che loro faceuano la guerra, di ſaccheggiare, & far preda nel loro paeſe ſenza contraſto; & a' popoli di riuoltarſi ſenza timore di caſtigo, ſi per la impietà loro uerſo i Dei, & ſi per la loro ingiuſtitia uerſo gli huomini. In oltre piu codardi, & debili d'animo, & di piu cattiua uolōtà diuētarono, non oſſeruando piu alcuna diſciplina nè del corpo, nè dell'animo. & hauendo laſciato perdere quella maniera d'eſſercitarſi, che inſieme con ogn'altra regola di ben uiuere era ſtato loro ordinata. perche per lo innanzi era una legge tra loro di non raſchiare, toſſire, nè il naſo curarſi mai. laquale non era già ſtata introdotta per farli ritenere gli humori dentro il corpo, ma accioche tutte le ſuperfluità foſſero co'l mezo dell'eſſercitio conſumate, & i corpi piu freſchi, & robuſti haueſſero. Et queſto coſtume di non toſſire, ne ſpurgarſi il naſo durò ben ſempre, ma di pigliare altro trauaglio, ò eſſercitio lodeuole non ce n'era pūto nuoua. Era fra loro anco una legge di non māgiare, che una ſol uolta il giorno, per eſſere il reſto del tempo liberi di potere alle faccende attēdere. & è uero, che una ſol uolta mangiauano. ma la mattina à buon'hora cominciauano, & il crapulare, & il bere fino alla ſera, che ſi uà à letto à dormire durare faceuano. Per innāzi nō beueuano uino, & haueuano in horrore l'ubriacchezza. Poi ſi diedero al uino, & la uergogna dell'inebriarſi perdettero. Coſi ſpeſſo alla caccia andauano, che queſto baſtaua per mantenere, e loro, & i loro caualli in lena, ma di andarui piu anco ceſſarono. Di piu duraua ben l'inſtitutione di giouanetti, che la Corte frequentaſſero, ma la diſciplina di domare, & di uolteggiare i caualli era perduta in tutto. Et, come per l'adietro i figliuoli la giuſtitia imparauano, uedendo le cauſe

eſſere

essere secondo la giustitia, & la ragione giudicate, cosi questo fu dipoi interamente abolito, uedendosi, che piu non guadagnauano le liti se non quelli, che piu danari tributauano. Innanzi nel uiuere loro la disciplina, & la continenza Persiana usauano, portando solamente l'habito magnifico de' Medi. Ma la costanza de' Persiani estinguere lasciarono, la delicatezza de' Medi accuratamente conseruando. Non bastaua loro di fare i loro letti molli drizzare, che fin sotto a i piedi i tapedi si poneuano, per non fare strepito nel caminare su i pauimenti, & accioche i tapedi al loro riposo ubidissero. Il seruitio della tauola, & le cose, che erano state per la magnificenza ritrouate, di giorno in giorno con nuoue golosità, & delicatezze augumentate furono. Et nel Verno non bastaua loro d'hauere il capo, il corpo, & i piedi coperti, che anco i guanti doppij portauano. Nell'Estate non erano dell'ombre solamente de gli arbori continenti, ma de gli huomini appresso di loro haueano, che altre sorti d'ombre per istrani modi per rifrescarli trouauano. Il loro antico costume fu d'andare continuamente à caual lo, & non mai a' piedi, per diuentare buoni huomini d'arme, ma all'hora piu tapeti, & arnesi sopra i caualli, che sopra i loro letti haueuano, non curandosi tanto del fatto di caualleria, quanto d'essere agiatamente asisi. Come adunque poteuano non diuentare piu fiacchi, & effeminati di quel che innanzi erano ne i fatti della guer ra? Percioche all'hora questa era l'usanza del paese à quelli, che le terre teneuano, di prouedere gli huomini à cauallo, & mandarli in espeditione, & parimente di dare buon soldi a i presidiarij, quando le loro terre à difendere accadea. Ma in successo di tempo i facchini, i cuochi, i fornai, i pasticcieri, i canouari, gli stuffaruoli, & barbieri, i seruitori da tauola, gli scudieri, quelli, che in nanzi, & indietro portano le uiuande, i seruitori di camera, che hanno cura di letti, i profumieri, & quei, che i lisci fanno, i pittori, & altri di tali arti erano quelli, che i ricchi per huomini d'arme alla guerra mandauano. accioche le pieghe li riportassere. Questi medesimi, che migliori pareuano, fiacchi si dimostrauano, conoscendo le cattiue ricompense, che loro erano date. Et sentendo in loro medesimi la loro pusillanimità, senza i Greci non faceuano piu espeditioni, sia, o che nel loro paese uolessero far guerra, ò che i Greci gli assalissero, stimando senza il loro soccorso non potere uincere, &, che è piu, de i Greci medesimi si ualeuano à muouer guerra contra i Greci.

Quella era in uero una moltitudine grande, ma poco utile à combattere, come per il ualore, & ardire d'Alessandro Macedone chiaramente si conobbe. Ilquale con quaranta, o cinquanta mila soldati al piu, tre uolte ruppe, & disfece Dario, ultimo Re di Persia, che quattro, ò cinquecento mila ne conduceua, & à tale estremità lo ridusse, che, credendo di rimettersi insieme nella terza scōfitta, fu tradito, & fatto prigione da Besso gouernatore di Battria, hauendo il carico principale sotto di lui, che lo mise in un serraglio dorato, & sopra un carro per condurlo in Battri lo caricò. Poi uedendo, che Alessandro s'auuicinaua, lo fece à colpi di piche ammazzare, in mezo la strada morto lasciandolo. Tale fu il fine d'un Re si possente d'huomini, di terre, & d'entrate, che da Leuante fino in Ponente Signore di tutto il mondo s'intitolaua, dopò hauere regnato sei anni solamente in ogni sorte di delicatezze, la magnificenza ordinaria de' Principi eccedenti. Laqual maniera di uiuere troppo lasciua della sua intera ruina fu cagione, si come le cose humane uariabili hanno fatale ordinatione, & dalla prouidenza diuina ordinata di precipitare all'hora, che al maggior colmo sono peruenute, & che i Principi pensano d'essere da tutte le bande assicurati, relassandosi per questo sonnachiosamente, in ogni negligenza, & trascuraggine. Percioche nelle delicie, & in una superflua opulenza era in modo trascorso, che dormiua in una camera fra due gran conclaui, o sale ricchissimamente accommodate, in maniera, che il letto reale nella sua camera sontuosamente preparato era da una uigna d'oro à foggia di pergolato coperto, onde vue pondeuano fatte di pietre pretiose, che la uera uua rappresentauano. Il capezzale era uoltato uerso il pariete dell'uno de' conclaui, nelquale teneua riposto in tesoro cinque mila talenti d'oro, & si dimandaua questo conclaue il capezzale del Re. All'incontro del quale era il pariete dell'altro conclaue, al dritto de' piedi del letto, nelquale tre mila talenti d'argento continuamente hauea, & il sottopiedi, ouero lo scabello del letto del Re domandauasi. Lequali somme secondo l'uso delle nostre monete trenta millioni di scudi sono stimate ualere. Andando alla guerra per suo piacere, & passatempo conduceua seco nell'essercito trecentotrentanoue damigelle concubine, cantatrici, dotte, allegre, & in tutte le sorti di Musica benissimo instrutte. quarantasei operarii da mettere fiori in opera, & fare ghirlande, & sorti di herbe, & gentilezze odorifere. dugentosettantasette cuochi, huomini che di terra lauorauano per far giornalmente piatti, & uasi da cucina. uentinoue maestri pastic-

pasticcieri di tartare, torte,& d'ogni sorte di cibi delicati, che ne' forni si cuocono. tredici pregustatori delle uiuande, & de' uini reali, per assecurar il Re dal pericolo de' ueleni, buttiglieri, huomini esperti in far misture di uini,& far uini aromatizati di tutti i licori,& beuande artificiali,& che per feltro si colano, diecisette d'una sorte,& settanta dell'altra. maestri da fare odori tanto liquidi, quãto secchi quaranta. Se adunque il Re di Persia di tante delicature proueduto alla guerra andaua, & mentre in campagna dimoraua, che douea egli fare, quando staua in quiete nella città di Persepoli, o in Babilonia città di tutte le cose superflue, & di tutti i uitii da grande opulentia abondantissima? Nondimeno nel fiore della sua fortuna sendosi delle prosperità,& della copia de' beni inebriato, delle sue ricchezze, state per innanzi da molti precessori Re accumulato, spogliato rimase. perdendo la uita,& il Regno insieme, che alla cima della possanza, & felicità mondana era salito. doue il fonte della superbia, dell'arroganza, della trascuraggine,& dell'estrema insolenza si ritruoua. & quiui è il passo lubrico, doue l'odio della fortuna consiste,& doue la suprema felicità senza alcun mezo con le grandi calamità confina.

Per la cosi illustre uittoria, ch'hebbe Alessandro di lui, alla sua ubidienza quasi tutti i paesi del Leuante sottomise, d'Asia in Europa la Monarchia trasportando. Cosi i Macedoni l'Imperio Orientale a i Persiani tolsero di mano. I Parthi a i Macedoni sotto la condotta d'Arsace Capitano d'origine incerta, ma di ualore espertissimo, non meno fra loro memorabile, che Ciro fra i Persiani, & Alessandro fra i Macedoni, co'l nome di cui gli altri Re successori chiamati furono per la riuerenza, che al detto Alessendro portauano. Et si possenti diuennero, che tutta l'Asia per un tempo dominarono, occupando non solamente le immense pianure, ma anco fino i precipitii de' monti,& mettendo i confini del loro Imperio, doue il caldo,& il freddo eccessiuo per le neui, & ghiacci,& per loro smisurato calore li fermaua. Diciotto Reami possedeuano, le lo Prouincie cosi diuidendo, hauuto risguardo a i due Mari, cioè il Rosso uerso Mezo giorno, & il Caspio di uerso Settentrione. De' quali undici, che Regni superiori erano dimandati, a i confini d'Armenia,& alla Riuiera del mare Caspio fino alli Scithi cominciauano. Gli altri sette inferiori erano detti. Pareuano hauere con i Romani il mondo diuiso, gli uni in Leuante, gli altri in Ponente regnando. Il loro dominio dopò Arsace fino ad Artabano quattrocento anni durò. Ilquale per Artaxerse fu in Persia

restituito,& rimesso. Et dopò trecentouentiotto anni un'altra uolta a i Persiani da gli Arabi, ouero Saracini leuato. I Callifi, de' quali residendo in Babilonia in Oriente 428. anni regnarono. Dopò loro i primi Turchi dall'anno di Christo mille cinquantauno fino à mille dugento & undici, quãdo i Tartari del loro paese uscirono, iquali in poco tempo la maggior parte del Settentrione, dell'Oriente, & del Mezo giorno occuparono. donde nacque l'inuitto Tamberlano, che tutta la terra habitabile trascorse. Poi ritirati quelli di nuouo regnarono i Persiani, i piu ciuili huomini di tutto l'Oriente stimati, essendo ingegnosissimi, & ualorosi, & fra loro si truouano d'eccellenti filosofi, Medici, Astrologi, & di ottimi artefici in molti mestieri. Il loro Re Soffi, che tanto uale quanto saggio, & interprete di Dio, è domãdato, percioche Ismaele il primo cosi nominato sotto calore d'interpretationi, & nuoue cerimonie da lui nella religiõne di Mahometto introdotte, di grãde Imperio non è molto tẽpo in Oriente fece acquisto, hauẽdo discacciato il legnaggio reale d'Vssuncassano Re di Persia, à cui per ragione di sua madre spettaua, & fattisi molti Principi, & Signori di Leuante tributarii, o uassalli. le prouincie principali, che gli ubidiuano, furono l'Armenia maggiore, Persia, Media, Assiria, insieme con quattro città metropolitane Tauris in Armenia, Samachia in Persia, & Sciras in Media, & Bagadet, che già fu Babilonia, in Assiria. Ci sono de i gentil'huomini fra loro al modo d'Italia, Francia, & Spagna, usando caualli bardati alla guerra, doue uanno bene armati con lancie grosse, & buonissime scimitarre, molto destri nel tirare l'arco. Il Soffi è all'Ottomano da un lato opposto, & al Zagataino dall'altro. In questo modo si sono i Reami d'Asia, & d'Oriente mutati.

Ma prima, che partire di questi paesi, de i Magi alquanto ragionare cõuiene, li quali da gli altri huomini nella loro religione, & dottrina erano molto differenti. Non haueuano tempii, imagini, ne altari, & la legge loro, che fabricar ne potessero, prohibiua, pazzi coloro stimando, che ne faceuano, & che era impietà à serrare i Dei ne' muri, à cui ogni cosa essere douea libero, & aperto, & de' quali tutto questo mõdo era tẽpio, & casa. per questa cagione indussero Xerse guerreggiando in Grecia ad abbrusciarui tutti i tempij, che ui trouerebbe. Et quando uoleuano sacrificare, sopra gli altissimi mõti saliuano. doue al sacrificante per se medesimo solamẽte pregare non era lecito, ma bisognaua, che pregasse per la prosperità del Re, & generalmente di tutti i Persiani, essendo per questo modo compreso ancor'egli ne i prieghi. Ciascuno, che sacrificare uoleua,

leua, la sua uittima conduceua in luogo non contaminato, poi hauendo la tiara in capo, che per il piu di mirto si faceua, il Dio, a cui sacrificaua, era da lui inuocato. Ne'fiumi non orinauano, sputauano, nè il naso espurgauano, ma sopra tutte le cose erano da loro in riuerenza hauuti. I lor morti, prima che sepelirli, da i cani, & da gli uccelli lacerare lasciauano, altri i cadaueri di cera liniuano, & così in terra li metteuano. Essi, nè gli Egittij nõ usauano d'abbrusciarli, dicendo i Persiani non essere conueniente, che un Dio d'un'huomo morto si pasca, & pensando gli Egittij, che il fuoco sia animale, che mangi, & consumi tutto ciò che assalisce, & che quando egli è satollo, insieme co'l proprio notrimento si muore; ne permetteua la legge loro d'esporre i corpi per essere da gli animali mangiati, & deuorati, & perciò di sale gl'imbalsamauano, acciò non fossero mangiati da i uermi. Gli Egittij non amazzauano mai cosa, che anima hauesse. I Magi di loro mano ogni animale eccetto l'huomo uccideuano, ilquale però da i Druidi Francesi era amazzato, & sacrificato, indouinando per augurij, si come i Magi, co' quali erano in molte cose conformi, mostrandosi così cerimoniosi in osseruare la Magia, che pareuano hauerla essi a Persiani insegnata, non da loro appresa, come dice Plinio. Questi Magi dauano ad intendere, che i Dei loro appariuano, & delle cose future gli auuertiuano, affermando l'aere essere pieno di spiriti, che ne gli occhi de'riguardanti sottilmente s'insinuauano, che ci erano dui Principi, cioè un Iddio buono, che Horosmade chiamauano, l'altro cattiuo Arinam detto. Di robbe bianche si uestiuano, & d'herbe, formaggio, & di pane grosso cibauansi, dormiuano in terra. canne, ò ferule in uece di bastoni portauano. In un luogo sacro si ragunauano, per ragionare, & conferire insieme. L'auttorità loro era si grãde, che Cambise, partendo d'Asia, il gouerno di casa sua ad uno d'essi commise. Ilquale in assenza del Re insieme con vn suo fratello conspirò contra di lui, & di farsi Re lui stesso intraprese. La loro Magia tutta nella religione consisteua, & al seruitio de i Dei, à quali le preci, i uoti, & i sacrificij offeriuano, come se essi soli essauditi fossero, credendo la resurrettione de' morti, & che sarebbono immortali. Aristotile afferma, che erano più de i Profeti d'Egitto antichi; & Clearcho, che i Bracmanni, ò i Ginosofisti Indiani da loro ueniuano. Zoroastro ne fu senza dubbio inuentore, ilquale pensano alcuni per l'Etimologia del suo nome essere stato osseruatore delle Stelle, & delle cose naturali intendente. Platone nell'Alcibiade primo dice la Magia di Zoroastro essere vna cognitione

tione de i misterij diuini, che a i figliuoli de' Re di Persia era in segnata, accioche sopra l'essempio della Republica uniuersale à gouernare la propria Republica apprendessero. Et nel Charmide, che la Magia di Zamolsis era la medicina dell'anima, facendola temperata,& uirtuosa,si come cō l'altra medicina la sanità ne' corpi si restituisce,Pithagora, Empedocle,Democrito,Platone medesi mo nauigarono,& caminarono molto da lontano per impararla.& imparata hauendola,al loro ritorno la celebrarono, & secreta tennero, & molti altri antichi studiosi ui hanno dato opera accuratamente,grande auttorità, & riputatione trahendone. Conciosia che, osseruando per mezo di quelle le merauiglie ne' secreti del Mondo,& nel seno della natura ascose,& i misterij di Dio, la concordia dell'uniuerso hanno discoperto, & la conuenienza del Cie lo con la terra, le cose superiori alle inferiori accommodando, dopò hauerne le uirtù conosciute,secondo che à agere, ò a patire disposte sono. che i Greci simpathie, & antipathie dimandano. Il che mosse Plotino à chiamare i Magi professori della Magia naturale ministri della natura. Ella è hoggidi molto in uso nella China,& al Cathai paesi da huomini ingegnosissimi,& industriosi habitati. doue nō è possibile di peruenire à i gradi, & à gli honori del la Republica senza essere dotto,& massime in questa Magia, che à parlare semplicemente,& secondo l'antica lingua Persiana perfetta,& sourana sapienza, & Mago interprete,& osseruatore della diuinità significa. Dipoi questo nome è stato abusiuamente à gl'incantatori attribuito, i quali le semplici persone malignamente ingannano,dando loro ad intendere di sapere le cose future,& segre te con parole istrane,con segni,& caratteri, con imposture diaboliche,& altre superstitiose osseruationi di Negromantia, Geomantia, Idromantia, Aeromantia, Piromantia, & altre arti simili, in ogni tempo dalle leggi diuine, & humane riprouate. Da che si può conoscere esserui due sorti di Magia, l'una naturale, l'altra superstitiosa. La naturale,che la uirtù delle cose celesti,& terrestri contempla,& che le lor conuenienze, & contrarietà considera,sco prendo le facoltà nella natura ascose, & l'una con l'altre in debita proportione, & sotto certa constellatione mischiando, & le attiue alle passiue applicando, l'une all'altre per conformità di natura attira. Cosi gli elementi l'un l'altro si tirano. Cosi la calamita a se il fer ro tira,& unisce, l'ambra la paglia, il solfo il foco. Il Sole molti fiori, & foglie. La Luna l'acque. Marte i uenti. Molte herbe molti anima li à se inuitano,& hanno marauigliose occolte proprieta,per lequa

li

li questa Magia di grandissimi miracoli naturalmente produce. L'altra Magia superstitiosa si fà per l'inuocatione di cattiui spiriti, che è una manifesta Idolatria stata dalle Republiche ben ordinate prohibita sempre. Tali furono i Magi di Faraone, contrafacendo diabolicamente tutto quello, che Moisè, & Aaron per diuinità faceuano, fin a tanto che la uerga di Moisè in serpente uoltata le uerghe loro parimente in serpi cangiate mangiossi. Tale Simone Mago, tale la Pithonessa, che richiamò l'anima di Samuel Profeta, Tale Circe, & tale finalmente Medea. Scriue Plutarcho, che lo spirito d'Antiocho, essendo per forza di uersi Magici, & amorose beuande legato, la propria libertà perduta, era nel uiso di Cleopatra fitto. Platone nel duodecimo delle leggi de' nodi, & de' canti magici fa mentione, & nell'Euthidemo l'oratoria, & magia, ò incantesimi insieme paragona. & dice, che, come l'oratoria è una dilettatione, & tranquillamento dell'animo de' Giudici, & congregationi humane, cosi gl'incantamenti esser un'addolcimẽto delle uipere, aragni, scorpioni, & altri animali uelenosi, & crudeli, & delle infermità. La uanità di questa Magia superstitiosa principalmente nell'Imperatore Nerone si conobbe, che ui si diede quanto huomo fece giamai, non mancandogli bene, possanza, ne ingegno, & niẽte piu desiderando, che di commandare a i Dei, & a i morti. Nondimeno, dopò hauer chiamato Tiridate Re d'Armenia eccellente nella Magia per impararla da lui, & dopò hauerci impiegato lungo tempo, gran fatica, & innumerabili danari, non lasciando di fare qual si uoglia abomineuole superstitione, che gli fosse prescritta, trouò finalmẽte tutto quello, che se ne diceua, essere uano, & falso, & l'abbandonò. Non ostante ciò ella è stata per tutto il Mondo cosi tra se nel l'altre cose discorde, disseminata, & sparsa, sotto colore di belle, ma uane, & friuole promesse, accompagnandosi con la Religione con la Medicina, & con la Mathematica, lequali tre facoltà merauiglioso potere hanno sopra gli humani ingegni. Et in questo modo da tre uirtù fortificata non ha potuto ancora essere esterminata del tutto. anzi alcune reliquie quà, & là sempre ne restano, secrete nondimeno per la pena propostaui, & per la uergogna, che a coloro, che l'usano, ne risulta.

Comparatione de gl'Indiani, Ethiopi, Egittij, Scithi, Assirij, nelle antichità loro.

GL'Indiani, gli Ethiopi, gli Egittij, gli Scithi, & gli Athenie si d'essere stati i primi huomini nel mondo creati si uantauano.

di-

diuerſe ragioni delle antichità loro allegando. Gl'Indiani,la fertilità del lor paeſe,che due uolte l'anno grani, & frutti produce,doue non uennero mai meno i cibi per uiuere.Gli Ethiopi,la uicinanza loro al Mezogiorno, imaginandoſi eſſere neceſſario, che ne i luoghi piu vicini al ſole, & piu caldi,ſiano tutti gli animali ſtati creati prima, pigliando dal caldo il loro principio. Gli Egittij,la temperie del loro aere, che ne in freddo, ne in caldo, ne in ſecco, ne in humido eccede,& la bontà de' loro terreni,che di tutte le coſe al uiuere humano neceſſarie copioſamente abonda. Gli Scithi, l'altezza delle regioni loro, che furono le prime liberate dal fuoco, ò diſcoperte dall'acqua, & reſe perciò piu toſto d'alcun'altro paeſe piu atte a' huomini,& animali produrre.Gli Athenieſi Autocthones dicēdoſi,cioè della propria terra ſenza hauer preſa altronde origine uſciti. Gl'Indiani,gli Ethiopi,gli Egittij, gli Athenieſi tutte le arti,& modi di bene,& felicemente uiuere hauere ritrouato. Gli Sciti ſotto cielo piu aſpro hauer continuamente l'arme eſſercitato,come quelli,che i corpi,& gl'ingegni piu duri haueano, fra quali non ſi trouarono mai ſaluo che due perſonaggi per ſapienza famoſi,cioè Zamolſis,& Anacharſis.

Comparatione delle gran Monarchie, Egittiaca, Aſſiria, Meda, Perſiana, Parthica ne i loro ſiti, principij, ampliationi, entrate, ricchezze, forze, & de gl'illuſtri Monarchi, che le fondarono, & altri, ſotto i quali finirono.

LE Monarchie de gli Egittij, Aſſirij, Medi, Perſi, Parthi conuengono in queſto,che principalmente ne' paeſi fertili, & temperati dell'Aſia ſtabilite furono, doue gli huomini ſono humani, & trattabili,ouero per natura ſeruili, come Hippocrate, & Ariſtotile dicono.percioche gli habitatori da ogni temperie lontani,non poſſono troppo bene farſi ſoggetti, & ſono da gouernare difficili. non potendo qual ſi ſia durabile gouerno ſoffrire, s'egli non è in tutto tirannico, come è quello del Moſcouito nell'eſtremità del Settentrione,& dell'Abiſſino nell'Ethiopia, nell'uno commandando il gran Cane,& il Pretegianni rigoroſiſſimamente nell'altro.per tenere i ſudditi in ubidienza,i quali tutti generalmente hanno opinione, che tutto quello che fanno i loro Principi per immutabile uolontà di Dio lo faccino.

Furono le ampliationi di queſte Monarchie ueramente grandiſſime.Seſoſtre Egittio acquiſtò tutta l'Arabia,& gran parte della Libia,

bia, Ethiopia, tutte l'Isole di quel paese di là, tutta la Riuiera del Mare fino a gl'Indiani. Passò il fiume Gange, di quà, & di là fino al gran Mare Oceano discoprendo. & passò oltre tutte le nationi de gli Sciti fino al Tanai,& entrando in Europa passò per la Thracia, doue alle sue imprese termine impose, in Egitto tornandosene. Nino sotto la sua ubidienza mise tutte le nationi, che sono a longo della Riuiera del Mare di Leuante, & i loro uicini, come sono gli Egittij, i Fenici, quelli della Soria interiore, Cilicia, Panfilia, Licia, Caria, Phrigia, Misia, Troade,& l'altra Frigia, che sopra l'Hellesponto giace, il paese della Propontide, Bitinia, Cappadocia, & altri popoli barbari, che sono sopra il Mare maggiore fino al fiume Tanais. Aggiunse di piu al suo Imperio i Cadusij, Tapiri, Hircani, Drangi, Dernici, Caramani, Coroni, Robi, Vocarni, i Parthi, Persiani, Susij, Caspij, & Battriani. Semiramis sua moglie la maggior parte della Libia, & dell'Ethiopia. I confini dell'Imperio di Ciro dalla banda di Leuante furono il Mare Rosso, da Settentrione il Mare Eusino, verso Occidente Cipro, & Egitto, a Mezogiorno l'Ethiopia. Cambise suo figliuolo l'Egitto, & l'Ethiopia u'aggiunse. & Dario primo di questo nome manco paesi non soggiogò di quello, che questi due acquistato haueano. Conseguentemente gli altri, che dipoi uennero, di regno in regno l'augumētarono,& arricchirono, facendolo un Regno de' più grandi, piu possenti, & illustri, che sia mai stato al mondo. I Parthi diciotto Reami posséderono, de' quali vndici, che superiori erano detti, a i confini d'Armenia, & a i liti del Mare Caspio cominciauano,& fino a gli Scithi durauano; gli altri sette inferiori fino al Mare rosso s'estendeuano, le loro prouincie diuidendo, hauuto a i dui Mari risguardo, al Rosso cioè uerso Mezogiorno, & al Caspio uerso Settentrione.

Si come queste Monarchie per larghissimi spatij si distesero, così grandi furono l'entrate loro, le ricchezze infinite, & la possanza incredibile. Sesostre due colonne quadre di pietra dura fece drizzare, alte ciascuna trenta braccia, nelle quali volse, che la grandezza del suo Imperio ritratta fosse, & scolpitoui il ualore, & l'entrata del suo dominio, il numero de' popoli uinti da lui aggiungendoui. Mise insieme vn'essercito di seicento mila fanti, ventiquattro mila caualli, ventiotto mila carri alla guerra opportuni, quattrocento naui su'l Mare Rosso. La ricchezza, & possanza della Monarchia de gli Assirij per le grandi, & magnifiche Città, che Nino, & Semiramis edificarono,

sono, si conobbe, & per li marauigliosi esserciti, che fecero, Nino cioè andando contra i Battriani d'un millione, & settecento mila fanti, dugento mila caualli, un millione, & seicento mila carri armati. Semiramis contra gl'Indiani di tre millioni di fanti, cinque cento mila caualli, cento mila carri, naui di uarie sorti due mila. Alqual essercito Staurobate Re dell'India pari forze, ò maggiori oppose. Di piu l'immensa ricchezza d'Assiria nella fine di Sardanapalo apparue, che insieme con lui mille miriadi d'oro consumare uolse, che vuol dire mille millioni, & una miriade di miriade d'argento, che cento millioni sono, la terra di sì gran quantità d'oro, & d'argento di spogliare sforzandosi, che à quaranta millioni di scudi secondo l'uso della nostra moneta ritornaua, senza i letti, & le tauole d'oro, le pietre pretiose gli apparamenti di porpora, & gli altri mobili reali, che u'erano, & senza tre mila taléti d'oro, che egli per innanzi insieme co i figliuoli in deposito al Re della Città di Niniue mandato hauea.

Quanto alla Monarchia Persiana, Ciro, che ne fu il fondatore, hebbe infinita ricchezza, tutta l'Asia hauendo spogliato, doue cinquecento mila talenti guadagnò. che è la maggior somma, ò in quātità di danari, che si truoui essere stata in una sola uolta insieme posta, à trecéto millioni di scudi, & un sesto di piu, che sono cinquanta millioni ascendendo. Ne è merauiglia, s'egli tanti danari adunò, percioche alla sua possanza i tesori di Creso, di Dauid, & di Solomone sottopose, & oltra questi l'antiche ricchezze dell'Assiria, in Media state traslatate, & di molti altri paesi. La onde secondo i tributi dal Re Dario primo di questo nome ordinati, poteuano a dieci millioni d'oro ciascun'anno ascendere, senza i doni di gran ualore, che i popoli soggetti faceuano, & senza ragionare de gli essenti. La Reina alcune Città, & Prouincie al suo trattenimento assegnate hauea, che le forniuano l'una gli ornamenti, & i concieri del capo, l'altra il tale, & il tale ornamento. La quale opulentia fù sempre fino all'ultimo Re Dario per li Re successori augumentata, tanto, che dominando egli era già intolerabile, & troppo lussurioso, & perciò della ruina sua, & del suo stato fu cagione. Conciosia, che nella oppressione, che Alessandro fece di lui, marauigliosi tesori in diuerse contrade del Regno ritrouò, & massime in Susa, & Persepoli, come Quinto Curtio scriue, cento settanta mila talenti d'argento in massa, sei mila in Damasco, & altra somma in Babilonia, cinquanta mila talenti di porpora. Strabone dice, che la uniuersale opinione era, che quaranta mila talenti in Persia trouati fos

sero

sero senza quelli, che in altre parti erano, & che alcuni il tutto cento, e ottanta mila talenti istimarono. che è una quantità incredibile, & cosi grande, come sia stata giamai ò numerata, ò insieme posta dopò il tesoro di Ciro. perche i cento mila talenti sessanta millioni di scudi estimati sono, & gli ottantamila restanti, secondo questa computatione, à piu di quaranta millioni ascenderebbono, che sarebbono in tutto circa à ottanta millioni di scudi. Soleua questo Re banchettare i piu grandi della sua corte fino al numero di quindici mila, & per ciascuna cena hauea ordinato di spesa nella tauola quattrocento talenti, cento, & quarantamila scudi stimati. Il suo letto era sontuosissimamẽte preparato d'una uigna d'oro à foggia di pergolato coperto con uue pendenti di pietre pretiose composte, che per i lor colori l'uua natia rappresentauano. Hauea da capo cinque mila talenti d'oro raccolti in tesoro, & a' piedi tre mila talenti d'argento continuamente. Tale fu il dominio, & la ricchezza de' Persiani, alla quale corrispondeua il potere, & la forza. Percioche Ciro messe insieme essercito di seicento mila fanti, cento uenti mila caualli, circa due mila carri da guerra. Dario primo andando à combattere gli Scithi ottocento mila huomini condusse. Xerse discese in Grecia, hauendo per mare un millione settecento mila, & seicento huomini, per terra un millione, & settecento mila fanti, & ottantamila caualli, Africani, & Arabi uentimila, a i quali trecento mila Europei s'aggionsero, tutta la moltitudine riuscendo à due millioni trecento dieci sette mila combattenti. Ottenendo i Parthi dipoi l'Imperio d'Oriente, & tutta l'Asia fra il Mare rosso, & il Caspio dominando, à si gran possanza, & ricchezza, come i Persiani non peruennero, perche la maggior forza ch'io trouo egli no hauere hauuta, fu di cento uentimila huomini a piedi, & à cauallo. Con tutto ciò furono tanto possenti, che, essendo stati tre uolte da grandissimi Capitani Romani assaliti nel uigore, & fiore del loro Imperio, fra tutti i popoli del mondo non solo eguali restatono, ma furono anco tal'hora superiori, & uincitori.

Distendesi tutta l'India da Leuante à Ponente mille settecento leghe, & da Settentrione à Mezogiorno due mila. Tutti gli altri paesi auãza di bellezza, & fertilità, distinta in molte parti per li fiumi, che la irrigano. doue si truoua gran quantità d'oro, d'argento, rame, pietre pretiose, & tutte l'altre cose à ricchezze, & à delicie cõcernenti. Regnandoui Staurobates, quando Semiramis l'assalì di superare le forze de gli Assirij sforzossi, altrettante forze d'huomini armati opponendole, quante ella hauea, di tre millioni di fanti, &

cin-

cinquecento mila caualli, & la constrinse à ritirarsi con gran perdita de' suoi soldati, & senza fare nulla. Credeuano gli Ethiopi non essere mai stati per cagione della diuotione loro uerso i Dei interamente da alcun forestiere superati, & essere stati liberi continuamente. Il Pretegianni hoggidì per il longo, & per il trauerso ampiamente ui regna, quaranta Re tributarij hauendo, & commandando à infiniti popoli di diuersi colori, delquale Principe qui di sotto al suo luogo si ragionerà. Fingeuano gli Scithi, che nel paese loro era anticamente della terra nata una uergine, che dall'ombilico in sù femina era, & nelle parti inferiori serpente. La quale un figliuolo partorì Scitha nominato, dal nome di cui, dopò essersi fatto il piu trionfante Principe, che innanzi à lui fosse mai stato, gli Scithi nominare uolse. Che fra i successori di questo Re, due fratelli di grandissima uirtù si ritrouarono, i quali fecero molte cose di lode degne. Il legnaggio de' quali essendo longo tempo grandemente per fatti uirtuosi, & auenture di guerra accresciuto, i paesi oltre al fiume Tanais fino in Thracia si fece soggetti. Et uoltando poi le lor arme dall'altra banda fino al Nilo in Egitto peruennero, facendosi Signori di tutti i popoli fra questi due fiumi posti. & il loro dominio dal gran Mare Oceano, che è di uerso Leuãte, fino al Mare Caspio, & alla Palude Meotide distẽdendo. Da questa gente in questo modo fortificata, & accresciuta molte nationi discese sono, & tra l'altre i Sari, i Messageti, gli Assirij, i Medi, i Parthi. Che mancando per longhezza di tempo l'Imperio de' Scithi, le femine Amazone nominate, à regnarui cominciarono. La forza, & uirtù delle quali fu sì grande, che non solamente le nationi uicine soggiogarono, ma ancora gran parte dell'Asia, & dell'Europa. Ma le piu belle, piu grandi, & piu magnifiche Città del mondo furono Niniue, & Babilonia in Assiria, Thebe, & Memfi, & poi Alessandria in Egitto. Ma i Medi in loro l'Imperio de gli Assirij trasferendo abbatterono, & fino à terra spianarono la Città di Niniue, trasportando in Ecbatanes Città di Media tutto l'oro, & l'argento, & altri ornamenti, che ui ritrouarono. Parimente i Persiani a i Medi il dominio togliendo, tutte le ricchezze in Babilonia trouate, uia ne portorono, & i castelli, i palagi, & altri luoghi degni, & singolari furono da loro ò distrutti, ò in progresso di tempo consumati. I medesimi Persiani al tempo, che Cambise fece dell'Egitto acquisto, non trasportarono solamente gli ornamenti, & le singolarità dell'Egitto in Asia, ma ancora i medesimi artigiani, con l'industria de' quali i loro illustri palagi dipoi fabri-

carono quanto in Persepoli, quanto in Susa, & i Macedoni sottò Alessandro Persepoli interamente abbrusciarono, & tutti i tesori, mobili, & altri ornamenti Persiani rapirono. Hor, si come questi grandi Imperij furono cominciati, & mantenuti da Principi virtuosi accompagnati da soldati,& Caualieri in tutte le fatiche indu riti, auezzi à uegghiare, à sopportare la fame, & la sete patientemente,à bere acqua,destri,& essercitati nell'arme : così finirono sotto signori molli, & dati à i piaceri, essendosi i sudditi fatti da niente per le delicie, che dalle eccessiue ricchezze procedono. Nino,quando l'impresa dell'acquisto dell'Asia intraprendere uolse, longo tempo innanzi i piu forti giouani di tutto il suo Reame hauea essercitato nell'arme, ne'pericoli,& danni della guerra, & à tolerare con patienza tutti i disagi, & trauagli. Il padre di Sesostre,per riuelatione anuertito,che il figliuolo,che di lui nascere do uea,sarebbe Re di tutto il Mondo, i fanciulli di tutto l'Egitto nati quel medesimo dì,che il suo,adunare fece,facendoli tutti notrire, & ammaestrare nelle medesime discipline, & essercitij, auezzandoli à gli stenti,che egli douea far loro prouare, ad astenersi da bere,& da mangiare, & con tale educatione fortissimi de'corpi, & arditi di core piu di tutti gli altri li fece. Da'quali da giouinezza alle cose uirtuose dati, in tutte le sue imprese fu ualorosamente con fedeltà, & con affettione seruito. Ciro di sua natura prode, & ualoroso fu alla Persiana antica alleuato insieme co i giouani gentil'huomini Persiani (Omotimes detti,percioche tutti erano in honore eguali) in ogni sobrietà, & in tutti i faticosi essercitij; Poi andando alla guerra, & di quelli per accompagnarlo scielta facendo, grandemente alla sua grandezza l'aiutarono. Arsace accostumato ne' monti,& ne boschi à uiuere di preda insieme con genti della medesima creanza stabilì il Regno de' Parthi. Tali furono gli auttori, ò promotori di queste Monarchie simili in creanza,& uirtù,si come quelli,ne' regni de' quali terminarono, furono simili insieme di natura pusillanimi, & uoluttuosi, & infelicemente morirono. Abbrusciandosi Sardanapalo se medesimo con tutti i suoi tesori. Astiage sendo uinto,& preso in guerra,poi con catene d'oro legato. Dario ultimo dopò hauere tre fatti d'arme perduto, & ueduta prigioniera sua madre, sua moglie, & due figliuole, quando pensò di rimettersi,fatto prigioniero da quelli, ne' quali, mentre era in prosperità, maggior fede hauea,poi crudelmente à colpi di piche amazzato, & morto lasciato per strada. Come adunque questi ultimi Principi per i loro uitij in casi compassio-

neuoli poco gli uni da gli altri differenti incorſero, coſi gli altri per le lor uirtù grandiſſima gloria s'acquiſtarono. Nino fù il primo, che la grandezza dell'acquiſtato dominio per continuata poſſeſſione ſtabilì in ſe ſteſſo, là doue i Re precedenti l'Imperio per loro medeſimi non ricercauano, ma la gloria de i loro popoli, & contenti ſolo della vittoria di dominare laſciauano. Ciro è iſtimato ſolo fra tutti i Principi repentinamente aggranditi, che nelle ſue proſperità la modeſtia conſeruare ha ſaputo, & la ſua aſſoluta poſſanza, & auttorità con equità, & clemenza frenare. Seſoſtre fu sì brauo, & altiero, che, quando andaua al tempio, ò caminaua in publico, il ſuo carrro da quattro Re ſuoi tributarij, ouero da quattro altri gran ſignori, in uece di caualli, tirare facea. moſtrando per queſto, che niſſun'altro Re, ò Capitano era da comparare à lui in uirtù, & prodezza. Le uſcite ancora, che Ciro fuori del ſuo palagio facea, le quali furono dipoi da i Re ſuoi ſucceſſori imitate, erano magnificentiſſime, & molto a propoſito à ſupremamente honorare un Principe, & il ſuo Principato. Semiramis ſubito nata in un luogo deſerto, & pieno di pruni, & ſpini fu eſpoſta, doue gran numero d'uccelli ſi ritrouaua, da i quali ſecondo il uoler di Dio fu quaſi un'anno in uita ſoſtenuta, poi da i paſtori trouata fu notrita da loro. Parimente Ciro eſſendo nella cuna fu à gli animali eſpoſto, & in mezo d'un boſco abbandonato, doue una cagna lo allattò, & conſeruò fino à che un Paſtore trouatolo alla ſua capanna portollo. Semiramis, deliberando di debellare l'Indie, & conoſcendo quanto la impreſa era gran de, & che per eſſeguirla era neceſſario mettere grandiſſime forze inſieme fece un'eſſercito di tre millioni di fanti di cinquecento mila caualli, cento mila carri. co'l quale in India entrando fu in fuga uolta, & molti ſoldati ui perſe, ſenza nulla fare ritornando. Coſi Xerſe, ſcendendo d'Aſia in Grecia con due millioni trecento dieciſette mila combattenti, tra quali erano ottanta mila caualli, cinquecento dieciſette mila per mare, à ritirarſi vergognoſamente fu coſtretto, il ſuo eſſercito in molti luoghi disfatto veggendo. Parimente ſuo padre Dario aſſalì gli Scithi, da ottocentomila huomini accompagnato, non riportando alcuna lode da tal viaggio. Et Ciro, facendo guerra a i Meſſageti, da Thomiris lor Reina fu con dugento mila Perſiani disfatto, & morto il trenteſimo anno del ſuo Regno. Semiramis, & Thomiris fra le Donne di queſti primi tempi, meritano d'eſſere le principali ſtimate, hauendo gouernato l'vna il Reame d'Aſ-

ſiria,

ſiria, l'altra quello de i Meſſageti. & ambedue di gloria, & di fatti grandi tutte l'altre Reine, che mai furono, ſuperato.

Seſoſtre tutto l'Egitto in trentaſei prouincie diuiſe, in ciaſcuna un gouernatore ordinando, tanto per riceuere l'entrate, & i tributi reali, quanto per prouedere accuratamente alle coſe concernenti il bene, & la conſeruatione di ciaſcuna. Dario primo il Regno di Perſia in uenti Satrapie diſpoſe, & in ciaſcuna un Satrapo, ò Gouernatore aſſegnò, i ſuoi annuali tributi ſopra di quelle compartendo, doue, & come la contributione ne ſaria fatta. Queſto Dario uolendo la ſua ſtatua ſopra quella di Seſoſtre nella Città di Menfi drizzare ne fu dal maggior ſacerdote impedito, dicendo gli, che le attioni ſue non erano ancora à quelle di Seſoſtre uguali. Gli eſſerciti di Ciro, & di Seſoſtre di fanti a piedi furono pari, hauendone ciaſcuno d'eſſi ſeicentomila. Ma Ciro di caualleria Seſoſtre ſuperò, hauendone inſieme fino a cento uentimila poſti, doue Seſoſtre non ne hebbe ſaluo che uentiquattro mila. ma egli hebbe uentiotto mila carri armati, la doue Ciro non n'hebbe eccetto che due mila.

De' Sacerdoti, o Profeti Egittij, Caldei, Magi, Brachmanni, Druidi, & altre genti di religione, & di dottrina infra gli antichi.

ERa la religione ſola ſapienza anticamente riputata, nè altri ſaggi u'erano, eccetto quelli, che la communicauano, & interpretauano à gli huomini. Concioſia che ordinariamente tre coſe l'una l'altra ſi ſeguono, religione, ſapienza, & poſſanza. & di poco giouamento ſarebbono le leggi, & l'arme, ſe dalla religione aiutate non foſſero, che è il fondamento, lo ſtabilimento, & la conſeruatione d'ogni Republica. La religione ne' cuori de gli huomini imprime, & ritiene la riuerenza di Dio, & la carità del proſſimo, l'eſpoſitione de i ſacri libri regolando, & i gradi delle perſone al ſeruitio diuino deputate. La Politica i fatti della pace, & della guerra conduce, nelle quali ſenza il timor diuino, & l'humana dilettione in tutte le religioni principalmente in ſtima hauute nè giuſtitia, nè fedeltà alcuna ſi trouerebbe giamai. La onde in tutte le Signorie antiche, & moderne la principal cura della religione, & del ſeruitio diuino è ſtata ſempre, & quelli, che il carico ne hanno hauuto, ſono di continuo ſtati in auttorità i primi riputati, molto honorati, & bene intrattenuti, ſendo

essi, & i loro figliuoli da i sussidij, & dalle fatiche della guerra essenti.

I Sacerdoti, ò Profeti in Egitto la terza parte dell'entrata del Regno godeuano, & haueuano presso a i Re credito grandissimo, & parimente co'l popolo. tanto percioche la cura delle cose diuine haueano, & erano dottissimi, & gli altri ammaestrauano, quanto perche erano da i Re chiamati, perche ne gli affari importanti dessero loro consiglio, le cose auuenire predicendo, lequali essi per gli sacrificij, & per le stelle diceuano di conoscere. La dignità Reale era con l'auttorità Sacerdotale mischiata, & nissuno poteua essere Re, che insieme sacerdote non fosse, come dice Platone nella Politica. I Caldei in Assiria, & in Media quella propria auttorità haueuano, che i Sacerdoti Egittij in Egitto sapientissimi, & in Astrologia esperti tenuti, per la quale le cose future pronosticauano, & con augurij, & sacrificij i sinistri auuenimenti declinauano, & di buoni succedere faceuano.

I Braghmanni fra gl'Indiani il primo luogo teneuano, à quali si portaua grande honore, & si faceano ricchi doni, come à persone grate a i Dei, & che era creduto sapere ciò che nell'Inferno si faceua. Nel principio dell'anno i secchi, le pioggie, i uenti, & le infermità prediceuano. Durano fino à hoggi in quelle bande perseueranti nelle cerimonie della loro antichissima religione, il primo luogo ne gli honori tenendo, & Bramins nomandosi, che precedono i Naires, che nobili uuol dire. Il Re di Calicut è il lor gran Pontefice, & capo della loro religione, precedendo per questa cagione tutti gli altri Re dell'India, Samori nominato, cioè Iddio in terra. I Magi la religione, & lo stato de' Persiani con tale auttorità gouernarono, che d'usurpare il Regno qualche uolta tentarono, durando l'assenza di Cambise nel uiaggio d'Egitto, & farsi l'uno di loro Re. Era necessario, che i Re di Persia la loro Magia da loro apprendessero, senza laquale regnare non poteuano. I Druidi in Francia della religione, & della giustitia trattauano, delle Stelle, & de i loro mouimenti, della natura delle cose, dell'immortalità delle anime, dell'auttorità, & prouidenza diuina, & erano da tutti gli altri molto rispettati, & benissimo intrattenuti.

In Roma i Sacerdoti, gli Aruspici, gli Auguri, i Flamini, i Sodali, & le Vergini vestali, che il fuoco perpetuo conseruauano, il Pōtefice Massimo, & i Pōtefici inferiori intēdenti delle lor cerimonie, sacri-

ficij,& superstitioni la ragione ciuile possedeuano,& gli affari publici maneggiauano. I primi Re di Roma furono sacrificatori, & gl'Imperatori,per fare la loro grandezza,& auttorità piu uenerabile, Pontefici Massimi s'appellarono. I sacerdoti, & le sacerdotesse commessi in Grecia, & altroue sopra l'osseruanza della religione pagana in oracoli fondata erano in grande auttorità hauuti, & immense offerte riceueuano. Il grado Regio appresso i Lacedemonie si era una intelligenza delle cose della guerra, & una preeminenza ne' sacrificij. I Leuiti in Giudea da gli altri Giudei separati per essercitare i sacrificij, & il Pontificato nella razza d'Aaron doni d'inestimabile ualore riceueuano.

I Thalismani,Paracadis,Cadis,Sacerdoti,& Giudici nella legge di Mahometo Menitssmarls, & Imans ben priuilegiati, & franchi da tutti i sussidij.I Califi in quella religione furonoRe,& Pontefici da principio,l'uno in Babilonia, l'altro nel Cairo. Li Sultani dipoi l'auttorità reale han preso, & i Muhptis hanno introdotto, come' Patriarchi estimati in luogo de' Califi, che alla religione attendeuano,& souranamente nelle materie della legge giudicauano, per laquale non solo le preghiere, & le cerimonie diuine sono ordinate,ma ancora le facende del gouerno,& della guerra.Hanno facoltà di ritrattare gli ordini de' Sultani, & le sententie de i loro Diuani,ò consigli,che non sono conformi, ò che paiano all'Alcorano repugnare. Ogni Principe Mahometano uno appresso di se ne tiene, ò nella sua Città principale grossamente prouisionato.Il gran Cane de' Tartari Zauologues il suo à Smarcand trattiene, il Soffi à Tauris. Ce n'è per l'Africa a Fez, à Caroam, a Telmessen, & altroue. Il Turco porta maggior riuerenza al suo, che ad altro huomo del suo Imperio.

Gli Ecclesiastici per Alemagna,Francia,Polonia,Inghilterra,Ongaria tengono già è gran tempo i primi luoghi ne' consigli de' Re, & nell'amministratione della giustitia,feudi,& terre con piena giustitia,& altri gran beni possedendo.Fra i sette elettori dell'Imperio ue ne sono tre ecclesiastichi.Intra i Pari di Francia sei.I primati del Cõsiglio di Polonia sono gli Arciuescoui,& i Vescoui. L'Imperatore è cõfermato, & consacrato dal Papa.Il Re di Francia consacrato dall'Arciuescouo di Rens. Quello d'Inghilterra dall'Arciuescouo di Cantorberi.Di Polonia dall'Arciuescouo di Gnesnia,percioche, atteso che gli Arciuescoui, & i Vescoui sono fra i popoli come messaggieri di Dio,& interpreti della legge,& uolontà diuina instituiti, alla loro auttorità per se stessa grande, amplissimi honori sono

ſtati nella Republica aggionti, accioche le deliberationi, & ordini publici foſſero per il loro interuento piu uenerabili reſi. Il Papa al temporale della Chieſa (patrimonio di San Pietro appellato) come Re commanda, & gouerna, & nel reſto della Chriſtianità è come capo, & Principe della religione in ſomma ueneratione hauuto.

Ma, prima che finire queſto trattato, proponeremo le cõuenienze, & differenze, che furono fra i Sacerdoti Egittij, Caldei, Magi, Brachmanni, Druidi. Gli Egittij, & i Babilonij habitatori in pianure ſpatioſe, & niente hauendo, che la uiſta libera del Cielo loro impediſſe, grande ſtudio nell'oſſeruatione delle ſtelle miſero, inche & gli uni, & gli altri furono dottiſſimi, & eſpertiſſimi. Gli Egittij diceuano, che i Caldei erano d'Egitto uſciti, & da loro l'Aſtrologia haueano imparato. I Magi, & i Brachmanni in ſobrietà, & auſterità di uita inſieme conueniuano, & i Brachmanni eſſer uenuti da i Magi erano ſtimati. Tra i Magi, & i Druidi, maſſime quelli della Bertagna grande, era tanta conformità, che pareua, ch'eſſi la Magia à i Perſiani data haueſſero, & non da loro hauerla eſſi appreſa. I corpi de i Magi morti a i cani, & à gli uccelli à eſſer lacerati prima che ſepelliti, erano laſciati. I Brachmanni la uita loro uolontariamente co'l fuoco terminauano. I Caldei, & gli Egittij haueano tempij belli, grandi, & magnifici. I Magi tempij, altari, nè imagini non uſauano. I Magi a i Perſiani, & a i Parthi communi furono. I Caldei a gli Aſſirij, & a i Medi. Gli Egittij, & i Perſiani la riſurrettione credeuano, & che gli huomini riſuſcitati ſarebbono immortali, ſi come tengono i Chriſtiani, & i Saracini.

Nobiltà fra gli Egittij, Perſiani, Aſſirij, Indiani, Scithi, Thraci, & altri popoli antichi, & moderni.

ERano ueramente nobili reputati in Egitto, in Perſia, Scithia, Iberia, Aſſiria, India, Thracia, & nell'altre nationi antiche coloro, che dell'arme faceuano profeſſione, & più dall'arti mecaniche s'allontanauano, a' quali ſecondo la qualità de' paeſi terreni, entrate, & ſtipendij per honeſtamente intrattenerſi erano del publico aſſegnati, & accioche per neceſſità ad eſſercitare altra queſtuaria maniera di uiuere aſtretti non foſſero. Non era in Egitto licito à gli huomini da guerra Calaſires, & Hermotiuies detti alcun'altra arte, eccetto che della guerra trattare, laquale ſi moſtrauano, & inſegnauano di mano in mano di padre in figliuolo.

Licur-

Licurgo a i Lacedemonieſi ogni arte,& meſtiero mecanico prohibì,cioè le mercatantie,& i traffichi,ſtimando il uacare à tali coſe,a i ſerui, ò a i foreſtieri, ò à genti di uile condicione appartenere, & l'arme in mano ſolamente de i loro cittadini metteuano,uolendo, che foſſero interamente liberi, & ueramente militari. Scriue Herodoto, che i Perſiani gli huomini in guerra ualoroſi piu che tutte l'altre nationi honorauano, & che alcun traffico di mercatura non faceuano. Di piu che non ſolamente i Perſiani, ma anco gli Egittij, i Thraci, gli Scithi, i Lidi, & quaſi tutti i Barbari gli artigiani, i piu uili di tutti gli huomini, & maſſime i loro figliuoli, & tutta la loro razza eſſere ſtimauano. Che i Greci ancora, & ſopra tutto i Lacedemonieſi, & i Corinthij in poco conto gli artefici teneuano. & Platone al ſecondo, & ottauo della Republica, & nel principio del Timeo uuole,che i Signori, & gli huomini da guerra dall'agricoltura, dall'arti mecaniche, & altri eſſercitij di guadagno s'aſtenghino. Gli Arabi deteſtano hoggidì grandemente i meſtieri mecanici. A i nobili Franceſi per antico ordine del paeſe l'eſſercitare la mercatura è uietato, & ogni arte di guadagno,ſotto pena di priuatione della lor nobiltà, & di pagar taglia come i ghiotti, & i barri.

Il medeſimo fanno i nobili di Spagna,di Lombardia,di Napoli,d'Inghilterra, Alemagna, Ongaria, Polonia, tenendo non ſolamente coſa indegna della nobiltà, ma anco eſſere fatto atto al priuilegio di quella derogatorio l'eſſercitare in vece dell'arme arte mecanica, ouero fare traffico di mercantia, ſe non è delle coſe delle loro entrate, il commercio delle quali è conceduto loro. I nobili Perſiani coſi coſtumano,poſſedendo feudi ſignoriali,& inferiori con uaſſalli da loro dipendenti inſieme terre, caſtelli, uillaggi, & contrade, che tengono ò per ſucceſſione de' loro parenti,ò per donatiuo del Soffi Principe loro, per cagione di che ſono obligati à ſeruirlo nelle ſue guerre, prouedendo numero di ſoldati ſecondo il ualore dell'entrate. & nell'India i Naires ſono in tale riputatione,quale i gentil'huomini di quà hauuti, eſſendo aſtretti à portare ordinariamente ſpada,rotella, archi,lancie, & altre arme ſimili tra loro vſitate. altramente il nome, & il priuilegio della nobiltà perderebbono.

In Turchia non è alcuna diſtintione di nobiltà, che da gli antichi ſi tiri,anzi quello fra i Turchi è nobile ſolamente riputato, che ne' fatti della guerra piu pruoue del proprio ualore ha moſtrato. Quando l'Othomano alcun paeſe conquiſta, i piu grandi, & i piu

nobili estingue, & ci manda i suoi Sangiacchi, Subassi, & Spachis, donando loro i frutti de i feudi, & loro rendite assegnando sopra l'entrate delle sue terre, che Timarli si adimanda.

Ciascuno Spachi è tenuto ad hauere altrettanti caualli, & huomini, quante uolte cinque, ò sei aspri tira il giorno per ispendere così di prouisione, come di rimar. Nè i feudi che tengono, ne i loro figliuoli trasmettere possono senza permissione espressa del grã Signore. & alcuno della nobiltà non gode (sia figlio di che padre si uoglia) fino à tanto che con l'industria, & co'l ualore non rappresenta ne' fatti, & non nel nome il padre. Non ci è alcuno, che possegga uillaggi, castelli, & città al modo di Persia, ò al nostro, ò habiti case forti, & che ardisse di fabricarne à piu d'un solaro, ouero piu alte, che una colombara. In Inghilterra la nobiltà non possiede edificij chiusi di fosse, ò di ripari, & sopra gli huomiui non ha giurisdittione alcuna, laquale il Re solo tiene in sua mano alta, bassa, & mezana. Le dignità istesse come Ducati, Marchesati, Contee, non sono che semplici titoli à piacere del Re distribuiti, senza che coloro, che le tengono, posseggano nulla ne' luoghi, di donde i nomi portano. ma è loro pagata qualche pensione annuale sù le proprie entrate del Re. I gentil'huomini di Francia posseggono in alta, bassa, & mezana giustitia uillaggi, borghi, città, castelli, fortezze, baronie, contee, marchesati, ducati, principati, beni patrimoniali con uassalli dipendenti, da loro obligati per fede, & homagio. La qual giustitia nondimeno da quella del Re dipende. & risponde finalmente à ultima riuscita alle sue Corti supreme, ò a i Parlamenti. Nell'Imperio Romano erano i feudi da principio per vsufrutto a i soldati donati, come sono hoggidì in Turchia, poi furono fatti, & renduti patrimoniali a i loro figliuoli. & percioche erano donati in uita in ricompensa de i seruitij, adimandati furono beneficij, & beneficiarij, ouero beneficiati quelli di tal modo ricompensati. Venendo poi la Chiesa à farsi ricca per l'elemosine, e fondationi de' Principi, & altri signori, da tale essempio gli Arciuescouadi, i Vescouadi, l'Abbatie, i Priorati, & le Parochie beneficii appellati furono, percioche gli ecclesiastici in quella istessa maniera si possedeuano, che gli antichi soldati faceuano i lor feudi, & beneficij. L'Imperatore Alessandro Seuero fu il primo, che permesse à gli heredi de' soldati di godere questi feudi, cõ questa cõdicione però, che l'arme seguissero, e nõ altramẽte, ordinãdo espressamente, che tali heredità non potessero cadere giamai se non nelle mani di quelli, che dell'arme professione farebbono. Et

qualche

qualche tempo dopò lui Costantino Magno nel principio del suo Imperio a i suoi principali Capitani, & à quelli, dell'opra de' quali pensò piu contra i suoi auuersarii ualersi, donò perpetuamente le terre, che erano state loro assegnate. Perilche può conoscersi lo stato del Turco in molte cose all'Imperio Romano, & all'antico Reame Persiano rassimigliarsi, ne' quali tutto il gouerno era nella dispositione d'un Signore solo, seruendosi di bassi compagni, che sẽza pericolo possono facilmente ne i gran carichi, & honori esser tirati, & senza strepito, & odio abbassati, deposti, & morti. Ma il Re di Francia è constituito nel mezo d'un'antica nobiltà, & compagnia di Principi, Conti, Baroni, & altri gentil'huomini, che hanno i suoi proprii sudditi, & che la lor preeminenza nel Regno tengono, dellaquale difficilmente senza seditione essere priuati possono. Così furono in Francia i feudi di temporanei perpetui fatti sotto gli ultimi Re della linea di Carlo Magno, & sopra la uenuta d'Vgo Capeta. All'hora i Signori, che i feudi grandi dalli Re teneuano, ad altri personaggi, da' quali aspettauano seruitio, li subdiuisero, & diedero gli uni, & gli altri a i paesani, riseruandosi ragione dicensi, & di amministrare loro giustitia. Da che sono proceduti questi termini di feudi, & di feudi posteriori di vassalli, & uassalli succedanei, à differenza di quelli, che direttamente & senza mezo il Re riconoscono conseguentemente del bando, & adietro bando, & de gli huomini ligi, iquali senza alcuna eccettione ogni debito di fedeltà à i loro Signori promettono, & di non ligi, che solamente promettono esser tenuti alla giustitia del feudo superiore, dalquale il loro dipende, che è inferiore. &, con tutto, che da principio ad alcuno mecanico non fosse di possedere feudo alcuno nobile permesso, ma s'inframettesse ne' suoi traffichi, lauorieri, & industrie solamente, & di pagare i suoi dritti dominicali: nondimeno in successo di tempo poi i feudi contra la la loro primitiua, & antica institutione, senza alcuna distintione cascarono nelle mani de i soldati, & di persone aliene dall'essercitio dell'arme, di nobili, & d'ignobili, come mercãti, pratticanti i palaggi, & altri mecanici ricchi, che hanno il modo di comprarli. Di piu essendo stati donati da i Re, Principi, Signori, & gentil'huomini molti feudi insieme con i dritti loro a' Vescouadi, all'Abbatie, a' Monasterii, a' Conuenti, a' Priorati, a' Canonici, alle Commendarie, à gli Hospitali, alle Infermerie, & ad altri Ecclesiastici, che sono persone inutili alla guerra, & totalmente dall'arme alieni, il bando, & il posteriore bando è totalmente indebolito, & à longo

andare

andare ſi tenue è uenuto, & tanto ſprezzato, che quei medeſimi, che ui ſono obligati, temono reſtare dishonorati comparendoui, ma ui mandano i lor ſeruitori, ò altre genti mercenarie la maggior parte ſi male in ordine, & coſi poueramente forniti, che è uergogna à uederli, la doue ne'tempi paſſati i principali di Francia à grãde honore di ritrouaruiſi in perſona ſi recauano. Tanto ſono guaſti, ò male impiegati i feudi, & poſteriori feudi, che erano ſtati per la ſicurtà del paeſe eretti, & inſtituiti. accioche quelli, che li teneſſero, foſſero nelle occorrenze prontamente proueduti d'arme genti, & caualli in tal numero, & ordine, quali ſi richiedeſſe per reſiſtere à gli sforzi de gl'inimici, ouero à far incurſioni contra di loro, ſe biſogno ne foſſe. Per queſta cagione le forze del Regno diminuite ſono, & à poco à poco le leggi della militia andate in niente, di ſorte, che i Re ſono ſtati aſtretti à ordinare le compagnie de gli huomini d'arme di genti aſſoldate, che dell'ordinanze ſi chiamano, & per intrattenerli imponere taglie, & taglioni ſopra i ſudditi.

Oltra di ciò da ſette, o ottocento anni in quà, i nobili l'uſo dell'arme, & de gli ſcudi con figure d'animali, o d'altre coſe di diuerſi colori formate in termini à ciò conuenienti hanno preſo, per diſcernere infra di loro le nobiltà, & antichità delle famiglie, le conſanguinità, & le affinità loro. La quale coſa innanzi à Carlo Magno non era in prattica, & fuori dell'Europa non s'è dilatata, eſſendo in Aſia, & in Africa ſin hora incognita. doue la Religione il portare figure d'animali prohibiſce. L'arme, nellequali ci ſono de' Lioni, Leopardi, Tigri, Serpenti, Acquili, Nibii, Falconi, & altri animali fieri ſono piu nobili eſtimate di quelle, in cui ſono ſolamente arbori, fiori, ſtelle, barre, liſte, o che ſono ſolamente per colori diſtinte, o ſopra i nomi delle famiglie preſe; percioche non paiono eſſere ſtate per ualore di guerra, o per altra uirtù acquiſtate. A ordinarle, correggere, & eſponere, gli Araldi deputati ſono, altramente Re d'arme nominati, curioſamente diſcorrendo delle figure, & colori, che ci ſi pongono, miſchiandoui, & accommodandoui fino (ſecondo il concetto, & ſapere di ciaſcuno, la Medicina) l'Aſtrologia, la Theologia.

Artigiani, & opre iſquiſite de gli antichi.

IN Egitto, in India, & altroue, eſſendo il gouerno in molti ordini, & ſtati diuiſo, non era ad alcun permeſſo di pigliare moglie d'altra condicione, & ſtato, che del ſuo medeſimo, nè di cangiare

il proprio essercitio. non parendo loro ragioneuole, che il soldato la terra coltiuasse, ouero, che l'huomo dotto artigiano diuenisse. Adunque gli artigiani i loro mestieri ciascuno da per se faceuano, & non indifferentemente gli uni con gli altri confusi. Il medesimo i lauoratori, i pescatori, & i cacciatori faceuano, nè era licito à un solo piu mestieri essercitare. Si come adunque se non ne' lauorieri ò dalle leggi permessi, ouero, che da i padri apparati haueano, non s'occupauano, cosi tutta la uita loro cõtinuandoli, eccellẽti in quel li riusciuano, & massime gli Egittii, l'opre de' quali erano marauigliosamẽte ben fatte, & fino alla perfettione loro peruenute. Le grã di, & magnifiche fabriche fatte in Assiria, & in Egitto, & altroue in questo tempo, l'habilità de i loro architettori, muratori, statuarij, stuccatori, intagliatori, pittori, Mosaici, fa legnami, & altri artefici euidentemente dimostrano. La medesima distintione della moltitudine ciuile per specie, & ordini d'essercitij differenti essendo antichissima è ancora hoggi in uso al Cairo, Fez, Maroco, & in molte altre città d'Asia, & d'Africa. Altri la maniera di Parigi stimano piu commoda, doue gli artegiani framischiati habitano, & lauorano. A questa età gli artegiani del Cathaio, & del Cairo, & di Persia cosi esquisiti sono, che fanno lauorieri cosi al naturale uicini, che naturali propriamente paiono.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DEL-

DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Quinto.

Del sapere, poesia, eloquenza poßanza, & d'altre eccellenze de' Greci.

NEL medeſimo tempo, che i Perſiani l'arme ualoroſamente per l'Aſia eſſercitarono, & che Ciro la Monarchia Perſiana fondò, le lettere in Grecia & ne' paeſi uicini sì per l'Iſole, come in terra ferma ſuſcitate furono, & per il ſapientiſſimo, & illuſtre Pithagora hebbe origine la Filoſofia. Conſiderando gli huomini da principio il mirabile ornamento dell'Vniuerſo, il moto continuo, & ſempiterno del cielo, la uarietà, & diſtintione delle ſtelle, la ſcambieuole ſucceſſione de' giorni, & delle notti, de' meſi, & de gli anni, che continuamente rinaſcono, la uirtù uitale del fuoco in tutto il Mondo diffuſa, l'aere uariabile, che con ſpiratione, & reſpiratione gli animali ſoſtiene, il Mare, che con l'onde reciproche i liti continuamente percuote, riceuendo, & rigittando tutte l'altre acque ſenza eccedere, ò ſcemare punto, la terra da tutte le bande in ſe ſteſſa per la ſua decliuità unita, la uiciſſitudine, & l'ordine delle coſe coſi ſemplici, come compoſte nel ritratto

tratto dell'Vniuerso contenute innumerabili in moltitudine, & merauigliose in bellezza, à ricercare le loro proprietà, conuenienze, & contrarietà à studiare si diedero. per sapere, donde elle erano fatte, & generate, quanto durauano, quello, che diuentauano, quando, & come mancauano, che cosa era in quelle di corrottibile, & mortale, & che di diuino, & di perpetuo. Osseruauano i corsi delle stelle, & la forza, che sopra queste cose di quà giù hanno. Gli Egittii, i Babilonii, gl'Indi, i Magi, & i Druidi à tale contemplatione s'applicarono, come è stato mostrato innanzi. I Greci dipoi i loro scritti studiosamente di nomi, & di figure oscuri fecero, acciochè fatti troppo communi non fossero dal uolgo sprezzati, ò in fauolosi uelami i sensi loro inuiluppando, ò uersi misurati usando per farli piu durabili per la dilettatione delle fauole, & per la dolcezza de' uersi.

Et, come che tutti quelli, che tali cose intendeuano, ouero qual che cosa sapeuano, uolsero arrogantemente soffi, cioè Sauii essere appellati, Pithagora fu il primo, che con singolar modestia il nome di Filosofo cioè amatore della Filosofia prendere uolse. perilche, essendo un giorno in Phliunte arriuato, & dopò hauere con Leone Principe di Phliasi sopra certi negotii dottamente, & grauemente ragionato, questo Signore, l'ingegno, & l'eloquenza di Pithagora ammirando, lo adimandò di qual arte egli professione facea. Ilquale rispose altr'arte non sapere, ma che Filosofo era. Leone, della nouità del nome marauigliandosi, quali i Filosofi erano, & che differenza era fra loro, & gli altri, lo interrogò. Pithagora disse, parergli la uita humana rassimigliare ad una di quelle ragunanze d'huomini, che ne' giuochi publici in Grecia si faceuano. doue alcuni con la forza, con la destrezza, & con l'essercitio del corpo, & co'l corso de' caualli, il pregio della uittoria, & la gloria ne' corsi proposta studiosamente procacciauano, altri per guadagnare, ò uendendo, ò comprandoui andauano. Ma alcuni piu generosi ue n'erano, iquali, nè applauso, nè guadagno cercando, solamente per essere spettatori ui interueniuano. Cosi gli huomini in questa uita come in qualche mercato celebre arriuando, secondo la differenza della uita, & natura loro, gli uni honori, & gli altri i guadagni procurare. Ma alcuni altri, rari però, iquali, messe da banda, ò stimando poco tutte l'altre cose, la natura delle cose diligentemente considerauano, iquali studiosi della sapienza, cioè Filosofi s'adimandauano. Et, come in queste adunanze il uedere era libero senza ricercarui guadagno, cosi in questa uita la contemplatione, & scienza era da

anti-

antiporre à tutte l'altre occupationi. Ma non fu Pithagora inuentore del nome solamente, ma primo di tutti (come si è detto) tale disciplina apportò in Grecia, laquale egli accrebbe, & illustrò poi grandemente, instituendo scolari della sua setta Pitagorici nominati, per i quali fu singolarmente rispettato, & non meno de gli altri per tutto il mondo honorato, essendo rimasta fino al presente la memoria di lui celebre, & uenerabile presso di tutte le nationi, ne perirà giamai fin che dureranno le lettere. Essendo nato in Samo, dopò, che hebbe nelle lettere gran profitto fatto, in Egitto andò primieramente, dipoi in Babilonia per imparare i corsi delle stelle, & la natura dell'Vniuerso. Poi tornò per Candia, & Lacedemone, doue le leggi di Minos, & di Licurgo ascoltò, che all'hora erano in somma ueneratione. Finalmente, hauendo tutte queste cose imparate, arriuò à Crotone, doue con la sua auttorità ritirò il popolo dalla lussuria, & otio, a' quali era dato, a' buoni costumi, & à honesta uita. Hauendo dottrina per le donne da quella de gli huomini separata, & per i figliuoli da quella de' padri diuisa. percioche alle donne come pudicamente uiuere doueuano, ubidire a' loro mariti, & seruirli, & a i figliuoli come doueuano essere modesti, & le scienze imparare insegnaua, ogn'uno à uiuere sobriamente consigliando, come cosa, da cui tutte l'altre uirtù origine prendeuano. Dopò, che uenti anni in Crotone hebbe dimorato, andò in Metaponte, & quiui morissi, & i Metapontini dopò la sua morte in tale riuerenza l'hebbero, che la sua casa in un tempio consecrarono, & come Dio fu da loro adorato.

Furono ancora nel medesimo tempo quei sette chiamati, & riputati Sauii della Grecia, Solone, Thalete, Pittaco, Biante, Cleobulo, Chilone, Periandro, iquali (eccetto Thalete) furono tutti, o legislatori, o Gouernatori di stati, & quel nome di Sauij s'acquistarono, per intendere bene solamente i fatti de i gouerni, & quelle cose, che nel commune uso de gli huomini sono. Gli altri Sauij di questa età, & che loro succedettero, furono Astrologi, Fisici, & Medici, come Democrito, Heraclito, Hippocrate, Empedocle, Parmenido, Melisso. Et in questa medesima stagione Stesichoro, Simonide, Alceo, Sapho, Teognide, Anacreonte, Archiloco, Alcmeone, Epicarmo sono contati. Epimenide Candiano indouino, Anacharsis, Scitha, Charonda, & Zaleuco Legislatori. Daniele, Hageo, Zacharia, Hieremia, Sophonia, Profeti Hebrei.

Solone le leggi à gli Atheniesi diede, da che si acquistò gran riputatione, & fu in ogni scientia eccellentissimo, & massime nella

Poesia,

Poesia,allaquale se si fosse interamente dato, meno estimato d'Homero,d'Hesiodo, ò di qualche altro de gli eccellenti Poeti antichi non sarebbe stato,come uiene testimoniato da Critia nel Timeo di Platone. Costui,desiderando di uedere il mondo, andò in Egitto dal Re Amasi,& di là à Sardi tornò uerso Creso,Re di Lidia ricco, & potentissimo. Ilquale per questa cagione il piu auuenturato huomo del mondo si tenne. Hora, dopò hauere i suoi tesori pieni di mondana felicità à Solone fatti mostrare, il suo parere ne ricercò, ilquale senza adulatione rispose,che nissuno innanzi al fin suo poteua felice essere riputato. poscia che molti in questa presente uita dopò gran felicità,in estreme miserie,& calamità cadere si ueggono. Come dello istesso Creso auuenne dipoi, ilquale uinto in guerra,& fatto prigione da Ciro fu legato,& posto sopra una catasta di legna per essere abbruſciato.Et egli all'hora,ricordandosi del detto di Solone, tre uolte sospirando lo chiamò. Et Ciro,ciò intendendo, n'hebbe rimorso, pensando, che egli,che huomo era, faceua dentro il fuoco un'altro huomo uiuo mettere, ilquale poco dianzi non era men felice di lui. Et cosi,il castigo diuino temendo,& considerando niente di stabile essere nelle cose humane,che il fuoco fosse subitamente estinto commandò,& Creso liberato.Ecco,come Solone nella cognitione di Ciro uenne,& à Creso la uita co'l suo saggio auuertimento saluò.

Epimenide fu famigliare di Solone,& à fare le sue leggi aiutollo. In ritrouare molte cose nuoue sopra tutti gli altri ualse,&,essendo eccellente indouino, la predittione delle cose future sdegnaua,& le passate indouinaua.La discesa de'Persiani in Grecia d'assai tempo innanzi predisse,& che senza fare nulla ritornerebbono.

Thalete,illustre Fisico,& Astrologo,fu tra i Greci il primo, che l'anno in trecentosessantacinque giorni diuise, trouò i punti de i Solstitij,& de gli Equinottii, l'Orsa minore,& le stelle uicine. Predisse lo eclisse, del Sole nel regno d'Astiage,auo materno di Ciro. & impedì i Milesii suoi cittadini d'entrare in lega con Creso contra Ciro. Ilqual consiglio fu dopò la uittoria della lor salute cagione. Scriue di lui Aristotile nella Politica,che per Astrologia la futura abondanza delle oliue preuide,da che egli poteua guadagnare molto,mostrando essere facile a i Filosofi d'arricchire,se uolessero, ma questo non essere lo studio loro. & Platone nel Theetete, che,una uolta le stelle contemplando, & in alto riguardando, in una fossa caddè. Di che fu da una sua fante donna di spirito,& piaceuole ripreso,come che quello, che fosse in cielo, sapere uolesse,

& quel-

& quello, che innanzi hauea, & appresso a' piedi proprii, ignoraua.

Democrito da Seneca nel settimo Libro delle questioni naturali il piu sottile de gli antichi è chiamato, & nell'unico Libro della breuità della uita fra i primi, & piu eccellenti Maestri di scientie lo nomina. Cicerone nel primo de' fini huomo Sauio, & perfetto Geometra lo dice, & il suo ragionare, o stile nell'Oratore à Bruto cómenda molto, dicendo, che, con tutto, che sia lontano dal uerso, nondimeno per essere eleuato, & arricchito di chiarissimi lumi di parole, parere piu tosto poesia, che i uersi de i Poeti comici. Plinio racconta, che esso, & Pithagora andarono in Persia, in Arabia, in Egitto, & in Ethiopia per imparare la magia, & ch'essi dui i primi alle bande di quà la celebrarono. & in un'altro luogo, Egli è manifesto (dice egli) che Democrito huomo per altro molto accorto, & utilissimo alla uita ha errato per troppo gran desiderio, che hauea d'aiutar gli huomini. & nel settimo Libro quello di risuscitare gli altri prometteua, che non ha potuto tornare egli proprio in uita. Egli era cosi fissamente alla contemplatione dato, che gli Abderiti suoi cittadini pazzo lo riputauano, & chiamarono Hippocrito per guarirlo, ilquale in Abdera arriuando trouò lui solo essere fra tutti gli altri saggio. Seneca della prouidenza diuina scriue, che egli le ricchezze abbandonò, giudicandolo pieno di ottimo intelletto. Alcuni han detto, che uolontariamente si priuò della uista con un specchio infocato, per potere piu chiaramente con lo spirito uedere. Cicerone nella quinta Tusculana dice, che Democrito, hauendo perduto gli occhi, non poteua il bianco, o il nero discernere, ma si bene il buono, & il rio, il giusto, & l'ingiusto, l'honesto, & il dishonesto, l'utile, & l'inutile. & poteua senza la uarietà de' colori felicemente uiuere, ma non già senza la cognitione delle cose. Si persuadeua questo personaggio, che la contemplatione dello spirito fosse per il mirare de gli occhi impedita. Et come gli altri molte uolte quel che hanno tra piedi non ueggiono, cosi egli cieco per tutta l'infinità delle cose peregrinaua senza fermarsi in alcuna estremità. Plutarco nel trattato della curiosità questo essere falso afferma. Seneca nel secondo dell'ira dice, che Eraclito, uscendo di casa, & uedendosi d'intorno tanti, che uitiosamente uiueuano, ò piu tosto malamente moriuano, di tutti pietade hauea, & piangea. Et Democrito, per contrario non fu mai senza ridere ueduto.

Hippocrate ha hauuto questo honore d'essere stato il primo, che della medicina, & delle regole di quella ha chiaramente scritto.

Plu-

Plutarcho attesta di lui, che hauendo scritto delle commissure del capo dell'huomo nell'anatomia, poi conoscendo, che qualche cosa non bene intesa, nè chiarita hauea, uolse il suo, errore publicamẽte confessare per timore, che gli altri in simile errore non incorressero. Santo Agostino è stato solo dopò lui, che publicamente corretto si sia, le sue retrattationi in luce mettendo. Gli altri sono communemenre si di gloria gonfii, & ostinati, che piu tosto moiono, che disdire si uogliano.

Empedocle Agrigentino illustre Fisico scrisse in uersi sei Libri della natura: de' quali Aristotile fa spesso mentione, massime nella Poetica, doue dice Homero, & Empedocle non hauere niente, eccetto i uersi, commune, & l'uno essere uero Poeta, & l'altro piu tosto Fisico, che poeta douersi chiamare. Et nella metaphisica, di lui, & d'Anassagora ragionando, attesta Anassagora d'età à Empedocle superiore, ma inferiore d'opre. Et ne' problemi, che fu di complessione melancolica. Plinio dice, che fece lontanissimi uiaggi per imparare la Magia, come fecero Pithagora, & Democrito, & Horatio nell'arte Poetica, che uolendo lasciare opinione di lui, che fosse un'Iddio, & sparendo secretamente dalla uista de gli huomini, nella cauerna ardente, & ne' fumi del Monte Etna si precipitò, & che questo dipoi si conobbe per una delle sue scarpe, ch'era di rame, laquale dalla uehementia del fuoco, & del uento fu in alto gettata.

Anassagora nobile di Clazomenia Filosofo molto eccellente diuenne, & da i suoi contemporanei Νοῦς, che intelligenza significa, fu dimandato, fosse, o per merauiglia, che della sua sapienza, & ingegno hauessero, iquali grandissimi mostrato hauea nella Filosofia naturale specialmente, ouero perche fu il primo, che la materia all'intelligẽza aggionse, & alle cose naturali per principio, & per prima cagione della loro distintione, & ordine l'intelligenza constituì. Scriue Plinio di lui, che per la cognitione delle stelle predisse, che qualche giorno dipoi caderebbe una pietra dal cielo: ilche auuenne nelle contrade di Thracia apunto nel mezo del giorno. Fu il primo, che libri da lui scritti, in publico mise, & uisse nel tempo medesimo, che Democrito

Hor anticamente quelli, che in Grecia primi de gli altri delle cose diuine, celesti, natur ali, morali, politiche, militari, scrissero, furono Poeti, & erano communemente sacerdoti, theologi, Musici, Astrologi, Medici, come Lino, Museo, Orfeo, Anfione. Lino figliuolo d'Apolline, & di Terpsicore sapientissimo in Musica, fu di Hercole di Thamiro, & d'Orfeo precettore.

Dicesi, che questa scientia di Fenicia in Grecia apportò, come Atlante fece l'Astrologia di Libia. Museo fu come profeta riputato, hauendo molte cerimonie fra Greci introdotte. Del qual Virgilio rende honoratissima testimonianza nel sesto dell'Eneida, Poeta insigne, & di perfetta grandezza chiamandolo, & ne' campi Elisi facendolo il piu eminente apparere fra tutti gli huomini da bene, d'honore, & dottrina, che quiui erano, & i quali nomi memorabili in tutte le etadi haueano. Orfeo, & Anfione furono Musici tāto eccellenti, che erano stimati fare co'l loro soaue cantare mouere gli arbori, le pietre, fermare i fiumi, & addolcire gli animali seluatici. Orfeo il primo in Grecia le initiationi de i Dei instituì, le purgationi de' peccati, i rimedii delle infermità per parole, & incanti, & i mezi da placare l'ira diuina. Dicesi, che da lui, & da Zoroastro, come da padri, & auttori, tutta la sapienza de gli antichi procedette. Iamblico afferma, che Pithagora la Theologia d'Orfeo come un modello, ò base seguiua, sopra cui la sua Filosofia drizzò, & formò. & quel che piu importa, le parole di Pithagora non essere state nè Santo, nè Sacrato hauute, se non in quanto da i precetti d'Orfeo deriuarono. Quindi la dottrina secreta de i numeri essere auuenuta, & tutto quel che la Filosofia Greca di marauiglioso ha hauuto. I quali secreti nel uelo delle fauole inuiluppò, & sotto poetici colori oscuri feci. Demostene nell'oratione contra Aristogine chiama Orfeo delle sacre cerimonie, lequali i Greci usauano, auttore. Egli dopò la morte santo fu tenuto, & ogni anno una festa solenne à lui dedicata si celebraua, come al piu sauio huomo, che mai fosse in Grecia tanto nella Religione, & Theologia del tempo, quanto in poesia.

A i quali Homero, & Hesiodo, che contemporanei, ò almeno l'uno all'altro uicini furono, succedettero, & per diuerse lor virtù grandissima, & durabile lode acquistarono. Homero scrisse l'Iliade, & l'Odissea. Hesiodo lasciò precetti dell'agricoltura, & dell'astrologia d'auuertimenti al ben uiuere misti, & la genealogia fauolosa de i Dei. Homero senza controuersia il principal luogo fra tutti i Poeti di tutte le nationi, & età, che mai furono, si ha guadagnato. Et Plinio la gloria primiera gli attribuisce dell'ingegno humano in si gran diuersità di natnre, moltitudine di discipline, uarietà d'attioni, d'essercitii, & d'opere, hauendola meritata si per l'eccellenza della sua poesia, come per la felicità della materia felicemente trattata. Principalmente quello, che scriue, non pare, che lo dichi, ma che piu tosto innanzi a i proprii occhi uiuamente rappresenza.

presenta. E' tale la sua destrezza in esprimere non solamente i corpi, ma etiandio i moti,& gli affetti occolti de gli animi, che la sua Poesia una uera imagine dell'humana uita pare. Egli è tanto a i sensi communi conforme, & ha cosi bene le parole a i fatti accommodate, che dopò si gran mutationi auuenute ne' costumi, & nelle usanze de gli huomini dopò il tempo, che fu in uita fino al presente, conserua nondimeno di secolo in secolo, & di paese in paese la medesima gratia, come se à questi tempi hauesse scritto, ritenendo tuttauia non solo l'auttorità dell'antichità, ma ancora il piacere delle cose nuoue. come se in lui fosse stato uno spirito, che di continuo fosse ringiouenito, & un'anima, che non inuecchiasse giamai, che in tale uigore lo intrattenesse. Tanta forza hanno gli scritti fatti uicino al naturale, che giamai non periscono, anzi, quanto piu innanzi caminano, maggior gratia hanno, & piu d'auttorità acquistano. Fra l'altre sue lodi singolari, è uerissima questa, che egli è solo al mondo, ilquale non ha mai satiato, ò disgustato i lettori, mostrandosi loro sempre quasi un'altro, & sempre in nuoua dilettatione fiorendo, in tanto, che d'una cosa in un'altra li conduce, & per la nouità impedisce, che non lascino, ò si satollino giamai d'ascoltare, correndo massime i suoi bei uersi senza fatica, con felicità quasi diuina, & con facilità natia, laqual nondimenò ha corretta di maniera, che osserua grauità nelle materie alte, & proprietà nelle basse, & decentia temperata nelle mediocri, & per tutto è uarietà diletteuole nelle narrationi, nelle comparationi, nelle orationi, nelle amplificationi, argomenti, essempii, digressioni, nelle parole, sentenze, figure, & nella continuatione de' propositi tale dispositione, che si può dire non essere stato un suo pari giamai. Aristotile, & Cicerone pensano, che egli non haurebbe potuto incontinente à tanta perfettione salire, ma esseruene stati de gli altri innanzi, conciosia che niente è perfetto nel suo principio, & nascenza primiera. I Greci in tanta ammiratione l'hebbero, che la notitia di tutte le cose gli attribuirono, & credeuano tutte le discipline, & le sette, che tra loro furono, essere dal suo fonte uscite. I piu illustri Capitani lo leggeuano, in lui i piu bei passi dell'arte militare ritrouando. I Filosofi grandi lo allegauano, prouando con i suoi uersi le ragioni loro. Altri fondauano in lui lo stato politico, & l'Economico, l'agricoltura, il dispregio delle uanità humane, & la deuotione alla religione

deuuta. Et hauendo per questa cagione come dall'ambitione lontano, la sua origine taciuta, molti popoli essere loro cittadino contendeuano. come i Colophoniensi, i Rhodiensi, Sciotti, Salaminii, gli Smirnii. iquali nella lor città un tempio gli drizzarono, & molti altri per questo fra loro altercauano. Ma colui meglio di esso giudicò, ilquale considerando in lui tante gratie, & uirtù, pensò non essere possibile, ch'egli humanamente fosse stàto generato, ma che il cielo era suo padre, & Calliope fra le Muse primaria, sua Madre.

Quanto à Hesiodo, ilquale il secondo luogo dopò Homero, fra i Poeti Greci ottiene, da intendere diede, che egli tale senza studio era diuenuto, & che essendo stato ne' suoi primi anni mandato dal padre alla cura de gli animali, egli su'l Monte Parnasso s'addormentò. Durando ilqual sonno, le Muse gli apparuero, & diuinamente la poesia gli inspirarono. Dipoi fu sacerdote, & curato delle Muse in Helicona, & scrisse dell'Astrologia, & dell'agricoltura. Racconta Plutancho ch'essendo stato à gran torto amazzato, & poi in mare gettato, da una grande schiera di Delfini fu raccolto, che fino al capo di Rhione presso alla città di Molicrate lo portarono, doue sendo riconosciuto; percioche era stato di fresco ucciso, i Molicrati per la sua gran fama honoratamente lo sepellirono, nè altra cosa piu à core hebbero, che di mandare subito attorno per inquirire di tale homicidio, & cosi buona diligenza usarono, che trouarono gl'interfettori, iquali uiui in fondo del Mare fecero somergere, & le case loro dalle fondamenta abbattere, & spiantare.

Ma furono bene da gli huomini buoni, & religiosi di quel tempo le fauole impertinenti biasimate, lequali Homero, & Hesiodo, & gli altri Poeti haueuano delli Dei scritte, proponendo le lor forme, età, sessi, trasformationi, uestimenti, ornamenti, conuiti, risi, concupiscentie, doglianze, lamenti, dispiaceri, ire, odii, risse, discordie, scaramuccie, guerre, battaglie non solamente quando diuersi Iddii esserciti nimici da una parte, & l'altra diffendeuano, ma quando essi proprii hanno le loro guerre condotte contra i Titani, & i Giganti, fornicationi, adulterii, incesti, confederationi, compagnie co'l genere humano, & i mortali d'immortali generati, & molte altre tali cose alla similitudine della fragilità humana trasferite, a i buoni costumi, & alla pietà contrarie. Pithagora diceua d'essere all'inferno disceso, & quiui hauer ueduto l'anima d'Hesiodo strettamente à una

colonna

colonna di rame legata, & quella d'Homero à un'arbore appesa, portando essi due la pena di quello, che delli Dei haueuano pazzamente finto, & ritrouato. Isocrate affermaua, che, con tutto, che per queste impietà non fossero stati ancora castigati assai, nondimeno ch'eglino nõ erano del tutto impuniti rimasti, essendo alcuni d'essi uagabondi, & mendici, stati, altri ciechi, altri dalle patrie loro bãditi. & che Orfeo auttore principale di queste fauole era stato amazzato, & tagliato à pezzi, & le membra sua quà, & là per li campi disperse. Platone nella sua Republica per cagione di tali loro absurde impietà luogo nõ assegnaua, ma uoleua, che quelli solamente riceuuti ui fossero, iquali hinni diuini, o auuertimenti morali cõponeuano. Et perciò de' Poeti de' nostri tempi assai mi marauiglio, iquali per farsi più simili à gli antichi nell'imitatione tali fittioni pagane in piedi rimettono, nõ considerando la religione Christiana, in cui sono alleuati, essere da ogni sorte di superstitione aliena, ne i costumi de i tempi loro, a' quali ciascun scrittore in uersi, & in prosa deue principalmente accommodarsi.

Dietro a' sopranominati Poeti i Filosofi ne uennero, iquali, come è stato tocco di sopra, nel Regno di Ciro à fiorire cominciarono, & da principio quasi tutti come i precedenti in uersi scrissero, & si diuisero in due sette, gli uni Ionici, & gli altri Italici domandati. Thalete natiuo di Mileto della setta Ionica fu auttore. Pithagora Samio in Crotone città in quella parte d'Italia Magna Grecia detta habitando, l'Italica instituì, i seguaci della quale dal suo nome Pithagorici detti furono, la lor dottrina per numeri, & figure insegnando. A Thalete Anassimandro, ad Anassimandro Anassimene, ad Anassimene Anassagora, ad Anassagora Archelas, ad Archelas Socrate succedette. Dall'altra parte di Pithagora fu successore Telanges suo figliuolo, di Telanges Xenofane, di Xenofane Parmenide, di Parmenide Zenone Eleatiense, & Melisso, di Zenone Leucippo, di Leucippo Democrito, di Democrito molti, tra i quali Nauciphane, & Naucide celebratissono. Et altri nell'una, & nell'altra setta famosi fino a Platone, & Aristotile, iquali queste sette abolirono, altre nuoue introducendone d'Academici, & Peripatetici, & spiantando la fama di quelli, che cominciate le haueano, si come Alessandro Macedone la gloria di Ciro, & de i Re suoi successori estinse, la Monarchia Persiana ruinando.

Ma la maggior gloria de' Greci nel uiaggio di Xerse di Persia in Grecia hebbe principio, ilquale per la possanza inestimabile, che

con esso seco condusse, grandemente la spauentò, & il maggior terrore, che mai prima hauessero, ne' Greci mise, sapendo bene, che questa guerra era stata contra di loro presa per ridurli tutti in seruitù. Et ueggendo tutte le Città Greche in Asia poste di già soggiogate, che quelli della Grecia propria miglior mercato hauere non douessero si aspettauauo. Et hauendo la guerra per contrario molto diuerso fine da quel che si credeuà hauuto, non solamente liberi dal pericolo della seruitù si trouarono, ma grandissimo honore ui acquistarono, nè ci fu terra, nè città, che cosi ricca non diuenisse, che tutto il mondo si marauigliaua, come le cose erano cosi all'opposito di quel che ciascuno aspettaua, succedute. percioche dopò questo tempo fino à cinquanta anni continui, la Grecia in ogni sorte di felicità andò marauigliosamente crescendo, & la felicità, & le ricchezze l'arti fecero fiorire. Talmente, che si truoua, che i piu eccellenti artefici, che al mondo furono giamai, in questo tempo uissero. Le scienze parimente, & massime la Filosofia andarono mirabilmente innanzi. L'eloquenza ancora in tutta la Grecia, & in Athene massimameute in ogni eccellenza fiorì. Conciosia che in questa età furono gli eccellenti oratori Pericle, Gorgia, Thrasimaco, Hippia, Prodico, Protagora, Isocrate, Lisia, Demosthene, Eschine, Antiphone, Andocide, Hiperide, Dinarco, Isco, Licurgo, Demade, Demetrio Falereo. Historici, Herodoto, Thucidide, Xenophonte, Philisto, Ephro, Theopompo, Timeo, Callisthene. Poeti, Tragici, Eschilo, Sophocle, Euripide. Comici, Cratino, Aristophane, Eupoli, Menādro, Filemone, Diphilo. Statuarij, Lisippo, Chari, Phidia, Policleto, Praxitele, ctesia, Dinomeno, Cimone, Mirone, Plasto, Lisistrato, & Dibutado. Pittori, Apelle, Protogene, Polignoto, Parrhasio, Aristide, Thebano, Parale, Zeusi. Architettori, Dinocrate, che Alessandria d'Egitto fabricò, Ctesiphonte, Gnosio il tempio d'Epheso. Philone, l'Arsanale d'Athene. Scoltori, Alcamene, Agoracrito, Scopa, Briaxi, Timotheo, Leochari, Pithi. Musici, Timotheo, Anassarco, Damone, Aristoxene. Aritmetici, Nicomacho figliuolo d'Aristotile, Euclide. Geometri, Eudoxio. Astrologi, Filosofi ultimi della già nominata setta Pithagora fino à Socrate. Ilquale fu il primo fra i Filosofi Greci, che dalla contemplatione celeste, & naturale, in cui i precedenti Filosofi occupati s'erano, la Filosofia ritirò, accommodandola al gouerno delle case, delle città, & delle Republiche, stimandò la cognitione delle cose celesti, & naturali difficile, & che sendo anche conosciute poco al ben uiuere seruiuano. La onde principalmente de' costumi delle uirtù, & de' ui-

tij, & in tutto del bene, & del male à ragionare, & à trattare si diede. Dopò Socrate fiorirono successiuamente Platone, Aristotile, Theofrasto, Xenocrate, Polemone, Crantore, & altri si Academici, come Peripatetici. Zenone Stoico, à cui Cleante Epicuro succedette, ogn'hora gli ingegni de' Greci crescendo fino a' Regni di Filippo, & d'Alessando, nel qual tempo tutte le cose alla loro eccellẽza, & perfettione peruennero, donde incontinente di caderono poi, & molto piu tosto che prima salite non u'erano.

Quanto all'arte della guerra, Filippo, & Alessandro Macedone non auanzarono solamente tutti i gran Capitani de' lor tempi in peritia, & esperienza militare, prodezze, magnanimità, felicità, & successi d'acquisti, ancor che nell'età loro molti illustri Capitani non ci fossero, come Epaminonda, Pelopide Thebano, Timotheo, Conone, Cabria, Iphicrate Atheniese, & poco innanzi Pausania, Lisandro, & Agesilao Lacedemoniesi, Timoleone Corinthio, ma etiãdio quelli de' tempi delle guerre di Media, & Persiane, come Themistocle, Aristide, Cimone, Miltiade, & oltra questi Conone, Mironide, Periclo, & alcuni altri Greci, & in Sicilia Gelone figliuolo di Diomenes. percioche, chi uorrà comparare le uirtù di tutti quelli insieme con i fatti, & con la gloria di Filippo, & d'Alessandro, le uirtù, & la fama loro trouerà piu che de gli altri assai eccellente, & illustre, & che se gli hanno di grandissimo spatio adietro lasciati. Filippo, che da principio fu debole Signore, rese alla fine il suo Reame piu possente, & piu temuto di qual si uoglia altro Dominio, che in tutta Europa al suo tempo fosse, & trouando alla sua uenuta la Macedonia de gli Illirici serua, & tributaria, prima, che morire, libera signora, & patrona di molte Città, molti paesi, & nationi uicine la fece. Egli per la propria uirtù Capitan generale di tutta la Grecia eleggere si fece, sommettendosi le città Greche uolontariamente sotto la sua condotta. Et, dopò hauer con forza d'arme rotti, & disfatti quelli, che haueano robbato, & saccheggiato il tempio d'Apollo nella Città di Delfo, & fatto sicuro, & libero il passaggio all'Oracolo, ottenne luogo, & uoce nell'adunanza degli stati della Grecia, che il consiglio de gli Amphictioni si chiamaua. Ilche gli fu donato, & conceduto per merito della sua uirtù, & della diuotione, ch'egli inuerso i Dei mostrò. Poi hauendo regolati à sua uoglia gli Illirici, gli Ongari, i Thraci, & gli Scithi, di ruinare l'Imperio Persiano tolse assonto, Laquale deliberatione seguitando, il suo essercito in Asia innanzi mandò, doue le Città Greche in quella poste liberò, & franche rese. Ma sopragiunto dalla morte, la sua im-

presa à fine condurre non potè, ma à suo figliuolo, & successore Alessandro tante forze, & si gran possanza lasciò, che non hebbe dipoi bisogno di ricercar altronde aiuto, ne soccorso per ruinare l'Imperio di Persia. Lequali gran cose tutte egli non co'l fauore solo della fortuna, ma con la propria uirtù, & ualore ancora fece, essendo Principe molto saggio massime nell'arte della guerra, ualoroso della persona, affabile, & tanto liberale, quanto alcun Principe essere puote.

Alessandro per tanto suo figliuolo in pochissimo tempo molte gran cose fece, & per il suo grande ingegno, & ualore à tutti i Re, che siano mai per i lor gran fatti stati celebrati dopò che il mondo è mondo, trappassò innanzi. Conciosia che nello spatio di dodici anni, che solamente lo Imperio resse, una buona parte dell'Europa, & poco meno che l'Asia tutta alla sua ubidienza ridusse. per ilche con buona ragione grandissima gloria si acquistò, & pari à quella de i gran Principi antichi, che per la grandezza, & altezza delle lor uirtù, & imprese sono stati dalla posterità come semidei tenuti, & uenerati. Nella sua infantia euidenti segni della sua futura grandezza mostrò. Non pigliaua piacere con le Dame, nè de' giuochi, nè d'alcun altro passatempo, ma solamente si dilettaua dell'arme. Et quanto piu uedea suo padre Filippo nelle guerre ir prosperando, tanto maggior dispiacere egli se ne metteua, dicendo, che non lascierebbe à lui niente da fare. Quando gli altri Signori giouani suoi coetanei che ad andare a i giuochi Olimpici lo inuitauano, rispondeua loro, che uolentieri u'anderebbe, se pensasse di trouarui de gli altri Re, con quali egli hauesse da combattere, & prouarsi. Ragionando seco gli Ambasciatori del Re di Persia, d'hauer trouato in lui magnanimità, & grandezza, d'animo sopra l'età sua riferirono. Il Re Filippo desideroso di sapere, chi sarebbe suo successore, mandò all'Oracolo d'Apollo in Delfo da cui risposto fu, che colui nel Regno gli succederebbe, & dell'Imperio di tutto il mondo goderebbe, ilquale il cauallo Bucefalo patirebbe, che sopra di lui montasse. Ilche ad Alessandro auēne. percioche questo Bucefalo era cauallo di singolar beltà, ma fiero, & in domito con gli altri. Ilquale ad Alessandro cosi piaceuole, & trattabile si rese, che tutto quel, che uoleua, ne faceua. & lo custodì lungamente, riseruandolo per le battaglie, o per li passi pericolosi. Et tale fu la felicità d'Alessandro, che non fece mai fatto d'arme, che uincitore non rimanesse, ne assediò fortezza, che non se ne insignorisse.

tisse. Sendo ancora molto giouane, & malfornito di danari, ne hauendo piu di trentacinque in quaranta mila soldati, ardì, & si auenturò di passare il Mare, & andare in Asia ad assalire il Re di Persia, che era il maggiore, & il piu possente Re del mondo, & molto adentro nel suo proprio Reame, & tre uolte lo disfece, & ruppe, tagliando a pezzi gli esserciti del suo auuersario il minore de' quali fu di quattro, & di cinquecento mila combattenti. Dopò le quali sconfitte il Re di Persia due milatalenti, & una parte del suo Regno per riscatto di sua madre, & moglie, & di sue figliuole mandò a offerirgli. Ma renderle non uolse, magnanimamente rispondendo, che, come il mondo non potea essere da dui soli illuminato, & retto, cosi non poteuano esserci due soprani Imperij, la terra habitabile rimanendo intera. Acquistato tutto il Regno di Persia co'l suo essercito fino all'estremità di Leuante marciò per uiaggi la maggior parte cosi aspri, & lunghi, & fra tante nationi differenti, che con gran difficoltà potrebbe andaruisi con poca compagnia, & con manco impedimenti, & arnesi a piedi, ò a cauallo, leuato anco il pericolo del combattere. Poi ritornando d'India in Babilonia fu d'età di trẽtatre anni come Re di tutto il Mõdo salutato, & gridato per mezo d'Ambasciatori mãdati da Carthagine, & dal resto del l'Africa, ancora dalle Spagne, dalle Gallie, Sicilia, Sardegna, Italia. Tale era il terrore del suo nome, & la riputatione della sua grandezza, & felicità. Et, uinto l'Oriente, à Carthagine minacciaua, ordinando grosse armate per Mare, & esserciti per Terra per debellare anco l'Occidente, hauendo deliberato di caminare per l'Africa fino alle Colonne d'Hercole, & passare per lo stretto in Spagna, & quindi per Francia, & Italia in Grecia ritornare, quando nel mezo delle sue imprese, & vittorie morissi. Egli era cosi ambitioso, che, intendendo da Democrito Filosofo, che ci erano piu mondi, si doleua di dimorare tanto à conquistare questo, & sentiua dispiacere di non potere più assalire gli altri. Figliuolo di Dio si diceua, & come tale adorare si faceua. & dopò che fu morto, per sette giorni il suo corpo senza alcuna corrottione, ne fetore dimorò. Ilche confermaua l'opinione, che della sua diuinità si haueua. Ecco tutta l'eccellenza dell'arme, che si trouò in quel tempo. ne sarà fuori di proposito di fermarsi parimente qualche poco sopra quella delle lettere, che non si trouerà minore in Platone, ne in Aristotile, secondo le qualità loro.

Questi due la filosofia nel maggior colmo, in cui ella sia mai stata, posero.

posero. & non solamente tutti gli altri Filosofi precedenti di Greci, come forastieri si sono adietro lasciati, ma non si sono dipoi trouati mai piu due lor pari. Di maniera, che il mondo presente ha da loro la maggior parte di quel che si sà, essendo i libri loro, che uiui sono rimasti, in tutte le lingue tradotti, & fra tutte le nationi sparsi. Hanno saputo tutto quello, che all'età loro di sapere fu possibile, & che l'ingegno humano all'hora intẽdere poteua. Non c'è dottrina liberale, non c'è arte, ò scienza, & sia quale essere uoglia, di cui non habbiano propriamente trattato. Non è cosa iu Cielo, in Mare, ne in Terra, che sia stata da loro pretermessa. &, per peruenire à questo fine, una maniera di uiuere tranquilla, & quieta à proposito apunto à intendere, & à contemplare elessero. La quale come alla uita celeste approssimandosi, dell'huomo saggio lor degna parue. I carichi publici pieni d'odio, & di trauaglio abhorrirono, quiete cercando solo per studiare, & scriuere. Platone, dopò hauere longamente consocrate conuersato, dopò essere stato in Italia, in Sicilia, & in Egitto, ancorche la sua patria amasse molto, & de' gouerni publici intendentissimo fosse, nondimeno nelle cose della Republica non uolse inframettersi mai, percioche vedeua il popolo d'Athene quasi per uecchiezza delirare, & al suo fine auicinarsi. Ma tutto il tempo della sua uita à imparare, & a ricercare la uerità impiegò, mostrando a bocca, in scritti, & con gli effetti la uia della uirtù a tutti quelli, che seguir la uoleuano. Tal maestà nel suo ragionare si scorge, che si diceua, che, se i celesti del lenguaggio de gli huomini hauessero usare uoluto, che altramente di quel che Plato ne fece, non haurebbero ragionato. Et Cicerone non solamente padre del sapere, ma etiãdio padre del bel fauellare lo chiama. hauendo stile mezano fra la prosa, & il uerso, piu nondimeno all'Homerico auicinandosi. &, doue prima i Greci peregrinauano ne' paesi altrui per dare opera à gli studij, auuenne, che i forastieri al suo tempo in Athene per imparare le lettere à uenire cominciarono.

Aristotile altresi fu dal Re Filippo molto honoratamente chiamato, che grandemente stimaua hauer un tal personaggio del suo Regno natiuo, & al suo tempo. & questo per instruire suo figliuolo Alessandro. Appresso di cui dopò hauer otto anni soggiornato, con tutto che fosse in gran credito nella Corte di Macedonia, & che hauesse à grosse entrate, & à gran stato peruenire potuto, tuttauia uolse in Athene ritirarsi, per quiui il resto della uita alle lettere attendere. Et, come che un'huomo in una scienza particolare à gran pena alcũna eccellenza consegmisca, con tutto che in tutta la

ſua uita altro eſſercitio non faccia, egli però in tutto quel, à che appli care ſi uolſe, eccellentiſſimo ſempre riuſci, nè mai pigliò à trattare di coſa, che quaſi alla ſua ſoprana perfettione non la riduceſſe. In che fu grandemente aiutato dalla uiuacità del ſuo ingegno, dall'inclinatione alle lettere, dalla perſeueranza, & dall'eminente dottrina di Platone ſuo precettore, che egli lo ſpatio di uenti anni udì, dalla felicità di quel ſecolo, in cui nacque, di buoni libri pieno, & di tutte l'arti ricco, & dalla liberalità del ſuo diſcepolo Aleſſandro, che lo ſoccorſe ſempre di beni, acciò ch'alla ſua intentione peruenire poteſſe. Contendono molti, quale il maggiore ingegno fra gli huomini poſſa eſſere ſtato. Ilche è difficile da decidere. Nondimeno, conſiderandoci bene, di piu marauiglioſo non ſe ne trouerà di quello d'Ariſtotile per la eccellenza dell'opre, ch'egli ha compoſte, & per la dignità delle materie, che ha trattate. Platone nella Filoſofia naturale tanto quanto Ariſtotile non ſi è fermato, & della morale, & politica è ſtato molto curioſo, & nella metafiſica eccellente. L'uno della creatione del mondo, delle figure, qualità, & de i moti de i quattro elementi, onde l'uniuerſo è ſtabilito, ha trattato. & tre principij poneua, Iddio, l'Idea, & la materia primiera d'ogni generatione notrice. L'altro, che il mondo eterno ſia, di prouare ſi sforza ancor'eſſo tre principii, ma diuerſi, ponendo. cioè, materia, forma, & priuatione. Diſputa del luogo, del uacuo, del tempo, del mouimento, della generatione, della corrottione, de' quattro elementi, delle mutationi, che nell'aria ſi fanno. La natiuità, le uite, le figure, le parti, inclinationi, affettioni, & attioni di tutti gl'animali ha dimoſtrato. Theofraſto ſuo diſcepolo le nature, le cauſe, & ragioni delle piante, & altre coſe dalla terra generate. Ambodue dell'anima hanno ſcritto. Ma Platone piu acutamente che Ariſtotile non fa, dell'immortalità ſua ragiona. Platone della perfetta Republica, delle leggi, delle uirtù, ha ampiamente diſcorſo. Ariſtotile ancora molti Libri di Filoſofia morale ha compoſti, tutte le ſue parti finò all'Economica dimoſtrando. Raccolſe di piu le inſtitutioni, & le diſcipline delle Republiche, & de' Reami del ſuo tempo, & di quelli ancora, che haueano per l'adietro fiorito. L'uno, & l'altro le mutationi, che in loro auuengono, & i modi di rimediarui ha dimoſtrato. Della Dialettica Ariſtotile a lui medeſimo l'inuentione, & la perfettione ne ha attribuito. Della Retorica, & della Poeſia ancora ha coſi eſſattamente trattato, che niente di meglio in tali profeſſioni ſi truoua. Nel reſto Platone ha ſcritto per uia di Dialoghi, ne' quali commune-

munemente Socrate à ragionare introduce nulla affermando, molte cose affermatiua, & negatiuamente disputando, ricercando di tutte, l'opinione de gli assistenti domandando senza dire la sua, & senza risoluere niente. La qual maniera di scriuere ha grande efficacia, & le dispute piu intelligibili rẽde, come se appunto all'hora si facessero, & altronde non fossero pigliate, conseruando massimamente la dignità delle persone introdotte, & accommodando à ciascuna i conuenienti propositi per la uarietà, che marauiglioso piacere cagiona. Ilche facendo ha tenuto una maniera di scriuere elegante, magnifica, piena di maestà, & di grauità, cosi in parole, come in sententie, arricchita di traslationi, allegorie, & d'altri colori Rhetorici, senza osseruare determinato modo d'insegnare. Ma Aristotile fra tutti ha methodicamente scritto. & i suoi concetti esplica propriamente secondo la materia lo ricerca senza ornamento isquisito di parole. Et quello, che piglia assonto di trattare, lo continua dopò il principio incessantemente fino al fine, non uscendo punto di proposito, & non lascia niente indeciso. Molti l'hanno biasimato, che in molti luoghi ha uoluto scriuere a posta oscura, & ambiguamente, & che lo fece con astutia, temendo non esser trattato poi esso di quella maniera, che egli hauea gli altri trattati. Platone è piu abondante. Aristotile piu neruoso. L'uno molte strane opinioni ne' suoi Libri ha framesse, come della trasmigratione dell'anime d'un corpo in un'altro, della communione delle donne, & de' figliuoli, & de' beni. L'altro piu alla uia commune, & alle attioni ciuili, s'è conformato. L'uno s'è nelle cose intelligibili principalmente fermato, l'altro nelle sensibili. L'uno ha uagato per tutte le Idee, ò forme, l'altro se n'è burlato, si come delle opinioni precedenti, lequali egli ha aspramente ripreso. Con tutto ciò molti sono stati di parere, che non ci fosse differenza di sensi infra di loro, ma in parole solamente, & si sono sforzati d'accordarli insieme. Finalmente i Greci l'uno per diuino hanno riputato, & la sua dottrina è stata molto honorata, e uiuendo lui, & dopò la sua morte. L'altro per mirabile hauuto, per huomo di grandissimo giudicio, & d'incomparabile sapere, riuerito singolarmente da coloro, che hanno alle lettere atteso dipoi. Breuemente Aristotile tutto il bene, che di Platone sapeua coperse, & fu sua marauigliosa felicità d'essere stato discipolo del piu eccellente Filosofo, che si sappia, & precettore del maggior Re del Mondo.

Non sarebbe ragioneuole di lasciar adietro Demostene in questo luogo, ilquale diligentemente udì Platone, & d'Aristotile fu amico,

co,huomo in eloquenza così compito, che egli è stimato la legge, & la regola del bene orare,& elegantemente dire. Egli ha tal forza nelle sue parole,& così bene le ordina,che non ui si potrebbe aggiongere, ò diminuir niente. Non è possibile nelle cause ch'egli ha trattato,& nelle orationi che ha scritto,cosa alcuna circonspettamente escogitare, ouero sottilmente esplicare, ch'egli benissimo non l'habbia inteso. Ne per contrario puossi trouar niente piu alto, pio graue, no meglio ornato di ciò ch'egli ha detto, & scritto. conciosia che fu tanto studioso,'& laborioso, che fino al cinquantesimo anno della sua età non si trouò mai artigiano in Athene, che fosse piu di lui sollicito à leuar di letto la mattina a bonissima hora. & con tutto che egli molte imperfettioni di natura hauesse come di balbutire, d'hauere debole fianco, d'essere timido, nondimeno con la sua industria, & diligenza tutti questi suoi impedimenti superò,& talmente si accommodò, che non ci fu Oratore al suo tempo, con tutto che ue ne fossero di molti eccellenti, ilquale piu speditamente pronontiasse, & piu longamente, & piu arditamente di lui ragionasse. Et per il resto ancora non fu piccolo personaggio, ma hebbe mentre uisse,grande auttorità in tutta la Grecia, rispettato, & temuto dal Re di Macedonia, & honorato dal gran Signore di Persia, che i fatti d'Athene per essere quì natiuo, longo tempo maneggiò. Per lequali occasioni le cose di stato benissimo intese,& le alterationi che ne i Dominij'auuengono, & da quali cagioni procedono conobbe,ne c'è cosa necessaria a i gouerni publici, che alcuna apparenza ne gli scritti suoi non se ne truoui. non hauendo i consigli suoi per fine l'utile solamente,ma l'honoreuole,& l'honesto. Talmente che Platone,& Aristotile non hanno punto meglio filosofato nelle scuole loro di quello che nelle ragunanze,& ne' giudicij publici faceuano.

Ma,si come quel secolo in possanza, in sapienza, & in tutte l'arti fu marauiglioso; così fu egli anco pieno d'ogni tristitia, & straordinarie mutationi. come,se fosse necessario, ch'una medesima età horribili mostri,& insieme marauiglie illustri producesse, vedendosi communemẽte,che gl'ingegni de gli huomini,sono maggiori,si scontra esseruene di uirtuosissimi,& insieme di uitiosi auttori di gran cose buone,& cattiue;quasi se la uirtù,e'l uitio,che sono cose sì contrarie,& ripugnanti,il loro colmo uicino hauessero. Di maniera,che doue l'una si truoua, quiui l'altro ben presto succede à tenerle compagnia, nè fra di loro punto s'abbandonano; percioche,si come le nature generose,debitamente instituite,perfetta-

fettamente buone diuengono, & di grandissimi beni sono cagione, cosi i mal creati eccellentemente cattiui si rendono, & di gran mali fanno, cōciosia che le essorbitanti sceleratezze, & i uitij estremi da fiacca, ò debole natura non procedono, ma dalla natura generosa per la cattiua educatione deprauata auuengono. si come in quella stagione si uide piena di tutte l'arti, & ricchi di sì eccellenti ingegni per le straordinarie mutationi, che ui succedettero. per il che Eschine Oratore lamentandosi gridaua, che adunque uita humana non conduceuano, ma nati pareuano solo a fine che la posterità hauesse da raccontar di loro marauiglie inopinate, & strane. Et Demostene rispondendogli la fortuna de' suoi tempi per auuersa, & durissima riconosce, & non esserci stato Greco, nè Barbaro, che non habbia grandemente patito, poscia che non solamente ciascuno in particolare, ma in generale i Re, le Città, & le nationi da grandissime sciagure furono afflitte, & primieramente quanti trauagli mise il Re Filippo in tutta la Grecia, corrompendo con doni i Magistrati, & i Gouernatori delle Città, & fra i Greci diuisioni, & partialità nutrendo? Di maniera ch'egli stesso confessaua il suo Impero hauer molto piu con l'argento, & con l'oro, che con l'arme aggrandito. Et, con tutto che gli Atheniesi hauendo la sua grandezza, & accrescimento sospetto, fossero continuamente da Demostene essortati à pigliare la protettione della commune libertà, & à punir capitalmente i Cittadini, che conoscerebbono uolere la Republica tradire: nondimeno questo grande oratore con tutta la sua diligenza la trista inclinatione d'alcuni particolari, che non cercauano, se non di uendere il loro paese, non potè raffrenare. cosi gran copia di traditori in quella stagione trouossi. Ma, dopò che Filippo per molte prosperità diuenuto superbo nell'ordine de i dodici Iddij si poneua, da Pausania, gentil'huomo Macedone, a cui egli giustitia dinegaua, fu amazzato nelle nozze di Cleopatra sua figliuola, che egli con gran trionfo celebraua, mentre staua mirando i giuochi, che si faceuano, & trouandosi senza alcuni soldati della sua guardia in mezo di duoi Alessandri l'uno suo figlio, & l'altro suo genero, ch'egli hauea Re dell'Epiro fatto. Del quale homicidio fu per la maggior parte attribuita la colpa alla Reina Olimpia, la quale ripudiata da lui incitò quell'ardito giouane, che di colera ardeua, à commettere quel fatto. Ma Alessandro ancora non mancò di qualche sospettione di tal morte, temēdo non il Regno ad un'altro lasciasse. Ilquale Alessandro parimente dopo hauer riuoltato sottosopra ogni cosa in Europa, & in Asia, per cagione

della

della sua insolenza fu per opra di molti de' suoi amici intimi auelenato. Et Olimpia moglie dell'uno, & madre dell'altro fu tagliata a pezzi da Cassandra per la sua grande arroganza, & per le crudeltà, ch'ella hauea commesse. Seneca nomina Alessandro Magno giouine furioso, che in cambio di uirtù era da una felice temerità accompagnato, & che in giouentù esercito i latrocinij, & distrusse molte genti, sendo ruina de gl'inimici parimente, & de gli amici suoi. Il quale poneua il suo sommo bene nello spauentare gli huomini, & farsi da tutti i mortali temere. Il furore (dice egli) incitaua lo infelice à ruinare l'altrui, & lo faceua peregrinare in luoghi non conosciuti. Lo stimate uoi saggio? hauendo cominciato le sue imprese dalle ruine della Grecia, nella quale era stato alleuato, togliendo a ciascuno quel che gli era propitio. Costrinse i Lacedemoniesi à seruire, gli Atheniesi à tacere. Nè contento della ruina di tante città, che Filippo hauea uinte, ò comprate, ne disfece altroue dell'altre, & portò le sue arme per tutto il Mondo, senza mai satiare la sua crudeltà, a guisa de gli animali feroci, che mordono anco non sendo dalla fame cacciati. Egli ha di già in un Reame molti Reami uniti. Di già i Greci, & i Persiani il medesimo Re temono. & nondimeno passando di là dall'Oceano si duole di terminare le sue uittorie a i limiti d'Hercole, & di Bacco, & uuole sforzare la natura, non potendo fermarsi in quella guisa, che le cose graui, le quali precipitate non cessano mai di rotolarsi allo'n giù, fin che trouano impedimento. Et altroue ancora dice, che Filippo, & Alessandro, & altri simili fatti sì illustri per la ruina delle genti non sono stati manco peste a gli huomini, che il diluuio, da cui fu la terra inondata, ouero il fuoco, che per l'ardore, & secco una gran parte de gli animali consumò. Lucano pensa, che fosse di pernicioso essempio al Mondo, hauendo la maniera di ridurre tanti paesi sotto l'ubidienza d'un signore solo mostrata, male fatale dell'uniuerso chiamandolo, & folgore, che tutte le genti percosse, l'ambitione insatiabile di cui non poteua essere altramente, che per la morte, frenata. Per il che gli Scithi in questa sentenza gli fauellarono: Che bisogno hai tù di ricchezze, le quali ti costringono à continuamente desiderare? Tu sei il primo, che hai fatto dell'abondanza inopia, accioche quanto piu possedendo, tanto piu fieramente tu desideri quel che non hai. Chi hauria pensato mai, che i Greci l'Asia dominato hauessero? & ch'un Re si piccolo, come quello di Macedonia, la Monarchia Persiana d'inestimabil possanza, & ampiezza per Mare, & per Terra, hauesse ruinare potuto?

La Signoria similmente di Dionisio in Sicilia fu da Dione con poche forze atterrata cõtra l'opinione,& speranza di tutto il Mondo, che era la maggiore, & piu possente, che per all'hora in Europa fosse. percioche qual'huomo hauria mai potuto credere, che colui, ilqual gionse in Sicilia con due naui da carico solamente, hauesse sottoposto à se un Principe,che in suo dominio quattrocẽtò nauigli da remi tenea,& potea mettere insieme fino a cento mila fanti,& dieci mila caualli con prouisioni, & munitioni d'arme, di biade, & di danari, quali sono necessarij allo intrattenimento d'una sì gran possanza? Et che oltre à tutte le sopradette cose una delle maggiori,& piu possente Città,che in quel tempo in tutta la Grecia si ritrouasse, alla sua ubidienza hauea? Che possedeua tanti porti,tanti begli arsanali, tante castella inespugnabili,& che di piu si trouaua confederato cõ tutti i Maggiori,& piu possenti Principi? Ma quello che di tale imprese a Dione la vittoria diede, fu la sua magnanimità, & grandezza di core principalmente, & poi l'amore, & la deuotione,che gli portauano que' popoli, che egli era uenuto à rimettere in libertà. Et quello che gli giouò ancora piu di tutto questo, fu la mollitie, & codardia del Tiranno con l'odio, che gli haueano coloro, i quali erano da lui ingiustamente in seruitù tenuti. Tutte lequai cose insieme concorrendo nello istesso tempo fecero felicemente succedere quei fatti, che altramente del tutto incredibili sarebbono.

Non fu ancora strano caso à uedere gli Atheniesi,& i Lacedemoniesi, che haueano per la superiorità tanto tempo infra di loro guerreggiato, uenire da loro medesimi nella soggettione del Macedone, tributario poco prima de gl'Illirici? & la città di Thebe, la quale qualche uolta à quel Principato aspirato hauea, essere abbrugiata, spianata,& destrutta in un sol giorno, & i cittadini di essa come schiaui uenduti,& in seruitù ridotti? Dall'altro canto non ci furono all'hora huomini in sapere eccellenti, che non patissero molto. Socrate padre della Filosofia morale,& politica falsamente accusato di non credere alli Dei, & di corrompere la giouentù, fu capitalmente condannato, & co'l ueleno fatto morire. Ma, trouatasi poi la sua condannatione ingiusta, il popolo di subito ne fu pentito, considerando qual gran personaggio egli hauea fatto morire a torto,& se ne amutinò talmente contra quelli, che ciò haueano fatto,che finalmente li fece tutti in quello istesso modo morire senza uolerli ascoltare nelle loro difese. Platone fu uenduto da i Corsali,& si trouò in pericolo della uita nella Corte di Siracu-

sa. Xenofonte fu bandito d'Athene. Aristotile astretto à partirne temendo che cötra di lui si come contra a Socrate, non fosse processo formato. Demostene da se stesso si uelenò con ueleno, che in un suo anello di continuo portaua, non uolendo alla misericordia d'Antipatro suo nimico rendersi. Demetrio Falereo si ritirò dal Re d'Alessandria, doue morì pe'l morso d'un'aspido. Euripide fuggì in Macedonia, & quiui fù da cani mastini deuorato. Tanti casi strani in quella stagione auuennero. Plutarcho scriue che la Grecia al suo tempo era così in niente andata, che à gran pena tutta insieme tre mila huomini da guerra hauria potuto insieme mettere, che la sola Città di Megara mandò già alle battaglie delle piazze. Tanto diminuì per successione di tempo diuisa in molte Republiche mal d'accordo insieme, impouerita per le seditioni, & guerre, infetta di sette nella Filosofia curiose, & la maggior parte perniciose, come de gli Epicuri, Cinici, Cirenaici, Eretrici, Megaresi, Pirrhonesi, soggetta hora a i Re di Macedonia, hora a quei di Soria, & d'Asia, hora à Mithridate, hora a i Romani, i quali longamente la dominarono, poi à gli Imperatori di Costantinopoli, & ultimamente a i Turchi, sotto i quali è in miserabile seruitù ridotta, priua dell'arti, della sua antica nobiltà, & delle belle Città, che d'hauere era solita.

Comparatione de i Greci antichi con gli Egittij, Assirij, Persiani, Indiani.

PLatone nel Menexeno, & nella Politica scrisse, che in Grecia per Barbari erano nominati tutti gli altri popoli, che non haueuano alcuna communicatione di uiuere, ò di fauellar co' Greci, & che tutti per seruili erano riputati. Aristotile nel primo della Politica allega i Poeti, che diceuano i Greci sopra i Barbari douere dominare, come se il Barbaro fosse d'una istessa natura, che il seruo. & Demostene nella terza Olinthiaca, che egli era conueneuole i Barbari ubidire a i Greci.

Plutarco dice che Alessandro non esseguì già quello che Aristotile suo precettore gli consigliaua, cioè che si portasse come padre co' Greci, & come Signore co' Barbari, & che de gli uni tenisse cura come di suoi amici, & parenti, & de gli altri si seruisse, come di piante, ò d'animali. Il che facendo il suo Imperio di proscrittioni, & di bandi à riempire uenne, che sono sempre occulti semi di guerre, fattioni, & partialità molto pericolo-

se, anzi stimandosi essere stato mandato dal Cielo come un commune Riformatore, gouernatore, & riconciliatore dell'uniuerso, quelli, che non potea mettere insieme con dimostrationi ragioneuoli, per forza d'arme li costringeua, & ragunando in uno il tutto di tutti gli stati, & mescolando insieme le uite, i costumi, i matrimonij, & le maniere di uiuere, à tutti gli huomini uiuenti commandò di stimare la terra habitabile essere il paese loro, & il suo campo essere il lor castello, & domicilio tutti gli huomini da bene parenti l'un dell'altro, & i tristi soli essere stranieri. Nel resto, che il Greco, & il Barbaro non sarebbono punto distinti per il mantello, ne alla foggia de gli scudi, ouero per il capello alto, ma contrasegnati, & distinti, il Greco per la uirtù, & il Barbaro per il uitio, tutti i Greci per uirtuosi, & tutti i uitiosi per barbari riputando. Et nel resto stimando le uestimenta communi, le tauole communi, i matrimonij, i modi di uiuere, essendo tutti per la commistione del sangue uniti, & per la communanza de' figliuoli. Strabone nel primo della Cosmografia è del medesimo parere, che tal differenza per la uirtù, & pe'l uitio debba piu tosto farsi, poscia che u'erano di molti Greci cattiui, & di molti barbari buoni, & ciuili. Come i Romani, & i Carthaginesi, che gouernauano benissimo le loro Republiche. Platone nell'Epinomide afferma, che i Greci habitauano paesi piu di tutti gli altri atti alla uirtù, & in questo consistere principalmente la lode della Grecia, che è mezana frà le regioni hiemali, & estiue. A che Aristotile detto scriue, dicendo nel settimo della Politica la natione Greca essere coraggiosa, & ingegnosa insieme come quel la che habita in luoghi medij fra il Settentrione, & il Mezogiorno. Il che la faceua nella sua libertà perseuerare, & esser ben di politia ordinata, & ch'ella potrebbe à tutto il mõdo commandare, se non hauesse che un gouernatore solo. Noi la compareremo adunque à i precedenti popoli, primieramẽte per la possanza, poi per la sapienza, & altre sue eccellenze in moltissime arti, & operationi.

Possanza, & Imperio di Grecia.

Chi leggerà quello, che gli Atheniesi, i Lacedemoniesi, & i Thebani fecero, & acquistarono dopo la guerra, che fece lor il Re Dario, che fu il principio della lor grã gloria, e prosperità fino al Re Filippo figliuolo d'Aminta, trouerà essere scorso grã tẽpo, nelquale piu fra loro medesimi per ambitione di signoreggiare, l'un l'altro combattuto, che non hanno fatte contra forastieri, per ampliare il

loro Imperio, & per conseruare la lor libertà, & alcuni di loro per auidità d'acquistar nuouo imperio in Sicilia si ruinarono. Alcuni altri, che in Asia per far nuoui acquisti andarono, non ui fecero troppo gran cose, & assai tosto ritornarono dipoi. Et in uero, con tutto, che la possanza de' Greci sia stata per molte grã guerre trauagliata, ella tuttauia non ha stabilito punto fermamente il suo dominio oltra il paese di Grecia. Furono ben i Greci alcun tempo molto potenti, & le forze loro dimostrarono à conseruatione della lor libertà, & per mostrarsi inuincibili. ma al tẽpo del detto Filippo, & d'Alessandro suo figliuolo, il loro stato, & fortuna cominciò ad abbassarsi, & à declinare. Per innanzi le cose de' Macedoni erano tenui, & furono la maggior parte del tempo ad altre nationi soggetti; & quantũque Filippo co' suoi trauagli, & fatiche li magnificasse grandemẽte, nondimeno la sua auttorità non s'estese mai fuori del paese della Grecia. Quanto all'Imperio d'Alessandro, è cosa certa, che fu glorioso, & eccellente tanto per la grãdezza di lui, quanto per la celerità de' suoi acquisti. Ma, dopò che ad un grado infinito, & impossibile da imitare peruenne, in molte parti incontinẽte si diuise, à guisa d'un gran folgore, & baleno, che fa in un subito grãdissima luce, & quà, & là discorre, poi subito s'estingue. Che se quel grande Iddio, (dice Plutarcho) ilquale l'anima d'Alessandro quà giù hauea mandato, nõ l'hauesse subitamente à se richiamata, per auuẽtura nõ ci sarebbe stato, che un sol huomo, ilquale tutti gli huomini retti, & gouernati hauesse, & tutto questo mõdo da una medesima giustitia, come sotto un solo lume sarebbe stato moderato. Ma si tosto, ch'egli fu morto, il suo essercito, & la sua possanza errãte, cominciò fra se medesima à urtarsi, & à sbattersi; & assimigliando à un huomo, ilquale dopò hauere la uista perduto ua à tentone con le mani senza sapere doue, cosi la sua gran possanza (motto lui) andò uagando, & errãte subito quà, & là, uacillando, & titubando à tutte le occasioni, per nõ esserui piu persona, à cui ella ubidisse, ouero piu tosto à guisa d'un corpo, che muore, quando l'anima n'è fuori, le parti non s'intrattengono piu insieme, nè piu si truouano l'una con l'altra. ma s'abbandonano, & si distaccano l'una dall'altra. Cosi l'essercito d'Alessandro non fece piu, eccetto che trepidare, & giacere febricitãte sotto à Perdica, à Meleagro, à Seleuco, ad Antigono, ad Eumene, Lisimacho, Tolomeo, Lacomedõte, Antipatro, Philote, Leonato suoi successori, che erano come spiriti ancora caldi, & polsi agitati mò quà, mò là à uolte, & à interuailli, fino a tanto che uenendo finalmente à corrõpersi, & à putrefarsi in se medesima, ella fu tutta

da uermi corrosa,& questi furono i suoi principali capitani,che Rè diuennero,usurpando le sue Prouincie,& Dominij non simiglianti à lui in ualore,ne in generosità.Infra liquali, & infra quelli che da loro discesero,grandissime guerre ciuili per longhissimo tempo continuate si solleuarono.da che la desolatione de i loro Reami ne succedette,si che a poco a poco in mano de' Parthi caderono, ouero de' Romani,doue particolari Principi, & Signori u'hebbero.

Comparatione d' Alessandro Magno con Ciro, Agesilao, Temistocle, Pericle, Agamenone, Achille, Vlisse, Diomede, Baccho, Hercole, & altri.

SE noi consideraremo in Alessandro la sua denotione in uerso i Dei,la confidenza ne gli amici,la sufficienza,la continenza, beneficenza,disprezzo della morte, magnanimità,humanità,i gratiosi trattenimenti,il facile accesso,la natural franchigia non simulata,ne finta,la fermezza ne' consigli,la prontezza nelle essecutioni, desiderio d'auanzar tutti gli huomini di gloria,& la risolutione di far sempre tutto quel che la uolontà propria commanda,noi trouaremo che Iddio, ilquale di molte uirtù lo compose, gli donò il coraggio di Ciro,la temperanza d'Agesilao,l'acutezza d'intelletto di Themistocle,l'esperiẽza di Filippo, l'ardire di Brasida,la sufficiẽza di Pericle nelle cose di stato,& de' gouerni. Et, che quãto a' piu antichi,egli fu piu continente d'Agamenone,ilquale una Dõna,che era captiua,alla propria legitima moglie preferì.Et egli nõ uolse mai una femina prigioniera toccare se non l'hebbe primieramẽte sposata,piu magnanimo d'Achille,ilquale per un poco di danari il cadauero d'Hettore uendè,& Alessandro à sotterrare il corpo di Dario grandissima quantità di danari spese.Et l'altro à fin di quietar la colera come mercenaria per suo premio pigliò presẽti da' suoi amici, & questo uittorioso i suoi nimici arricchì. Era piu religioso di Diomede,che à cõbattere contra i Dei medesimi era apparecchiato, & Alessandro riputaua, che tutte le sue uittorie, & successi felici dal fauore de i Dei mandati gli fossero. Egli era piu charitatiuo uerso i suoi parenti,che Vlisse,la madre di cui di dolore morissi, la doue la madre del suo inimico per l'amore,& beneuolenza, che gli portaua, morse di dispiacere insieme con lui. Solone l'abolitione di tutti i debiti in Athene ordinò. Et Alessandro pagò a i creditori tutti i debiti, che i suoi soldati haueān fatti. Pericle hauendo i Greci taglieggiato, de' danari, che di tali taglie prouennero, la Città d'Athene di bei tempij, & il Castello massimamente ornò, Alessandro per contrario hauendo l'entrate de' Barbari occupate,

In Grecia fino alla somma di sei millioni d'oro ne mandò per far edificare tempij a i Dei in luogo di quelli, ch'egli hauea ruinati. Brasida gran riputatione di ualore infra i Greci acquistò, percioche trauersò da un capo all'altro l'essercito de' nimici accampati sotto la Città di Methona a longo della Marina: doue il salto marauiglioso, che fece Alessandro nella Città d'Oxidraco à quelli, che raccontare l'odono, pare incredibile, & a quelli, che lo uidero, horribile, quando dall'alto delle mura à basso fra i soldati nimici si gittò, che lo riceuettero à colpi d'instromenti da tirare, & di piche, & di spade. A che potrebbesi questo fatto paragonare, se non al fuoco del folgore, ch'esce impetuosamente della nuuola, & essendo dal uento portato uiene à fondersi in terra, à guisa d'un fantasma d'infiammate arme rilucente? Là onde quelli, che lo uidero su'l corso della felicità, n'hebbero tanto spauento, che adietro si ritirarono. Ma, quando uidero poi, ch'egli era un'huomo solo, che contra molti si auentaua, all'hora per fargli testa à i suoi luoghi tornarono. Quello, che conduceua Alessandro contra tutte le nationi, altra cosa non era, che una gran cupidità di gloria, & uno appetito di dominare, sendosi per emulatione, & per gelosia proposto di superare i fatti di Bacco, & d'Hercole, facendo ueder le sue arme ancora piu innanzi di quel, che essi le loro haueano mostrate. Di piu fu sua gran felicità, & tale, che ad altro Monarca non auuenne mai d'hauere al suo tempo i piu eccellenti huomini in ogni scienza, & i migliori artefici, che giamai furono: verso iquali egli fu molto liberale, si come à loro ancora fu gran uantaggio d'hauere un tale spettatore, che sapeua sottilissimamente giudicare quello, che essi bene operauano, & liberalissimamente ricompensarli. percioche, si come l'humanità, l'honore, & la liberalità del Principe sono quelli, che prouocano, & tirano innanzi l'accrescimento dell'arti, & de' begl'ingegni, così all'opposito languiscono, & s'estinguono per la negligenza, & dapocagine di coloro, che signoreggiano. Essendosi Alessandro adunque dopo li suoi acquisti trouato nell'erario cento mila talenti contanti, & trentamila d'entrata ogn'anno, che sono diciotto millioni di scudi all'anno, egli di questi tesori cō marauigliosa, & ben'ordinata liberalità magnificamente usò: hauendo risguardo a i meriti delle persone, & collocando i suoi beneficij in luoghi, donde potea pensare, che la memoria non fosse per abolirsi. Diede carico ad Aristotile di ridur in scritti le nature de gli animali, & per questo effetto ottocento talenti contare gli fece, che in nostra moneta quattrocento ottanta mila scudi

ſommano, & commandando a infiniti huomini per la Grecia, & per l'Aſia, come ſono cacciatori, falconieri, peſcatori, & tutti quelli, che haueano cura de i parchi de gli animali, ſtagni, uccelliere, di cōdur gli animali, ouero di farglifedeli relationi delle loro nature. Ad Anaſſarcho Filoſofo cento talenti per mettere la ſua ſcola in ordine donò, & à Xenocrate molto ſtimato cinquanta numerare ne fece. Egli ſingolarmente la Poeſia d'Homero ammiraua, laquale teneua di notte cōtinuamente inſieme con le ſue arme al capo del letto, & pregiaua grandemente la Filoſofia, nellaquale da Ariſtotile era ſtato inſtituito, non eſtimando meno il ſuperare gli altri nella cognitione delle buone, & eccellenti ſcienze, che nella poſſanza, & forza dell'arme. La onde ſopra tutte le coſe bramaua, che le ſue impreſe da Scrittori degni, & rari foſſero alla memoria di poſteri raccommandate. Et per queſto iſteſſo innato deſiderio non uolea eſſere, ſe non da Apelle ritratto, ne ſe non da Liſippo in ſtatoua ſcolpito, i quali furono i piu eccellēti operarij, che ſi trouaſſero in Grecia giamai, l'uno nella pittura, l'altro nella ſcoltura. Vedeſi ancora hoggidì in mezo la Città d'Aleſſandria d'Egitto una piccola caſa a foggia di Chieſa, & in eſſa una ſepoltura molto honorata, & uiſitata da'i Mahometani, percioche affermano quiui ripoſar poſſa d'Aleſsādro Magno, Profeta, & Re, ſecōdo, che loro inſegna l'Alcorano, talmente che molti foreſtieri s'incaminano da remotiſſimi paeſi per viſitare queſta ſepoltura, laſciando grande offerte in quel luogo.

Comparatione della ſcienza de' Greci con quella de gli Egittij, Caldei, Perſiani, Indiani, & altri.

PLatone nel Timeo dice, che il paeſe della Grecia per la temperatura delle ſtagioni dell'anno, gli huomini ſauij produce: & nel quarto della Republica, che i Greci per il ſito del lor paeſe a gli ſtudij della ſapienza ſono naturalmente diſpoſti, & queſta proprietà da Menexemo è principalmente alla regione Attica attribuita, laquale egli à notrire le diſcipline eſſere attiſſima ſoſtiene. Si come per uerità ci ſono ſtate tra i Greci, & maſſimamente in Athene piu huomini ſauij, & eloquenti, che infra tutti gli altri popoli d'Europa. Se ben il medeſimo auttore nell'Epinomide le ſcienze da i Barbari a i Greci eſſere ſtate traſportate moſtra di riconoſcere, ma hauer eſſi poi migliorato tutto quel, che da altri appreſo haueano. Et Solone nel principio dello iſteſſo Timeo confeſſa, che i Greci riſpetto

ſpetto à gli Egittij delle coſe antiche niente intendeuano, & afferma eſſere ſtato à lui medeſimo da vn Sacerdote Egittio rimprouerato, che i Greci erano ſempre fanciulli, & che non c'era alcun uecchio in Grecia, perche erano tutti giouani d'ingegno, ſenza hauere opinione alcuna preſa dall'antichità, ne ſcienza canuta.

Gioſeffe, uolendo moſtrare cõtra Appio Gramatico, che non biſogna tra i Greci la notitia delle coſe antiche ricercare, ma tra gli Egittij, & i Caldei, i cui ſacerdoti di ſcriuere hiſtorie erano molto curioſi, dice marauigliarſi molto di coloro, che in queſto a i Greci il tutto attribuiſcono, eſſendo coſa chiara, che i Greci erano comparſi al Mondo non ſolamẽte di già adulto, & accreſciuto, ma quaſi inuecchiato, in modo che tutte le loro inuentioni, coſtumi, leggi, arti, caſtella, & Città erano recentiſſime. Herodoto afferma, che l'arte dello indouinare, & la geometria furono d'Egitto in Grecia traſportate. & che i Greci da i Babiloni l'eleuatione del Polo, l'uſo del Quadrante, & la diuiſione del giorno in hore hanno imparato. Di piu, che gli Egittij della diuiſione dell'anno furono inuentori, & in dodici meſi lo compartirono. per la cognitione, che delle Stelle haueano. In che gli pare, che meglio aſſai de i Greci ſi gouernauano, conciosia che i Greci per dare luogo al tempo ſoprabondante erano coſtretti di tre in tre anni inframettere, ouero intercalare un meſe, & per contrario gli Egittij trenta giorni à ciaſcun meſe aſſegnauano, aggiungendo ogn'anno cinque giorni fuora del conto, di maniera, che la riuolutione del tempo al ſuo ſegno continuamente riduceua, & era buona trouata. Scriue ancora il medeſimo Herodoto nel quinto Libro, che i Fenici, i quali vennero con Cadmo ad habitare nella Beotia, molte arti, & dottrine ui apportarono, ſeminandoui le lettere, che i Greci per innanzi punto non haueano. Et confeſſa, che tutti i Fenici auanti de i Greci ne vſauano. ma che dipoi in ſucceſſo di tempo, inſieme co'l ragionare, il ſuono ancora delle dette lettere fu cangiato. I perſonaggi dotti, che di Grecia in Egitto per intendere le lor leggi, & ſcienze paſſarono, furono Orfeo, Muſeo, Melampo, Homero, Licurgo, & dopò loro, Solone, Platone, Pithagora, Eudoxo, Democrito, Inope. i quali tutto quel, che degni d'ammiratione gli ha fatti, impararono. percioche Orfeo ne riportò gl'hinni de i Dei, le feſte, le pene, & i premij de i defonti, l'uſo delle imagini. Similmente Licurgo, Platone, & Solone hauere alle loro Republiche portato di là molti ordini, & leggi preſe da gli Egittij. Pithagora nelle ſacre ſcritture d'Egitto, la Geometria, & l'Arithmetica

hauere imparato, & la transmigratione insieme dell'anime da un corpo all'altro. & che Democrito in cinque anni, che ui stette, molti secreti dell'Astrologia intese. Inope ancora, hauendo lungamente co' Sacerdoti, & con gli Astrologi d'Egitto frequentato di tutte le attioni, & moti del Sole, & del corso dell'altre stelle, della qualità del Zodiaco, & di molte altre cose tali la conoscenza in Grecia portò.

Comparatione de' Filosofi della Grecia, con quelli de' Caldei, di Babilonia, & co i Sacerdoti d'Egitto.

I Sacerdoti d'Egitto, & i Caldei d'Assiria, dalla loro infantia erano da i padri nodriti, & disciplinati nelle scienze, posta da banda la cura di tutte l'altre cose, & facende, & di questo modo dottissimi si faceuano; così perche da i loro teneri anni erano così ammaestrati, come anco perche ui continuauano, & perseuerauano lungamente. ma i Greci altramente faceuano; percioche alla Filosofia per l'ordinario s'applicauano, quando già in etade erano, nè longo tempo ui studiauano, anzi di subito alle cose di guadagno tornauano, & c'erano pochi di loro, che alla Filosofia fin'à perfetta cognitione di quella uacare uolessero, ma ad altri esercitij per trarne utile si riuolgeuano. Et haueuano per costume di non seguire altrimente quelle scienze, alle quali i padri loro s'erano dati, studiãdo ciascun piu tosto secondo il suo particolar diletto, & senza uiolenza d'alcuno in molte diuerse scienze. Ma i forastieri, & i Barbari continuauano sempre i loro essercitij primieri, & i Greci mutando spesso opinioni per loro profitto, & disputando gli uni contra gli altri delle maggiori scientie i lor discipoli talmente dubbij, & irresoluti delle cose rendeuano, che erano sforzati à errare, & di restare tutto il tempo delle uite loro dubbiosi, & incerti, senza hauer ferma cognitione d'alcuna scienza. Il che fu cagione di far nascere tante sette, & opinioni contrarie frà loro, & l'une all'altre in tutto ripugnanti.

Comparatione de i Greci, co i Persiani, Indiani, & i Nomadi di Soria, & d'Arabia.

I Persiani anticamente co' Greci nel fatto dell'arme, & delle lettere contendeuano, i quali l'eleganza della lingua Greca per

breuità

breuità de i propositi superauano, essendo ingegnosissimi à intendere tutte l'isquisitezze del fauellare, & pronti à rispondere à gli argomenti, che erano loro proposti, discorrendo ragioneuolmente di fatti grandi, intorno a' quali dauano pertinentissime risolutioni senza difficoltà, & longhezza. Vsauano ancora assai di prouerbij sauij, & d'enigmi profondi. Non già, che le sottilità di Chrisippo, ò d'Aristotile intendessero, ò che questa sapienza da Socrate, ò da Platone, ò da Demosthene imparata hauessero, non studiando egli in Filosofia, nè in Retorica: mà lo faceuano per la naturale loro acutezza d'ingegno. In che gl'Indiani piu accorti ancora de i Persiani erano tenuti. Et i Nomadi di Soria, & d'Arabia molto habili à conoscere la uerità, & à rifutare la bugia. i quali fino al dì d'hoggi, senza hauere imparato lettere, sofficientemente dell'Astrologia ragionano, adducendo delle cose, che dicono, ragioni apparentissime, le quali hanno per lunga osseruatione capite, & di padre in figliuolo successiuamente le trasmettono, i quali le augumentano di continuo.

L'Eloquenza Greca.

L'Eloquenza nacque in Athene, doue ella fu notrita, & alleuata nella sua perfettione, la onde in quella Città si trouarono in un tempo dieci eccellentissimi Oratori, de' quali Demosthene il migliore parue. Quanto à i forestieri, eglino non usauano punto Retorica, per circonuenire i Giudici, ò diuertirli dalla uerità. ma decideuano i litigij con le scritture di colui, che dimandaua, & di quel, che difendeua, i quali poteuano replicare, & duplicare, senza immascherare i fatti con belle parole, ò palliare la uerità co'l muouere gli affetti. Et, oue in consiglio di stato sopra gli affari publici era mestieri di fare deliberatione, le loro opinioni breuemente diceuano, non trattenendo, ò annoiando il consiglio con parole lunghe, & affettate.

Poesia Greca.

NOn si truoua natione, che piu sorte di poesia, nè sì gran numero di Poeti, nè migliori habbia della Greca hauuto. Conciosia che, oltra gli Heroici, i quali diuerse materie di guerre hanno scritto, di Fisica, d'Astrologia, di Medicina, di Bu-

di Bucolica, & Georgica, ci è stato gran numero di Poeti Tragici, Comici, Elegiaci, Lirici, Iambici, Dithirambici, Epigrammatici. Talche altroue non se ne sono trouati di pari, eccetto, che tra i Romani, & gl'Italiani, che à loro imitatione scrissero, de' quali si tratterà di sotto, paragonandoli insieme.

Historia Greca.

E Cosa naturale à tutti i popoli di ricercare le loro antichità, & di conseruare memoria de' fatti publici: per ilche in ogni luogo si trouano historie; ma doue alcuni di annali puri si sono contentati, descriuendo semplicemente i tempi, le persone, i luoghi, i fatti, i Greci gli ornamenti dell'eloquenza ui aggiunsero, & singolarmente Herodoto, & Thucidide, tutti gli altri, che à scriuere historie si missero giamai, hauendo superati, se per auuentura non s'oppone loro Salustio, & Tito Liuio Latini, che sono soli, i quali dopò loro questa specie di scriuere hanno degnamente trattato.

Nobiltà dell'antica Grecia.

ANticamente tutti i Greci, & massime i Lacedemoni, & i Corinthij, gli artigiani per uillani stimauano, come s'è toccato di sopra, & nobili quelli, che l'arme essercitauano. Herodoto mette dubbio, se questo costume haueuano da gli Egittij preso, ueggendo i Thraci, gli Scithi, i Persiani, i Lidij, & quasi tutti i Barbari hauer cosi in uso di fare. Gli Egittij si sforzauano di prouare, che gli Atheniesi da una Colonia de' Saiti, natione del paese dell'Egitto discesi fossero, come nel Timeo di Platone si narra, & è da Diodoro Siculo recitato, percioche nelle Città di Grecia il popolo all'usanza d'Egitto è in tre parti diuiso, sendo il primo ordine de i Nobili, i quali dediti più di tutti gli altri alle scienze erano maggiormente stimati, simili in questo à i Sacerdoti d'Egitto. Il secondo ordine era di coloro à cui i terreni erano stati compartiti, & assegnati, accioche potessero meglio all'arme attendere, per la diffesa del paese, pari à quelli d'Egitto, che de i feudi sono inuestiti, & nelle guerre stipendiano i soldati à spese loro. Il terzo ordine era del popolo minuto, & de gl'artigiani, i quali dati totalmente all'arti mecaniche molte opere à tutta la communanza della Città, necessarie essercitauano.

Artigiani, & operarij de' Greci.

GLi artigiani della Grecia non meno nelle loro arti eccellenti furono, che i dotti nelle loro professioni: & molti di loro de' loro mestieri scrissero, i più illustri de' quali in diuerse arti sono stati di sopra nominati. Nondimeno Herodoto nel duodecimo libro, del Laberinto d'Egitto, & delle Piramidi, ragionando, dice, che, se hauesse uoluto paragonarsi tutte le fabriche, gli edificij, fortezze, & opere, che erano all'hora nella Grecia, si sarebbe trouato tutte essere di minore artificio, & spesa, che questo Laberinto: & benche il Tempio d'Epheso, & quello di Samo meritassero d'essere stimati, le piramidi nondimeno stancariano ogni lingua, & penna, atteso, che l'una di molte à tutti gli edificij de i Greci uguagliare si poteua, & con tutto ciò il Laberinto le Piramidi auanzaua; ma che il lago artificioso di Meris, appresso di cui egli era fabricato, maggior marauiglia ancora arrecaua. Di piu afferma Diodoro Siculo, che i miglior Scoltori d'imagini, che fossero in Grecia, le loro misure, & dimensioni, da gli Egittij impararono. I quali fra tutte le nationi, la compositione delle statue all'occhio non misurauano; ma co'l compasso le faceuano, accioche la statua fosse composta di più, & diuerse pietre in un corpo unite, osseruando benissimo le misure, & le proportioni. cosa nel uero d'ammiratione degna; cioè, che molti artigiani in diuersi luoghi così bene à una istessa misura si conformassero, che una sola imagine intiera, & perfetta fosse da loro separati composta, alcune uolte di uenti, & alcune uolte di quaranta pietre.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DEL-

DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO, Libro Sesto.

Della possanza, militia, sapere, eloquenza, Poesia, & altre eccellenze de' Romani.

DA qui auanti ragioneremo de i Romani, i quali l'eccellenza dell'arme, delle lettere, & in tutte l'arti per se stessi occuparono, & tennero. Hora, come dopò la scesa di Xerse in Grecia, che pose ne i Greci il maggiore spauento, che hauessero giamai, riuscendo la guerra ad altro fine di quel, che si pensaua, non solamente fuori di pericolo si trouarono, ma ui acquistarono grandissima gloria, crescendo marauigliosamente dopò questo tempo fino à cinquanta anni continui, come scriue Diodoro Siciliano, in tutta felicità, opulenza, & eccellenza di tutte l'arti: cosi à Romani, dopò la seconda guerra Punica, & il uiaggio d'Annibale in Italia, che grandemente la turbò, dimorandoui con esserciti potentissimi lo spatio di sedici anni interi, ne'quali molte battaglie contra di loro guadagnò, & fino alle porte di Roma si approssimò, in cui haurebbe potuto entrare, se della uittoria usare saputo hauesse, essendo per ciò i Romani alla maggiore estremità,

che

che si ritrouassero giamai, ridotti, uinti da i Cathaginesi,& parendo, che la gloria dell'armi loro ceduto hauessero. Nondimeno questa longa,& crudel guerra pigliando diuerso successo da quel si speraua,& riuoltatasi la fortuna à uantaggio, & honore de' Romani per la constantia,& buon consiglio loro, da là indietro per lo spatio di cinquãtatre anni (come dice Polibio) potentissimi per Mare,& per Terra diuennero, non signoreggiando all'Italia solamente, ma anco alla maggior parte del mõdo, estendendo l'Imperio loro sopra il resto dell'Europa, & in Asia, & in Africa, lequali fecero maggiori di qual si uoglia altro Imperio, che sia stato mai, ò prima, o dipoi, augumentando in ogni maniera di felicità, & di ricchezza, laquale insieme con la quiete l'arti, & le scienze in riputatione fra loro fece uenire. si come per innanzi era anco in Grecia accaduto, percioche dopò hauere debellati, & ruinati i Cartaginesi, distrutta Numantia, & Corinto da imo à summo, i Reami di Macedonia, di Bithinia, di Soria, di Ponto, di Capadocia, di Numidia, di Mauritania, d'Egitto in prouincie ridusse. Conquistò le Spagne,& le Francie, soggiogò la Germania, & la Bertagna grande, ottenuto il dominio del mare,& dell'Isole di quello, non si trouò possanza piu sufficiente à potere loro resistere di quella de i Parti dalla banda di Leuante, iquali pareuano hauere insieme con loro il dominio del mondo partito, dieci, & sette Reami possedendo. Talmente, che da quel tempo in poi la disciplina militare, & la politica fu in Italia migliore, che ella fosse stata in nissun'altra parte innanzi. L'eloquenza ancora fiorì sopra modo in Roma, & tutte l'arti liberali, & mecaniche alla loro quasi compita perfettione ui peruennero. All'hora uissero i Capitani tanto al mondo celebrati i dui Scipioni Africani, Scipione Asiatico. Quinto Fabiò Massimo, Marco Marcello, che desiderò tanto di saluare la uita al l'Ingegniero Archimede nell'assedio di Siracusa, Paolo Emilio, Mario, Silla, Pompeo, Giulio Cesare. Oratori Cetego, Marco Catone Censorino, Galba, Lelio, i due Gracchi fratelli, Carbone, Crasso, Antonio, Hortensio, Cicerone, Caluo, Pollione, Messala, che perdè i sentimenti, & la memoria, Cornelio nipote, Fenestella. Historici, Pittore, Pisone, Antipatro, Sisenno, Salustio, Tito Liuio, Pompeo Trogo. Filosofi, & sauii, Tuberone, & Catone. Stoici, Marco Varone, Nigidio. Iurisconsulti Quinto Sceuola, Seruio Sulpitio, Gallo Aquila, Lucillo Balbo, C. Iuuentio, Sesto Papirio, Aulò Offilio, Alphenio, Varro, C. Titio, Detio, i due Aufidi, Pacuuio, Flauio, Prisco, Cimma, P. Celio, C. Thebace, Antistrio Labeò. Poeti

ti Comici, Liuio Andronico primo ſcrittore fra i Romani, Cecilio, Plauto, Neuio, Licinio, Atilio, Terentio, Turpilio, Trabea, Luſco, Afranio. Tragici, Accio, Pacuuio, Ennio. Satirici, Lucilio, & Horatio, che è ſtato ancora Lirico. Elegiaci, Ouidio, Tibullo, Propertio, Catullo. Cornelio Gallo, Vario Plotio, Valgio Fuſco, i due Giſci fornii. Heroici, Lucretio, Macro, Virgilio, Manilio, Aſconio Pediano Grammatico. Giulio Firmico. Aſtrologo, Antonio, Muſa Medico. Vitruuio Architetto, Aſelo Pittore, creſcendo continuamente gl'ingegni de gl'Italiani fino a i tempi di Giulio Ceſare, & d'Auguſto, all'hora che l'Italia ſalì alla maggior eccellenza doue arriuare poteua nelle arme, & nelle lettere, & in tutte l'arti, da cui ella dicadè poi ſubito. Diodoro Siciliano, Strabone di Candia, Dioniſio Halicarnaſſeo, Cicerone non celebra ſolamente la perfettione della ſua età, ma ne preuede anco il proſſimo mancamento, raccontando, che l'eloquenza condotta da humili, & deboli principii alla ſua ſuprema eccellenza inuecchiaua, & pareua, che foſſe per uenire di breue in niente, ſi come per l'ordine della natura di tutte l'altre coſe auuiene. Horatio afferma, che al ſuo tempo i Romani alla ſommità della fortuna loro erano peruenuti, & che tutte le loro opre meglio de i Greci faceuano. Seneca aſſeriſce, che tutto quel che l'Italia può opponere, ouero preferire alla Grecia, fiorì intorno a i tempi di Cicerone, & che tutti gl'ingegni, che le lettere Latine illuſtrarono, all'hora nacquero. Solino, parlãdo d'Auguſto, che il ſuo tempo, & Regno ſi truoua quaſi ſolo, in cui l'arme ceſſarono, & gl'ingegni, & le ſcienze fiorirono.

A tanta auttorità, magnificenza, & altezza gionſe all'hora il Romano Imperio, del quale per uerità il principio fu piccolo, & difficile, ma miracoloſo, come quello, che grande accreſcimento all'auuenire prometteua. Prima la generatione, natiuità, & educatione di Romolo, ilquale per la fondatione di Roma à queſto ſtato cominciamento diede fu marauiglioſa, percioche ſi dice, che ſua madre giacque co'l Dio Marte, & come all'hora ſi credeua, che Hercole in una longa notte foſſe ſtato generato, eſſendo ſtato il giorno contra l'ordine della natura allongato, & il ſole fermato, coſi fu opinione, che nella concettione di Romolo il Sole eclisſò, & che ci fu uña uera congiuntione del Sole con la Luna, come Marte, che era Iddio, ſi miſchiò, ſecondo la credulità pagana, cõ Siluia donna mortale, & che il medeſimo auuenne ancora à Romolo quel giorno iſteſſo, che paſsò di queſta uita, diſparendo come il Sole ſi trouaua ecliſſato. Et poi, quando egli, & Remo ſuo

fratello furono nati, Amulio, (ilquale hauea constretta sua madre à farsi religiosa, & a far uoto di perpetua castità, riserrandola nel bosco di Marte, doue là si trouò grauida) uedendo, che erano due gemelli, & uolendoli fare morire, commandò, che fossero gettati uia, & esposti, & la madre sotterrata, doue ella morì: ma la fortuna, che hauea da lontano uolti gli occhi alla natiuità d'una Città così grãde, per mezo d'un humano, & grato Signore a i due infanti prouide, à cui sendo stato commesso d'esponerli, nõ li uolse fare morire, ma li pose in certa ripa del fiume contigua à una bella, & uerdeggiane prateria, ombreggiata da molti arborscelli presso d'un fico seluatico. Dipoi una Lupa, laquale hauea frescamẽte partorito figliuoli, che hauea perduti, sentendosi l'ubere si piene di latte, che ne sentia dolore, & cercando di scaricarsi, sopra quegli Infanti si accõmodò, & pose loro in bocca le poppe, come la seconda uolta partorendo del suo latte si scaricò. Et poi l'uccello à Marte consecrato, che Pico si chiama, soprauenendoui, & auuicinandosi loro, & con la punta de' suoi piedi aprendo pianamente la bocca ad ambidui quei figliuolini, alcuni pezzetti de' suoi proprii cibi dentro ui mise. Laqual cosa dal Pastore Faustolo scoperta, li leuò di là, & insieme con i suoi animali poueramente nutrilli, senza sapersi, chi fossero, ne intendersi, che figliuoli di Siluia, & nepoti di Numitore; & del Re Amulio. Et essendo in quella maniera fra gli altri Pastori educati, forti, & arditi talmente diuennero, che spesse uolte i loro animali dalla uiolẽza de' rubbatori diffendeuano. Auuenne dopò; che molte fiate così fatto haueano, che Remo fu pigliato, & di latrocinio al Re accusato, per ilche hauea fatto imprigionar gli altri, & che costui era quello, ilquale spesso gli animali di Numitore assalina. La onde fu dal Re in poter di Numitore lasciato per pigliarne uendetta, ò ricompensa de' furti, ch'egli hauea fatto. Ilquale, l'età giouanile di Remo ueggendo, & considerando i lineamẽti della faccia, insieme, & il tempo, che i figliuoli di sua figliuola erano stati esposti, cominciò à suspicare per l'età sua proportionata; che questi l'uno di loro fosse. Et, mentre egli in questo dubbio staua, ecco Romolo, & Faustolo à lui ne andarono, da' quali fu della uerità fatto interamente certo. Poi, hauendo d'Amulio amazzandolo uendetta preso, Numitore nel Reame rimisero. & dipoi la città di Roma fondarono. Hauendo adunque Romolo primo Principe, autrore, & fondatore di quella ordinatala d'huomini agresti, Pastori, & Boari, hebbe in ciò fare molti trauagli, & da molte guerre, & pericoli circonuenuto si trouò, sendo costretto da combattere

contra quelli, che alla nascenza,& alla fondatione di quella città, & all'accrescimento di questo popolo nouamente piantato si opponeuano. Hor si come l'origine, la preseruatione,& educatione di essa città marauigliose erano state, così il fine punto meno non fu, conciosia che mentre egli in publico al popolo ragionaua, in un subito il tempo si cangiò, & horribilmente l'aere mutossi. Il Sole la sua luce interamente perdette, & ci furono horribili tuoni, uenti impetuosi, borasche,& tempeste da ogni banda, che il minuto popolo quà,& là dispergere fece. Ma i Senatori si missero insieme. Poi come quella borasca cessata fu, & ritornato il giorno chiaro,& il cielo sereno come prima, il popolo si riunì,& à cercare del Re à chiedere quel che auuenuto ne era si diede: Ma i Signori nõ uolsero patire, che ne facessero piu diligente inquisitione, anzi gli ammonirono di douerlo honorare,& riuerire, come quello, che era stato rapito in cielo,& che per l'auuenire in uoce di buon Re sarebbe loro propitio, & fauoreuole Iddio. Di piu Giulio Proculo uno de i nobili stimato grande huomo da bene, & che era stato amico familiarissimo di Romolo, affermò, che ritornando da Alba l'hauea incontrato per strada piu grande, & piu bello ch'egli non l'hauea ueduto mai, armato d'arme bianche chiare, & come fuoco rilucenti, & che sendosi abbagliato uedendolo in tale essere, gli hauea dimandato, perche hauea la sua città Orfana in tanto dolore abbandonata. A che fugli da Romolo risposto. Egli è piaciuta a i Dei, da' quali io ero uenuto, che stia fra gli huomini quegli anni, che stato ui sono, & che dopoi hauerui fabricata una Città, laquale di gloria, & di grandezza d'Imperio sarà una uolta la prima del Mondo, io me ne ritornassi poi ad habitare come prima in Cielo. Per tanto stà di buon'animo, & dì a i Romani, che essercitandosi nel ualore, & nella temperanza eglino al colmo della possanza humana peruerranno,& quanto à me da hora innanzi io ui sarò Iddio protettore, & tutelare, ilquale da uoi Quirino sarà dimandato.

Molte sì fatte marauiglie raccontauano gli antichi, nellequali non è alcuna apparenza di uerità, uolendo deificare la natura humana, & con li Dei accompagnarla. E' ben uero (dice Plutarco) che sarebbe male, & tristamente fatto à negare la diuinità della uirtù, ma che à uoler confondere la terra co'l cielo gran pazzia sarebbe, essendo cosa sicura; che dopò la morte l'anima, che è imagine dell'eternità, sola uiua rimane, & al cielo, donde uienne ritorna, non co'l corpo, ma piu tosto quando dal corpo ella è piu lon-

gi,

gi, & separata, trouandosi pura, netta, & santa, & che più niente della carne ritiene. Per tanto non è mestieri di uolere mandare contra l'ordine della natura i corpi de gli huomini uirtuosi insieme con le loro anime in Cielo; ma bisogna giudicare, & credere fermamente, che le uirtù, & l'anime loro, secondo la natura, & secondo la diuina giustitia diuentano d'huomini Santi, & di Santi Semidei, & di Semidei, dopò che sono perfettamente come in sacrificij di purgatione mondati, & purificati, essendo liberi di tutta la passibilità, & mortalità, non per alcun'ordine ciuile, ma alla uerità, & secondo la ragione uerisimile, diuengono Iddij interi, & perfetti, riceuendo un fine felicissimo, & gloriosissimo.

Numa per tanto secondo Re à Romolo succedendo hebbe tempo, & commodità di stabilire Roma, & assicurare il suo crescimento, mediante la longa pace, ch'egli con tutti i suoi nimici tenne, laquale fu à i Romani come un Magazino d'ogni monitione per le guerre, che dopoi seguirono, & il popolo Romano essendosi à suo agio, & in riposo di quarantatre anni dopò le guerre, ch'egli hebbe sotto Romolo, si fece molto forte, & basteuole per opponersi à coloro, che dopoi uolsero contendere seco. Atteso, che in tutto questo tempo non ci fu peste, nè carestia, nè sterilità della terra, nè intemperie delle stagioni, che lo trauagliasse, come se tutti questi anni fossero stati, non per prudenza humana, ma per diuina prouidenza tutti lor gouernati, conciosia che daua ad'intendere, che la Dea Egeria era di lui inamorata, & che, giacendo con esso lui à stabilire, gouernare, & reggere la sua Republica gl'insegnaua. Hauendo per tanto Numa il gouerno della Città di Roma preso come in una turbulenta fortuna, & in un mare agitato dalle inimicitie, odio, & maleuolenza di tutti i popoli uicini, oltra di ciò trauagliato in se medesimo da infiniti rancori, & partialità, egli estinse, & sopì tutte l'ire, & tutti gli odij, come uenti pessimi, & contrarij, dando modo al popolo nuouamente piantato, & che crollauano di pigliare radici, & piè fermo, crescendo in otio con tutta sicurezza senza guerre, senza infermità, senza pericoli, timori, ò altro impedimento alcuno. percioche in tutto il suo Regno non ci fu mai nè guerra, nè seditione ciuile, nè tentatiuo di nouità nel gouerno della Republica, & ancora meno d'inimicitie, ò d'odij particolari contra di lui, nè di conspirationi contra la sua persona per auidità di regnare. Et non solamente il popolo di Roma si trouò indolcito

per l'essempio della giustitia, clemenza, & bontà del Re, ma ancora nelle uille circonuicine marauigliosa mutatione di costumi cominciare si uide, come à punto se un soaue spirare d'un uento salubre, & gratioso hauesse uerso di loro da Roma soffiato per rinfrescarli, & s'instillò dolcemente ne' cori de gl'huomini un desio di viuere in pace, di lauorare la terra, di educare i figliuoli in riposo, & tranquillità, & di seruire, & d'honorare i Dei. Dopò questi dui cinque altri Re in Roma regnarono, & in Tarquinio ultimo per odio del suo orgoglio non del gouerno Regio, fu il gouerno mutato, essendo da là indietro Roma retta da dui Consoli annuali, & dal Senato, sotto l'auttorità del popolo. Poi da i due Consoli fu ne i Decemuiri trasferito, da' quali à i Consoli fece ritorno. Et essendo stati loro opposti due tribuni militanti, con l'auttorità Consolare, furono, non finì l'anno, deposti, & vn'altra uolta à i Consoli il luogo cederono. Et, con tutto che ne' grandi affari della Republica un Dittatore con assoluta possanza fosse solito di crearsi à tempo, nondimeno l'amministratione de' Consoli sempre durò, & sotto quella Roma maggiormente prosperò, marauigliosamente in possanza crescendo, tanto che all'Imperio del mondo peruenne. Egli pare per ragione discorrendo sopra l'accrescimento di Roma, che sia stato condotto da guida, & scorta diuina, & che il uero Iddio, benche nè conosciuto, nè adorato da loro, nondimeno per cagione della loro giustitia, prudenza, ualore, & buona disciplina essaltati gli habbia, per castigare, & reprimere i grandi, & enormi uitij, che in que' tempi fra molte nationi regnauano. Egli fu, che continuamente li fauorì per Terra, per Mare, in guerra, in pace, contra gli Italiani, contra i Greci, & contra tutti gli stranieri, & barbari, dando loro modo d'aggionger trofei à trofei, trionfi à trionfi, acquisti ad acquisti di Reami soggiogati, nationi fatte suddite, Isole, & terre ferme fatte serue, che sotto l'ombra della grandezza di questo Imperio si regolarono, & inciuilirono. Permise, che per un fatto d'arme solo, Filippo Re di Macedonia fosse cacciato. Che per una percossa sola Antiocho loro l'Asia cedesse. Che i Cartaginesi per una sconfitta sola la Libia perdessero. Che Pompeo in un sol colpo, & in un sol uiaggio loro conquistasse l'Armenia, il Reame di Ponto, la Soria, l'Arabia, gli Albanesi, gl'Iberi, & fino al Monte Caucaso, & à gl'Hircani, & all'Oceano, che il mondo circonda tre diuerse uolte, & in tre diuersi luoghi, uittorioso lo uide, reprimendo & sbarragliando i Nomadi in Africa,

frica, fino alle Riue dell'Oceano Meridionale. Che soggiogasse la Spagna, che si era riuoltata con Sertorio fino al Mare Atlantico, & proseguisse i Re de gli Albanesi, fino al Mare Caspio. Che Giulio Cesare i Francesi domasse, i quali à i Romani di gloria militare preceduto haueano, pigliata, & abbrugiata Roma, occupata l'Italia, & che per longo spatio di tempo la lor libertà constantemente difenderono, talmente che, doue i Romani, gli altri per gloria assaliuano, contra i Francesi la guerra per salute propria faceuano. Iddio (dico io) fece scendere da Cartagine, & consumarsi in Italia Annibale, come vn'impetuoso torrente, permettendo, che per l'odio, & per la malignità de' suoi inuidiosi Cittadini nissuno soccorso, nè rinforzamento di guerra gli fosse dal paese mandato. Permise, che gli esserciti de' Cimbri, & de' Teutoni fossero per grandi interualli di luoghi, & di tempi separati, accioche Mario potesse essere basteuole à combatterli, & à disfare tutti due l'vno dopò l'altro, & impedire, che trecento mila combattenti giunti in un'istesso tempo insieme non superchiassero tutta Italia d'huomini inuincibili, & nell'arme non sostentabili. Consentì, che Antiocho stette queto, mentre guerra à Filippo si faceua, & che Filippo, sendo stato di già debellato, quando Antiocho in pericolo del suo stato si trouò, morissi. Permise, che le guerre Bastarniche, & Sarmatiche, il Re Mitridate occupato tenessero in quel punto, che la guerra Marsica ardeua, & l'Italia depredaua. Che Tigrane in quel tempo, che Mitridate fu possente, & forte, di lui si dissidasse, & gli portasse odio. Il che lo fece astenere da congiongersi con esso lui, & dopoi che fu disfatto seco si collegasse, accioche ambodue insieme perissero. Permise, che i Romani dopo quella memorabil rotta, che riceuettero da i Francesi appresso del fiume Alia, ripigliassero forze, & che, tenendo i medesimi Francesi il Capitolio assediato, & hauendolo di notte furtiuamente occupato, fossero dall'Ocche discoperti, senza l'auuertimento delle quali, & il Capitolio, & lo stato perduto rimanea. Permise, che Alessandro Magno morì innanzi, che verso Occidente s'incaminasse. Il quale gonfio per il fauore di molte gran uittorie, & gloriosi acquisti, hauea di già cominciato à spingere gl'infiammati raggi delle sue arme, fino in Italia. Talmente, che, occorsi per diuina permissione tutti questi impedimenti, & diuersiui, i Romani hebbero facoltà d'aggrandirsi, & di stabilire co'l tempo un'Imperio della maggiore ampiezza, per

Terra, & per Mare, che alcun'altro, di cui s'habbia memoria, & del quale Plutarco ammirando la possanza incomparabile nell'Imperio di Traiano, pensò, che la uirtù, & la fortuna, lequali ordinariamente insieme non s'accordano molto, hauessero di commune consenso fornito il maggiore, & il piu bel capo d'opera, che giamai tra i mortali fosse. perche, conciosia cosa, che i maggiori potentati, & Imperij, che tra gli huomini si ritrouassero, secondo l'occorrenze si rimutassero, & l'un l'altro si battessero, in tanto nissun di loro era assai grande per potere commandare à tutti gli altri, & che nondimeno, ciascun lo desideraua, ueggendosi sempre uno strano mouimento, & agitatione uagabonda, & una mutatione vniuersale del tutto co'l tutto in mezo del mondo; fino à tanto, che, uenendo Roma à pigliare accrescimento, & forze, & à unire, & à collegare à se da una banda gli altri popoli, & nationi uicine, & dall'altra i dominii, gli Imperij, & i Principati de' Principi lontani, & forastieri d'oltra mare, le cose principali à prendere fermo fondamento, & il sicuro stabilimento cominciarono, percioche l'Imperio à un'ordine pacifico, finalmente si ridusse, & à tanta grandezza di stato, che niente non ne poteua decadere, ò precipitare, percioche ogni sorte di uirtù in quelli, che cosi grande opera à capo conduceuano, si ritrouaua, & massimamente in Giulio Cesare, & in Augusto, iquali tutti gli altri, che furono, o innanzi, o dopò loro stati sono, di felicità, possanza, & gloria hanno trappassato. Conciosia che, chi uorrà in primo luogo paragonare à Giulio Cesare tutti i Fabii, gli Scipioni, i Metelli, & quelli del suo tempo, ouero un poco piu antichi, come Silla, Mario, i due Luculli, & Pompeo istesso, ilquale Plinio osa di comparare non solamente ad Alessandro Magno, ma anco à Hercole, & Bacco, raccontando le uittorie da lui felicemente acquistate in tutte le parti del mondo insieme con i suoi titoli, & trionfi; si trouerà, che le attioni di Cesare in ogni sorte di militare uirtù, & di preferenza nel fatto della guerra, tutti di gran longa gli auanzano, gli uni per le difficoltà de' paesi, in cui egli i suoi acquisti fece, gli altri per le amplissime regioni, che aggionse all'Imperio Romano, altri per la moltitudine, & possanza de' nimici, che egli debellò, altri per la durezza, asprezza de gli huomini, co' quali hebbe à fare, i costumi de' quali egli polì, & addolcì dipoi, altri per la clemẽza uerso quelli, che hauea soggiogati, altri per la liberalità, & beneficenza.

grande uerso quelli, che combatteuano sotto di lui nelle sue guer re;& tutti finalmente per numero di fatti d'arme, che egli uinse, & per moltitudine di nimici in battaglia uccisi, percioche in meno di dieci anni, che la guerra di Francia durò, ottocento città per assalto, ò per forza prese. trecento nationi soggiogò, & hauendo hauuto opposito tre millioni d'huomini in battaglia in piu uolte, un millione ne occise, & altre tanti prigioni ne fece. Nel resto si fece amare tanto da i suoi soldati, che furono si ardentemente affettionati à fargli seruitio, che, con tutto che non fossero da piu de gli altri, quando per alcun'altro combatteuano, tuttauia, quando si trattaua dell'honore, & della gloria di Cesare, all'hora inuincibili si rendeuano, & abbassauano il capo à tutti i pericoli con tal furia, che nissuno sostenere non li poteua: & essendo nato per adempire ogni gran cosa, & impresa, & hauendo di sua natura il core cupido di grandi honori, le prosperità de' suoi acquisti, & prodezze passate, non lo allettarono punto a uolere godere in pace del frutto delle sue fatiche; ma piu tosto lo accenderono, & incorarono à uolere pigliare anco dell'altre per l'auuenire, generando sempre di piu in piu in lui imaginationi di piu alte imprese, & desiderio di nuoua gloria, come se la presente fosse di già troppo commune. Laqual passione altro non era, che una gelosia, & emulatione di se medesimo, non piu ne meno, che d'un'altra persona, & vna ostinatione di uoler se medesimo sempre uincere, combattendo di continuo la speranza del futuro con la gloria del passato, & l'ambitione di quel che desideraua di fare con quel che egli hauea di già fatto, percioche hauea proposto, & di già facea i preparamenti per andare alla guerra contra i Parthi. Et dopò hauerli debellati, passare per la Hircania, & circondare il Mare Caspio, & il Monte Caucaso, tornare ad acquistare il Reame di Ponto, per entrare dipoi nella Scitia. Et hauendo tutte le nationi, & tutto il paese, & prouincie alla gran Germania uicine, & la Germania istessa trascorsa, ritornar finalmente per la Francia in Italia, & in questo modo cosi il Romano Imperio per tondo dilatare, si che da ogni lato tutto fosse dal gran Mare Oceano terminato. Questa gran fortuna, & fauore del Cielo, che tutto à longo del corso della sua uita accompagnato l'hauea, gli continuò ancora nella uendetta della sua morte, perseguitando per Mare, & per Terra contra quelli, che contra di lui conspirato haueano. in tanto, che non ce ne rimase

pur vn ſolo impunito di quelli, che ò di fatto, ò di conſiglio era ſtato partecipe della congiura della ſua morte. Ma di tutte le coſe, che quindi ſopra la terra auuennero, la piu marauiglioſa fu quella di Caſſio. Ilquale dopò eſſere ſtato rotto in battaglia nella giornata de' campi Filippici, amazzò ſe ſteſſo: con quella iſteſſa arma, con cui Ceſare ferito hauea. & di quelle, che in cielo accaderono, la gran Cometa, che apparue, fu chiariſſima ſette notti continue dopò la ſua morte. & inſieme inſieme la ottenebratione della luce del Sole. Ilquale per quell'anno continuo ſi leuò ſempre pallido, & non giamai con la ſua ſcintillante chiarezza. perilche il ſuo calore fu molto debole, & l'aere conſeguentemente tutto l'anno tenebroſo, & denſo, per la debolezza del caldo, che non potea nè riſoluerlo, nè rarificarlo: che fu cagione, che i frutti della terra imperfetti, & crudi rimaſero, affiapendo prima, che poter maturarſi per la frigidità dell'aere. Ma ſopra tutto la uiſione, che a Bruto apparue, chiaramente moſtro, che quello homicidio non era ſtato a i Dei grato punto. Suetonio anco afferma, che à Capua nella ſepoltura di Capis fu trouato una tauola di rame, che la morte di Giulio, la maniera di che morirebbe, & ſarebbe amazzato, ſignificaua. Ilqual ſepolcro, & tauola erano ſtati mille anni innanzi fatti. Il popolo lo pianſe aſſai dopò la morte, con tutto, che foſſe eſperimentatiſſimo à dominare, & il ſuo corpo in mezo la piazza fece portare, edificandogli un tempio preſſo al Macello, doue fu abbruggiato, & come Dio l'adorarono.

Ottauio ſuo nipote, & ſucceſſore hebbe tal felicità, che di ſemplice cittadino, o Caualiere Romano l'Imperio di tutto il mondo ottenne, ch'egli intorno à cinquanta anni gouernò, eſſendo mentre che uiſſe, & dopò la ſua morte come Dio honorato, fino à eſſergli edificati tempii, drizzate ſtatue, & ordinati ſacerdoti con groſſe fondationi per farui i ſacrificii. Innanzi alla ſua natiuità da Giulio Maratho fu predetto al Senato, & popolo Romano, che la natura produrrebbe loro in breue un Re. & P. Nigidio, ſapientiſſimo Aſtrologo, & Filoſofo, calculata la ſua natiuità, affermo un ſignore del Mondo eſſer nato. Ilche Cicerone preuide anco in ſogno, parendogli, che un giorno i figliuoli de' Senatori ſi faceſſero in Capitolio chiamare, percioche Gioue hauea ordinato di moſtrare quello, che douea eſſere un giorno Capo, & Principe di Roma. Et che tutti i Romani, per il gran deſiderio, che haueano di ſapere, chi colui foſſe, erano intorno

torno

torno al tempio arriuati, & che tutti i figliuoli similmente quiui si ritrouauano, aspettando con le lor belle uesti di porpora fino à tanto, che in un subito le porte del tempio s'aprirono, perilche i fanciulli l'uno dopò l'altro si leuarono, & presso alla statua di Gioue per lungo ordine à passare andarono, ilquale tutti li guardò eccetto il giouane Cesare, à cui quando presso gli fu, egli porse la mano, & disse: Romani, questo è quel figliuolo, ilquale imporrà fine alle uostre guerre ciuili, quando sarà uostro capo. Dicesi, che Cicerone hebbe questa uisione dormendo, & che te nacissima mente la qualità del uiso di quel tal figliuolo nella memoria se gli impresse, ma che egli non lo conobbe però. Et che la mattina seguente egli apposta in Campo Martio se n'andò, doue soleuano i giouani à essercitarsi conuenire. Doue ritrouò, che i fanciulli hauendo le loro essercitationi fornite à casa ritornauano. Et, che fra quelli egli raffigurò il primo colui, che in sogno ueduto hauea, & molto bene lo riconobbe. Della qual cosa sendo ancora piu ammiratiuo, di chi egli fosse dimandogli, & da esso gli fu risposto essere figliuolo d'un Ottauiano huomo di poca fama, & d'Attia sorella di Giulio Cesare. Ilquale Giulio Cesare, non hauendo figliuolo alcuno, per testamento suo herede lo instituì, basciandogli i suoi beni, & casa. Si racconta di lui, che, quando cominciò à formare le prime parole, trouandosi presso alla Città in una casa di suo padre, doue le rane non faceuano che gridare, & rompere il capo alle persone, commandò loro, che tacessero, ilche fecero, nè piu in quel luogo furono sentite à gradare. Egli fu personaggio dolce, & gratioso, ciuile, destro, molto in tutta la persona ma principalmente ne gli occhi, iquali nel muouerli come chiarissime stelle risplendeuano, la onde quelli, che lo riguardauano, come a i raggi del Sole s'abbagliauano. Et, quando alcun soldato diuertiua gli occhi dalla sua faccia, interrogato, perche ciò faceua, rispondeua per non poter sopportare la luce de gli occhi suoi. Et noi non dubitiamo ancora essere diuinamente alcuni personaggi destinati, & eletti à commandare alla generatione humana, & à fare cose rare, & marauiglie grandi.

Hauendo per tanto Giulio Cesare i suoi cittadini superati, il primo Monarca del Romano Imperio si fece, à cui Augusto successe, che felicissimamente, dopò, che padrone assoluto ne fu, lo gouernò, di maniera, che non si truoua tempo, in cui si opulento, ben ordinato, & meglio stabilito fosse in pace, & in obedienza

grande di quel che fu mentre egli dominò. Et nella forma di gouerno introdotta da lui così nello stato della sua Casa, & seguito della Corte, come nel Senato, nel consiglio nel fatto della giustitia, nel maneggio dell'entrate, nell'amministratione delle Prouincie, nello intrattenimento delle forze, per Mare, & per Terra esso Imperio longamente si mantene, prosperando à marauiglia. Trouandosi adunque nella sua maggior grandezza, & possanza, possedeua primieramente nel Mare Oceano Britannico molti paesi, & dall'altro lato dopò le Colonne d'Hercole tutte le Isole, i Porti, i popoli, & le nationi, che sono in questo Mare, fino che può nauigarsi dall'una banda, & dall'altra. De i quali popoli i primi à man destra sono i Mauritani intorno del Mare insieme co'l paese della Libia fino à Carthagine. Dopò questi, piu alto, & piu auanti i Numidi, & il paese della Numidia, & oltra quelli tutto il resto della Libia, che s'estende fino alle Sirti insieme con la Città di Cirene. Poi ui sono i Marmaridi, gli Amonidi, & quei, che occupano le stagnationi di Marianna, & consequentemente la gran Città d'Alessandria con tutto il paese d'Egitto fino à gli Ethiopi Orientali. Et, scendendo à longo del Nilo per Pelusio fino al Mare, & ritornando di poi à longo delle Riue di esso Nilo il paese di Soria, Palestina, & ancora piu alto una parte dell'Arabia, & i Fenici, & piu innanzi ancora in terra i Ciliriensi, che giongono al fiume Eufrate: & piu alto su'l Mare i Balmirensi fra i deserti arenosi, che sono sopra il detto fiume Eufrate. Et anco piu auanti i Cilici uicini de' Soriani, & i Cappadoci con una parte della minore Armenia. In oltre tutte le nationi, che habitano presso il Ponto Eussino à longo del Mare. Et quanto alle regioni mediterranee tirando nella maggiore Armenia i Romani non le signoreggiauano, ne loro alcun tributo imposero, ma dauano, & confermauano loro i Re. Quindi in Cappadocia uenendo, & fino al Mare Ionio si truoua il gran Chersonesso, nelquale à man destra sono le Prouincie, & nationi di Ponto, & della Propontide, dell'Hellesponto, & il Mare Egeo. Da man sinistra il mare di Panfilia, & d'Egitto. & oltra questi i Panfilii, i Licii, i Fenici, i Carii fino in Ionia. D'auantaggio i Galathi, i Bithinii, i Frigii, i Misii, che sono di sopra del Mare Pontico, & piu innanzi in terra ferma i Pisidi, & i Lidi. Tutte le quali nationi a i Romani ubidiuano, & passando ancora piu innanzi nell'Hellesponto a i Misii d'Europa, & a i Thraci al Ponto

Eussi-

Eussino uicini dominauano. Dopò il paese di Sória ecci il golfo del Mare Egeo, & quello di Ionia, per il Mare di Cilicia, & il Tirreno, che fino alle Colonne d'Hercole si distende. Dentro del quale spatio, che è dopo la Ionia fino al Mare Oceano, ci sono molte nationi, & Prouincie, che a i Romani soggette furono. cioè tutta la Grecia, Thessalia, Macedonia, & tutti gli altri paesi alla Thracia appartenenti. Gl'Illirici, i Peoni, & anco l'Italia, laquale è per la maggior parte dal Mare Ionio, & dal Tirreno circondata, & s'estende per terra fino a i paesi de' Francesi, hauendo da un lato un Mare mediterraneo, dall'altro l'Oceano Settentrionale, & dall'altro il fiume Rheno. Et anco piu innanzi è tutta la Spagna, che a longo del Mare Atlantico fino alle Colonne d'Hercole si distende. Quanto à quelle regioni, che sono piu adentro in terra, i Romani in quella parte dell'Africa non penetrarono, che hà da un lato l'Ethiopia Occidentale, & dall'altro il paese della Libia deserta, laquale per gli eccessiui caldi è dishabitata, & non ci è se non mostri, animali, & bestie seluatiche fino all'Ethiopia Orientale. Tali furono i confini dell'Imperio Romano dalla banda dell'Ethiopia, & dell'Africa. Dalla banda dell'Asia il fiume Eufrate, il Monte Caucaso, il principio dell'Armenia maggiore, & i Colchi, che habitano appresso il Mare Eussino, & il resto del Mare Eussino. Di verso l'Europa i fiumi Reno, & Danubio, l'uno de' quali cioè il Reno nel Mare Oceano entra, l'altro nell'Eussino. & nondimeno signoreggiauano ancora i Romani alcune nationi, che di sotto al Reno habitauano, & i Greci, che oltra il Danubio viuono, che Dacij sono dimandati. Dell'Isole, tutte quelle, che nel Mare Mediterraneo si trouano, che Ciclade, Sporade, Hiade, Echinade, Tirrhenide, vengono dette, ò altramente quelle, quali si siano, che all'intorno della Libia sono, Ionia, Egitto, ò altroue in quel Mare, che i Greci Isole grandi chiamano, come Cipro, Candia, Rhodi, Lesbo, Euboe, Sicilia, Sardegna, Corsica, Maiorica, Minorica, & tutte l'altre piccole, ò grandi all'Imperio Romano vbidiuano. Et dal lato del Mare Boreale la maggiore, & la migliore parte dell'Isola di Bretagna in suo potere haueano. Tante nationi, & prouincie al lor dominio sottoposero con l'ordine della loro politia, buon consiglio, forza, ardire, uirtù, patienza, & toleranza de gl'Italiani, che affinarono la migliore disciplina militare del Mondo. con laquale soleuano leuarsi, accamparsi, marciare, combattere ben armati, & ordinati, risoluti di uincere, ò di

ò di morire. Maſſimamente i fanti a piedi, ne' quali maggiore fiducia, che nella Caualleria, haueuano, ſopra quelli la lor principal forza fondando. Et coſi quaſi in tutte le loro battaglie, & conquiſte ſe ne ſeruirono, trouando ſempre in quelli uero ſoccorſo, & cōforto ne' loro pericoli. Per trattenere adunque l'Imperio, & la loro ſicurezza manteneuano continuamente dugēto mila fanti, quaranta mila caualli, trecento elefanti ammaeſtrati alla guerra, due mila carri forniti, & di piu trecento mila arneſi per monitione. Et queſte erano le lor forze per Terra. Quanto à quelle di Mare, intorno à due mila naui haueano, galere di cinque, & ſei remi mil le & cinquecento con i fornimenti, & armamenti biſogneuoli. ottocento naui grandi per la pompa, & per portare gl'Imperatori dorate, & riccamente lauorate da poppa, & da prora. D'oro, & d'argento in teſoro quantità ineſtimabile, hauendo entrate quaſi infinite, che in datij conſiſteuano, cioè in donatiui, & ſuſſidij in taglioni, che ſopra tanti paeſi, terre, dominij, & ſignorie leuauano. Delle quai rendite non è poſſibile à far certo conto non più che de gli altri Imperij, & Reami aſſoluti. Le entrate de' quali, ſecondo la diſpoſitione de gli affari, & uolontà de Signori ſoprani, che impongono, & leuano i ſuſſidij a loro piacere, creſcono, & ſcemano. Queſta fu l'eccellenza de' Romani nell'arme. Quanto à quella delle lettere: Cicerone ſenza controuerſia merita d'eſſere il primo fra loro nominato, ilquale, hauendo tolto à imitare i Greci ne' ſuoi ſcritti, la uehemenza di Demoſtene, l'abbondanza di Platone, & la gratia d'Iſocrate ha rappreſentato. Et non ha ſolamente acquiſtato con lo ſtudio quello, che di eccellente in ciaſcun di queſti ſi ritrouaua, ma da ſe ſteſſo ha molte uirtù prodotte, ouero piu toſto tutte le ha prodotte per la feliciſſima fertilità del ſuo immortale ingegno nato per ſpecie al dono della diuina prouidenza, acciochè l'eloquenza in lui tutte le ſue forze moſtraſſe, conciofia che qual più diligentemente inſegnare, ouero piu ardentemenre commuouere potrebbe? chi mai fu piu grato? Talmente, che credere potrebbeſi, che egli à uiua forza impetraſſe quello, che otteneua. Et, come con la ſua uehemenza egli il Giudice traſporta, nondimeno non pare, ch'egli mai ſia tirato, ma ſi che ſegua. Ci è di più tale auttorità in tutto quel, che e' dice, che l'huomo ſi uergogna di con tradirgli, non introducendo la diligenza d'Auuocato, ma la fedeltà del teſtimonio, & del Giudice. Vſcendogli in queſto mezo di bocca tutte queſte coſe non affettate, ne limate, nellequali ſe ciaſcuno particolarmente s'affaticaſſe, à gran difficoltà potrebbe eccel

seruì. & con tutto ciò nel suo ragionare una felice facilità, & bellissima da sentire appariua. Perilche non senza cagione fu da gli huomini del suo tempo stimato regnare ne' giudicij, & presso de i posteri si ha acquistato il titolo non d'huomo, ma dell'eloquenza. Plinio di lui ragionando tale testimonianza ne rende: Ma per quale errore tralasciarò te (dice egli) Marco Tullio? ò quale lode eccellente ti attribuirò io? se non quella, che ti è stata conferita da gli ampi suffragij di tutto il popolo di queste genti, pigliando di tutta la tua uita le opere del tuo consolato solamente. Ragionando tu, fu da i Tribuni la legge Agraria reiettata, che uuol dire i proprij alimenti. A tua persuasione perdonarono a Roscio auttore della legge del Theatro. Orando tu fu permesso à figliuoli de i Cittadini proscritti di chiedere honori, & magistrati. Catilina fuggì il tuo giudicio. Tu hai proscritto Marc'Antonio. Io ti saluto primo padre della Patria adimandato, primo di robba longa, che il trionfo hai meritato, la corona di Lauro per ben ragionare, padre dell'eleganza, & lingua Latina, & come Cesare Dittatore di te dire soleua, hauendo ottenuta la prerogatiua di tutti i Trionfi, quanto è piu l'hauere accresciuto così grandemente i limiti dell'ingegno humano, che quelli dell'Imperio? Il medesimo Plinio così di Marco Varrone scriue: A lui solo, mentre ancora uiueua, fu da Asinio Pollione drizzata una statua nella Libraria, ch'ei fece primo di tutti delle spoglie de' nimici uinti. Ilche io non attribuisco à minor gloria, sendo ciò stato fatto da un principale Oratore, & cittadino in quella moltitudine d'ingegni, che all'hora fiorirono, & à lui solo questa corona concedendo, che quando Pompeo Magno gli donò la corona nauale per essersi portato bene nella guerra contra i Corsari, nella quale egli era suo Luogotenente. Cicerone indrizzando à lui la primiera questione Academica dice: Tu hai l'età del paese dichiarata, la descrittione de' tempi, le ragioni delle cose sacre, & de' Sacerdoti, la disciplina della pace, & della guerra, i siti delle regioni, & de' luoghi, i nomi, le genti, gli ufficij, le cagioni di tutti i negocij diuini, & humani, gran lume a i nostri Poeti arrecando, & intiero splendore alle lettere, & alle parole Latine, & hai cominciato in molti passi la Filosofia assai per eccitare, & poco per insegnare. & nella seconda Filippica Marco Varrone uolea, che questo luogo de gli studij, non delle uoluttà domicilio fosse. Quali materie ui erano trattate, & quali scritte, le ragioni del popolo Romano, i mouimenti, & memorie de gli antichi, le ragioni, & dottrina d'ogni scienza. & scriuendogli nelle epistole:

ſtole. Io ui hò continuamente per perſonaggio grande iſtimato, & maſſime, che in queſti tumulti uoi ſete quaſi ſolo che godete in ripoſo, & cogliete il frutto della voſtra ſapienza, che è grandiſſima, conſiderando, & trattando le coſe, l'utilità, & dilettatione delle quali à tutte le attioni, & piaceri di queſti di quì deue eſſere prefe-rita. Io tengo certo che coteſto ſoggiorno che uoi fate nel Tuſculano, ſia la uera uita, & rinoncierei volentieri à tutte le ricchezze, pur che mi foſſe ſenza alcun impedimento il uiuere di queſta maniera permeſſo. Lattantio ardiſce d'affermare, che fra i Greci, & i Latini non ci fu mai il piu dotto. Santo Agoſtino il piu acuto di tutti gli huomini, & ſenza dubbio il piu dotto lo chiama. Ilquale ha tante coſe letto, che è merauiglia, che haueſſe agio di ſcriuere niente; & tuttauia ha ſcritto tanto, che è apena credibile, che alcun leggere lo poſſa, conciosia che quattrocento nouāta libri ſcriſſe. Ancora chi piu curioſamente ha queſto cercato di quel che M. Varrone ha fatto? ouero piu dottamente trouato, ouero con attentione conſiderato? ò ſottilmente diſtinto? ò piu diligentemente, & pienamente ſcritto? Ilquale, con tutto che nel ragionare mendace ſia, abonda nondimeno in iſcienza tanto, & nelle ſentenze, che in ogni ſorte di dottrina, che noi ſecolare, & eſſi liberale adimandano, può gli ſtudioſi delle coſe altrettanto ammaeſtrare, & inſegnare, quanto i curioſi delle parole può Cicerone dilettare. Cicerone nel libro dell'Vniuerſo di Publio Nigidio, tale teſtimonio rende: Era queſto perſonaggio di tutte l'arti liberali ornato, & diligente inueſtigatore delle coſe nella natura inuiluppate. & di lui: coſi io ſtimo, che dopo i nobili Pithagorici, la diſciplina de' quali è in un certo modo eſtinta, hauendo qualche tempo in Italia, & in Sicilia fiorito, ſia ſtata da lui rinouellata. Il medeſimo Cicerone di Seruio Sulpicio Giuriſconſulto: Nõ deue paſſarſi in ſilẽtio, la ſua mirabile, & incredibile, & poco meno che diuina ſciẽza nella eſpoſitione delle leggi, & dichiaratione dell'equità. Se tutti quelli, i quali inteſero mai in queſtà Città la ſcienza delle leggi, foſſero inſieme in un luogo adunati, nõ ſarebbono da eſſere con Seruio, Sulpicio paragonati. conciosia che non era tanto nella ragione, quanto nella giuſtitia aueduto: per ilche ſempre à facilità, & equità referiua i fatti, che dalle leggi, & dalla ragione ciuili procedeuano: & non premeua tanto à conſtituire le attioni delle cauſe, che à leuare le differenze de' litigij. Lo iſteſſo Cicerone di Gallo Aquillio un'altro Giuriſconſulto dice, che non ſapria troppo bene eſtimarſi l'auttorità d'un'huomo tale, la prudenza di cui il popolo Romano

ha conosciuto in guardar se stesso, non in ingannare altrui. Ilquale la ragione della giustitia ciuile dall'equità non separò giamai. Ilquale ha tanti anni il suo ingegno, fatica, & fedeltà à beneficio del popolo Romano adoperato, che è si giusto, & buono, chè pare giurisconsulto per natura, & non per disciplina. Cosi sauio, & prudente, che dalla ragione ciuile pare essere nata non alcuna scienza solamente, ma ancora una certa bontà. L'intelletto di cui è si grande, la fede tale, che uoi sentite tutto quel, che di là deriua, essere puro, & chiaro.

Innanzi à questo tempo era la poesia Latina roza, laquale fu all'hora polita, & nella sua perfettione ridotta principalmēte da Virgilio, Ilquale Quintiliano attesta, fra tutti i Poeti Heroici, Greci, & Latini, piu ad Homero d'alcun'altro essersi auicinato. nelquale nōdimeno riconosce essere stato piu inclinatione naturale. Questi sono i personaggi piu illustri, che in quei tempi nell'arme, & nelle lettere fiorirono.

Ma Giesù Christo ogni loro eccellenza annullò, ilquale nell'Imperio d'Augusto di Cielo in terra scendendo, & d'humanità uestendosi di Maria Vergine nacque, uscendo del suo uentre huomo uisibile, & Iddio adorabile promesso dalla legge, & da i Profeti, maestro della uerità, e spurgatore dell'Idolatria, correttore della malitia, & ristauratore della natura deprauata. per ristituire quelli, che in lui credessero nella loro antica purità, & innocenza, per la disubidienza del primo huomo, illuminò i ciechi, fece parlare i muti, caminare gli stroppiati, malatie incurabili sanò, spiriti maluagi cacciò, fe satolle cinque mila persone con cinque pani, & due pesci, conuertì l'acqua in uino, sù l'acqua saldamente si come sù la terra caminò, al Mare, a i uenti, & alle tempeste imperò, risuscitò i morti, & lui medesimo uiuifico dopò essere stato crucifisso, & indegnamente da i Giudei fatto morire. Per li quali miracoli figliuolo di Dio si dimostrò, la sua Chiesa, & religione Christiana in cambio della Mosaica, & pagana stabilendo, laquale ha già durato piu di mille & 500. anni, & non haurà giamai fine. & di fresca memoria fino à gli Antipodi è trappassata, & manifestatasi nell'Indie Orientali, & Occidentali, cioè fra gli huomini seluaggi nuouamente dalla banda di mezo giorno scoperti, & incogniti per innanzi à tutta l'antichità, & infra gli ultimi popoli del Settentrione per mezo de' Sueui, & de' Moscouiti. la onde affermare possiamo, la dottrina, & parola sua essere stata in tutte le parti della terra habitabile intesa, come alli discepoli suoi ordi-

ordinato hauea, conferendoli la gratia dello spirito santo, & di poter fare miracoli uguali a i suoi, & dotandoli del dono delle lingue con perseueranza, patienza, & costanza contra tutti i tormenti, & persecutioni. Cosa in uero marauigliosa, & simile à cui à Re alcuno legislatore, ouero Filosofo Greco, & barbaro non auuenne giamai, contentandosi tali personaggi di proporre, & fare ne' loro paesi, & ne' loro linguaggi riceuere gli ordini, & le leggi, che utili, & buone stimauano. Ma Giesù Christo non sentendo niẽte di mortale, ò humano, & di poueri marinari per discepoli seruẽdosi, iquali da là indietro, che d'huomini pescatori fossero intendeua, ha co'l mezo loro in tutto il mondo, & à tutte le genti il suo Euangelio manifestato, loro commettendo d'annonciare in suo nome la uerace uia di salute, & fede uerso di Dio Creatore di tutte le cose. Et il progresso, & auanzamento, che nel loro ministerio fecero, furo tale, che in poco tempo con le loro predicationi i popoli à lasciare le loro antiche idolatrie, & à riceuere Christo come uero Iddio indussero, schole, & auditori della dottrina Christiana instituendo, dopò che à gli Apostoli, & a i martiri nelle piu illustri città del mondo Roma, Alessandria, Antiochia, & per tutto l'Egitto, & Libiã, & per l'Europa, & Asia altari, & tempii drizzati furono. Cominciando all'hora, che la possanza Romana alla sua suprema grandezza, & gloria sotto l'Imperio d'Augusto pacifico dominatore d'innumerabili nationi era peruenuto, dopò essere il Regno di Egitto estinto, che immemorabile tempo hauea durato, la natione de' Giudei fatta serua, & che gli Imperii di Soriani, Cappadoci, Macedoni, Bithinii, Greci, Schiauoni, Africani, Spagnuoli, & Francesi à i Romani ceduto haueano. Ilche è forza giudicare essere diuinamente accaduto per fare tale opera piu facile. Laquale altramente difficillissima sarebbe stata, se le nationi fossero state in diuisione, & discordia fra loro, per mezo l'unione delle quali sotto una gran Monarchia con minore paura, & pericolo la proposta impresa compirono, preparando loro Iddio la strada, & frenando il core de gli superstitiosi per il terrore del piu possente Imperio. Scriue Cornelio Tacito tale essere stata la persuasione de gli huomini, che nelle lettere antiche de' Sacerdoti si contenea, che in questo tempo l'Oriente douea preualere, & che quelli, che di Giudea dalla Giudea scendeuano, regnerebbono, come nel regno spirituale di Christo si uerificò, l'Euangelio, dottrina, & religione di cui per tutto il mondo è stata predicata.

Veggendo Iddio per tanto la malignità senza fine cresciuta, & il

culto

culto de' falsi Iddij per tutto il mondo seminati, di maniera, che il nome suo era poco meno che cācellato dalla memoria de gli huomini, & di Giudei medesimi, à quali soli erano stati i misterij diuini riuelati, & fatte le promesse della santa confederatione dati alle uane superstitioni, lasciata la religione uera, a cui ripresi, & ammoniti da i Profeti di ritornare ricusando, in questo tempo dell'humana redentione statuito, il suo figliuolo principale de gli Angeli à gli huomini mandò per diuertirli dalle uane, & cattiue adorationi, & per indurli à riconoscere, & adorare il uero Iddio, le anime loro dalla pazzia alla sapienza riducendo, dalla iniquità alla giustitia, & dalla impietà à una creanza ragioneuole. Tale, & si segnalata fu in questo tempo la mutatione della Religione, & della Politia. Ma, dopo che i Romani furono al colmo della possanza, & della humana sapienza co'l mezo delle fatiche, & della industria saliti, per le ricchezze smisurate, & per l'eccessiua licenza incontinente li corrupero, dalla integrità, prodezza, dottrina, & eloquenza precedente degenerando. Della qual cosa miglior ragione, ne cagion piu certa render potrei, che per li loro scrittori medesimi, huomini di buona fede, & di grande auttorità. Accioche (Seneca dice) uoi possiate stimare, come gl'ingegni ogni giorno si rintuzzano, & non sò per quale malitia di natura, & procliuità al uitio l'eloquenza ha dato indietro, tutto quello, che ha la Romana facondia da potere opponere, ò preferire alla Grecia insolente, nel tempo di Cicerone fiorì, tutti gl'ingegni, che qualche chiarezza a i nostri studij apportarono, all'hora nacquero. Dipoi le cose sono andate peggiorando ò per il lusso de' tempi, che a gl'ingegni è pernicioso; oueramente, che, essendo perdute lodi, che à questa bella uirtù erano attribuite, tutta l'industria à cose dishoneste è stata trasferita; ouero per alcun destino, la legge de' quali pare, che in tutte le cose sia perpetua, lequali, al colmo peruenute, al basso piu facilmēte, che salite non erano, ritornano. Gli ingegni della giouentù pegra languiscono, ne in fatica alcuna honesta s'impiegano. Il sonno, & la trascuragine, & l'habilità ne' casi perniciosi, che è peggio assai del sonno, & della trascuragine, tiene gli spiriti occupati. La uanità di cantare, & di ballare occupa gli effeminati, & gli fa uacare à ornare, & à inanellare i capegli, & ad assotigliare la uoce a i uezzi, & alle carezze muliebri, & nelle delicature del corpo alle donne eguali farsi, & à prepararsi di monditie immonde. Queste sono le proue della nostra giouentù. Quale tra i giouani potrebbe, per ingegnoso, & studioso, ouero anco per huomo adirarsi? Fatti molti, & sner-

& fneruati reftano mal grado loro cofi come fon nati,la honeftà fo reftiera corrompendo, & trafcurando la propria. Gli Iddij tanto male permettere non uogliono, che l'eloquenza in tal perfone fi truoui,laquale non farebbe da me ammirata,fe l'anime nō fceglief fe,nellequali ella fi congiungeffe. Cornelio Tacito de gli Illuftri Oratori: Dichiaratemi un poco la cagione,per cui dalla preceden te eloquenza noi fiamo tanto allontanati, pofcia che dalla morte di Cicerone fino a hoggi non fono corfi faluo che cento, & uenti ánni. & poco dipoi: A chi è ignoto,l'eloquenza,& l'altre arti effe re dall'antica gloria dicadute, non per mancamento d'huomini, ma per la pigritia della giouentù,& per la negligenza de' padri, & per l'ignoranza de' precettori, & per la dimenticanza de' coftumi antichi? Iquai mali cominciati principalmente nella Città,fi fono di fubito per l'Italia,& per le Prouincie fparfi. I dotti di quefti tem pi nelle loro attioni di brutti, & uergognofi mancamenti in ciafcu na parola del ragionare ordinario commettono, in pochi fenfi, & in tenui fentenze l'eloquenza riftringendo, come dal fuo regno bandita,la doue fendo per il paffato di tutte l'arti riccamente orna ta,i petti de gli huomini copiofamente empiua,adeffo riftretta, & fpennacchiata fenza apparecchio,& fenza honore,& come fenza ingenuità fi riimane,& come alcuna uile difciplina s'impara. Que fta riputiamo noi effere la prima, & principal cagione,onde dalla uera eloquenza fiamo tanto dilungati. Il medefimo auttore nel decimofettimo libro de gli Annali: Erano per lo innanzi i fatti del popolo Romano con pari eloquenza, & libertà fcritti, ma,do pò la battaglia d'Attio, che'l bene della pace tutte le cofe fotto la poffanza d'un folo effere ridotte fi ricercaua, mācarono quei gran di ingegni, & fu la uerità annichilata principalmēte per l'ignoran za della Republica,come ftraniera,dipoi per adulatione,ouero per odio contra quelli, che dominauano. Plinio nel duodecimo Libro: Io prendo maggior marauiglia,che il mondo,difcorde,& di uifo in Regni, cioè in tanti membri, tanti perfonaggi a ritrouare cofe sì difficili fi fiano impiegati. Di maniera, che à quefti tempi ogn'uno nelle cofe de' paefi proprij conofce qualche cofa piu al uero per li libri di coloro,che non ci furono mai,che per le offerua tioni de i libri de gli originarij. Et hoggidì,che una cofi felice pa ce godiamo,& ci è un'Imperatore, che tanto piacere fi piglia delle fcienze,& delle nuoue inuentioni,tanto manca,che sì ritroui nien te di nuouo,che ancora non fono le inuentioni de gli antichi inte fe. I premij non erano già maggiori attribuiti per la grandezza del

la maggior fortuna. ma molti in tale ricercamento di cose nuoue s'occupauano, altra ricognitione nõ aspettando, che di porgere aiuto alla posterità, ma i costumi de gl'huomini uecchi nõ sono risguardati. Et essendo tutto il mare aperto, e libero, & i lidi d'ogn'intorno fatti sicuri, molti nauigano bene, ma per desio di guadagno, & non per imparare. Nõ pẽsando lo spirito accecato, & dato all'auaritia solamente ciò potersi per il sapere piu sicuramente fare. Lo istesso auttore nel xiij. libro. Essendo il mondo fatto cõmune per la maestà dell'Imperio Romano, che non estimerebbe la uita humana essere d'assai per il cõmercio delle cose accõmodata, & per la compagnia della pace felice? & nondimeno pochi si truouano, che quello, che gli antichi hãno lasciato, conoscano. Tanto furono gli studij loro maggiori, & piu fertile l'industria. Auanti mille anni su'l principio delle lettere Hesiodo diede precetti a i lauoratori, ilquale da molti altri è stato seguito. Ilche ci ha augumentato la fatica, conciosia che bisogna considerare non solamente quello, che è stato ritrouato dipoi, ma anco quello, che gli antichi innanzi trouarono, essendone la memoria corrotta per la dapocagine. della qual sonnolentia altre cagioni, che le publiche del mõdo, rendere non possiamo. Certi altri costumi sono stati introdotti dopoi, & gl'ingegni de gli huomini in altri essercitij si fermano. Et solamente all'arti questuarie si attende. Per lo innãzi gl'Imperij delle nationi in loro medesime erano chiusi, & perciò per la necessità della fortuna bisognaua i beni dell'anima essercitare. Innumerabili Re erano honorati per l'arti, & se ne preualeuano, credendo d'ottenere per mezo di quelle aiuti, & immortalità. La onde i premij, & l'opere abondauanõ. Lo allargamento del mondo, & l'ampliatione delle cose a i posteri danno hà recato. Dopò che il Senatore ha cominciato à essere eletto per l'entrata, il Giudice esser fatto per li danari, & che null'altra cosa ha fatto scẽdere tanto il Magistrato, & il Capitano, quãto le proprie ricchezze. Dopo che gli huomini corrottibili sono stati in auttorità leuati, & il procacciare i carichi fattosi molto questuoso, & che il solo piacere è stato nello hauere i pregi della uita sono suaniti, & tutte l'arti liberali domandate dal gran bene di libertà, sono precipitate nel cõtrario, & si è cominciato à cauar profitto per la seruitù sola, adorãdola l'uno in un modo, & l'altro in un'altro, & uerso altri, tutti nondimeno alle medesime sperãze di guadagnare aspirando. I piu apparenti hanno a i uitij altrui uoluto piu che i loro beni rispetto hauere. per il che la uoluttà à uiuere ha cominciato, & la uita è mancata. & nel uigesimoquinto libro: Io non posso ammirare a bastan-

za la gran diligenza de gli antichi, i quali niente adietro han lasciato, che non l'habbiano ricerco, & esperimentato, non ritenendo poi in loro quello, che ai posteri potere essere giouevole conosceuano. Noi per contrario attendiamo à oscurare, & à supprimere le loro fatiche, & à priuare la uita di quei beni, che altri le hanno acquistato. Cosi alcuni oscurano quelli, che qualche poco sanno, & inuidiosi de gli altri, & non insegnando ad alcuno pensano il saper loro di auttorizare. Tanto sono dilungati i costumi di ritrouare qualche cosa di nuouo, & di porgere alla uita humana soccorso: essendo la suprema fatica de gl'ingegni à questo ridotta di ritenere in se i fatti de gli altri, & di lasciarli perdere.

Non è da dire già, che non ui siano stati anche de gli huomini dotti, & eloquenti dopoi, ma molto da i precedenti dissimili in proprietà, purità, facilità, & eleganza di ragionare, ne da paragonare con quelli d'ingegno, giudicio, & sapere. Come in Italia Seneca dall'Imperatore Claudio, Sabione senza calce, & Scopa delicata addimandato. I dui Plinij, il Zio il piu sapiente del suo tempo estimato, & il nipote Oratore illustre, i quali furono personaggi di gran credito, & auttorità. Tacito, & Suetonio historici, Lucano, Persio, Silio Italico, che fu Cōsole l'ultimo anno di Nerone, Statio, Giuuenale, & Martiale poeti. Cornelio Celso in tutte le sciēze uersato. Quintiliano Retorico. Aulo Gellio, Iulio Higinio Astrologo. Polemone, & Scauro grāmatici. Aburnio Valēte, Tusciano, Vindio, Vero, Vulpio, Marcello, Arriano, Tertulliano, Saluio, Iuliano. L. Volusio Meciano, Papiniano, & i suoi ascoltatori, Vlpiano, Tarutcio, Paterno, Macro, Terentio, Clementio, Menandro, Arcadio, Rufino, Papirio Frontone, Anthio Massimo, Hermogeniano, Africano, Fiorentino, Trifonio, Iusto, Callistrato, Venuleio, Celso, Alfeno, Sabino, Elio Gordiano, Trifonio, Proculo, Modestino, Pomponio Africano, tutti Iurisconsulti eccellenti.

In Grecia, Asia, & Alessandria d'Egitto Plutarcho, & Sesto suo nepote, Musone, Apollonio Tianeo, & di Calcidonia Luciano, Galeno Medico, Epitteto Stoico, Fauorino, Arriano, Herodoto, & Flauio Gioseffo historici, Oppiano poeta, Iulio Polluce, & Harpocratine grammatici, Herode Attico, & Apollonio retorici, Alessandro Afrodiseo Peripatetico, che fece i primi cōmenti sopra Aristotile piu lodato per lo innāzi da i dotti, che inteso. Dalla scola di cui uscirono Themistio, Ammonio, Simplicio, Filopone, Olimpiodoro, tutti cōmentatori d'Aristotile, Nello istesso tempo i mathematici alla suprema eccellenza salirono per la industria di Claudio Tolomeo mathe-

mati-

matico d'incomparabile sapere, & il piu atto, che sia stato giamai in tale professione, ilquale tutti gli antichi Egittij, Caldei, Persi, Greci ha trapassato, ne dipoi ci è stato un suo pari, hauendo piu diligentemente di ogn'altro tutta la ragione del Cielo, della Terra, & del Mare esposto, gli errori de i precedenti correggendo co' loro instromenti, & il tutto con uerisimili argomenti, & con dimostrationi euidenti dichiarando.

Furono i Romani certo per un tempo buonissimi in pace, & in guerra, modesti, giusti, & ualorosi, massimamente dopò la guerra, che hebbero co' Tarentini, & co'l Re Pirro fino alla terza guerra Punica. Non era all'hora alcuna dissensione di nobili infra loro, ò commotione di popolo. Tutta la loro cura era à augumentare, & ad accrescere l'Imperio, senza tenere conto del loro particolar guadagno. furono nella Republica Curio, Fabricio, Coruncano, Metello, Fabio, Scipione, Marcello, Paulo, Lepido. La magnanimità de' quali, & la prudenza in guerra, la giustitia, & la modestia in pace fu mirabile. Et perciò fu la Republica ottima, & santamentte la pouertà, & il risparmio ci furon in istima, & che le tre specie di governo ci si trouarono ordinate, & disposte cō tale egualità, & conuenienza, che non si saria potuto dire, se era tutta Aristocratica, ò Democratica, ò Monarchica. L'auttorità, & possanza di Consoli la Monarchica, & reale rappresentaua, quella di Senatori l'Aristocratica, & l'auttorità popolare interamēte la Democratica, & era tal conuenienza, & legame contra ogni fortuna tra loro, che nō si saria miglior stato di Republica trouare potuto. percioche, se qualche turbulentia cōmune si rappresentaua di fuori, & li sforzaua l'un l'altro soccorrersi: era la possanza di questa Republica si grande, & tale, che niente per la difesa sua le mancaua, & tutti insieme in publico, & in priuato s'impiegauano à esseguire in tēpo le deliberate imprese. Talmente, ch'ella fu perciò qualche uolta per inuincibile tenuta. Et per cōtrario, quando accadea, che da un timore publico di forestieri liberati per la pace di Casa, & per la copia de' beni insolēti diuētassero, & all'otio, & alle delicie s'auezzassero, & che per questo l'una delle parti uolesse essere padrona, & contra ragione signoreggiare era à tale inconueniente cosi ben prouedduto per il uicēdeuole freno, & impedimēto, che l'un l'altro si faceuano, che nō potea alcun dall'ordine uscire, ne sopramōtare gli altri, ma era ciascuno à rimanersi nel suo carico sforzato. Ma dopò che cō fatica, & giustitia accresciuti furono, e le nationi, & i Re possenti hebbero superati, incontinēte si corroppero gl'ordini, secondo i quali per innanzi

uiueuano, preuertendo, auarissimi, orgogliosi, risoluti in ogni golosità, & poltroneria, & dissoluti in tutte le superfluità, & delicie riuscendo. Poi in partialità, & fattioni si diuisero, per occasione delle quali l'arme ne' tẽpi, & nelle ragunanze publiche portarono, amazzandohora i Tribuni, hora i Consoli, & altri principali della Città. Da che questioni dishonestissime, & senza ordine alcuno si suscitarono, & quindi il dispregio delle leggi, & de giudicij ne succedette, & rinforzandosi il male alla giornata cominciò a farsi manifeste imprese contra la Republica, & a introdursi gli esserciti grandi per forza nel paese, che d'huomini fuggitiui, & condannati erano posti insieme. Et, quantunque secondo il dire loro ciò contra gli auersarij si facesse, era nondimeno al uero tutto questo contra la Republica, percioche la Città come inimici assaliuano, & crudelmente amazzauano quelli, che incontrauano, ouero con bandi, & proscrittioni abominabili li perseguiuano, alcun detestabile oltraggio non omettendo.

Delle quali seditioni furono auttori i dui Gracchi, Saturnino, & Druso tribuni furiosi, & in diuerse uolte si rinouarono dipoi fra Silla, & Mario, Pompeo, & Cesare, da M. Antonio, Ottauiano, & Lepido contra Cassio, & Bruto furono continuate, & suscitate, finalmente fra gl'istessi M. Antonio, & Ottauiano cognati la mutatione della Republica in Monarchia cagionarono, essendo i piu forti Romani in battaglia morti, ouero proscritti, & gli altri stãchi delle guerre ciuili, & annoiati del gouerno del Senato, & del popolo per le dissensioni de' Signori, & per l'auaritia de' Magistrati. percioche, si come questa età huomini eccellentissimi in ogni uirtù, & scienza produsse, cosi ne hebbe ancora de' piu uitiosi, che fossero mai per innanzi stati auttori di essecrabili sceleratezze.

L'età Catoniana (dice Seneca) molti degni di nascere al secolo di Catone produsse, come ce n'hebbero anco all'hora de i piu ribaldi, che fussero giamai, che ogni grandissima scelerità commettere osauano. Fù necessario, che ce ne fosse dell'una sorte, & dell'altra. & accioche Catone conosciuto fosse, era mestieri, che de i buoni per approuarlo si trouassero, & de' cattiui, contra cui la sua forza, & virtù egli essercitasse. Il medesimo Seneca: Nissuna età fu mai senza il suo biasimo, & se di ciascun secolo la licenza considerare si vuole, io mi uergogno à dirlo, ma non si peccò giamai piu alla scoperta, che auanti Catone. Lo istesso Auttore Marco Tullio Cicerone infra i Catilini, & i Clodij, fra i Pompei, & i Crassi, mentre ch'egli è insieme

con

con la Republica agitato, & periclitante la guida insieme con essa ne fu via portato. Cicerone di Pompeo, & Cesare. L'un, & l'altro di farsi signore ha cercato, non di fare la Città felice, & buona, & non ha Pompeo la città ceduta, che conseruare non l'hà potuta, ne l'Italia abbandonata, sendone stato cacciato, ma cominciò da principio di muouere tutta la Terra, & tutto il Mare, incitare i Re Barbari, & tirare in Italia le nationi fiere armate. Credete uoi, che qualche accordo fra loro stabilire non si potesse. Si faria ben subito, ma ne l'uno, ne l'altro ha questo per fine di farci felici. Ambodui regnare uogliono. L'auttore medesimo. L'uno, & l'altro è infelice, i quali hanno di continuo men rispetto alla salute, & dignità della patria, che alla loro ambitione, & commodità particolare hauuto. Et nel medesimo luogo, La confederatione, & la fedeltà di scelerata concordia, de' quali uoi uedete a quale infelicità è riuscita. Dice lo istesso Cicerone, Cesare di natura, & d'animo crudele essere stato, ma hauersi per clemēte dissimulato, parendo, che tale uirtù a i popoli sia grata. Seneca: Ne uirtù, ne ragione persuadea Pompeo a pigliare le guerre esterne, ne ciuili, ma tumido per il uano amore della sua falsa grandezza portaua l'arme lor contra Sertorio in Spagna, hor contra i Pirati, sotto colore di pacificare il Mare, & tali cagioni pretesseua per continuare nella sua possanza, & auttorità. Qual cosa in Africa, & in Settentrione contra Mithridate, & in Armenia, & cōtra tutti i Re dell'Asia lo spingeua, se non un'infinito desiderio di crescere, parendo a se medesimo solo di non essere assai grande? Qual cosa ha spinto Cesare si innanzi nel suo proprio, & nel publico male, se non la gloria, & l'ambitione, per uolere senza misura trapassare gli altri? Non poteua tolerare uno innanzi di lui, doue la Republica ne toleraua dui. Credete uoi, che Mario una sol uolta ueramēte Console, (percioche gli altri sei consolati si rapì per forza) quando i Theutoni, & i Cimbri opprimeua, quando Iugurta per li deserti d'Africa proseguiua, tali pericoli per instinto di uirtù affettasse? Mario guidaua gli esserciti, & Mario dall'ambitione era condotto. Questi tali, che ogni cosa sosso pra riuoltano, erano a guisa di turbini parimente commossi, che auiluppano ciò che rapiscono, & perciò piu impetuosi non potendo fermarsi diuentano. Sendo adunque stati cattiui contra molti, finalmente quella malignità perniciosa in loro medesimi sentono, con laquale à infiniti hanno nocciuto. Il medesimo Seneca: E' tutto uno, se Catone uincitore, ò vinto è nel fatto d'arme Farsalico. Essendo i beni, che in lui si trouaua-

no,& che superati essere nō poteuano uguali al bene, che egli rimanendo uittorioso haurebbe nella patria arrecato, perche hauria pacificato le cose. Ma perche non rimase egli uincitore? poscia che dalla medesima uirtù, & la cattiua fortuna è uinta, & la buona ordinata. Non può la uirtù essere maggiore, ò minore. Ella è sempre d'una sorte: ma Pompeo perderà l'essercito, ma l'honesto pretesto della Republica, & il Senato insieme co' maggiori Senatori di Roma seguaci della parte di Pompeo posti nelle prime file dell'essercito in un solo fatto d'arme saranno rotti, & la ruina di cosi grande imperio salirà per tutto il mondo. Caderà l'una parte in Egitto, l'altra in Africa, l'altra in Spagna. Quella miserabile Republica tutta in una sol uolta ruinare nō potrà, facciaui l'huomo tutto quel che possibil sia. La cognitione de' luoghi, & de' siti non aiutò il Re Iuba nel suo Regno, ne l'ostinata uirtù de' sudditi suoi. Et la fedeltà de gli Vticensi rotta da tanti mali mancò. & Scipione sia dalla fortuna del suo nome in Africa abbandonato. Era già pezzo proueduto, che Catone punto di danno nō riceuesse, & tuttauia egli uinto rimase. Veramente le calamità grandissime furono in quel riuolgimento del mondo. & ci furono delle auuersità forestiere fra le prosperità mischiate. Non ci fu paese, Città, Signoria, ne persona illustre, che grandemente non patisse. Per la prima la ruina di Carthagine si rappresenta, laquale Città dopò settecento anni, che fu fondata, era tanto florida, & eccellente in tutte le cose stata, haueua hauuto imperio sopra tanti paesi, mari, isole, naui, ricchezze, & arme quanto alcun'altra, & d'ardire tutte l'altre auanzato haueua. Quattordici anni dipoi i Numantini, da Scipione Emiliano assediati, ueggendo, che per mancamento del uitto l'assedio più sostenere non poteuano, se stessi con la Città di Numantia insieme abbrusciarono, & si disfecero parte co'l fuoco, & parte co'l ferro, & parte co'l ueleno. Nomina Cicerone Carthagine, & Numantia i dui spauenti del Romano Imperio. Racconterò io, come Siracusa fu saccheggiata, Corintho spiantato, Antiochia, & Gerusalemme prese, Athene assediata, & depredata, Marsilia in trionfo portata, come Roma il suo Senato fuggitiuo uide, & i suoi tesori rapiti, Alessandria sentì Cesare dentro d'ella guerreggiante, & il giouane Tolomeo suo Re morto? Come Thebe in Egitto fu distrutta? Tredici Città nel Poloponesso per terremoto abissate? dal quale terremoto Caria, & Rhodi furono parimente da terra sbracciate? Come inondationi straordinarie del Mare, de fiumi, & di pioggie, & uenti impetuosissimi auennero? Mostri spauenteuoli fuori di natura?

tura? segni nell'aere? comete, & eclissi del Sole, & della Luna? & altri disordini ne i moti celesti? da quali fami, pestilentie, & altre infermità per innanzi incognite succedettero. Scriue Cicerone, che all'hora apparuero non solamente la notte fiamme con fuochi del Cielo, baleni di folgori, & terremoti, ma di piu che i tuoni percotẽdo le alte torri de' tempi molte imagini de i Dei furono a terra buttate, molte statue d'huomini illustri abbattute, & le tauole di metallo, oue le leggi intagliate erano, liquefatte. La statua anco di Romolo fondatore di Roma, che era come lattante, & uagiente presso alle poppe della lupa, dal folgore percossa. Dirò io ottanta mila Romani, co i loro collegati, da i Cimbri disfatti? & cento quaranta mila Cimbri da Romani occisi? le arme de gli Suizzeri, & de' Germani spezzate. I serui, & i loro collegati solleuati, & ammutinati? & non patirono solamente le buone città, & possenti esserciti, ma anco le ricche Signorie, & i nobilissimi Regni distrutti furono, le nationi libere da guerre trauagliate, ò in seruitù ridotte, come la Spagnuola, la Francese, Inglese, Germanica, Vngarica, Schiauona, Armena, Tracica. L'Italia medesima dopo essersi intorno à cinquecento anni ualorosamente difesa fu al fine soggiogata. Di più non ci furono, se non pochissimi personaggi illustri per arme, ò per lettere, che ingiurie atrocissime non riceuessero ò morte uiolenta non sofferissero. Scipione Africano, ritornato dal Senato, in casa sua, la mattina fu trouato suffocato nel proprio letto, ilche pensasi essere stato da i suoi prossimi parenti fatto. Annibale d'Italia cacciato, & d'Africa bandito nella Corte del Re Prussia s'auelenò. Mithridate da suo figliuolo Farnace assediato da se stesso ammazzossi. & Farnace fu in subito da Cesare uinto. Antiocho il grande della maggior parte dell'Asia priuato, di che ancora a Romani ren de gratie, & il Re Prussia loro schiauo si chiamaua, Perseo ultimo Re di Macedonia uinto, preso, & in trionfo condotto morì cattiuo, & l'uno de suoi figliuoli fu de' Magistrati scriuano. Tigrane Re d'Armenia innanzi a Pompeo si prosternò, & chiedendogli perdono, sù lo leuò, & in capo la diadema, che egli in terra gettata haueа, gli ripose. Tolomeo Re di Cipro si precipitò in Mare, sapendo che à instanza del Tribuno Clodio Catone era stato mandato di là per torgli i suoi tesori. Siface, Iugurta, & Iuba gran Re in Africa le loro uite infelicemente terminarono.

Sertorio per tradimento amazzato. Mario da Roma fuggendo in estremo pericolo della uita ne i paduli all'intorno di Minturni cacciossi, & sali in Mare sopra uno schiffo senza uittouaglia alla

fortuna de' uenti, & dell'acque. Ritornato dipoi di settanta anni; & quasi insensato morissi. suo figlio in Preneste s'uccise. Silla morì da uermi, & da pidocchi mangiato. Crasso superato da i Parthi di là dall'Eufrate parlamentando sotto sicurezza fu amazzato. Pompeo nella piazza d'Alessandria decapitato. Cesare in pien Senato tagliato a pezzi, Catone, Bruto, Cassio, & Antonio di loro proprie mani amazzatisi. Cleopatra ultima Reina d'Alessandria per il morso d'un Aspide morta. Cicerone la seconda fiata bandito, a cui e la testa, & la mano, con laquale le Filippiche hauea scritte, fu troncata. Marco Varrone proscritto. Nigidio in bando cacciato. Tanti horribili accidenti all'hora accadettero, che mi viene spauento raccontandoli solamente.

Declinatione della possanza, sapienza, & eloquenza de' Romani.

I Romani per tanto, i quali s'erano per un tempo marauigliosamente fatti uirtuosi uiuendo in libertà, dopo che per le fattioni, nellequali incorsero, furono in seruitù ridotti sotto il dominio d'un Monarca, a poco a poco peggiori, & cattiui diuentarono, andando in niente nell'essercitio dell'arme, & nello studio delle lettere. Et, quantunque per la uirtù d'alcuni buon Principi paresse, che l'Imperio qualche uolta si rileuasse, nondimeno tanto piu dipoi era abbassato, & afflitto per la dapocagine de gli altri, essendo l'honore, & altezza cosi uenerabile di quella soprana dignità trasferità dall'antiche famiglie Romane a i forestieri di tutte le nationi, cioè ad alcuni contadini, & uitiosi, che per forza, & per corruttele l'occupauano. La maggior parte de' quali da i medesimi auarissimi soldati, che l'hauea inalzata, fu uccisa, & gli altri da loro medesimi disfatti si sono. Ilqual disordine continuò fino a tanto, che l'Imperio al fin suo fatalmente approssimandosi fu in preda a i Barbari lasciato. Conciosia che questi Imperatori male auuisati, credendo di fortificarsi con arme forestiere, mercenarie, & ausiliari, le quali in loro seruitio, & soccorso chiamauano sneruando le proprie forze, & naturali dell'Imperio, di cui i loro antichi s'erano seruiti ad acquistare la grandezza, senza pensarui molti popoli Settentrionali ne' paesi, terre, & signorie della loro ubidienza attirarono. Di piu, per hauer trasportate le forze, & ricchezze principali di Roma a Costantinopoli, l'Imperio in Orientale, & in Occidentale diuidendo, grandemente lo indebolirono. Di maniera,

niera, che l'Occidentale fu il primo à rimanere distrutto, poi co'l tempo l'Orientale parimente, iquali se uniti rimasti fossero, haurebbono longamente, & quasi in perpetuo à tutte le inuasioni potuto resistere. All'hora l'eleganza, & purità della lingua Latina si perdette, intermettendo gli Italiani à fauellare Latino. Le discipline insieme, lequali in quel linguaggio erano scritte, in dispregio, & ignoranza uennero, & tutte l'arti liberali, & mecaniche corrotte furono, come può facilmente giudicarsi per l'opere di diuerse sorti, che di quel tempo restano. &, auuenga che in questi accidenti siano di gran casi, & di strane merauiglie accadute, nondimeno non s'incontrarono persone, che diligentemente li raccogliessero, ò degnamente le scriuessero, anzi è il tutto rimasto, o sepelito nelle tenebre dell'ignoranza, o inuiluppato di confusione, o deprauato dalla barbarie, che circa mille anni in Europa durò. Hor, con tutto, che le Republiche, i Regni, & gl'Imperi le loro naturali conuersioni limiti fatali, & tempi prefissi della loro durata habbiano, par nondimeno, che la principal cagione della ruina dell'Imperio Romano debba à Costantino Magno essere attribuita, che la sede dell'Imperio fuori d'Italia, doue hauea cominciato, & era accresciuto, trasportò, la forma del gouerno, in cui dopò Augusto s'era mantenuto, cangiando, cassò i Pretoriani, fece i feudi hereditarij, che per innanzi i soldati possedeuano à tempo, o à loro uita solamente; creò nuoui magistrati, nuoue leggi ordinò, in poco tempo tutta la politia antica alterando. perciò fu morto Diocletiano, Massimiliano, Messentio, & Licinio occisi, iquali tutti erano Imperatori stati in un'istesso tempo con Costanzo da loro associati. Quando questo Costantino figliuolo di Costanzo, & suo successore nell'Imperio solo pacificò Monarca si uide, pensossi, à fin di perpetuare la sua memoria, & renderla piu celebre, d'edificare su lo stretto del Mare nell'estremità dell'Europa piu all'Asia uicina in luogo, doue per innanzi era Bizantio, una grandissima Città, cõforme in tutte le cose a Roma, ornandola de' medesimi priuilegii, libertà, dignita, & honori, accioche per la forza di essa città l'Imperio fosse in Oriente sostenuto contra i Persiani, la possanza de i quali era in quei tempi grande, & formidabile, si come in Occidente egli era mantenuto contra i Germani per mezo dell'antica Roma. Et uolse, che queste due città una città sola fossero tenute, & che i cittadini si dell'una, come dell'altra sarebbono parimente Consoli eletti, de' quali l'uno à Costantinopoli, l'altro à Roma resederebbe. Quattro Presetture del Pretorio di suprema auttori

tà dopò la Imperiale ordinò: dellequali tutti i negotii dell'Imperio fossero aministrate, due cioè per l'Occidente d'Italia, & di Francia; & due per l'Orientale dello Illirico, & del Leuante. Et in cambio di quindici legioni ordinate da Augusto, & da i suoi successori intrattenute per la difesa dell'Imperio su le Riuiere del Reno, & del Danubio, certi castelli, & fortezze fabricò, mettendo in esse presidii assai deboli, stimando però, che bastare douessero per fermare le correrie de i Settentrionali, iquali pensaua essere debellati interamente per le grandissime uittorie, che contra di loro hauea ottenute. In che restò grandemente ingannato, conciosia che, ueggendo quei barbari le frontiere dell'Imperio deboli, & mal guardate, non tardarono molto à guadagnarle, entrando nelle Prouincie dell'Imperio, lequali trascorsero, & assalirono miserabilmẽte, cioè gli Ostrogotti, & i Longobardi l'Italia, i Visigotti, l'Aquitania, & la Spagna, i Franconii, & Borgognoni, la Callia, i Vandali, la Betica, & l'Africa. Finalmente Roma, per innanzi capo, & luce del mõdo, detta domatrice delle Terre, fu assediata, presa, saccheggiata, & piu fiate distrutta. iquali mali secondo il detto d'Ezechiele dalla banda del Settentrione procedettero, ilquale è stato sempre d'huomini tanto fertile, che non solamente le uastissime solitudini, & grandissime foreste del paese ha d'habitatori ripiene, ma di piu è stato solito di mandar fuora innumerabili popoli, iquali l'Asia, & l'Europa hanno occupata, gli antichi stati, & potentati ruinando, per introdurne di nuoui.

Ma io ritorno all'Imperio integro, che Teodosio primo di questo nome ultimamente tenne in Leuante, & in Ponente, poi fra Honorio, & Acadio suoi figliuoli lo diuise, sotto i quali le sudette afflittioni per la slealtà, & cieca ambitione di Ruffino, & di Stilicone loro Gouernatori hebbero principio. Teodosio secondo figliuolo d'Arcadio fu l'ultimo, che possa esser con uerità dell'Occidente Imperatore appellato fino à Carlo Magno. Regnando Martiano, & Valentiniano Genserico Vandalo, che intelligenza con Attila Re de gli Hunni hauea, lo fece d'Vngaria in Francia con cinquecento mila huomini uenire, doue fu da i Romani, da i Gotti, & da i Francesi combattuto. Ne si legge, che due piu poderosi esserciti siano stati mai altre uolte à fronte l'uno dell'altro, ne che piu ostinatamente combattessero, di maniera, che ui restarono cento, & ottanta mila huomini morti, & tra gli altri Theodorico Re de' Gotti. Ritornato, che Attilia fu in Vngaria dopò questa sconfitta, nuouo essercito mise in ordine, & tutto furioso in Italia discese, doue egli

 sfor-

sforzò, saccheggiò, & abbrugiò Aquileia,& molte altre terre. &, hauendo deliberato d'andar à Roma, Papa Leone primo all'incontro gli uenne, & tanto fece con i suoi preghi, che mutò pensiero d'andar à Roma,& così l'Italia abbandonando nel suo paese fece ritorno. Egli fu Tiranno fatale all'Europa, & in poco tempo potentissimo diuenne, chiamandosi arrogantemente il flagello di Dio, ma la sua possanza assai tosto per la discordia de' suoi figliuoli in niēte andò. Dall'altra parte Genserico Re de' Vandali di Spagna in Africa passò, nelqual paese non fece punto minori ruine di quel che Attila in Europa fatte hauea. Pigliò Carthagine, & Hippona, nel laquale era Vescouo Sant'Agostino, che ui morì durando l'assedio, la ruina dell'Imperio, & la distruttione delle chiese deplorando. Di là fece uela in Italia con potentissima armata, & uerso Roma s'incaminò, laquale egli prese, & saccheggiò. & essendo stato dalle preghiere di Papa Leone uinto, ilquale Attila hauea per innanzi placato, non la mandò à fuoco, & à sangue. Perilche appare, che l'Imperio uerso Occidente era estremamente debole, ilquale da molti Imperatori di poco nome fu consecutiuamente posseduto, i quali s'espediuano l'uno dell'altro per tradimenti, & insidie senza regnare longamente. Fra i quali ui fu un certo Augustolo, che uolontariamente all'Imperio cedette, & fece priuata uita. Il nome suo pare essere stato fatale, dopò che l'Imperio, ilquale hauea in Augusto cominciato, in lui in Roma hebbe fine. Nello istesso tempo Odoacro Rugiense con grosso essercito d'Heruli in Italia calò; Il dominio di cui egli ottenne. Contra ilquale Zenone Imperatore mandò Theodorico Re degli Ostrogotti, che in due battaglie lo disfece, & finalmente lo amazzò restando d'Italia patrone, laquale da lui, & da i suoi successori fu intorno à sessanta anni posseduta, di donde l'Imperatore Giustiniano per Eunucho Narsete interamente lo esterminò, & co'l mezo di Belisario, i Vandali dell'Africa parimente cacciò. Da qui indietro gli Essarchi Greci, & Lombardi l'Italia stracciarono, fino à tanto, che furono da i Francesi ributtati, & che per la prodezza, & felicità di Carlo Magno ui fu la pace ristituita. Hor per cagione di tante inuasioni, che tante, & si diuerse nationi fecero l'una sopra l'altra, auuennero nel modo mirabili mutationi di lingue, d'edificij, habiti, costumi, leggi, magistrati, ufficij, modi di uiuere publichi, & priuati, della disciplina militare, dell'arme, delle machine & instromenti, insieme con i lor nomi. Et, non ostante questo, & con tutto che il sapere, & l'eloquenza à poco à poco diminuissero, ci furono molti

personaggi dotti Greci,& Latini,quali la condicione di quei calamitosi tempi produrre potea. Medesimamente quelli, che Dottori della Chiesa son detti Greci, cioè Eusebio, Athanagio, Cirillo, Gregorio Nazianzeno,& Basilio il grande Vescouo,& ambo dui nobili instituiti in Athene,& condiscepoli, Theodoreto, Gregorio Niseno, Epiphanio, Nettareo, Gio. Chrisostomo Patriarcha Costantinopolitano, Apollinare Antiochense, Damasceno,tutti Theologi,innanzi a i quali furono Clemente Alessandrino, Iustino Martire,Aristide, Athenagora. Dipoi fiorirono Appione, & Didimo Grammatici, Libanio Sophista, Plotino, Iamblico,Massimo, Porphirio, Proclo Filosofi, Oribasio,Paolo Egineta, Aetio Medici; Procopio, Agathio, Philostrato historici. I Latini furono Cipriano,Tertulliano,Arnobio,Lattantio,Hilario, Ambrosio,Girolamo, Ruffino, Agostino, & molti altri Theologi. Ausonio, Claudiano, Iuuenco,& Prudentio Poeti. Seruio,Donato,Prisciano, & Diomede Grāmatici.Vittorino Rethorico Sesto Ruffo, Aurelio, Vittore, Trebellio Pollione, Quinto Curtio,Vrbisco, Lampridio, Spartiano,Capitolino,Idacio,Eutroio, Ammiano Marcellino,Paolo Orosio, Prospero d'Aquitania, Cassiodoro, Sidonio Apollinare, Giornando,Paolo Diacono,Methodo,Gregorio da Torsi, Annonio Monaco. Vegetio,che dell'arte militare ha scritto. Triboniano Iurisconsulto per commissione di Giustiniano de gli scritti, & dispute de gli antichi Iurisconsulti le Pandette raccolse, che sole dell'antichità ci restano. Dipoi fece il simile de gli editti, & ordini de gli Imperatori per innanzi in tre Libri compresi, cioè Gregoriano, Hermogeniano, Theodosiano,& in un volume solo, il Codice di Giustiniano chiamato li ridusse. Simmaco,& Boetio furono nel tempo di Theodorico Re de' Gotti detto Veronese, che inhumanamente morire lo fece. Simmaco fu Oratore, & Boetio Filosofo, ilquale in tutte le parti della Filosofia, & nelle Mathematiche s'essercitò cosi felice in prose, e in uersi, che è difficile da giudicare, se è stato l'ultimo, che Latino habbia fauellato, o il primo, che intrapendesse à ristituire la dottrina,& l'eloquenza, che periua. Lorenzo Valla l'ultimo di quei, che seppero lo dimanda, percioche dipoi non habbiamo hauuto se non San Gregorio, Beda,& Bernardo di Chiarauallе. Talmente, che le lettere sono come rimaste, entrando il mondo in un silentio, & in una ignoranza grandissima.

Ma i trauagli, & le uariationi della religione non furono già punto di quelli dell'Imperio minori, conciosia che dopò la risurrettione di Giesù Christo quelli, che dell'Euangelio professione

face-

faceuano, per lo spatio di trecento anni furono con diuersi sorti di tormenti horribili perseguitati da gl'Imperatori Nerone, Domitiano, Traiano, Seuero, Massimino, Decio, Valeriano, Aureliano, Diocletiano, Massimino, fin tanto, che Costantino la nostra religione abbracciando intraprese per la protettione di quelli contra Licinio Cesare suo Cognato una gran guerra, & piu importante, che non fu quella di Pompeo, & Cesare, ouero fra Ottauiano, & Antonio. Nellaquale non fu solamente come nell'altre guerre questione dell'Imperio, ma etiandio della religione, cioè se il Mondo da là indietro ubidirebbe à gl'Imperatori Christiani, iquali la religione de' Gentili ruinarebbono, ò a i Gentili, che la Christiana esterminarebbono. Da che una delle maggiori mutationi, che fosse giamai, succedette, rimanendo per gratia di Dio uittorioso Costantino, poi detto Magno, il colto de' falsi Dei fece abolire, & i lor tempii serrare, assicurò i Christiani, lor permettendo di pregare libera, & publicamente il uero Iddio, & di edificare chiese, alle quali esso rendite assegnò, & fece quella larga donatione alla Chiesa santa, per lo intrattenimento de' predicatori, & de' sacerdoti, & uolse, che, non ostante la professione loro, fossero à gli honori, & a i magistrati riceuuti. Apena era questa querela pacificata, che la heresia Ariana si solleuò, la piu perniciosa, che fosse giamai. Per estirpar laquale Costantino quel tanto celebre Concilio Niceno conuocò. ma due anni innanzi alla sua morte à persuasione di Costanza sua sorella richiamò Ario auttore di quelli, che per innanzi hauea bandito. Ilche di grandissimi scandali fu cagione, particolarmente fra Costante, & Costanza Imperatori suoi figliuoli, de' quali l'uno fu Ariano, l'altro Ortodosso. Fra i quali in tal modo discordi u'hebbero Concilij tenuti contra concilij, & gli uni da gli altri ritrattati, confessioni contra confessioni, simboli contra Simboli, dui Vescoui in ciascuna città differenti, & doppio seruitio nelle chiese, doppie seditioni continue, accuse, difese, proscrittioni, martirii. Ilqual disordine longamente durò, essendo tale discordia per longo, & per trauerso del mondo sparsa, & distesa, cioè fra i Gotti, Vandali, & Lombardi, iquali sotto questo pretesto crudeltà essecrabili, & saccheggiamenti senza numero commisero. Su questo disordine, un'altro ancora peggiore ne seguì. percioche Giuliano lor Cugino, successore peruenendo all'Imperio, parendo, che la Christianità fosse del paganesimo libera, esso lo rimise in piedi, la fede di Giesù Christo rinegando, perilche il sopranome d'Apostata gli fu attribuito. Ritolse

tolse l'entrata, che da Costantino alle Chiese de' Christiani erano state assegnate, & a i loro figliuoli prohibì le scuole, priuando d'intrattenimento li maestri, & gli scolari. Fece molti professori della religion Christiana amazzare, gli altri de i loro vfficii priuò come Giouiniano, Valentiniano, & Valente. Tolse i lor beni à gli altri, dicendo per modo di moccare, che impouerendoli rendea loro piu larga l'entrata nel cielo, percioche era ne i loro libri scritto il pouero essere felice, & che perciò il Regno de' Cieli era loro. Essortò i Giudei à ristaurare la lor Republica per odio di Christiani, & à edificare di nuouo il tempio. Scrisse Libri contra la dottrina Christiana, che diceua ripugnare al senso commune, & rompeua i nerui della società humana. ma questa sua furia aguisa di nuuola tosto passò uia. percioche non regnò se non diecinoue mesi, morendo per vna ferita, che hebbe nella guerra, che a i Persiani facea. In luogo di cui Giouiniano fu dall'essercito Imperatore eletto, ilquale le cose in migliore stato rimise. La distruttione de i tempi Iudaico, & Delfico auuenuta all'hora, & la ruina delle due religioni significando, l'insolenza de i Giudei, & de' Pagani forte abbasò, & a i buoni Christiani assicuramento diede. Dipoi i Gotti, Vandali, & Lombardi Arrianeggiando (come è detto) quasi per dugento anni l'Europa, & l'Africa afflissero, & l'Imperio Occidentale ruinarono. Ilche ueggendo quei, che tra i Gentili erano tenuti sauij, diceuano tale disolatione dallo scambiamento dell'antica religione auuenire, nellaquale l'Imperio s'era innalzato, accresciuto, & longamente mantenuto, & che gli Iddii irati tali calamità per uendetta del loro dispregio mandauano. Contra i quali Santo Agostino s'oppose, scriuendo i Libri della Città di Dio per confutarli. Dall'altra parte i Nestoriani Eutichiano, & i Manichei tutto l'Oriente commossero. I Persi l'Asia, & l'Africa distrussero, publicando Cosdra Re loro un' editto, che, chi la uita saluar uolea, à Christo crocifissò rinonciasse. I Saracini dipoi i Persiani co'l lor linguaggio, & religione interamente esterminarono. In oltre gl'Imperatori Constantinopolitani per per abbattere le imagini, & le statue de i tempri furono da i Pontefici Romani escommunicati, iquali Pontefici prohibirono, che non fossero pagati loro tributi per l'Italia, che non si ponessero piu le effigie loro nelle monete, & i nomi loro fossero nella celebratione delle messe, & delle preghiere publiche pretermessi, & ricusarono i loro editti, ordinationi,

& let-

& lettere, facendo loro perdere quel restante, che in Occidente haueano. Et per assicurarsi contra di essi Imperatori, & contra i Lombardi, che l'Essarchato di Rauenna occupato haueano. Carlo Martello, & Pipino Francesi. Austratiensi in lor soccorso chiamarono, la forza, auttorità, & fama de' quali grandissima era. & conseguentemente crearono, sacrarono, & coronarono Carlo Magno Imperatore dell'Occidente, Augusto, & Cesare intitolandolo trecentouenticinque anni dopoi, che gl'Imperatori haueano mancati in Italia. Liberò l'Italia de i Lombardi, la Germania de gli Ongari, la Francia de i Saracini, con le uittorie, che suo Auo, & padre sopra di loro guadagnarono, passò due uolte in Ispagna, domò i Sassoni, &, come che fosse dotto in Greco, & in Latino, non essendo manco fautore delle lettere, che amatore dell'arme, instituì lo studio, ouero vniuersità di Parigi, che è stata dipoi sempre la piu celebre del mondo, & che piu in tutte le scienze, & arti ha fiorito, hauendo seruito di rifugio alle lettere, che in Asia erano raffreddite, annihilate in Grecia, & in Italia, cacciate d'Egitto, & d'Africa. Et così congiongendo insieme questo magnanimo, & vittorioso Principe le maggior Prouincie d'Europa, ne fu come Monarcha, protettore della pace, della religione, delle leggi, de' giudicii, & delle discipline. Per tale occasione fu l'Imperio in Occidente ristituito, ilquale hebbe primieramente la sua Sedia in Francia, poi in Alemagna, doue d'hereditario elettiuo è diuenuto, & in longo corso d'anni è tanto diminuito, & fatto pouero, che non ne resta piu altro, che l'ombra d'un gran nome uano. Tenendo i Principi Elettori le terre Imperiali insieme con i tributi, pedagii, & gabelle hipotecate, essendo le principali città del paese state fatte franche da gl'Imperatori, iquali hanno conceduto loro priuilegij d'amministrare liberamente le Republiche loro. Quanto all'Italia, che era il primo, & antico patrimonio dell'Imperio, ella è posseduta ouero da i Pontefici, che tengono Roma stanza già de gli Imperatori hora sede del Vicario di Christo, & molte altre terre, ouero da i Re di Napoli, ouero da i Venetiani, & Duchi di Milano, di Fiorenza, di Ferrara, di Mantoua, d'Vrbino, & altri Potentati dall'Imperio sequestrati. L'Isole di Sicilia, Sardegna, Corsica, Maiorica, Minorica, & la Sauoia parimente sono dall'Imperio smembrate. Ecco, come l'Imperio in successo di tempo è stato diuiso. Dopò la ruina del quale il mondo non ha hauuto piu la sua uirtù così unita. ma si sono solleuati molti Regni

soprani

ſoprani, ciaſcuno nei ſuo paeſe, come uerſo Occidente, quello di Francia, Spagna, & Portogallo. In Settentrione quello d'Inghilterra, Danemarch, Suetia, Moſcouia, Polonia, Ongaria. In Leuante quello de' Perſiani, Narſinguo, Chinà, ò Cathai, da Mezo giorno del Soldano, Pretegianni, Tuniſi, Fetz, & in altre parti molte Signorie, & communità, che non riconoſcono ſe non loro ſteſſe.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELLA

VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Settimo.

Comparatione de i Romani con gli Egittij, Assirij, Persiani, Greci, Parthi in possanza, militia, sapienza, lingua, eloquenza, poesia, & opere dell'altre arti.

AVENDO la natura situata l'Italia in mezo apunto fra il Mezo giorno, & il Settentrione, uiene ad hauer, o tãto, ouero anco piu fauorito gl'Italiani d'alcun'altro popolo della terra habitabile, rẽdendoli non solamente agili, forti, & coraggiosi, ma anco ingegnosi, & prudenti, & per conseguente eccellẽti in costumi, leggi, arti, opere, co'l mezo dellequali singolarità, & prerogatiue acquistarono anticamẽte il maggiore Imperio, che sia ancora stato, non però di tale ampiezza, che tutto il mondo cõprendesse. Ilche non auuenne giamai, ne è possibile, che auuenga. percioche di uerso il Settentrione tutta la Germania, l'Inghilterra, la Noruegia, la Suetia, la Mosconia, la Lituania, & la Scithia nõ signoreggiarono giamai, nè uerso mezo giorno l'Ethiopia, ne l'Africa alta, doue habitano i neri. Nè all'Oriente l'India, la China, il Catai, il Giapano, la Tapobrana, hauendo quella parte Orientale il fiume Tigri per confine, senza ragionare delle Terre nuouamente disco-

perte in Occidéte, la onde riguardandosi consideratamẽte si trouerà per uera ragione di Cosmografia, che eglino non posséderono mai la duodecima parte della terra. Zenone primo auttore della setta Stoica una forma di gouerno uniuersale imaginossi, tirando à questa intentione, che gli huomini nõ uiuessero distribuiti per città, popoli, & nationi, ne separati da leggi, ordini, & costumi particolari, ma che tutti insieme cittadini infra di loro medesimi si riputassero, & che nõ ci fosse eccetto che una sorte di uiuere, come nõ u'è che un mondo solo, nè piu, nè meno, come se tutti fossero un'istesso gregge, che sotto un medesimo pastore in cõmuni pascoli si notrisse. Platone ancora desideraua, che nõ ci fosse che un Re solo in tutta la terra, si come in cielo non ui è che un solo Iddio, accioche il gouerno humano fosse in questo cõforme al gouerno diuino. Ilqual Re, & Monarcha di tutto il mondo come uero pastore del genere humano amasse egualmente tutti gli huomini come suoi naturali sudditi, trattenẽdoli in buoni costumi, leggi, giudicii, & cõmercii sicuri per terra, & per mare. non portando questo si grã Principe inuidia ad alcuno, nè hauendo occasione d'allargar per ambitione i limiti dei suo Imperio. Ilche sarebbe cagione di far cessare tante inimicitie, guerre, occasioni, robbamenti, che tra gli huomini per la pluralità, & dissensione de' gouerni auuengono. Lequai cose da loro grauemente, & magnificamente ricordate, & proposte sono piu facili da desiderarsi, che da mettere in prattica, attesa la diuersità de' linguaggi, dissimilitudine d'usanze, & costumi, uarietà di sette, uanità d'opinioni, che tra gli huomini regnano, & che fanno loro perdere l'amore, che fra loro si desidera. Et impediscono, che nõ si drizzi una commune Republica di tutti, & conseguentemente una Monarchia di genti tanto differenti nelle opinioni delle leggi diuine, & humane, & nella religione, & nel seruitio di Dio. Vn'huomo solo non può tutta la terra per la maggior parte nel mare sommersa possedere, & doue ella è discoperta, inhabitabili per eccessiui caldi, ò freddi. Et quãdo piu la possedesse, di subito in tanta auttorità, & licẽza del suo debito si scordarebbe, & oltra misura diuerrebbe orgoglioso tirannico, & insopportabile diuentãdo, come auuenne à Cãbise, a Nerone, a Sesostre, ad Attila, al Tamberlano, ad Alessandro Magno, che per estrema alterezza uolea figliuolo di Dio essere stimato, & chiamato, & per la sua insolenza fu cõ ueleno amazzato da i suoi piu intimi amici; à Ottauiano Augusto, che pati, che gli fossero in uita tempii dedicati, & honori diuini attribuiti. Gionto, che nelle città, terre, & state ui è pur qualche misura, come ne' gli

gli animali, piante, & instromenti, laqual misura eccessiua diuentādo la natura, & l'uso perde, si come à questo Imperio Romano auuenne, ilquale essendo à una incomparabile grandezza, & à una ricchezza inestimabile salito, precipitò di subito in grandissime calamita, & finalmente ruinato rimase, secondo, che de gli altri piu antichi era anco accaduto, iquali con esso compareremo, le loro similitudini, & differenze proponendo.

Comparatione dell'Imperio Romano con quello de gli Assirii, Medi, Persi, Macedoni, Parthi.

HOra fra i gran Reami antichi quello de gli Assirii fu per nobiltà eminentissimo, possente in arme, amplo nell'estensione de' paesi soggetti, & in durata marauiglioso. Ilquale aggrādito da Belo, Nino, & Semiramis, & dilatato per le spatiose regioni dell'Asia, fu il primo, che tra tutti gli altri Imperii, iquali di molto auanzò, il nome di Monarchia stabile ottenne, & p mille trecento & sessanta anni sotto trentaotto Re incredibilmente fiorì. Seguì dopoi quello de' Medi, ilquale sotto noue Re per spatio di dugēto, & sessantauno anni continuò ben gouernato in pace, & in guerra. Di poi regnarono i Persi, iquali hauēdo l'Egitto alla loro ubidienza aggionto, & la loro possanza, & ricchezza accresciuto, come hebbero prosperato per dugento, & trenta anni sotto Dario loro Re XIIII. lo stato perderono. In successo di tēpo i Macedoni per la felicità, & condotta d'Alessandro il dominio dell'Asia conseguirono, ilquale cento, & uēti anni dipoi perderono, prestando occasione per le loro ciuili dissensioni a' Parthi in Oriente, & a' Romani in Occidente d'aggrandirsi, & allargarsi. I Romani adunque uerso Occidente la signoria Macedonica occupādo grande uerāmēte, ma debole per la diuisione de' Principi, che se l'haueano tra loro partita, il piu grande, & il piu bel l'Imperio, che fosse mai per innāzi stato, stabilirono. Cōciosia che, se si paragonano tutte l'altre Monarchie illustri de' forastieri cō gli Imperatori Romani, non se ne trouerāno alcune, che in pace, o in guerra habbiano cose maggiori operate, che habbiano piu il loro Imperio allargato, & piu longamente conseruato. Gli Assirii nō uscirono niente dell'Asia. I Medi solamente 260. anni durarono. I Persi hauendo superato i Medi di quasi tutta l'Asia s'insignorirono. ma assalēdo l'Europa poco profitto fecero. & ruinati i Persiani l'Imperio de' Macedoni fu il piu grande di tutti i Precedenti, ma durò poco tempo, percioche, sendosi subito dopò la morte d'Alessandro

in molte signorie diuiso fu da i Romani assai facilmẽte spiantato, &, ancor che amplissimo fosse, nondimeno non s'allargò nell'Africa spatiosa se non la doue l'Egitto tocca, ne meno occupò tutta l'Europa, essendo dalla parte di Settentrione dalla Tracia terminata, & uerso Occidente dal Mare Adriatico. Ma l'Imperio Romano in Europa, Asia, & Africa si distese, & oltra di ciò alle Isole Orcade, & Thule da un lato, & alla Spagna, & alla Mauritania dall'altro fino al Monte Caucaso, & al fiume Eufrate, & a l'Ethiopia superiore, tra uersando il paese d'Egitto, & l'Arabia fino al Mare Orientale, essendo stato il primo, & solo, che ha fino al presente i suoi confini all'Oriente, & all'Occidente costituiti, & ha piu longamente di tutti gli altri eccettuato quel de gli Assirii durato. Et quanto al dominio de' Parthi, che fu quanto il Romano, & à lui opposto, ilquale essendo per la ruina de' Macedoni in Oriente cresciuto, si come il Romano in Occidente, con tutto, che sia stato grandissimo, & formidabile à tutto l'Oriente, comprendendo in se diciotto Regni fra il Mare rosso, & il Caspio, & distesosi ben adentro uerso gl'Indiani illustrato per molte sconfitte de' Romani, & massimamente per la morte di Crasso, & la uergognosa ritirata d'Antonio, nondimeno che una sola parte dell'Asia non ottenne, & alcuni Re riceuette da Roma. Ilqual Imperio principiato da Arsace durò solamente quattrocentosessantatre anni sotto uentisette Re, & il Persiano secondo non fu di maggior grandezza, ilquale per Attaserse Persiano fu costituito, hauendo in tre fatti d'arme disfatto, & finalmente occiso Artabano ultimo Re de' Parthi, & terminò trecento & tredici anni dopò, ch'egli era stato ristituito, essendo da gli Arabi ruinato sotto Hormisda uigesimoottauo Re.

Origine di Roma, & durata di quella, alle quattro età della uita humana paragonata.

DIcono gli Astrologi, che le città hanno le loro riuolutioni, & il tempo prefisso della loro durata. ilche si conosce per la costitutione delle stelle nel giorno della natiuità loro. Per questa cagione Tarutio Romano al tempo di Cicerone, & di M. Varrone, & amico d'ambidui, essendo gran Filosofo, & Matematico, secondo lo stile de' Caldei per l'artificio del calcolo d'Astrologia la natiuità di Roma ripetiua da quello istesso giorno, che fu da Romolo cominciata, che fu il di d'Aprile fra due, & tre hore, in una festa pastorale de' Palili

chiama-

chiamata, & raccontando i suoi auuenimenti passati i futuri ne prediceua.

Il medesimo Varrone huomo dottissimo, & che hauea letto tanto delle historie Romane, quanto Romano fosse giamai, scrisse la durata di Roma essere stata preueduta, & conosciuta per li dodici Auoltori, che al suo cominciamento sopra di esso Romolo uolarono, cioè di mille, & dugento anni dopò, che ella ne hauea già cento, & uenti trascorsi, alqual termine ella fu presa, saccheggiata, & distrutta molte uolte. I tempi della sua durata furono in età partiti alla similitudine della uita humana, de' quali la prima, che infantia si noma, fu sotto Romolo, che la fondò, & alzò. La pueritia sotto gli altri Re, che l'augumentarono, & di buoni costumi leggi, & discipline la instruirono. Ma sotto Tarquinio accresciuta non patì piu il giogo d'un orgoglioso dominio, & da là indietro uolse piu tosto alle leggi, che a i Re ubidire. Poi, essendo la sua adolescenza nel fine della guerra Punica terminata, & hauendo alquanto le sue forze confermate, entrò nella giouanezza, conciosia che, distrutta Carthagine, che era stata longamente emula sua, il suo dominio per terra, & per mare in molte paesi allargò, fino à tanto, che, mancando materia di guerre straniere, le proprie forze male usò alla sua ruina uoltandole. All'hora fu la sua primiera uecchiaia quando afflitta dalle guerre ciuili, & da i mali intestini oppressa ella nella Monarchia ricaddè, un'altra uolta nell'infantia riducendosi. Et stette in uigore fino à Traiano, à gli Antonini, & à Theodosio primo. Inuecchiò dipoi sotto Honorio, & Arcadio, & quattrocentosessantauno anno dopò, che la Monarchia haueua in Augusto principiato, in Augustolo à terminare uenne, essendo del tutto per l'Italia perduta.

Comparatione di Roma con Babilonia, & Costantinopoli.

A Questo proposito truouasi, che Roma, & Babilonia hebbero quasi simile principio, progresso, durata, & ruina, essendo tali auuenimenti per ineffabili misteri, & giudicii profondi di Dio ordinati, non accaduti fortuitamente; ò per humana forza. Talmente, che sotto una medesima conuenenza di tempi. Babilonia cade, & Roma si leuò, l'una il dominio de i forastieri patì, l'altra quello delli suoi sprezzò. L'una quasi morendo lasciò l'heredità, l'altra crescendo come herede si riconobbe, perche all'hora mancò l'Imperio di Leuante,

& quello di Ponente nacque. & si come Babilonia dopò mille cento, & sessanta quattro anni dalla sua edificatione fu da Arbace Medo spogliata del Regno, & del suo Re priuata, così parimente Roma dopò hauere altrettanti anni durato fu assalita, & saccheggiata da Alarico Re de' Gotti. In questa maniera è stata conforme l'origine di Babilonia à quella di Roma, simile la possanza, simile la grandezza, simile il tempo, simili i beni, & i mali, simile inclinatione, simile ruina. Lo istesso di Costantinopoli dire possiamo, herede di queste due città, ilquale dopò mille cento, & sessantaquattro anni, che fu da Costantino edificato, che nuoua Roma appellarlo uolse, è stato preso, saccheggiato priuato dell'Imperio Greco, & del suo Imperatore per Mahometo Re de' Turchi. In che una marauiglia singolare è stata osseruata, che, come da Costantino figliuolo d'Helena fu edificato, così è stato occupato da i Turchi sotto un'altro Costantino d'un'altra Helena figliuolo.

Comparatione della Republica Romana con la Lacedemoniese, & Carthaginese.

SI come la Republica, ordinata à fine di durare longamente non deue essere semplice, ne d'una sola specie, ma è di mestieri, che le uirtù, & proprietà dell'altre siano in quella adunate, acciòche nissuna cosa disproportionato accrescimento ui pigli, che nel suo prossimo uitio tralignare, o imbastardire, & conseguentemente ruinare la faccia, così per questa cagione Licurgo la Republica Lacedemoniese ordinãdo, la monarchia Aristocratica, & la Democratia così conueneuolmente u'infrapose, che ella stette intorno à sette anni in una istessa forma, sempre la integrità della sua primiera institutione ritenendo. Nella quale i Re, gli Ephori, & il Senato haueuano le loro preeminenze, & auttorità talmente insieme framischiati, & insieme bilanciati, che non si poteua bonamente discernere sotto quali specie di gouerno ella instituita fosse.

La Republica Carthaginese fu ancor'essa à questa guisa ordinata dal suo principio. Haueua Regi, & l'Aristocratica auttorità de' Senatori, & il popolo parimente hauea le sue preeminenze nelle cose, che gli aparteniuano. La onde in quello, che tocca la ragunanza de gli tre stati, alla Republica Lacedemoniese si assomigliaua.

La Romana medesimamente queste tre parti così ugualmente, & conueneuolmente temperate hauea, che non haurebbe potuto dirsi,

dirsi, s'ella era tutta Aristocratica, ò Democratica, ouero Monarchica. Riguardãdosi alla possanza de' Consoli, Monarchica, & Regale l'huomo giudicarla haurebbe potuto, se à quella de' Senatori Aristocratica, & se à quella del popolo Democratica. Ma occupato poi il Dominio da gl'Imperatori primieramente l'auttorità d'inframettersi nelle cose publiche al popolo leuarono, & al Senato la trasferirono. Poi quella del popolo, & del Senato insieme alla loro possanza assoluta ridussero. Fu bene la Republica Lacedemoniese à conseruare il suo, & à mantenere la sua libertà basteuole ma non già sofficiente ad accrescere, & ad allargare lo Imperio suo. In che la Romana eccellentissima riuscì. Conciosia che, tentando i Lacedemoniesi d'acquistare il Principato della Grecia, la libertà loro subito in gran periglio posero, doue i Romani, dopò hauere l'Italia sotto la lor ubidienza ridotta, in poco tempo gran parte del mondo soggiogarono, essendo forniti abondeuolmente, & soccorsi di tutte le cose necessarie à tale impresa. Quanto alla Carthaginese quando ella cominciò con la Romana a guerreggiare, nella sua inclinatione si ritrouaua, & la Romana nel suo uigore, ueduto, che tutte le Republiche hanno certo augumento naturale, & uigore, & poi diminutione, percioche Roma all'hora fioriua, massime ne gli ordini Politici. Il Popolo in Carthagine troppo grande auttorità ne' consigli si hauea occupato. A Roma il Senato la maggior parte delle faccende trattaua, lequali maggiormente prosperauano, per essere da i piu sauij maneggiate, & per tale maniera di gouerno finalmente i Carthaginesi debellarono, gionto che gl'Italiani sono di piu eccellente natura di quei di Libia tanto in destrezza, & fortezza de' corpi, quanto in ardire di core, & che i Romani della natione loro si seruiuano, laquale alla guerra auezzauano con la miglior disciplina del Mondo. I Carthaginesi se non di forastieri, & mercenarii si ualeuano, tutta la speranza loro in quelli mettendo, da' quali male seruiti si trouarono.

Comparatione della possanza d'Alessandro Magno con quella, che i Romani hebbero al suo tempo, & se egli, fatto acquisto dell'Asia, hauesse le sue forze in Europa uoltate, quel che auuenire haurebbe potuto, secondo il parere di Tito Liuio.

TIto Liuio nel nono Libro della prima decade di Papirio Cursore ragionando, dice, che in quel tempo tãto fertile di uirtù,

quanto alcun'altro, non u'era personaggio, su'l quale lo stato de i Romani piu si assicurasse, &,che è piu, lo destinarono come part d'ardire, & di ualore à gir contra Alessandro Magno, in euento ch'esso Alessandro soggiogata l'Asia le sue arme hauesse in Europa riuoltate. Nissuna cosa meno (dice Liuio) può parere essere stata richiesta dal principio di quest'opera, che che io mi dilongassi piu di quel che appartiene dall'ordine delle cose, & che distinguendo l'opera con uarietà io ricreassi i Lettori con piaceuoli digressioni, & dessi insieme quiete al mio intelletto. Nondimeno la mentione d'un cosi gran Re, & Capitano fa, ch'io metta qui innanzi i taciti pensieri, che mi sono qualche uolta uenuti nell'animo per sapere quel che sarebbe auuenuto a i Romani, se contra ad Alessandro Magno hauessero guerreggiato.

Nelle guerre possono spesso molto la moltitudine, & il ualore de' soldati, l'ingegno, & prudenza de' Capitani, & la fortuna in tutte le cose humane, & nelle militari massimamente potentissima. Considerando per tanto queste cose e separatamente, & insieme, truouo, che faceuano lo Imperio Romano inuincibile cosi uerso questo, come uerso gli altri Re, & nationi. Et, cominciando primieramente dalla comparatione de' Capitani, io non uoglio negare, che Alessandro non sia stato eccellente Capitano, ma egli è piu chiaro, & illustre, percioche è stato solo, & che morì giouane nell'accrescimento della sua grandezza, non hauendo fin'all'hora la fortuna contraria prouato, tacendo io de gli altri Re, & Capitani illustri, che sono stati notabili essempii de gli accidenti humani. Che cosa fece cadere Ciro tanto dai Greci celebrato nelle auuersità della contraria fortuna, se non la uita longa, si come, non ha molto, anco Pompeo Magno? Io non parlerò de' Capitani Romani, che in altri tempi furono, ma solo di quelli, con i quali, ò Consoli, ò Dittatori Alessandro haurebbe hauuto da combattere, cioè, Marco Valerio Coruino, Caio Marcio Rutilio, Caio Sulpicio, Tito Manlio Torquato, Quinto Publio Filone, Lucio Papirio Cursore, Quinto Fabio Massimo, i due Decii, Lucio Volunnio, Marco Lucio. Poi altri gran personaggi seguenti s'egli la guerra Punica alla Romana preferito hauesse, & fatto già di maggiore età fosse in Italia passato. In ciascuno de' quali il medesimo uigore d'ingegno, & di spirito, che in Alessandro si ritrouaua, & disciplina militare, fino dal principio della Città di mano in mano successiuamente trapassata, & in forma d'arte per

li-

li suoi precetti principali ordinata. Così haueuano i Regi guerreggiato, così quelli che cacciati gli haueuano, cioè i Iunij, & i Valerij, così consecutiuamente i Fabij, i Quintij, i Cornelij, così Furio Camillo, che haueano veduti uecchi i dui Iunii, i quali con Alessandro combattuto haurebbono. A cui Manlio Torquato nō haurebbe ceduto ricōtrandosi in battaglia pari a lui, ne Valerio Coruino ambodui illustri soldati prima che Capitani, non gli haurebbono ceduto i due Decii, iquali andando contra i nimici de i proprii corpi uoto fecero. Papirio Cursore non gli haurebbe ceduto con quella sua forza di corpo, & ardito ualore, che era in lui, &, per non nominare ciascuno particolarmente non haurebbe lasciatosi superare di consiglio da un'huomo giouane quel Senato, che si stima consistere di Re, & d'Heroi, & chi così lo tiene, & nomina, mostra di comprendere bene la vera forma del Senato Romano. E' egli da credere forse, che Alessandro hauesse saputo meglio alloggiare il suo campo d'alcuno di questi, ch'io hò nominati, condurre le uettouaglie, guardarsi dalle imboscate, eleggere il tempo di combattere, ordinare la battaglia, & assicurare i soccorsi? Egli non hauria detto piu d'hauere da fare co'l Re Dario accompagnato da femine, & da Eunuchi armati fra la porpora, & l'oro, snervato per l'apparecchio della sua fortuna, piu tostò preda, & bottino, che inimico, il quale egli senza effusione di sangue uinse, felice in questo che egli osò à disprezzare tale uanità opportunamente. Haurebbe trouata l'Italia molto dall'India differente, per laquale India egli caminò banchettando co'l suo essercito ubriaco, uedendo i boschi della Puglia, & le Montagne della Lucania, & le traccie nuoue della ruina de' suoi, doue Alessandro suo Zio poco fà Re dell'Epiro era stato disfatto.

Noi ragioniamo d'Alessandro non immerso ancora nelle prosperità, nellequali si mostrò tanto insolente, quanto altro Principe fece giamai. Et, se vuole considerarsi esso Alessandro per la qualità della nuoua fortuna, & per il nuouo senno, che egli dopo le sue uittorie hauea acquistato, sarebbe uenuto in Italia piu simile a Dario, che ad Alessandro, & ci haurebbe condotto l'essercito, non si ricordando piu di Macedonia, & degenerando di già ne' costumi di Persiani. M'incresce di recitare in così gran Re i superbi cambiamēti de gli ornamēti, & le sfacciate adulationi di quelli, che innanzi à lui si prosterneuano in terra, moleste nō solamente a i uinti, ma etiandio a gl'istessi uittoriosi Macedoni. & le uillanie, supplicij, & occisioni di suoi amici commesse da lui fra il uino, & le uiuande;

& la

& la uarietà del ſuo finto legnaggio, & ſe di là indietro foſſe piu ubriaco diuenuto, piu crudele, & piu inclinato alla colera, che ſono coſe indubitabili tra coloro, che ſcritto ne hanno, non haurebbono queſti uitij alle Imperali uirtù grauiſſimo danno apportato? E' egli da temere quello, che alcuni huomini leggieri fra i Greci fauoreggiando maſſimamente la gloria di Parthi contra il nome Romano, ſono ſoliti di dire, che il Popolo Romano la Maeſtà del nome d'Aleſſandro ſoſtenere nõ haurebbe potuto, ilquale io ſtimo nõ eſſere ſtato da loro conoſciuto ne anche per fama. & ſarebbe egli da credere, che, ſe alcuni cittadini d'Athene, laqual fu dall'arme de' Macedoni ſpiantata, mentre miravano ancora la fumante ruina della Città di Thebe, oſarono in piena ragunanza d'huomini di ragionare liberamente contra di eſſo Aleſſandro Magno, non ſi foſſe fra tanti Signori Romani alcuno trouato, che haueſſe liberamente parlato? Preſuppongaſi la grandezza ſua grande quanto ſi uuole, ſarà ella mai altro, che la grandezza d'un huomo ſolo dalla felicità ſua di poco piu di dieci anni acquiſtata? Laquale quelli, che magnificar uogliono, con queſto, che il Popolo Romano non ſtato mai in guerra alcuna uinto, ſia ſtato in molte battaglie ſuperato, & che Aleſſandro reſtò ſempre ſuperiore in tutte, non conſiderano, che paragonano gli atti d'un huomo, & ancora giouane con quelli di un popolo, che hauea già guerreggiato per iſpatio d'otto cento anni. Si marauiglieremo adunque, ſe, eſſendo da queſto lato piu ſecoli, che anni, dall'altro la fortuna è ſtata piu uaria in queſto lõgo ſpatio, che nel corſo di tredici anni. Paragoniamo piu toſto la fortuna con la fortuna d'huomo con huomo, & di capitano con capitano. Quanti Capitani Romani poſſo io nominare, i quali non hebbero mai la fortuna contraria in alcuna battaglia? Si può uedere ne gli Annali di Magiſtrati, & ne i faſti i fatti d'arme de i Conſoli, & de i Dittatori, la uirtù, & fortuna de' quali non portò già mai diſpiacere al Popolo Romano. Et ſono piu marauiglioſi che Aleſſandro, ò che alcun'altro Re, non eſſendo alcun di loro ſtato Dittatore piu di dieci, ò di uenti giorni, & niſſuno piu d'un'anno. Il far genti è ſtato qual [illegible]uolta da i Tribuni impedito. Sono iti alla guerra paſſata la [illegible]gione, & innanzi à quella ſono ſtati rimandati per cagione de Comitij. sù le preparationi delle impreſe è paſſato l'anno. La temerità, o malitia del Collega impedimento, ò danno ha cagionato. Si ſuccedeua alle coſe mal guidate da un'altro. Hanno preſo genti d'arme nuoue, ouero male diſciplinate. Ma i Re ſono non ſolamente da tutti gl'impedimenti liberi, ma etiandio ſo

no

no signori de' tempi,& de i negotij,& co' loro consigli tutte le cose tirano. & essi le cose non seguono.

Alessandro adūque inuincibile haurebbe portata la guerra cōtra Capitani inuincibili, & haurebbe posto à rischio i medesimi guadagni di fortuna, ma pericolo maggiore sarebbe stato dalla banda de' Macedoni,i quali non haueuano,che un Alessandro solo a molti pericoli sottoposto,anzi che tuttauia li cercaua. Doue i Romani ne haueano molti pari ad Alessandro in gloria, & grādezza d'ingegno,& ualore, che poteuano uiuere,& morire secondo il loro destino senza interesse del publico. Resta ad equiparare esserciti, cō esserciti ò in numero, ouero in qualità di soldati, ouero in moltitudine d ausiliarij. Per la descrittione fatta all'hora della Città ui si trouauano dugento cinquanta mila capi, per il che nella riuolta de i confederati del nome Latino uicino à dieci legioni di Cittadini furono leuate. ci era spesso quattro, & cinque esserciti in questo tempo in Toscana,& nell'Vmbria. Aggiungete i Francesi nimici. Faceuano guerra a i Sanniti,& cōtra i Lucani. Dopoi egli haurebbe trouato tutto il Latio co' Sabini, i Volsci, gli Equi, & tutta la Campagna,& parte dell'Vmbria, della Toscana, i Picenti, i Marsi, i Peligni,i Vestini,i Pugliesi, & tutta la Riuiera de' Greci, che habitano su'l Mare basso, poi i Turini fino a Napoli, & à Canne, & di là fino ad Antio,& Hostia, possenti insieme co' Romani,ò debellati da loro. Egli haurebbe passato il Mare co' soldati uecchi di Macedonia non eccedendo il numero di trenta mila fanti, & quattro mila caualli,quasi tutti di Thessalia,percioche tali erano le sue forze, &, se ui hauesse aggionti gl'Indiani, & altre genti, piu impedimēto, che aiuto gli haurebbono dato. D'auantaggio i Romani haueano commodità di nuoui aiuti,& soccorsi nel lor paese. & l'essercito di Alessandro,facendo guerra nell'altrui paese,sarebbe inuecchiato,come auuenne dipoi ad Annibale. L'arme de' Macedoni erano un picciolo scudo,& la sarpissa. De' Romani lo scudo maggiore per coprire il corpo,il pilo dardo alquāto piu graue nel percotere, & lanciare, che non è la pica. L'uno,& l'altro soldato a piede di ferma ordinanza, & osseruatore dell'ordine, ma la Falange Macedonica era quasi immobile, lo squadrone Romano piu distinto, composto di molte parti,facile da spartire,& da congiongere quando era necessario. Quanto poi alle fatiche non ci sono pari a i Romani,nè piu atti à sopportare i trauagli. Alessandro uinto in una battaglia hauria posto fine alla guerra. ma quali arme haurian rotto i Romani, che Candia,& Canne non poterono rompere? Certamente con

tutto

tutto che egli haueſſe anco ne' primi incontri hauutà la migliore, non gli ſarebbe paruto di guerreggiare co i Perſi, & con gli Indiani, ne con l'Aſia imbelle, ſi come corre fama, che Aleſſandro Re de l'Epiro, ſentendoſi ferito à morte, diſſe, comparādo la condicione delle guerre fatte in Aſia da queſto Principe giouane inſieme con la ſua condicione della propria guerra.

Quando io mi riduco a memoria, come nella prima guerra Punica ſi guerreggiò uentiquattro anni contra i Carthagineſi per mare con poderoſe armate, io penſo, che l'età d'Aleſſandro non hauria à una guerra ſola potuto eſſere baſteuole. & per auuentura lo ſtato Carthagineſe, eſſendo per antica lega co' Romani confederato, & il timore eguale del nimico commune, haurebbe due Città poſſenti d'arme, & d'huomini unite inſieme, & ſarebbe ſtato impedito dalla guerra Punica, & Romana congiontamente. I Romani hanno eſperimentato l'inimico Macedone non ſotto Aleſſandro, non eſſendoui le forze intere de' Macedoni, ma contra Antiocho, Filippo, & i Perſi, nō ſolamente ſenza perdita alcuna, ma ancora ſenza alcun pericolo. Prego, che alcun non s'arrechi à male queſto ch'io dico, & ceſſino pur le guerre ciuili, hauendo à fare con inimico à piedi, ò a cauallo, & in guerra aperta noi non habbiamo mai mancato ne' luoghi auantaggioſi, ò diſuantaggioſi. Il ſoldato carico d'arme può temere della caualleria, le freccie, i boſchi folti, i luoghi fuor di mano, & difficili da caminarui. ma egli ha ripulſato, & ripulſerà mille bande piu grauemente armate, che quelle de' Macedoni, & d'Aleſſandro, proueduto che l'amore della pace, in cui noi uiuiamo, rimanghi, & la cura della concordia ciuile.

Comparatione di Pompeo Magno con Aleſſandro, Hercole, & Baccho, ſecondo Plinio.

EGli appartiene all'honore dell'Imperio Romano, non alla uittoria d'un'huomo ſolo, recitare tutti i titoli, & trionfi di Pompeo Magno, ſendo arriuato allo ſplendore de' fatti, tanto d'Aleſſandro Magno, quanto ancora d'Hercole, & quaſi del Padre Baccho. Ricuperata adunque la Sicilia, di doue cominciò à far ſeruitio alla Republica ſeguendo le parti di Silla, dipoi ſoggiogata tutta l'Africa, & all'ubidienza ridotta, & il cognome di Grande quiui preſo, eſſendo caualiere Romano, ilche non era per innanzi ad alcun'altro auuenuto, fu nel Carro trionfale portato, & incaminandoſi di ſubito verſo Occidente, drizzati molti Trofei ne' Monti Pirenei

ſottopoſe con le ſue uittorie all'ubidienza del popolo Romano ottocento ſettantaſei Città dall'Alpi fino all'eſtremità della Spagna ulteriore, non facendo per magnanimità di core mentione alcuna di Sertorio. &, eſtinta la guerra ciuile, la quale tutti i foreſtieri commoueua, di nuouo conduſſe i carri trionfali, ſendo ancora caualiere Romano tante uolte Capitano, & Imperatore innanzi, che ſoldato. Mandato dipoi per tutti i Mari, & di là uerſo Oriente, i ſuoi titoli riportò nella patria à guiſa de' uincitori ne' combattimenti, & ne' giuochi ſacri, i quali non ſono ſolamente coronati, ma coronarono anche i lor paeſi, attribuendo alla Città queſti honori nel tempio di Minerua, che egli dedicò della preda. Cneo Pompeo Magno Imperatore, finita la guerra, che trenta anni durato hauea disfatti, poſti in fuga, occiſi, preſi a patti due millioni ottanta tre mila otto cento quarantaſei huomini, legni poſti a fondo, ò preſi ottocento quaranta ſei, Città, & caſtelli mille cinquecento trenta otto, ricuperati, acquiſtati i paeſi dalla Palude Meotide fino al Mare Roſſo, ha fatto queſto uoto per merito di Minerua. Tale è il ſommario delle coſe fatte da lui uerſo Leuante. Quanto al trionſo, che egli hebbe alla fine di Settembre nell'anno, che furono Conſoli Marco Meſſala, & Marco Piſone, l'ordine fu tale. Come egli hebbe liberati tutti i Mari da i Corſali, & hebbe riſtituito l'Imperio del Mare al Popolo Romano, trionfo dell'Aſia, del Ponto, dell'Armenia, Paflagonia, Cappadocia, Cilicia, Soria, de' Sciti, Giudei, Albaneſi, dell'Iberia, iſola di Candia, Baſterne. Poi de' Re Mithridate, & Tigrane. Il colmo della ſua gloria fu, come diſſe egli proprio nel Senato, parlando delle coſe, che hauea fatte, che, hauendo trouato l'Aſia ultima delle Prouincie, l'haueua fatta mezana alla ſua patria. Se alcuno per contrario uoleſſe in ſimile maniera raccontare i fatti di Giulio Ceſare, ilquale apparue anche maggiore di lui, biſognerebbe nominare tutto il mondo, che ſarebbe certo coſa infinita.

Comparatione di Giulio Ceſare con Aleſſandro Magno, ſecondo Appiano.

ALeſſandro, & Giulio Ceſare furono grandemente ambitioſi, & ſopra tutti gli altri bellicoſi, pronti, & diligenti nell'eſſeguire tutte le impreſe, impetuoſi ne' pericoli, fino à ſprezzare le loro proprie uite. ne la fortuna, & l'audacia aiutò punto meno ambodui di quel, che la diſciplina militare fece. Perilche l'uno, cioè

Aleſ-

Alessandro andò nella stagione dell'estate,& per paesi senza acqua al Dio Hammone, & hauendo passato il golfo del Mare di Panfilia con gran fortuna, & felicità guadagnò il paese. percioche al passare del Mare parea,che la fortuna riteneſſe,& quietaſſe l'impetuosità di quella. Dipoi nell'entrare del verno essendo per istrada penetrò il Mare impetuoso fino a gl'Indi. Inoltre,trouandosi all'assedio d'una città,montò primo di tutti sopra le mura,poi tutto solo saltò di dentro in mezo de' nimici,& hauendo riceuuto tredici ferite,rimase nondimeno inuincibile in tutte le cose. Soggiogò molte nationi in Europa,& debellò i Greci natione bellicosissima,& di libertà auidissima, & che non era stata mai solita d'ubidire altrui,fino à tanto, che sotto colore di Presidentia a Filippo padre d'Alessandro come à loro protettore ubidirono. Acquistò quasi tutta l'Asia,& per modo di dire soggiogò tutto quel ch'egli uide.& finalmentre,mentre nell'animo suo aspiraua di farsi di tutto il resto del mondo padrone, nel fiore della sua età morì. Cesare parimente nel fondo del uerno il mare Ionio gli fu nauigabile, & tranquillo. Nauigò ancora il Mare Oceano al dritto dell'Isola d'Inghilterra, & con tutto ch'egli non haueſſe ancora notitia di quella costa, commandò nondimeno a i Piloti,che si ritirauano, d'approdare le naui. & hauendo tutto solo spiato la notte in una piccola barchetta il passaggio, commandò a i Paroni, che deſſero le uele a i uenti, & hebbe maggiore speranza nella fortuna di Cesare, che nel Mare.Entrò spessissime uolte solo fra i suoi nimici,quando tutti i suoi di paura tremauano. Combattè a battaglia ordinata trenta uolte contra i Francesi, & soggiogò qnella natione, la quale a i Romani facea tanto spauento, che per la legge de' Sacerdoti, & de gli antichi,quando si concedeua l'immunità di seruire a i soldati ueterani, ui si aggiongeua sempre, se però non s'hauea da guerreggiare con Francesi. nelquale caso non v'era alcuna scusa per sacerdoti, ne per huomo uecchio. Di piu Cesare combattè presso d'Aleſſandria, &,ueggendosi abbandonato sopra un Ponte da tutti i suoi, & da tutte le bande circondato da nimici, la sua ueste di porpora gettò in terra,& poi saltò in Mare,&,perciò che gl'inimici lo perseguirauano nell'acqua, si tenne longamente à fondo senza mostrarsi fuora,se non à uolte per ripigliare fiato. fino che ad una delle sue naui s'auuicinò,& all'hora distendendo le mani si fece conoscere, & di questo modo si saluò. Nelle guerre ciuili per timore(come egli diceua) ò alla uerità per ambitione egli hebbe contra molti grandi, & ualenti Capitani di molti grandi eſſerciti, & non solamente di

Bar-

Barbari, ma di Romani. & superò in una battaglia o in due tutti i suoi inimici, i quali tutti gli altri di uirtù, & di felicità haueano trapassato. Ma con tutto ciò i suoi esserciti non furono sempre inuincibili come quelli d'Alessandro. conciosia che Cotta, & Titurio suoi Pretori furono uergognosamente rotti da i Francesi, & in Spagna Petreio, & Afranio furono talmente ristretti con il loro essercito, che erano come assediati. Ancora in Durazzo, & in Libia furono di pensiere di fuggire apertamente, & dipoi anco hebbero gran paura di Pompeo il giouane. ma in quanto alla persona di Cesare egli non conobbe paura giamai, & finalmente uittorioso rimase. Egli ampliò l'Imperio Romano per terra, & per Mare dal Mare Oceano sino al fiume Eufrate. tanto per forza, & uirtù, quanto per la sua clemenza, & benignità. Il suo Imperio fu molto piu fermo, & meglio fondato di quello di Silla. percioche si mostrò Re in effetti à quelli, che consentire non uoleano, con tutto, che dal nome di Re s'astenesse, & hauendo nuoua guerra intrapreso morissi come anco Alessandro fece. Hebbero ambodui esserciti quasi simili, percioche i loro soldati furono pronti, & arditi, amatori de i loro Capitani, aspri, & fieri nel combattere, spesso inobedienti, & facili ad ammutinarsi cótra il loro Imperatore per cagione delle loro continue fatiche, & non ostante ciò, dopo, che furono morti li piansero, & ne hebbero grandissimo dolore, & li giudicarono di essere come Iddij adorati. Furono tutti dui gagliardi di corpo, & di beltà eccellente, & erano ambodue discesi dal legnaggio di Gioue, l'uno d'Eaco, & d'Hercole, l'altro d'Anchise, & di Venere. Fù l'uno, & l'altro contentiosi, & rudi contro quelli, che gl'imitauano, ma facili a riconciliarsi, pietosi, & gratiosi co' loro prigionieri, & con quelli, che haueano uinti, & liberali uerso tutti senza cupidita d'altra cosa, che della uittoria. Per queste uirtù, & condicioni peruennero tutti due, benche per diuersi mezi, à sì gran Principato, percioche, quando Alessandro cominciò ad acquistare, egli haueа di già un Regno, che da Filippo era stato grandemente accresciuto. ma Cesare di priuato cittadino, quantunque fosse di nobile, & illustre legnaggio, senza grá patrimonio, & senza danari à questa gran gloria peruenne. Sprezzò l'uno, & l'altro i gran segni, che della lor morte apparuero, ne perciò à gl'indouini, che la infelicità loro predissero, alcun mal'animo dimostrarono. I segni ad ambo dui apparuero bene spesso quasi simili, & il loro fine fu quasi lo istesso; percioche tutti due due uolte hebbero pronostichi d'infortunij, & tutte le due uolte furono in grandissimo pericolo, percio-

cioche Alessandro nel paese de gli Ossidraci essendo salito sopra la muraglia de' nimici su gli occhi di tutti i suoi Macedoni, ueggendo si poi solo, & abbandonato, perche le scale erano rotte, con grandissimo ardire si gettò dentro fra i nimici, doue essendo grauemente ferito nello stomaco, & nel collo, mentre già cominciaua à cadere, fu soccorso dalli suoi, i quali per tema di perderlo haueano rotte le porte. Cesare parimente, trouandosi contra Pompeo il giouane, & ueggendo li suoi soldati ispauentati di maniera, che non ardiuano di combattere, si scagliò tutto solo tra i nimici piu folti, & hauendo riceuuto piu di dugento colpi di dardi nello scudo, sostenne l'impeto fino a tanto, che i suoi per uergogna, & per timore della sua salute lo andarono pur à soccorrere. & perciò i loro primi pronostichi cattiui a rischio di morte li posero, ma il secondo pronostico poi li fece ambodui interamente perire, cóciosia che Apollodoro, temendo la forza d'Alessandro, & d'Efestione, Pithagora, che era grande indouino, dopò che Apollodoro hebbe fatto sacrificio, hauendo considerato le interiora dell'animale immolato, gli disse, che non hauea paura di loro, percioche ambodui fra poco tempo morrebbono. Et dopo che Efestione fu morto, temendo Apollodoro, che alcuno non machinasse la morte d'Alessandro, gli discoperse il pronostico. di che egli si rise, & richiese à Pithagora, che cosa significaua quel, ch'egli hauea ueduto: ilquale gli rispose, che significaua la morte. di che di nuouo ridendosi, lodò Apollodoro come suo amico di quello, di che lo auuertiua, & lo indouino della confidenza, & sicurezza, ch'egli hauea nella sua arte. A Cesare auuenne quasi lo istesso andando in Senato, oue fu amazzato, percioche, sendogli riferito, che il suo sacrificio sfortunato significaua la morte, rispose, che il simile gli era accaduto in Spagna. Replicò lo indouino, che doueua essere stato allhora similmente in gran pericolo, ma che i segni adesso erano piu mortali, che in quel tempo non furono. & per mostrare in qualche cosa fede nello indouino, di nuouo à sacrificare si mise, fino a tanto, che s'accorse in ciò farsi l'hora tardiua, & all'hora tutto corrucciato entrò in Senato, nelquale fu ucciso. Il simile auuenne ad Alessandro tornando con l'essercito dall'Indie in Babilonia, perche auuicinandosi al la città, i Caldei lo fecero auuertito, che si guardasse per all'hora di entrare nella Città, à quali rispose recitando un uerso di tale sostanza: Quel'è buono indouin, che pensa il bene. Dipoi essendo da i Caldei ammonito, che, se pur uoleua entrare co'l suo essercito nel la Città, non riuoltasse punto il uiso uerso la banda d'Occidente,

ma

ma circondasse la Città, uoltandosi dal lato di Leuante. In questo si contentò di compiacergli. ma trouando un palude per istrada, che il passare gli impediua, adirato, & beffandosi di loro, uerso Occidente si riuoltò, & dentro la Città entrò. Della quale essendo dipoi uscito, & andato in barca per l'Eufrate fino à certi gran laghi, che all'uscita di questi fiumi si ragunano, talmente, che il paese de gli Assirij fanno quasi tutto nauigabile, uolendo serrare la bocca de i sudetti fiumi d'un muro, si beffò (come si è detto) del pronostico di Caldei, perche era uscito della città, & haueua nauigato sano, & saluo. Ma nondimeno, essendoui dipoi rientrato assai presto, dipoi terminò i suoi giorni. Così anco a Cesare succedette, il quale incontrando il proprio dì, che fu occiso, la mattina lo indouinò, che hauea predetto, che non iscamparebbe il decimo quinto giorno di Marzo, gli disse ridendo, che li quindici erano peruenuti, & nondimeno questo giorno istesso fu amazzato. Per questo si uede, che ambodue non tennero conto di pronostichi, & nondimeno contra li pronosticatori non mostrarono mai alcuno sdegno, & morirono tutti due secondo le predittioni. Nel resto fu l'uno, & l'altro molto studioso delle uirtù, & delle scienze, tanto in lenguaggio Greco, & Latino, quanto straniero. Alessandro durò fatica per intendere la dottrina de i Brachmani, che fra gl'Indiani sono i piu sauij riputati, si come i Magi fra i Persiani. Cesare parimente caminando per mezo il Regne d'Egitto con Cleopatra pose studio di conoscere, & intendere la dottrina de gli Egittij, per il che egli ordinò poi saggiamente molte cose in Roma, conciosia che il corso dell'anno, ilquale era male ordinato per cagione de' mesi, & giorni intercalari, percioche pigliauasi secondo il corso della Luna, egli al corso del Sole lo pose nel modo che faceuano gli Egittij. Auuenne ancora a Cesare, che di quelli, che alla sua morte conspirarouo, non scampò alcuno, ma furono per li suoi successori gastigati. Si come Alessandro hauea fatto con quelli, che Filippo suo padre haueano amazzato.

Comparatione di Giulio Cesare, & Augusto, con Romolo, & Numa.

SI come Romolo hebbe molti trauagli nella fondatione di Roma, & si trouò inuillupato in molte guerre essendo astretto a combattere con quelli, che alla fondatione della sua Città s'op-

poneuano, poi succedendogli Numa hebbe agio d'assicurarne lo accrescimento, così Giulio Cesare, essendo con molti trauagli, & pericoli peruenuto a quella Monarchia, che sì ardentemẽte haueа procacciato, la lasciò trauagliata dalle partialità ad Ottauiano suo nipote, & herede, ilquale hebbe poi commodità di stabilirla in cin quanta sei anni, che il suo Imperio durò, & di rimettere il mondo in gran concordia, facendo serrare il tempio di Giano dopò la battaglia Attiaca, come era stato al tempo di Numa, che tutte le occasioni di guerre furono estinte, & ammorzate.

Comparatione di Romolo con Ciro, Theseo, Arsace, & Semiramis, i quali Città, & Regni, ouero Monarchie fondarono.

SI come Ciro subito dopò la sua natiuità fu esposto alle fiere per essere amazzato, & lasciato in mezo à un bosco, & allattato da una capra, poi per opra d'un Pastore saluato, così fu anco esposto Romolo, & notrito da una lupa, & alleuato da un Pico, fin che il Pa store Faustolo se ne auide, & lo portò in saluo. Con la istessa sauentura Semiramis fu in vn deserto, & in un luogo pieno di cespugli gettata, doue fu da gli uccelli sostentata qualche tempo, dipoi ritrouata da i Pastori, che la notrirono, Theseo, & Romolo furono ingenerati di furto, & fuori di legitimo matrimonio, & hebbero uoce ambodue d'essere nati di seme di Dei, fondatori di due delle prime città del Mõdo, Roma cioè, & Athene. Semiramis ancora fu ingenerata fuori di legitimo matrimonio, la quale fondò Babilonia, & in quel modo, che Romolo, ragionando al popolo, disparue repentinamente, & fu dato a credere, che era stato rapito in Cielo, & che dall'hora in poi in uece di buon Re sarebbe Iddio fauoreuole a i Romani, Semiramis parimente, dopò che à tutti i Gouerna tori delle Prouincie del Regno d'Assiria hebbe commandato, che à suo figliuolo come Re ubidissero, suanì di subito, & credettesi, che fosse fra gli Dei trasportata. Il popolo Romano edificò un tem pio à Giulio Cesare presso alla Beccaria, doue fu dopò la sua morte abbrugiato, & come Iddio l'adorò, credendo che una cometa, che all'hora apparue, fu la sua anima eleuata al Cielo. Et, se fosse lecito di mischiare la uerità con le fauole, & la diuinità era l'humanità, Moise, che tanto fauore, & gratia riceuette da Dio di ragionare con esso lui, & d'essere eletto per tirare figliuoli d'Israele della seruitù miserabile di Faraone, & di dar lor la legge, & forma di ui-

uere, fu dopò la natiuità esposto in una cesta presso la Riua del Nilo, & dipoi miracolosamente saluato dalla figliuola del Re, che no trire lo fece, & come figliuolo addottollo. Et, quando morì, & fu sepellito, nissuno dipoi la sua sepoltura conobbe. Iddio per la bocca del Profeta Esaia chiama Ciro, ilquale il Regno de' Persi fondò, suo Re dugento anni auanti, ch'egli nascesse, promettendogli di tenirgli la man destra, & di assistergli à pigliare le Città forti, à soggiogare le nationi possenti, & à humiliare i gran Re della Terra. & lo scelse fra tutti i Principi gentili per riedificare il tempio di Gierusalemme, & rimettere il popolo d'Israele nel suo paese, delquale era stato longo tempo cacciato. Arsace hauendo conquistato, & stabilito il Reame de' Parthi non fu da loro men celebrato, che Nino, & Semiramis da gli Assirij, Ciro da i Persiani, Alessandro da i Macedoni, Romolo, Giulio Cesare, & Augusto da i Romani, in memoria, & honore delquale i Re successori, che in quel Reame regnorono, furono dal suo nome Arsacidi apellati, si come gl'Imperatori Romani Cesari, & Augusti, in honore, & memoria di Giulio Cesare, & d'Augusto chiamati furono.

Comparatione della Militia Romana, con quella de' Parthi, de' Cartaginesi, & de gli Assirij.

L'Essercitio militare dei Carthaginesi era principalmente nelle cose di Mare, per ilche di fanti a piedi non teneuano conto, ma alle genti da cauallo metteuano ben qualche ordine, percioche si seruiuano di forastieri, & mercenarij. I Parthi non usauano fanti a piede, ne combatteuano con ordine, ma scaramucciando confusamente, & allo incerto. Per contrario i Romani la forza loro principali ne' pedoni haueuano, & combatteuano serrati, & ordinati con grande arte, non abbandonando mai il luogo, doue erano posti, risoluti di uincere, ò di morire. Le campagne grandi, & il paese largo da i Parthi habitati lontani dal Mare, & doue si trouano pochi fiumi distanti assai l'uno dall'altro erano molto à proposito alla loro Caualleria per correrui in diligenza da una banda, & dall'altra. La doue per contrario i Romani carichi d'arme non poteuano (seruando i loro ordini) andare molto auãti senza danno, non trouando uettouaglie ne acqua. I quali per la disciplina, & essercitatione militare auanzarono la moltitudine de' Francesi, la grandezza de' Germani, la forza de' Spagnuoli, le ricchezze, & cautele de gli Africani, la prudenza, & le astutie de' Greci, quantunque

fossero inferiori in tutte queste cose delle suddette nationi, eccetto che d'arte, & d'essercitio di guerreggiare. Et, hauendo il dominio d'una buona parte del Mondo acquistato, quando lo Imperio loro al colmo della rota al tempo d'Augusto fu montato, all'hora diede uolta, quando i Cittadini Romani furono esclusi da gli esserciti, che gl'Imperatori metteuano insieme, & che fondarono le lor forze ne' mercenarii, & in quelli, i quali altre uolte auanzati haueano. Et, con tutto, che le gran uirtù, che erano in Augusto, & il suo buono intelletto trattenessero la maestà dell'Imperio fin ch'ei uisse, nondimeno i suoi successori impararono da lui ad assoldare altri soldati, che i Romani, come Gotti, Lombardi, Francesi, Alemani, Spagnuoli, & altri, donde procedette la ruina dell'Imperio, percioche gl'Imperatori, che seguirono, si prouidero d'un'essercito di forastieri chiamato Pretoriano appresso le mura della Città di Roma. Laqual maniera con tutto che a prima faccia paresse essere trouata a loro uantaggio, nondimeno fu poi della loro ruina cagione, percioche questo numero di soldati della dignità Imperiale a suo beneplacito disponeua, essendo su'l luogo, & in arme contra gente nuda, & disarmata. Così gli altri esserciti, che erano in Frācia, in Germania, Pannonia, Soria, Africa, ò altroue si arrogauano ancor'essi la preeminenza di maggioranza, & chi nominaua uno per Imperatore, & chi nominaua un'altro, di sorte, che qualche uolta ui furono due, & tre Imperatori, che l'Imperio pretendeuano, i quali pensando di consumarsi l'vn l'altro, lo Imperio consumauano, che era costato tanto nello acquistarsi. Ma, perche quasi tutti gl'Imperatori furono di natione stranieri, come erano i soldati, che creati gli haueano, questo facea prendere loro men cura di conseruarlo, che se fossero stati natiui della Città. La onde auueniua, che tanto quelli, che erano stati dichiarati Imperatori, quanto coloro, che eletti gli haueano, d'un'istesso animo contra la Città, come contra i nimici andauano, cōmettendo in questi cambiamenti molti robbamenti, & homicidij così de i medesimi Imperatori, come di Senatori, & altri personaggi di Roma. Doue, se l'institutione, che i Romani haueuano al tempo, che la lor uirtù era in fiore, fosse stata sempre intrattenuta, che era di fare le lor guerre co' lor soldati proprii, & non assoldare forastieri, ne ammettere parimente i loro uicini, & confederati nel lor campo in maggior numero di quel, che erano essi, lo Imperio loro non si sarebbe diuiso, ne sarebbe stato fuori delle man loro trasportato, ne la Città loro molte uolte distrutta, &

abbandonata, si come ella è stata, conciosia cosa, che, mantenendo il primiero loro modo di guerreggiare, tutti questi inconuenienti hauriano scansati, & sarebbono peruenuti sempre felicemente a fine delle loro imprese, si come fecero tutto il tempo, che de i loro proprij cittadini si seruirono.

Inoltre errarono grandemente i Romani nello intrattenimento de gli esserciti ordinarij, & nelle prolongationi de i carichi generali della militia. Ilqual mancamento aiutò ancora à rinuitare la Republica, & à ruinare lo Imperio. ma i Re d'Assiria ogn'anno i loro esserciti, & Luogotenente generali cambiauano, saggiamente preuedendo per tali cambiamenti, che i soldati, & i Capitani non possono cosi prontamente l'un l'altro insieme collegarsi, ne contra loro conspirare. percioche gli huomini essercitati continuamente nell'arme, & indurati a i trauagli sono piu coraggiosi, & i Capitani, commandando sempre a i medesimi esserciti, se gli fanno partiali, & souente li attirano dall'ubidienza della loro Republica, ò dal seruitio del loro Principe, come è stato piu ampiamente per inanti discorso ragionando de gli Assirii.

Vn'altro errore fecero anco non del precedente minore, mutando la simplicità Romana con le cerimonie arroganti de i Re Barbari: percioche doue i primi Imperatori alla libertà Romana s'accommodauano, non essendo da gli altri Signori differenti, saluo, che per l'autorità, & ubidienza, che era loro prestata, andauano alla guerra, conduceuano esserciti, acquistauano paesi, espugnauano fortezze, sostenendo egualmente ogni sorte di trauaglio insieme co i soldati, i quali commilitoni addimandauano. Gl'Imperatori seguenti, imaginando, che il uiuere in delicie, & in otio fosse il supremo bene, & felicità, ne i loro palagi si serrarono, & piu che poteuano dalla uista de gli huomini si dilungauano, non intendendo, ne attendendo, ne veggendo cosa alcuna, rendendosi quasi come alcuni Iddij inuisibili, ò almeno di rado ueduti, & per tali uoleano essere adorati per essere piu uenerabili al modo de' Re Persiani, d'Assiria, & Parthi. Si fecero coronare à raggi, ouero da alloro, & di diadema d'oro con sedia, & scettro d'auorio, calze, cintura, & altri uestiti carichi di gioie, & uscendo fuori in questo habito pomposo da uentiquattro littori circondati con fasci, & acette, & della turba de i Pretoriani, faceuano portar vn ferale con lume acceso auanti di loro, & seminare sabione d'oro molto da lontano portato;

per le strade per doue passauano, sdegnando di toccare la terra pura, sù la quale gli altri huomini caminauano. La onde, uolendo piu che huomini apparere, manco che huomini al fine si trouarono, rendendoli l'arroganza odiosi da un lato, & dall'altro contennibili la mollitie, & per la sinistra opinione che s'hauea della loro uita, & possanza diedero occasione altrui di conspirare contra di loro, per ucciderli, ò cacciarli.

Comparatione della letteratura, & altre scienze Romane con le Greche, Egittie, & Caldee.

DOpò hauer paragonato la possanaa, & militia Romana con le precedenti piu illustri, con la istessa maniera noi compareremo hora la scienza Romana con le scienze de' Greci, Egittij, & Caldei. Si come adunque la scienza dai Barbari ne'Greci è trapassata, & da'Greci ne gl'Italiani, così per questa cagione gl'Italiani nelle profonde scienze hanno sempre dell'inuentioni straniere usato; ò se, da loro medesimi hanno alcuna cosa scritto, ci è stata manco sodezza. Plinio la historia naturale componendo, si fidò de gli auttori, da cui le materie senza uerificarle prendeua. Cornelio Celso, di mediocre ingegno, hauendo di tutte le scienze scritto, riportò questa lode sola, d'essere riputato di sapere ogni cosa, & in quello, ch'egli ha della medicina scritto, niente ui è di stima degno, se non la latinità tale, quale al suo tempo era. Quel che piu in Seneca uien lodato, è, ch'egli riprende acremente i uitij, mostrandosi nel resto poco methodico, & assai negligente nelle materie, che tratta, sendosi della uerità di quelli riposato sopra coloro, che glie le raccoglieuano. Cicerone, che si gloria d'hauer congionta la Filosofia, & l'eloquenza del foro, il che non hauea per innanzi alcun Greco fatto, è migliore Oratore, che Filosofo riputato, hauendo trattato alcun luogo della Filosofia piu per ostentatione, che per institutione, & dottrina. Et M. Varrone tenuto per il piu dotto huomo de i Romani cominciò la Filosofia piu per incitar gli altri, che per instruirli, come il medesimo Cicerone di ciò fa testimonianza. Virgilio confessa modestamente i Greci d'essere migliori Oratori, Poeti, Pittori, Statuarij, Athleti, & i Caldei, & gli Egittii migliori Astrologi, Geometri, Arithmetici, & altri stranieri eccellenti in altre discipline, afferma la uera arte de i Romani essere il soggiogare i superbi, & mostrarsi pietosi uer-

si verso gli humili. Cicerone ne parla piu arditamente, non si contentando di pareggiare i Latini a i Greci, & a gli altri, ma in molte cose li preferisce, come nel Proemio delle Tusculane, doue cosi scriue:

Mio giudicio è stato sempre i nostri essere stati da loro medesimi migliori inuentori de i Greci, ouero hauer migliorato quello che da loro hanno hauuto in prestito, stimandolo degno di metterci trauaglio. Conciosia che noi habbiamo i costumi, & modi di uiuere insieme con le facende domestiche, & famigliari meglio, & piu honestamente ordinati. Et quanto alla Republica i nostri antichi l'hanno temperata con institutioni, & leggi troppo delle loro migliori. Che dirò io della militia, nella quale arte i nostri sono stati eccellentissimi, & piu ancora nella disciplina? Et, quanto all'altre cose, che eglino hanno per natura acquistato non per le lettere, non debbono essere con la Greca; ne con qual si uoglia altra gente paragonati. Doue fu mai tale grauità, tal constanza, grandezza di core, bontà, fede, & la uirtù tanto eccellente in ogni sorte, che à quella de i nostri maggiori possa essere uguagliata? La Grecia ci passaua per lo adietro in dottrina, & in ogni sorte di lettere. In che era facile ad auanzare quelli, che non faceano resistenza, percioche, essendo i Poeti piu antichi in scienza infra i Greci, atteso che Homero, & Hesiodo furono auanti l'edificatione di Troia, & Archiloco nel Regno di Romolo, noi piu tardi la Poetica riceuuto habbiamo. percioche quattrocento & dieci anni dopo che Roma fu edificata Liuio una fauola publicò, essendo Console C. Claudio figliuolo del guercio, & Marco Tuditano un'anno innanzi la natiuità d'Ennio, che era di piu età di Plauto, & Neuio. Adunque furono i Poeti da i nostri tardi conosciuti, & riceuuti. Con tutto che nelle Origini si troui scritto, come gli huomini essendo à tauola haueuano in uso di cantare nella lira le uirtù de gli huomini illustri. Ma nondimeno l'oratione di Catone mostra, che questa cosa era poco stimata, nella quale a Marco il nobile rinfaccia, che hauea condotto seco de i Poeti nella sua Prouincia, perche questo Console condusse Ennio con esso lui in Etolia, come noi sappiamo. Et, perche manco honore a i Poeti si faceua, i loro studii furono minori. Ma, ciò non ostante, se alcuni di grãde ingegno dotati hanno piu dato opera alla poesia, non hãno corrisposto manco alla gloria de i Greci. Et, se Fabio huomo nobilissimo fosse stato lodato per sapere dipingere bene, bisogna credere, che si sarebbono trouati anco fra

no tuttauia, che alcuni saggi possano nominarsi innanzi l'età di Lelio, & di Scipione. Essendo questi giouani, io ueggio, che Diogene Stoico, & Carneade Academico furono da gli Atheniesi mandati Ambasciatori al nostro Senato, &, come che non hauessero maneggiato mai alcun negocio publico, & l'uno fosse Cireneo, & l'altro di Babilonia, non sarebbono mai delle loro scuole stati cauati, & à tale carico eletti, se in alcuno de' principali della Città non fosse stato all'hora sapienza, & dottrina. I quali in diuerse professioni scriuendo alcuni delle leggi ciuili trattarono, altri orationi, o historie composero, rappresentando questa disciplina del uiuere bene, la piu uenerabile di tutte, piu con l'essempio della uita, che con le lettere. Dunque in quella uera, & elegante Filosofia, che cominciò in Socrate, & è rimasta fra i Peripatetici, & gli Stoici, che però il medesimo, ma in diuersa maniera, dicono, sforzandosi gli Academici le loro differenze decidere, non si trouano alcuni scritti Latini, o, se alcuni ue ne sono, in picciol numero sono, tanto per le grandezze delle materie, quanto per gl'impedimenti de gli huomini, ouero, che pensarono non essere da gli ignoranti approuati.

Comparatione de gli autori Latini con i Greci, & massimamente di Cicerone con Demosthene.

QVintiliano, che fu in uita dopò Cicerone, paragonado gli autori Latini insieme con i Greci, primieramente quanto alla poesia heroica, la seconda lode à Virgilio ne attribuisce, ammirãdo singolarmente la felice, & facile natura d'Homero, & in Virgilio la diligenza, & curiosa imitatione. Nell'Elegia tien grã cõto di Tibullo, & di Propertio, i quali paregia à gli elegiaci Greci. De i Lirici il primo luogo fra tutti i Latini ad Horatio assegna, meritando quasi solo d'essere letto. Confessa non potersi Pindaro imitare. La tragedia Latina alla grauità di Sofocle, ne d'Euripide è peruenuta. & molto meno la Comedia alla gratia, & eleganza Attica. Nissuno Poeta Latino ha fatta opera iambica, o dithurambica. La satira è del tutto Latina.

I Latini furono piu felici nell'historia, che nella poesia, non essendo Sallustio inferiore à Thucidide, & Tito Liuio à Herodoto.

Ma, per quello, che all'eloquenna spetta, Cicerone fa tal giudicio di Demosthene, & di lui. Demostene finisce molte cose, & io le intraprendo. Voi farete giudicio, ch'egli può, & che io ho la uolontà,

lontà, & ch'egli s'esplica secondo che la materia ricerca. ma egli fu eccellente, & à personaggi eccellenti succedette, & furono molti grandi Oratori al suo tempo. Noi hauressimo fatto molto à giongere in alcun modo à quello, à che noi pretendeuamo in luogo, doue, come estimaua Antonio, giamai huomo eloquente non fu udito.

Cosa certa è, che questi due oratori furono molto simili nelle loro inuentioni, & dispositioni, tenendo il medesimo ordine, & la medesima maniera di discorrere, preparare, & argomentare. ma furono differenti nell'elocutione, & ne gli affetti. L'uno è piu ristretto, l'altro piu abondante. L'uno conclude in manco parole, l'altro piu longamente disputa. L'uno è sempre acuto, l'altro per la maggior parte graue. Non si può leuar niente all'uno, ne aggiongere all'altro. In somma in Demosthene è maggior diligenza, & in Cicerone maggior natura. Era uietato in Athene usare proemii, & Epilogo, & non era permesso nell'orare à commouere gli affeti: perilche Demosthene è in questa parte inferiore. ma la lingua Greca, che egli usaua, è piu felice, & piu dilettevole della Latina.

Oltra di ciò, qualunque uorrà ricercare, quali personaggi furono, & come uissero, trouerà le lor uite, & fortune simili molto. Principalmēte l'uno, & l'altro da picciol luogo uenne in grande auttorità. Furono ambodue delle lor Città banditi, poi con grande honore richiamati. Presero querele contra signori grandi, nelle mani de'quali caderono, & con la libertà de i loro Cittadini morirono. Gli eccellenti Poeti in solitario riposo uiuendo, & lontani dalle faccende publiche, piu felicemente han terminato. Ma oltre le sudette loro similitudini, & differenze, io trouo, che Demosthene impiegò interamente tutto lo spirito, & scientia, che hauea, o naturale, ò acquisita, nell'arte della Retorica, & che in forza, & in uirtù d'eloquenza passò tutti quelli, che al suo tempo uolsero intromettersi ad arringare, & in grauità, & magnificenza di stile tutti quelli, che scrissero solamente per mostra, & ostentatione, & in isquisita diligenza, & artificio tutti i Sofisti della Grecia, & maestri di Retorica, & che Cicerone fu instrutto tanto di molte scienze, quanto poteua essere un'huomo politico impiegato ordinariamēte ne' fatti priuati, & ne' negocii publici ciuili, & criminali, come può conoscersi da molti Libri Filosofici, che ha di sua inuentione scritto al modo di Filosofi Academici, & uedere per le sue orationi, nelle quali cercaua occasione di mostrare cosi di passaggio, ch'e-

ch'e[illegible] dotto, Si conoſce ancora per entro à loro ſtili qualche [illegible]del loro naturale, percioche lo ſtile di Demoſthene nõ ha niente di giocoſo, ò di leggiadro, anzi è riſtretto per tutto, & non è niente, che non feriſca alla ſcoperta, riſentendoſi d'un gran trauaglio cõ rigore, & aſprezza di natura. La doue Cicerone ſouente di burlare uſaua, fino à far del faceto, & del burlone, & riuolgendo nelle ſue orationi le coſe d'importanza in riſo, & in giòco, percioche gli uenea bene à propoſito, & alcuna uolta ſi ſcordaua del debito d'una perſona graue, & ſauia come era lui. Vedeſi di piu ne'loro componimenti, che l'uno nelle ſue lodi ſobriamẽte parla, di maniera, che niſſuno potrebbe ſcandalizarſene, ne giamai, sẽza che biſogno ne ſia, per cagione di qual che faccẽda importante, & nel reſto molto riſeruato, & modeſto nel ragionare di ſe medeſimo. Per cõtrario le ſmiſurate repetitioni d'una iſteſſa coſa, delle quali à tutti i propoſiti uſaua Cicerone nelle ſue orationi, una eccesſiua cupidità di gloria dimoſtrauano. c'è di piu, che nõ lodaua ſolamẽte i ſuoi atti, ma ancora gli arringhi, che gli hauea ſcritti, ò recitati, come s'egli haueſſe hauuto à cõteſtare con qual che Retorico Scolaſtico, & non a maneggiare, & à indrizzare il popolo Romano. perche il bramar gloria per il ſuo bel ragionare, ouero (che è peggio) mendicarla, è coſa di huomo di humil core. & per ciò confeſſar biſogna, che in queſta parte Demoſthene è piu graue, & piu magnanimo, poſcia che egli ſteſſo diceua tutta la ſua eloquenza non eſſere, che un'uſo per longa eſſercitatione acquiſtato, ilquale hauea ancora biſogno di patienti auditori, che aſcoltare uoleſſero; & che riputaua pazzi, & impertinenti, come alla uerità ſono, coloro, che ſe ne gloriauano.

Della Iuriſprudenza Romana.

QVanto alla iuriſprudenza, che dopò l'eloquenza il ſecõdo luogo in Roma teneua, è ſtata tutta Romana, & Italiana, conciosia che non ſi truoua, che in altri paeſi, & Republiche ben'inſtituite, ci ſiano ſtati huomini, che delle ſole leggi'ciuili habbian fatto profesſione. Gli Atheniesi, & i Lacedemoni, da'quali furono portate le leggi à Roma, non le uſarono giamai. Ne gli Egittij, Asſirij, Perſiani, Carthagineſi, Macedoni, Parthi, & altri, i dominij de'quali molto poſſenti, con buona politia gouernati furono.

Que-

Comparatione della lingua Latina con la Greca.

TVtti gli auttori Latini si sono lamentati della diffettuosità per così dire, della loro lingua confessandola pouera in comparatione della Greca, nellaquale molti huomini di molte cose haueano scritto. Dice Cicerone nelle Tusculane, la lingua Greca essere piu della Latina ricca. & nel primo de' Fini, Tanto manca, che la Latina sia pouera, che la si truoua piu della Greca ricca. Con tutto, che scriuendo poi di Filosofia, si truoua molto impedito à formare nuoue uoci corrispondenti alle Greche, & proprie di ciascun'arte, o speculatione, & affetti a i Filosofi, essendo il primo, ouero colui, che piu ne ha trouato, uoltandone alcuni per traslatione, altri in tali termini, quali poteua. Theodoro Greco di natione, ma il piu intendente della lingua Greca, & della Latina insieme, che sia stato dopò la restitutione delle lettere, confessa la lingua Latina essere sofficiente à rappresentare ciascuna dittione, & sentenza de i Greci, & che quelli, che il Greco in Latino trasportar non ponno, tentato la loro ignoranza con la pouertà della lingua ricoprire. Quintiliano nondimeno non dissimula punto questa pouertà, nellaquale erano gli antichi caduti per la scrupulosa seuerità, che nel ragionare loro usauano, & riconosceua senza difficoltà il Latino di prononcia piu aspro, & piu difficile da congiongere, ò deriuare i uocaboli. In che il Greco è molto felice, & diletteuole. Il Greco, & il Latino hanno le sillabe longhe, & breui, & i modi di far uersi simili. ilche troppo altre lingue non hanno. Il Greco ha de gli articoli. Il Latino non ne ha punto, anzi usa de' nomi senza riua, nè margine, per modo di dire, ne bisogna marauigliarsene, atteso che Homero, ilquale di bellezza di uersi tutti gli altri auanza, à pochi nomi articoli prepose, come se questi fossero manichi à vasi, che bisogno n'hauessero, ò pennacchi sopra le celate. Cicerone nell'Oratione per Archia Poeta dice, che gli scritti Greci erano letti da tutte le genti, & i Latini erano ristretti ne i loro molto stretti confini. Plutarcho per contrario nelle sue Platoniche questioni afferma, che al suo tempo il ragionare Romano era in uso quasi per tutto il Mondo. Il Cardinale Adriano, che ha scritto della lingua Latina, quattro tempi le assegna, l'antichissimo, l'antico, il perfetto, & l'imperfetto, ripetendo l'antichissimo dal principio di Roma fino a Liuio Andronico, & l'antico da questo Liuio fino à Cicerone, à tempo di cui ella fu in perfettione

ne,& l'imperfetto dopò Cicerone,percioche ſotto Auguſto la ſua purità,& naturale eleganza à perdere cominciò, & à poco à poco inſieme con la maeſtà dell'Imperio ſi corruppè:Tanto, che ſi laſciò finalmente di ragionarla,& che in ſuo luogo ſuccedette l'Italiana fauella, che hoggidì s'uſa.Il linguaggio Greco ſimilmente fiorì inſieme co'l ſapere,& con la poſſanza de' Greci fino a' tempi di Filippo,& d'Aleſſandro,cadendo all'hora della ſua natia proprietà, & uera eleganza, diminuendo da là indietto inſieme con la libertà del paeſe,& producendo in longo corſo di tempo il Greco uolgare di preſenti tempi miſto co'l Romano, Turcheſco, & Arabico, dopò,che quella regione è ſtata occupata da i Turchi Mahometiſti. di che è ſtato ampiamente ragionato nel trattato de' linguaggi.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO, Libro Ottauo.

Della religione, poßanza, sapere, & altre eccellenze de gli Arabi, ò Saracini, & altri Mahometisti.

ESSENDO stato dimostrato sommariamente nei due precedenti Libri i progressi, che hanno hauuto la possanza, la religione, & letteratura fino à qui, da hora indietro un'altro ne sarà proposto nella religione, possanza, sapere, & altre eccellenze Arabiche, o Saracine, nellequali non si uedrano manco diminutioni, & mancamenti di cose, che nel Libro precedente. In quel mezo, che l'Imperio era afflitto da tutte le bande da i Barbari, & la Christianità trauagliata dalle heresie, i Saracini tirarono à se l'honore dell'arme, & delle lettere. perche, come la Chiesa diuisa per gli Ariani, Nestoriani, Manichei, Donatisti, Pelagiani hebbe molto della sua integrità perduto non già per se, ma per questi maligni; sendo poi l'Imperio in Oriente uessato da i Persiani, & uerso Occidente, & Mezo giorno da i Gotti, Vandali, Alani, Hunni, Longobardi, estinta per conseguente la luce delle scienze, in tale confusione le genti annoiate da tanti traua-

gli

gli più facilmente Mahometo ascoltarono, cominciando le sue leggi à publicare. che hebbe tanto applauso per odio delle precedenti contese, nelle quali non si trouaua fine, ch'ella fu di subito in molti paesi riceuuta. Di maniera, che i settatori di quella hanno in successo di tempo l'Asia, l'Africa, & gran parte dell'Europa occupata, impatronendosi de' migliori paesi del mondo da cui estermi narono l'Euangelio per dar luogo al loro Alcorano, che è seguito hoggidì della maggior parte dell'human genere, parlãdo Arabico nelle cose della religione, & nelle discipline, si come noi di quà il Latino usiamo. Finiti così tanti acquisti, & soggiogate innumerabili nationi, alle lettere s'applicarono, riuscendo per la uiuacità, & sottilità de' loro ingegni sapientissimi in Filosofia, medicina, astrologia, geometria, & altre discipline. Co i quali mezi acquistarono anco gran riputatione nell'essercitio dell'arme, & ne gli studii delle lettere. Hora, come quella immensa possanza in molti paesi si dilatò, così hanno hauuto molti ualenti Capitani, & illustri Principi al maneggio delle loro faccende. Ma non ce n'è però alcuno di maggior grido di Mahometo Auttore dell'Alcorano, & fondatore dell'Imperio de' Saracini. Ilquale, essendo di pouero luogo, & ignobile nato, à gran ricchezze, possanza, & auttorità peruenne, costituendosi legislatore del genere humano, & facendo credere alle genti, ch'egli era Profeta messaggiero di Dio. Furono i suoi successori Eubocara, Homar, Odmen, Hali Alhaten, Moaui, Iesid, & i Califfi, iquali in poco tempo merauigliosamente prosperarono co'l principio, che Mahometo hauea loro, estendendo per longo, & per trauerso insieme co'l Dominio la religione, & la lingua Arabica, abolendo ne' paesi, che acquistauano, la Greca, la Latina, la Persiana, & Punica. che fù una mirabile, & strana mutatione. Et, se furono eccellenti guerrieri, non furono anco meno studiosi, nè meno letterati; percioche hanno hauuto Auicenna sapientissimo nella Theologia loro, & in altre discipline. Auerroe espositore d'Aristotile; ilquale quei del suo tempo, & quelli, che sono succeduti dopoi, hanno hauuto in tale ammiratione, che l'hanno quasi fatto ad Aristotile medesimo eguale, il nome di cõmentatore per eccellenza attribuendogli, Auenpace, Algazel, Beribitar, Abatem, Sifac Filosofi, Mesue, Rasis, che Almansor dimandano, Serapione, Zoar per sopranome il saggio detto medici, Albumasar, Auenzoar, Gebber, Alfarab, Alfragan, Hali, Rhodoan Astrologi. Tutti i quali quasi in un'istesso tempo fioritono, & sono stati da molti altri seguiti, che hanno scritto in Arabico, Persiani,

Suriani,

Suriani, Egittij, Africani, Spagnuoli, che à noi per la ignoranza della lingua, & per la diuersità della religione incogniti sono. Dicono la Retorica non essere necessaria, perche la natura semplicemente, & in poche parole dichiara tutto quel che la pretende. Et, con tutto, che habbiano come l'altre nationi, molti historici, nondimeno poco conto delle historie fanno, massime i Turchi, di cēdo che non s'ardirebbe di scriuere la uerità de' Principi uiuēti, & che dopò la lor morte se ne perde la memoria. Architetti pochi furono tra loro, perche non si danno troppo al fabricare, dimorando la maggior parte di loro sotto le tende, & sotto i padiglioni. Gli altri non edificano casa se non d'un solaro, & all'altezza d'una colombara, si come in Turchia, moccandosi de' Christiani tanto curiosi nelle loro case, come se ci hauessero à uiuere perpetuamente. ò, se pur fabricano, sono questi tempi, ponti, bagni, hospitali, & altri edificii simili publici, poco curandosi de' priuati, che communemente fanno di legno, & di terra, & di rado di pietre, essendo tal uanità dalla lor legge riprouata. Eglino ancora non hanno nè pittori, nè statuarii, scultori, nè intagliatori per timore dell'Idolatria, laquale abhorriscono, detestando per ciò i ritratti, & i simolacri di ogni animale. Hanno ben assai Poeti, che le loro passioni amorose, & altre fantasie tali contano. L'Alcorano istesso è scritto in metro, & tutto poeticamente. sopra lui non è solamente la religione fondata, ma anco è regolato il gouerno, i giudicii, & la militia, percioche tutti i Talismani, i Basis, i Subasis, i Cadi, & i Cadilequers sono obligati d'intenderlo, & di conformarui piu che possono le lor sentenze. I Principi medesimi hanno Muphtis, & Patriarchi appresso di loro per hauer cura dell'osseruanza de' loro decreti, & ordinationi, & di ritrattarli si ripugnano alla religione. Seguono nel resto le leggi de' Sultani, & le usanze del paese. Per la qual cosa non hanno altre leggi ciuili, nè giurisconsulti. I Christiani, che contra Mahometo hanno scritto, lo chiamano, e con uerità lo tengono per diabolico, mago, bugiardo, calunniatore, che fu figliuolo d'un Pagano, & d'una Giudea, ladro, feminiero, cauteloso, idolatra di religione, pouero di fortuna, presontuoso d'ingegno, ignorante di lettere, celebre per sceleratezze. Che ne' suoi principii era mercante, & conduttore di camelli, arricchito dipoi per il matrimonio d'una Vedoua ricca diuentò Capitano, & hebbe carico de' soldati Arabi sotto l'Imperatore Heraclio. nella qual militia trouò modo d'acquistar Principato, & possanza, conciosia che quando i quattro mila Arabi, che erano

al seruitio di Heraclio richiesero, che fosse donato loro la ueste militare, come à gli altri soldati, un'Eunuco tesoriere in questo maledetto tempo rispose loro, che quello, che era a i soldati Romani riseruato, non si douea dare a i Cani. perilche sdegnati s'amotinarono, e per il dispetto, che n'hebbero, cômossero gli altri della loro natione. Con i quali congiongendosi Mahometo gl'irritò d'auātaggio, & nella ribellione cōfermò. All'hora fu da una parte di loro capo eletto, si come è solito nelle seditioni d'eleggersi per capi coloro, che tolerano la moltitudine ne' suoi peruersi cōsigli, & che biasimano li superiori. Alcuni in lui la uiltà della sua razza, & la pouertà della precedente uita sprezzauano. Ma per liberarsi da questo contento, si come ò facile co'l popolazzo semplice, & ignorāte, da là indietro usò nelle sue attioni pretesto di diuinità, nō chiamādosi piu Capitano dal fauore militare eletto, ma Profeta, & messaggiero di Dio onnipotente, accioche sotto colore di questo supplāto tutti gli huomini piu uolentieri l'ubidissero. Et pche cadeua spesso del male comitiale, per escusarsi di tale imperfettione, affermaua, che l'angelo Gabriele gli ragionaua, & la legge annōciaua, ch'egli preferiua poi come dalla bocca di Dio, & diuinamēte riuelata, con tutto, che la fosse d'iniquità, & di falsità ripiena. Daua ad intēdere, che Iddio hauea Moisè prima al genere humano mādato, poi Giesù Christo con miracoli, & percioche nō erano stati ubiditi, che adunque esso Mahometo senza miracoli mādaua ma con la grā gagliarda, accio che quelli, che per i miracoli nō s'erano mossi, fossero per forza d'arme costretti. Che la legge Mosaica, & Christiani essendo troppo rigorose, era stato mādato per indolcirle cō la publicatione de' precetti piu miti. Che altro messaggiero nō hauea piu da uenire, & ch'egli era l'ultimo da Christo nell'Euangelio predetto. Di questo modo hauer una nuoua setta pniciosissima stabilito mista del uecchio, & nuouo testamēto, de'quali ha guasti molti passi, aspirādo à subuertire la S. Trinità, & ad abolire la diuinità di Giesù Christo, & i misterii della sua morte, passione, risurrettione. Ma li suoi, che Musulmani esser chiamati uogliono, ne ragionano bē altramēte, & l'essaltano in infinito, come il piu eccellēte personaggio del mōdo, hauēdo malitiosamēte ritrouate molte bugie della sua pretēduta eccellēza p rēderlo ammirabile, & tirare piu gēti à prestargli fede. & infra l'altre hāno sognato un lume di profetia, che apparue primieramente in Adamo, poi fu continuato di Profeta in Profeta fino à Mahometo, nelle faccie loro riducēdo, come il Sole i bel tēpo, & la Luna quādo è piena, & che di subito, che un nuouo Profeta era cōceputo pas-

saua del maschio nella Femina,& nasciuto l'infante gli restaua tãto che diuenuto grãde egli ne hebbe generato un'altro. Si tosto adũque,(dicono)che Adamo fù creato,come si drizzaua,il ceruello gli tremaua,e facea quello strepito che le frõdi da uento cõmosse fanno. Adamo ne prẽdea marauiglia.& Iddio gli disse:Il suono,che tù hai odito,& di cui ti marauigli,è il segno de'Profeti,&de'messaggieri, che i miei cõmandamẽti predicherãno,e però starai auertito,che il seme di quel lume non sia posto se non in uentre netto. Quando egli hebbe Seth generato, che è il padre de'Profeti, & il capo de' messaggieri di Dio, in quello instante quel lume passo dalla faccia d'Adamo nella faccia d'una, la quale in quel mezo,che ne fù grauida,riluceua si fattamente,che gli animali dell'aere,& della terra si marauigliauano della beltà, & splendore del suo uolto. Adamo istesso ne era tutto marauiglioso. Gli Angeli ogni giorno la salutauano,& odori del paradiso l'apportauano,fino a tanto ch'ella Seth solo partori,conciosia che per innanzi ella ne hauea partoriti sempre due a'vn parto maschio,& femina,fratello & sorella.Seth nascẽdo portò seco nel uiso quello splẽdore di luce,che sua Madre auanti portaua,laqual luce dritta fra il cielo,& la terra restossi,scendẽdo gli Angeli per quella sopra di Seth,gridando il giorno,Rallegrati terra degna della luce di Mahometo. Sia sopra di lui l'Oratione di Dio,& il saluto.Quando suo padre Adamo al suo fine s'auicinò,gli dichiarò p testamẽto il misterio della luce, & la geneologia de'Profeti.Discese adũque Gabriele accõpagnato da settantamila Angeli, portãdo ciascuno vn foglio biãco,& una pẽna,che lo scriuere insegnarono,dicẽdo,che la sua uoce era udita,& che era uolere di Dio, che l'ordine della generatione Profetica fosse cõtinuato Cosi Seth riceuette lo scritto signato,e fù uestito dal Signor d'una robba doppia,rossa lucida come il Sole,& delicata come fiore di uiola. Affermano tal lume essere passato d'Adamo in Seth,de' Seth à Enoc per cõtinuata successione a Noe,& Sẽ,poi ad Abrahã,alla natiuità di cui dui lumi uscẽdo da Oriẽte,& da Occidẽte in mezo della terra insieme s'unirono rischiarãdo in un pũto tutto il mõdo,& gli Angeli furono uditi cãtare,che questa era la luce del Profeta Mahometo,che della sua semẽza nascerebbe,& la parola di cui nella uirtù di Dio sarebbe.Questa luce pasṡò da Abrahamo a Ismaele, & da Ismaele ad Amofre,alquale parue di uedere,che dalle sue reni germinerebbe un'arbore co i rami risplendenti, & toccanti il cielo,& che per i rami di quello mõtauano, & discendeuano de gli huomini biãchi.Intese da gli indouini,che quest'arbore un legnaggio grãde significar

uolea, che illustrerebbe la terra, & salirebbe al cielo. Di Amosre passò Callace ad Abdamutalib auo di Mahometo personaggio d'ogni uirtù ripieno, & quando anderebbe secco, incontinente che tal lume dopo la terra risplendesse, egli piouerrebbe. Vn Elefante innanzi à lui si prosternò, & spiegando la uoce in note humane disse: Salute sia sopra di uoi, & sopra la luce, che dalle uostre reni risplende. Sia con esso uoi dignità, chiarezza, honore, uittoria, & che uscirebbe di lui un Re, piu grande di tutti i Re della terra. Altre uolte dormendo sopra la pietra posta da Abrahamo nel suo oratorio della Mecha, sognò, che uscia delle sue reni una quercia in quattro parti diuisa, stendendosi da un lato uerso Leuante, dall'altro uerso Occidente in alto fino al cielo, & abasso fino al profondo dell'abisso, & che subitamente ella ferà tutta piegata, dipoi mutandosi in una grande herba uerde, & fiorita, quale non fù ueduta mai piu fra gli huomini. Che in questo mezo due uecchioni gli furono assistenti, uerso i quali uoltandosi dimandò loro chi erano, confessarono, che l'uno si dimandaua Noe, l'altro Abrahamo, Profeti dell'altissimo Iddio, & gli dissero, che delle sue reni vscirebbe vn'huomo, per il quale il cielo, & la terra crescerebbono, & tutte le nationi sarebbono conuertite à giustitia, & uerità. I Magi, i sortilegi, & gl'indouini conspirarono contra Abdale figliuolo d'Abdamutalib, & padre di Mahometo per amazzarlo, conciosia che tutto il loro artificio douea essere del suo seme ruinato, & per ciò gli fu dato un pedagogo come difensore, che huomo pareua, & huomo non era, & osseruandolo perpetuamente, tutti i loro aguaiti subuertiua. Ancora i Giudei congiurarono, & fù preseruato da loro per settanta Sauij, che huomini pareuano, & huomini non erano. Lasciate tutte l'altre femine Emina sposò, & uenendo il tempo, che Iddio haueа preueduto, & prescritto per mettere finalmente nel mondo il lume del profeta Mahometo, fù udita la uoce del Signore, dicendo, che fossero aperte le porte del Paradiso, & che tutto il suo intrinseco fosse manifestato, percioche mi piace di trasportare questa notte la luce del mio profeta dalle reni d'Abdale nel uentre d'Emina, & ch'ella nel mondo uenga. Questo fatto come Abdale giudice, & signore de gli Arabi andaua all'Oratorio, s'accorse, che una gran luce risplendeua dalla sua casa uerso il cielo, & morì incontinente, lasciando sua moglie grauida, & dodici giorni dipoi nacque Mahometo. All'hora tutti gl'Idoli precipitarono, si fecero neri, tutti i Regni distrutti dall'Oriente fino

all'Occi-

all'Occidente,& non ne restò pur un solo escluso. Lucifero fù gettato in fondo del Mare, doue quaranta giorni dimorò, & a pena egli ne usci, dipoi chiamando tutti i suoi compagni fece sapere loro, che Mahometo era nato, che leuerebbe loro la forza,& che però si deliberassero di guastar il mondo per hipocrisia, per lussuria, & uoluttà. In quella istessa hora, Iddio fece intendere per il cielo, & per la terra, che gli era nato un'amico fedele,& molto felice. Sua madre testificò portandolo nel uentre, & partorendolo non hauer sentito dolore alcuno,& che furono mandati diuinamente schiere d'uccelli co i becchi di smeraldo, & con le ale di giacinto per leuarlo, i quali la lor uista distesero da Leuante à Ponente, & riguardando uerso l'infante s'auuider, che egli era quasi piegato, & alzaua le mani al cielo, come per pregar Iddio. Sopraucnne ancora un' huomo uestito di uestimenti bianchi, presentandogli tre chiaui simili alle perle, lequali egli prese, cio è la chiaue della uittoria, la chiaue delle leggi,& la chiaue della profetia. Dipoi arriuarono tre personaggi con le faccie splẽdide, il primo de'quali portaua un caldaro di smeraldo con quattro manichi di perle ben a proposito, & offerendoglielo disse: Questo è il mondo, & le sue quattro parti Oriente, Occidente, Setrentrione, & Mezo giorno. Mahometo il tutto accettando gli fu predetto, che commanderebbe à tutto il mondo. & quando quest'huomo l'hebbe tre uolte lauato, lo baciò in fronte, cosi ragiondão. Rallegrati ò Mahometo, perche a te è destinato quello, che à gli altri Profeti è stato negato,& sopra auanzerai tutti in sauiezza,& magnanimità. & essendoti donata principalmente la chiaue della uittoria, sarai senza timore,& non resterà alcuno nel mondo, che non predichi il tuo nome. Adunque tutte le sorti d'uccelli insieme si unirono. le nuuole, i uenti, & finalmente le compagnie de gli Angeli facẽdo a gara, & contendendo per prestare gli alimenti allo infante. Gli uccelli diceuano, che essi à far ciò sarebbono piu a ꝓposito, atteso che frutti di diuersi luoghi poteuano insieme mettere. I uenti, che erano essi, che poteuano riempirlo d'odori. le nuuole ch'esse conueneuolissimamẽte lo notrirebbono, hauẽdo cõmodità di sõministrargli la dolcezza delle acque. gli Angeli adirati dissero, che niẽte resterebbe loro a fare. Ma una uoce diuina quietò questa cõtesa, dichiarãdo, che non sarebbe dalle mani de gli huomini notrito, & che felici sarebbono le mãmelle, che egli suggerebbe, felici le mani, che lo maneggierebbono, felice la casa, et la culla sua. Vn'asina, che di fame languiua, s'inginocchio ꝓ adorarlo, et hauẽdolo sul dorso leuò la testa, et passò gli

altri che haueuano uantaggio di strada innanzi. di che tutto marauí gliãdosi l'Assiria rispose cõ uoce humana, cosi Iddio mi ha ristaurata come io periua, & m'ha da morte à uita ristituito, ò se uoi sapeste, ch'io porto? Questo è il sigillo de' Profeti, Signore de i Messaggieri, migliore di tutti i precedẽti amici di Dio. Tre huomini sopra un mõte lo portarono, & senza dolore lo suentrarono. Il primo l'aprì dalla pãcia all'umbilico, & le sue interiora lauò cõ neue. Il secõdo gli sparti il core per mezo, & ne tirò una cosa molto nera, dicendo, che questa era la parte del Demonio. Il terzo nettando le budella nel suo intero le rimise. egli fu adunque cosi notrito secondo il lor fauoloso dire, & crebbe in tal sorte, che nõ diede giamai alcuna molestia à quelli, che lo notriuano. Serafino tre anni lo custodì, & Gabriele uentinoue, che gli diede la legge nel quarantesimo anno della sua età, & lo portò in cielo. Di donde sendo poi disceso, & accõpagnato da Eubocara, Hali, & Zaid Profeta di Dio si intitolò, predicãdo publicamente, & si fece grande non solamente di parole, ma anco di forze, atteso, che la spada fa far piu alle genti, che la ragione, spesso contra i suoi auuersarii cõbattendo, tanto che contano uenti due sue espeditioni, essendosi trouato à noue in persona, & date in sua uita dicinoue battaglie, nelle quali fu uittorioso. Acquistò la Mecha con i luoghi conuicini, occupò il resto dell'Arabia. Poi ueggendosi ben fortificato, scrisse a i Principi dell'altre lingue, come al Re di Persia, all'Imperatore Romano, al Re d'Ethiopia, & ad altri, che uolontariamente la sua legge riceuere uolessero. Hãno fabricato simili falsità di lui, che io tacerò aposta, temendo di non esser tedioso con la longhezza, & accioche col recitare le bestemmie false, & scandalose, io non offenda l'orecchie de' Christiani. Quanto alla sua morte, dicono, che morì di pleuresia, o di mal caduco l'anno sessagesimoterzo della sua età. Et che, hauẽdo predetto nella sua infermità, che il terzo dì dopò la sua morte egli sarebbe portato in cielo, le genti credẽdoselo, lo cõseruarono tanto, che per il fetore del suo cadauero furono sforzate à sepelirlo à Medina detta dipoi del Profeta. Tale fu adunque il principio dell'Algiere di Mahometo, cioè del suo Imperio, che dieci anni durò, su'l quale i loro seguaci i loro anni cõtano, come noi dalla natiuità di Giesù Christo facciamo. I parẽti, & successori suoi continuando l'impresa hanno fino à hoggidì perseuerato nella publicatione di quella legge per predicationi, & per forza, rendendo la loro possanza grandissima, & distẽdendo insieme cou l'Imperio la religione, & lingua Arabica quasi in tutte le parti della terra habitabile. Dipoi li Mahometisti fecero

da principio di grandi acquisti sotto il gouerno d'un solo Signore Califfo chiamato, che era Re, & sacerdote insieme, hauẽdo l'intelligenza, & maneggio di tutte le faccende concernenti non solamẽte alla religione, & giustitia, ma anco all'arme, & entrate à tutte le possessioni sacre, o profane, libertà, & seruitù, uita, & morte. Ma, si come di paese accrebbero, cosi entrarono in partialità, & durando questo scisma crearono un'altro Califfo in Egitto, lasciando quello di Babilonia, come troppo superstitioso, & rigoroso, che gli escommunicò, & dichiarò heretici. Il Califfo di Babilonia cõmandaua à tutto il Leuãte, & quello d'Egitto, che la sua auttorità diminuì, hebbe pochi paesi da principio, ma in successo di tempo occupò tutta la Barbaria con una gran parte delle Spagne, conciosia che i Saracini sotto la sua ubidienza passarono gli uni in Africa, doue presero Carthagine, Maiorica, Minorica, & seguendo la loro buona fortuna fino alla Mauritania penetrarono, & cercando sempre d'accrescere, in Europa si trasferirono à persuasione d'un Conte Visigotto chiamato Giuliano, ilquale, irritato per l'oltraggio, che facea il Re Roderico à sua moglie, lo fece passare per lo stretto di Siuiglia, & in Ispagna scendere, doue di primo arriuo molte battaglie con i Visigotti fecero, nell'ultima delle quali tutta la nobiltà Visigotta rimase. Di maniera, che la Spagna in loro potere uenne, eccetto l'Estura, & la Biscaglia. Gli altri Saracini nauigarono in Thracia, & tennero tre anni assediato Costantinopoli, ilquale d'abandonare furono costretti dalla fame, & dalle peste consumati. Vennero altre uolte in Italia, & fattisi padroni di Puglia corsero il paese fino al porto d'Hostia, & entrando in Roma abbrusciarono i tempii de gli Apostoli, occuparono la costa di Toscana, di Prouenza, & Lenguadocca, saccheggiarono Genoua, Auignone, & Narbona, entrarono nel golfo del Mare Adriatico, in cui uinsero l'armata di Vinitiani. Dopò tanti acquisti l'intera Monarchia del Mondo si promisero, perche hauendo debellato l'Oriente, soggiogata l'Africa, intaccata l'Italia, domate le Spagne, non pensauano esserci popoli, ne Re nel rimanente della Terra, che ardissero di far loro resistenza, facendo conto per il solo strepito del lor nome di soggiogar ben presto tutto il rimanente de gli huomini. Dieci anni dipoi, che furono in Ispagna, di passar piu oltra deliberarono, & prendendo per buon presagio i prieghi, che loro ne facea Eudone Duca d'Aquitania, pensando trouare piu bei paesi, & migliori, scesero bene in quattrocento mila huomini in Guascogna, conducendo con loro le sue Dõne, & figliuoli, come se già hauessero la uittoria hauu-

ta ſicura.conciosia che,ueggendo da prima tutte le coſe ſuccedere loro felicemente, tanto orgoglioſi diuentarono, che interamente i Chriſtiani diſprezzauano. Haueano già traſcoſo, & ſaccheggiato tutti i paeſi fino à Tourſi, doue arriuando co'l lor groſſo eſſercito furono da Carlo Martello incontrati, che le forze di Francia, & d'Alemagna ſeco conduceua, che diede loro la battaglia, nellaquale ne disfece trecentoſeſſanta mila, non hauendo perduto de i ſuoi, che mille, & cinquecento. Non è memoria, che i Saracini foſſero mai caſtigati meglio, nè perdeſſeto tanti huomini, & ualoroſi Capitani. ogni coſa andò à filo di ſpada, fino alle donne, & figliuoli. Mentre, che i Saracini ſcorreuano, & ſaccheggiauano la Francia, apparuero due comete in cielo per ſpatio di quattordici giorni, l'una delle quali ſi uedea la mattina innanti al leuar del Sole, l'altra la ſera dopò, ch'egli era tramontato, lequali tutte infiammate uerſo di Settentrione riguardauano. Sono reſtati di queſti Saracini in Spagna fino à noſtri tempi, poſſedendoui il Regno di Granata, di cui furono cacciati non ſono ancora cento anni, & interamente eſterminati d'Europa dal Re Ferdinando. Gli altri, che in Africa reſtarono, hauendo il lor dominio perduto, ſono in molte Signorie, & in due ſorti di genti ſpartiti, habitando gli uni nel piano, & nelle Città, & gli altri errando continuamente per le Montagne. Sono molto dicaduti della loro poſſanza, & precedente riputatione di guerra, & inſieme dell'eccellenza, che nelle lettere haueuano.

Comparatione di Mahometo con Licurgo, Minos, Numa, Zoroaſtro, Zamolſis, Charonda, Zaleuco, Trimegiſto, & altri legislatori Pagani, ò fondatori di Città, & Imperi.

QVaſi tutti gli antichi Legislatori, che leggi, & coſtumi, & modi di uiuere in diuerſi paeſi, & tempi à popoli diedero, finſero, che per commandamenti de i Dei mandati foſſero, penſando di conferire loro maggior auttorità per queſto modo, & farle piu facilmente riceuere, & quelle ſotto differenti nomi alla diuinità attribuirono, ſecondo l'opinioni de' paeſi, doue eglino ſi ritrouauano, come Zoroaſtro Legislatore de' Battriani, & de' Perſi à Horoſmadis, Trimegiſto de gli Egittii à Mercurio, Zamolſis de' Sciti alla Dea Veſta, Charonda de i Calcidi à Saturno, Minos di Candiotti à Gioue, Numa de' Romani a Egeria, & altri ſimili perſonaggi, i quali hauendo da maneggiare

popoli

popoli rozzi, & feroci, & uolendo grandiſſime nouità intro durre ne' gouerni de' loro paeſi, finſero d'hauere conferenza con li Dei, come ſe tale fittione foſſe ſtata utile à quei medeſimi, à quali credere la faceuano. Coſi Mahometo, uolendo dar le leggi a gli Arabi rozi, & groſſolani, & che per la maggior parte uiueano di ladronecci per li monti, facea loro credere, che le riceuea da Dio per mezo dell'Angelo Gabriele, accioche piu uolentieri ubidiſſero loro.

Et, come Pithagora adomeſticò un'acquila, laquale facea deſcendere, & uenire a lui con certe uoci, & mentre ella per l'aere uolaua di ſopra alla ſua teſta, e paſſando a trauerſo dell'aſſemblea de' giuochi Olimpici, laſciaua la ſua coſcia uedere, la quale era d'oro, & molti altri tali ammaeſtramenti, che ſe ne racconta, che pareuano miracoli, coſi Mahometo adomeſticò una colomba, che dentro alla ſua orecchia uenia à mangiare, la quale colomba per ingannare il popolo dicea, ch'era lo Spirito ſanto, che quei precetti gl'inſpiraua. Quaſi tutti i fondatori, o riformatori di Republiche, & Reami uolendo introdurre leggi, & coſtumi nuoui, s'impatronirono delle forze, & dell'auttorità ſoprana, a fin di fermare, & contenere quelli, che ui ſi opponeuano, conoſcendo, che tali mutationi non poteuano ſenza uiolenza eſſer fatti, & ſenza timore, che altrimenti non foſſero ſtati uditi, ne ſeguiti, Coſi Mahometo chiamandoſi Profeta, & meſſaggiero di Dio mandato per dar legge, non accrebbe ſolamente per le parole, ma anco per la forza, & combattè ſpeſſo con i ſuoi auuerſarij. Licurgo riduceua tutte le ſue leggi alla guerra, & alla uittoria, & Mahometo tutta la ſua diſciplina à guerreggiare, & à commandare, conſtituendo la felicità humana nella poſſanza grande, & nella grandezza dell'Imperio.

Pithagora ſtimaua, che la prima cauſa ſenſibile quieta non foſſe, ma inuiſibile, & incorrottibile, & ſolamente intelligibile. & Numa, ſeguendo queſta opinione, prohibì a Roma di non far Iddio in forma d'huomo, ne d'animale. di maniera, che nel principio non ci era in Roma imagine di Dio, ne dipinta, ne in altro modo fabricata, & durò longo tempo, che ne' loro tempi non ſi uide ſtatua alcuna di Dio, riputando, che foſſe ſacrilegio à uoler rappreſentare le coſe diuine per mezo delle terreſtri, come dice Plutarco, atteſo, che non è poſſibile di peruenire in alcun modo alla cognitione di Dio, ſe non per mezo dell'ingegno. Per la medeſima occaſione Mahometo ſi dice hauer prohibito tutte le imagini, & figure di coſe, che habbian uita, non permettendo nelle ſue Meſchite, ò tempij

alcuna

alcuna cosa corporale, se non lampade ardenti ad alto tutte in un ordine, & dalle stuore nel pauimento per metteruisi in ginocchioni, & accioche entrandoui co i piedi nudi non si raffreddassero. Solone scrisse in uersi Greci le leggi, ch'egli a gli Atheniesi diede, & Mahometto fece mettere in Arabico il suo Alcorano, che è tutto Poetico. Gli Assirij molte fittioni della Reina Semiramis ritrouarono, che Babilonia edificato hauea. I Persi di Ciro, che il loro Reame hauea fondato, i Romani di Romolo, che cominciò Roma, & l'Imperio Romano per piu ammirabili farli. Ma i Mahometisti hanno eccceduto le fauole di tutti gli altri nel loro Mahometo, essaltandolo infinitamente, come il piu eccellente personaggio del mondo, & hauendo malitiosamẽte ritrouato molte bugie della sua pretenduta eccellenza qui di sopra recitata per farlo piu marauiglioso, & tirare piu gente alla sua fede.

Possanza de gli Arabi, ouero Saracini paragonata alla Romana, Macedonica, Persiana, Parthica, Assiria, Egittiaca.

RAgionando Plinio de gli Arabi, dice, che nõ erano ad alcun'altro popolo del mondo inferiori, i quali, riceuendo la legge da Mahometo, che era della loro natione, furono Saracini domandati, &, dopò che quella religione hebbero riceuuta, in poco tempo molti acquisti fecero, soggiogando molte regioni, pigliarono, & ruinarono cittadi, guastarono paesi, ruinarono Regni, & massime l'Imperio Romano di Leuante. Ma, come crebbero subitamente di dominio, entrarono in partialità, & fattioni, & sotto di dui Calif si diuisero, l'uno de' quali fu stabilito à Babilonia in Assiria, commandando à tutto il Leuante, l'altro in Egitto, ilquale acquistò tutto il resto della Barbaria insieme con la Spagna. Essendo à tale, & si gran possanza peruenuti, con tutto che fossero tutti d'una medesima, ouero poco differente religione, conciosia che Scismatici fra loro si domandauano, nõdimeno non hebbero un'istesso Imperio à un soprano Monarcha corrispondente, che nella città principale dello stato risedesse, come haueano gli Assirii, i Persi, i Parthi, i Romani, anzi diuisi in molti signori mal d'accordo l'vno contra l'altro guerreggiauano. Ilche fu cagione di farli precipitare con quella prestezza, con la quale s'erano fatti grandi. conciosia che i primi Turchi uscendo dalle parti del North Orientale d'Asia sopra le differenze de i dui Califfi, tolsero loro la Persia, & il Califato di Babilonia occuparono con la miglior parte dell'Asia minore, facendosi

dosi Mahometisti. Ma i Christiani Latini sotto Gottifredo di Buglione,& li Corasmeni abbassarono questi Turchi. poi disfatti i Latini,& i Corasmeni, uscirono i Tartari di quello istesso quartiero, di cui erano per auanti i Turchi usciti, i quali corsero in uno instante gran parte del Settentrione, dell'Oriēte, & del mezo giorno; Poi tirando uerso Occidente domarono i Rutheni, i Lithuani, i Polachi,& fino in Vngaria penetrarono, Austria, Germania, lequali se fossero state, ouero fossero unite, una possanza senza paragone farebbono. ma sono diuise in sette di Precopiani, Zanoglanzi, Nogatiani, Cosaniani, gli uni da Re, gli altri à Republiche gouernati.

Comparatione del sapere Arabico, ò Saracino co'l Greco, Egittio, Caldeo, Persiano, Romano, ouero Latino.

SI come la scienza de' Greci, & de' Romani insieme con la loro grādezza accrebbe, cosi fece quella de gli Arabi, ò Saracini, &, quando furono i piu potenti del mondo, all'hora sapientissimi diuennero massimamēte nelle scienze dimostratiue, infra i quali Auicenna, Albumasar, Geber, Auerroe la prima lode acquistarono. Auicenna è stato il piu uniuersale di tutti loro, eminente in Filosofia, nelle Mathematiche, nella loro Theologia, & nella poesia Arabica, ilquale ancora scriuendo in medicina ha benissimo trattato al giudicio de più dotti in questa arte, i segni, & le cagioni delle infermità, accommodando à quelle molti rimedij non intesi, ne praticati da i Greci, ne da gl'Italiani. Auerroe ha sottilmente tutto Aristotile esposto. Albumasar i mouimenti celesti perfettamente intese, & i loro effetti, hauendo ritrouato le gran congiontioni, & molte altre belle cose, che erano fino al suo tempo incognite rimaste. Gebere espertissimo Mathematico ha trouato de gli errori nelle dimostrationi dell'Almagesto di Tolomeo, & altri in diuerse scienze hāno molti punti ritrouati, ouero i trouati prima riformati, Persi, Soriani, Egittij, Africani, Spagnuoli scriuendo in Arabico, i quali occupauano le schuole dell'Occidente auanti la ristitutione della lingua Greca, & Latina. Ilche hò uoluto toccar cosi in passando, accioche si sappia, che tutte le scienze non sono in queste due lingue sole comprese, & che l'Arabica nō deue essere disprezzata, contenendo una buona parte di dette scienze. Eglino tale riputatione nelle Mathematiche acquistarono, che, disegnando Alfonso Re di Castiglia d'ordinare le sue tauole astronomiche, ricorse principalmente da loro, percioche essi soli in quel tempo poteuano insegnare,

re,& restituire tali discipline, à quali fece di gran donatini stimati fino a ualore di quattrocento mila scudi, imitando in questo la liberalità d'Alessandro, che spese la medesima somma per farsi descriuere al uero la natura de gli animali da Aristotile. ma, ueggendo i Califfi le genti date troppo alla Filosofia, & alle Mathematiche, poco della lor legge si curarono. Fondarono Collegij per trattenimento de i precettori, & di quei, che l'Alcorano imparauano, & in qualche vniuersità trasmisero la lettura della Filosofia in quella della legge, ordinando che tutti coloro, che studierebbono da là in poi nell'Alcorano, non attendessero in alcun modo alla Filosofia. Ilche ha fatto raffreddare l'essercitio dell'altre scienze in alcuni luoghi, non per tutto, atteso che in Persia si trouano hoggidì di sapientissimi Filosofi, & Astrologi.

Comparatione della lingua Arabica con la Greca, Latina, & Hebraica.

QVando i Greci, & i Romani nelle loro maggiori prosperità si trouarono signoreggiando molti paesi, queste due lingue insieme co' dominij dilatarono, & molte genti poseto studio di ragionarle, ò per far loro cosa grata, ouero per negociar con esso loro. La religione Christiana poi di quelle seruendosi le ha conseruate, & sparse in molti paesi, ma non furono giamai in tanti luoghi intese, come l'Arabica hoggidì s'intende, laquale è commune à quasi tutti gli habitanti dell'Asia, & dell'Africa, & della terza parte dell'Europa, essendo trattate in quelle le cose dell'Alcorano, che è seguito dalla metà del mondo, & piu, insieme con tutte le discipline, à quella guisa, che noi usiamo della Latina in queste bande separata dalle lingue uolgari, & non intesa, se non da coloro, che nelle scole l'hanno imparata. Ella in questo è conforme all'Hebraica, Soriana, & Caldea, che come quelle si scriue da man destra uerso sinistra con punti in cambio di uocali, & ha molti uocaboli communi, & la frase uicina, ma con suoi caratteri proprii, in che ella è molto differente dalla Greca, & dalla Latina, lequali dalla sinistra uerso la destra si scriuono.

IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

DELLA
VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Nono.

Succeßo della Religione, & possanza di Mahometani, come de i primi Turchi, Corasmeni, Tartari, del Soldano, dell'Othomano, del Sofi. doue si fa mentione de gli stati del gran Cane, del Cathai, del Re di Marsingua, del Moscouito, & del Pretegianni per essere cominciate, ò accresciute all'hora, con tutto che altre religione tengano.

MENTRE i Califfi erano in differenza fra loro, uscendo i Turchi del Settentrione Orientale di Scithia, in Asia si cacciarono intorno al centesimo anno dell'Algiero di Mahometo, & dopò essere stati longo tempo uagabondi in Persia si fermarono, doue furono da i Persiani contra gli Arabi, & altri della nuoua religione, che gli opprimeuano, chiamati. Ma, trouando al loro arriuo il Regno di Persia superato tanto per l'arme, quanto per la religione, & ueggendo non essere loro possibile à i uincitori resistere, con gli Arabi la religione loro riceuendo

do si confederarono. Et quanto prima l'occasione loro si offerse, ribellandosi il Califfato di Babilonia occuparono, ilquale hanno poi longamente posseduto. La possanza loro era talmente accresciuta in quel tempo, che i Francesi condotti da Gottifredo Boglione andarono à ricuperare la Terra santa, che signoreggiauano di già la miglior parte dell'Asia, di donde furono cacciati dopò molte uittorie acquistate contra di loro da i Christiani Latini, da i Georgiani, & da gli Armeni. Dopò la partita de' Turchi, ueggendo i Corasmeni il Regno di Persia sproueduto di difesa, l'assalirono, & il loro Signore Imperatore dell'Asia elessero. Poi intraprendendo d'occupare anco la Turchia furono ributtati, perdendo il loro Imperatore, che ui fu amazzato, ne si poterono rileuare, anzi a poco a poco disfatti furono, & quelli distrutti i Tartari cominciarono à essere celebri in Asia, i quali da quelle medesime regioni uennero, donde erano per auanti i Turchi usciti, come appare per l'affinità del loro lenguaggio, & per la conformità de' costumi. Il principio, progressi, uittorie, acquisti loro sono piu ammirabili, che di tutte le nationi, che furono mai per lo innanzi, ò dipoi in grandezza d'arme, in celerità d'espeditioni, e successi di battaglia, ampliationi di dominij, fondationi d'Imperij, & maniera di uiuere diuersissima da gli altri. Primieramente eglino habitarono in quella parte di Scithia, che è oltra la grã Montagna di Belgiam verso l'Indie, doue l'arme de' Macedoni sotto la condotta d'Alessandro penetrarono. Et essendo gẽti bestiali senza costumi, senza lettere, senza religione, che si nutriua d'animali erranti di luogo in luogo secondo la commodità de' pascoli, inetti all'arme, da tutti uilipesi tributarij de i loro uicini. Nondimeno tanto accrebbero, che in sette popoli principali si diuisero, & sotto à capi à uiuere cominciarono, che conduceuano loro, & le cose loro, essendo però soggetti altrui fino à tanto, che un pouero vecchio dell'arte del mariscalco, che essi credeuano essere stato de i raggi del Sole generato, fu loro primo Cham, & Imperatore costituito. percioche uide dormendo vn Caualiere tutto d'arme bianchi armato sopra un cauallo bianco, che per il suo proprio nome lo chiamò, & gli disse, Scianguis la uolontà di Dio immortale è, che tu sia Gouernatore de' Tartari, & dominatore de i Sette popoli, accioche siano per te liberati dalla seruitù, nellaquale sono longamente stati, & riceuano i tributi, che sono soliti di pagare. Scianguis fu molto allegro udendo la parola di Dio, & a tutti quella uisione raccontò. Ma i Capitani, & principali fra loro non uolsero attendere a questo, & se ne burlarono. Ma essi

mede-

medesimi la notte seguente uidero il biancoCaualiere,& hebbero quella istessa uisione, ch'egli hauea loro narrata; a quali fu da Dio immortale commandato, che a Scianguis prestassero ubidienza,& i suoi commandamenti in tutte le cose esseguissero.Ragunati adũque che furono, gli prestarono ubidienza, & honore, come a loro naturale Signore. Poi in mezo di loro distesero in terra un feltre nero, & una sedia di sopra, nellaquale Scianguis collocarono, primo Cham chiamandolo, & facendoli prostrati in terra solenne riuerenza, laquale usanza benche uile sia, hanno nondimeno osseruata dipoi sempre nella confermatione de i loro Imperatori. Con tutto, che habbiano molti Regni acquistati, & ricchezze infinite, essendosi impatroniti dell'Asia,& dell'Europa fino in Vngaria, & nell'Austria.Scianguis cosi Imperatore cõfermato per consentimẽto di tutti uolse far proua,se fedelmente lo ubidirebbono,molte cõmissioni loro facendo. Principalmente, che tutti credessero in Dio immortale, per gratia di cui egli era alla degnità Imperiale peruenuto; secõdariamente ordinò,che si facesse una riuista generale di tutti quelli,che poteuano portar arme, & che fatta la mostra a ciascuna decina fosse assignato un capo, a mille uno, a dieci mila uno, facendo il regimento di quella assemblea. Di più commandò a i sopradetti sette Capitani, che primi di tutti i loro carichi,& dignità deponessero; l'altro cõmandamento fu piu strano,commettẽdo che ciascuno il suo maggior figliuolo conducesse,& di sua man propria gli troncasse il capo.Et quantunque ciò cosa crudele,& iniqua paresse, non ci fu alcuno,che di farlo ricusasse, conciosia che loro Signore per diuina prouidenza ordinato lo stimauano. Quando egli hebbe la uolontà loro conosciuta,& prouata,& che erano prõti ad ubidirgli fino alla morte, un giorno prefisso per douer ordinarsi a marciare assegnò loro. Et di là andò sopra molte nationi, ch'egli fece incontinente soggette,& occupò tutti i paesi,ch'erano di quà, & di là della Montagna di Belgiam, & senza contradittione li possedette,fino a tanto, ch egli hebbe un'altra uisione,uedendo lo istesso Caualiere bianco, che gli disse:Scianguis Cham, la uolontà di Dio è che tu passi il Monte Belgiam,& camini uerso l'Occidente,doue tù acquisterai Reami, Signorie, Terre, sottomettendo molte nationi al tuo Imperio, & accioche tu sia sicuro, che quel, che io ti dico,da Dio procede,leuati, & camina cõ le tue genti uerso quella montagna da quel lato,doue ella è co'l Mare congionta. Quiui discenderai,&noue uolte t'inginocchierai,& noue uolte Iddio adorerai,& egli,che ogni cosa può, ti mostrerà il camino, pe'l qua-

quale potrai conueneuolmente passare. Scianguis tale uisione seguendo tutto allegro si leuò, & senza hauere alcun dubbio, atteso, che l'hauer trouata uera la prima uisione l'assicuraua dell'altre, in diligenza tutte le sue genti insieme pose, commandandoli, che loro insieme con le mogli, figliuoli, & ogni loro hauere lo seguissero. Caminarono adunque tanto, che gionsero là doue il Mare grande, & profondo le Montagne toccaua, & non ui appare alcuna strada, ò camino. Scianguis, come per parte di Dio immortale gli era stato commandato, da cauallo discese, secondo tutti gli altri fecero anco, & uerso Leuante inginocchiandosi Iddio adorarono, gratia, & misericordia chiedendoli, che il passaggio per uscir quindi gli dimostrasse. Stettero quella notte in oratione, & leuandosi la mattina, uidero il Mare ritiratosi noue piedi, che una uia spatiosa hauea loro lasciata. Tutti attoniti di questo miracolo, resero diuotamente gratie a Iddio, & uerso Occidente caminando passarono huomini, animali, carri in grande, & terribile moltitudine. L'anno precedente à questa uscita, che noi dalla natiuità di Christo contiamo MCCXI. nel mese di Maggio, per lo spatio di diciotto giorni apparue una cometa, che sopra i Poli si uolteggiaua, & la Riuiera del Tanai, & la Russia, & uerso Occidente la coda distendeua, la quale la uenuta de' Tartari significò, che l'anno seguente succedette. se tale uscita è uera, s'auuicina molto all'uscita, che fecero d'Egitto gli Hebrei sotto la guida di Moisè, a' quali il Mare rosso aprendosi diede passaggio, & gli Egittij, che dietro loro correuano, annegò. Iosesso scriue, che il Mare di Panfilia s'aprì parimente ad Alessandro Macedone, che co'l suo essercito contra i Persiani marciaua. Hor, passati che i Tartari furono, il lor Cham cadè amalato, & di subito morissi, hauendo raccommandata per innanzi la cōcordia à i suoi dodici figliuoli per la similitudine delle freccie, che tutti unite insieme rompere non poteano, & separate le ruppero, dicendo loro, che mentre uiuerebbono d'accordo insieme il loro Imperio durerebbe, & incontinente ruinerebbe, che diuisi fossero. Et hauendo innanzi alla sua morte fatto riceuere per Signore, & successore dello stato suo figliuolo maggiore, il migliore, & piu saggio di tutti detto per nome Hocota. Ilquale deliberato di passare innanzi guadagnò le porte Caspie quiui poste, & continuamente guardate, & serrate à fine d'impedire il passaggio in Asia à gl'innumerabili popoli, che di là habitauano come in un'altro mōdo. Dipoi tre esserciti spedì, & à tre suoi figliuoli le diede, commandando a Iacches il piu giouane d'andare uerso l'Occidente, à Bartho

tho uerso il Settentrione, à Tagladais à Mezogiorno. & esso d'huomini copioso con potentissimo essercito marciò uerso Leuante, tutto il paese fino al Cethai acquistando, doue stabilì il potentissimo, & ricco Imperio, che ancora fino a hoggi ui dura dalli suoi descendenti posseduto. Egli intaccò ancora il Regno di Persia, nelquale viaggio i Tartari le lettere impararono, l'uso delle quali era loro per innanzi incognito. Costui fauorendo i Christiani Latini, che in Gierusalemme regnauano, in loro soccorso uēne. Ma da ciò per la ruina loro disputato tirò uerso Babilonia, doue prese il Califfo di natione Turco, & di fame, & di sete lo fece morire, hauendolo nella camera de' suoi tesori riserrato come huomo indegno di possedere le ricchezze, di cui aiutare non si potea. Tagladai uerso Mezogiorno andando, le arme fino in Ethiopia portò, ma ui riuscì poco fortunato, percioche sendo uinto da gli Ethiopi in battaglia, & spinto in paesi deserti, la maggiore parte delle sue genti ui perdette. Poi riuoltato il camino uerso Occidente si congionse con suo fratello Iacchis, il quale hauea afflitto grandemente lo stato di Turchi in Persia, Assiria, & Mesopotamia. Il uiaggio di Bathon fu piu auenturoso, & piu celebre. Ilquale hauendo in un gran fatto di arme uinto Gonata Re de' Turchi, spiantò in breue con l'arme tutto il Regno di quella gente. Domò i Rossolani, i Iapigi, i Poloni, i Lituani, penetrò fino in Ongaria, Austria, Germania, mettendo ogni cosa, per tutto doue passaua, a fuoco, & à sangue. Tali furono in poco tempo le spauenteuoli espeditioni de i Tartari, in Settentrione, Mezogiorno, Oriente, & Occidente per grande emotioni, & mutationi delle cose humane. Perilche i Principi Christiani, & il Papa massimamēte, temendo, che non ritornassero, mandarono Ambasciatori al loro Imperatore per pregarlo, che riconoscesse, & adorasse lo Iddio di tutte le genti, & Giesu Christo da lui mandato, & che non usasse più di quelle crudeltà contra i Christiani, ch'egli hauea in Ongaria, Polonia, & Morauia usato. A' che rispose, che per cinque anni non li molestarebbe. Dopò la partita de gli Ambasciatori Christiani soprauēnero gli Ambasciatori de' Saracini per persuadere i Tartari à riceuere la legge di Mahometo come piu facile, & piu conueneuole a genti militari, dicendo la legge Christiana esser da persone otiose, imbelli, & idolatre, adorando le imagini, & la loro essere di molte commodità, & uoluttà ripiena, domatrice dell'altre religioni per forza, & per arme, e debellando i superbi imporre tributo a gli humiliati. Piacque questo a i Barbari di loro natura corragiosi, & sensuali. & così la legge di Mahometo

 rice-

riceuerono, laquale fino al dì d'hoggi osseruano. Molti paesi tengono in Europa, che giongono alla Russia, Lituania, & Polonia. In Asia tutto quel, che si contiene dopò il fiume Tanais, & il Mare di Ponto, & del Bacchù fino al Cathai, & alla China. I Zagathai, che co' Persi confinano, sono piu ciuili, seminano, piantano, fabricano, mercantizano, si gouernano à Regno, & hanno per sedia del Rè loro detto Cusalbas inimico del Soffi, la gran città di Smarcandia bella, & ricca à marauiglia situata su'l fiume Iaxarte à quattro giornate dal Mare Caspio, doue nacque il gran Tamberlano, di cui si ragionerà qui di sotto. Parimente il gran Cham del Cathai è Tartaro, discesso della razza di Scianguis, del quale poi che uiene a proposito si ragionerà quì, con tutto che non sia della setta Mahometana, ma hà religione separata, & lontana molto dalla Mosaica, Christiana, & Saracina. Ne è senza cagione, che grande sia detto, percioche in gouerno, possanza, sapienza, entrata, magnificēza tutti i Principi d'Europa, Asia, & Africa, & il Turco medesimo trapassa. Et quando ben tutti i Principi Christiani, & Saracini fossero sotto una sola ubidienza ridotti, non potrebbono essere alla sua paragonati. Egli commanda à piu di settecento leghe di paese benissimo habitato, & popolato, pieno di begli edificij fatti secondo le nostre usanze, uillaggi, borghi, castella, città ricche, & forti, affluenza di uiuere, & di tutte le sorte d'isquisiti artifici. I Cathaini, ouero quei della China hanno tale opinione di loro medesimi, che pensano d'essere i primi del Mondo, estimando gli altri huomini ciechi, & che loro soli cō due occhi chiaramente ueggono per cagione della loro sottigliezza, & habilità, facendo lauorieri così proprij, & belli, che paiono non essere per man d'huomini fatti, ma dalla natura medesima. Fanno grandissimo conto delle lettere, & delle discipline, & attribuiscono loro grande honore, & riputatione, non admettendo, se non i dotti à soprana dignità, & ad altri carichi publici. conciosia che nella distributione de' Magistrati non risguardano a nobiltà, ò ricchezza, ma solamente al sapere, & alla uirtù. L'Othomano primo autore della famiglia Othomana, & fondatore dell'Imperio Turchesco hoggidì potentissimo, hauendo ristituito, & posto in credito il nome de Turchi per lo innanzi abolito, militò da principio sotto il gran Cham. Era uscito di picciol luogo, & pouero di beni, ma forte di corpo, & di core ardito. Imaginando adunque che alcun torto gli fosse stato fatto, si partì da i Tartari, & accompagnato da quaranta caualli solamente, occupò qualche luogo ne i

Mon

Monti di Cappadocia. Poi dalla commodità del luogo, & opportunità del tempo aiutato, cominciò a far correrie nelle prossime pianure, gran bottini riportando. A cui molti huomini di male affare si congiunsero, di giorno in giorno moltiplicando. Veggendosi pertanto rinforzato di genti, fece manifestamente, & à guerra scoperta quel che facea innanzi alla sfuggita, & per aguati, acquistando città, paesi, popoli, senza gran resistenza. Di maniera, che assai presto acquistò gran signoria in Asia, laquale è stata valorosamente, & felicemente mantenuta da i suoi successori, & di lui descendenti, & che il nome suo hanno usato, che l'hanno sempre accresciuto fino al terzodecimo, che di presente regna, hauendo l'un dopò l'altro da padre à figliuolo dui Imperi insieme posto piu di uenti Regni, & gran numero di città acquistate in Asia, & in Europa tanto sopra i Mahometani, quanto sopra i Christiani, senza perder mai niente del loro. Tengono tutto quello, che anticamente Arabia si domandaua, Egitto, Soria, Mesopotamia, Caldea, parte della Persia, della Media, Assiria, Adiabena, parte della grande Armenia, tutta la minore Armenia, parte de i Colchi, ch'essi Mengrelli addimandano, tutta l'Asia minore, che contiene Cilicia, Cappadocia, Panfilia, Galatia, Caria, Frigia, & in Europa parte de i Sarmanti, ò Gethi, i Dacij, i Misij, i Traci, i Macedoni, i Greci, Albanesi, Dalmati, Pannonii, Ongari, Iazigi, Metanasti. In Africa, Algiere, Tripoli, Tunisi. Questa hoggidi immensa possanza tanto famosa, & formidabile à tutto il mondo è da si piccolo principio, come si è detto, salita à tale gloria, & riputatione nello spatio di dugento sessanta anni, per il loro saggio gouerno in pace, & in guerra, per la patienza, sobrietà, vbidienza, concordia, diligenza, ordine, ualore, abbondanza d huomini, caualli, arme, & mediante la buona disciplina militare, & politia, che curiosamente osseruano, che gli hà cosi fatti prosperare à danno de i loro uicini molli, & corrotti, ouero di seditioni infetti. Ma per auentura non sono adesso interamente tali, quali già furono, si come tutte le cose co'l tempo peggiorano, & fatti ricchi per le espeditioni di Persia, & d'Egitto più pomposi ne i uestimenti, & ne gli arnesi, che prima non erano, sono diuentati, sendo solite le ricchezze, & le prosperità a deteriorare gli huomini. Ma, si come maniera di uiuere muteranno, cosi anco cangieranno di fortuna, & in cambio di battere gli altri, saranno essi battuti, come hanno comincia-

to à essere (non hà molto) nella battaglia di Mare, che hanno perduta à Lepanto contra i Vinitiani, che è stata la maggiore auuersità, che habbiano mai riceuuta dopò che sono in Europa passati. Vsuncassano parimente sotto il Tamberlano militò, il quale il moderno Regno di Persia di nuouo stabilì. Essendo per tanto auuertito, che c'era nel suo paese un Signore Arduele chiamato della razza del Profeta, & del romore, che correa fra i Persiani della santità, sapere, massimamente nella legge, nella quale egli era Dottore, & in Astrologia, in cui egli era molto eccellente, sua figliuola in matrimonio gli diede, del qual matrimonio vscì Ismael Soffi. Arduele adunque fatto piu sicuro, & ardito per quel parentado reale, s'ingerì con l'aiuto di Techele Caselbas à introdurre nell'Alcorano nuoue espositioni, & cerimonie, seguendo Hali da loro à Mahometo preferito. Di che sdegnato Iacul figliuolo, & successore d'Vsuncassano lo bandì insieme con suo figliuolo, & perche temeua, che per il fauore de i suoi adherenti sotto colore di riformare la religi one non aspirasse allo stato.

Quando il Soffi, ilquale al tempo di suo padre fu bandito, era ancora bambino, piu grande diuenne, ritornò per forza in Persia, rimettendo sù la setta da suo padre cominciata, & per timore poi intralasciata. & sotto à questo pretesto molti huomini à seguire la sua parte tirò, in pochi anni acquistò non solamente il dominio di Persia, ma anco di Media, Armenia, Assiria, trouando al suo ritorno Aleuant, & Morat Cham figliuoli di Iacub suoi cugini in guerra, l'uno de quali egli in battaglia amazzò, & l'altro à fuggire in Arabia costrinse, per il che pacifico possessore dello stato rimase. Ma, perche il Re Iacub suo Zio era morto innanzi, che di lui uendicar si potesse, fece il suo corpo abbrusciare. Del quale inhumano atto hauendolo suo Madre ripreso, la fece morire, ouero egli proprio l'amazzò. & fu con tutto ciò chiamato Soffi, che tanto vuole dire quanto santo, hauendo non per meriti, che in lui fossero, ma per la bontà di suo padre questo nome acquistato, che è rimasto poi a i suoi heredi riputati heredi da i Turchi. Questo Soffi per il subito successo de' suoi acquisti spauentò l'Oriente, spargendo la sua fama per tutta la terra habitabile. A cui il Tartaro Zagathai s'oppose, continuamente contra di lui guerreggiando, & Selim Othomano, che con possente essercito l'assalì ben adentro nel suo Regno, & prese, &

sac-

saccheggiò Tauris città principale di esso Regno, & fu uincitore del memorabile fatto d'arme nelle cãpagne Calderane, nelquale molte genti dall'una parte, & dall'altra restarono, & furono i dui capitani feriti, non essendo i Turchi uittoriosi rimasti per altro, che per il uantaggio dell'artigliaria non conosciuta all'hora da i Persiani. Poi in un'altra battaglia Selim disfece il Soldano, che il Soffi aiutare uolea, che furono le due maggior uittorie, che da cinquecẽto anni in quà auuenute siano. Sultan Solimano seguendo i uestigij del padre è ritornato à quelle bande, & hà guadagnato sopra Thamas Soffi la Prouincia dell'Assiria, & la Città Imperiale di Babilonia sedia antica del Califfato dalla Caldea, da i Tartari ruinato, si come quello del Cairo è stato da i Soldani distrutto, percioche quelli, che il nome in due città hoggidì ne tengono, non sono che titularij mettendo i Sultani in possessione senza inframetterſi in alcun modo nello stato, i quali per far questo riceuono per lor pretenso dritto tre milà Seraphi, à fin di ritenere in quella maniera qualche forma della prima religione, la souranità della quale non è piu da essi gouernata, ma da i Muphiti, come si è detto, che sono come Patriarchi delle cose diuine intelligenti, & giudicando nelle materie di cõscienza, i quali i Sultani tengono appresso le loro persone, ouero nelle principali città de gli stati loro. Per la ruina adũque del Reame Latino Francese in Gierusalemme, & del Califfato d'Egitto, cominciò lo stato del Soldano in Egitto, & in Soria di Siracone, & dal Saladino instituito, che fu hereditario fino à Menescala, il quale ordinò i Mamaluchi, fra iquali è rimasto longamente elettiuo. Non fu ueduto, ne udito giamai la piu strana, & detestabile forma di gouerno, come era quella de i Mamaluchi; essendo tutti Christiani rinegati, & di condicione seruile, che tirannicamente a gli Egittij, & a i Soriani liberi commandauano, usando di miserabile indignità, & crudeltà contra di loro. La onde tale possanza meritaua d'essere piu tosto seruitù, che dominio chiamata. I Mamaluchi per tãto erano piccoli fanciulli alleuati de i Circassi uicini alla Temerinde, ouero Marenero, poi condotti, e uenduti per schiaui in Egitto, doue per molti anni erano pòueramente notriti, & induriti alle fatiche, & trauagli, & continuamente nell'arme essercitati. Quelli, che piu atti alla guerra erano trouati, si poneuano nel rollo di Mamaluch, & succedeuano loro di mano in mano non già i figliuoli de' Mamaluchi morti, ma altri scelti, creati, & notriti dello istesso modo, a i quali gli honori, & gli utili dello stato apparteneuano, che fra di loro si spartiuano, non dando i gouerni delle Prouincie, ne la cõdotta del

l'arme, se non a persone esperimentate, la uirtù delle quali era cōnosciuta, & che per tutti i gradi della militia erano passati, & fra di loro, & da loro era il Soldano eletto. Teneuano in strettissima soggettione tutti i popoli d'Egitto, & Soria, prohibendo loro ogni sorte d'arme, & di montare anco à cauallo. Non erano piu di sedici mila, ma molti seruitori sotto di loro intratteneuano, & essendo huomini di gran forza, & ardire non solamente haueano molte uicine nationi domate, & abbattuti gli Arabi, ma fatte anco molte guerre co' Turchi, portando odio alla prosperità loro, de quali erano spesso uittoriosi rimasti, & di rado, ò non mai erano da essi stati uinti. Ma, come si corruppero poi, & sbandarono in partialità, Selim Turco in due battaglie li disfece, amazzando nella prima il Soldano Campsone, che in Soria per aiutare il Soffi con essercito era passato, & dipoi la sua uittoria proseguendo discese in Egitto cōtra il Soldano eletto in luogo del morto, ilquale egli fece prigione, & ignominiosamente condurre sopra un uile camello co'l uiso uolto allo'ndietro à longo della maggior strada del Cairo, & impiccare alla porta della detta città, raddoppiando la sua possanza per l'acquisto d'uno tale stato, molto riuerito da quelli della religione Mahometana, & temuto per il ualore de Mamaluchi, che ui furono talmente à pezzi tagliati, che il nome loro ne è rimasto poco meno, che estinto.

Restano altri gran Reami in questo tempo, come di Narsingua ne gli Indi, & del Preteianni in Africa chiamato Lacegua, & Negus da gli Abissini Christiani battezati, & circoncisi, & del Moscouità in Settentrione Christiano parimente, ma secondo il rito Greco, percioche il Re di Narsingua, che è di religione bramina antichissima non cede ad alcun'altro Re del mondo in ricchezze, possanza, magnificenza, trattenendo quaranta mila caualli ordinarii, & quattrocento elefanti da guerra, con infiniti Dromedarii. Il Preteianni commanda à innumerabili popoli differenti di colore, & ha sotto di se quaranta Re tributarii. Le sue terre, & signorie si distendono piu di trenta giornate uerso Occidente, & ha oro serrato in una cauerna, che bastarebbe à cōprare la metà del mōdo, oltra che la quātità ogni giorno accresce, & moltiplica senza leuarne in alcun modo. Nel Regno d'Ethiopia tanto spatioso giamai i figliuoli, o i fratelli di Re nō mossero seditioni per cagione dello stato, ne imbrattarono le mani nel sangue l'un dell'altro, anzi si è sempre conseruato il legnaggio del sangue Reale p rara felicità, & nō ancora ad alcun'altro Regno Christiano, Hebreo, Saracino, & Pagano communicata.

nicata. Dicono, che fu qualche fiata à uno de' loro Re in sogno riuelato, che se desideraua, che il suo Reame si mantenesse longamente in pace,& in unione, bisognaua, che facesse riserrare tutti i suoi figliuoli, il numero de' quali era grande, sopra una montagna, & che non ritenesse se non quello, che uolea, che nel dominio succedesse,& che questo uso dimorasse eternamente nella sua posterità come cosa da i cieli ordinata. Altramente una parte dell'Ethiopia, che è si ampia, uerrebbe à riuoltarsi contra l'herede,& lo ponerebbe in pericolo della uita,& dello stato. Il Re suegliato si trouò marauigliosamente attonito per questa nouità, non sapendo doue potrebbe quella montagna ritrouare, perilche hebbe un'altra uisione, che gli riuelò, che facesse osseruare in tutti i suoi paesi la doue si uedrebbono le capre sopra le punte delle balze si alte, che paressero prõte a traboccare, che quello sarebbe il luogo, doue i suoi figliuoli riseruare douesse. ilche hauẽdo il Re in essecutione messo, fu questa montagna di marauigliosa altezza,& grãdezza trouata, nella quale sono rinchiusi i figliuoli del Preteianni, & curiosamente guardati, percioche non c'è minor pena à quelli, che escono, ò che alcuno de i riserrati estrahe della morte, restando solo libero colui, che per dritto di primogenitura deue regnare, ò che il piu capace per tale dignità pare. Non escono mai quei rinchiusi, se non auiene caso, che il Preteianni muora senza herede del suo corpo, per peruenire alla Corona. perche all'hora si caua il piu vicino à quella, che si conosce esserne il piu degno. Cosi è il gran Cane, ò Duca di Moscouia potentissimo nel Settentrione, il dominio di cui s'estende intorno à tre mesi di paese. & possiede innumerabili popoli, nationi, prouincie, ducati, principati, che gl'Imperatori Moscouiti hanno acquistati l'un dopò l'altro con l'arme, ò con altri mezi, che si sono di tempo in tempo presentati, come Vuolodimeria, Nouuingorod, Plescouia, Smolenк, Tuner, Iugaria, Permia, Viaкia, Belgaria, Nouogrodia, l'inferiore Ceruigenia, Rozar, Voloкde, Reromia, Rostomi, Cazan, Ostraкan,& altri, che saria noioso à raccontare per l'asprezza de' nomi. Dicesi, che di tutte le sue signorie, sette principali ue ne sono, donde e' può à un bisogno cauare settecento mila huomini da guerra tutti à cauallo, cioè di Plescouia cẽto mila, Nouuingorod cento mila, Tuner cento mila, che sono le maggior signorie, ch'egli habbia. Di Smolenк Ducato usurpato sotto il Re di Polonia altri cento mila, & cento mila del Ducato di Moscouia, oue è situata la gran città di Mosca stanza del Principe. I confini del suo Imperio passano molto auanti nell'Asia fino al

Mare Caspio presso alle Terre del Soffi, & hauendo guadagnata una battaglia contra il Re di Suetia, è entrato nel paese di Liuonia, doue comincia l'Alemagna da questa banda, & ui hà conquistato Riga, & Riuallia due gran Città appartenente al Maestro, Duca, & Caualieri Theutonici. Trapassa di seuerità, & rigore di commandare tutti i Monarchi del Mondo, hauendo guadagnata tale auttorità sopra i suoi sudditi ecclesiastici, & secolari, che può disporre à sua uoglia della lor uita, & beni, senza che alcuno osi di contradirgli in cosa alcuna. Confessano publicamente la uolontà del Principe essere uolontà di Dio, & che tutto quello che fa, lo fa per diuina prouidenza. Per tanto lo chiamano porta chiaui del Paradiso, & sciamberlano di Dio, essecutore della sua uolontà. Per queste uie egli è da alcun tẽpo in quà diuenuto così possente, che tutti i suoi uicini, che sono i Tartari, i Sneciani, i Polachi, i Liuonij, il Turco medesimo lo temono. Sarebbe fatica infinita à recitare qui tutti i Reami, & Imperij, che sono stati, o sono hoggidì in riputatione. Ma basterà d'hauere i piu noti toccati, massimamente quelli, che hanno hauuto il sapere gionto al potere, doue principalmente tende tutto il discorso presente.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

DELLA
VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Decimo.

Della possanza, sapere, & altre eccellenze di questo secolo.

HORA, si come i Tartari, i Turchi, i Mamaluchi, & i Soffiani hanno per il ualore loro uerso l'Oriente tirato la gloria dell'arme, cosi habbiamo noi di quà in Occidente ricuperato da dugento anni in quà l'eccellenza delle buone lettere, & rimessi in piedi gli studii delle discipline, dopò, che erano state longamente come estinte. In che perseuerando l'industria di molti huomini dotti, la cosa ha tale successo hauuto, che il secolo nostro d'hoggidì può a i piu dotti tempi, che siano stati già mai, paragonarsi, conciosia che noi ueggiamo adesso le lingue restituite, & non solamente i fatti, & gli scritti de gli antichi in lume, & chiarezza rimessi, ma etiandio molte belle cose ritrouate di nuouo. Dopò questo tempo la Grammatica, la Poesia, l'Historia, la Retorica, & la Dialetica sono state illustrate d'espositioni, annotationi, correttioni, & tradottioni innumerabili. Le Mathematiche non furono mai piu si conosciute, l'Astrologia, la Cosmografia, & l'arte del Nauigare meglio intese. La Fisica, & la Medi-

Medicina non furono in maggior perfettione fra gli antichi Greci,& Arabi di quel che di presente si trouano. L'arme, & gl'instromenti da guerra in tempo alcuno non furono così aspri, & impetuosi,'ne vguale l'habilità à maneggiarli. La pittura, la scoltura, l'arte dello intagliare, l'architettura sono poco meno, che nella loro intera perfettione rimesse. Et si è anco trauagliato tanto nell'eloquenza, & nella iurisprudenza, che non è possibile piu. La Politica medesima, che tutte queste cose comprende,& regola, che parea come adietro lasciata, ha, nõ è molto, grandissimo splendore riceuuto. In oltre la Theologia piu degna di tutte, che dalli Soffisti annichilata pareua, è stata grandemente illustrata per la cognitione della lingua Hebrea, & Greca: & gli antichi Dottori della Chiesa, che sepolti nelle Librarie periuano, messi in luce. Nelle quali operationi l'arte dello stampare ha grandissimo aiuto portato,& piu facile l'augumento renduto. Poscia adunque, che per la continuatione delle materie, & successi de' tempi noi siamo a questa età peruenuti, noi da quà indietro la consideratione nostra à quella indrizzeremo, mirando non all'eccellenze particolari de' paesi, ma generalmente alle cose memorabili fatte, ò auenute durãte questo spatio di tempo per l'Europa, Asia, Africa, terre nuoue, in Oriente, Occidente, Settentrione, Mezogiorno, & alle gratie, che à Dio è piacciuto d'impartire alle persone segnalate nella medesima stagione per i diuersi paesi della terra habitabile.

Per tanto, si come habbiamo l'altre età segnate per qualche illustre guerriero,& gran possanza, che è stata in ciascuna mutatione, così pare, che i principii di questo secolo debbano dal grande, & inuincibile Tamberlano cominciare, che spauentò il mondo co'l terrore del suo nome intorno all'anno del Signore mille, & quattrocento, & per l'incredibile essercito, che conduceua di dugento mila combattenti esperti nella guerra,& ubidiẽti l'Imperio dell'Asia acquistò, deliberato, se la peste nel suo essercito non entraua, di passar in Europa per soggiogarla interamente fino alla Spagna. Di donde in Africa sarebbe passato, & per quella in Asia di nouo ritornato sarebbe. Essendo adunque à grandissime cose destinato, percioche nella sua primiera pouertà appariua in lui qualche generosità sopra gli altri, fu dalli suoi compagni per giuoco Re eletto. Ma, accettando il Regno alla scoperta, come quello, che nel suo concetto aspiraua di già à grãdissime imprese, da loro il sacramẽto della fede riceuette. Hauendo essi per ciò giurato di fare ciò che commanderebbe, & di non abbandonarlo giamai, si costituì loro

Capi-

Capitano, & commandò, che haueſſero da laſciare la loro uita paſtorale come coſa uile, & poco à propoſito ad acquiſtare gloria, & ricchezze, ma s'armaſſero, & lo ſeguiſſero, percioche di queſto modo dalla piccola, & baſſa fortuna, nella quale diſprezzabili uiueuano, potrebbono à grande & impenſata felicità peruenire. Con queſta compagnia ſcendendo a poco a poco da i monti nelle pianure, & di giorno in giorno proſperando, ſi come accreſceua di ſignoria, coſì di forze parimente augumentaua. Acquiſtò primieramente il dominio del ſuo paeſe, poi occupò la Parthia, & la Perſia. Et dalla parte di Settentrione ſe gli arreſero gli Hircani, i Battriani, i Sogdiani, i Saci, & altri innumerabili popoli habitatori di quà dal Monte d'Iſmauo, tutti i quali Tartari ſono adimandati, ſoggiogò i Siri, gli Arieni, i Drangiani, gli Aracoſienſi, i Gedroſienſi, i Paramiſi, che ſono di la del Monte Iſmauo, tutti i Meſſàgeti gli cederono. & conſeguentemente entrando piu innanzi in Aſia uerſo il Leuante ſi fece Signore della Bithinia, del Ponto, & di tutto il paeſe, che Anatolia hoggi di ſi chiama co i paeſi uicini al Mare Euſino, Propontide, Marais, Meotide, & il Boſforo Cimerienſe. Oltra di ciò caminando da man deſtra infinite città, & prouincie acquiſtò, ſottomettendo i Re, & i Tiranni, che egli incontraua, & paſſato il fiume Tigre con tutte le ſue forze da piedi & da caual lo gli Vſſioni aſſalì, i quali inſieme co'i Suſiani ſoggiogò, & parimẽte tutta la regione fino al Mare di Perſia. Di là paſſando il Monte Tauro calò nella Meſopotamia, poi nella Media, della quale fece acquiſto, facendoſi ubidire anco da i Caduſiani, Armadi, Tapirdi, Circienſi, & uoltando uerſo Mezo giorno paſsò il monte Amano, diſceſe in Soria, & nella Comagena uicina poſta ſopra l'Eufrate, il quale fino in Arabia, & preſſo di Geruſalem tutto traſcorſe, ſottomiſe i Lidij, i Phrigij, i Cappadoci, i Paphlagoni, i Miſij, i Ionij, i Dorij, gli Eolij. Non laſciando finalmente gente, ò natione fra il Monte Iſmauo, i Mari Roſſo, & Caſpio, & l'Oceano, che egli non domaſſe, ò opprimeſſe con le ſue arme. Appreſſo disfece in battaglia Baiazeto Re de' Turchi, che con dugento mila combattenti ſe gli era oppoſto, & hauendolo preſo gli fece legar le mani dietro alla ſchena, & moſtrarlo a i uinti ſuoi ſoldati in ſi miſerabile ſtato, accioche eſſo da là auanti p Re aſſoluto dell'Aſia riceuuto foſſe. Si ſeruiua della ſua ſchena piegata in luogo di ſcabello per mõtare à cauallo, & quando egli era a tauola ſe lo facea ſtare appreſſo come un cane, gettãdoli pezzi di pane, & oſſa per diſpregio, tenendolo il reſto del tempo incatenato, & chiuſo in una gabbia di ferro, come ſi ſo-

ſi ſogliono le beſtie tenere. Queſta gran uittoria ſpauentò marauiglioſamente non ſolo tutti gli habitatori dell'Aſia, ma anco gli altri popoli, che il Tamberlano non hauea moleſtati mai, ne volea moleſtar con guerra. La onde i Moſcouiti da i Tartari per il fiume del Rhà ſeparati, gli pagarono tributo, & diedero grandiſſimi donatiui. I Moſſineſi, i Cerceturi, i Leuocoſiriani, & tutti i popoli, che ſono fra il Mare Caſpio, & il Tanais di loro libera uolontà in ſuo potere ſi diedero, & anco i Coraſmeni, Daci, Saci, che oltra il Tanai dimorano. Riceuette alla ſua vbidienza i Nogaini, i Sciabenieni nationi bellicoſe, uicine de' Moſcouiti. Preſe per forza Smirna, Sebaſta, Tripoli, Antiochia, & Seleucia. Poi paſſando nella Soria interiore Galata, & Rabata aſſalì, doue amazzò tutti gli habitatori. Di là in Egitto diſceſe, conſtrigendo il Soldano à ſaluarſi con la fuga. Et fu impedito di paſſare piu innanzi da i diſerti ſabbioniui, & dal mancamento dell'acque. Conciosia che niente piu deſideraua, ſentendoſi poſſente, & felice in guerra, che d'intraprendere coſe grandi, & ardue, trauerſando per luoghi difficili, & aſpri, & aſſalendo fortezze, che ineſpugnabili pareano à ſerie d'eſſere ualente Principe, & ardito Capitano ſtimato. Quando all'aſſedio d'alcuna Città ſi ritrouaua, commetteua, che il primo giorno un padiglione bianco gli foſſe diſteſo, il ſecondo giorno un roſſo, & il terzo in nero, uolendo per il bianco ſignificare, che piglierebbe gli aſſediati à patti, & mercede, per il nero, che il paeſe abbruſcierebbe, per il roſſo, che ogni coſa, & ogn'uno mandaua finalmente à filo di ſpada. Et, quando qualche Italiano, ilquale per la diſtezza, che trouaua in eſſo, di mediocre mercatante hauea fatto ſopra intendente di tutte le ſue entrate, lo auuertì di uolere aggiongere la clemenza alla ſua immenſa poſſanza, & felicità, gli riſpoſe con cattiuo uiſo, & con occhi infiammate, ch'egli era l'ira di Dio, & la ruina funeſta del ſecolo deprauato. Et à un'altro, che lo pregaua ad hauer pietà di Baiazetto poco innanzi coſi gran Re parlò aſpramente, dicendo, che non caſtiga un Re celebre, & honorato per molte ſue uittorie, ma un Tiranno crudele, & uitioſo, che hauea amazzato Solimano ſuo fratello maggiore, & del Reame priuatolo. Et all'Imperatore di Coſtantinopoli, che gli offeriua la ſua perſona, il ſuo dominio, & la ſua Città, come à quello, à cui Iddio hauea l'Imperio di tutto l'Oriente aggiudicato, & per il beneficio del quale tutti gli huomini riconoſceuano la Grecia liberata da Baiazetto crudele Tiranno, diſſe, che non uoleua far ſerua la piu bella Città, piu celebre, & ricca di tutte l'altre

ſaluata

saluata, non era molto, dalle mani de' Turchi. Aggiungendo, che non era entrato in quella guerra per essecrabile orgoglio, ò per insatiabile ingordigia d'acquistare paesi, & ò di distendere il suo Imperio, ma affine di soccorrere l'Imperatore, & Signori Greci, & mantenere la Grecia in libertà si come intendeua ch'ella libera dimorasse. che il Tiranno preso, & legato portaua le pene delle sue sceleratezze, riceuendo il medesimo supplicio con ch'egli hauea di affliggere uoi altri proposto. Di piu ruinando, & abbrusciando tutto quel che fra Mezo giorno, & Ponente si ritrouaua, non permetteua, che i tempii fossero tocchi, ne offesi, interi tutti lasciandoli. Et per la riuerenza del loro Profeta entrare in Arabia non uolse; mosso da qualche timore di Dio, & riuerenza della Religione. La fortuna, che sempre senza essergli mai stata contraria fauorito l'hauea, pare, che fra tante ammirabili successi, che eccedono l'ordinario di quelli, che Imperij acquistano, questo gli negasse, che si ritrouasse all'hora un'historico di eccellente dottrina, & eloquenza alle sue uirtù uguale, per celebrarle degnamente.

Durante il Regno del Tamberlano cominciò la restitutione delle lingue, & di tutte discipline. Il primo, che à tale opera si applicò, fu Francesco Petrarca, aprendo le librarie, che già gran tempo erano state chiuse, & leuando la poluere, & lo sporchezzo di sopra a i buoni Libri de gli auttori antichi. percioche essendo huomo di grande ingegno, & d'eccellente dottrina, ha abbellito non solamente la lingua Italiana, della quale è riuerito insieme co'l Boccaccio suo discepolo per illustratore, & principale auttore, ma ha eccibato aacora lodeuolmente la poesia, & la prosa Latina. Dopò Giouanni da Rauenna Grammatico, ilquale ancora molto giouane hauea conosciuto il Petrarca già uecchio, ha non poco auanzato la introdottione della lingua Latina, instituendo, & essortando all'amore delle buone lettere molti, che dottissimi riuscirono, tra i quali furono Leonardo Aretino, Francesco Filelfo, Lorenzo Valla, Guarino Veronese, il Poggio, Ognibene Accusa, Nicolò Perotto, Vittorino Feltro, Francesco Barbaro, Maffeo Vegio, Leonardo Giustiniano, Gregorio, & Lilio da Tiferno, Antonio da Palermo, Giouanni Aruspice, Pietro Candido, il Biondo Flauio. All'hora Emanuele Chrisolora, gentilhuomo Costantinopolitano, personaggio illustre in dottrina, & in ogni uirtù, mandato dall'Imperatore Giouanni Paleologo à i Re dell'Europa per implorare

plorare aiuto da loro per souuenire alla Grecia, che in ruina andaua, dopò hauere esseguito quel faticoso carico si fermò à Vinetia, ueggendo la sua patria libera dalla paura di Baiazetto, che il Tamberlano tenea prigione, doue insegnò principalmente la lingua Greca ita già in disuetudine, & non stata saputa piu di settecento anni in Italia. Poi à Fiorenza, Roma, & Pauia, instituendo la maggior parte de i sudetti discepoli di Giouanni da Rauenna. Il che cosi bene gli successe, che per la sua institutione pochi anni continuata auuenne, che quelli, che la lingua Greca non sapeuano, furono da là in poi men dotti fra i Latini riputati. Ma sendo poi uenuti altri Greci in Italia hanno l'opera da lui felicemente cominciata augumentata marauigliosamente. Cioè Bessarione Cardinale gran Filosofo, & Theologo, che lasciò à Venetiani la bella Libraria Greca, Georgio Gemisto, Georgio Trapezontio detto Peripatetico, che in sua estrema uecchiezza tutte le lettere omninamente scordossi, Theodoro Gaza eccellente traslatore, Andronico di Thessalonica, Giouanni Argiropolo, Costantino, & Giouanni Lascare, Demetrio Calcondile, Soffiano, Marullo Poeta, Marco Musuro, iquali Iddio ha suscitati per conseruare in queste parti la lingua, & dottrina Greca oppressa in Grecia dall'arme Turchesche. hauendo inuitato alla cognitione delle loro lettere non solamente gl'Italiani, ma anco i Francesi, Alemani, Fiamenghi, Inglesi, Scozzesi, Polachi, Ongari, Spagnuoli, iquali tutti con grande ardore, & affettione ui si sono dati. Et gl'Italiani piu famosi in essa sono stati Pomponio Leto, il Platina, Callimaco, Enea Siluio, che fu di poi Papa Pio, il Campano, Andrea d'Aleria, Domitto Calderino, Angelo Politiano, Hermolao Barbaro, Giouanni Pico dimandato Fenice del suo tempo come unico in dottrina isquisita, & eminente nella cognitione di molte lingue, & di tutte le discipline, ilquale haurebbe grandissimo profitto fatto, s'egli hauesse longamẽte uiuuto, & meritaua d'essere à tutti gli antichi equiparato, Giouanni Francesco suo nipote, il Ficino Platonico, Georgio Merula, Georgio Valla, Battista Pio, Cristoforo Landino, Filippo Beroaldo Zio, & nipote, Antonio Codro, Michele Palmeri, Pietro Crimito, il Sabellico, Giouiano Pontano nato, & destro à ogni maniera di scriuere, altrettanto felice in prosa, come in uerso di molte sorti, buon Filosofo, & Astrologo, Battista Mantouano, i dui Sirozzi padre, & figliuolo, Sincero Sannazaro, Vida, Fracastoro, Scipione Capece, Ottauio Cleofilo, i due Celii Rodigino, & Calcagnino, il Leoniceno, & il Leonico, il Monardo, Giocondo Veronese,

Paolo

Paolo Emilio, Polidoro Virgilio, Egnatio, Bembo, Sadoleto, Contarino, Niffa, Eugubino, Romolo Amasco, Marco Antonio Flaminio, il Molza, Andrea Nauagero, il Cardinale Adriano, Andrea Alciato, Emilio Ferretti, Pietro Vittorio, Mancinello, Sulpicio, Carlo Sigonio, Robortello, Paolo Manutio, Nizolio, Lazaro Bonamico, Lampridio. Francesi, Iacobo Fabro, Filosofo, & Teologo, Guglielmo Budeo il piu dotto del suo tempo in Greco, & in Latino, & diligentissimo osseruatore dell'antichità, Lazaro Baifio, Germano di Bria, Nicolo Beraulto, Michele dell'Hospitale, Francesco di Cõnano, I dui Siluii Francesi, & Iacomo, Giouanni Fernelio Medico, Orontio Fineo Mathematico, Testore, Pietro Dane, Iacomo Tusano, Iacomo Amioto, Adriano Turnebo, Nicolò de' Gruchi, Pietro Bunello, Ponto di Thiard, Marco Antonio Mureto, Pietro Ramus, Guido di Fauro, Antonio Fumeo, Dauaiono Baro, Balduino, Cuiacio, Othomano Iurisconsulti, Arnoldo du Ferrier, Iacomo Luigi Strebeo, Macrino, Borbone, Poeti. Fiamienghi, Longolio, Gaguino, il Vesalio. Alemani, il Cardinal Gusa, Purbache, Giouanni di Monte Reale primo Mathematico di questo secolo, Rodolfo Agricola, Reuclino, Vadiano, Glareano, Guglielmo Copa, Georgio Agricola espertissimo nelle cose de' metalli, Sassone Grammatico, Bruno. Inglesi, Moro, Paceo, Roffense. Scozzesi, Hettor Boeti, & Buccanano. Polachi, Osio, Cromero, Giouanni di Zamoscia. Spagnuoli, Nebrissense, Viues, Poblacione, Amato, Antonio del Pino, Goueano. Ma sarà meglio, che noi discerniamo i celebri personaggi di questa età per i loro essercitii, & professioni, secondo, che nell'altre riuolutioni fatto habbiamo. I piu famosi Capitani, & guerrieri adunque sono stati il Tamberlano chiamato da i suoi Temitcutlu, ouero Demir Bene, o Demirli. Amurate, & Mahometo suoi figliuoli, Selim, & Solimano Othomani, Carlo Ottauo Re di Francia, il Re Ferdinando di Spagna detto Catholico, Consaluo il gran Capitano, l'Imperatore Carlo Quinto, Carlo di Borbone, Ismael Soffi, il Sciriffo di Fetz, Francesco Duca di Guisa. Per Mare Andrea Doria, Adriano Bassa detto Barbarossa, Dragute, & Salec Rez, lo Strozzi Priore di Capua. Filosofi Platonici Bessarione, Gemisto, Ficino, Paripatetici, Trapezontio, Argiropilo, Fabio, Niffa, Pomponatio, Contarino Simone Grineo. Giouanni Pico proponea d'accordare queste due sette, & conciliare Platone, & Aristotile insieme, si come Boetio questo istesso hauea per innanzi tentato. Ma l'uno, & l'altro mancò sotto il carico auanti, che accomplire la promessa. Eloquenti imitatori de gli antichi, & osser-

uatori

uatori di Cicerone. Lorenzo Valla è posto il primo in quest'ordine, che ha ridotto l'Oratione Latina alla maniera del ragionare antico, grande ammiratore di Quintiliano, si come il Cardinale Adriano di Cicerone, poi il Nizolio. Li scrittori piu Ciceroniani sono il Bēbo, il Sadoleto, il Longolio, il Perionio, il Flaminio. Poeti Latini, Italiani, Francesi, Petrarca, Antonio da Palermo, Pontano, Marullo, Sincero, Vida, Fracastoro, Molza, Nauagero, Flaminio, Capece, Paleario, Moro, Borbonio, Macrino, Sabino, Buccanano, l'Ariosto, Ronzardo, Ioachimo di Bellai, Pontho di Thiard, Marc'Antonio di Baif, Remi Belleau, Mellino di Sangelasio, Steffano Iodella, Filippo dalle Porte. Historici, Callimaco, Platina, Lorenzo Valla, Giouanni Sassonio, Papa Pio, Biondo, Sabellico, Pontano, Pietro Martire Milanese, Michele Riccio, Paolo Emilio, Polidoro Virgilio, Paolo Giouio, Pandolfo, Galeazzo Capellà, Coccina, Bembo, Tritemio, Gaguino, Cuspiniano, Paradino, Bonfine, & Turocio Ongari, Cromero Polacho, Crance Sassonio, Olao Gotho, Giouanni Leone Africano, Francesco Aluaro, Damiano Goes, Giouanni di Baros Portughesi, Francesco Tarapho, Antonio Nebrissense, Pietro Medimno, Roderico Pallentino, Ferdinando Gonzale Ouiede Spagnuoli. Guicciardino Italiano. Giouanni Froissard, Enguertan di Montreleto, Filippo di Comino Francese, Stompho Suizzero. Iurisconsulti, Alciato, Barone, Duareno, Connano, Baldouino, Cuiacio, Othomano, Tiraquello. Medici, Leoniceno, Manardo, Copa, Linacro, Giouanni Ruellio, Guinterio, Rondeleto, Iacomo Siluio, Amato Portughese, Vesalio, Tagaultio. Mathematici, Bonato, Pietro d'Alli, Giouanni di Monreale, il Cardinale di Cusa, Purbacho, Collimico, Pietro Appiano, Gemma Frisio, Vadiano, Copernico, Leonico, Orontio, Turriano, Gaurico, Hieronimo Cardano. Pittori, Iotto Fiorentino, che ha ristituita la pittura già gran tempo era dismessa, rendendola illustrissima, Bellino, che per la sua eccellenza fu mandato dalla Signoria di Vinetia à Mahometo Sultano Imperatore di Costantinopoli, Pietro dal Borgo, Raffaele d'Vrbino, Durero, che ha scritto della Pittura in lingua Alemana, si come Giouanni Cusinc in Francese, Leone Battista Albetti in Latino. Statuarii, & intagliatori, Donatello, Michele Angelo, Andrea da Cremona, Cristoforo Mantouano, Lorenzo, che stette cinquanta anni à fare le porte del Battisterio di Fiorenza, nellequali con opera marauigliosa sono intagliate in râme le historie del Vecchio, & del Nuouo testamento. Architetti Leon Battista Alberti, ilquale ha composto un dottissimo Libro del-

dell'Architettura, Giouanni Iocōdo Veronese, che ha fabricato il gran Ponte di Parigi, & publicato la prima uolta Vitruuio corretto con figure, & parimente i Commentarii di Cesare. Filippo, che ha fatto la chiesa maggiore di Fiorēza, la uolta di cui nō è sostenuta da alcū pilastro. Aristotile Bolognese trasportò d'un luogo in un'altro alcune torri di pietra intera sēza niēte rōpere, mettēdo sottilmē te delle ruote, & de'ruzoli sotto le fondamēta. Battista Seglia della medesima Città ha scritto Libri d'Architettura in Italiano. Pietro Loscopo, detto Clegni, cōduttore dell'opera, & riparatione del Louero cominciato sotto il Re Frācesco Primo, Filiberto dell'Olmo intelligēte di lauorieri di tuillerie d'Annet, & Sā Moro ha lasciato Libri della sua arte, & ritrouato nuoui modi di lauorare di legname p coprire gli edificii. Filologhi, & inuestigatori delle cose antiche, & proprietà delle lingue, correttori di Libri, tradottori, & comentatori, Lorēzo Valla, Perotto, Gaza, Trapezōtio, Pōponio Leto, Domitio Calderino, Georgio Merula, Georgio Valla, Politiano, Hermolao Barbaro, Raffaele Volaterrano Galeotto Narniēse, Cristoforo Landino, Egnatio, Nebrissense, Budeo, Sigonio, Gruchio, Mancinello, Sulpicio Verulano, Beroaldo, Testore, Battista Pio, Robortello, Vittorio, Turnebo, Celio Calcagnino, e Rhodigino. Antonio du Noiros ha tradotto l'historia naturale intera di Plinio in Francese. Gio. Martino l'Architettura di Vitruuio, & di Leone Alberto. Iacomo Amioto le uite, e opuscoli di Plutarco insieme con una parte di Diodoro Siculo. Claudio Siessel Appiano Alessandrino, & il uiaggio di Ciro il giouane. Hugo Sabel l'Iliade d'Homero. Luigi le Roi la Politica di Platone, il Timeo, Fedone, & il Simposio illustrati di molte annotationi, & illuminate cō Cōmentarii la Politica d'Aristotile, L'orationi politiche di Demostene, & insieme qualche Libro d'Isocrate, & di Senofonte, e altri innumerabili in molte lingue, & nationi. Viādanti, & peregrinatori illustri, Piloti, Nauigatori, discopritori, & acquistatori di nuoui paesi, Cristoforo Colōbo Genouese, Americo Vespucci Fiorētino, Dō Hērico Infante di Portogallo, Magaglianes, Cortese, Pizzaro, Alfonso d'Alburcheque, Chabot. I Principi, che hāno porto maggiore aiuto à radrizzare le buone arti, sono Papa Nicolò Quinto, e Alfōso Re di Napoli, hauēdo honoratamēte riceuuto, & liberalmēte rimunerati qlli, che loro presētauano tradottioni di Libri Greci in Latino. Il Re di Frācia Frācesco primo ha salariato i publici professori in Parigi, & drizzata una sōtuosissima Libraria à Fōtanableo piena di tutti i buoni Libri. Sēza il fauore, e liberalità de'Re di Castiglia, e di Portogallo nō si saria uenuto mai à fine dello scoprimēto delle terre nuoue, ne del uiaggio delle

Indie. I Signori de' Medici Fiorentini Cosmo, & Lorenzo hanno à questa impresa dato grandissimo aiuto, riceuendo gli huomini dotti, iquali da tutte le parti à loro si ritirauano, & da essi erano honoreuolmente intrattenuti, & mandandoli à loro spese à ricercare i buoni, & antichi Libri per la Grecia, che s'andauano perdendo, drizzarono magnificentissime Librarie à utilità commune.

Oltra la ristitutione quasi compita delle scienze antiche, l'inuentione di molte belle cose nuoue, che nõ solamẽte alla necessità, ma anco a' piaceri, & ornamenti della uita seruono, è stata à questa età nostra riseruata. Tra lequali la stamperia merita d'essere la prima posta per la sua eccellenza, utilità, & per il sottilissimo artificio, da cui ella è condotta nello intaglio delle lettere, matrici, fonte, distributione, & accoppiamẽto di lettere, foggia d'inchiostro, & di palle di cuoio per metterle sotto la forma, accommodamento, & sito de' torcoli, & modi di gouernarli, di bagnare, & asciugar la carta, & tirare i fogli, & poi finalmente in uolumi ridurli, di riuedere, & correggere l'impressione, di che è stato trattato adietro. Inche si fa maggior opera in un giorno solo, che non potrebbono in un'anno fare molti diligenti scrittori. Per questa cagione i Libri per lo adietro rari, & di gran pregio, sono diuenuti piu communi, & commodi, da hauersi, ilche ha seruito grandemente à promuouere tutte le scienze, percioche pare, ch'ella sia stata miracolosamente ritrouata per uiuificare piu facilmente le lettere, che morte pareuano. L'inuentione ne è à gli Alemani attribuita, & cominciò à Magonza, poi fu essercitata à Vinetia, & conseguentemente per tutta la Christianità Latina sparsa condotta alla sua perfettione da Nicolò Gensone, Aldo, Badio, & altri. Nondimeno i Portoghesi, che hanno per tutto il mondo nauigato, trafficando nelle estremità di Leuante, & del Northo nella China, & al Cathai, ne hanno portati Libri impressi nella lingua, & ne' caratteri del paese, dicendo esser longo tempo, che tale arte è in uso à quelle bande. Ilche ha mosso alcuni à credere, che l'inuentione sia stata portata di là per la Tartaria, & per la Moscouia in Alemagna, & di poi cõmunicata à gli altri Christiani, a' quali per la prouidenza di Dio è stata specialmente conseruata la consumatione della sapienza diuina, & humana. I Mahometisti priui di questa gratia hanno reiettato interamente l'arte della stamperia, non usandone in alcun modo fra loro, nè permettendo, che si portino loro Libri de' loro faccende in Arabico altroue impressi. La seconda lode deue essere assegnata all'inuentione del bossolo della calamita, rosa, & ago d'acciaio, ilquale tocco, o

fricato

fricato ſopra la pietra calamita moſtra ſempre il punto corriſpondẽte al luogo,doue il Polo artico s'imagina. Ariſtotile nõ inteſe niẽte di queſta proprietà,nè Galeno,nè Aleſſandro Afrodiſeo,nè Auicenna curioſiſſimo oſſeruatore delle coſe naturali. percioche,ſe tal miracolo di natura,& modo ſi utile,& ſicuro di nauigare haueſſero conoſciuto,non l'haurebbono ne i loro Libri tacciuto, eſſendoſi fermati à trattare di molte altre coſe di aſſai minor momento. Non lo ſeppero ne anche i Romani,che tãti naufragii patirono guerreggiãdo per Mare contra i Carthagineſi,& ſotto Ottauiano perderono una groſſa armata cõtra Seſto Pompeo. Con queſto indrizzo tutto l'Oceano ſi è nauigato,trouate innumerabili Iſole, & diſcoperta grã parte della Terra ferma uerſo Occidente,& Mezo giorno,incognite à gli antichi,lequali perciò Mondo nuouo ſono adimãdate, ilquale non ſolamente è ſtato uinto,ma etiãdio alla religione Chriſtiana cõuertito ſotto la poſsãza di Spagna. Impreſa cominciata da Criſtoforo Colombo Genoueſe,& da Americo Veſpucci Fiorentino,perſonaggio d'ingegno eccellẽte,& d'iſquiſito giudicio,nõ meritando minore lode di quell'Hercole tãto famoſo de' Greci, dipoi continuata da i Caſtigliani emulatori della medeſima gloria, & di guadagnare deſideroſi,iquali cõ grande ardore,& toleranza incõparabile hanno perſeuerato in andare altri paeſi ricercãdo. De' quali alcuni ſono reſtati aſſorbiti nel Mare uaſto nõ ancora nauigato, altri da i Canibali mãgiati, laſciãdo pietoſa memoria della loro miſerabile audacia. Ma ce ne ſono ſtati tre, iquali hauendo hauuto la fortuna piu fauoreuole hãno fatti illuſtriſsimi diſcoprimẽti,cioè il Corteſe del Regno di Meſsico,& della grã Città del Themiſtitano, ſimile di ſito,ſtruttura,& frequẽza d'habitatori à Vinetia, il Pizaro del Perù,& del Cuſcu ricchi d'oro, Megaglianes delle Moluche,doue naſcono le ſpeciarie. Nello iſteſſo tẽpo diuidẽdo i Portugheſi il mõdo cõ gli Spagnuoli ſotto il Põteficato di Papa Aleſſandro Seſto, per la medeſima peritia di nauigare hanno paſſato il Mare Atlantico,& le Canarie,molte Città ricercando ſottopoſte à Saracini nell'eſteriore Barbaria. Poi trauerſãdo la zona già Torrida detta, & falſamẽte diſhabitata tenuta,hãno caminato oltra il Capricorno, facendo acquiſto del Braſile,& d'altre Terre. Dipoi tirando uerſo Leuante hãno coſteggiata tutta l'Africa,& i lidi d'Ethiopia,trappaſſati i Golfi del Mare di Perſia,& d'Arabia,& peruenuti all'India,uinti cõ l'arme i Re di Cambaia,Cananor,& Calecut,edificando fortezze ne' loro paeſi per aſſicurare il cõmercio di Leuante,delquale ſi ſono fatti patroni. Oltra di ciò paſſando i fiumi del Gange,& del-

l'Indo hãno caminato fino alla Tapobrana, & al Chersonesso d'oro, rẽdendosi tributario il Re di Malacha. Di dõde facendo uela al Northo sono penetrati alla China, & al Cathai, nelquale hã posto da questa bãda fine alle nauigationi loro, facendo amicitia, & cõfederatione co'l grã Cham per hauere libertà di trafficare sicuramente nel suo paese, nelquale nõ poteuano i forastieri per innãzi andare senza immineñte pericolo della morte. Di maniera, che p l'industria Spagnuola tutto il mõdo è hoggidi conosciuto, una grã parte di cui era incognita si lõgo tẽpo rimasta, & hora cõmunicano insieme l'estremità d'Oriente, & d'Occidente, di Settentrione, & di Mezo giorno, ueggẽdosi infra di loro gli huomini separati da tãti Mari si lontani, & differenti gli uni da gli altri per mezo della nauigatione fatta piu sicura, & piu facile principalmente per questa inuẽtione. Io cõcederei uolentieri il terzo luogo di lode all'artiglieria, & all'arte delle bõbarde, che ha fatto cessare tutti gli altri instromẽti militari antichi, quali ella trappassa d'impeto, uiolenza, & prestezza, se non fosse, ch'ella pare ritrouata piu tosto à ruina, che à utilità della humana generatione, nimica della uirtù generosa, ch'ella disfà indifferentemente spezzando, & mettendo in poluere tutto quel, che incontra. Ella fu primieramente in Alemagna trouata da un soffiatore d'Alchimia, di donde è stata dipoi trasportata per tutto il mõdo, & pare, che sia ridotta hoggidi quasi alla sua perfettione, dopoi che si è trouatomodo di tirarne àuicẽda molti pezzi insieme, che abbattono tutte le terre siano quãto esser uogliano forti di sito, altezza, o larghezza di muraglie, & ripari. Et fu il canone da principio bõbarda chiamato per lo strepito, & bõbo, che fa, & mortaro, che è di ferro legato di piu pezzi, brutto, & mal cõmodo, che getta grosse palle di pietra con gran quãtità di poluere composta di salnitro, solfo, & carbone di salice proportionatamente, l'inuentione della qual poluere non è stato meno del canone istesso marauigliosa. Poi in luogo del ferro è succeduto il bronzo, delquale sono stati da prima fatti grossi pezzi posti sopra le ruote, piu atti à essere maneggiati, che non era il mortaro, mettendoui dentro palle di ferro, a' quali pezzi nomi d'uccelli sono stati assegnati, & d'altri animali, che habbiano mostra di spauento, come colubrine, serpentini, basilischi, sacri, falconi, & altre denominationi imposteui secondo la diuersità delle loro misure, forme, & qualità à bene placito de i Maestri, ò de i Principi, che li commandano. Et conseguentemente ne sono stati fatti dipoi di piu piccioli, & leggieri per tirare palle di piombo, come archibugi,

pistole,& pistoletti. Ma,perche il romore,& la uiolenza del Canone è stata propriamente espressa dal Poeta Fracastoro, io ho uoluto inserir qui i suoi proprii uersi,in questa guisa in Italiano tradotti.

Dan subito di mano a i caui bronzi
Di gran spauento per gli horrendi bombi,
Et all'artiglierie de l'infiammato
Folgore imitatrici. Inuention tua
O' Vulcano mentre armi gli Alemani,
Et mentre à l'huom di Gioue i dardi apporti.
Senza indugio à se stesso ogn'uno assegna
Vn proprio pezzo,& la materia in chiusa
Accendon, ch'è salnitro,e solfo misti
Con ceneri di salce, riseruando
Ne la bollita corda il fuoco acceso.
Ne si tosto dal fomite uien tocca
Quella uirtù del fuoco insieme stretta,
Ch'allargandosi poi uà in furia,& spinge
(Rotti gli ostacol) l'inghiottita palla.
Qual per l'aria stridendo uola,& morti
Giaccion pe' prati gli abbattuti augelli.
Di foco l'aria splende con gran tuoni,
Ond'ogni selua tutti i liti,e i Mari
Risuonan forte dal piu basso fondo.

Questa età ha prodotte molte grandi, & illustri inuentioni, sopra lequali però io non mi fermerò per essere piu tosto accessorie delle cose antiche,che elleno eccedano l'ingegno de i nostri predecessori, non hauendo tutta l'antichità cosa alcuna da potersi à queste tre sopranominate inuentioni paragonarsi. Per tanto infra le marauiglie del nostro secolo s'è manifestata una nuoua, & strana malatia non conosciuta da gli antichi,nè trattata mai punto da alcun Medico,Greco,Arabo,ò Romano,come se non fossero di già seminati assai mali per il mondo, fino al numero di trecēto, & piu, senza ragionare de gl'inconuenienti,che ogni giorno sopraruengono per gli eccessi,che fanno gli huomini.Et certamente considerādosi bene si giudicherà ch'ella sia uera punition di Dio mādata per castigare la troppo essorbitante humana lubricità; poscia che per gl'impudichi abbracciamenti ella si contrahe,& comincia alle parti uergognose, salendo incontinente alla faccia, laquale guasta cō brutte macchie,& coprēdo il corpo di pustule da principio dure, poi saniose mangiādo il luogo doue s'appiglia fino all'osso, ilquale

anco per la sua uelenosità è da lei penetrato con intolerabili dolori di capo, delle spalle, & d'altri membri continuamente la notte, & il giorno, iquali il sonno, & il riposo interrompono. Ella era piu crudele da principio, che di presente non è, senza, che fosse possibile di ritrouarci propitio rimedio. Ma uà mitigandosi di giorno in giorno dopò essersi ritrouati i rimedii piu conueneuoli di guarirla con dieta, o con fregagioni, gionto, che l'influenze del cielo, che paiono hauerla cagionata, paiono ancora essere indebolite. Talmente, che si può sperare, che habbia da perdersi co'l tempo, come fece la mentagra, che à questa rassimigliaua, laquale affliggea Roma grandemente al tempo di Tiberio Imperatore, & la Lepra, che sotto à Claudio suo successore molestò nõ solamente l'Italia, ma tutta l'Europa. Hanno creduto alcuni, che questo male sia uenuto dal Borasile, doue è commune, & si guarisce cõ la decortione del legno guaiaco, & che di là sia stata portata in Spagna, & in Italia, nella quale si scoperse quando il Re di Francia Carlo Ottauo andò ad acquistare il Regno di Napoli, essendo per questo da i Francesi mal di Napoli adimandato, & da gl'Italiani mal Francese. Altri varuoli grossi communi di tutte le nationi lo dicono. Il Fracastoro Poeta Veronese Eccellentissimo della sua origine ha composti uersi Latini di tale sentimento.

De le cose, ch'in terra, in aria, in Mare
Prima al mondo creò l'alma natura,
Certo non tutte con l'istessa sorte,
Ne con l'istesse leggi escono in luce:
Ma da quelle, che semplici i principii
Loro hanno piu la maggior parte suole
Spesso, & communemente generarsi.
Altri, ch'i lor principii hanno remoti,
Et cui l'origin lor è piu uiolenta,
Appaion piu di rado, e solo a' tempi,
E luoghi terminati. Altri ne sono,
Qual pria, che da le tenebre, & dal cieco
Carcer notturno possan sbarrar fuora,
Scorron mille anni, & le piu belle etadi
Aspettan'anco (con tanta fatica
Giongonsi in uno i genitali semi)
Et, percioche non han le infirmitadi
La medesma ragion del nascer loro,
La maggior parte à gli occhi si dimostra,

Et na-

Et nasce di leggier, pronti ha i principii.
Altre si spesso non si mostran, anzi
Se non dopò gran tempo, & per oscure
Cagioni, & dopò inestricabil fato,
Vincendo tardi le tenebre folte.
Cosi la Lepra incognita in Italia,
Et la mentagra longamente occulte
Stetter, di cui gli habitator del Nilo,
E i lor uicin erano soli infetti.
Di questo genere è quel crudel morbo,
Ilqual è uscito nouamente al mondo
Sottrahendosi fuor dell'atra nebbia
(Rotti i legami, e'l nascimento duro)
Qual nondimeno (perche eterna etade
Già corre) dir si può, che non sia in terra
Solo una uolta uistosi, ma spesso.
Benche fin'hor non si sapesse il nome,
Poi, ch'ogni cosa di squalor cingendo
Il tempo cassa con le cose i nomi,
Et spesso non peruengono à nipoti
Degli aui l'opre, le memorie, e i gesti.

Oltra di ciò si sono solleuate delle sette in tutti i paesi, lequali hanno il riposo publico trauagliato assai, & la uicendeuole carità de gli huomini raffreddata. Di che alcuni piu curiosi uogliono attribuire la cagione a i mouimenti celesti, atteso che intorno allo istesso tempo Luthero in Sassonia, Techel Cuselbas, & il Soffi in Persia, & altri in altre parti si sono ingeriti à riformare le cerimonie solite delle religioni, & à cangiare le dottrine già riceuute. percioche, si come habbiamo osseruato per il passato in molte segnalate mutationi del genere humano, nellequali la natura i suoi maggiori sforzi ha fatti, che l'estrema malignità si sia incontrata con l'eccellente uirtù, & l'estraordinarie calamità habbiano accompagnato la gran felicità, cosi non si potrebbe imaginare sorte alcuna di miseria, & di uitii, che in questo secolo non si truouino insieme con la felicità delle buone lettere risuscitate, & dell'arti ristituite. Ne c'è alcuno fra tutti gli huomini Christiani, & barbari, che non habbia grandemente patito. Nissuna parte della terra habitabile, nissuna persona è essente d'afflittioni, lequali crescono di giorno in giorno, & sono à nostro danno, & confusione cresciute pur troppo.

In tutti i luoghi gli stati publici sono stati afflitti, mutati, o rui-

nati, per tutto le religioni turbate da heresie. Non solamente l'Europa intera, ma anco l'ultime regioni dell'Asia, & Africa, gli habitatori delle Terre nuoue, & dell'Indie Orientali, & Occidentali innumerabili in moltitudine, & in infiniti luoghi dispersi sono stati trauagliati da guerre esterne, & ciuili longo tempo continuate. Da che è susseguito l'eccessiuo pretio di tutte le cose con fami, & pesti frequenti. Bisogna credere, che, sendo Iddio contra gli huomini adirato per li suoi peccati, manda tali calamità generalmente, & particolarmente per correggerci de i nostri uitii, & ridurci à maggiore cognitione, & riuerenza uerso di lui. Conciosia non u'è stata da gran pezzo in quà piu malitia al mondo, piu impietà, & piu dislealtà. La deuotione è estinta, la semplicità, & l'innocenza derise. Non resta, che l'ombra sola della giustitia. Ogni cosa uà sottosopra, & confuso, niente camina come dourebbe, ma le auuersità, & le prosperità piu notabili di questo secolo sono elegantemente rappresentate dal Fracastoro in questi uersi Latini.

Essersi ritrouate io credo certo
Per noi diuinamente alcune cose,
La sorte istessa noi ciechi guidando.
Ne perche si sian uiste aspre stagioni,
E inique stelle, dir si dee, che longe
Ne sia stata de i Dei l'alta presenza,
Ne la clemenza di benigno Cielo.
Che, se insoliti morbi, & crude guerre
Veduto habbiamo, & ne le proprie case
I Padroni amazzati, arsi i castelli,
E le cittadi, souuertiti i Regni,
Profanati gli altar, distrutti i tempii,
Con la rapina de le cose sacre,
Se i fiumi (rotti gli argini) han sommerso
Le biade, & son notando iti ne l'onde
Gli suelti boschi con le gregge, & con le
Spiantate ville, e co' proprii padroni,
Et la fame crudel quei luoghi oppressi,
Però à questa etade, al secol nostro
(Quel che le stelle à gli antichi negaro)
Nauigar tutto il mondo hor si concede,
Et quel pelago immenso, ch'Amfitrite
Circonda, e ancor non è paruto assai
Penetrare a l'Hesperide, e a l'estremo

Atlan-

Atlante, & sotto il Polo insino a l'Orse
Altri liti, altro Mar solcar rapiti,
Et da l'Arabo Mare, & dal Carmano
Merci condur, che si hà di piu uoluto
A i Popoli arriuar fin de l'Aurora,
Superar l'Indo, e'l Gange, che la meta
Furono già del conosciuto mondo.
Di Catigara ualicata Ciambe,
Et le gran selue d'Hebano feconde,
Et per copia di macero felici.
Co'l nauigar audace finalmente,
Et con la fida scorta de li Dei
A d'un mondo diuerso di persone,
Et di cielo dal nostro, & per maggiori.
Stelle piu chiaro peruenute siamo.

IL FINE DEL DECIMO LIBRO.

DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETÀ

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,

Libro Vndecimo.

Comparatione di questo secolo co' precedenti piu illustri, à fin di sapere in quali cose egli è loro superiore, inferiore, ò eguale, & primieramente toccando la militia moderna, con l'antica Greca, & Romana.

DICHIARATA succintamente l'eccellenza di questo secolo, noi lo paragoneremo da qui auanti co' precedenti piu illustri secoli nel fatto dell'arme, artiglierie, capitani, arme, battaglie, assedij, Imperii, & altri stati, uiaggi per Mare, & per Terra, scoprimenti di nuoui paesi, ricchezze, costumi, discipline, per sapere, in che egli è loro superiore, ò inferiore, ò eguale, cominciando dalla comparatione della militia moderna con l'antica, Greca, & Romana.

Dicesi, che Ciaxaro Re de' Medi fu il primo, che distribuì per bande, squadre, & compagnie le genti da guerra dell'Asia, & ordinò, che quelli da cauallo, & da piedi haurebbono i loro quartieri separati, & non marcierebbono piu confusamente come prima faceuano. I Romani, facendo maggior stima de' fanti a piede, che

de

de gli huomini à cauallo, & fondando sopra quelli tutti i disegni della loro possanza, i loro pedoni disponeuano parte armati grauemente, & parte armati alla leggiera, che ueliti adomandauano. sotto il qual uocabolo erano intesi tutti quelli, che adoprauano le frombe, i dardi, & gli archi, la maggior parte de' quali, come dice Polibio, erano armati di elmo, & per coprirsi haueano una rotella al braccio, & combatteuano senza osseruare ordine, ne luogo, assai lontani da soldati armati di graue armatura. Gli huomini armati di graue armatura haueano una celata, che loro copriua il capo, & fino alle spalle scendeua; & il corpo haueano armato d'un corsaletto, ilquale con le sue falde le coscie copriua fino alle ginocchia. Haueuano di piu le braccia, & le gambe coperte d'arme, & un'antibraccio, & portauano uno scudo longo quattro piedi, & largo due & mezo, ilquale hauea nell'estremità un cerchio di ferro per meglio sostenere i colpi, & riparare, che non si fendesse, & acciochè lo scudo appoggiandosi spesso in terra non si consumasse si leggiermēte, che potrebbe à una paluesata equipararsi, purche questa paluesata hauesse un'eminenza di ferro ben serrata, & congiunta, come haueano i suddetti scudi per sostenere meglio i colpi, che erano dati lor sopra. Oltra di ciò portauano una spada cinta a fianco dal lato sinistro, & dalla banda destra un pugnale cotto. Haueano anco un dardo in mano, il quale pilo adimandauano, & lo lanciauano al cominciare del combattere. Alcuni scriuono che oltra lo scudo portauano ancora una pica, massimamente i soldati Greci. ma questo impossibile pare, atteso che sarebbono stati pur troppo impediti a potersi ualere dell'una di tali armi separatamente, & che di seruirsi d'ambodue insieme sarebbe molto mal commodo, conciosia che la pica sola ricerca ambe le mani, & dall'altro canto lo scudo serue solamente à ripararsi per non essere molto atto à maneggiarsi. ne la rotella altresi potrebbe bonamente essere maneggiata, anzi quasi inutile sarebbe, se non che al principio della battaglia l'huomo la pica adoprasse, hauēdo la rotella dietro alla schena, & che uenendosi ad auicinare i nimici tanto l'uno l'altro, che la pica non potesse piu di niente seruire, & che perciò si abandonasse per pigliare la rotella, di cui i soldati da uicino si ualessero, & della spada nella folta de' nimici.

I Greci non si caricauano già di cosi grani arnesi, come i Romani, ma s'adestrauano molto piu à portar la pica, principalmente le Falange Macedoniche, le quali portauano certe piche dette sarisse, longhe dieci piedi, con lequali si sforzauano d'aprire l'ordinan-

ze

ze de i nimici, ſenza uſcir perciò eſſi de gli ordini loro. ma dopò, che i Romani acquiſtarono tutto il mondo, noi poſſiamo credere, che erano meglio di tutti gli altri armati.

Il modo de' tempi preſenti è d'armare il ſoldato a piede d'vn petto di corſaletto, ouero di camiſcie di maglia, ouero di un corpo fatto di piaſtre di ferro detto laſtrino, lequai coſe paiono aſſai baſteuoli per difeſa della perſona, & ſono migliori della corazza de gli antichi. Quanto all'arme offenſiue, portiamo la ſpada come gli antichi, un poco piu longa. L'altre arme ſono la pica, alabarda, partigiana, archibugio, & molte altre meno tra i ſoldati uſate, & la rotella, con tutto, che ſe ne faccia poco conto, ſe non in caſo di qualche aſſalto, ne anco molte perſone ſe ne caricano, ſe non ſono i Capitani. L'archibugio è ſtato ritrouato da pochi anni in quà, & è boniſſimo, ma biſogna, che ſia maneggiato da perſone atte, & deſtre. Nondimeno à queſti tempi ogn'huomo uuole eſſere archibugiero, ò per tirare maggiore paga, ò per eſſere men carico, o per combattere piu da lontano. Le alabarde ſono arme nuoue ritrouate da gli Suizzeri, le quali ſono boniſſime, pur che ſiano forti, & ben taglienti, & non ſi leggieri come quelle, che portano gl'Italiani. Altrettanto è delle loro partigiane, le quali eſſendo piu ferme, & meglio arruotate, ch'elle non ſono, ſeruirebbono cõtra genti ignude, ma contra gli armati non ponno far molto ſeruitio. Fra l'altre arme meno uſate ſono l'arco, & la baleſtra, che ſono dui pezzi, che ponno fare grandiſſimo danno in genti ignude, ò male armate, & maſſimamente in tempo di pioggia, che l'archibugiero perde la ſua ſtagione, tanto per la prontezza del tirare, che è repentina, quanto per la ſicurezza de i loro colpi, che non rieſcono mai molto uani. &, con tutto che l'archibugiero poſſa tirare molto piu da lontano, nondimeno l'arciero, & il baleſtriero amazzerà coſi ben un'huomo nudo cento, ò dugento paſſi da lontano, come il migliore archibugiero, & molte uolte l'armatura ancora non potrà ſoſtenere il colpo, s'ella non ſarà delle piu forti. Quãto alla pica, gli Suizzeri ne ſono ſtati gl'inuentori, ò per lo meno l'hanno eſſi in uſo rimeſſa, percioche eſſendo eſſi da principio poueri, & uolẽdo uiuere in libertà, ſono ſtati sforzati à combattere contra l'ambitione de' Principi d'Alemagna, i quali per le loro ricchezze, & poſſanza poteuano intrattenere molte genti à cauallo, la qual coſa non poteuano gli Suizzeri fare, & perciò le guerre loro a piedi faceuano. Furono adunque aſtretti per difenderſi dal la caualleria de' nimici à ricorrere alla maniera antica, & di quella

qualche arme ſcegliere, che contra i caualli haueſſe potuto eſſer loro riparo, & difeſa. La qual neceſſità ha loro fatto mantenere, ouero ritrouare gli ordini de' paſſati tẽpi, ſenza i quali i pedoni ſono del tutto inutili. Per il che le piche tolſero come utiliſſime non ſolo à ſoſtenere gli aſſalti de' caualli, ma etiandio per uincerli. Co'l mezo delle quali arme, & con la fiducia, che hanno nel loro buon ordine, hanno potuto tanto ardire, che quindici, ò uentimila huomini di loro oſeranno di combattere contra tutto il mondo di genti à cauallo. Gli eſſempi della uirtù, che queſte genti hanno moſtrato hauere nel fatto dell'arme à piede, ſono ſtati cagione, che, dopò il uiaggio del Re Carlo Ottauo l'altre nationi gli hanno imitati, maſſimamẽte gli Spagnuoli, & Alemani, poi gl'Italiani, & Franceſi ſeguendo l'ordine, che i detti Suizzeri tengono, & la foggia dell'arme, che portano, ma quanto all'ordine pochi ce ne ſono, che a loro ſiano pari. Biſogna adunque trauagliare ad acquiſtare queſt'ordine, & s'egli è poſſibile ritrouarne, ò formarne un piu ſicuro, per mezo di cui poſſiamo da ogn'uno difenderſi, & ſuperare tutti. & per conſeguir queſto pare a i piu eſperti in queſto meſtiero, che ſia neceſſario armare beniſsimo i corpi de i noſtri ſoldati, accioche tanto piu difficilmente poſſano eſſere rotti, & uccisi, & maſsimamente quelli, che poſti nelle prime ſquadre ſeruono a gli altri d antipetto, & tutti ancora, s'egli è poſsibile, ciaſcuno ſecondo l'arme, che porta. Le arme, che ſi uſeranno per li corpi, ſaranno le infraſcritte. l'arme da offeſa, ſaranno principalmente la ſpada di mediocre longhezza, la quale deue aſſai alta portarſi, non del tutto alla Franceſe, ne del tutto all'Alemana, percioche il modo di portarla coſi baſſa, come noi adeſſo facciamo, impediſce grandemente vn ſoldato. il pugnale corto ſarà anco fra l'arme piu neceſſarie, del quale l'huomo può in una gran ſtretta preualerſi meglio, che della ſpada. La pica, l'alabarda, & fra un gran numero d'alabarde qualche partigiana, ſono le altre arme. La rotella può eſſere detta arme ancor'eſſa, nondimeno è un buoniſsimo arneſe. L'archibugio ſarà parimente infra l'arme offenſiue connumerato, & l'arco, & la baleſtra, pur che ſi laſcino adoprare a coloro del paeſe, doue elleno ſono piu in uſo, & che ſiano in certo numero prefinito. Quelli, che porteranno la pica, ſaranno ordinarij, & ſtraordinarij. Gli ordinarii armati di corſaletto, & di corazzine con le rotelle alla ſchena per valerſene dopò che ſaranno coſi uicini, che la pica non ſerua piu di nulla, & per coprirſi contra gl'arcieri, & baleſtrieri, & a gli aſſalti, ne' quali

la

la pica è quasi inutile. Et non bisogna trouare strano il caricare questi soldati di tante sorti d'arme, perche ciò è per armarli sicuramente nella maniera, che quelli, che uogliono stare saldi, deuono essere forniti, & non alla foggia di quelli, che alla leggiera s'armano, i quali, essendo male armati, & male coperti, pensano piu tosto à fuggire, che à uincere, pigliando essempio dai Romani, i quali armauano i soldati de i battaglioni piu grauemente, che era loro possibile, per farli tanto piu fermi contra i loro nimici, & accioche sentendo le lor persone cosi cariche d'arnesi nō si dessero da intendere di poter fuggendo saluarsi, ma di morire nel suo luogo, ò di guadagnare uittoria. Vegetio si duole che i soldati del suo tempo andauano troppo leggiermente armati, & che non imitauano gli antichi, i quali soleuano superare tutti i loro nimici, perche erano sempre bene armati, &, che i disarmati rimaneuano in tutte le battaglie sempre uinti. I Pichieri straordinarij saranno armati di corrazza, & di maniche di maglia, & d'una buona celata, & si dimandano straordinarij, percioche combattono fuori dell'ordinanza, & senza ordine proprio. Gli alabardieri della medesima sorte, che sono i pichieri ordinarij, & gli archibugieri, arcieri, & ballestrieri di camiscia, & maniche di maglia, & di elmetto ò in difetto di camiscia di maglia hauranno che i lastrini, & di buone Loriche, con tutto che questo habbia un poco dell'antico, di che non si dee tener cura, pur che ui si truoui qualche uantaggio. I soldati detti Perduti sono quelli, che cominciano la battaglia. Bisogna indurire i corpi de' soldati alle fatiche, auezzarli a preualersi bene dell'arme che portano, a seruare gli ordini nel marciare, & all'hora massimamente, che bisogna combattere, & il modo d'albergare insieme in un campo: che sono i punti principali, che un'essercito deue sapere, & intendere.

Le nationi, che hanno hauuto altre uolte ordinanze di fanti a piede, hanno fatto un numero principale delle genti, che leuauano, ilquale numero, con tutto, che sia stato diuersamente nominato, è stato nondimeno quasi in numero pari, percioche tutti l'hanno di sei, ò otto mila huomini ordinato, che da i Romani Legione era addimandata, percioche essi le lor genti per elettione leuauano, da i Greci Falange, da i Francesi Caterua, da gli Suizzeri, & Alemani Hourt, cioè battaglioni, ilqual uso tēgono ancora gl'Italiani, & li Spagnuoli, ma non è molto, che Regimēto addimandare l'han cominciato. Il maggiore disordine, che possano fare quelli, che ordinano un battaglione, è, che non mettono cura, se non a fare la te-

testa,ouero le prime schiere buone, mettendoui i Capitani, tutti i piu valorosi,& meglio armati soldati delle compagnie,non tenendo conto di prouedere ne alla schena,ne a i fianchi,ne alle file,che sono di dentro, come se le prime schiere fossero tutta la speranza della uittoria,& gli altri non seruissero, che per far numero.percio che di questo modo sottopongono tutto il rischio della battaglia à due,ò tre ordini,come a punto se fossero immortali, ouero possenti à resistere essi soli,senza hauere necessità dell'aiuto di quelli,che sono loro di dietro, che è contrariare direttamente all'ordine, che gli antichi seruauano,che è di fare riceuere una schiera dentro l'altra,& una battaglia dentro l'altra, & combattere ostinatamente fino a gli ultimi, conciosia che d'altra maniera, che di questa, non è possibile di soccorrere i primi,ne difenderli, ne ancora ritirandoli dentro i loro ordini uenire a combattere nella loro piazza. Del qual modo i Romani aiutare si seppero spesso, & a questo fine in tre modi haueano le legioni loro compartite,di genti,cioè che hastati, principi, & triarij erano dimandati. Gli hastati faceuano la fronte, & i loro ordini haueano di molti huomini forniti. I Principi faceuano la seconda battaglia, & erano ordinati co i loro ordini piu rari, che i primi. I triarij faceuano la terza,& ultima,con i loro ordini si rari, che potessero à un bisogno riceuere infra di loro le due battaglie dinanzi. Oltradiciò haueano i Veliti, che erano armati alla leggiera, & che faceuano quell'vfficio, che fanno gli archibugieri a tẽpi nostri, & li metteuano come ale fra il battaglione,& la caualleria. I soldati armati alla leggiera cominciauano la battaglia,&,se auueniua, che superassero i nimici, la uittoria seguiuano,ma essendo ributtati,si ritirauano a' fiãchi del battaglione. Dopò la ritirata de' quali gli hastati succedeuano à combattere co i nimici,&,se si sentiuano troppo deboli à resistere,& che i nimici li soprafacessero, si ritirauano a poco a poco dentro de gli ordini rari framischiati co i Principi, insieme co i quali la battaglia rinouauano,& se erano di nuouo sopra fatti, all'hora gli uni,& gli altri uerso i Triarij si ritirauano, co' quali tutti insieme di nouo à combattere cominciauano. Et, se queste tre sorti di soldati erano rotti, non c'era piu alcun rimedio per rimettersi. La quale maniera di raddrizzarsi,& riordinarsi tre uolte pare inuincibile, cõciosia che bisogna, che la fortuna ci abbandoni tre volte, & con questo è forza etiandio, che il nimico nostro ci combatta, & superi tre altre uolte.

I Greci in tutte le loro Falangi non haueuano già questo modo

di

di rimetterſi inſieme,&,con tutto che molti capi ui foſſero, & mol ti ordini in quelle, nondimeno di tutti inſieme non era fatta ſe non una ſola teſta,& un corpo.& il modo, che haueano di ſoccorrerſi l'un l'altro,non era di ritirarſi l'uno ordine dentro l'altro, come faceuano i Romani,ma d'entrare l'un ſoldato nella piazza dell'altro,& queſto faceuano eſſi coſi, & nel modo che ſegue.

La loro Falange era diſpoſta per file,come noi i noſtri battaglioni ordiniamo, ma non era già fatto queſto confuſamente, percioche ciaſcuna banda il proprio luogo ſapea. & le Decurie,che uuol dire le camarate, ouero le ſquadre,erano talmente ordinate, che i ſoldati l'un l'altro ſeguiuano, & erano a file, & non à fronte,come noi mettiamo i noſtri. Il primo de' quali s'appellaua Decano,ouero Decurione,che noi potreſsimo nominare capo d'una camarata, & l'ultimo guida di dietro s'addimandaua. Il ſecondo Subſtes hauea nome, & l'altro Preſtes, & conſeguentemente gli altri Subſtes,& Preſtes fino alla detta guida, che facea il fine,ſi addimandauano. Di queſti tali ordini ce n'erano tante,& piu,la onde una Falange hauea dugento cinquanta ſei huomini da fronte, & ſeſſanta quattro ordini in longo. E uero, che in quattro colonelli erano partiti,i quali marciauano tutti d'una fronte con qualche ſpatio infra di loro. Hor pognamo caſo, che in ciaſcun'ordine dugento ſeſſantaſei huomini ui foſſero, & facciamo conto, che uengano à incontrarſi co i nimici,ſe auueniua,che ò andando, ouero combattẽdo alcun di loro foſſe amazzato, ò abbattuto, colui,che era nella ſeconda fila al diritto della piazza dell'huomo morto, ò abbattuto cioè li ſubſtes ſi ſpingeua prontamente innãzi, & nel luogo di quel primo ſubintraua. Et di queſto modo gli huomini di quella fila reſtauano ſempre non ſcemi, ma nel loro perfetto,& intero numero, & per riempire la ſeconda ſchiera biſognaua, che quelli della terza,cioè le Preſtes ſi faceſſero auanti,occupando le piazze uuote, & che quelli della quarta ſoppliſſero i difetti della terza, & coſi ſucceſſiuamente,& tutto in un colpo l'ultime file, le precedenti file di huomini forniuano,di maniera, che la prima fila era ſempre intera, ne luogo c'era, che uuoto rimaneſſe, eccetto che nell'ultima ſchiera, laquale s'andaua conſumando, non eſſendouene un'altra dopò lei, che la rifaceſſe. per modo,che i danni, che riceueuano i primi ſoldati, erano cagione, che gli ultimi ſi disfaceſſero. Et coſi queſte Falange mediante l'ordine loro poteuano piu toſto eſſere conſumate,che rotte. perche à ricularle,& aprirle era troppo difficile, per eſſere in troppo groſſo numero.

I Romani hebbero da principio l'uso delle falangi, & haueano ordinate le loro legioni alla foggia Greca, ma in processo di tempo quest'ordine dispiacque lor poi. Per ilche le genti loro in piu corpi diuisero, cioè in cohorti, & manipoli, stimando, che i corpi, che haurebbono piu arme, anco piu uita hauer douessero, i quali corpi di piu parti sarebbono composti.

I Battaglioni de gli Suizzeri, Alemani, Francesi, & altri imitano à questi nostri tempi una parte de gli ordini delle falangi, percioche in esse falangi, si come noi facciamo, si ordinaua un gran numero di gente insieme, si come ancora ci conformiamo in questo di metterle in tal modo, che può l'uno succedere nel luogo dell'altro. Ma, che questa foggia non sia cosi buona, come era quella de i Romani, molti essempij delle Legioni Romane lo dimostrano, percioche tutte le uolte, che i Romani combatterono cõtra i Greci, le loro falangi furono rotte, & consumate dalle Legioni; perche la differenza dell'arme, che ciascuna di queste nationi portauano, fu di ciò cagione; & il modo di farsi di nuouo cosi tre uolte hebbe assai maggior forza, che il gran numero, & la solidità delle falangi non hauea.

Volendo adunque ordinare un battaglione con tutti questi essempi, saria buono di ritenere in parte le armi, & i modi delle falangi Greche, & in parte delle legioni Romane, & de i soldati di questi nostri tempi.

Percioche saria di mestieri, che in una legione d'hoggidì ci fossero tre mila, & cinquecento Pichieri ordinarij, per il corpo del Battaglione, & quattrocento & uenti per li fianchi, cento e settanta di straordinarij per li soldati, che perduti si chiamano, che sono le arme delle falangi. Oltra i Pichieri si richiederebbono nouantacinque alabardieri, che sono arme trouate a i nostri tempi, & di piu quattrocento, & uenti archibugieri, per li fianchi, seicento ottanta per li soldati perduti. Il corpo del battaglione è diuiso in dieci bande, si come i Romani in dieci cohorti i loro battaglioni disponeuano. Gli archibugieri sono ordinati per cominciare la battaglia, & per le scaramuccie, si come i Romani i loro Veliti haueano. Et, come l'arme sono prese da diuerse nationi, cosi è necessario, che queste bande partecipino dell'ordine di molte genti. Gli huomini di tutte queste bande sono sei mila settanta, oltre le quali bisogna, che in ciascuna legione ci sia un capo Generale sopra i Capitani, che Colonello s'addimanda, hauendo per suoi Officiali quelli, che uengono dopo lui, cioè un Mastro di campo, un Sergente maggio-

re, un Giudice, & sotto il Giudice qualche huomo dotto per assiste re a i giudicij, & per consigliarlo nelle cose alla giustitia pertinenti. E anco necessario un Notaro, & alcuni officiali, & arcieri, & un Mastro di giustitia. Oltra di ciò si ricerca, che detto Colonello hab bia uno, ò dui sacerdoti per fare il seruitio diuino, & amministrare i sacramenti à quelli della sua legione. Vi bisogna anco un Medico, un Speciale, un Cirugico, alcuno artifice di fuochi artificiali, & di poluere, & un'armaruolo. I rimanenti fino al compimento del numero di trenta deuono riseruarsi per la guardia della persona del Colonello.

Le insegne, ouero bandiere in questo tempo seruono piu per far gran mostra di genti, che per altro uso militare, & gli antichi se ne ualeuano per guida, & per sapersi rimettere in ordinanza. percioche ciascuno dopò che l'insegna era ferma sapeua il luogo, che appresso di quella tenere douea, & mettetuisi di subito. sapeuano parimente, che, s'ella si mouea, ouero si fermaua, doueano essi simil mente muouersi, ò fermarsi. Pertanto è necessario, che in un cam po ui siano molti corpi, cioè bande, & che ogni corpo habbia la sua insegna, per guidare quelli, che sono di esso corpo. Hauendo queste cose il campo, haurà molte arme, & per conseguente piu uita. Debbono adunque i soldati gouernarsi secondo le insegne, & le in segne secondo il suono, il quale essendo ordinato come bisogna, commanda à tutta vna legione, la quale marciando in guisa, che il passo corrisponda al battere di tamburri, manterrà l'ordinanza facilmente. & à questo fine gli antichi haueano de' flauti, & de' ciufoli, & de' suoni accordati perfettamente; percioche, si come colui, che balla secondo le cadenze della Musica, non erra punto, così un battaglione, che nel suo caminare vbbidisce al suono de' tamburri, non può mettersi in disordine: percioche, quando accaderà à mutar passo, ouero à infiammare, quietare, & assicurare i soldati, muteranno essi tamburri parimente suono, & come i suoni son varij, così anco i lor nomi son diuersi. Hor à tempi nostri habbiamo i tamburrini per i pedoni, & i trombetti per li caualli, ciascuno de' quali instromenti ha uoci, & suoni per infiammare i soldati quando si ricerca, & à questo fine sono eglino ritrouati per commandare, & per farsi intendere da longe: ma io credo bene, che i tamburri siano stati trouati per seruire di misura a i soldati nel caminare. percioche tutti i tempi del battere loro sono uere cadenze, & misure per affettare, ò ritardare i passi de' soldati. Conuiene adunque imparare tutti i suoni,

tutti

tutti i segni, & tutti i gridi, co' quali in un'essercito si commanda, & che ogn'uno intenda il loro significato ne piu ne meno, che gli sforzati delle galere intendono quel che loro bisogna fare, per il solo ciufolo del Comito. In che il soldato deue essere pronto, & aueduto, per ubidire subito, & a proposito al battere di tamburri, sia per marciare innanzi, o per fermarsi, o per ritirarsi indietro, ouero per uoltar faccia, & l'arme uerso qualche parte. Et per questi fini deue il Colonello ordinare, che tutti i suoi tamburrini habbiano un'istesso, & conforme battere, & che tutti usino una medesima foggia di dare all'arme, & per fare un bando, per mettersi in battaglia, per spingersi auanti, per ritirarsi, per uoltarsi à una banda, o à un'altra, per la ritirata. & in conclusione per significare tutti gli altri punti. che la voce d'un solo non può farsi bene intendere come il suono di molti tamburri, i quali si fanno sentire in maggior tumulto, & nelle maggior strette. I soldati ancor'essi deuono star cosi attenti ad ascoltare quel che si dice, & commanda loro, che non possano giamai prenderui errore. I tamburrini similmente deuono essere pronti à toccare i loro tamburri secondo il grido delle trombette del Colonello, per uia delle quali in tutto il loro battere denno gouernarsi. Il trombetta del Colonello deue essere esperto in tutte le foggie di sonare, & che suoni cosi chiaramente, che non faccia intendere una cosa per un'altra, ma sappia esprimere come conuiene il commandamento del Colonello, presso di cui deue stare continuamente, senza abbandonarlo mai. La cagione che hà fatto ordinare le trombette per li soldati à piedi, è, perche si fanno molto meglio intẽdere, che i tamburrini, se già non ci fosse un gran tumulto, & che bisognasse uariare suono, percioche sono i trombetti, per cui si gouernano, il sonare de' quali è piu spiritoso, che nõ è il battere de' tamburri. Il che gli Suizzeri, che sono stati gl'inuentori del tamburro, l'hanno ben conosciuto, & perciò usano de' trombetti innanzi a i loro battaglioni, per mezo de' quali i loro Capitani significano quel, che l'essercito ha da fare, & non è anco molto tempo, che usauano di grandissimi corni.

Et, perche l'artiglieria è maneggiata, & guardata da i soldati a piede, noi ne ragioneremo in quanto appartiene al paragone delle cose antiche, & moderne, prima, che trattare della caualleria. Questo nome d'artiglieria era in uso prima, che s'hauesse cognitione de i canoni, & dell'arte delle bombarde, comprendendo tutti

gl'instromenti,con che le mura si abbattono, & con cui si difendo no,ilquale nome poi è come per eccellenza rimasto a i canoni, essendo mancati tutti gli altri instromēti antichi, come erano balle-stre,catapulte, arieti, & altri. Diodoro Siciliano scriue d'un'ordigno da batteria chiamato Helipoli,di cui Demetrio Poliocrito sopranominato si seruì contra la Città di Salamina in Cipro. Questo ingegno hauea sessanta braccia di larghezza per ogni lato,& ottanta d'altezza, & hauea noue contignationi distinte l'una dall'altra a tauolati di legno, & nondimeno tutto era sostenuto sopra quattro gran ruote alte un braccio. Hauea di piu molti ingegni,che arieti grandi si addimandauano per battere le muraglie, & dui ordigni fortissimi per soccorrerli. Mette nel primo inferiore solaro una quantità d'ingegni,che tirauano graui,& grossissime pietre. ne i solari di mezo u'erano altri ingegni, che tirauano dardi longhi, & acuti: & ne solari piu alti altri ordini, che gettauano dardi ancora piu leggieri,& pietre piu minute.& per tutto c'era numero sofficiēte d'huomini per far tirare tutti i suddetti ingegni fino al numero di dugento in tutto. Polibio mostra il modo d'un'altra machina da guerra chiamata sambuca, della quale i Romani contra la città di Siracusa si ualsero,& era di questa maniera. Haueano in prōto den tro le naui una scala di quattro piedi di larghezza, in tal modo ordinata,che allo scendere di naue cō la muraglia si ragguagliasse,sopra ambo i lati della quale fecero de' cancelli,& gli armarono d'una coperta da difesa, & obliquamente alle parieti la soprapósero, con le quali si teneuano ferme le naui congiunte insieme, la onde di molto trapassaua le prore di esse naui. Nella sommità de gli arbori erano attaccati de i ruzzoli cō corde aggroppate alla cima del la scala,& quādo era di bisogno, si tiraua quelli,che erano a poppà per le ruzzoli con corde attaccate alla cima delle scale.Gli altri ancora,che erano in prora,assicurauano l'ingegno con chiauistelli,& susseguentemēte lo auicinauano alle mura,approdando a terra per il remigare delle naui,che si facea dall'uno,& dall'altro ordine del remigare di fuora uia.In capo della scala u'era un solaro,che tre superficie con scudi Persiani copriua,su'l quale quattro soldati saliuano,& cōbatteuano cōtra coloro,che dalle fortezze uoleuano impedire,che la sambuca si auuicinasse,e dopo che auicinata la scala haueuano la muraglia occupata,essi,disarmando da ogni lato, i fiāchi de i loro scudi,su le fortezze,ò su le torri saliuano,gli altri cautamēte per la sambuca li seguiuano,fatta calare per gl'arborij la scala nel l'una,& nell'altra naue, ilquale ingegno nō era stato senza proposi to

to sambuca addimãdato,percioche quãdo era à questo modo nella sua perfettione ridotto,& si drizzaua la figura del nauiglio,& delle scale insieme cõmesse rappresentauano una sambuca,o sãpogna in stromẽto musicale.I Romani adũque stimauano di approssimarsi alla muraglia cõ questo ingegno in tal guisa disposto.Ma Archimede cõ altri argomenti gittò dalle Mura una pietra di grandissimo peso poi vnaseconda,& dipoi una terza,che faceano colpo sopra colpo, lequali uenẽdo à percotere in quella machina con tuoni,& tẽpesta marauigliosa tutto il fondamento ne fracassauano, smẽbrando,& spezzãdo quella legatura delle galere,che la sosteneuano, & uolendosi auuicinare piu appresso della muraglia p schifare i colpi delle pietre,& de'dardi,che temeuano douere sopra i loro capi cadere,e d'appresso non poteuano lor nuocere, furono con altri ingegni ributtati,la portata de' quali era à tutte le distanze proportionata, i dardi tiro, le cocche nõ molto longhe, buchi in copia,& arcieri uicini l'uno all'altro nella muraglia,doue era quantità di balestre di corto tiro per amazzare da uicino posti in luogo,che i nimici nõ li poteuano uedere per di fuori,percioche quando credettero di auuicinarsi,pensando d'esser a coperto, & che l'huomo nõ li uedesse punto, furono tutti attoniti trouandosi da capo raccolti con infiniti colpi di dardi,& moltitudine di pietre, che tẽpestauano a piombo su le loro teste, percioche non u'era luogo alcuno nella muraglia,di donde non si tirasse contra di loro. Perilche furono sforzati di ritirarsi un'altra uolta indietro dalla muraglia, ma quando ancora eglino dilongati ne furono,le freccie,pietre,& dardi,che da tutte le bande uolauano,gli andauano à ritrouare,& a ferire fin la doue erano,di maniera,che ue ne restarono molti fiaccati,& molti di loro uascelli cõquassati, & fracassati,senza che potessero pur per uẽdetta far danno a i loro nimici,percioche Archimede hauea drizzato la maggior parte de' suoi ingegni al coperto, & di dietro,nõ per di sopra della muraglia. Tutte lequali inuentioni furono ingegnose, & sottili, ma non da essere comparate all'artigliarie dei nostri giorni,laquale spezza,& mette in poluere tutto quel che incontra.

Io me ne vengo alla caualleria, laquale è pratticata diuersamente in diuerse regioni. Alcuni usano cauallieri, che huomini d'arme son detti,i quali conducono i caualli bardati,& essi adoprano lancia,& cortelazzi. Altri caualcano armati alla leggiera cõ i piedi,& pistole. Altri disarmati,ma cõ lancie mediocri,ò archi,& freccie,ò archibugi. Gli huomini d'arme Frãcesi son stati sempre grandemẽte stimati, portando nome sopra tutti gli altri cosi per destrez

za, come per arnesi, & ancora piu dopo il Re Carlo settimo, che li ridusse à un determinato numero di lancie, e gente da guerra d'ordinanza, stipendiati per ordinario, & essercitati continuamente nell'arme, cōpartiti in guarnigione per le piazze di frōtiera. Egli le spartì in bande, ouero in compagnie fornite di Capitani, Luogotenenti, porta insegna, guidoni, huomini d'arme, arcieri, scudieri, proueditori d'alloggiamento, forieri, tesorieri di guerra, & pagatori di compagnie, commissarii, & computisti, dandone il carico a signori sciolti per prudenza, & magnanimità, come al Conestabile, a i Marescali di Francia, & altri personaggi di portata. I Mamaluchi tirati la maggior parte dal paese di Circassia erano instrutti per Maestri scrimiatori, & essercitati continuamente nell'arme, auuezzandoli alle fatiche, & alla fame, & à dormire in terra, ouero sopra tapeti cattiui. Quelli, che si trouauano piu ualorosi, erano in quest'ordine equestre descritti, riceuendo da là indietro buon trattamenti, & salario, per ilche non hauendo altro studio, che dell'arme, & essendo di natura robusti, & dalla pueritia assuefatti alle fatiche, il primo uanto fra tutte le genti di guerra si attribuiuano, credendo non esserci alcuno al mondo, il quale essi superare con l'arme non hauessero potuto.

I Persiani sono huomini d'arme, hauēdo caualli fortissimi, & bardati, & sono ualentissimi caualieri, di sorte, che uenticinquemila di loro non temono punto cento mila Turchi disarmati, & montati sopra caualli leggieri. I nobili del paese sono obligati d'andare alla guerra, secondo i feudi nobili, ò men nobili, che possedono, come in Francia, Spagna, Lombardia, Napoli, Inghilterra, Alemagna, Polonia, & condurre un numero di persone armate secondo l'entrate delle terre, che tēgono ò per successione de i loro padri, ouero per dono fatto loro dal Principe. I piu ricchi sono communemente benissimo armati, gli altri di celade, & maglie si contentano, & essendo coperti di scudo combattono con le lancie, & con l'arco alternatiuamente. Quelli di Sciras sono i migliori riputati, poi gli Assirii, co' quali sono mischiati i Medi, & Parthi i migliori Arcieri d'Asia dopò i Tartari. Gli Armeni si compiacciono piu di cōbattere a piedi, & si ordinano per battaglioni, riparandosi contra inimici con grā paluesate fitte in terra, usando certe piche corte, accie, & frombe. I loro confederati sono i Georgiani, & Mengrelli Christiani alla Greca bellicosissima gente stimati.

Si fa conto de gli Albanesi di Grecia, de gli Hussaroni d'Ongaria, & de i Raistri d'Alemagna. Ma i Turchi paiono essere hoggidì i

primi

primi in guerra, hauendo uinti i Francesi nella giornata di Nicopoli, ruinati i Mamaluchi, assaliti, & superati i Persiani nel loro paese medesimo, soggiogati gli Albanesi, & gli Ongari, sendo entrati, & hauendo scorsa l'Alemagna. Di che nissuno dee prendere merauiglia, considerando la loro disciplina, nella quale hanno molte cose in suprema osseruanza mantenute con giustitia, & seuerità, nella qual cosa auanzano facilmente gli antichi Greci, & Romani. La principale è la sobrietà, percioche nella strettezza delle vettouaglie si sostentano alla guerra con un poco di pane mezo cotto sotto le ceneri, & di riso con poluere di carne secca al sole. La loro beuanda è acqua pura, essendo prohibito di bere uino in campo. Tale legge haueano anticamente i Carthaginesi in guerra, come dice Platone. Ma i Turchi, oltra il gouerno, hanno la religione, che li fà in questo piu timorosi d'errare. Non ci fu mai simile ubidienza altroue, percioche non si truoua cõpagnia, che passi il numero di dieci huomini, che non habbia il suo capo, & gl'inferiori a i superiori ubidiscono sempre. Il silentio in tale moltitudine è cosa marauigliosa, essendo tanti soldati gouernati à cenni delle mani, & del uiso senza dire parola. Talmente, che, per non fare romore di notte, lasciano spesso fuggire i prigioni. Non c'è alcuno si ardito, che conducesse femina nell'essercito ne di hauer con esse comercio, ne giocano à dadi, ò carte, ne ad altri giuochi di sorte per danari, ne bestemiano Iddio in alcun modo, anzi sempre con gran riuerenza lo nominano. I dui casi, che piu seueramente puniscono, sono le querele, & i latrocinii. Quando caminano l'estate per paesi, non osarebbono entrare ne campi, ne nelle biade, & guastarle. Sprezzano la morte, credendo ch'ella sia predestinata à ciascuno, & che il dì di sua morte habbia in fronte scritto, ne sia possibile d'euitarlo; il che li fà piu arditi à mettersi a i pericoli, gionto che il gastigo, ò la ricompensa ui è presenti à quelli, che fanno bene, ò male. percioche, si come il supplicio, & la lode mãtiene ogni Republica, come dicea Solone, & la uergogna, & l'honore sono le due ale della uirtù, subito dopò la battaglia, chi hà fatto il suo debito, è premiato, & accresciuto di stipendio, & à chi si porta male uien mozzo il capo, ouero rimansi dishonorato perpetuamente. Non s'accampauano mai in Città, ne auuicinandoui è permesso a persona d'andarui à dormire dentro per cagione delle ingiurie, & seditioni, osseruandosi strettamente la disciplina militare, accioche, mentre stanno in campo, non possano entrarui le delitie, lequali hanno altre uolte ruinati i piu poderosi esserciti, & corrotte le nationi bellicose.

T 4 Di

Di piu per ischiuare l'otio, i Principi Othomani sono soliti di due in due anni di portare la guerra in qualche banda, per essercitare i loro soldati, i quali altramente nõ tolererebbono molto ad andare in niente spartiti per le prouincie. Non c'è natione, con la quale i Turchi habbiano hauuto querela, che non siano rimasti uincitori eccetto i Tartari. Nondimeno con tutto, che il gran Signore abonda d'huomini. & di tutte le cose alla guerra necessarie piu che altro Monarca de' nostri tempi, & notitia, nondimeno egli non arrischia niente temerariamente, & conseguisce piu uittorie per destrezza, & occasioni, che per forza. Conosce i costumi di coloro, con cui egli ha da fare. Suscita loro altri nimici contra per diuertire, & distrahere le loro forze, & indebolirle, facendosi dipingere, & ritrarre i siti de' paesi per doue bisogna marciare, ordinare il suo essercito, combattere, ò ritirarsi, non entrando troppo in altri paesi, che non siano diuisi, & che non riceua fauore dall'una delle fattioni. Egli hà in costume, quando uà in longa, & difficile espeditione, & doue il paese è male atto, per condurui artigliaria, farla portare in pezzi, poi presso a i confini de gl'inimici, ò dopò hauer passato le cattiue strade, farla di nuouo fondere. Quando acquista con l'arme qualche nuouo paese, ruina subito tutte le fortezze non necessarie, distrugge le città, & le riduce in poueri borghi, estingue interamente tutti i piu grandi, & i piu nobili, permettendo a i popolari di uiuere nella religione, che osseruauano prima. Tutta questa forza consiste ne i soldati a caualli, chiamati communemente Spacchi, & in fanti a piedi, che sono i Giannizeri. i Spacchi hanno tanto stipendio in pace, come in guerra, & sono intorno à dugento mila, compresi tanto gli ordinarij della Corte, & casa del Principe, quanto i sottoposti a i Bellerbeis. Di piu ci sono sessanta mila uenturieri à cauallo nominati Achangis, co' quali si congiongono i Turchi, & i Tartari come aussiliari quando sono domandati. Ma non ci è tra i Turchi forza di maggiore sicurezza, & piu forti di quella de' Giannizeri, i quali possono a guisa de gli Argiraspidi, Macedoni anticamente ordinati in falange, sostenere, & rompere tutti gli sforzi de gl'inimici, ne sono stati mai insieme uinti. Amuratte secondo di questo nome li instituì primo di tutti, & con l'aiuto loro guadagnò il gran fatto d'arme à Varno, nel quale fu amazzato Lancelotto Re d'Ongaria, & di Polonia. Mahometo suo figliuolo prese Costantinopoli per assalto, Baiazet Methon. Selim uinse il Soffi, & i dui Soldani. Solimano ha ottenuto molte uittorie in Asia, Africa, & Europa. L'arme loro sono archi,

ouero archibugi longhi, de' quali la maggior parte gli adoprano benissimo, piche piu corte di quelle de i Lanzichenech, & gli Suizzeri, la Scimitarra, & una piccola accia d'arme. Combattono per Mare, & per Terra arditissimamente si pigliano de i figliuoli di tutti i Christiani soggetti al Signore, ch'egli commanda leuarsi di tre in tre, ouero di quattro in quattro anni, & li fa alleuare molto scarsamente, dormire in terra per auezzarli à patire, & à costumar li à uiuere in campo. Tutti i Turchi uanno con tanto core, ardore, & prestezza alla guerra, massime doue si tratta di difendere la loro religione, che, quando si ragunano insieme per andarui, uoi direste sono inuitati à nozze, non al campo. A pena possono aspettare il tempo prefisso à marciare, ma lo preuengono, & dispiace lor molto di starsi in riposo senza guerra, felici riputandosi à non morire nelle loro case fra i pianti delle donne, ma si piu tosto in campo infra le lancie, & freccie de gl'inimici, non dolendosi punto di coloro, che in questa guisa muoiono, iquali piu tosto riputano per santi, & pregano per loro in tutte le ragunanze. Per ouuiare à gli homicidii, iquali essi hanno in grande horrore, non portano arme in Corte, nè per la città, nè in campo, se non quando combattere bisogna, ma le pongono sopra i cameli, o muli, ouero le lasciano nelle tende. Non si curano de' freddi del Verno, ne del caldo dell'Estate, nè d'altra incommodità dell'aere, ò del tempo. Non temono l'asprezza de' luoghi, ò la longhezza de' uiaggi, si contentano di poco, ne si caricano di bagaglie inutili, facendo grandissime correrie senza soccombere nel trauaglio. Mostrano gran maturità ne i loro costumi, fuggendo ogni leggierezza ne gli atti, gesti, uestimenti, & parole loro. Non c'è fra di esso punto di curiosità, uanità, o superfluita, anzi all'opposito gran simplicità, & modestia. Quando Amurate secondo, ch'essi tengono per santo, & che fu ualorosissimo, & felicissimo in arme, andaua à orare al tempio, usciua del suo palagio senza pompa alcuna, accompagnato da dui seruitori solamente, non uolendo essere nè salutato, nè accarezzato cō acclamationi, & nel tempio non staua sotto Baldachino, nè hauea apparenza d'alcun'altra magnificenza. & auanti la morte rinonciò l'Imperio al figliuolo, & si ritirò in religiosa solitudine. Era affabile opportunamente, maturo ne' giudicii, liberale nelle elemosine. Mahometo suo figliuolo ha hauuto fauoritissima fortuna, rassomigliando ad Alessandro Magno in core, ingegno, & cupidità di gloria. Prese Costantinopoli per assalto in età di XV. anni. Et nondimeno si rammaricaua, che Alessandro nella medesima

età

età hauea con si poche forze acquistato l'Imperio del mondo, & egli, che non era meno coraggioso,& era si possente di huomini,caualli,arme,& danari,non poteua uenire à fine di guadagnarne una parte, con tutto, che per li suoi gran fatti egli hauesse il sopranome di grande alla sua famigiia acquistato. Selim antiponeua Alessandro Magno,& Giulio Cesare à tutti i Capitani antichi, leggendo incessantemente i loro fatti in lingua Turchesca tra dotti,& conformādosi à imitarli ha guadagnato le maggiori uittorie de i nostri tempi. Solimano,dopò hauer saggia, & felicemente gouernato questo grande Imperio per spatio di quarantasette anni, riuerito, & ubidito da i suoi, temuto da i uicini, caro à tutti, è morto guerreggiando nell'età di settantaotto anni, & morto che fu, per il terrore del suo nome,& per la riputatione della sua magnanimità ha preso Sighetto in Ongaria, lasciando quell'immensa possanza pacifica à Selim suo successore. Non furono mai alla scoperta abbattuti, se non dal Tamberlano, che in scienza,& esperienza d'arme, possanza,auttorità,felicità, uiuacità di spirito,ardire, toleranza ha trappassato non solamente gli Othomani, ma anco tutti i gran Capitani antichi Assirij, Egittii, Medi, Persi, Parthi, Greci,Romani,Christiani,Saracini.

Comparatione del Tamberlano con Nino,Sesostre, Ciro,Dario, Alessandro, Arsace, Annibale, Giulio Cesare, Constantino, Attila, Carlo Magno.

QVantunque il Tamberlano non fosse figliuolo di Re come Nino,nondimeno per certo fauore del cielo peruenne all'Imperio di tutta l'Asia, si come esso fatto hauea,& non condusse niente minore essercito di lui.Et,si come Nino disfece in battaglia Zoroastro Re de' Battriani,cosi costui uinse Baiazetto Re de i Turchi. Domò tutti gli Scithi,o Tartari di quà,& di là del Monte Imauo fino al fiume Volga, iquali amazzarono Ciro; & Dario con tante migliaia d'huomini non potè mai tirarli à sua ubidienza, nè Alessandro,che fu lo spauēto di Leuante,nè furono nè anco da i Romani assaliti, come Sesostre facea il suo trionfale carro da quattro Re tirare accoppiati in cambio di caualli,quando andaua al tempio, ouero à spasso per la Città, cosi il Tamberlano quando uolea montare à cauallo si ualeua della schena di Baiazetto Re de' Turchi suo prigioniero, secondo hauea costumato anco Sapore Re de' Persi di fare di Valeriano Imperatore Romano. Egli ha di commu

ne

ne con Ciro, ch'ambodui furono tra Pastori notritti, & eletti Re da i loro compagni, da che la loro grandezza trasse principio. Fu di felicità simile ad Alessandro, ilquale non fece mai fatto d'arme, che uincitore non rimanesse, nè fortezza assediò, che non l'espugnasse, hauendo essi dui dalla fortuna perpetuo fauore riceuuto senza alcuna auuersità. A guisa, che Alessandro dopò hauer superato l'Oriente mettea insieme grossi esserciti per terra, & per mare per acquistare l'Occidente, deliberando di caminare per l'Africa fino in Mauritania, & di là passare lo stretto di Gibelterra in Spagna, & poi ritornare di là per Francia, & Italia in Grecia, Giulio Cesare andaua à guerreggiare con i Parthi, proponendosi dopò hauerli soggiogati passare per l'Hircania, & circondato il Mare Caspio, & il Monte Caucaso tornare à guadagnare il Reame di Ponto, per entrare dipoi nella Scithia, & hauendo il paese trascorso, & tutte le nationi, & prouincie uicine della gran Germania, & la Germania istessa, ritornare finalmente per la Francia in Italia, & distendere in questo modo l'Imperio Romano per tondo, & di sorte che fosse da tutte le bande circondato dal Mare Oceano. Sesostre, dopò hauer acquistato la miglior parte dell'Africa, l'Ethiopia, & l'Arabia, aspirando all'Imperio del mõdo, misse insieme poderosa armata nel mare d'Arabia, con laquale costeggiò, & fece soggette tutte le regioni maritime fino nell'India, che egli trascorse uniuersalmente oltra il fiume Gange, & di là caminò con l'essercito di terra per l'Asia, & Scithia, lequali dibellò fino al Tanai. Di doue passò in Europa con intentione di domarla tutta. Ma la buona fortuna, che hauea accompagnato longamente questi gran Capitani, mancando loro, cosi grandi imprese tirare à fine non poterono, concio sia che il primo fu auelenato, il secondo amazzato, gli altri due astretti à ritornare ne i loro paesi, l'uno per cagione di peste, l'altro per mancanza di uettouaglie, & per l'asprezza della Tracia. Astiage Re de' Medi uinto da Ciro fu con catene d'oro legato. Dario Re di Persia superato da Alessandro fu da Besco posto in gabbia dorata. Desiderio Re de' Longobardi fatto prigione da Carlo Magno à Pauia priuato del Regno, & ritenuto prigionero il rimanente di sua uita. Cosi Baiazette uinto dal Tamberlano rimase cattiuo fino alla morte, & fu incatenato. Attila nacque, & morì in simile giorno, che Giulio Cesare. Si diceua essere il flagello di Dio. Il Tamberlano l'ira, & la ruina del secolo deprauato. Nondimeno Attila mosso dalla riuerenza della religione à prieghi di Papa Leone mutò, non solamente il suo proponimento d'andare à Roma, ma

anco,

anco, l'Italia abandonando, nel suo paese fece ritorno. Tamberlano non permetteua, che per doue passaua, si uiolassero i tempii, & non toccò l'Arabia, percioche il loro Profeta era natiuo d'Arabia. Sesostre, ritornato che fu in Egitto, si diede totalmente alla religione, & à fabricare case. Carlo Magno fondò assai Monasterii, & diede principio allo studio di Parigi. Costantino fece cessare il culto de' Pagani, & assicurò la Christianità, assegnando doni, & entrate alle chiese de' Christiani. Edificò Constantinopoli. Tamberlano restaurò Smarcandia, hauẽdo essi dui abbellito, & ornatò le loro due città delle spoglie di tutto il mondo. Alessandro, Hannibale, Giulio Cesare, Augusto, Costantino, Attila, Carlo Magno, Tamberlano non furono felici in legnaggio, rassomigliandosi in questo l'uno all'altro, che guidarono esserciti grossissimi, fecero gran fatti d'arme, conquistarono molti Dominii, che assai presto si perdettero, o s'alienarono per la diuisione, o dapocagine de' loro successori. Attila fu fatale all'Europa, & all'Occidente, Alessandro, & Tamberlano all'Asia, & all'Oriente, Giulio Cesare alla Republica Romana. Hannibale all'Italia, & alla Libia. Tamberlano ridusse i Turchi in miserabile stato, da cui assai tosto si rileuarono, & diuennero piu possenti, che prima. Si come i Greci, & i Romani oppresi da Xerse, & da Hannibale, all'hora, che pensauano d'essere ruinati, alla maggior gloria, & grandezza peruennero.

Comparatione de' Reami, Imperij, ò Monarchie, & Republiche moderne con le antiche.

TRouasi scritto nella Scrittura sacra, come Nabuchodonosor uide una statua d'eccessiua grãdezza, il capo dellaquale era d'oro, il petto, & le braccia d'argento, la pancia, & le coscie di rame, le gambe di ferro, vna parte de' piedi era di ferro, & l'altra di terra cotta. Risuegliato che fu, percioche non hauea memoria del suo sogno, & nondimeno molto spauentato si sentiua, conuocò i suoi Indouini, a' quali commandò, che esponere gli douessero quale era stato il sogno suo, &, se mancauano, di farli morire li minacciò. Hauendo questo inteso Daniele fanciullo, che era stato condotto là di Gierusalemme per ischiauo, fece intendere, che egli al desiderio del Re sodisfare poteua, & presentato al Re mostrò principalmente quel che egli sognato hauea, poi interpretò quelche il sogno significare uolea, dicendo, che la statua significaua i

quattro supremi Imperii del mondo, che doueanò per ordine l'uno all'altro succedere, cioè quello di Babilonia, il Persiano, il Greco, & il Romano. Et sopra questo il suo ragionamento ordinò al Re in questo senso. Tu sei certo il capo d'oro di questa statua. Iddio ti ha (dico io) ornato di possanza, & gloria suprema, dandoti dominio sopra tutti gli huomini, sopra gli animali delle campagne, & gli vccelli del Cielo. Dopò te verrà un'altro Regno d'argento, cioè peggiore, che non è il tuo presente. Il terzo sarà di rame, che si dilatirà per longo, & per largo. Il quarto di ferro, percioche nè piu, nè meno come il ferro spezza, & uiene à fine d'ogni cosa. cosi questo quarto, & ultimo ruinerà tutti gli altri, & li farà soggetti à te. La possanza di Nabuchodonosor è pareggiata à un'arbore, che arriui fino al cielo, coprendo con la sua ombra tutto il mondo, le foglie di cui sono belle per singolarità, & i frutti cosi abbondanti, che tutti gli animali ne sono pasciuti, & ingrassati, ne' rami, & frondi del quale ogni sorte d'uccelli fa il suo nido, & riparo, significando la scrittura per questo la Monarchia de gli Assiri, laquale fu sotto à questo Re augumentata, & alzata al supremo grado. Di piu Daniele uide in sogno quattro animali uscire del Mare Oceano, il Leone, l'Orso, la Panthera, & il quarto, terribile, & horribile da uedere. Il Leone significa il Regno de gli Assirii, le due ale, che gli dà, sono come i dui membri di questo Imperio, Babilonia, & Asiria. Per l'Orso il Regno di Persia è significato, da cui quello di Babilonia fu distrutto. I tre lati, che dice essere stati infra questi altri dui, sono i principali Re di questa Monarchia, Ciro, Dario, Artaxerse eccellente sopra gli altri, che hanno copia di carne mangiato, cioè congiont molti popoli à i loro dominii. La Panthera è l'Imperio d'Alessandro Magno, ò de' Greci, le quattro ale, & capi di quella sono i quattro Reami vsciti da questa Monarchia dopò la morte d'Alessandro. Il quarto, & vltimo animale è l'Imperio Romano. Le dieci corna sono le sue membra, & parti, Soria, Egitto, Asia minore, Grecia, Africa, Spagna, Francia, Italia, Alemagna, Inghilterra, percioche i Romani tutte queste nationi hanno possedute. Infra queste dieci corna nasce, & sopracresce un picciol corno, che tre dell'altre corna suelle: perilche intendere si deue il Regno di Mahometto, o de' Turchi, ilquale solleuato da principio debole nella Monarchia Otomana, ha le tre parti principali di quella occupato, l'Egitto, l'Asia, la Grecia. In oltre questo picciolo corno ha de gli occhi, & è contra Iddio ingiurioso, percioche Mahometto una nuoua dottrina propose, che ha di sa-

pienza

pienza apparenza per gli occhi significata, & nondimeno bestem mia contra Iddio, abolendo la dottrina Christiana, & oltraggiando i santi, fino à questo, che l'antico, che non ha principio, ne fine, verrà à fare il suo giudicio. per ilche si deue apertamente intendere, che il corso di questo mondo riceuerà il suo fine in questo Imperio, & non ne seguirà d'altro. Ma, che, aboliti tutti i Principati del mondo, questo Reame riuscirà perpetuo, del quale Christo sarà l'auttore, & il conduttore. Ecco, come alcuni Theologi hanno interpretato Daniele. Altri accommodano il senso à Babilonia solamente, che è caduto sotto il dominio de i Medi, Persi, Greci, & Parthi, ilquale è stato spesso desolato, & finalmente ruinato, non trouando buono di ridurre tutti gli Imperii à quattro, atteso che ue ne sono stati molti altri possenti, & di grande ampiezza, come de' Medi, iquali gli Assirii spiantarono, de i Parthi, che i Macedoni cacciarono, uinsero spesso i Romani, & hauendo come è à dire partito il mondo fra essi ottennero l'Oriente, & dominarono tutta l'Asia, fra il mare Rosso, & il Caspio, & molto innanzi ne gli Indi. De gli Egittii, i Re de i quali passarono di lode di valore, & di fatti d'arme tutte l'altre nationi, che sfregierebbono le altre, & possenti uittorie de' Persi, de' Macedoni, de' Romani, se il longo corso de gli anni permettesse, che la lor fama durasse ancora, non essendo gli altri superiori eccetto per la felicità de i loro historici piu letti, & per la piu fresca memoria dell'antichità loro. De gli Arabi, o Saracini, che la Persia, & Babilonia occuparono, l'Imperio Romano Orientale distruggendo, & di gran parte dell'Asia s'impadronirono, dell'Africa, & dell'Europa, piantandoui non solamente le loro arme, & signorie, ma anco la loro religione, & lingua. De' Gothi, che non assalirono solamente le Prouincie dell'Imperio Romano Occidentale, ma presero, & saccheggiarono Roma Sedia dell'Imperio, regnando in Italia settanta anni, con tutto che Alessandro, ilquale il Regno de' Persi ruinò, non regnasse saluo, che dodici anni. Ilquale come un baleno chiaro assalì diuerse parti, lasciando lo stato suo à molti successori discordi, che lo perdettero incontinente. Finalmente de' Tartari, che possono essere equiparati à tutti i precedenti, iquali guadagnarono la Battriana, & Sigodiana, le prouincie de gli Imperii di Babilonia, il Persiano, il Parthico, & Babilonia medesima distrussero sotto la guida di Halao loro Signore.

Ci sono hoggidi stati grandissimi, masime uerso Leuante. Del

Cataio, ò della China nell'India Settentrionale, & di Narsingua nella Meridionale, alquale il Persiano è uicino. Il Moscouitico in Settentrione, & quello de gli Abisini, o Ethiopi à Mezo giorno. In Occidente il Francese, & lo Spagnuolo. Il Turchesco è come in mezo di tutti questi grandissimo, & ricchissimo, ilquale non dee però essere à quello de i Romani paragonato, che signoreggiarono (oltra l'Orchade, & Thule da una banda, la Spagna, & la Mauritania dall'altra fino al Monte Caucaso, & all'Eufrate, & l'Ethiopia superiore trauersando l'Egitto, & l'Arabia fino al Mare di Leuãte, essendo l'Imperio loro il primo, & solo, che habbia fino à qui terminati i suoi confini in Leuante, Ponente, Tramontana, & Mezo giorno, essendo durato dugento anni di piu di quel, che alcun'altro Reame durato sia, eccetto quel de gli Assirii, & Republiche, che sia stata, o innanzi, o dapoi, percioche i Turchi possedono poco nell'Africa, & niente in Italia, Spagna, Francia, Alemagna, Inghilterra, non passando uerso Leuante, & Mezo giorno gli antichi confini de i Romani.

La Republica di Vinegia Aristocratica principalmente per il Senato, & per il Collegio de' Sauii ha le sue parti cosi bene insieme temperate, & proportionate, ch'ella si è conseruata longamente nel mezo delle seditioni, & mutationi, che sono state anco d'importanzã fra loro, & per di fuori s'è mantenuta contra gli sforzi di molti Principi possenti, durando già intorno à mille, & dugento anni senza uiolenza di guerra intestina, & senza cadere sotto giogo di Potentato straniero, ouero mutare la prima sua religione, nella quale fu fondata. Molte Republiche antiche di grandezza d'Imperio in disciplina militare, & in chiarezza di fatti l'hanno auanzata, ma non ce n'è alcuna, che compatare se le possa, in bontà di gouerno, ne di leggi per bene, & felicemente uiuere, ne alcuna se ne trouerà, che si longamente habbia durato, non fra l'antiche la Romana, Carthaginese, Rhodiana, Atheniese, Lacedemoniese, Massiliana, & fra le moderne la Fiorentina, Sanese, Lucchese, Genouese, essẽdo inuero lo stato, che p cõmune si gouerna, il piu cõpito, che si sia mai ueduto, o letto. Parimente la Democratia de gli Suizzeri è molto ben tẽperata per li suoi cõsigli in ogni cãtone stabiliti, che la preseruano da' uitii, & da gl'incõueniẽti, a' quali sono ordinariamẽte sottoposte le cõmunità popolari, & l'hãno fino al dìd'hoggi fatta prosperare, & percioche sono tredici città fra loro cõfederate, uẽgono l'antiche leggi de' Toscani à rappresentare, Ionii, Eolii, Achei, che non hanno di molto passato il numero di 12. ò 13. città,

percio-

percioche essendo à tal numero peruenute, che possano hauer modo di difendersi, non procacciano d'accrescere d'auantaggio, così percioche la necessità non gli astringe à ricercare maggior possanza, come perche, sendo i loro acquisti communi, non fanno di nuoui acquisti gran stima, considerando, che altramente augumentando in compagnie, & confederationi, la moltitudine à qualche confusione potria finalmente riuscire.

Comparatione delle nationi bellicose, esserciti, fatti d'arme, assedii, & assalti di fortezze.

ALcuni popoli sono migliori per terra, & altri per mare. Polibio scriue, che i Carthaginesi erano piu habili alle cose di Mare, & meglio un preparamento d'arme ui ordinauano, percioche questo essercitio era loro hereditario, & antico, & che trafficauano in Mare piu di tutti gli altri, ma che i Romani meglio de i fanti a piedi si seruiuano, & per ciò à questa sorte di militia con tutto lo spirito, & possanza loro attendeuano. I Fenici, i Cilici, gli Egittii, i Rhodiani, & Marsiliensi furono già tempo molto stimati nelle cose di Mare. Lo siro di Vinegia è piu à proposito alle guerre di Mare, che di terra; ueduto, che in alcun modo non ui si potrebbono accommodare compagnie di soldati à cauallo, ne bande, & squadroni di fanti. In oltre le nationi piu semplici coraggiose non cercano se non di combattere con uirtù, biasimando grandemente le insidie, & assalti repentini, come erano anticamente i Francesi, & gli Suizzeri. Gli altri, come i Greci, Spagnuoli, Persiani, Egittii, Africani, che sono naturalmente astuti, & cautelosi, non si curano punto in che modo possano acquistare uantaggio contra i loro auuersarii, non riputando uergognosa qual si uoglia sorte d'inganni contra i nimici usata, pur che li uincano. Et per ciò usano ordinariamente dell'imboscate per coglierli alla sprouista, ouero saccheggiano furtiuamente le loro Città, facendo proua di superarle con scaramuccie, & assalti repentini, & alla sproueduta piu tosto, che per battaglie à giorno terminato prefisse, o preparate. Dice Polibio, che i Candiotti sono i piu atti del mondo, così per Terra, come per Mare, alle imboscate, rubbamenti, & rapine, à notturni improuisti assalti, & à tutte le sorti d'inganni. ma in battaglia ordinata sono fiacchi, codardi, di nissuno seruitio: a' quali gli Achei, & i Macedoni sono totalmente contrarii. Iustino recita, che i Parthi fuggendo i loro nimici ingannano, & che

quando a punto d'hauerli superati si pensa, erano piu perigliosi. I Turchi, che sono tanto possenti, la maggior parte delle uittorie piu con arte, & ad occasioni, che con la forza ottengono, non arrischiando mai un fatto d'arme se non sono dal lato del uantaggio.

Quanto a gli esserciti dell'Asia, percioche ella è stata per cagione della sua immensa ampiezza in ogni tempo popolatissima, per ciò hà insieme posti esserciti d'incredibile grandezza, & possanza, come di Nino si è detto, che condusse un'essercito d'un millione, & settecento mila pedoni, di dugento mila caualli, dieci mila sei cento carri falcati. Di Semiramis sua moglie, che entrò nell'India con un millione, & trecento mila fanti, cinquecento mila caualli, cento mila carri, & fece un ponte su'l fiume Indo con due mila naui. Di Ciro, che misse insieme seicento mila fanti, & cento uinti mila caualli, & due mila carri falcati. Di Dario, che fù il primo, che assalì gli Scithi, con ottocento mila combattenti. Di Xerse, quando discese in Grecia, che hebbe per mare cinquecento dieci sette mila combattenti, & per terra un millione settecento mila fanti, & ottanta mila caualli. Arabi, & Africani uentimiglia, a'quali trecento mila Europei s'aggiungeuano, sommando tutta la moltitudine dui millioni trecento dieci sette mila combattitori. Attila in Europa pose insieme cinquecento mila huomini da guerra a piedi, & a cauallo. Noi equipareremo loro il Tamberlano, il quale hà raccolto, & longamente intrattenuto un millione, & dugento mila huomini da guerra. Quelli, che hanno pur uoluto questo numero diminuire, non gli hanno contati meno di sei cento mila pedoni, & quattrocento mila caualli. I duo maggiori esserciti, che siano stati ueduti in Ponente per terra doppò mille anni, sono stati quello di Sultan Solimano ritornando la seconda uolta a Vienna, & dell'Imperatore Carlo Quinto, quando gli andò contra per diffenderla. Donde, se a battaglia fossero venuti, di Vienna solamente non si trattaua, ma dell'Imperio quasi di tutto il Mondo per restituirlo nel suo stato antico. Ma sopragiungendo il uerno, si dipartirono senza fare cosa alcuna memorabile, temendo l'vno dell'altro. Erano nell'essercito del Turco cinquecento mila combattenti, & trecento pezzi di artigliaria da campagna. In quello dell'Imperatore nouanta mila fanti, & trenta mila caualli Alemani, Fiamenghi, Bohemi, Polacchi, Ongari, Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, di Nameur, d'Henault, con incredibile apparecchio d'ogni sorte d'ar-

tiglieria, arriuando il numero di tutti coloro, che nell'essercito si trouarono, quando fù compito, a dugento, e ottanta mila huomini. Gli altri esserciti, & combattimenti, che si sono veduti dopoi in Ponente, hanno hauuto piu tosto faccia di combattere per giuoco alle sbarre, ò di correrie, che di guerre da douero, se al Biondo prestar fede vogliamo, essendo perduta, o male osseruata di quà la disciplina militare, & gli huomini fatti codardi per le delicie, & accecati dalle loro scambieuoli, & friuoli dissensioni, scemando di giorno in giorno il loro ualore, & riputatione.

De i fatti d'arme afferma Herodoto, che di tutti quelli, che mai i Barbari fecero, il piu aspro, & piu furioso fù quello seguito fra Thomiride Reina de'Messageti, & Ciro, nel quale fù disfatta gran parte dell'essercito de'Persi, & Ciro in persona occiso. Xenofonte cõmemora per due grandissime battaglie le due, che il medesimo Ciro uinse contra gli Assirij, & i Lidij, nelle quali l'un Re morto, & l'altro prigione rimase. Noi possiamo raccontare fra le battaglie principali ancora quelle tre, che guadagnò Alessandro Magno contra Dario ultimo Re di Persia. Quelle che fra Scipione, & Annibale succederono, fra Pompeo, & Cesare in Farsalia, fra Attila Re de gli Hunni da una banda, & li Romani, Francesi, & Gotti dall'altra ne' campi di Scialone, doue restarono morti cento uentiquattro mila huomini. Quella che Carlo Martello presso a Torsi ottenne contra i Saracini, in cui furono amazzati trecento sessanta mila persone. Allequali comparare possiamo il fatto d'arme, che fece il Tamberlano contra Baiazette Ottomano, nel quale dugento mila Turchi occisi furono. Quello, che fece Amurat con Lancelotto Re di Polonia, & d'Ongaria à Varna, che vi restò morto. I duo, che hà guadagnato Selim contra il Soffi nelle campagne Calderane, & contra il Soldano in Soria, che sono i piu celebri, che siano stati da mille anni in quà commessi.

Gli antichi piu memorabili assedij di terre forti sono quello di Troia per li Greci, sotto la quale dieci anni stettero, & di notte la pigliarono d'improuiso con astutie. Di Babilonia per Ciro, & per Dario, di Messina per li Lacedemoniesi, in cui dieci anni similmente si trattennero, essendosi l'un l'altro con sacramento astretti a non partir mai fin che non l'hauessero presa Scriue Herodoto, che Psamantico Re d'Egitto tenne assediata Azota gran città di Soria lo spatio di uenti noue anni, & ui si ostinò talmente,

te, che non ne uolse partire giamai finche non l'hebbe espugnata. Dicendo il detto auttore, che di tutte le città, di cui egli haueа notitia hauuto, questa hauea piu longo assedio sostenuto. Oltra di cio Alessandro assediò Tiro, Marcello Siracusa, Annibale Sagonto, Scipione Carthagine, & Numantia, Numantio Corintho, Giulio Cesare Vxelloduno, Alessia, Auarico, Gergobia, & Marsiglia, Vespasiano, & Tito suo figliuolo Gerusalemme, Alarico, Totila, & Genserico Roma.

Noi possiamo fra i nouelli assedij, che a gli antichi compariamo, mettere quello di Costantinopoli fatto da Mahomet con essercito di dugento mila Turchi. Il quale lo prese d'assalto in età di uinti due anni. Di Granata per il Re Ferdinando, & la Reina Elisabetta, nel quale per sette anni ostinati stettero prima che poterla leuare di mano a i Mori, di Rodi per Sultan Solimano, circondandolo con trecento mila soldati, il quale finalmente per accordo l'ottenne. Di Belgrado alle frontiere d'Ongaria città fortissima. Et di Malta per lui medesimo, che non pote espugnarla, con tutto che i suoi soldati tutti i loro sforzi ui facessero. Ma morendo acquistò Segheto in Ongaria. Non è molto, che Fiorenza l'assedio un'anno intero sostenne auanti che la Republica fosse in Ducato ridotta. Cales estimato inespugnabile fu preso d'assalto nel fondo del uerno da i Francesi contra gl'Inglesi, che con gran cura l'haueano guardato piu di dugento anni. Ma gli assedij di Rodi, & di Malta sono stati piu di mare, che di terra, & possono a gli assedij di Tiro, Siracusa, Carthagine, Numantia, Marsiglia essere paragonati, che parimente piu maritimi, che i nostri furono. La battaglia in mare, che i Vinitiani hanno non è molto guadagnata contra il Turco, non cede alle piu celebrate de gli antichi, come de'Romani contra gli Armoriciensi, fra Demetrio figliuolo di Antigonio Re di Soria, & Tolomeo Re d'Egitto, tra Filippo Re di Macedonia, & Attalo Re di Pergamo, tra Ottauiano, & Marcantonio detta Attiaca. Ben'è uero, che gli antichi piu di noi erano in mare possenti, ma perche non s'intendeua ancora bene l'arte della nauigatione, infiniti naufragij fecero, & perdite inestimabili riceuerono. La sola città d'Athene qualche uolta fino a trecento galere intrattenne, & adesso il Turco tanto ricco, & possente non potrebbe tante insieme mettere, fornire, & assoldare. Xerse, quando calò in Grecia, hauea tre mila uaselli. Alessandro alla sua morte mille legni preparare facea per passare in Affrica, & assalire Cathagine. I Romani, &

i Carthaginesi nelle guerre, che longamente fra loro sostennero d'innumerabili naui fecero perdita. Dionisio partendo di Siracusa quattrocento uaselli da remo hauea. Di piu gli antichi faceano galere di cinque, sei, sette, otto, noue, & dieci remi, & anco fino a trenta. Quelli d'hoggi non sono che a tre. Et a Vinetia s'è trouato difficile a fabricare una quinquereme. Da cinquecento anni in quà i Venetiani, & i Genouesi sono stati padroni del mare Mediteraneo, & ui hanno aspramente guerregiato gli uni contra gli altri, a'quali la principale intelligenza di questo fatto resterà. I Venetiani a longo andare hanno hauuto la migliore, & ui sono ancora potentissimi. Nell'Oceano i Portoghesi, & Castigliani per attitudine, scienza, & sicurezza di nauigare tengono la prima lode in questo essercitio, hauendo auanzato i Tirij, gli Egittij, i Fenici, i Rodiani, i Romani, i Carthaginesi, i Marsigliesi, gli Armoricensi, & altri, che s'infraposero mai in longhi uiaggi. Scoprimenti di terre per inanzi incognite, hauendo con le loro nauigationi tutta la rotondità del Mondo circondata. Il che non fecero, ne seppero fare, ne osarono d'intraprendere i Romani giamai.

Comparatione delle nauigationi, & scoprimento di Paesi, Peregrinationi, & uiaggi per Terra.

HOmero, & Orfeo hanno ne i loro uersi cantato, che tutta la terra habitata era come Isola dal mare Oceano circondata, & i Cosmografi asseriscono la terra, & l'acqua non fare che un globo solo, il quale è stato circondato interamente al nostro tempo in tre anni per la nauigatione di Magaglianes, & de'suoi compagni. Anticamente il Settentrione per commandamento d'Augusto fù nauigato fino al mare Balthio, & alla Borussia, doue nasce l'ambra. Di presente gli Inglesi, & i Normandi uanno facilmente in Moscouia, passando quel mare, che ghiacciato si chiama, in tempo che egli è disgelato.

Quanto all'interiore, & piu riposto paese del North, gli antichi non ui hebbero notitia oltra il fiume Tanai, che l'Asia dall'Europa diuide. Hoggi ogni cosa si conosce, & camina fino al Polo, & è la maggior parte ridotto alla religione Christiana

per

per li Sueſſii, & Moſcouiti. Il quale dall'altra parte fu conoſciuto oltre al Mare d'India fino al Caſpio dall'arme de' Macedoni, durando i Regno di Seleuco, & Antiocho. Et all'intorno del Mare Caſpio furono di molti liti ſcoperti, ſi come uerſo Leuante fu uiſitata gran parte del Mare Meridionale, per le uittorie d'Aleſſandro Magno. Di piu Hannone Cartagineſe nauigò di Gibelterra nel Mare d'Arabia di dietro uia dell'Africa, hauendo ridotto in ſcritto il ſuo uiaggio. A noſtri tempi i Caſtigliani hanno nauigato oltra le Canarie, & tirando uerſo Occidente ſono arriuati a i noſtri Perecienſi, cioè à quei Popoli, che a noi Collaterali dire poſſiamo, i quali alla Corona di Spagna hanno fatto ſoggetti, inſieme con molte Città, & terre grandi, piene d'oro, & d'altri beni da loro ſcoperti. Et i Portugheſi uerſo mezo giorno caminando oltra il Capricorno ſono peruenuti a i noſtri Antecienſi, cioè a quei popoli, che à noi le ſpalle uoltano. moſtrando coſi, che tutta la Zona di mezo era habitata, cioè tutto quello ſpatio di terra, che è ſotto il Zodiaco fra i dui Tropici, contra l'opinione d'Ariſtotile, & de gli antichi Poeti. Dipoi hanno trauerſato à gl'Indi, & toccato i noſtri Antipodi, acquiſtando dominio ſopra di loro. In oltre Marco Polo Vinitiano, Luigi Romano, Franceſco Aluares, Giouanni Leoni, & altri peregrini per terra da tutti i lati di quella ci hanno dato notitia d'infiniti paeſi mediterranei non conoſciuti per innanzi. Talmente, che poſſiamo con uerità affermare il mondo eſſere hoggidì interamente manifeſtato, & tutta la generatione humana conoſciuta, potendo di preſente tutti gli huomini communicare infra di loro le lor commodità, & ſouuenire a i loro ſcambieuoli biſogni, come habitatori d'una iſteſſa Città, & Republica mondana.

Comparatione della ricchezza di queſta età con quella del tempo paſſato.

EGli è coſa certa, che queſto ſecolo è ſtato molto arricchito, & accommodato in molte coſe nuoue, che alla neceſſità non ſolo ſeruono, ma a' piaceri, all'ornamento, & alla magnificenza, per le nauigationi, & ſcoprimenti ſopradetti. percioche (oltra i zuccari, ſpeciarie, perle, herbe, arbori, & frutti ſtranieri, che alla medicina conferiſcono) ſono ſtate trouate molte fodine di finiſſimo oro uerſo Mezo giorno, & particolarmente nel Perù, nelquale tutte le uaſſella, & utenſili di caſa erano

d'oro, che è stato in Spagna trasportato, & poi disperso per il resto d'Europa. Ma non c'è poca difficoltà à giudicare se la ricchezza di questo tempo è da paragonare con quella del passato, parendo da un lato, che gli antichi piu ricchi fossero, riducendosi à memoria l'immensa quantità d'oro, che portò uia Sardanapalo ultimo Re de gli Assirii nel partire, che fece da questo mondo, l'opulenza di Mida, & Creso Re, di Pithia di Bithinia, che à sue spese festeggiò tutto l'essercito di Xerse, & gli presentò una gran uite d'oro, i gran tesori trouati da Alessandro Magno nell'acquisto della Persia, l'abondanza dell'oro, che fu in Giudea al tempo di Salomone, l'eccessiue spese d'Antonio, & di Cleopatra, le facoltà di Crasso Cittadino Romano, che nissuno ricco stimaria, se non hauea modo d'intrattenere tutto un'anno un'essercito, i saccheggiamenti di Giulio Cesare in Francia, & i doni fatti à molti per tirarli nelle sue parti, le prodigalità di Claudio Caligula, & di Nerone Imperatori, le possessioni di Pallade, Calisto, & Narcisso Libertini, & di Seneca Filosofo, che in priuata condicione hanno auanzato l'entrata publica di molti Re di questi tempi ricchissimi estimati. Dall'altra nondimeno s'intende il gran Cane del Cathaio, & il Pretegianni vsare industria non mai anticamente praticata à ricourare l'oro, & l'argento uerso di loro, & à conseruarlo, delquale hanno già accumulato, & senza intermissione uanno accumulando tanto, che à comprare il resto del mondo basterebbe. percioche l'uno con non usare moneta di metallo alcuno, ma in vece di quella pezzi di carta, o scorze d'arbori del suo imperiale segno marchiate, l'altro o grani di sale, o di peppe, che fanno tanto ualere quanto la moneta, tirano à loro tutto l'argento, & l'oro del paese, & lo fanno fondere, poi in luoghi sicuri lo serrano senza leuarne mai. Talmente, che pare, che di ricchezze auanzino tutti gli altri Principi si antichi, come moderni, & altri, che famosi per le loro ricchezze furono mai. I Re di Persia non sapeano vsar di questi risparmii, che le monete d'oro, & d'argento ne i loro paesi correre liberamente permetteuano, & quelle, che à loro perueniuano, faceano poi fondere, & in uasi di terra cotta amassare, & poi, quando i uasi erano pieni, quà, & là carreggiare li faceuano dietro la Corte loro, &, se bisogno ne haueano, ne faceano rompere quanto loro di mestieri facea. Dicesi, che l'entrata del gran Signore ascende alla summa di dodici, o quindici millioni

ni d'oro, co' quali trattiene tanti soldati a' piedi, & à cauallo, per terra, & per mare, nella sua Corte, & nelle sue frontiere, senza, che manchi loro il soldo giamai, & nondimeno per buon risparmio mette da banda ogn'anno molto oro nel suo serraglio, & nelle sette Torri di Costantinopoli. E gran tempo, che non è stato Signore piu ricco senza essere Re, o Imperatore, di quel che è stato Cosimo de i Medici primo di questo nome Duca di Fiorenza.

Comparatione de gli artefici, & de' loro lauori.

GLi eccellenti artefici, & gli esquisiti lauori si trouano communemente fra i ricchi curiosi di begli edificii, mobili, concieri, arme, arnesi da piaceri, & da delicie. Ma a i poueri basta solamente di prouedere a i loro bisogni. Perciò ne' paesi, doue le ricchezze abondano, massimamente nelle gran Città, frequentano ogni sorte artefici, che hoggidi buonissimi sono, in alcuni lauori à gli antichi approssimandosi, & in alcuni altri superandoli. I Greci furono un tempo in tutte l'arti eccellenti, poi gli Italiani, iquali nelle cose, à cui si applicano, sono ordinariamente compiti. Gli Alemani mirabilmente in tutte l'opere di metalli lauorano. I Fiaminghi nella pittura, & nelle tapezzerie. I Francesi industriosissimi à imitare tutto quel che ueggiono fatto altroue essattamente, & atti à ripresentarlo. Gli Egittii del Cairo molto sottili, iquali sopra tutti gli altri honorano, & stimano gl'inuentori di qualche bella nouità. Ma quelli del Cathaio, o della China si persuadono d'auanzare tutti gli altri huomini di destrezza, lauorando cosi isquisitamente, che l'opre loro paiono non fatte da mani d'huomini, ma dalla natura istessa.

Comparatione de' costumi di questi tempi co i costumi de i tempi passati.

E Querimonia uecchia, che i costumi di giorno in giorno peggiorano. Se cosi fosse, gli huomini già gran pezzo fa sarebbono al colmo d'ogni sceleratezza peruenuti, & non sarebbe piu bontà, nè integrità in loro. Ilche non è già uero. ma bisogna giudicare esserci certa uicissitudine fra la uirtù, & il uitio, che

ascendono, & dicadono per giro, & souente d'un all'altro come contrarii opposti sono per essere meglio conosciuti, & piu facil mente discernuti. Percioche è insito in tutte le cose una certa quasi ritondità, per la quale come de' tempi cosi le uicissitudini de' costumi si uolgono. Ne presso à gli antichi furono tutte le cose sẽpre migliori,(dice Tacito) ma la nostra età ancora molte cose degne di lode,& di arte lodeuole ha alli posteri prodotto. E da credere, che questa querimonia proceda principalmente da i uecchi, iquali,passato il fiore dell'età piena d'allegria,quando entrano in estrema uecchiaia, nellaquale non u'è saluo, che tristezza, hanno per male, che i giouani si diano piacere,sentendosi essi fiacchi de' sensi, & di tutte le membra debilitati. & trouandosi alcune uolte cosi dispregiati da quelli, da'quali prima erano honorati,& ingannati per la falsa opinione,che hanno delle cose, pensano non esser ci piu fede, ne amicitia,o honestà infra gli huomini, raccontando marauiglie a i giouani della prima loro etade. A quali appunto,come a quelli, che s'imbarcano in Mare, auuiene, & comincian do à nauigare alla proportione,ch'essi da terra s'allontanano, pare loro,che il lito,i monti,gli arbori, & le case da essi si dipartino, estimando, che nella uecchiaia i piaceri,l'humanità, & giustitia gli abandonino, & suanischino nell'aria. Di piu gli estremamente uitio si, non potendo passare piu innanzi, o in quello stato longamente persistere,sono sforzati di ritornare à poco à poco, o mossi da uergogna, che è naturale à gli huomini,o da necessità, conciosia sendo si apparentemente uitiosi sono fuggiti da tutti, ouero ancora dalla prouidenza diuina, che li ritira à riconoscersi, & à emendarsi. percioche nell'historie antiche si trouano cosi essecrabili uitii, che non si può imaginare di piu, iquali hanno per un tempo regna to,& dipoi sendo stati detestati in luogo di quelli lodeuolissime uirtù succedute sono. sopra che noi la risolueremo con Seneca, che in questo proposito cosi dice: Di questo si sono i nostri maggiori lamentati, di questo ci dogliamo noi,& i posteri nostri ancora si rammaricherãno,essere i buoni costumi sbanditi, regnare la malignità,le cose humane in peggio sempre, & in ogni sceleratezza scorrere. Ma queste cose stanno sempre in un medesimo termine, & ui staranno ancora,benche con un poco piu,o con un poco meno di progresso,o di scemamento,a guisa dell'onde del mare,lequa li il flusso approssimandosi piu longamente innalza, & ritirandosi con lasciare maggiore uestigio de' liti ritiene. In un tempo piu, che in un'altro si commetteranno peccati ne gli adulterii, & la

pudici-

pudicitia romperà il freno. Hora la furia del banchettare, & fare conuiti sarà in fiore, & s'attenderà alla cucina, & alla crapula, bruttissima maniera di consumare i patrimonii, hora la troppo isquisitezza del culto del corpo, & cura della bellezza, che della difformità dell'animo da segno. Quando in petulantia, & sfrenata audacia proromperà la male dispensata libertà. Quando in crudeltà priuata, & publica si procederà, & alla pazzia delle guerre ciuili, per lequali tutte le cose humane, & diuine sono profanate. Alcune uolte l'ubbriacchezza sarà in honore hauuta, & hauer piu uino ingurgitato sarà tenuta uirtù. Non stanno i uitii sempre in uno stato, ma mobilissimi ogn'hora, & fra loro discordi tumultuano, & uicendeuolmente l'uno l'altro si cacciano, & fugano. Ma di noi sempre questo con uerità dire posiamo, che siamo cattiui, cattiui essere stati, accioche (lo dirò contra animo) cattiui siamo per douere essere ancora.

Comparatione delle lettere moderne con l'antiche in Filosofia, Eloquenza, Iurisprudenza, Politica, Medicina, Poesia, Astrologia, Cosmografia, & altre arti Mathematiche.

SOno stati sempre rari i grandi ingegni atti alle lettere ancora ne' secoli piu dotti, & fra le piu ingegnose nationi. Et per conseguente l'eccellenza della dottrina è stata parimente rara, & tanto piu marauigliosa. Per peruenire allaquale eccellente scienza fa di bisogno di natura felice, diligenza, fatica, & ferma perseueranza, che i uirtuosi siano portati innanzi honorati, & rimunerati da i Principi, iquali nondimeno di lettere communemente poco si curano, & freddamente le fauoriscono. Gli scolari, se poueri sono, nell'arti questuarie s'impiegano per hauere modo di uiuere dopò, che ui hauranno fatto mediocre profitto dentro. I ricchi sono dediti a' piaceri, ricercando l'apparenza facile, & non la faticosa profondità di sapere. La maggior parte de i Dottori, che insegna, usa sofismi, & repliche, sodisfacendo leggiermente a i carichi loro. Quelli, che scriuono, non fanno i piu, se nõ ripetere, ò emendare Grãmatici, Rhetorici, Dialettici, fare institutioni, Introdottioni, Epitomi, Annotationi, Correttioni, Traslationi, Epistole, Orationi, Egloghe, Dialoghi, Luoghi cõmuni, Elegie, ode, rime uolgari, & altre simili sorti di uersi. Di piu bisogna imparare da i Libri nelle scuole il Latino, Greco, Hebreo, Caldeo, Arabico, che erano lingue materne à gli antichi, & le imparauano nel

le calle cominciando à parlare. Nelle quali molto tempo consu mare è di mestieri,& il fiore de gli anni, che sarebbe meglio impiegato nella cognitione delle cose, & nella intelligenza delle discipline. Ci è un'altro inconueniente ancora non piccolo nelle lettere, che gli scolari sono tutta la uita loro nell'ombra scolastica nottriti, senza sapere il loro intrinseco,& senza hauere delle cose espe rienza, con tutto che la scienza sia imperfetta senza la prattica. Quindi procede, che noi non habbiamo hoggidì di cosi eminenti personaggi in Filosofia, come Pithagora, Thalete, Platone, Aristotile, Theofrasto. In eloquenza, come Demosthene, & Cicerone: in Medicina, Hippocrate, Galeno, Auicenna: in leggi, Seruio Sulpi cio, Papiniano, Vlpiano: nella historia, Herodoto, Thucidide, Pòlibio, Salustio, Tito Liuio, Tacito: nelle Mathematiche, come Eucli de, Eudoxo, Archimede, Tolomeo: con tutto che in queste facoltà ui siano stati in questa età molti eccellentissimi huomini. percioche dopò ch'elle in Egitto estinte furono, & da i Greci, & da gli Arabi intralasciate, piu illustri di quel, che adesso sono, non furono mai,& particolarmente l'Astrologia, & la Cosmografia: conciosia, che gli antichi la metà del Cielo della Terra,& del Mare a pena in tesero, non hauendo alcuna cognitione in Occidente oltra le Canarie, ne in Leuante di là dalla Gatigara. Et hoggidì ciò che ui è della Terra,& del Mare si conosce,& nauiga.

Thalete, Pithagora, Aristotile, Hipparco, Artemidoro, Eratosthene, Strabone, Plinio, Macrobio, Capella, Virgilio, & generalmente tutti gli antichi Autori, eccetto Tolomeo, Auicenna, & Alberto Magno, hanno pensato, che delle cinque Zone del Cielo due sole habitate fossero,& che l'altre tre ò per l'eccessiuo caldo, e per l'estremo freddo deserte inhabitabili restino. Hoggidì non si ha cosa alcuna piu certa, se non che tutte sono habitate. Plinio, Lattantio,& Santo Agostino tennero non esserci Antipodi, adesso sono soggetti a noi,& con esso loro ordinariamente si traffica. Quelli, che già il Cielo contemplarono, pochi mouimenti trouarono, & dieci a pena intenderne potero. In questo secolo, come se la cognitione dell'uno, & l'altro mondo fosse stata per alcuno destino alla nostra età riseruata, in maggiore numero,& piu mirabile sono stati osseruati,& aggiuntiui dui altri principali per seruire à dimostrare certamente molte cose nelle stelle apparenti,& scoprire i misterij occolti della natura. Tanto è illustrata l'intera Cosmografia insieme con l'Astrologia, che, se Tolomeo padre d'ambedue in uita ritornasse, le riconoscerebbe male, cosi augumentate per le osserua

tio-

tioni, & nauigationi moderne. Giouanni di Montereale è riputato il migliore Mathematico di questi tempi, & tenuto non molto inferiore a Anassimandro Milesio, ò Archimede Siracusano. Pubarco suo precettore, il Cardinale di Cusa, & Copernico tutti Alemani, sono stati in queste discipline eccellenti. Ancora Giouiano Pontano ha trauagliato molto nell'Astrologia non men felice nelle prose, che ne' uersi, habile à ogni maniera di scriuere. Il Volaterrano dice, che facea uersi con piu arte, che spirito, tanto tersi nondimeno à imitatione de gli antichi, che non ha in questa età hauuto pari. Ragionando di lui, & di Marullo suo discepolo, afferma, che l'uno, & l'altro nel suo genere è compitissimo, & che essi dui con gli antichi paragonare si possono: meritando d'esser presi per ottimo essempio, & ammirati come illustri reliquie dell'antichità. Il Fracastoro rende questa testimonianza del Pontano:

Veduto habbiamo quel canoro Cigno,
Al cui dolce cantar d'illustri cose
Napoli arrise, e'l placido Sebeto,
Et l'ombra sacra di Virgilio applause,
Ilqual cantò de' moti de le Stelle,
De gli Horti de l'Hesperide, & di tutte
Le contrade del Ciel, che varia sempre.

Sincero, Vida, il Fracastoro hanno parimente molto nella poesia Latina meritato. il Petrarca, & l'Ariosto nell'Italiana, Pietro Ronzardo, & Gioachimo di Bellai nella Francese. Georgio Agricola Alemano è così felicemente riuscito nell'inuestigatione de' metalli, che Aristotile, Theofrasto, Plinio, & gli altri antichi paiono non hauer rispetto à lui nulla intesone. Il Conte Giouanni della Mirandola era l'honore della sua età, & poteua à tutta l'antichità Egittia, Caldea, Persia, Greca, & Romana, Arabica essere comparato, se piu longamente viuuto fosse.

Ma egli è tempo hormai di mettere fine à questo discorso, per ilquale si è chiaramente dimostrata la uicissitudine in tutte le cose humane, arme, lettere, lingue, arti, stati, leggi, costumi, & come non cessano hor d'inalzarsi, hor d'abbassarsi, migliorando, o peggiorando alternatiuamente.

La onde, se la memoria, & cognitione del passato è la instrut-

tione del presente, & auuertimento dell'auuenire, egli è da temere, che, sendo salite à cotanta eccellenza la possanza, il sapere, le discipline, i libri, l'industria, l'opre manuali, la notitia del Mondo, non tornino à mancare, ò scemare di nouo, come hanno altre uolte fatto, succedendo in luogo de' begli ordini, & della perfettione d'hoggidì la confusione, alla ciuiltà la rozezza, al sapere l'ignoranza, all'eleganza il barbarismo. Io preueggio di già nel mio concetto molte nationi straniere di forma, colore, habiti sopra del l'Europa precipitarsi, come fecero anticamente i Gotti, gli Vnni, i Longobardi, Vandali, & i Saracini, che distrussero le nostre Terre, Castelli, Città, Palagi, Tempij, cangiarono costumi, leggi, lingue, religione, abbrusciarono librarie, guastando tutto quel che trouarono di bello in questi paesi da loro occupati per abolirne l'honore, & la uirtù. Io preueggio sorgere guerre da tutte le parti intestine, & forastiere per muouersi fattioni, & heresie, che profaneranno tutto quel che di diuino, & humano ritroueranno, fami, pesti, minacciare à gli huomini, & rompendosi l'ordine della natura insieme co'l regolamento de' mouimenti celesti, & conuenienza de gli elementi auuenire da vna banda diluuij, dall'altra eccessiui ardori, & uiolentissimi terremoti, & l'uniuerso approssimarsi al fine per l'uno, ò per l'altro disregolamento, portando insieme seco la confusione di tutte le cose, & riducendole al loro antico Chaos.

Ma, con tutto che queste cose per parere de' Fisici procedano secondo la fatale legge del mondo, & habbiano le loro naturali cagioni, nondimeno gli auuenimenti di quelle principalmente dalla prouidenza diuina dipendono, la quale è sopra tutta la natura, & fa sola il tempo prefisso, nelquale debbono mancare. Perilche non debbono smarirsene gli huomini di buona uolontà, ma piu tosto ripigliare core, trauagliando diligentemente ciascuno nella uocatione, alla quale è chiamato. per conseruare à suo potere tante belle cose ristituite, ouero nouellamente ritrouate, la perdita delle quali sarebbe quasi irreparabile, & trasmetterle à quelli, che dopò noi uerranno. Si come noi da i nostri antichi riceuute le habbiamo, massimamente le buone lettere fin che a Dio piacerà, che le durino. Il quale noi pregheremo à preseruare da indegnità coloro, che degnamente professione ne fanno, accioche in questo honesto studio perseuerare possano, ripolendo tuttauia le arti, & chiarendo la uerità, à sua lode, honore, & gloria.

Per

Per questa occasione, & per piu inanimarli, sarà aggiunta qui una inquisitione sopra quella opinione commune de gli huomini, per laquale hanno continuamente mantenuto, & mantengono, niente dirsi, che non sia stato anco per innanzi detto, accioche per questo intendano la uerità non essere ancora interamente discoperta, ne tutto il sapere stato occupato de i nostri predecessori.

IL FINE DELL'VNDECIMO LIBRO.

DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA'.

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVGI REGIO

Libro Duodecimo.

S'egli è vero non dirsi niente, che non sia stato per innanzi detto, & che conuiene augumentare con le proprie inuentioni la dottrina de gli antichi, senza fermarsi solamente alle tradottioni, espositioni, correttioni, & a i sommarij de gli scritti loro.

PRINCIPII delle discipline furono piccoli, & la maggiore difficoltà è stata à ritrouarle da prima, dipoi per l'industria de gli huomini dotti, sono state a poco a poco augumentate, correggendo le cose male osseruate, & alle pretermesse supplendo, senza che tuttauia ue ne sia alcuna cosi perfettamente compita, che non ui si potesse qualche cosa aggiungere. Nissuna cosa cominciò mai, & finì insieme, ma in successione di tempo cresce, & s'emenda, o piu polita diuiene. Quasi tutte l'arti dall'uso, & dall'isperienze sono state trouate, poi con osseruationi, & ragioni riformate, & conseguentemente in migliore, & piu certa forma ridotte per diuisioni, diffinitioni, argomentationi, dimostrationi, per precetti, & regole uniuersali tirate dalla natura, remo-

remote dall'opinioni, & al medesimo fine risguardãti, nõn fermandosi a quello, che i primi haueano fatto, detto, scritto, ouero imitandoli solamente a guisa de' pegri, & codardi, ma aggiungendoui le cose, che loro souueniuano, si come le materie di tempo in tempo si discopriuano, & dilucidauano, rimanendo ordinariamente l'honore a gli ultimi come piu isquisiti, & cõpiti. Allo essempio de' quali noi debbiamo pigliare ardire di trauagliare, con speranza di farsi migliori di loro, aspirando continuamente alla perfettione, che ancora in nissuna cosa si uede, rimanendoui piu cose da cercare di quelle, che di già trouate sono. & non uogliamo essere cosi semplici d'attribuire tanto à gli antichi, che crediamo essi hauere ogni cosa saputo, & detto senza lasciare niente da dire à quelli che dopò loro uerrebbono. Non sono stati si arroganti di uolere, che non si toccassero quelle materie, che essi trattate haueano. Ma per contrario la difficoltà del sapere considerando, & l'imbecillità humana, hanno essortato gli altri à trauagliarui, ragionandone piu tosto per eccitarli, che per ritardarli da scriuere. Non stimiamo già, che la natura habbia concedute loro tutte queste gratie per dimorare sterili nell'auenire, anzi che, si come ella ha per li tempi passati alcuni illustri personaggi prodotti, che molti de' secreti suoi hanno manifestato, cosi ch'ella puote ancora produrne di quelli, che per influenza del Cielo, & inclinatione singolare, per uiuacità d'ingegno, & perseueranza di fatica, perueniranno doue la longa esperienza, la curiosa osseruatione, & la ragione sottile nõ hanno fino al presente penetrato. ella è la medesima, che fù nelle piu illustri stagioni. Il mondo è come per innanzi era, il tempo, & il cielo mantengono lo istesso ordine, che già manteneuano. Il sole, & gli altri pianeti non hanno i loro corsi mutati, ne ci è stella cangiata, gli elementi hanno la medesima forza; gli huomini della istessa materia formati sono, & nel medesimo modo disposti, che anticamente erano, & non era il modo di uiuere corrotto, di cui noi usiamo, anteponendo l'otio alla diligenza, il piacere all'utilità, le ricchezze alla uirtù. Nissuna cosa impedisce, che questa età non potesse eleuare in Filosofia huomini cosi eminenti, come furono Platone, & Aristotile, ò in Medicina come Hippocrate, & Galeno, ò nelle Mathematiche come Euclide, Archimede, & Tolomeo. Dopo l'aiuto, che noi riceuiamo da i loro libri, dopo tanti essempi, co' quali ne ha l'antichità instrutti, dopò tante osseruationi, & inuentioni fatte dopò loro, dopo si longa esperienza di tutte le cose. Talmente, che, considerandosi bene, non ci fu mai secolo piu felice per lo accre-

scimen-

ſcimento delle lettere di quel che è queſto. Et, ſe la breuità della uita humana conſideraſſimo, noi delibereremmo d'impiegare lo ſtudio, & l'induſtria noſtra interamente alla uera ſapienza, poſte da banda tutte le curioſità, & ſottilità inutili, che è meglio à non ſapere, che à intendere. La ſcienza non hà finita la ſua opera, molto ne reſta, & reſterà, ne mai l'occaſione ſi perderà d'aggiungerui. La uerità ſi ſcuopre à tutti coloro, che cercare la uogliono, & ſono capaci di riceuerla, con tuto che Democrito ſi doleua, che ella era naſcoſta in un luogo coſi profondo, come è un pozzo, di dōde a parere ſuo non era poſſibile di ritirarla. Ciaſcuno, che ui darà opera da douero, trouerà ſempre da trauagliarui. Tutti i miſteri di Dio, & i ſecreti della natura nō ſi ſono in una ſola uolta ſcoperti. Le grā coſe ſono difficili, & tardi da uenire. Quante ce ne ſono non ancora in arte ridotte? Quante ne habbiamo noi conoſciute la prima uolta in queſto tempo? Io dico terre nuoue, nuoui mari, nuoue forme d'huomini, coſtumi, leggi, uſanze, nuoue herbe, arbori, radici, gomme, licori, frutti, nuoue infermità, & nuoui rimedij, nuoue ſtrade del Cielo, & dell'Oceano non mai per innanzi tentate, nuoue ſtelle uedute. Quante altre ne reſteranno da conoſcere alla poſterità? Quello, che è hoggidì naſcoſto, co'l tempo uerrà in luce, & i noſtri ſucceſſori ſi marauiglieranno, che ſaputo non l'habbiamo. Marco Varrone atteſta, che nello ſpatio di mille anni le arti furono ritrouate, & augumentate, che fino al dì d'hoggi non ſono compite. Ma, quantunque la perfettione non ſia ancora ſtata trouata, non ſi deue dire però, ch'ella trouar non ſi poſſa. percio che le coſe ſtimate adeſſo maggiori, & piu mirabili hanno in qualche ſtagione principio hauuto. Et quello, che è boniſsimo adeſſo, buono non era per prima, ma è a poco a poco creſciuto, affinandoſi di tempo in tempo. L'eccellenza in tutte le coſe è inuero tarda, difficile, & rara, trouandoſi à gran pena in molte centinara, & migliaia d'anni tra infiniti ſtudenti un perſonaggio degno d'ammiratione, ueramente dotto, & eloquente, che inſieme co'l buon naturale, uiuacità, & ſottilità d'ingegno, eſperienza, & prattica delle faccende habbia la conſtanza, & patienza di perſeuerare, che all'eſſecutione di tale impreſa ſi ricerca. Con tutto cio non biſogna perderſi d'animo, ne diſperarſi. percioche, dato, che poca ſperanza ui ſia di paſſare innanzi a i migliori, è honore almeno di ſeguirli, &, ſe non ui è modo d'arriuarli, è coſa lodeuole d'eſſere dopo loro il ſecondo, o il terzo. Egli è adunque ragioneuole d'applicare l'induſtria alla indagatione della uerità, come eglino han fatto, & tentare

tare d'augumentare la dottrina de i precedenti senza sottoporsi tanto all'antichità, che l'huomo non faccia niente per la sua età, & che non tenga punto conto della posterità. Di piu molte cose da gli antichi trouate sono hoggi perdute. La sapienza Egittia, Persia, Indiana, Battriana non è peruenuta al nostro secolo. Molti buoni auttori Greci, & Latini non si trouano. & fra li rimastici pochi ue ne sono a i costumi, & faccende presenti conueneuoli. Non si fabrica hoggidì al modo di Vitruuio. non si coltiua, ò pianta secondo Varrone, ò Columella. non si restaura, ò piglia medicina conforme a gli ordini d'Hippocrate, o di Galeno. non si giudica secōdo la ragione ciuile Romana. ne agitiamo le cause come Demosthene, & Cicerone. ne gouerniamo le Republiche con le leggi di Solone, o di Licurgo, ouero con le osseruationi politiche di Platone, & d'Aristotile. non si canta come gli antichi cantauano. ne si guerreggia del modo, che Vegetio scriue, essendo l'arte militare cangiata, & mutate l'arme offensiue, & defensiue. Tolomeo nella Cosmografia auuertisce, che si creda a i piu recenti uiatori per quanto spetta alla longhezza, o larghezza de' luoghi. Aristotile dice, che la quadratura del circolo si può sapere, ma che ella non è ancora trouata. Platone afferma che la Geometria era al suo tempo imperfetta, & che la Stereometria, & Cubica gli mancauano. Le calcolationi del Cielo non si trouano tutte giuste. Il Vesali curioso osseruatore dell'Anotomia vi ha trouato molti punti da Aristotile, & da Galeno pretermessi. Plinio si uanta d'hauere aggionto nella historia de gli animali quello, che Aristotile non hauea saputo. Il Leoniceno riprende Plinio di bugia, & d'errori in molti passi. Auieno Reis scriue contra Galeno, Galeno cōtra Aristotile, Aristotile contra Platone. Non c'è auttore si compito, in cui non possa desiderarsi, ò riprendersi qualche cosa. Che è peggio, ve ne sono di così dediti, & affettionati all'antichità che non sanno ne il tempo, ne'l paese, nelquale essi uiuono. Sanno come puntalmente si gouernauano Athene, Lacedemone, Carthagine, Persia, Egitto, & i fatti del proprio paese non sanno, nel quale paese forestieri possono dirsi. Come se ne trouano assai di quà, i quali dell'Areopago, ò de i Comitii Romani discorrono, & non intendono niente del Consiglio di Francia, del maneggio dell'entrate, & dell'ordine de'i Parlamenti. Non è questo un' abusare delle lettere, & de gli studij? fermadosi solamente sopra gli antichi, non far proua di produre nuoue inuentioni conueneuoli a'i costumi, & alle facende del suo tempo.

X Quan-

Quando rimanemo noi di prendere l'herba per la biada, il fio re per il frutto, la scorza per il legno? non facciamo che tradurre, cor reggere, commentare, annotare, o fare somarij de' libri de gli antichi? I quali se hauessero in questo modo oprato, proponendosi di non dire, o scriuere senza quel che fosse stato detto, & scritto altre volte, nõ sarebbe stata alcun arte ritrouata, ouero tutte sarebbono rimaste strette ne' suoi principij senza augumẽto riceuere. I perpetui imitatori, & cõtinui traslatori, o cõmentatori sotto l'altrui ombra cacciati sono ueramente schiaui, non hauendo niente del generoso, & non osando qualche uolta di fare quello, che eglino hãno longamente imparato. Non si fidano mai di loro stessi, & seguono i primi in quelle cose, nelle quali i posteri nõ si sono co i precedẽti accordati, in quelle massimamente, che non sono state pur ancora ricercate, & non saranno trouate mai, se l'huomo si contenta di quello, che è gia trouato senza niente aggiongerui. Per questa occasione da quì innanzi io risponderò a coloro, che s'oppongono, essere pur troppo libri al mondo.

Hor è dubbio, che, se tutto quello, che fù scritto da gli antichi, Filosofi, Historici, Oratori, Poeti, Medici, Theologi, Iurisconsulti fosse fino alla nostra età peruenuto, ogni cosa de' libri pieno sarebbe, & non bisognerebbe altri mobili che libri per le case hauere. Sarebbe l'huomo sforzato a caminare, a giacere, & a posarsi su i libri. Ve ne restano ancora tanti, & tanti se ne uanno di giorno in giorno facendo, che non potrebbe l'età humana supplire à leggere non solamente quelli in molte scientie, ma ne pur in una particolare dottrina scritti, & di rado ancora alcuno ne uede gl'inuentarij. La moltitudine è piu tosto di carico, che d'instruttione, & è molto meglio fermarsi in pochi, che buoni siano, che uagare per molti cattiui. Luciano biasima un ignorante, che d'hauer assai libri si gloriaua. & Martiale si mocca d'un'altro, che pẽsaua di essere per questo dotto tenuto. Settecento mila volumi nella Libreria d'Alessãdria si trouarono, i quali per un'incõueniente di fuoco tutti furono insieme abbrusciati. Gli huomini dotti ui portauano da tutte le bande tutti i Libri loro, come a un theatro di dottrina, & li recitauano al Museo quiui astante ne' giuochi all'honore d'Apolline, & delle Muse ordinati, riportando i uincitori gran presenti à scienza, & fama di tutto il mondo. Talmente, che nissuno dotto era riputato, che qualche pregio guadagnato non ui hauesse. Tito Liuio chiama quella gran Libreria opera bellissima della magnificenza, & sollecitudine Reale. Ma Seneca dice, che non fu magnificenza,

cenza, o sollecitudine, ma un lusso studioso, & ancora nõ studioso. percioche i Re Tolomei non l'haueuano insieme posta per cagione di studio, ma di spettacolo. Si come assai huomini si ueggono, che di molti Libri bene impressi, ben legati, & dorati si proueggono, perche à pompa solamente seruano, i quali essi non guardano mai, ne permettono, che altri ui guardi, temendo di non bruttarli. Così il Re Attalo congregò à Pergamo à emulatione de i Tolomei dugento mila uolumi, che furono da Marcantonio à Cleopatra donati, & isuanirono. Ce n'erano quaranta mila nella Libreria de' Gordiani, & gran numero d'isquisiti in quella di Lucullo, & d'Augusto. Se ne trouano anche hoggidì di ben forniti infra i Christiani, & i Mahometisti. Ma per le professioni discorrendo, io ho letto, che Didimo grammatico compose quattro mila Libri. Appione sei mila, che così arrogante era, che diceua di fare immortali coloro, a' quali le sue opere dedicaua. Cicerone diceua, che, se gli anni duplicati si fossero, non basterebbe à leggere tutti i Poeti Lirici. Seneca pensa altrettẽto de i Libri de' Dialettici. Nõ c'è popolo, natione, gente, Città, Republica, Signoria, Dominio, Reame, Imperio, che non habbia i suoi annali, & historie. La sola guerra di Marathona in Grecia trecento historici fece ricuperare. & Plutarco nelle uite ne cita piu di dugento, che non si trouano. Sallustio, & Tito Liuio i due migliori fra i Latini sono arriuati fino all'età nostra imperfetti, & scorretti, come molti altri di minor conto Greci, & Romani. Non è possibile di raccontare i Libri scritti in Fisicà, & Medicina, laquale si è molte uolte mutata, & in diuersi sette spartita. Aristotile quattro cento uolumi compose. Varrone il piu dotto fra i Romani altrettanti. Giustiniano Imperatore per la eccessiua moltitudine de' Libri, che in ragione ciuile si ritrouauano, fu costretto di fare ordinare le Pandette, sopra lequali (contra il suo editto) sono stati innumerabili Commentarii fabricati. S. Giouãni Euangelista, dice, che il mõdo non è capace per riceuere i Libri, che sarebbono fatti di Giesù Christo, come è in progresso di tempo seguito, essendo stati scritti infiniti Libri in tutte le lingue concernenti alla religione Christiana, & all'espositioni del uecchio, & nuouo testamento. Origine solo ha scritto sei mila Libri. I Gotti, Vandali, Alani, Hũni, Longobardi, Saracini, Turchi, & Tartari inestimabile perdita alle Librerie, & corruttela alle lingue apportarono. Sono ancora differenti i Libri secondo la dispositione de i tempi, & natura de i paesi, ne' quali son fatti, & l'opinioni de gli auttori, che li scriuono. A similitudine appunto de' uini, che, secondo il terreno, la qualità

dell'aere, & dispositione dell'anno, la natura della uite, & industria del uignaiuolo si cangiano. Ciascuna età ha il suo genere particolare di ragionare. ciascuna natione, & secolo la sua frase, scriuendo i Greci, & i Latini d'un'istesso modo, & gli Hebrei, Caldei, & Arabi d'un'altro. Tutti non sono di durata. &, come molti leggiermente se ne fanno, cosi incontinente si perdono. Alcuni sono abbandonati per l'oscurità loro, o sottilità troppo affettata, & la barbarie, che in essi si truoua. Altri sprezzati come inutili, o consumati à longo andare, o perduti per le guerre, cambiamenti di lingue, & di religioni, o male trascritti, o corrotti, o falsamente supposti. In altri non ui sono, che repliche noiose, mutando gli ordini, & i termini. Plinio huomo di gran lettura dice, che, conferendo gli auttori, egli ha trouato de gli antichi di parola in parola da i loro uicini copiati, i loro nomi tacendo, & amando piu d'essere colti in furto, che riconoscere il debito. Quelli, che in un luogo sono hauuti in stima, altroue come abominabili abbrusciati sono. Quelli, che sono affetti à una determinata setta, religione, o professione, sono letti da gli huomini della medesima setta, religione, & professione solamente. Le poesie, le orationi, epistole, annali, & historie, comedie, & tragedie non sono ueduti se non da quelli, che le lingue, in cui sono scritte, intendono, & fuori di quella la lor gratia communemente perdono. Alcuno non se ne truoua, che piaccia, & satisfaccia à tutti gli huomini, ouero che siano riceuuti in tutti i luoghi, se non sono fatti maturamente con gran giudicio, & profondità di sapere per singolare gratia di Dio, & per rara bontà di natura alla fastidiosa uecchiaia resistendo, & dal silentio di longa obliuione difendendosi. Come paiono essere quelli di Platone. Aristotile, Hippocrate, Tolomeo, iquali non fermandosi nell'imagini delle cose, & nell'ombre dell'opinioni hanno drittamente filosofato, & hanno per ciò scansato l'ingiurie del tempo, del fuoco, dell'acqua, delle guerre fra tante nationi, & sette contrarie in molte lingue trasportati, conseruando tuttauia quella medesima gratia, come se appunto hoggi fatti fossero. percioche, si come il tempo le opinioni mal fondate abolisce, cosi i giudicii infallibili della natura intelligente, & sauia conferma, sempre la riputatione de gli scrittori augumentaudo, che l'hanno meglio osseruata, & intesa. Il giudicio del tempo scuopre finalmente gli occolti mancamenti di tutte le cose, & che, per essere padre di uerità, & giudice senza passione, ha sempre usato di dare giusta sentenza della uita, o della morte de gli scritti.

Hora,

Hora, dopò, che l'arti, & le ſcienze cominciano, creſcono, mutanſi, ſono conſeruate per cura, diligenza, memoria, meditatione, & perdute per traſcuraggine, pigritia, oblio, ignoranza, eſſendo requiſitiſſimo, che la uerità infra gli huomini ſi truoui, biſogna neceſſariamente, che, abolite le prime, altre in luogo loro ſuccedano, ouero perduti i Libri uecchi, oue elle contenute ſono, di nuoue ſe ne faccino, ſi come l'altre coſe à mutatione ſottopoſte di continua generatione hanno di meſtieri, per rinouarſi, & mantenere ciaſcuna nella ſua ſpecie. In queſta guiſa prouedere alle lettere conuiene, cercando di nuoue inuentioni di loro in cambio delle già perdute, mutando quel che non ſta bene, o aggiongendo quello che manca, accioche non ſi perdano, anzi vadano ſempre migliorando, percioche ſendo l'vniuerſo di due coſe coſtituito, dellequali l'une ſono perpetue, l'altre mutabili, & corrottibili, certo è, che le perpetue, come il Cielo, il Sole, la Luna, & l'altre ſtelle ſtanno coſtantemente nel medeſimo ſtato. ma le mutabili cominciano, & finiſcono, naſcono, & muoiono, creſcono, & diminuiſcono inceſſantemente, sforzandoſi nondimeno tanto, che poſſono auuicinarſi, & partecipare dell'eternità, non perſeuerando ſempre in un medeſimo ſtato, come le ſuperiori, & diuine, ma continuando le ſpecie loro co'l mezo della generatione, che è opera immortale nella mortalità. In queſto modo le piante, & tutti gli animali, che per la neceſſità della materia, di cui ſono compoſti, longamente durare non ponno, continuamente ſi rinouano, procreando per germini, & ſemi de i ſimili à loro. Talmente, che per l'ordine della natura i giouani ſempre a i uecchi ſuccedono, & i uiui a i morti, ſenza, che i loro generi manchino, iquali per queſta uia come immortali rimangono. Ma gli huomini, d'anima diuina, & immortale dotati, aſpirano piu à tale perpetuatione, & immortalità, tentando di rimediare di queſto modo alla debolezza, che in ſe ſteſſi conoſcono. Cioè quelli, che hanno il corpo piu fertile generando de i figliuoli, co'l mezo de' quali ſperano il lor nome, & legnaggio di perpetuare. Altri, che hanno l'anima meglio diſpoſta, producendo quello, che è proprio d'eſſa, come uirtù, ſcienze, ſcritti dotti, & eleganti. & altri tali frutti piu nobili, piu ammirabili, & piu durabili, che quelli de i corpi, iquali eſſi a i proprii figliuoli preferiſcono, & per liquali s'eſpongono uolontariamente à tutte le fatiche, & pericoli, non ſparagnando la uita, ne la robba. Quindi naſce ne begli intelletti l'inſatiabile cupidità d'honore, incitandoli giorno, & notte à

non

non fermarsi in cose basse,& casuali,ma cercare per atti uirtuosi di compensare la breuità di questa uita per la memoria di tutta la posterità. Quindi procede il marauiglioso desiderio di farsi conoscere, di lasciare buona opinione,& d'acquistare fama immortale. Et, quanto migliori sono, tanto piu di peruenire à questo puuto dell'immortalità, che tanto affettano,si sforzano,percioche gli eccellenti personaggi non haurebbono trauagliato per il passato senza la speranza,che d'essere lodati,& celebrati,come sono di presente, haueuano. Tali sono stati gli antichi Poeti,Oratori,Historici,Medici,Filosofi,Theologi,che tanti bei Libri hanno partorito,iquali gloria immortale loro apportano,& come immortali,che sono,mostrano à gli altri la pietà,l'equità, & la giustitia, dichiarando i secreti della natura tanto in cielo,quanto in terra,insegnano a' discepoli, contengono historie piene d'essempii,danno rimedii contra le infermità, & altri innumerabili modi, senza iquali uiuerebbono peggio che le bestie,non hauendo religione,dottrina,ne ciuiltà. Tali sono state i Legislatori, che generano leggi, & gouerni, dando a' popoli modi di uiuere honesti, & durabili. Tali i giurisconsulti, che hanno indrizzati i negocii, i contratti, & le cause de' particolari,esposti gli editti, & gli ordini, mostrando la ragione di ciascuno,& auuertẽdo quelle,che denno essere osseruate,o rinouate, ouero abolite. Tali i ualorosi Capitani, che atti heroici fecero per la difesa,& libertà de' loro paesi, fondarono Imperii,& Monarchie,edificarono città, scordandosi di tutti gli altri piaceri,à fin di lasciare memoria immortale à tutta la futura posterità. Tali molti illustri personaggi,iquali per hauere eccellenti inuentioni mostrato, & ogni uirtù essercitato,sono stati grandemente ammirati fino ad essere alcuni di loro stati deificati per tali figliuoli, & non già per gli humani. La onde,se noi la sterilità del corpo biasimiamo, con piu forte ragione debbiamo la sterilità dell'anima detestare,& aspirare à simile immortalità,& fama,il desiderio di cui è insito naturalmente in tutti, per seruire di stimolo ad intraprendere attioni honeste. Il Lauoratore odia la terra sterile,il marito la moglie, & tutti lodano piu Leoconomo,che i suoi beni augumenta, che quello,che solamente nello stato, in che per successione gli ha hauuti,li mantiene. Cosi non basta à sapere pe' Libri, senza produrre niente del suo,che alla uerità aiuto apporti. Platone dice,che i Greci hanno migliorato quello, che da' Barbari imparato haueano. Cicerone è di parere, che gl'Italiani sono stati maggiori inuentori per se medesimi, che non furono i Greci, ouero fatto migliore quel

quel che da essi haueuano preso. Perche non procureremo noi di fare il simile? migliorando quello, che i Barbari, i Greci, & i Romani hanno adietro lasciato. Non ci mancano di buoni ingegni, proueduto, che bene instrutti siano. Per auentura non ce n'è piu in un luogo, che in un'altro, ma per tutto qualchuno se ne ritruoua, si come in Francia, doue la natura ha tanto del suo benigno fauore cōpartito, quanto in altri luoghi, non hauendo creato i Francesi inferiori à gli altri in sito, fertilità, & commodità di paese, bontà d'ingegni, ciuilità di costumi, equità di leggi, gouerno, & durara di Monarchia, habilità nell'arti liberali, & mecaniche, uarietà di tutte le cose nascenti nel paese, ò d'altronde trasportate, abondanza di termini proprii nella loro lingua uisitati per significarli, & esprimerli, moltitudine de' studii publici bene priuilegiati, & riccamente fondati per l'institutione de' giouani, & intrattenimento delli professori.

Perilche, se tutti stimano il futuro loro appartenire, & cercano di lasciare memoria di loro, i dotti non deuono essere pegri ad acquistare co'l durabile monumento delle lettere quel à che aspirano gli altri con opere da perire in breue. Ma conuiene, che à loro potere trauaglino, se non per rispetto de gli huomini, che spesso si mostrano ingrati a' loro benefattori, & della presente uirtù inuidiosi, che almeno ciò facciano per l'amore di Dio, che uuole, che si conseruino accuratamente l'arti, & le scienze, come l'altre cose necessarie alla uita, & si trasmettano di tempo in tempo a' posteri per dotti, & eleganti scritti in belle materie, dando chiarezza alle cose oscure, fede alle dubbiose, ordine alle confuse, eleganza alle roze, gratia alle dismesse, nouità alle uecchie, auttorità alle noue.

IL FINE DEL XII. ET VLTIMO LIBRO.